



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA
IN SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

CURRICULUM FILOLOGICO-LETTERARIO

XXVI CICLO

GENUS COMPOSITICIUM

**LA COMPOSIZIONE NOMINALE
IN LATINO**

Dottorando di Ricerca: Dott. Alessandro Re

Tutor: Chiar.mo Prof. Renato Oniga

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Augusto Guida

Anno Accademico 2013-2014

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE..... p. 7

PARTE PRIMA

STORIA DEGLI STUDI SULLA COMPOSIZIONE NOMINALE

1. I grammatici greci..... p. 17
2. I grammatici latini..... p. 28
3. L'età moderna e la "scoperta" dell'antico indiano p. 51
4. L'Ottocento p. 60
5. Il Novecento: la grammatica storico-comparativa..... p. 76
6. Il Novecento: lo strutturalismo p. 81
7. Il Novecento: la grammatica generativa p. 90

PARTE SECONDA

I COMPOSTI NOMINALI LATINI

1. Il modello teorico..... p. 97
 - 1.1. Il tema nominale..... p. 97
 - 1.2. Le regole di formazione di parola p. 100
 - 1.3. Le regole di riaggiustamento..... p. 102
2. La classificazione dei composti nominali..... p. 105
 - 2.1. Composti nominali a secondo membro verbale..... p. 107
 - Nomina agentis* p. 107
 - Nomina actionis* p. 110
 - 2.2. Composti nominali a secondo membro nominale..... p. 111
 - Astratti p. 111
 - Bahuvrīhi* p. 113
 - Determinativi p. 114
 - Coordinanti p. 116
 - Giustapposti p. 116
 - Grecismi..... p. 117

PARTE TERZA

IL CAMPIONE ESAMINATO

1. Prospetto delle tipologie di composti nominali p. 119
2. Analisi di un campione di composti p. 124
 - 2.1. Persio..... p. 130
 - 2.2. Giovenale p. 136
 - 2.3. Lucano..... p. 148
 - 2.4. Valerio Flacco p. 158
 - 2.5. Silio Italico p. 168
 - 2.6. Stazio *Thebais* p. 180
 - 2.7. Stazio *Achilleis*..... p. 190
 - 2.8. Stazio *Silvae* p. 194

2.9. Tacito <i>Agricola</i>	p. 206
2.10. Tacito <i>Germania</i>	p. 212
2.11. Tacito <i>Dialogus de oratoribus</i>	p. 216
2.12. Tacito <i>Historiae</i>	p. 220
2.13. Tacito <i>Annales</i>	p. 228
2.14. Ammiano Marcellino	p. 240
2.15. Petronio	p. 256
2.16. Apuleio <i>Metamorphoses</i>	p. 270
2.17. Apuleio <i>Apologia</i>	p. 284
2.18. Apuleio <i>De deo Socratis</i>	p. 292
2.19. Apuleio <i>De mundo</i>	p. 296
2.20. Apuleio <i>De Platone et eius dogmate</i>	p. 302
2.21. Apuleio <i>Florida</i>	p. 308
2.22. Ausonio <i>Liber I</i>	p. 324
2.23. Ausonio <i>Liber II</i>	p. 326
2.24. Ausonio <i>Liber III</i>	p. 330
2.25. Ausonio <i>Liber IV</i>	p. 334
2.26. Ausonio <i>Liber V</i>	p. 338
2.27. Ausonio <i>Liber VI</i>	p. 342
2.28. Ausonio <i>Liber VII</i>	p. 344
2.29. Ausonio <i>Liber VIII</i>	p. 348
2.30. Ausonio <i>Liber X</i>	p. 350
2.31. Ausonio <i>Liber XI</i>	p. 354
2.32. Ausonio <i>Liber XII</i>	p. 356
2.33. Ausonio <i>Liber XIII</i>	p. 360
2.34. Ausonio <i>Liber XIV</i>	p. 362
2.35. Ausonio <i>Liber XVI</i>	p. 364
2.36. Ausonio <i>Liber XVII</i>	p. 368
2.37. Ausonio <i>Liber XVIII</i>	p. 372
2.38. Ausonio <i>Liber XIX</i>	p. 378
2.39. Ausonio <i>Liber XX</i>	p. 382
2.40. Claudiano <i>Panegyricus dictus Probrino et Olybrio consulibus</i>	p. 390
2.41. Claudiano <i>In Rufinum</i>	p. 394
2.42. Claudiano <i>De bello Gildonico</i>	p. 398
2.43. Claudiano <i>In Eutropium</i>	p. 402
2.44. Claudiano <i>Fescennina de nuptiis Honorii Augusti</i>	p. 406
2.45. Claudiano <i>Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti</i>	p. 408
2.46. Claudiano <i>Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti</i>	p. 410
2.47. Claudiano <i>Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti</i>	p. 414
2.48. Claudiano <i>Panegyricus dictus Manlio Theodoro consuli</i>	p. 418
2.49. Claudiano <i>De consulatu Stilichonis</i>	p. 422
2.50. Claudiano <i>Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti</i>	p. 426
2.51. Claudiano <i>De bello Pollentino sive Gothico</i>	p. 430
2.52. Claudiano <i>Carminum minorum et privatorum corpusculum</i>	p. 434

2.53.	Claudiano <i>De raptu Proserpinae</i>	p. 438
2.54.	Claudiano <i>Carminum minorum appendix</i> <i>vel spuria vel suspecta continens</i>	p. 444
2.55.	Minucio Felice	p. 450
2.56.	Tertulliano <i>Ad nationes</i>	p. 456
2.57.	Tertulliano <i>Apologeticum</i>	p. 462
2.58.	Tertulliano <i>De testimonio animae</i>	p. 468
2.59.	Tertulliano <i>Adversus Iudaeos</i>	p. 472
2.60.	Tertulliano <i>Ad martyras</i>	p. 476
2.61.	Tertulliano <i>De spectaculis</i>	p. 478
2.62.	Tertulliano <i>De oratione</i>	p. 482
2.63.	Tertulliano <i>De cultu feminarum</i>	p. 486
2.64.	Tertulliano <i>Ad uxorem</i>	p. 490
2.65.	Tertulliano <i>De praescriptione haereticorum</i>	p. 494
2.66.	Tertulliano <i>Adversus Hermogenem</i>	p. 498
2.67.	Tertulliano <i>De baptismo</i>	p. 502
2.68.	Tertulliano <i>De paenitentia</i>	p. 506
2.69.	Tertulliano <i>Ad Scapulam</i>	p. 510
2.70.	Tertulliano <i>De idololatria</i>	p. 512
2.71.	Tertulliano <i>De corona</i>	p. 516
2.72.	Tertulliano <i>De exhortatione castitatis</i>	p. 520
2.73.	Tertulliano <i>De virginibus velandis</i>	p. 524
2.74.	Tertulliano <i>Adversus Valentinianos</i>	p. 528
2.75.	Tertulliano <i>De scorpiace</i>	p. 534
2.76.	Tertulliano <i>De anima</i>	p. 538
2.77.	Tertulliano <i>De carne Christi</i>	p. 544
2.78.	Tertulliano <i>De fuga in persecutione</i>	p. 548
2.79.	Tertulliano <i>De pallio</i>	p. 552
2.80.	Tertulliano <i>Adversus Praxean</i>	p. 556
2.81.	Tertulliano <i>De ieiunio adversus psychicos</i>	p. 560
2.82.	Tertulliano <i>De monogamia</i>	p. 564
2.83.	Tertulliano <i>De pudicitia</i>	p. 568
2.84.	Agostino <i>Confessiones</i>	p. 580
2.85.	Agostino <i>De civitate Dei</i>	p. 588
2.86.	Prudenzio <i>Apotheosis</i>	p. 604
2.87.	Prudenzio <i>Hamartigenia</i>	p. 610
2.88.	Prudenzio <i>Liber Cathemerinon</i>	p. 616
2.89.	Prudenzio <i>Liber Peristephanon</i>	p. 622
2.90.	Prudenzio <i>Libri contra Symmachum</i>	p. 628
2.91.	Prudenzio <i>Psychomachia</i>	p. 634
3.	Osservazioni conclusive	p. 641
3.1.	Tipologia 1A	p. 642
3.2.	Tipologia 1B	p. 643
3.3.	Tipologia 1C	p. 644

3.4. Tipologia 1D	p. 645
3.5. Tipologia 1E.....	p. 646
3.6. Tipologie 1F – 1G – 1H – 1Z.....	p. 647
3.7. Tipologia 2A	p. 648
3.8. Tipologia 2B	p. 649
3.9. Tipologia 2C	p. 650
3.10. Tipologia 3A	p. 651
3.11. Tipologia 3B	p. 652
3.12. Tipologia 3C	p. 653
3.13. Tipologia 4A	p. 654
3.14. Tipologia 4B	p. 655
3.15. Tipologie 4C – 4D – 5.....	p. 656
3.16. Tipologia 6A	p. 657
3.17. Tipologia 6B	p. 668
3.18. Tipologia 6C	p. 659
3.19. Tipologia 7	p. 659
3.20. Giustapposti	p. 660
3.21. Grecismi	p. 661
4. Per concludere.....	p. 662
BIBLIOGRAFIA	p. 669

INTRODUZIONE

Trattare della composizione nominale nella lingua latina può sembrare apparentemente un discorso ormai privo di innovazioni: molto è stato detto e scritto in proposito, come dimostra l'ampia bibliografia relativa a questo argomento¹. Tuttavia, non mi sembra che la ricerca sia arrivata all'elaborazione di una dottrina universalmente condivisa, anzi le soluzioni proposte dai vari studiosi sono spesso radicalmente diverse tra loro. Ciò vale naturalmente per i vari paradigmi teorici adottati per la descrizione del fenomeno, ma anche per alcuni problemi di fondo, a cominciare dalla diversa incidenza del fenomeno in greco e in latino. La minore propensione del latino a fare uso di composti nominali sembra rientrare in una non celata "tendenza puristica" profondamente ostile alla composizione nominale. In tal senso si possono citare le note raccomandazioni di Cicerone:

(1) *Sed omnis loquendi elegantia, quamquam expolitur scientia litterarum, tamen augetur legendis oratoribus et poetis; sunt enim illi veteres, qui ornare nondum poterant ea, quae dicebant, omnes prope praeclare locuti; quorum sermone adsuefacti qui erunt, ne cupientes quidem poterunt loqui nisi Latine. Neque tamen erit utendum verbis eis, quibus iam consuetudo nostra non utitur, nisi quando ornandi causa parce, quod ostendam; sed usitatis ita poterit uti, lectissimis ut utatur, is, qui in veteribus erit scriptis studiose et multum volutatus.* (Cic. *De orat.* 3, 10, 39)

“La costante proprietà di espressione, benché si affini con la conoscenza generale delle lettere, si accresce tuttavia con la lettura di oratori e poeti. Gli autori antichi, che pur non sapevano ancora abbellire i loro scritti, si espressero tutti con uno stile quasi eccellente: chi si abituerà al loro linguaggio, non potrà più, neppure volendolo, esprimersi in modo poco corretto. Non ci si dovrà servire però di parole obsolete, se non in qualche rara occasione, con parsimonia e a scopi esornativi, come mostrerò più avanti: chi si dedicherà con diligenza e a lungo allo studio degli scritti antichi sarà in grado, pur servendosi di parole comuni, di operare fra loro la scelta migliore”.

(2) *Ego autem, etiam si quorundam grandis et ornata vox est poetarum, tamen in ea cum licentiam statuo maiorem esse quam in nobis faciendorum iungendorumque verborum [...]*
Qua re bonitate potius nostrorum verborum utamur quam splendore Graecorum, nisi forte sic loqui paenitet:
qua tempestate Helenam Paris
et quae sequuntur. Immo vero ista sequamur asperitatemque fugiamus:

¹ Cfr. MIKKOLA 1971; ONIGA 1988; ONIGA 1990; ONIGA 1992; ONIGA 1994; LINDNER 1996; FRUYT-NICOLAS 2000; ONIGA 2000; FRUYT 2002; LINDNER 2002; ONIGA 2002; ONIGA 2005; BRUCALE 2012.

habeo istanc ego perterricrepam

itemque:

versutiloquas malitias. (Cic. *Or.* 20, 68; 49, 164)

“Io per mio conto, anche se è grande e adorna la voce di alcuni poeti, tuttavia dò per certo che in essa vi è una libertà maggiore che in noi di fare e di mettere insieme parole. [...]

Perciò usiamo piuttosto buone parole latine che splendide parole greche, a meno che non ci sia sgradito dire:

qua tempestate Helenam Paris

con quel che segue. Anzi seguiamo queste forme ed evitiamo le asprezze:

habeo istanc ego perterricrepam

e parimenti:

versutiloquas malitias”.

In realtà, su tale modo di vedere le cose non deve aver avuto scarsa importanza l’insegnamento retorico teorizzato da Aristotele, secondo il quale la prosa letteraria deve evitare quanto più possibile i composti nominali che sono invece maggiormente caratteristici della dizione poetica. Ma vediamo direttamente le parole dello Stagirita:

(3) [1404b] ὄντων δ’ ὀνομάτων καὶ ῥημάτων ἐξ ὧν ὁ λόγος συνέστηκεν, τῶν δὲ ὀνομάτων τσαυτ’ ἐχόντων εἶδη ὅσα τεθεώρηται ἐν τοῖς περὶ ποιήσεως, τούτων γλώτταις μὲν καὶ διπλοῖς ὀνόμασι καὶ πεποιημένοις ὀλιγάκις καὶ ὀλιγαχοῦ χρηστέον (ὅπου δέ, ὕστερον ἐροῦμεν, τό τε διὰ τί εἴρηται· ἐπὶ τὸ μείζον γὰρ ἐξαλλάττει τοῦ πρέποντος), τὸ δὲ κύριον καὶ τὸ οἰκείον καὶ μεταφορὰ μόνον χρήσιμα πρὸς τὴν τῶν ψιλῶν λόγων λέξιν. σημεῖον δ’ ὅτι τούτοις μόνοις πάντες χρῶνται· πάντες γὰρ μεταφοραῖς διαλέγονται καὶ τοῖς οἰκείοις καὶ τοῖς κυρίοις, ὥστε δῆλον ὡς ἂν εὖ ποιῇ τις, ἔσται τε ξενικὸν καὶ λανθάνειν ἐνδέξεται καὶ σαφηνιεῖ· αὕτη δ’ ἦν ἡ τοῦ ῥητορικοῦ λόγου ἀρετή. τῶν δ’ ὀνομάτων τῶ μὲν σοφιστῆ ὁμωνυμία χρήσιμοι (παρὰ ταύτας γὰρ κακουργεῖ), τῶ ποιητῆ δὲ συνωνυμία, λέγω δὲ κύρια τε καὶ συν [1405a] ὄνομα οἷον τὸ πορεύεσθαι καὶ τὸ βαδίζειν· ταῦτα γὰρ ἀμφοτέρω καὶ κύρια καὶ συνώνυμα ἀλλήλοισι. (Arist. *Rhet.* 3, 2, 1404b 28 ss.)

“Stante che i termini dei quali si compone il discorso sono nomi e verbi, e che i nomi hanno tante specie quante sono state indagate nelle trattazioni sulla poetica, tra questi ci si deve servire poche volte e in pochi luoghi delle glosse, dei nomi doppi e dei neologismi (dove bisogna servirsene, diremo in seguito; il perché si è detto: infatti, si muta dal comune modo di esprimersi nella direzione di un tono più ampio di quello conveniente), mentre il nome nel significato comune, quello appropriato e la metafora sono i soli utili in rapporto all’elocuzione dei discorsi in prosa. Ne è prova il fatto che tutti fanno uso soltanto di questi. Ché, tutti dialogano con metafore, con nomi appropriati e con nomi detti nel significato comune, per cui è chiaro che, se si costruisca bene il discorso, si avrà un’elocuzione straniera, si sarà in grado di celarla e si avrà chiarezza. E questa, come s’è detto, è la virtù del discorso retorico. Tra i nomi, le omonimie sono utili al sofista (giacché opera male al di là di queste), mentre le sinonimie lo sono al poeta, e dico

che sono nel significato comune e sinonimi, per esempio ‘andare’ e ‘camminare’. Ché, entrambi questi termini sono e nel significato comune e sinonimi tra loro”.

(4) [1405b] Τὰ δὲ ψυχρὰ ἐν τέτταρσι γίγνεται κατὰ τὴν λέξιν, ἔν τε τοῖς διπλοῖς ὀνόμασιν, οἷον Λυκόφρων “τὸν πολυπρόσωπον οὐρανὸν τῆς μεγαλοκορύφου γῆς”, καὶ “ἄκτὴν δὲ στενοπόρον”, καὶ ὡς Γοργίας ὀνόμαζεν “πτωχομουσοκόλοκας ἐπιορκήσαντας [1406a] κατ’ εὐορκήσαντος”, καὶ ὡς Ἀλκιδάμας “μένους μὲν τὴν ψυχὴν πληρουμένην, πυρίχρων δὲ τὴν ὄψιν γιγνομένην”, καὶ “τελεσφόρον” ᾗθη τὴν προθυμίαν αὐτῶν γενήσεσθαι, καὶ “τελεσφόρον” τὴν πειθῶ τῶν λόγων κατέστησεν, καὶ “κυανόχρων” τὸ τῆς θαλάττης ἔδαφος· πάντα ταῦτα γὰρ ποιητικὰ διὰ τὴν δίπλωσιν φαίνεται. (Arist. *Rhet.* 3, 3, 1405b 35 ss.)

“Le espressioni fredde secondo l’elocuzione si producono in quattro elementi: nei nomi doppi, come Licofrone nominava «il cielo ‘dai molti volti’ della terra ‘dalle grandi vette’» e «una costa ‘dallo stretto passaggio’», e come Gorgia usava la denominazione di «‘adulatori mendicanti delle Muse’ quando spergiurano e quando giurano lealmente», e come Alcideamante: «l’anima riempita di furore e il volto diventano ‘color di fuoco’», e ritenne che «il loro ardore sarebbe divenuto ‘portatore di compimento’», e stabilì che «la persuasione dei discorsi fosse ‘portatrice di compimento’», e che il fondo del mare è «colore azzurro». In effetti, tutte queste espressioni risultano con ogni evidenza poetiche in virtù della loro doppiezza”.

(5) [1457b] Ὀνόματος δὲ εἶδη τὸ μὲν ἀπλοῦν, ἀπλοῦν δὲ λέγω ὃ μὴ ἐκ σημαινόντων σύγκειται, οἷον γῆ, τὸ δὲ διπλοῦν· τούτου δὲ τὸ μὲν ἐκ σημαίνοντος καὶ ἀσήμου, πλὴν οὐκ ἐν τῷ ὀνόματι σημαίνοντος καὶ ἀσήμου, τὸ δὲ ἐκ σημαινόντων σύγκειται. εἴη δ’ ἂν καὶ τριπλοῦν καὶ τετραπλοῦν ὄνομα καὶ πολλαπλοῦν, οἷον τὰ πολλὰ τῶν Μασσαλιωτῶν, Ἐρμοκαϊκόξανθος. (Arist. *Poet.* 21, 1457a 31 ss.)

“Specie del nome sono, una quello semplice, e chiamo semplice il nome che non è composto da parti semantiche: per esempio, ‘terra’; l’altra quello doppio, e un tipo di quest’ultimo è costituito da una parte significativa e da una priva di significato, tranne che non nel nome è significativa e priva di significato; l’altro da parte significanti. Ma un nome può essere anche triplo, quadruplo o multiplo, come i molti nomi dei Massalioti: *Ermocaicoxanto*”.

(6) [1459a] ἔστιν δὲ μέγα μὲν τὸ ἐκάστῳ τῶν εἰρημένων πρεπόντως χρῆσθαι, καὶ διπλοῖς ὀνόμασι καὶ γλώτταις, πολὺ δὲ μέγιστον τὸ μεταφορικὸν εἶναι. μόνον γὰρ τοῦτο οὔτε παρ’ ἄλλου ἔστι λαβεῖν εὐφυΐας τε σημειόν ἐστι· τὸ γὰρ εὖ μεταφέρειν τὸ τὸ ὅμοιον θεωρεῖν ἐστιν. τῶν δ’ ὀνομάτων τὰ μὲν διπλᾶ μάλιστα ἀρμόττει τοῖς διθυράμβοις, αἱ δὲ γλώτται τοῖς ἠρωικοῖς, αἱ δὲ μεταφοραὶ τοῖς ἰαμβείοις. καὶ ἐν μὲν τοῖς ἠρωικοῖς ἅπαντα χρήσιμα τὰ εἰρημένα, ἐν δὲ τοῖς ἰαμβείοις διὰ τὸ ὅτι μάλιστα λέξιν μιμεῖσθαι ταῦτα ἀρμόττει τῶν ὀνομάτων ὅσοις κἂν ἐν λόγοις τις χρήσαιτο· ἔστι δὲ τὰ τοιαῦτα τὸ κύριον καὶ μεταφορὰ καὶ κόσμος. (Arist. *Rhet.* 22, 1459a, 4 ss.)

“È di grande importanza l’usare in modo conveniente ciascuno dei termini che abbiamo detto, sia i nomi doppi che le glosse, ma è d’importanza massima l’essere capace di fare metafore. Ché, questa capacità non si può assumere da un altro, ma è segno di buona natura. Infatti, il fare buone metafore è vedere ciò che è simile. Tra i nomi, quelli doppi si confanno soprattutto ai ditirambi, le glosse ai versi eroici, le metafore ai giambi. E nei versi eroici tutte le espressioni che abbiamo detto sono utili, mentre nei giambi, per il fatto che essi imitano il più possibile la lingua parlata, sono confacenti tutti quelli fra i nomi che si userebbero anche nei discorsi. E i nomi di tal fatta sono quelli di uso comune, la metafora e l’ornamento”.

Dunque, è possibile a mio parere formulare un’ipotesi diversa, rispetto a quella che oppone greco a latino in blocco, distinguendo invece, in ciascuna lingua, la poesia dalla prosa. Il punto di partenza fondamentale mi pare il seguente: da un punto di vista più generale, l’utilizzo dei composti nominali in area indoeuropea è un fenomeno che caratterizza la poesia distinguendola rispetto alla prosa letteraria². Ben presto, infatti, gli studiosi si resero conto del fatto che di alcune espressioni linguistiche si trovavano singolari corrispondenze in più lingue indoeuropee, nonostante queste testimonianze risalissero ad epoche ed a luoghi assai distanti tra loro. Numerosi studi hanno affrontato questo argomento che, prendendo le mosse dall’aspetto formale, si è esteso a considerazioni maggiormente inerenti la lingua poetica formulare delle più antiche produzioni letterarie dei popoli indoeuropei³.

Non mi sembra infatti fuori luogo accennare in questa sede al problema della lingua poetica indoeuropea, se si pensa che opere le quali potrebbero essere più o meno propriamente rubricate come “poetiche” costituiscono assai spesso le più

² Cfr. BRUGMANN 1905, p. 76.

³ A questo riguardo non si possono non citare le seguenti opere, ormai diventate degli autentici classici. KUHN 1853 può essere considerato la prima ricerca sulla poesia indoeuropea nella quale vennero messe a confronto la formula omerica κλέος ἄφθιτον con quella vedica *śravo ... akṣitam*. A KAEGI 1881 va attribuita la formulazione del termine “Indogermanische Dichtersprache”, quando già erano apparsi – seppure in lavori quasi sempre dedicati precipuamente ad altro – diversi confronti poetici tra lingue indoeuropee. Il primo capitolo (pp. 6-60) di SCHMITT 1968 è dedicato ad un esame minuzioso ed attento dei contributi apparsi fino al 1963 in merito al problema della lingua poetica indoeuropea. Tutta la parte I di COSTA 1998 (pp. 9-133), intitolata “Venticinque anni dopo (1967-1992)”, vuole essere una sorta di raccordo tra il volume di SCHMITT 1968 e le nuove conquiste dei decenni successivi trattate nella parte II; degna di nota è anche la ricca bibliografia che l’autore ha raccolto ed accuratamente analizzato nella parte III. Più recenti sono invece WATKINS 2001, MALLORY 2006 e WEST 2007. Hanno invece un carattere più specifico DURANTE 1971-76, LÜHR 2006, OETTINGER 2006, MANCINI 2008, essendo dedicate solo a singole lingue. Una menzione particolare meritano infine gli studi di Enrico Campanile sulla lingua poetica indoeuropea, raccolti nei tre volumi CAMPANILE 1977, CAMPANILE 1981 e CAMPANILE 1990: dal punto di vista comparativo il loro apporto più cospicuo è costituito dalla grande messe di materiale tratto dalle lingue e dalle letterature celtiche delle quali era un esperto conoscitore. Un’accurata descrizione dell’apporto negli studi indoeuropeistici di E. Campanile può essere rintracciata nel succitato volume di COSTA 1998 alle pp. 35-39, mentre l’intera bibliografia di questo autore si trova alle pp. 444-446.

antiche attestazioni di certe parlate: è questo il caso dell'antico indiano, dell'avestico, del greco, delle lingue italiche (osco, umbro e latino) e di quelle germaniche (in particolare anglosassone, antico sassone, antico alto tedesco ed antico nordico). Inoltre queste stesse opere sono accomunate dall'uso di un linguaggio formulare nel quale la pratica della composizione nominale è particolarmente sviluppata, soprattutto nel caso delle epiclesi con cui ci si rivolgeva alle varie divinità. A tal proposito mi sembra opportuno richiamare un'interessante ipotesi che mette in relazione la nascita del fenomeno di composizione nominale alla lingua formulare-sacrale: Rita D'Avino ha ricordato che alcuni importanti conoscitori dell'*Aṣṭādhyāyī* di Pāṇini, *in primis* lo stesso Jacob Wackernagel, hanno fatto notare come la trattazione di parole costituite in unità dal loro *samarthaḥ* "significare insieme" – in sostanza i composti nominali – segua la descrizione di quelle parole declinate che, precedendo un vocativo, divengono, quanto all'accento, elemento integrante di esso. Un breve stralcio da questo contributo mi sembra particolarmente illuminante nell'inquadramento di questa sorta di "corrispondenza biunivoca" tra epiclesi e genesi del composto nominale⁴:

«Come a una ipotesi, suffragata però da non trascurabili indizi, viene fatto di pensare alla possibilità che l'associazione abbia radici più profonde, che nasconda cioè un'intuizione sull'origine stessa del procedimento compositivo dai nessi vocativi. Ben motivata, una simile intuizione, dalla suggestione dell'innodia vedica, dove domina una caratteristica, già messa in luce da G. Meyer per la religiosità primitiva come in particolare si presenta nell'epitesi greca: l'inno comporta la κλησις, e questa richiede, per la fiducia riposta nella forza della nominazione, che una molteplicità di titoli, qualifiche, mansioni proprie del dio siano richiamate ciascuna col suo termine proprio e sempre nello stesso ordine. Di qui la nota polinomia di divinità della più diversa origine, dai cento nomi di Osiride, a Iside πολώνυμος, a Odino, allo stesso Indra *puruṇāman*, a Zeus e alle altre divinità della grande epitesi omerica; ma di qui anche il costituirsi di tali invocazioni in forme nominali composte. [...] Ebbene, nel *Ṛgveda* si constata la presenza di *bahuvrīhi* – il composto favorito dalla epitesi – in numero notevole e designanti, preferibilmente al vocativo, gli attributi delle divinità. Ci sembra allora altamente probabile che a Pāṇini, così profondo conoscitore dei *Veda*, la particolare accentazione richiesta dai nessi vocativi sia apparsa come un avvio al procedimento di sintesi, rappresentato da quel più vasto fenomeno di *pada* 'significanti insieme'».

Potremmo parlare in questo caso di una sorta di compenetrazione tra due problematiche, l'una di carattere più spiccatamente linguistico inerente l'indagine del fenomeno della *Wortbildung* sia sul piano morfologico sia su quello semantico-sintattico, l'altra invece di carattere maggiormente "socioculturale" nel momento in cui l'attenzione degli studiosi si rivolge al concetto di "Indogermanische Dichtersprache". Per questa ragione non è un caso che molte

⁴ Cfr. D'AVINO 1974, p. 6.

delle osservazioni riguardanti la composizione nominale siano reperibili in contributi di argomento “letterario”.

Considerando tali dati, bisogna ora segnalare una questione la cui portata non è affatto secondaria: si tratta del fatto che le fonti su cui si fondano tutte queste considerazioni siano costituite per la stragrande maggioranza da testimonianze linguistiche che, per il loro peculiare statuto, presentano un certo qual scarto nei confronti di quella che doveva essere la lingua d’uso, della quale però possediamo scarsissime testimonianze. Di conseguenza, una prima considerazione da tenere presente è la seguente: molte delle corrispondenze che nelle pagine seguenti verranno segnalate sono di carattere “colto” in quanto tratte da una lingua che obbedisce a regole formali ben codificate⁵ cui inevitabilmente sfuggiva – e sfugge tuttora nelle lingue moderne – la “lingua della quotidianità”. Nonostante ciò non è lecito pensare e tanto meno affermare che il fenomeno della composizione nominale fosse qualcosa di assolutamente avulso dalla pratica linguistica di ogni parlante: a conferma di questa riflessione basti accennare a quanto accade nel tedesco o nell’inglese moderno, due lingue che fanno largo uso di composti anche nella comunicazione di registro più basso e non per forza letterariamente caratterizzata.

Venendo ai dati linguistici, si verifica l’esistenza di corrispondenze trasversali tra composti nominali attestati in lingue diverse appartenenti al dominio indoeuropeo⁶.

1. Il primo e più numeroso gruppo di corrispondenze che possono essere individuate riguardano greco e sanscrito.

Greco	Sanscrito	Traduzione
πολυ-ώνυμος	<i>puru-nāman</i>	che ha molti nomi
πολυ-δῆνης	<i>puru-dāmsa</i>	che ha molti pensieri
εὖ-κλής	<i>su-śravas</i> <i>vasu-śravas</i>	che ha buona fama ⁷
εὖ-μενής	<i>su-manas</i>	che ha la mente buona, benevolo
εὖ-κυκλος	<i>su-cakras</i>	avente belle ruote

⁵ Non prescinde da queste considerazioni neppure l’*Aṣṭādhyāyī* di Pāṇini, il quale doveva essere conoscitore assai esperto dei *Veda* e delle altre grandi opere della letteratura indiana classica: il sanscrito è infatti essenzialmente una lingua d’arte assai distante dai pracriti parlati dalla popolazione del periodo in cui visse il grande grammatico.

⁶ Gli esempi elencati in queste pagine sono tratti da FORABOSCHI 1969, pp. 50-64 e 66-73.

⁷ In realtà non c’è perfetta corrispondenza etimologica tra gr. ἥϋς > εὖ- ed il scr. *vasu*, pur essendo sinonimi sotto l’aspetto del significato. POKORNY 1959 giustamente distingue le due etimologie: ie. **ēsu-* > gr. ἥϋς, ie. **mesu-* > scr. *vasu*. Ciononostante resta significativa la straordinaria coincidenza di impieghi dei due termini in questione come primo membro di composti nominali. Dalla comparazione si può individuare per questa isoglossa la sopravvivenza anche di una terza attestazione nell’illirico *Ves-kleves*, forma che ricalca etimologicamente entrambi i membri del composto antico indiano *vasu-śravas* (cfr. POKORNY 1959).

εὐ-ώνυμος	<i>su-nāman</i>	che un buon nome
εὐ-φορος	<i>su-bharas</i>	facile da portare
δυσ-μενής	<i>dur-manas</i>	che ha la mente cattiva, malvagio ⁸
δυσ-ώνυμος	<i>dur-nāman</i>	che ha un nome cattivo
δυσ-φορος	<i>dur-bharas</i>	difficile da portare

Oltre a composti perfettamente sovrapponibili l'uno all'altro sul piano sia semantico sia etimologico, gli studiosi hanno pure scovato delle *iuncturae* identiche nelle due tradizioni poetiche.

Greco	Sanscrito	Traduzione
κλέος ἄφθιτον	<i>śravo ... akṣitam</i>	gloria che non perisce
μέγα κλέος	<i>mahi śravas</i>	grande gloria
κλέος ἀγήραον	<i>śravo ... ajaram</i>	gloria che non invecchia
κλέος ἀθάνατον	<i>śravo ... amṛtam</i>	gloria che non muore ⁹
κλέος φέρειν > Φέρεκλος	<i>śravaḥ bhar-</i>	portare gloria ¹⁰

2. Un secondo gruppo di corrispondenze può essere istituito tra l'antico indiano e le lingue italiche.

Nelle *Tavole di Gubbio*, documento fondamentale per la conoscenza della religione e della lingua umbra, possono essere individuati questa curiosa analogia: il sanscrito *dvipad-* ... *catuspad-* "bipedi e quadrupedi" è del tutto parallelo all'umbro *dupursus peturpursus* ed al latino *bipedibus quadrupedibus*, tutte espressioni per indicare l'intero mondo degli esseri viventi.

Limitatamente ai rapporti intercorrenti tra latino e antico indiano, oltre agli esempi precedenti mi limito a citare due altri casi interessanti:

- il sanscrito *Dyaus pitah* (vocativo usato in apertura delle strofe vediche) corrisponde al latino *Dies pater/Diespiter/Iuppiter*, analogia estensibile anche al greco Ζεῦ Πάτερ¹¹;

⁸ Questi altri tre esempi dimostrano come esista anche il composto caratterizzato negativamente ed opposto alle forme poc'anzi elencate. In questo caso però la corrispondenza si estende anche al campo etimologico poiché gr. δυσ- e scr. *duṣ-* sono prefissi corradicali (cfr. POKORNY 1959).

⁹ In questo caso la somiglianza riguarda solo il livello del significato poiché non c'è connessione etimologica tra il sanscrito *mṛta-* e il greco θάνατος.

¹⁰ In questo caso possiamo individuare un terzo parallelo nel nome slavo *Beri-slav* che conserverebbe le tracce di una più antica combinazione culturale indiana greca e slava. La presenza del nome proprio però solo nello slavo e nel greco potrebbe anche far pensare ad un rapporto seriore limitato soltanto a greci e slavi senza per forza immaginare anche una componente indiana.

¹¹ È cosa risaputa che il nome della divinità considerata in queste espressioni formulari sia uno dei pochi casi di corrispondenza etimologica tra membri del *pantheon* di diverse popolazioni indoeuropee: tutte le forme possono essere rimandate alla rad. ie. **dīēu-* (cfr. POKORNY 1959).

- il sanscrito *āśu-patvan* “che vola rapidamente”, epiteto di *śyenaḥ* “aquila”, è equivalente al latino *accipiter* “falco”.

3. Veniamo infine alle corrispondenze che possono essere individuate tra lingue germaniche ed antico indiano.

Germanico	Sanscrito	Traduzione
an. <i>kné-beðr</i> ags. <i>cneow-gebed</i> asass. <i>kneo-beda</i>	<i>jñu-bādhas</i>	La traduzione in questo caso non è univoca ma rimanda sempre allo stesso ambito sacrale: an. “cuscino per inginocchiatoio”, ags. e asass. “preghiera”, scr. “piegare le ginocchia”.
ags. <i>freo-nama</i>	<i>priyaṃ nāma</i>	proprio/carso nome, cognome ¹²
an. <i>sunnu ... hvél</i> ags. <i>sunnan</i> <i>hweogul</i>	<i>cakram ...</i> <i>sūryasya</i>	ruota del sole ¹³

Le osservazioni che ho riportato riposano su dei dati incontrovertibili a partire dai quali però bisogna evitare di trarre affermazioni affrettate.

Anzitutto gli studiosi sono concordi nel ritenere che non sia possibile parlare di una lingua “poetica”, fatta di espressioni formulari ed anche di composti nominali, compatta per tutto il mondo dei parlanti indoeuropei. E a smentire questa ipotesi basta un’osservazione superficiale come è quella che deriva dal prendere coscienza che è difficile trovare analogie in più di due lingue diverse mentre i casi in cui le corrispondenze coinvolgono tre parlate sono solo una minima parte.

Inoltre si nota una grande varietà tipologica a seconda dell’appartenenza ai vari gruppi dialettali. Ad esempio, le isoglosse che riguardano antico indiano, umbro, latino e celtico sono tutte di carattere cultuale-sacrale; al contrario le corrispondenze tra sanscrito e greco o tra sanscrito e germanico presentano un’elaborazione più spiccatamente letteraria, afferendo in modo particolare sia al linguaggio epico-celebrativo sia all’onomastica bimembre. Eppure questa considerazione sembra avere un punto debole se si considera che la distinzione tra lessico cultuale e lessico poetico è in un certo qual modo arbitraria essendo entrambi espressione di una cultura superiore e forse di carattere sacerdotale. Non va poi dimenticato che questa cultura alta si deve essere atteggiata in modo diverso a seconda delle varie popolazioni, assumendo caratteri anche molto eterogenei.

¹² Sull’oscillazione semantica “suo, proprio/carso” che si evidenzia tra germanico e antico indiano, può essere accostato anche il caso del greco φίλος che nel linguaggio epico può assumere anche il valore di possessivo.

¹³ In questo caso può essere fornito anche un terzo parallelo dato dalla *iunctura* greca κύκλος ἄελίοιο presente nei lirici arcaici. La concezione del sole come ruota è riconoscibile anche nella simbologia solare germanica e celtica in forma di ruota.

La posizione più equilibrata nel considerare questa complessità di elementi porta a ritenere che, come anche le isoglosse morfologiche si diffusero variamente e con intensità diversa a seconda delle varie lingue, così il linguaggio formulare – al cui interno si può collocare in parte pure la composizione nominale, che resta l'argomento di questa dissertazione – deve essersi sviluppato in modi ed in momenti diversi secondo aree e tempi che possono non coincidere con quelli della fase comune.

Nel tentativo di formulare una cronologia relativa dei fenomeni precedentemente descritti può essere operata la seguente bipartizione.

1. Sembrano essere più antiche le isoglosse latino-celtico-arie come più arcaica sembra essere anche la struttura sociale ivi testimoniata fondata su una cultura di stampo sacerdotale. A questa fase più remota potrebbero essere anche ascritte le testimonianze germaniche, certi tratti dell'onomastica bimembre, la terminologia relativa al sole ed il concetto di gloria.
2. Frutto invece di contatti seriori e più stretti tra le due comunità di parlanti sembrano essere le isoglosse greco-armeno-arie: questa ipotesi è ulteriormente avvalorata anche da fenomeni di carattere morfologico interessanti l'area sud-orientale del mondo indoeuropeo¹⁴. Questa puntualizzazione gioca nuovamente a favore della negazione di prefigurare un linguaggio poetico indoeuropeo come qualcosa di unico e di indifferenziato nel tempo e nello spazio.

Bisogna poi aggiungere che il sanscrito costituisce per così dire il denominatore comune delle concordanze rilevate: pur non mancando connessioni tra lingue che escludono l'ario, la preponderanza che ha l'antico indiano merita di essere indagata maggiormente. L'ipotesi forse più realistica consiste nel ritenere che tale impulso che poi ha in modo diverso raggiunto le altre parlate indoeuropee sia stato meglio conservato in quei dialetti corrispondenti all'ario storico: questo spiegherebbe la diversità di aspetti che le isoglosse evidenziate presentano nelle varie aree. Tracce di tale cultura sono presenti in tutti i popoli di lingua indoeuropea senza eccezione alcuna anche se è innegabile che ciò è più cospicuo presso greci, italici, celti e germani mentre è un fatto minoritario presso le rimanenti comunità in cui sopravvivono solo come nomi propri o termini caratteristici del solo linguaggio letterario.

Come già in precedenza, un discorso a parte meritano le concordanze greco-arie che fanno pensare ad una circolazione culturale più intensa e più duratura tra queste due aree anche dopo la rottura dell'antica fase comune.

In conclusione ed a parziale conferma di quanto detto, vorrei soltanto brevemente accennare al fatto per cui si sono ravvisate alcune espressioni parallele anche in altre lingue estranee al mondo indoeuropeo che però con questa comunità di parlanti hanno avuto rapporti anche intensi in alcuni periodi storici. L'appellativo omerico di "re" come ποιμῆν λαῶν non solo trova

¹⁴ È questo per esempio il caso dell'aumento che accomuna tra loro antico indiano, armeno e greco (cfr. FORABOSCHI 1969, pp. 50-64 e 66-73).

corrispondenze nel sanscrito *gopā janasya* e nell'anglosassone *folces hyrde* ma anche nell'assiro *rē'u niši* "pastore degli uomini": è questo soltanto un indizio di come la lingua sia un fenomeno complesso impossibile da racchiudere in schemi semplicistici.

Stando così le cose, anche soltanto dal punto di vista glottologico, si sarà intuito come la tematica della composizione nominale abbia suscitato notevole interesse nella comunità scientifica, dando spazio a diverse metodologie di ricerca volte a comprendere e a dare una spiegazione quanto più plausibile alla complessità del fenomeno.

Le domande fondamentali dalle quali trae idealmente origine questa dissertazione sono le seguenti: esiste una qualche "regola" nella formazione dei composti nominali? Presenta essa delle norme costanti oppure lascia spazio alla più vasta possibilità creativa da parte del parlante? Se sì, è possibile costruire delle griglie nelle quali inserire i dati raccolti sulla base dei quali trarre delle osservazioni di carattere realmente oggettivo? Su questi punti la linguistica contemporanea di orientamento sincronico ha elaborato degli strumenti che possono essere utili per proporre delle risposte.

Nel corso del mio studio si avrà modo di vedere come tale problema sia stato avvertito sin dall'antichità classica. Già nel I secolo a.C. Varrone aveva compreso come, accanto alla flessione, i nomi potessero entrare anche all'interno di processi derivativi e compositivi che – sebbene di frequenza inferiore rispetto a quelli flessivi – presentano ugualmente norme rigorose: per le due forme il Reatino coniò le definizioni di *declinatio naturalis* e *declinatio voluntaria*, così evidenziando il fatto che questa seconda tipologia non viene applicata a tutti i temi possibili, onde l'aspetto "anomalo" del fenomeno rispetto alla generalità d'uso che presenta invece la flessione¹⁵. Nell'Ottocento il metodo storico-comparativo permise di scoprire la presenza degli stessi modelli compositivi in tutte le lingue del ceppo indoeuropeo e per questi modelli vennero utilizzate delle definizioni tratte dalla riflessione linguistica nata nel subcontinente indiano. Nel Novecento la linguistica sincronica estese l'analisi anche al di fuori della famiglia linguistica indoeuropea. In ultima analisi si avrà modo di vedere come i composti, nonostante le prime apparenze, siano formati secondo regole precise e coerenti che fanno parte integrante del sistema complessivo della morfologia della lingua latina così come di molte altre lingue; per usare una felice espressione di Noam Chomsky si tratta dunque di un esempio di "rule-governed creativity".

¹⁵ Cfr. ONIGA 1988, pp. 11-17; DUSO 2006, pp. 15-19.

PARTE PRIMA

STORIA DEGLI STUDI SULLA COMPOSIZIONE NOMINALE

Nell'affrontare la composizione nominale nelle lingue classiche – in particolare nel latino e nel greco – ritengo utile ripercorrere in un modo inevitabilmente veloce ma, al contempo, il più completo possibile, la storia degli studi relativi a questo argomento, cominciando dall'antica Grecia per giungere fino ai nostri giorni.

1. I GRAMMATICI GRECI

Gli studi sulla natura e l'uso del linguaggio prendono origine con le opere dei retori e dei filosofi greci. In particolare, i primi ad indagare le capacità persuasive del linguaggio e a sfruttarne le potenzialità furono già nel VI-V sec. a.C. i sofisti, in particolare Gorgia di Leontini e Protagora di Abdera¹.

Successivamente Socrate, Platone ed Aristotele – sebbene non scrissero nessuna opera specificamente dedicata alla grammatica – trattarono a più riprese questioni di linguistica. Un dialogo platonico, il *Cratilo*, è specificamente dedicato ai problemi della lingua, mentre spunti su questo stesso argomento si trovano anche in altre opere aventi come interlocutore principale Socrate². Diogene Laerzio 3, 25 su Platone afferma che *πρῶτος ἐθεόρησε τῆς γραμματικῆς τὴν δύναμιν* “per primo comprese l'importanza della grammatica”. Aristotele conobbe le teorie platoniche e sulla base di esse sviluppò il proprio pensiero in modo autonomo, anche se – come per il suo maestro – dobbiamo ricostruire la sua teoria riunendo affermazioni sparse nelle varie opere logiche e retoriche che sono giunte fino a noi. In ogni caso, a loro si fanno risalire, ad esempio, la prima classificazione delle parti del discorso (*μέρη τῆς λέξεως*) e la distinzione dei casi (*πτώσεις*) del nome che poi sarà “consacrata” negli studi grammaticali del periodo successivo³.

È però soltanto con i filosofi stoici, a partire dal III sec. a.C., che compaiono opere in cui sono trattati i problemi della grammatica (in particolare fonetica,

¹ Cfr. STEINTHAL 1961, vol. 1, pp. 55-69 e 114-118; ROBINS 1997, pp. 27-28; MATHIEU-RIZZA 1999, pp. 76-78; REALE 2001, pp. 72-73.

² Cfr. STEINTHAL 1961, vol. 1, pp. 79-112; LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 203-218; ROBINS 1997, p. 28.

³ Cfr. STEINTHAL 1961, vol. 1, pp. 183-244 e, sulle parti del discorso in particolare, pp. 252-271; LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 218-236; ROBINS 1997, pp. 41-43; REALE 2001, pp. 230-244.

sintassi e semantica) secondo un approccio mentalistico-psicologico: lo studio del linguaggio umano è per così dire una sorta di finestra con cui è possibile indagare le operazioni della mente umana, in una sorta di psicolinguistica *ante litteram*. Nonostante a noi non sia giunta nessuna opera intera e il loro pensiero debba essere ricostruito solo sulla base di frammenti, possiamo a ragione pensare che la teoria linguistica stoica dovette godere di grande importanza e diffusione nei secoli II-I a.C. in particolare a Pergamo⁴.

È infatti solamente con l'età ellenistica che si incontrano delle opere specificamente dedicate a problemi linguistici: fu infatti la necessità pratica di ellenizzare dapprima il vasto impero macedone e successivamente i regni nati dalla dissoluzione di quest'ultimo dopo la morte di Alessandro Magno (323 a.C.) a provocare un incremento di questo genere di ricerche, con la conseguente nascita in molte regioni di scuole dedite agli studi grammaticali e letterari. Fra queste un ruolo preminente acquisì la capitale dell'Egitto tolemaico, Alessandria⁵.

L'autore che sintetizza gli studi grammaticali greci è certamente Dionisio Trace⁶, filologo e grammatico vissuto all'incirca negli anni 170-90 a.C.: l'*Ars grammatica* (Τέχνη Γραμματική)⁷ tramandata sotto il suo nome è l'unico testo

⁴ Cfr. STEINTHAL 1961, vol. 1, pp. 286-319; LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 236-241; LAW-SLUITER 1995, pp. 14-15; ROBINS 1997, pp. 44-46; REALE 2001, p. 327.

⁵ Cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 5-15; LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 241-262.

⁶ Alessandrino di origine, fu detto Θραξ perché il nome del padre Τήρης era ritenuto di origine trace, come ricorda il *Lessico Suda s.v. Διονύσιος Ἀλεξανδρεὺς*. Ad Alessandria fu allievo di Aristarco di Samotracia (ca. 216-144 a.C.). A causa della persecuzione nei confronti degli intellettuali vicini a Tolomeo VII (ca. 162-144 a.C.) scatenata dall'usurpatore Tolomeo VIII Evergete II detto Κακεργέτης (ca. 182-116 a.C.) fu costretto ad abbandonare l'Egitto. Per questa ragione nel 144-143 a.C. si trasferì a Rodi, isola che aveva una lunga tradizione di studi storici, geografici, astronomici e soprattutto filosofici e retorici: qui Dionisio trapiantò anche la scuola filologica e grammaticale alessandrina. La *Suda* gli attribuisce γραμματικά, συνταγματικά e ὑπομνήματα. Egli fu innanzitutto un interprete di Omero, ma dei suoi numerosi commentari e trattati ci restano soltanto frammenti, dai quali però capiamo che contraddisse il proprio maestro nei particolari; scrisse anche un libro polemico dal titolo Πρὸς Κράτητα contro le interpretazioni omeriche di Cratete di Mallo, esponente della scuola grammaticale pergamena nel II sec. a.C. A Rodi dovette anche entrare in contatto con Dionisio Lucio Elio Stilone Preconino, il "fondatore" della filologia classica in Roma, che accompagnò Quinto Metello Numidico nell'anno 100 a.C. nel suo volontario esilio e che fu decisamente influenzato dai suoi insegnamenti (cfr. PFEIFFER 1973, pp. 403-412; REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 16-17; ROBINS 1997, pp. 47-56; CALLIPO 2011, pp. 9-17).

⁷ Le problematiche relative la titolazione dell'opera in questione sono assai complesse e spiegate dettagliatamente in CALLIPO 2011, pp. 89-90. Il punto fermo è che la denominazione di Τέχνη o Τέχνη Γραμματική circolava già nel IX sec. come confermano le citazioni di vari maestri bizantini, mentre la tradizione indiretta più antica fa uso di una pluralità di termini generici, quali σύγγραμμα, τέχνη, βιβλίον, ὑπόμνημα ed anche εισαγωγική τέχνη, forma che mette in particolare risalto il carattere scolastico del testo e la sua destinazione ai principianti. Il problema più serio riguarda invece la testimonianza cronologicamente più vicina all'epoca in cui visse Dionisio Trace: il filosofo scettico Sesto Empirico (ca. 160-210 d.C.) nel suo *Adversus*

che di questo autore sia pervenuto fino a noi in forma integra nonché la più antica opera greca a noi nota di contenuto grammaticale.

Sulla effettiva attribuzione al dotto Alessandrino sin dall'antichità sono state mosse obiezioni pienamente fondate: già gli *scholia* bizantini espressero dubbi circa la reale paternità dell'opera e distinsero tra un Dionisio, erudito Alessandrino ed autore di definizioni e teorie di ascendenza stoica, ed il Dionisio autore della Τέχνη⁸. Pecorella informa che, se Classen, Schmidt, Steinthal, Uhlig e Pohlenz ritennero il testo ascrivibile al discepolo di Aristarco, già Götting nel 1822 definì l'*Ars* un centone grammaticale di età bizantina nel quale erano confluite fonti cronologicamente diverse⁹. Nel 1922 Barwick propose di distinguere la prima parte, ritenendola espressione del pensiero dionisiano, dalla seconda in cui la trattazione delle otto parti del discorso presenta una forte matrice stoica nonostante non manchino comunque influssi Alessandrini¹⁰. In anni relativamente recenti tali vicende sono state ricostruite in modo esauriente e ben documentato da una serie di articoli di Vincenzo Di Benedetto¹¹, il quale, sulla base sia degli *scholia* antichi sia della tradizione indiretta sia dei papiri di argomento grammaticale sia del testo stesso dell'*Ars grammatica*, conclude che “la *Techne* non è la prima trattazione sistematica in materia, opera di uno scolaro di Aristarco, ma un modesto manuale, composto, come altri trattatelli e i *Canoni* di Teodosio, intorno al IV sec. d.C. (più precisamente si oscilla tra il III e il V sec. d.C.). Essa è un documento della cultura grammaticale di questi secoli, priva ormai di spirito creativo e ridotta a mere compilazioni”¹². Questo giudizio assai *tranchant* non è però condiviso dal filologo Rudolf Pfeiffer, che nella sua *History of Classical Scholarship* si è al contrario speso nella difesa dell'autenticità di quest'opera, da lui considerata genuinamente dionisiana, attribuendo le palesi

grammaticos, 57 fa riferimento all'opera col nome di παραγγέλματα “precetti”, titolazione accolta con favore da DI BENEDETTO 1958, p. 182 e DI BENEDETTO 1973, p. 806 e ripetuta poi sia da MARIOTTI 1967, p. 55 sia da ILDEFONSE 1997, p. 456. Secondo me, sulla scorta di CALBOLI 1962, pp. 162-169, si può invece tranquillamente affermare che παραγγέλματα è un termine generico, analogo agli altri utilizzati negli *scholia* e precedentemente citati. Se poi, come nota ancora MARIOTTI 1967, p. 55 «in realtà Τέχνη Γραμματική e *Ars grammatica* non sono titoli così comuni come si potrebbe credere», ecco emergere con ulteriore chiarezza che la definitiva soluzione di tale problema è una sorta di chimera trattandosi di un testo studiato per secoli nelle scuole ed esposto a rimaneggiamenti ed apporti di origine diversa.

⁸ Questi fatti sono trattati in modo esaustivo in CALLIPO 2011, pp. 9-11 e 170-179.

⁹ Cfr. PECORELLA 1962, p. 8.

¹⁰ Cfr. BARWICK 1922, *passim*.

¹¹ Cfr. DI BENEDETTO 1958; DI BENEDETTO 1959; DI BENEDETTO 1973.

¹² Cfr. DI BENEDETTO 1959, p. 118.

discrepanze del trattato alla successiva tradizione del testo¹³. Attorno alle due posizioni appena descritte si venne a creare, per così dire, un duplice fronte di studiosi: tra coloro che negavano la paternità dionisiana si schierarono PINBORG 1975¹⁴, SIEBENBORN 1976 e LALLOT 1998¹⁵; sulla linea tracciata da Pfeiffer presero invece posizione ERBSE 1980 e più recentemente HUMMEL 2007. La *vexata quaestio* or ora delineata è riassunta in AX 1982 e AX 1996 ma soprattutto in MATTHAIOS 1999 e MATTHAIOS 2002. Punto di partenza dello studioso greco è la considerazione che negando decisamente la genuinità della Τέχνη, si nega più o meno implicitamente anche l'origine alessandrino-aristarchea delle teorie ivi contenute: in questo modo sarebbe nettamente ridimensionato pure il ruolo giocato da Aristarco nella nascita della grammatica, eliminando pertanto ogni possibilità di capire in che cosa consistesse l'insegnamento della grammatica nei secoli II-I a.C. Nonostante la scarsità di documentazione relativa a questo periodo, non è possibile negare che, come dice Varrone nel *De lingua Latina*, tra la fine del III secolo a.C. e il II secolo d.C. dovette avere luogo uno scambio continuo tra pensatori della Stoà e filologi alessandrini, scambio dal quale sarebbe "nata" la grammatica e che non ebbe sviluppo lineare ma continui arricchimenti reciproci: senza dunque ammettere che sia stato proprio il personaggio storico Dionisio Trace a scrivere l'*Ars grammatica*, la genesi delle varie dottrine grammaticali che nell'opera sono confluite sarebbe piuttosto da collocare in una lunga gestazione iniziata nella generazione di Aristarco, o addirittura di Aristofane di Bisanzio, e protrattasi per secoli fino alla grammatica tarda e bizantina¹⁶.

Al di là delle problematiche relative all'autenticità ed alla conseguente cronologia della Τέχνη Γραμματική, si può sintetizzare la struttura dell'opera nel modo seguente. Dopo un'introduzione dedicata alla definizione della grammatica, alla lettura, agli accenti, all'interpunzione e a digressioni probabilmente frutto di interpolazioni¹⁷, l'opera contiene un'esposizione tecnica della grammatica, nella quale si esaminano le lettere dell'alfabeto (divise in

¹³ Cfr. PFEIFFER 1973, pp. 403-412. Prima di lui, si erano già espressi favorevolmente nei confronti dell'attribuzione dionisiana anche ROBINS 1957 e PECORELLA 1962, p. 9: «Pur se di composizione pseudodionisiana si tratta, nulla si oppone a che la materia risalga a Dionisio Trace, e sia qua e là rimaneggiata da un compilatore magari in contrasto [...] col pensiero di quel maestro».

¹⁴ Cfr. in particolare pp. 110-114.

¹⁵ Cfr. pp. 19-26.

¹⁶ Cfr. CALLIPO 2011, pp. 28-34.

¹⁷ Cfr. §§ 1-5: α' περί γραμματικῆς. β' περί ἀναγνώσεως. γ' περί τόνου. δ' περί στιγμῆς. ε' περί ῥαψωιδίας.

vocali, dittonghi e consonanti)¹⁸, le sillabe¹⁹ e le otto parti del discorso disposte nel modo seguente:

1. nome (§ 12: ιβ' περὶ ὀνόματος.);
2. verbo, con i suoi tempi (§ 13: ιγ' περὶ ῥήματος.);
3. participio, che condivide aspetti sia con il nome sia con il verbo (§ 15: ιε' περὶ μετοχῆς.);
4. articolo e pronomi relativo, considerati un'unica parte del discorso (§ 16: ις' περὶ ἄρθρου);
5. pronomi (§ 17: ιζ' περὶ ἀντωνυμίας.);
6. preposizione (§ 18: ιη' περὶ προθέσεως.);
7. avverbio (§ 19: ιθ' περὶ ἐπιρρήματος.);
8. congiunzione (§ 20: κ' περὶ συνδέσμου.).

Il trattato è sostanzialmente basato sulle teorie grammaticali stoiche, anche se – come si è precedentemente detto – non mancano influssi alessandrini ascrivibili ad Aristarco di Samotracia di cui Dionisio Trace fu discepolo: operando una notevole semplificazione concettuale, possiamo affermare che l'*Ars grammatica* sia una sintesi della tradizione grammaticale che, attraverso gli autori latini e medievali, si è perpetuata fino all'epoca contemporanea²⁰.

¹⁸ Cfr. § 6: ζ' περὶ στοιχείου.

¹⁹ Cfr. §§ 7-10: ζ' περὶ συλλαβῆς. η' περὶ μακρῶς συλλαβῆς. θ' περὶ βραχείας συλλαβῆς. ι' περὶ κοινῆς συλλαβῆς.

²⁰ Nel prosieguo della trattazione si avrà modo di verificare come già in Varrone si ritrovi la stessa definizione di grammatica data da Dionisio Trace (cfr. *infra*), poi ripetuta senza sostanziali modifiche anche dai grammatici della tarda antichità; anche in Quintiliano, per tramite del proprio maestro Remmio Palemone, si può individuare un certo parallelismo con Dionisio Trace sia nel suddividere le sei parti della grammatica sia nel definire otto *partes orationis* (cfr. CALLIPO 2011, pp. 24-26). Nonostante che nel tardo II sec. d.C. Sesto Empirico (cfr. *Adversus grammaticos* 57) si riferisca a Dionisio Trace riportando la definizione di grammatica come al § 1 dell'*Ars*, dall'esame dei papiri grammaticali (cfr. WOUTERS 1979) emerge come in quei decenni «non si era ancora costituito per l'insegnamento della grammatica un testo canonico o che comunque prevalesse sugli altri: nelle scuole vigeva la più grande varietà di opinioni e di indirizzi. Del tutto lontana dal vero era dunque l'opinione di chi pensava che la nostra *Techne* fosse il testo base per l'insegnamento della grammatica fin nei primi secoli dell'era volgare» (cfr. DI BENEDETTO 1958, p. 189). Solo dal V sec. d.C. possediamo infatti testimonianze papiracee che conservano l'*Ars grammatica* dionisiana, fatto questo del resto confermato anche dalla tradizione indiretta e dalle traduzioni armena e siriana, coeve o di poco posteriori ai papiri (cfr. le conclusioni di DI BENEDETTO 1958, p. 191). Da questa data in poi l'*Ars*, insieme ai *Canones* di Teodosio Alessandrino, divenne il fondamento per l'insegnamento della lingua greca nel mondo bizantino, cominciando ad essere commentato e corredato di *scripta minora* funzionali alla pratica scolastica: le ragioni per cui avvenne questa sua “canonizzazione” vanno ricercate nella sua struttura, nella sua brevità e nei suoi contenuti che ben si prestavano ad un uso pratico, senza il rischio di cadere in questioni eccessivamente teoriche e quindi di scarso interesse per i principianti. Infine attraverso Bisanzio questo manuale giunse all'Umanesimo italiano: dagli *Ἐρωτήματα Γραμματικά* di Manuele Moscopulo (XIII-XIV sec.), discepolo a Costantinopoli di Massimo Planude, trasse ispirazione Manuele Crisolora (1350-1415) per la stesura della sua grammatica, gli *Ἐρωτήματα*, il primo manuale per

In relazione alla composizione nominale, la lezione dionisiana si trova espressa nella sezione *περὶ ὀνόματος*²¹ (cfr. *GG*, vol.1, pp. 29-30):

(1) σχήματα δὲ ὀνομάτων ἐστὶ τρία: ἀπλοῦν, σύνθετον, παρασύνθετον· ἀπλοῦν μὲν οἶον Μέμνων, σύνθετον δὲ οἶον Ἀγαμέμνων, παρασύνθετον δὲ οἶον Ἀγαμεμνονίδης † Φιλιππίδης. – τῶν δὲ συνθέτων διαφοραὶ εἰσι τέσσαρες. ἃ μὲν γὰρ αὐτῶν † εἰσιν ἐκ δύο τελείων, ὡς Χειρίσοφος, ἃ δὲ ἐκ δύο ἀπολειπόντων, ὡς Σοφοκλῆς, ἃ δὲ ἐξ ἀπολείποντος καὶ τελείου, ὡς Φιλόδημος, ἃ δὲ ἐκ τελείου καὶ ἀπολείποντος, ὡς Περικλῆς.

“Le figure dei nomi sono poi tre: semplice, composta, derivata da composta; semplice come Μέμνων (Memnone), composta come Ἀγαμέμνων (Agamennone), e derivata da composta come Ἀγαμεμνονίδης (figlio di Agamennone) Φιλιππίδης (figlio di Filippo). – Inoltre le varietà dei composti sono quattro. Alcuni di loro sono infatti formati da due parole complete, come Χειρίσοφος (Chrisofos), altri da due incomplete, come Σοφοκλῆς (Sofocle), altri da una incompleta e una completa, come Φιλόδημος (Filodemo), altri ancora da una completa e una incompleta, come Περικλῆς (Pericle)”.

Al di là delle intricate questioni relative la critica testuale²², il contenuto di questo paragrafo può essere chiaramente suddiviso in due sezioni. Nella prima di esse (rr. 1-3a) viene data la classificazione degli *σχήματα ὀνομάτων*, “la forma delle parole”, secondo tre categorie:

l'insegnamento del greco stampato in Italia nel 1471 (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 151-159; CALLIPO 2011, pp. 26-28).

²¹ Nel trattare le varie caratteristiche del nome, Dionisio Trace si sofferma sullo *σχῆμα*, la cui definizione è così espressa negli *Scholia Marciana* attribuiti ad Eliodoro (cfr. *GG*, vol. 1, p. 378, rr. 3-5):

σχῆμά ἐστι λέξεων ποσότης ὑφ' ἓνα τόνον καὶ ἓν πνεῦμα ἀδιαστάτως ἀγομένη ἐν ἀπλότητι ἢ συνθήσει.

“La figura è la quantità di parole prodotta inseparabilmente sotto un unico accento e un'unica emissione di fiato, siano esse sole o in composizione”.

La caratteristica che viene principalmente messa in evidenza sta nel fatto che deve esserci una continuità di pronuncia sotto un unico accento, cosa che vedremo essere ripetuta anche dagli autori latini a proposito della composizione nominale (cfr. *infra*).

²² Tali questioni sono ben espresse in PECORELLA 1962, pp. 38-39 (in apparato) e pp. 131-134 (nel commento) oltre che nel ricchissimo apparato critico dell'edizione di Gustav Uhlig (cfr. *GG*, vol. 1, pp. 29-30); recentemente sono compendiate nel ricco commento all'*Ars grammatica* di CALLIPO 2011, p. 181.

1. ἀπλοῦν [*scil.* ὄνομα] indica la parola “semplice”, cioè non composta²³, come confermato anche dall’esempio Μέμων;
2. σύνθετον indica invece il vocabolo composto²⁴, come si evince dall’esemplificazione fornita;
3. infine παρασύνθετον esprime il derivato ottenuto da un composto nominale²⁵, come il patronimico Ἀγαμεμνονίδης in relazione ad Ἀγαμέμνων.

²³ Con questo significato, l’aggettivo è utilizzato nella terminologia grammaticale già in Aristot. *Poet.* 1457a 31 in opposizione a ὄνομα διπλοῦν “parola composta”. Negli *Scholia Marciana* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 379, rr. 32-33) è offerta questa spiegazione al sintetico passo dionisiano:

ἀπλοῦν ἐστὶ τὸ ἐξ ἐνὸς μέρους λόγου ἦγουν μιᾶς λέξεως, οἷον θεός,

“Semplice significa nome costituito da una parola formata da un solo membro cioè da una sola parola, come θεός (dio)”;

mentre nel *Commentariolus Byzantinus* a Dionisio Trace (cfr. *GG*, vol. 1, p. 574, rr. 10-11) lo stesso concetto è espresso con altre parole ancora:

ἀπλοῦν μὲν οὖν ἐστὶ τὸ καθ’ ἑαυτὸ ἀπλῶς λεγόμενον, οἷον χρυσός.

“Semplice dunque significa ciò che è detto di per se stesso in una sola parola, come χρυσός (oro)”.

²⁴ Sul perché sia utilizzato il vocabolo σύνθετον per indicare il vocabolo composto in opposizione alla terminologia aristotelica (cfr. *supra*) è interessante riportare un brano degli *Scholia Marciana* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 378, rr. 17-21):

λέγονται δὲ σύνθετα καὶ οὐ διπλᾶ, διότι σύνθετα μὲν καλοῦμεν ἐκεῖνα τὰ ἐκ διαφόρων οὐσιῶν συγκείμενα, ὡς που καὶ τὰ ἐκ διαφόρου ὕλης κατασκευαζόμενα σκευὴ σύνθετα καλοῦμεν, διπλᾶ δὲ τὰ ἐκ μιᾶς οὐσίας ὄντα καὶ διπλασιασθῆναι δυνάμενα, ὡς καὶ χλαμύδα διπλῆν λέγομεν τὴν μίαν οὐσαν καὶ διπλασιασθεῖσαν διὰ τὸ μέγεθος.

“Si chiamano nomi composti e non doppi, poiché definiamo composto quello che è formato da sostanze differenti, come anche diciamo composte le suppellettili fatte di legni diversi; invece [si chiama] doppio ciò che è formato da una sola sostanza e che può essere raddoppiato, come anche diciamo mantello doppio quello che è singolo e può essere raddoppiato a causa della grandezza”.

Gli scoliasti, poi, precisano tutti concordemente che possono dare origine ad un σύνθετον non solamente una coppia di nomi ma anche tre o più vocaboli, come evidenziato dal seguente passo degli *Scholia Marciana* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 379, rr. 33-34):

σύνθετον δὲ τὸ ἐκ δύο λέξεων ἢ καὶ πλειόνων, οἷον φιλόθεος χρυσολευκόλιθος.

“Un composto [può essere formato] da una sola parola ma anche da molteplici, come φιλόθεος (amante di dio) χρυσολευκόλιθος (pietra bianca e dorata)”.

²⁵ La ragione dell’impiego di questa definizione per indicare il derivato di un composto nominale può essere sempre rintracciata negli *Scholia Marciana* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 379, rr. 34-35):

τὸ δὲ παρασύνθετον παρῆκται ἀπὸ συνθέτου· διὰ τοῦτο καὶ παρασύνθετον καλεῖται,

“Il derivato da composto proviene da un composto: per questo prende il nome di παρασύνθετον (derivato da composto)”;

come pure nel *Commentariolus Byzantinus* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 574, rr. 17-19):

παρασύνθετον δὲ ἐστὶ τὸ παρὰ συνθέτου ὀνόματος γενόμενον, ὡς ἀπὸ τοῦ Φιλίππου συνθέτου ὀνόματος παράγεται Φιλιππίδης.

Nella seconda parte (rr. 3b-6), invece, l'attenzione si sposta sulle quattro διαφοραί “tipologie” di composti nominali, ciascuna delle quali è definita sulla base delle caratteristiche dei membri di composto:

1. ἐκ δύο τελείων;
2. ἐκ δύο ἀπολειπόντων;
3. ἐξ ἀπολείποντος καὶ τελείου;
4. ἐκ τελείου καὶ ἀπολείποντος.

Da parte del grammatico l'attenzione è dunque posta sulla “completezza” – indicata con l'aggettivo τέλειος – o meno – ἀπολείπων – dei singoli membri del composto nominale, come i singoli esempi poi vanno a dimostrare. Che cosa si intenda con questa nozione di “completezza” è approfondito negli *scholia* all'*Ars grammatica* dionisiana. Di particolare ampiezza sono in questo caso gli *Scholia Marciana* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 380, rr. 1-33) i quali trattano con dovizia di particolari la casistica che si presenta agli occhi dell'osservatore. Per quanto concerne infatti la possibilità di un σύνθετον ὄνομα formato ἐκ δύο τελείων viene messo in risalto come tutti i casi del nome – ad eccezione del vocativo – possono essere impiegati come primo membro di composto²⁶: dunque, per “parola completa” si intende la forma flessa. Nel prosieguito dello scolio si passa in rassegna in che modo possono entrare in composizione anche altre parti del discorso²⁷ nell'ordine verbo, participio, preposizione, avverbio, congiunzione.

“Il derivato da composto è ciò che deriva da un nome composto, come dal nome composto Φίλιππος deriva Φιλιππίδης (figlio di Filippo)”.

²⁶ Cfr. *GG*, vol. 1, p. 380, rr. 3-4:

πᾶσαι αἱ πτώσεις συντίθενται, οἷον χηναλώπεξ Ἑλλήσποντος <ἀρηίφιλος> νουνεχῆς· κλητική δὲ οὐκέτι.

“Tutti i casi entrano in composizione, come ad esempio χηναλώπεξ (oca egiziana: nominativo + nominativo) Ἑλλήσποντος (Ellesponto: genitivo + nominativo) <ἀρηίφιλος> (caro ad Ares: dativo + nominativo) νουνεχῆς (dotato di saggezza: accusativo + nominativo); mai invece il vocativo”.

²⁷ Cfr. *GG*, vol. 1, p. 380, rr. 6-14a:

καὶ τὰ ῥήματα ἐν τρίτῳ προσώπῳ συντίθενται, ἐπειδὴ καὶ τὰ ὀνόματα τρίτου προσώπου εἰσὶν, οἷον Μενέλαος φερέοικος μισάνθρωπος· αἱ δὲ μετοχαὶ κατὰ τὸ τέλος σύγκεινται, οἷον Ἄτλας Ἄβας πολύτλας· αἱ προθέσεις ἐν τῇ ἀρχῇ, οἷον πρόμαχος Ἀνακρέων· τὸ δὲ θυρεπανοίκτης οὕτως, ἀνοίγω ἀνοίκτης ἐπανοίκτης θυρεπανοίκτης· τὰ δὲ ἐπιρρήματα καὶ ἐν ἀρχαῖς, ὡς ἐν τῷ Ἰφιάνασσα, καὶ ἐν τέλει ἀποδόσεως, οἷον <Hes. Opp. 410> ἔς τ' ἔννηφιν· σύνδεσμοι δὲ συντίθενται οὕτοι· ὁ δέ, οἷον οὐδαμῶς, ὁ καί, οἷον <O 678> δυωκαίκοσίπηχυ.

Anche i verbi alla terza persona entrano in composizione, poiché anche i nomi sono di terza persona, come Μενέλαος (Menelao) φερέοικος (colui che porta con sé la propria casa) μισάνθρωπος (colui che odia gli uomini); i participi invece si compongono nella parte finale, come Ἄτλας (Atlante) Ἄβας (Abante) πολύτλας (colui che molto sopporta); le preposizioni all'inizio, come πρόμαχος (colui che combatte in prima fila) Ἀνακρέων (Anacreonte); il vocabolo θυρεπανοίκτης in questo modo ἀνοίγω (aprire) > ἀνοίκτης (apritore) > ἐπανοίκτης (apritore) > θυρεπανοίκτης (apritore di porte); gli avverbi sia all'inizio, come in Ἰφιάνασσα (Ifianassa, potente signora), sia alla fine di una definizione, come ἔς τ' ἔννηφιν (a dopodomani); le congiunzioni si compongono così: o come οὐδαμῶς (in nessun modo) o come δυωκαίκοσίπηχυ (di ventidue cubiti).

Similmente lo scoliasta Eliodoro spiega che i membri di composto possono presentarsi sia in forma completa sia incompleta a seconda delle circostanze (cfr. *GG*, vol. 1, p. 380, rr. 14b-17):

(2) ἴστέον <δὲ> ὅτι αἱ λέξεις τῶν ὀνομάτων διφυεῖς οὔσαι κατὰ τὴν σύνθεσιν - ἢ γὰρ ἀτελεῖς ἢ τέλειαι εἰσιν - ἀλλήλαις συμπλεκόμεναι τέσσαρα σχήματα ποιούσι, περὶ ὧν νῦν διαλαμβάνει.

“Bisogna sapere che le espressioni dei nomi che sono duplici secondo la composizione – infatti sono o incompleti o completi – unendosi tra loro reciprocamente formano quattro figure, a proposito delle quali ora trattiamo”.

Nel considerare invece la seconda possibilità – un σύνθετον formato ἐκ δύο ἀπολειπόντων – il commentatore antico spiega in che senso vada intesa tale “mancanza di completezza” che viene addotta come discriminante tra le varie categorie di composti nominali²⁸: in opposizione a quanto detto sopra, se per “parola completa” si intende la forma flessa, con il participio ἀπολείπων si fa riferimento allo stato tematico – o comunque non flesso – di un vocabolo che entra in composizione con un altro. Le stesse considerazioni possono essere poi estese anche alle rimanenti due tipologie.

²⁸ Cfr. *GG*, vol. 1, p. 380, rr. 18-31:

«ἃ δὲ ἐκ δύο ἀπολειπόντων, ὡς Σοφοκλῆς»· ἕκαστον γὰρ μέρος λόγου ἀτελὲς ἐστίν· οὔτε γὰρ τὸ σοφο τί ποτε ἐνταῦθα σημαίνει, οὔτε τὸ κλης. ὁμοίως καὶ τὸ Ἡρακλῆς ἐκ τοῦ ἦρα καὶ τοῦ κλέος, ὃ οὐδέτερον· καὶ μήποτε τῷ λόγῳ τούτῳ [ἦρα ἢ μετ' ἐπικουρίας χάρις] βραχύνει τὸ α' Ἡρακλῆς οὖν ὁ κλέος ἔχων ἐκ τοῦ τοῖς ἀνθρώποις ἐπικουρίαν χαρίζασθαι, <ἦρα γὰρ ἢ μετ' ἐπικουρίας χάρις>· καὶ γὰρ φέρονται καὶ τὰ τοιαῦτα ἔπη περὶ αὐτοῦ· Ἡρακλέην δὲ σε Φοῖβος ἐπόνυμον ἐξονομάζει, Ἥρα γὰρ ἀνθρώποισι φέρων κλέος ἀφθιτον ἔξει. [...]

«ἃ δὲ ἐξ ἀπολείποντος καὶ τελείου, ὡς Φιλόδημος νεόγαμος Νεόδημος· ἃ δὲ ἐκ τελείου καὶ ἀπολείποντος, ὡς Περικλῆς»· ἢ γὰρ περὶ πρόθεσις τέλειον μέρος λόγου, τὸ δὲ κλης ἀσήμαντον· ἃ δὲ ἐκ δύο ἀπολειπόντων καὶ ἐνὸς τελείου, οἷον χρυσολευκόλιθος θρασυγοργολέων. – γίνονται δὲ σύνθετα κατὰ τρόπους τρεῖς, παράθεσιν, σύνθεσιν, συμφορὰν· κατὰ μὲν παράθεσιν ἀγαθὸς δαίμων, σύνθεσιν δὲ θεοεῖκελος, συμφορὰν δὲ ζωγράφος.

“«Altri da due incomplete, come Σοφοκλῆς (Sofocle)». Infatti ciascuna parte del termine è incompleta: poiché né σοφο vi significa mai qualcosa, né κλης. Allo stesso modo anche Ἡρακλῆς [è composto] da ἦρα e da κλέος, ma nessuno dei due [elementi designa] il termine [intero]: e in ogni caso in questa parola non si abbrevia l'α: dunque Ἡρακλῆς [è] colui che trae gloria per il fatto di portare soccorso agli uomini, ἦρα [è] infatti la benevolenza che si accompagna all'aiuto: poiché su di lui tramandano anche queste parole: «Febo ti dà il nome di Ἡρακλῆς: infatti facendo favori agli uomini otterrai una gloria immortale». [...]

«Altri da una incompleta e una completa, come Φιλόδημος (Filodemo) νεόγαμος (appena sposato) Νεόδημος (Neodemo); altri ancora da una completa e una incompleta, come Περικλῆς (Pericle)». Infatti la preposizione περὶ [è] una parte completa della parola, κλης è invece privo di significato; altri [composti] derivano da due [nomi] incompleti e da uno completo, come χρυσολευκόλιθος (pietra bianca e dorata) θρασυγοργολέων (leone impudente come la Gorgone). I composti si formano in tre modi, cioè giustapposizione, composizione, accumulazione: per giustapposizione ἀγαθὸς δαίμων (demone buono), per composizione θεοεῖκελος (simile a un dio), per accumulazione ζωγράφος (ritrattista dal vivo)”.

Gli stessi concetti sono espressi in modo più sintetico anche nel *Commentariolus Byzantinus* (cfr. *GG*, vol. 1, p. 574, rr. 19-28) con queste parole:

(3) «τῶν δὲ συνθέτων διαφοραὶ εἰσι τέσσαρες. ἃ μὲν γὰρ αὐτῶν εἰσιν ἐκ δύο τελείων, ὡς Χειρίσοφος»· τὸ γὰρ *χειρὶ* τέλειον ὄνομά ἐστιν, ὁμοίως καὶ τὸ *σοφός*, ἅτινα συντεθέντα ἀπετέλεσαν τὸ *Χειρίσοφος* σύνθετον ὄνομα. «ἃ δὲ ἐκ δύο ἀπολειπόντων, ὡς Σοφοκλῆς»· τὸ γὰρ *σοφός* ὄνομα ἀπολείπει τὸ *ς*, τὸ δὲ *κλῆσις* ἀπολείπει τὴν *ις* συλλαβὴν, ἅτινα συντεθέντα ἀποτελοῦσι τὸ *Σοφοκλῆς* σύνθετον ὄνομα. «ἃ δὲ ἐξ ἀπολείποντος καὶ τελείου, ὡς Φιλόδημος, ἃ δὲ ἐκ τελείου καὶ ἀπολείποντος, ὡς Περικλῆς»· ἡ γὰρ *περὶ* πρόθεσις τέλειον ὄνομά ἐστιν, τὸ δὲ *κλῆσις* ἀπολείπει τὴν *ις* συλλαβὴν, ἅτινα συντεθέντα ἀποτελοῦσι τὸ *Περικλῆς* σύνθετον ὄνομα· οὕτως καὶ τὰ ὅμοια.

“«Inoltre le varietà dei composti sono quattro. Alcuni di loro sono infatti formati da due parole complete, come Χειρίσοφος (Chrisofos)»: infatti *χειρὶ* è un nome completo come anche *σοφός*, che componendosi formano il nome composto Χειρίσοφος. «Altri da due incomplete, come Σοφοκλῆς (Sofocle)»: infatti il nome *σοφός* perde il *ς* mentre *κλῆσις* perde la sillaba *ις*, che componendosi formano il nome composto Σοφοκλῆς. «Altri da una incompleta e una completa, come Φιλόδημος (Filodemo), altri ancora da una completa e una incompleta, come Περικλῆς (Pericle)»: infatti la preposizione *περὶ* è un nome completo mentre *κλῆσις* perde la sillaba *ις*, che componendosi formano il nome composto Περικλῆς; e così fanno i nomi simili”.

Concludendo dunque questa sezione dedicata a Dionisio Trace, quasi a mo' di compendio di quanto detto sinora sulla Τέχνη, mi sembra opportuno riportare queste significative parole di Vivien Law, il cui contenuto è da me sostanzialmente condiviso²⁹:

«The *Technē* holds a hallowed place in linguistic historiography. Over and over again we read that it is ‘the wellspring of the Western grammatical tradition’, the authoritative précis of Greek grammatical doctrine which, freely rendered into Latin and somewhat adapted, transmitted the linguistic thought of Antiquity to the Middle Ages and beyond. Given this view of the course of history, one could argue that the question of the authenticity of the *Technē* is relatively unimportant: whether or not Dionysius Thrax wrote it, its central place in the subsequent development of linguistics is unquestionable».

Per quanto riguarda specificamente l'analisi dei composti, il contributo della tradizione grammaticale greca rimane abbastanza limitato. Coerentemente con l'impostazione generale della teoria dionisiana delle parti del discorso³⁰, l'unico criterio utilizzato per la classificazione dei composti è quello morfologico, mentre sono del tutto assenti osservazioni di carattere semantico e sintattico. Ciò

²⁹ Cfr. LAW-SLUITER 1995, p. 111.

³⁰ Sull'argomento cfr. SALVI 2013, pp. 16-39.

è dovuto probabilmente al fatto che il greco è una lingua con una flessione nominale molto ricca, per cui il grammatico era portato ad osservare innanzitutto il comportamento delle forme flesse. Mi pare interessante, comunque, che già i grammatici antichi abbiano osservato che la composizione nominale pone dei problemi oggettivi alla classificazione. Non è infatti possibile opporre semplicemente la parola semplice al composto ma bisogna introdurre anche altre categorie: quella dionisiana di παρασύνθετον avrà una lunga storia nella linguistica. Inoltre, la parola che entra in composizione può avere una forma diversa da tutte le altre che appaiono nel suo paradigma flessivo. Questa forma, che i grammatici hanno chiamato ἀπολείπων “incompleta”, è qualcosa che non si può osservare mai da sola alla superficie della lingua³¹. Oggi diremmo che è una “astrazione” linguistica. Come è noto, la realtà psicologica delle astrazioni linguistiche è tuttora in discussione nella linguistica cognitiva, e non mancano coloro che invitano a diffidare da tali concetti³². Certo, sarebbe tutto molto più semplice, se potessimo descrivere la morfologia di una lingua basandoci solo sulle forme delle parole flesse così come le osserviamo concretamente alla superficie della lingua, ma già i grammatici antichi si erano accorti che ciò non è possibile. Se vogliamo analizzare i composti, dobbiamo fare i conti con entità problematiche e sfuggenti, ma certamente reali, come le “parole incomplete”.

³¹ Nonostante l'apparente modernità, in realtà la nozione di ἀπολείπων non ha nulla a che vedere con l'analisi morfologica realmente ‘moderna’: la grammatica antica non conosceva né il concetto di radice né quello di tema ma praticava esclusivamente uno smembramento meccanico dei costituenti di un composto nominale che non portava neppure ad una conoscenza approssimativa della *Kompositionsfuge* (cfr. LINDNER 2011-12, pp. 121-135).

³² Cfr. EVANS-LEVINSON 2009, pp. 429-448.

2. I GRAMMATICI LATINI

Passando alla composizione nominale nella lingua latina, bisogna premettere che sin dalle origini la discussione sull'argomento è stata per così dire condizionata da un pregiudizio¹ secondo il quale essa è stata avvertita come un fenomeno nettamente minoritario rispetto a quanto non sia accaduto nella lingua "sorella", il greco. In tal senso si esprimevano già gli stessi autori antichi², ma la critica recente ha ridimensionato tale opinione³.

Nonostante queste decise prese di posizione, i grammatici latini dimostrano comunque notevole interesse per la composizione nominale, argomento che a più riprese viene trattato nelle loro opere.

Inizieremo con l'analisi terminologica delle espressioni variamente utilizzate per esprimere il concetto di composto nominale, con particolare riferimento ad un contributo di Léon Nadjó⁴.

Gli autori latini si sono serviti di un certo numero di forme per indicare il composto, in particolare *verbum iunctum*, *verbum coniunctum*, *verbum copulatum*, *verbum compositum* oppure semplicemente l'aggettivo sostantivato *compositum*⁵. Inoltre, è stata verificata anche la sostituzione di *verbum* con alcuni sinonimi, fra cui *vocabulum*, *vox*, *dictio* e *nomen*⁶. Varie sono state dunque le

¹ Esempi di tale pregiudizio si possono rintracciare ancora nelle grammatiche storiche di STOLZ 1928, p. 247 e di LEUMANN 1977, p. 383.

² Cfr. ad esempio Cic. *Or.* 164; Liv. 27, 11, 4-5; Quint. *Inst.* 1, 5, 65-70.

³ Cfr. ONIGA 1988, pp. 19-21: «L'impressione di scarsa produttività dei composti in latino rispetto al greco, un'impressione che già avevano molto nettamente gli antichi, è stata in seguito quantificata da MIKKOLA 1967 per mezzo di statistiche comparative fra varie lingue. Ci si è chiesti spesso quale sia il motivo di questa scarsa produttività: non vi sono motivi per ritenere che essa risieda nella struttura stessa della lingua; bisognerà piuttosto pensare ad un insieme complesso di fattori interni ed esterni al sistema linguistico. Bisogna infatti tenere presente lo scarso e solo tardivo sviluppo in terra latina della poesia, che in molte lingue costituisce il campo privilegiato per lo sviluppo della composizione. Un fattore ancor più influente fu senza dubbio la presenza nel latino arcaico di frequenti fenomeni di sincope e indebolimento vocalico [...]. Infine, ultimo ma non meno importante vi fu l'orientamento puristico della prosa letteraria dell'età classica, ostile ai neologismi». Più recentemente cfr. NIELSEN 2011, pp. 215-217: «It is a well documented fact about Latin that this was an Indo-European language in which the capacity of forming nominal compounds was quite restricted, especially as compared to Greek. The Romans knew this and commented on it on numerous occasions [...]. Some lamented it, but it was also considered a characteristic of good Latin that was to be respected by writers and orators. It's also clear, however, that Latin possessed a variety of compound word-formation patterns that were indigenous to the language; many were productive and absolutely licit, even in high style».

⁴ Cfr. NADJO 1989, pp. 656-658.

⁵ Nelle note in NADJO 1989, p. 657 sono riportate puntualmente le citazioni degli autori latini, in particolare di Cicerone, Quintiliano, Gerolamo.

⁶ Anche in questo caso le occorrenze negli autori latini sono riportate nelle note in NADJO 1989, p. 657.

locuzioni impiegate per riferirsi al composto nominale, sulle quali però ha per così dire preso il sopravvento la forma *compositum*, fatto ben espresso da Léon Nadjó con le seguenti parole⁷:

«Si les tours latins employés pour désigner le mot composé expriment bien le lien existant entre ses éléments constitutifs, *compositus* suggère mieux, semble-t-il, que les autres que le composé, loin d'être une simple addition des membres conjoints, représente leur fusion intime».

Interessante è a tal proposito ripercorrere seppur brevemente la storia di questo vocabolo. I glossari bilingui latino-greco mostrano questo genere di corrispondenza: *componit* συντίθησιν, *compositio* σύνθεσις (cfr. *CGL* vol. 2, p. 111, rr. 34-35). Quello che però è a mio avviso sorprendente è considerare l'impiego del termine in questione all'interno della lingua medica: nel I sec. d.C. Scribonio Largo scrive infatti un libro intitolato *Compositiones* mentre Celso in *De medicina* 5, 21 parla di *medicamenta composita*, riferendosi al fatto che in tale genere di preparazioni medicamentose ciascun ingrediente perde la propria singolarità generando una nuova sostanza data dalla combinazione di ciascun elemento. Allo stesso modo, nel caso dei composti nominali avviene una fusione dei singoli membri, fusione che si manifesta nell'unità di accento e nell'unità di immagine, come in seguito avremo modo di considerare analizzando i singoli autori. Sta di fatto che il verbo *compono* con tutti i suoi derivati è stato impiegato nella lingua tecnica dei grammatici per caratterizzare il fenomeno linguistico della composizione, eredità che si rintraccia in gran parte delle lingue moderne nelle quali sono attestate le seguenti forme: italiano *composto*, spagnolo *compuesto*, francese *composé*⁸ e inglese *compound*; fa curiosamente eccezione il tedesco nel quale invece si usa il vocabolo *Zusammensetzung*⁹.

Passiamo ora ad analizzare in che modo la questione della composizione nominale sia stata affrontata nei diversi grammatici latini.

Il punto di partenza imprescindibile, nonché la più antica opera da noi posseduta direttamente dedicata allo studio della grammatica latina, è certamente il *De lingua Latina* di Varrone¹⁰ che nel libro ottavo (§§ 61-62) tratta del *genus compositivum* con queste parole:

⁷ Cfr. NADJO 1989, p. 657.

⁸ Cfr. REW, n° 2105, p. 199 s.v. *compositus*; NADJO 1989, p. 658.

⁹ Cfr. LINDNER 2011-12, pp. 5-7.

¹⁰ Marco Terenzio Varrone nacque a Rieti nel 116 a.C. in una famiglia di nobili origini. A Roma compì studi avanzati presso i migliori maestri del tempo: studiò grammatica presso Lucio Elio Stilone Preconino (154-74 a.C.) e linguistica e filologia presso Lucio Accio (170-84 a.C.). Come molti giovani romani di buona famiglia, compì un viaggio in Grecia fra l'84 a.C. e l'82 a.C., dove ascoltò filosofi accademici come Filone di Larissa e Antioco di Ascalona, da cui dedusse una posizione filosofica di tipo eclettico. A differenza di molti altri eruditi del tempo non si ritirò dalla vita politica ma anzi vi prese parte attivamente accostandosi agli *optimates*. Dopo aver percorso le prime tappe del *cursus honorum* fu vicino a Pompeo, per il quale ricoprì

(1) ⁶¹ *Quoniam est vocabulorum genus quod appellant compositivum et negant conferri id oportere cum simplicibus de quibus adhuc dixi, de compositis separatim dicam. Cum ab tibiis et canendo tibicines dicantur, et quaerunt, si analogias sequi oporteat, cur non a cithara et psalterio et pandura dicamus citharicen et sic alia; si ab aede et tuendo <aeditumus dicatur, cur non ab atrio et tuendo> potius atritumus sit quam atriensis; si ab avibus capiendis auceps dicatur, debuisse aiunt a piscibus capiendis ut aucupem sic pisci<cu>pem dici. ⁶² Ubi lavetur aes aerarias, non aerelavinas nominari; et ubi fodiatur argentum argentifodinas dici, neque <ubi> fodiatur ferrum ferrifodinas; qui lapides caedunt lapicidas, qui ligna, lignicidas non dici; neque ut aurificem sic argentificem; non doctum dici indoctum, non salsum insulsum. Sic ab hoc quoque fonte quae profluant, <analogiam non servare> animadvertere est facile.*

“Poiché vi è un genere di parole che chiamano composte e che si ritiene non possano essere messe a confronto con quelle semplici di cui finora ho trattato, parlerò a parte dei composti. Chiedono [gli anomalisti] perché i suonatori di flauto siano chiamati *tibicines*, da *tibia* (flauto) e *canere*, mentre non chiamiamo, secondo quello che esigerebbe l’analogia, *citharicen*, da *cithara*, il suonatore di cetra, e con la stessa regola quello di salterio, quello di pandura e così via. Si domanda ancora perché il custode del tempio è detto *aeditumus* da *aedes* e *tueri*, mentre il custode dell’atrio non è chiamato piuttosto *atritumus*, da *atrium* e *tueri*, che non *atriensis*.

incarichi di grande importanza; in seguito alla disfatta dei pompeiani, si avvicinò a Cesare che apprezzò il Reatino soprattutto sul piano culturale affidandogli la costituzione di due biblioteche, una di testi latini e un’altra di testi greci. Inserito nelle liste di proscrizione sia di Antonio sia di Ottaviano, sotto Augusto visse giorni tranquilli completamente assorbito nei suoi interessi culturali. Morì quasi novantenne nel 27 a.C. dopo aver scritto, secondo il catalogo redatto da San Girolamo, 72 opere di contenuto eterogeneo suddivise in circa 620 libri (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, p. 21; LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 254-261; ROBINS 1997, pp. 67-73; CIPRIANI 1999, vol. 1, pp. 207-217). Varrone costituisce la prima testimonianza certa della recezione in Roma delle teorie grammaticali esposte da Dionisio Trace nell’*Ars grammatica*: il tramite tra il maestro rodiese e il Reatino dovette essere certamente Stilone che a Rodi conobbe personalmente l’autore della Τέχνη. Questo fatto è provato dal confronto fra *Ars* 1 (cfr. GG, vol. 1, p. 5, rr. 2-3):

γραμματική ἐστὶν ἐμπειρία τῶν παρὰ ποιηταῖς τε καὶ συγγραφεῦσιν ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ λεγομένων.

“La grammatica è la conoscenza empirica delle cose dette per lo più da poeti e prosatori”,

e un frammento varroniano a noi noto per tradizione indiretta attraverso l’*Ars grammatica* di Gaio Mario Vittorino, grammatico vissuto negli anni ca. 290-364 (cfr. GLK, vol. VI, p. 4, rr. 4-6 = Varr. fr. 234 FUNAIOLI):

Ut Varroni placet, “ars grammatica, quae a nobis litteratura dicitur, scientia est eorum quae a poetis historicis oratoribusque dicuntur ex parte maiore”.

“Come afferma Varrone, «la grammatica, che è da noi chiamata letteratura, è la conoscenza di ciò che per la maggior parte è detto dai poeti, dagli storici e dagli oratori»“.

Il modello teorico dionisiano è innegabile: la grammatica, come prodotto della scienza ellenistica, penetra nel mondo delle scuole diventando parte integrante del *curriculum studiorum* del futuro oratore (cfr. CALLIPO 2011, pp. 24-26).

Dicono ancora [gli anomalisti] che se l'uccellatore è chiamato *auceps* da *aves* e *capere*, da *pisces capere*, per analogia con *auceps*, si sarebbe dovuto dire *pisciceps* il pescatore. Alle officine dove viene lavato il rame è dato il nome di *aerariae*, non di *aerelavinae*. Le miniere da cui si estrae l'argento sono chiamate *argentifodinae*, ma non si dà il nome di *ferrifodinae* a quelle da cui si estrae il ferro. I tagliapietre sono detti *lapicidae*, mentre i taglialegna non sono chiamati *lignicidae*. L'orefice è detto *aurifex*, ma non esiste il termine *argentifex* per indicare l'argentiere. L'uomo non *doctus* è chiamato *indoctus*, l'uomo non *salsus* (spiritoso) è detto *insulsus*. Così è facile avvertire che non sussiste analogia neppure nelle parole formate in questo modo”.

Il brano succitato si colloca in una sezione dell'opera del Reatino, i libri 7-10, nei quali è messo a tema il dibattito tra analogia ed anomalia, i due principi con i quali gli antichi grammatici spiegavano il funzionamento del linguaggio. In estrema sintesi, la dottrina analogista, i cui principali sostenitori erano i filologi alessandrini facenti capo ad Aristarco di Samotracia, si richiamava alla teoria aristotelica secondo cui la flessione è governata da regole precise, analoghe a quelle della matematica o della geometria; questa si opponeva alla dottrina anomalista, di derivazione stoica e seguita nella scuola pergamena in particolare con Cratete di Mallo, dottrina maggiormente incentrata sull'esame della lingua d'uso con le sue particolarità ed eccezioni¹¹.

La riflessione varroniana non trae perciò origine da un intento speculativo *tout court* sulla composizione nominale, essendo invece particolarmente mirata alla raccolta di esempi con cui avallare la teoria anomalista che egli sta esponendo nel libro ottavo del *De lingua Latina*: dagli esempi riportati emerge il fatto che, accanto ad alcuni composti effettivamente esistenti nel latino, ve ne sono altri non attestati, pur avendo una forma identica ai primi. ONIGA 1988 riassume le opposizioni individuate da Varrone nella seguente tabella dove le forme con asterisco indicano le “parole possibili ma non esistenti” citate dall'autore nel brano sopra citato:

(a) <i>tibicen</i>	(b) * <i>citharicen</i>
<i>aeditumus</i>	* <i>atritumus</i>
<i>auceps</i>	* <i>pisciceps</i>
<i>aeraria</i>	* <i>aerelavina</i>
<i>argentifodina</i>	* <i>ferrifodina</i>
<i>lapicida</i>	* <i>lignicida</i>
<i>aurifex</i>	* <i>argentifex</i>

Poi prosegue commentando¹²:

«Tali opposizioni ci permettono di cogliere subito in maniera molto immediata una proprietà fondamentale, proprio la discriminante che

¹¹ Cfr. DUSO 2006.

¹² Cfr. ONIGA 1988, p. 14.

distingue la composizione da altri settori della grammatica, come la fonologia, la flessione o la sintassi. Questi ultimi sono infatti necessari per l'analisi di ogni frase; al contrario, la composizione, come del resto la derivazione, non lo è affatto, e la lingua latina applica questi due procedimenti solo in misura limitata. In particolare, dagli esempi visti sopra, risulta evidente che la composizione può subire la concorrenza della derivazione».

Quelle di Varrone sono perciò osservazioni molto acute dal punto di vista dell'analisi linguistica, ma non intendono certamente fornire una classificazione completa e tanto meno una teoria generale della composizione.

Seguendo l'ordine cronologico, dopo Varrone, una riflessione circostanziata sui composti nominali si rintraccia in Quintiliano¹³. Il brano nel quale si tratta la composizione è il seguente (cfr. Quint. *Inst.* 1, 5, 65-70):

(2) ⁶⁵ *Simplices voces prima positione, id est natura sua, constant, compositae aut praepositionibus subiunguntur, ut innocens (dum ne pugnantis inter se duabus, quale est inperterritus¹⁴: alioqui possunt aliquando continuari duae, ut incompositus reconditus et quo Cicero utitur subabsurdum¹⁵), aut e duobus quasi corporibus coalescunt, ut maleficus. ⁶⁶ Nam ex tribus nostrae utique linguae non concesserim, quamvis capsis Cicero dicat compositum esse ex cape si vis, et inveniuntur qui Lupercalia aequae tris partes orationis esse contendunt quasi luere per caprum: ⁶⁷ nam Solitaurilia iam persuasum est esse Suovetaurilia, et sane ita se habet sacrum, quale apud Homerum quoque est. Sed haec non tam ex tribus quam ex particulis trium coeunt. Ceterum etiam ex praepositione et duobus vocabulis dure videtur struxisse Pacuvius:*

Nerei repandirostrum incurvicervicum pecus. (Pac. fr. 352 RIBBECK³)

⁶⁸ *Iunguntur autem aut ex duobus Latinis integris, ut superfui supterfugi, quamquam ex integris an composita sint quaeritur, aut ex integro et corrupto, ut malevolus, aut ex corrupto et integro, ut noctivagus, aut duobus corruptis, ut pedisecus, aut ex nostro et peregrino, ut biclinium, aut contra,*

¹³ Marco Fabio Quintiliano nacque a *Calagurris* nella *Hispania Tarraconensis* nel 35 d.C. ma già in tenera età dovette trasferirsi a Roma dove seguì le lezioni di Quinto Remmio Palemone, di Servilio Nonano, del retore Domizio Afro oltre che fare conoscenza di Seneca. Finiti gli studi tornò in Spagna dove rimase fino al 68 quando fu ricondotto nell'Urbe da Sulpicio Galba, poi imperatore. Qui esercitò l'avvocatura ma soprattutto iniziò la sua brillante carriera di maestro di retorica che lo portò a conseguire nel 78 grazie a Vespasiano la prima cattedra statale in assoluto. Dopo vent'anni d'insegnamento, decise di abbandonare l'incarico e si dedicò alla stesura in un primo momento di un dialogo in cui espone la propria posizione sulla crescente corruzione dell'arte dell'eloquenza (l'opera perduta *De causis corruptae eloquentiae*), e poi dell'opera più importante, *l'Institutio oratoria*. Nel 94 fu incaricato da Domiziano di istruire i suoi figli. Morì nel 96 d.C. (cfr. LEPSCHY 1990, vol. 1, pp. 244-246 e 251-253; ROBINS 1997, p. 74; CIPRIANI 1999, vol. 2, pp. 139-148).

¹⁴ Nonostante l'autore dica che questo vocabolo non sia ammesso, esso è utilizzato in Verg. *Aen.* 10, 770 e in Sil. It. 11, 207. 14, 187.

¹⁵ Cfr. Cic. *Or.* 154.

ut epitogium et Anticato, aliquando et ex duobus peregrinis, ut epiraedium; nam cum sit epi praepositio Graeca, raeda Gallicum (neque Graecus tamen neque Gallus utitur composito), Romani suum ex alieno utroque fecerunt. ⁶⁹ *Frequenter autem praepositiones quoque copulatio ista corrumpit: inde abstulit aufugit amisit, cum praepositio sit ab sola, et coit, cum sit praepositio con. Sic ignavi et erepublica et similia.* ⁷⁰ *Sed res tota magis Graecos decet, nobis minus succedit: nec id fieri natura puto, sed alienis favemus, ideoque cum κρταύχην mirati simus, incurvicervicum vix a risu defendimus.*

“Le parole semplici sono quelle che conservano il loro primitivo aspetto o natura che dir si voglia, quelle composte o sono unite, come *innocens*, a preposizioni – anche a due, purché non contrastanti tra loro, come nel caso di *imperterritus*; altre volte, invece, due di loro si congiungono senza antitesi, come in *incompositus*, *reconditus* e nel ciceroniano *subabsurdum* (alquanto strano, ingenuo) –, o risultano dalla fusione, per così dire, di due corpi, come nel caso di *maleficus*. Parole composte di tre elementi non credo assolutamente che la nostra lingua ne annoveri; pur se Cicerone sostiene che *capsis* deriva da *cape si vis* (prendi se vuoi), e si trovino persone disposte a credere che la parola *Lupercalia* sia composta di tre parti del discorso, cioè da *luere per caprum* (espiare per mezzo del caprone). Nessun dubbio ormai per *Solitaurilia*, che va correttamente sostituito con *Suovetaurilia*, perché si tratta di quel sacrificio che si riscontra anche nei poemi omerici. Ma i termini suddetti sono composti più da piccole parti di tre parole che da tre parole vere e proprie. D’altro canto, è evidente che con espressione troppo forzata Pacuvio congiunse nella stessa parola una preposizione e due nomi, quando scrisse ad esempio,

Nerei repandirostrum incurvicervicum pecus

(di Nereo il gregge che piega in giù il collo e rivolge il muso in alto).

Le parole composte, poi, sono formate o da due elementi latini interi, come *superfui* (sopravvissi), *subterfugi* (fuggii) – quantunque si discuta, se siano proprio composte di elementi interi – o da un elemento intero e da uno incompleto, come *malevolus*, e da un elemento storpiato e da uno intero, come *noctivagus*, o di due elementi storpiati, come *pedisecus*, o da un elemento latino e uno straniero, come *biclinium* (letto da mensa per due persone) o, al contrario, come *epitogium* (veste che si porta sopra la toga) e *Anticato* (contro Catone), o talvolta anche da due elementi stranieri, come avviene in *epiraedium* (correggia con cui si attacca il cavallo alla carrozza): difatti, mentre la preposizione ἐπί è greca, *raeda* è parola gallica (ma né i Greci né i Galli usano il vocabolo composto), e sono stati i Romani a farla propria, attingendo all’una e all’altra lingua straniera. Spesso, poi, tale copulazione deforma anche le preposizioni: da qui *abstulit*, *aufugit*, *amisit* (porto via, fuggì, perse), laddove la preposizione è sempre una sola, cioè *ab*, e *coit*, laddove la preposizione è invece *con*; e così per *ignavi* ed *erepublica* e simili. Però, la cosa tutta meglio si conviene ai Greci e mano ha luogo tra noi, né credo che ciò avvenga naturalmente, mentre la verità è che noi abbiamo un debole per le parole straniere; e così dopo che abbiamo ammirato κρταύχην (dal collo piegato), a stento difendiamo dal ridicolo *incurvicervicus*”.

Giacché il fine dell'autore non è scrivere un trattato di grammatica teorica ma piuttosto formare il buon oratore, ecco spiegato il perché egli inviti i retori a rifuggire da certi costrutti linguistici eccessivamente arditici tipici della lingua greca. Ciò nonostante è possibile già individuare la penetrazione della dottrina "dionisiana" che si esprime sia nella distinzione tra *voces simplices* e *compositae* (cfr. in particolare Quint. *Inst.* 1, 5, 65), sia nella suddivisione dei composti a seconda delle caratteristiche dei singoli membri completi e incompleti, nel modo che poi sarà consacrato dalla riflessione grammaticale tardo antica (cfr. soprattutto Quint. *Inst.* 1, 5, 68-69). Una novità è invece la discussione sulla possibilità di ammettere composti trimembri.

Gli studiosi sono convinti che la teoria della *figura* derivi a Quintiliano dall'insegnamento ricevuto da Quinto Remmio Palemone¹⁶, autore di un'*Ars grammatica* ispirata al modello di Dionisio il Trace e della quale si possiedono solo alcuni frammenti. Karl Barwick afferma che la tradizione latina delle *Artes grammaticae* possa essere fatta risalire addirittura all'ultimo terzo del II secolo a.C. senza ipotizzare per forza una relazione diretta con la Τέχνη Γραμματική della quale siamo in possesso¹⁷. Il modello dionisiano si sarebbe trasmesso di generazione in generazione attraverso l'insegnamento scolastico e senza sostanziali modifiche fino a Remmio Palemone al quale va ascritto il grande merito di aver creato un compendio capace di influenzare in maniera quasi del tutto "esclusiva" i successivi grammatici latini. Come si avrà modo di osservare nelle pagine seguenti, i tanto marcati tratti comuni che mostrano tutte le grammatiche di età tardoantica hanno portato a credere all'esistenza di una sorta di "archetipo" da cui tutte derivano e la cui ricostruzione è offerta in LINDNER 2002, pp. 209-210.

A partire dal IV secolo incontriamo anche nel mondo latino delle grammatiche nel senso proprio del termine, all'interno delle quali è possibile rintracciare delle sezioni ben circostanziate in cui sia sviluppato il tema dei composti nominali.

Seguendo la successione degli autori come compaiono nella monumentale edizione dei *Grammatici Latini* curata da Heinrich Keil¹⁸, il primo autore che

¹⁶ Nato a Vicenza attorno al 5 d.C., sulla base di Svetonio (*De grammaticis* 5) apprendiamo che era uno schiavo il quale, dopo aver ottenuto la libertà, insegnò la grammatica sotto gli imperatori Tiberio e Claudio: tra i suoi discepoli vanno annoverati – oltre a Quintiliano – anche il poeta Aulo Persio Flacco. Nelle *Satyræ* Decimo Giunio Giovenale ricorda come l'*Ars* di Remmio Palemone fosse assai famosa presso gli insegnanti del tempo (cfr. 7, 215) e che in essa si trattava – tra le altre cose – della retta pronuncia, del barbarismo e del solecismo (cfr. 6, 452).

¹⁷ Cfr. BARWICK 1922, p. 89.

¹⁸ *Grammatici Latini ex recensione Henrici Keilii*, 8 voll., Hildesheim-New York 1981, riproduzione facsimile dell'edizione B.G. Teubner, Lipsiae 1855-1880; d'ora in poi GLK.

incontriamo è Flavio Sosipatro Carisio¹⁹, autore di un'*Ars grammatica* in 5 libri (cfr. *GLK*, vol. I, pp. 1-296). Nel secondo libro di quest'opera, mentre sono passate in rassegna le otto parti del discorso²⁰, all'interno del paragrafo *VI. DE NOMINE* si incontrano le seguenti parole (cfr. *GLK*, vol. I, p. 153, rr. 21-25):

(3) *Figura in nominibus aut simplex est, ut felix, aut composita, ut infelix. Conponuntur autem nomina modis quattuor, ex duobus integris, ut suburbanum; ex duobus corruptis, ut opifex artifex; ex integro et corrupto, ut ineptus; ex corrupto et integro, ut omnipotens; aliquando ex compluribus, ut inexpugnabilis.*

“Nei nomi la figura o è semplice, come *felix*, o composta, come *infelix*. I nomi si compongono in quattro modi: a partire da due completi, come *suburbanum*; da due incompleti, come come *opifex artifex*; da uno completo e uno incompleto, come *ineptus*; da uno incompleto e uno completo, come *omnipotens*; talvolta da più nomi, come *inexpugnabilis*”.

Quello che colpisce anche solo ad una prima superficiale lettura di questo testo è la sorprendente corrispondenza tra queste parole e da una parte il succitato paragrafo dell'*Ars grammatica* di Dionisio Trace dedicato agli σχήματα ὀνομάτων, come d'altra parte il brano di Quintiliano poc'anzi esaminato (in particolare *Quint. Inst.* 1, 5, 68-69). Come già nel modello dionisiano, in un primo momento sono distinti i *nomina simplicia* dai *nomina composita*, mentre rispetto alla fonte greca non trova spazio il concetto di παρασύνθετον; poi sono elencate le quattro tipologie di composti nominali sulla base delle caratteristiche dei singoli membri di composto. In conclusione viene aggiunta la notazione che abbiamo appena osservato in Quintiliano, per cui i membri di composto possono essere più di due, come dimostra l'esempio *inexpugnabilis*²¹. Questo particolare conferma evidentemente l'ipotesi di BARWICK 1922, per il quale la tradizione dei

¹⁹ Di origini probabilmente africane, ottenne la cattedra di grammatica a Costantinopoli nel 358. Introdotta da una lettera prefatoria nella quale l'autore dedica l'opera a suo figlio, la sua *Ars grammatica* è assai preziosa per il fatto che, nonostante si presenti in forma lacunosa, vengano citate le fonti, delle quali riprende ampi brani che premettono di ricostruire per sommi capi una storia della tradizione grammaticale latina (cfr. CIPRIANI 1999, vol. 2, p. 273).

²⁰ Cfr. *GLK*, vol. I, p. 152, rr. 13-15: *V. DE PARTIBUS ORATIONIS. Orationis partes sunt octo, nomen pronomen verbum adverbium participium coniunctio praepositio interiectio.*

²¹ Le stesse identiche dottrine si trovano espresse anche in quelli che Keil chiama *Ex Charisii arte grammatica excerpta* (cfr. *GLK*, vol. I, pp. 534, rr. 10-14):

Figura in nominibus aut simplex est, ut felix, aut composita, ut infelix. Conponuntur autem nomin modis quattuor, ex duobus integris, ut suburbanum; ex duobus corruptis, ut opifex; ex integro et corrupto, ut ineptus; ex corrupto et integro, ut armipotens; aliquando ex pluribus, ut inexpugnabilis inexorabilis.

“Nei nomi la figura o è semplice, come *felix*, o è composta, come *infelix*. I nomi si compongono in quattro modi, a partire da due completi, come *suburbanum*; da due incompleti, come *opifex*; da uno integro ed uno incompleto, come *armipotens*; da uno incompleto e da uno integro, come *armipotens*; talvolta da più nomi, come *inexpugnabilis inexorabilis*”.

grammatici latini risale complessivamente all'opera del grammatico Remmio Palemone che fu maestro di Quintiliano.

Il secondo grammatico che si incontra è Diomede²² cui è attribuita un'*Ars grammatica* in tre libri (cfr. *GLK*, vol. I, pp. 297-529). Come già abbiamo visto per Carisio, i composti nominali sono esaminati in un paragrafo *DE FIGURIS* all'interno di una più ampia trattazione sul nome. Queste sono le parole dell'autore (cfr. *GLK*, vol. I, p. 301, rr. 23-30):

(4) *Figura est discrimen simplicium dictionum et conpositarum. Figurae nominibus accidunt duae, simplex et conposita, simplex, ut doctus, conposita, ut indoctus. Conponuntur autem nomina modis quattuor, ex duobus integris, ut suburbanum; ex duobus corruptis, ut opifex artifex; ex integro et corrupto, ut ineptus; ex corrupto et integro, ut armipotens. Conponuntur etiam de conpluribus, quae parasyntheta Graeci appellant, ut inexpugnabilis inperterritus inexplicabilis inremeabilis.*

“La figura è ciò che distingue i nomi semplici e quelli composti. Due sono le figure dei nomi, semplice e composta: semplice, come *doctus*, composta, come *indoctus*. I nomi si compongono in quattro modi: a partire da due completi, come *suburbanum*; da due incompleti, come *opifex artifex*; da uno completo e da uno incompleto, come *ineptus*; da uno incompleto e da uno completo, come *armipotens*. Si compongono anche a partire da più nomi, cosa che i Greci chiamano *parasyntheta*, come *inexpugnabilis inperterritus inexplicabilis inremeabilis*”.

Rispetto a Carisio è data una definizione di *figura* prima di introdurre la distinzione tra *dictio simplex* e *dictio conposita* ed elencare le quattro tipologie di composti nominali. Inoltre viene qui riproposto il concetto di παρασύνθετον, non però nei termini in cui esso era stato inteso da Dionisio Trace²³ ma piuttosto come composto formato da più di due membri, nella maniera testimoniata dagli esempi forniti dall'autore.

²² Vissuto verso la fine del IV secolo nell'Impero romano d'Oriente, della sua vita non si ha alcuna notizia, ad eccezione di quanto si ricava dall'opera di cui fu autore, i *De oratione et partibus orationis et vario genere metrorum libri III* meglio noti come *Ars grammatica*, dedicata ad un certo Atanasio e giunta completa. Cronologicamente di poco successivo a Elio Donato e a Carisio, realizzò la sua opera sicuramente prima del 500, quando Prisciano portò a compimento la sua *Institutio de arte grammatica*, in cui è più volte citata l'opera di Diomede. Questo è il contenuto dei singoli libri dell'opera: il primo trattava delle otto parti del discorso; il secondo di unità linguistiche, come lettere e sillabe, di questioni di prosodia e di stile, ma anche dei principi elementari della grammatica; il terzo era dedicato alla poesia e alla metrica e conteneva estratti dell'opera perduta *De poetica* di Svetonio (cfr. CIPRIANI 1999, vol. 2, p. 273).

²³ Cfr. *GG*, vol. I, p. 379, rr. 34-35:

τὸ δὲ παρασύνθετον παρῆκται ἀπὸ συνθέτου· διὰ τοῦτο καὶ παρασύνθετον καλεῖται.

“Il derivato da composto proviene da un composto: per questo prende il nome di παρασύνθετον (derivato da composto)”.

La più ampia trattazione sui composti nominali della trattatistica grammaticale in lingua latina si trova negli *Instituta artium* erroneamente attribuiti a Probo²⁴ dalla tradizione successiva (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 45-192).

Come già negli autori poc'anzi esaminati, vediamo per un verso la persistenza della tradizione grammaticale sia dell'*Ars grammatica* dionisiana sia degli autori latini precedenti, per un altro verso una notevole espansione nella casistica dei composti nominali.

Per maggior chiarezza riporto ora il testo dell'autore evidenziando le successive sequenze logiche che si possono individuare nel paragrafo intitolato *DE FIGURA* inserito – come di consueto – nella più ampia trattazione *DE NOMINE*.

1. Anzitutto viene distinta la *figura simplex* dalla *figura composita*, analogamente a quello che si era poc'anzi visto in riferimento sia a Carisio sia a Diomede (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 53, rr. 19-25a):

(5) *Figura nominum duobus modis intellegitur, hoc est simplex et composita. Simplex figura nominum intellegitur, quando ex una parte orationis tantum nomina inueniuntur esse constituta, ut puta felix Cicero callidus Cato puer. Sic et cetera talia nomina, quae ex una parte orationis tantum reperiuntur esse constituta, ad figuram simplicem necesse est ut pertineant.*

Composita figura nominum intellegitur, quando non ex una parte orationis tantum inueniuntur nomina esse constituta.

“La figura dei nomi è intesa in due modi, cioè semplice e composta. La figura dei nomi è detta semplice quando si intende che essi siano costituiti soltanto da una parte del discorso, come *felix Cicero callidus Cato puer*. Così anche gli altri nomi dello stesso tipo, che si scoprono essere composti soltanto da una parte del discorso, bisogna che afferiscano alla figura semplice.

La figura dei nomi è detta composta quando si intende che essi siano costituiti non soltanto da una parte del discorso”.

2. In un secondo momento si aggiunge che le tipologie di composto dipendono da come si combinano i singoli membri di composto, distinti fra *integrum* e *corruptum* (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 53, rr. 25b-32a):

(6) *Componitur autem nominum figura ex integro uel integris et corrupto. Integrum uel integra sunt, quae solas partes orationis designant, ut puta*

²⁴ Nativo di Berito (Beirut), visse all'incirca tra il 20 e il 100 d.C.; avrebbe abbandonato la carriera militare per gli studi che raggiunsero il *floruit* durante la dinastia Flavia nella seconda metà del I sec. d.C. A Roma dovette principalmente occuparsi delle edizioni di testi poetici (in particolare Terenzio, Lucrezio, Virgilio, Orazio e Persio), facendo uso di segni critici alla maniera dei filologi alessandrini: di lui Svetonio ricorda in particolare la ricerca del testo più attendibile e l'impegno per una corretta interpunzione. Gli sono state erroneamente attribuite alcune opere di contenuto grammaticale, risalenti però a periodi successivi, conosciute con il nome di *Catholica Probi*, *Instituta artium*, *Appendix Probi*, *De nomine excerpta* (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 26-27; CIPRIANI 1999, vol. 2, p. 148).

Cicero tu lego per [haec uerba]. Sic et cetera talia, quae ad solas partes orationis pertinere reperiuntur, integrum uel integra esse pronuntiantur. Corruptum autem est, quod nullam partem orationis demonstrat, ut puta les por nas ras cal pur ti sa. <Sic> et cetera talia, quae ad nullam partem orationis conuenire inueniuntur, ad corruptum pertinere pronuntiantur.

“La figura dei nomi è composta a partire da un nome integro, o più integri, e da un nome incompleto. Sono integro, o integri, quelli che da soli indicano parti del discorso, come *Cicero tu lego per*. Così anche gli altri nomi dello stesso tipo, che si scoprono afferire alle sole parti del discorso, sono definiti integro o integri.

È incompleto invece quello che non esprime nessuna parte del discorso, come *les por nas ras cal pur ti sa*. Allo stesso modo si dichiara che anche gli altri nomi dello stesso tipo, che si scoprono non afferire a nessuna parte del discorso, appartengono al gruppo degli incompleti”.

3. Infine si dà la casistica dei composti nominali, non però secondo le quattro classi consacrate dalla tradizione dionisiana ma attraverso dieci combinazioni più complesse, confortate da un ricco numero di esempi (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 53-56, rr. 25b-30 *passim*):

(7) *Nunc quoniam quid sit integrum et quid sit corruptum exposuimus, et ideo iam quem ad modum fiat figura composita doceamus. Composita figura nominum fit, ut diximus, duobus modis, hoc est ex integris siue integro et corrupto. Sed hi uariati inter se, prout sunt scilicet nomina, figuram compositam efficiunt, et ideo aliqua eorum subiciemus exempla, quibus facillime et cetera sint dinoscenda.*

Ex integris. *Figura nominum ex integris componitur, quando duae uel eo plures partes orationis in uno nomine esse reperiuntur, ut puta infelix. In enim praepositio utriusque casus est et felix nomen nunc scilicet appellatiuum. Eo plures partes orationis in uno nomine esse reperiuntur, ut puta praesidia. Prae enim praepositio ablatiui casus esse reperitur, si coniunctio ostenditur, di praepositio, quae loquellis deseruit, accipitur, a autem praepositio ablatiui casus esse dinoscitur. Sic et alia nomina, quae a duabus uel eo pluribus partibus orationis constituta esse reperiuntur, ad figuram compositam ex integris secundum numerum suum pertinere pronuntiantur.*

Ex integro et corrupto. *Figura nominum ex integro et corrupto componitur, quando in prima parte nominis pars orationis reperitur et sequens corrupta inuenitur, ut puta subtilis. Sub enim praepositio utriusque casus est et tilis corruptum. Sic et alia nomina, quae in prima parte sua partem orationis habent constitutam et sequentem corruptam, ex integro et corrupto ad compositam figuram necesse est ut pertineant.*

Ex corrupto et integro. *Figura nominum ex corrupto et integro componitur, quando in prima parte nominis corruptum reperitur et sequens pars orationis inuenitur, ut puta portentum. Por enim corruptum esse reperitur, tentum uero participium esse probatur. Sic et alia nomina, quae in prima parte sua corruptum habent constitutum et in sequenti partem orationis oppositam, ex corrupto et integro ad compositam figuram necesse est ut pertineant.*

Ex integro et corrupto et integro. Figura nominum ex integro et corrupto et integro componitur, quando in prima et nouissima parte nominis pars orationis reperitur, at uero in media corruptum inuenitur, ut puta perpetuus. Per enim praepositio accusatiui casus est, pe uero corruptum inuenitur, tuus autem pronomen esse reperitur. Sic et alia nomina, in quorum prima et nouissima parte pars orationis reperitur et in media corruptum inuenitur, ex integro et corrupto et integro ad figuram compositam pertinere monstrantur.

Ex corrupto et integro et corrupto. Figura nominum ex corrupto et integro et corrupto componitur, quando in prima et nouissima parte nominis corruptum inuenitur, at uero in media pars orationis esse reperitur, ut puta Fannius. Fan enim corruptum inuenitur; ni uero coniunctio esse probatur, us autem corruptum esse dinoscitur. Sic et alia nomina, in quorum prima et nouissima parte corruptum reperitur et in media pars orationis inuenitur, ex corrupto et integro et corrupto ad figuram compositam pertinere monstrantur.

Ex integro et corrupto et integro et corrupto. Figura nominum ex integro et corrupto et integro et corrupto componitur, quando in prima et tertia parte nominis orationis pars reperitur, at uero in secunda et nouissima corruptum esse inuenitur, ut puta inportunus. In enim praepositio utriusque casus reperitur, por uero corruptum <inuenitur>, tu pronomen esse cognoscitur, nus autem corruptum esse probatur. Sic et alia nomina, in quorum prima et tertia parte pars orationis reperitur, at uero in secunda et nouissima corruptum esse inuenitur, ex integro et corrupto et integro et corrupto ad figuram compositam pertinere probantur.

Ex corrupto et integro et corrupto et integro. Figura nominum ex corrupto et integro et corrupto et integro componitur, quando in prima et tertia parte nominis corruptum inuenitur, at uero in secunda et nouissima pars orationis esse reperitur, ut puta catulinam. Ca enim corruptum inuenitur, tu pronomen esse probatur, li uero corruptum esse consideratur, nam autem coniunctio esse manifestatur. Sic et alia nomina, in quorum prima et tertia parte corruptum inuenitur, at uero in secunda et ultima pars orationis esse inuenitur, ex corrupto et integro et corrupto et integro ad figuram compositam pertinere monstrantur.

Ex integris et corrupto. Figura nominum ex integris et corrupto componitur, quando in prima parte nominis duae uel eo plures partes orationis reperiuntur constitutae et in sequenti corruptum inuenitur consistere, ut puta uiator. Vi enim nomen esse reperitur, a uero praepositio ablatiui casus esse probatur, tor autem corruptum esse pronuntiatur. Eo plures, ut puta inuisibilis. In enim praepositio utriusque casus esse reperitur, ui uero nomen inuenitur, si coniunctio manifestatur, bilis autem nunc corruptum esse pronuntiatur. Sic et alia nomina, in quorum prima parte duae uel eo plures partes orationis esse reperiuntur et in sequenti corruptum inuenitur, ex integris et corrupto ad figuram compositam pertinere monstrantur.

Ex corrupto et integris. Figura nominum ex corrupto et integris componitur, quando in prima parte nominis corruptum inuenitur et in sequenti duae uel eo plures partes orationis reperiuntur. Duae, ut puta candidi: can enim corruptum inuenitur, di et di duae praepositiones, quae loquellis deseruiunt,

esse reperiuntur. Eo plures, ut puta Semproniani: sem enim corruptum inuenitur, pro praepositio ablatiui casus accipitur, ni coniunctio iudicatur, a praepositio ablatiui casus praedicatur, ni uero coniunctio pronuntiatur. Sic et alia nomina, in quorum prima parte corruptum inuenitur et in sequenti duae uel eo amplius partes orationis sunt constitutae, ex corrupto et integris ad figuram compositam pertinere monstrantur. [...]

Sane etiam hoc monemus, quod sint aliqui artis latores, qui ex duobus corruptis dicant fieri posse figuram compositam. Sed contra eorundem inperitiam non dignum est ut nostra respondeat scientia, quandoquidem nulla pars orationis reperiatur, quae ex duobus corruptis sit constituta, nisi si contra praecepta caelitus data integrum, hoc est partem orationis, in duas partes scindunt et compositam figuram ex ipsis constituunt, ut simplicem quam <compositam> adserere reperiatur; siquidem simplex ex integro, id est ex una parte orationis, tantum constituta esse inueniatur; et ideo, ut diximus, quia ex duobus corruptis numquam figura composita esse monstratur.

De figura nominum, quantum ratio poscebat, tractauimus.

“Ora, poiché abbiamo esposto che cosa sia integro e che cosa sia incompleto, spieghiamo dunque in che modo si formi la figura composta. La figura composta – come abbiamo già detto – si forma in due modi, cioè da nomi integri oppure da uno integro e da uno incompleto. Ma questi combinati tra loro, per come essi sono, formano la figura composta; perciò aggiungeremo qualche esempio mediante cui possiamo più facilmente distinguere gli uni e gli altri.

Da nomi integri. La figura dei nomi è composta a partire da integri, quando si scopre che ci siano due o addirittura più parti del discorso in un solo nome, come *infelix*. Infatti *in* è una preposizione che regge due casi, invece *felix* è in questa circostanza un nome chiaramente appellativo. Si scopre che ci siano addirittura più parti del discorso in un solo solo nome, come *praesidia*. *Prae* è infatti una preposizione che regge il caso ablativo, *si* è una congiunzione, *di* una preposizione che si utilizza comunemente nel parlare, *a* infine una preposizione che regge il caso ablativo. Così si dichiara che anche gli altri nomi, che si scoprono essere costituiti da due o più parti del discorso, appartengano alla figura composta da nomi integri secondo il proprio numero.

Da un nome integro e da uno incompleto. La figura dei nomi è composta a partire da uno integro e da uno incompleto, quando nel primo membro del nome si incontra una parte del discorso, mentre il secondo risulta incompleto, come *subtilis*. *Sub* è infatti una preposizione che regge due casi, *tilis* è incompleto. Allo stesso modo anche gli altri nomi, che nel loro primo membro hanno una parte del discorso e la seguente incompleta, è necessario che afferiscano alla figura composta da un nome integro e da uno incompleto.

Da un nome incompleto e da uno integro. La figura dei nomi è composta a partire da uno integro e da uno incompleto, quando nel primo membro del nome si incontra un elemento incompleto, mentre il seguente è una parte del discorso, come *portentum*. *Por* è infatti incompleto, è invece chiaro che *tentum* sia un participio. Così anche gli altri nomi, che nel loro primo

membro hanno un elemento incompleto e nel secondo all'opposto una parte del discorso, è necessario che afferiscano alla figura composta da un nome integro ed uno incompleto.

Da un nome integro e da uno incompleto e da uno integro. La figura dei nomi è composta a partire da uno integro e da uno incompleto e da uno integro, quando al primo e all'ultimo membro del nome si trova una parte del discorso, mentre nel mediano si trova invece un elemento incompleto, come *perpetuus*. *Per* è infatti una preposizione che regge il caso accusativo, *pe* è invece un elemento incompleto, *tuus* infine è un pronome. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nel cui primo e ultimo membro si trova una parte del discorso e nel mediano un elemento incompleto, appartengano alla figura composta a partire da un nome integro e da uno incompleto e da uno integro.

Da un nome incompleto e da uno integro e da uno incompleto. La figura dei nomi è composta a partire da uno incompleto e da uno integro e da uno incompleto, quando al primo e all'ultimo membro del nome si trova un elemento incompleto, mentre nel mediano si trova una parte del discorso, come *Fannius*. *Fan* è infatti un elemento incompleto, *ni* è invece una congiunzione, *us* è infine incompleto. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nel cui primo e ultimo membro si trova un elemento incompleto e nel mediano una parte del discorso, appartengano alla figura composta a partire da un nome incompleto e da uno integro e da uno incompleto.

Da un nome integro e da uno incompleto e da uno integro e da uno incompleto. La figura dei nomi è composta a partire da uno integro e da uno incompleto e da uno integro e da uno incompleto, quando al primo e al terzo membro del nome si trova una parte del discorso, mentre nel secondo e nell'ultimo membro c'è un elemento incompleto, come *importunus*. *In* è infatti una preposizione che regge due casi, *por* è invece incompleto, *tu* è un pronome, *nus* è incompleto. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nel cui primo e terzo membro si trova una parte del discorso, mentre nel secondo e nell'ultimo c'è un elemento incompleto, appartengano alla figura composta a partire da un nome integro e da uno incompleto e da uno integro e da uno incompleto.

Da un nome incompleto e da uno integro e da uno incompleto e da uno integro. La figura dei nomi è composta a partire da uno incompleto e da uno integro e da uno incompleto e da uno integro, quando al primo e al terzo membro del nome si trova un elemento incompleto, mentre nel secondo e nell'ultimo si trova una parte del discorso, come *catulinam*. *Ca* è infatti incompleto, *tu* è un pronome, *li* è incompleto, *nam* è una congiunzione. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nel cui primo e terzo membro si trova un elemento incompleto, mentre nel secondo e nell'ultimo c'è una parte del discorso, appartengano alla figura composta a partire da un nome incompleto e da uno integro e da uno incompleto e da uno integro.

Da nomi integri e da uno incompleto. La figura dei nomi è composta a partire da nomi integri e da uno incompleto, quando nella prima parte del nome si trovano due o più parti del discorso e nell'ultima un elemento incompleto, come *viator*. *Vi* è infatti un nome, *a* è una preposizione che regge il caso ablativo, *tor* è incompleto. Possono essere anche in numero

maggiore, come *invisibilis*. *In* è infatti una preposizione che regge due casi, *vi* è un nome, *si* è una congiunzione, *bilis* è invece incompleto. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nella cui prima parte si trovano due o più parti del discorso e nella seguente un elemento incompleto, appartengono alla figura composta a partire da nomi integri e da uno incompleto.

Da un nome incompleto e da integri. La figura dei nomi è composta a partire da un nome incompleto e da integri, quando nella prima parte del nome si trova un elemento incompleto e nella seguente due o più parti del discorso. Due come *candidi*: *can* è infatti incompleto, *di* e *di* sono due preposizioni che si utilizzano comunemente nel parlare. Possono essere anche in numero maggiore, come *Semproniani*: *sem* è infatti incompleto, *pro* è una preposizione che regge il caso ablativo, *ni* è una congiunzione, *a* è una preposizione che regge il caso ablativo, *ni* è una congiunzione. Così risulta evidente che anche gli altri nomi, nella cui prima parte si trova un elemento incompleto e nella seguente ci sono due o più parti del discorso, appartengono alla figura composta a partire da un nome incompleto e da integri. [...]

Ammoniamo anche che ci sono alcuni grammatici che affermano che possa esistere una figura composta a partire da nomi incompleti. Ma nei confronti dell'imperizia di costoro non è degno che risponda la nostra sapienza, giacché non si trova nessuna parte del discorso che sia costituita da due nomi incompleti, a meno che, contro i precetti dati dall'alto, non scindano in due parti un elemento integro, cioè una parte del discorso, e formino a partire da loro una figura composta, con lo scopo di definirla sia semplice sia composta. Poiché si intende che la figura semplice è costituita soltanto da un nome integro, cioè da una sola parte del discorso, di conseguenza – come abbiamo detto – risulta evidente che non può esistere una figura composta a partire da due elementi incompleti.

Per quanto la materia richiedeva abbiamo trattato della figura dei nomi”.

In pratica, Probo ha tentato di integrare l'osservazione di origine quintiliana sull'esistenza di composti trimembri all'interno della tipologia dionisiana basata sulla distinzione tra parole complete e incomplete. Ciò comporta una moltiplicazione delle categorie, elencate però in maniera tutt'altro che rigorosa. Colpisce anzi la poca scientificità che ha tutta la classificazione delineata da Probo: la fantasiosa interpretazione come composti di nomi che non lo sono affatto – come *Fannius*, *catulinam* e *condidi* – sarà oggetto di critica da parte dei grammatici successivi, come presto si avrà modo di vedere (cfr. *infra*).

Proseguendo la rassegna, di grande importanza è sicuramente il grammatico Elio Donato²⁵ del quale si possiedono due opere note sotto il nome di *Ars minor* e *Ars maior*.

²⁵ Probabilmente di origini africane, nacque attorno al 310 ed insegnò a Roma dove fu maestro di Rufino e di Girolamo. Oltre alle due opere di contenuto grammaticale, scrisse anche un commentario a Virgilio del quale resta solo l'introduzione ed un commentario a Terenzio, conservatoci in forma frammentaria e molto rimaneggiata (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 29-30; CIPRIANI 1999, vol. 2, p. 273).

La prima di queste (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 355-366) si presenta come un breve manuale sulle otto parti del discorso, strutturato in forma di domanda e risposta e pensato per quanti iniziano lo studio del latino. Nella sezione *DE NOMINE* trova spazio anche la riflessione sui composti nominali nei termini per così dire consueti (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 355, rr. 20-25):

(8) *Figurae nominum quot sunt? Duae.*

Quae? Simplex, ut decens, potens; composita, ut indecens, inpotens.

Quot modis nomina componuntur? Quattuor: ex duobus integris, ut suburbanus; ex duobus corruptis, ut efficax, municeps; ex integro et corrupto, ut insulsus; ex corrupto et integro, ut nugigerulus; aliquando ex compluribus, ut inexpugnabilis, inperterritus.

“Quante sono le figure dei nomi? Due.

Quali sono? Semplice, come *decens, potens*; composta, come *indecens, inpotens*.

In quanti modi si compongono i nomi? In quattro modi: a partire da due integri, come *suburbanus*; da due incompleti, come *efficax*; da uno integro e da uno incompleto, come *insulsus*; da uno incompleto e da uno integro, come *nugigerulus*; talvolta da più nomi, come *inexpugnabilis, inperterritus*”.

La cosiddetta *Ars maior* (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 367-402), in tre libri, riprende in modo più ampio i contenuti dell’*Ars minor*, ragione per cui divenne da subito un “classico” della grammatica scolastica tanto da essere commentata sin dagli inizi del V secolo e da diventare nel Medioevo un manuale di riferimento per l’insegnamento del latino.

Circa la composizione nominale anche nell’*Ars maior* Donato non si distacca dalla tradizione grammaticale ma aggiunge, in chiusura del paragrafo dedicato alle *figurae nominum*, un enunciato legato al modo in cui si declinano quelli che da lui sono chiamati *composita nomina* e che noi con terminologia moderna definiamo giustapposti (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 377, rr. 3-14):

(9) *Figurae nominibus accidunt duae, simplex et composita: simplex, ut doctus, potens; composita, ut indoctus, inpotens.*

Componuntur autem nomina modis quattuor: ex duobus integris, ut suburbanus; ex duobus corruptis, ut efficax, municeps; ex integro et corrupto, ut ineptus, insulsus; ex corrupto et integro, ut pennipotens, nugigerulus. Componuntur etiam de compluribus, ut inexpugnabilis, inperterritus.

In declinatione compositorum nominum animadvertere debemus, ea, quae ex duobus nominatiuis composita fuerint, ex utraque parte per omnes casus declinari, ut eques Romanus, praetor urbanus; quae ex nominatiuo et quolibet alio casu composita fuerint, ea parte declinari tantum, qua fuerit nominatiuus casus, ut praefectus equitum, senatus consultum. Prouidendum est autem, ne ea nomina componamus, quae aut composita sunt aut conponi omnino non possunt.

“Due sono le figure dei nomi, semplice e composta: semplice, come *doctus, potens*; composta, come *indoctus, inpotens*.

I nomi si compongono in quattro modi: a partire da due integri, come *suburbanus*; da due incompleti, come *efficax, municeps*; da uno intero e da uno incompleto, come *ineptus, insulsus*; da uno incompleto e da uno intero, come *pennipotens, nugigerulus*. Sono anche composti a partire da più nomi, come *inexpugnabilis, imperterritus*.

Nella flessione dei nomi composti dobbiamo prestare attenzione al fatto che quelli che sono composti da due nominativi, vengono declinati in ogni caso per ogni membro, come *eques Romanus, praetor urbanus*; quelli invece che sono composti da un nominativo e da qualunque altro caso, vengono declinati solo in quel membro che è al caso nominativo, come *praefectus equitum, senatus consultum*. Bisogna infine prestare attenzione di non comporre quei nomi che o sono già composti o non possono essere composti del tutto”.

Si diceva in precedenza che, essendo ben presto entrata nell’uso scolastico, l’opera di Donato divenne da subito oggetto di commento da parte delle successive generazioni di grammatici. Fra questi opere esegetiche ne sono state tramandate alcune sotto il nome di Servio²⁶ o anche nella forma corrotta di Sergio.

In questa sede voglio prendere in considerazione due passi tratti da due diversi commentari nei quali però sono affrontate alcune interessanti problematiche relative a quanto detto sinora.

In un *Commentarius in artem Donati* (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 405-448), la dottrina tradizionale circa la distinzione tra *nomina simplicia* e *nomina composita* (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 408, rr. 20-22a), è interpretata secondo un criterio semantico. Anziché riferirsi alla presenza nei composti di due parti del discorso, si parla qui di due *res*, cioè di due concetti.

(10) *Figura aut simplex est aut composita: simplex, quae unam rem continet atque naturalis est, ut doctus; composita uero, quae ex arte fit et duas res habet, ut indoctus.*

“La figura è o semplice o composta; semplice, se contiene un solo concetto ed è allo stato primitivo, come *doctus*; composta invece, se è realizzata in modo artificioso e contiene due concetti, come *indoctus*”.

Altrettanto interessante è la spiegazione dedicata a che cosa si intende per *figura composita ex corruptis* (cfr. *GLK*, vol. IV, p. 408, rr. 22b-27):

(11) *Conposita autem figura fit quattuor modis, qui in arte sunt positi.*

²⁶ Servio Mario Onorato fu un grammatico e commentatore romano il cui *floruit* si colloca tra la fine del IV secolo e l’inizio del V. Compare fra gli interlocutori dei *Saturnalia*, dotta opera del tardo erudito Macrobio risalente al 430 ca. È principalmente conosciuto per un commentario alle *Bucoliche*, alle *Georgiche* ed all’*Eneide* di Virgilio del quale ci restano due versioni, non dissimili tra loro tranne che nella lunghezza: la prima (*Servius minor*), più concisa, è attribuita sicuramente a Servio Mario Onorato, mentre la seconda (*Servius auctus* o *Servius Danielinus*), più ampia e articolata, è probabilmente opera di un letterato del VII-VIII secolo (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 29-30; CIPRIANI 1999, vol. 2, p. 276).

Quod autem dicit ex corruptis, ita intellegere debemus, ut tunc intellegamus corrupta esse in conpositione, quotiens resoluta possunt <esse> integra: ut siqui dicat concipio, iure dicitur corruptum, quia, si soluatur, facit capio, quod est integrum; et conficio facit facio et similia.

“La figura composta è formata nei quattro modi che sono esposti nell’*Ars*. Se parla di «figura composta a partire da elementi incompleti», dobbiamo intendere che essi sono incompleti in composizione, perché da soli possono essere integri: per questo, se uno dice *concipio*, giustamente lo definisce incompleto, in quanto, se lo riporta allo stato primitivo, ottiene *capio*, che è integro. Anche *conficio* deriva da *facio*, e così molti altri casi analoghi”.

Una spiegazione ancora più dettagliata in riferimento a tale questione di *figura composita ex corruptis* si può rintracciare nel secondo passo che ora analizzerò, tratto da quelle che Heinrich Keil nella sua edizione chiama [*Sergii*] *Explanationum in artem Donati libri II* (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 486-565) dove è visibile una puntuale critica al passo di Probo sopra esaminato. Queste sono dunque le parole del grammatico (cfr. *GLK*, vol. IV, pp. 494-495, rr. 34-22):

(12) *Figura autem aut simplex est aut composita: simplex, ut hic doctus, composita, ut hic indoctus. Simplex ex una parte constat, composita ex duabus et fit modis quattuor: aut ex duobus integris, ut suburbanum; aut ex duobus corruptis, ut municeps; aut ex integro et corrupto, ut insulsus; aut ex corrupto et integro, ut omnipotens.*

Quod dicimus suburbanum, et sub integra est et urbanum integra est.

Municeps, nec muni integra est nec ceps integra: municeps dictus est ab eo, quod munia capiat. Et hoc teneamus, illa esse corrupta, quae resoluta possunt esse integra. Nam quae soluta integra non sunt, nec corrupta sunt. Quem ad modum enim possumus dicere corruptum, nisi quod integrum fuit? Insulsus, in integrum est, sulsus corruptum: soluo enim sulsus et facio salsus.

Nugigerulus ex corrupto et integro: soluo enim nugi et facio nugas; gerulus integrum est.

Ergo non possunt dici corrupta, nisi quae soluta integra fiunt.

Probus enim dicit impossibilem rem: multa sunt, ait, ita corrupta, ut ne soluta quidem possint esse integra. Sed non est uerum. Nam secundum hoc ecce dico duo corrupta esse, quae soluta non possunt esse integra, et quidquid uoluerit erit compositae figurae, uel potius omnia erunt composita. Columna figurae compositae erit ex duobus corruptis. Ideo penitus alii remouerunt istam sententiam prauam et dixerunt illud esse corruptum, quod resolutum integrum fiat. Corruptum non in litteris tantum dicitur, sed etiam in temporibus, ut omnipotens. Videtur enim esse ex duobus integris, est autem ex corrupto et integro: nam omni, quantum ad locutionem, integrum est, quantum ad rationem temporum, corruptum; nam in conpositione omni syllaba breuis est, quae alias, id est in simplici figura, longa est.

“Dunque la figura o è semplice o composta: semplice, come *doctus*; composta, come *indoctus*. La figura semplice è formata da un solo membro, la composta invece da due e si forma in quattro modi: o da due elementi integri, come *suburbanum*; o da due incompleti, come *municeps*; o da uno

integro e da uno incompleto, come *insulsus*; o da uno incompleto e da uno integro, come *omnipotens*.

Se diciamo *suburbanum*, tanto *sub* quanto *urbanum* sono figure integre.

Se diciamo *municipes*, né è integro *muni*, né lo è *ceps*: si dice *municipes* per il fatto di ricevere *munia*. Consideriamo anche che sono incompleti quegli elementi che da soli possono essere integri. Infatti come possiamo definire incompleto se non ciò che è stato integro?

Se diciamo *insulsus*, *in* è integro, mentre *sulsus* è incompleto: sciolgo infatti *sulsus* e ottengo *salsus*.

Nugigerulus è composto a partire da un nome incompleto e da uno integro: sciolgo infatti *nugi* e ottengo *nugas*; *gerulus* è integro.

Perciò non può essere definito incompleto se non quanto in forma libera risulta integro. Probo infatti dice una cosa impossibile: afferma che ci sono infatti molti nomi così incompleti che neppure in forma libera possono essere integri. Ma non è vero. Infatti secondo questa teoria affermo che sono incompleti due elementi che in forma libera non possono essere integri, e qualunque nome vorrò apparterrà alla figura composta, o piuttosto tutti i nomi saranno composti. *Columna* apparterrà alla figura composta a partire da due nomi incompleti. Perciò altri studiosi hanno rimosso questo errato insegnamento e hanno detto che è incompleto quell'elemento che in forma libera risulti integro. Non si parla di elemento incompleto soltanto nella grafia ma anche nella quantità, come per *omnipotens*. Sembra infatti che afferisca alla figura formata a partire da due elementi integri, ma invece appartiene alla figura formata da uno incompleto e da uno integro: infatti *omni* è integro limitatamente alla pronunzia, mentre è incompleto in relazione alla quantità: infatti in composizione *omni* presenta una sillaba breve mentre diversamente, cioè nella figura semplice, essa è lunga".

È a mio avviso meritevole di nota proprio questa grande attenzione a questioni fonetiche e prosodiche che contraddistingue la chiusa del brano ora citato e che si pone in netto contrasto con l'arbitraria segmentazione e successiva classificazione dei composti nominali messa in atto dallo pseudo-Probo nel passo precedentemente illustrato.

Ho volutamente lasciato all'ultimo posto la trattazione dei composti nominali che si legge nella più ampia opera grammaticale che la tarda antichità latina ci abbia tramandato. Le *Institutiones grammaticae* di Prisciano²⁷, in diciotto libri, (cfr. *GLK*, voll. 2-3) costituiscono infatti il più importante manuale per l'insegnamento del latino durante il Medioevo.

²⁷ Nativo di Cesarea di Mauritania, fu attivo tra la fine del V secolo e l'inizio del VI. Si formò ed insegnò a Costantinopoli; le sue *Institutiones grammaticae*, partendo dalla fonetica, danno ampio spazio alla morfologia, mentre la sintassi occupa solo gli ultimi due libri. Sebbene attingesse molto dai suoi predecessori romani, nella misura del possibile cercò di trasferire al latino il sistema grammaticale della *Techne* di Dionisio Trace e degli scritti di Apollonio Discolo (cfr. REYNOLDS-WILSON 1987, pp. 29-30; ROBINS 1997, pp. 75-83). Scritti minori di Prisciano vertono su argomenti grammaticali, metrologici e metrici come le *Partitiones duodecim versuum Aeneidos* ed il *De accentibus*; compose anche il *De laude imperatoris Anastasii*, un panegirico in onore dell'imperatore Anastasio I (ca. 430-518).

Come è immaginabile aspettarsi sulla scorta anche degli autori precedentemente studiati, il grammatico di Cesarea affronta la composizione nominale in un paragrafo intitolato *DE FIGURIS* facente parte del libro V delle *Institutiones* all'interno di una più ampia trattazione *de nomine* (cfr. *GLK*, vol. 2, pp. 177-183 *passim*).

Anzitutto viene come di consueto data la distinzione dei vocaboli in tre categorie che riprendono in modo genuino la lezione dionisiana.

(13) *Figura quoque dictionis in quantitate comprehenditur: uel enim simplex est, ut magnus, uel composita, ut magnanimus, uel decomposita, quam Graeci παρασύνθετον uocant, id est a compositis deriuata, ut magnanimitas, quae rationabiliter separatim accepta est figura a Graecis. Neque enim simplex poterit esse, quae a composita deriuatur dictione, neque composita, quia, quod suum est compositorum, non habet, id est ut ipsa per se ex diuersis componatur dictionibus separatim intellegendis sub uno accentu et unam rem suppositam [id est significandam] accipiat, ut est respublica, iusiurandum et talia. Una est enim res supposita, duae uero uoces diuersae sub uno accentu prolatae, quas inuenis separans compositum, etiamsi sit a corruptis compositum, ut est parricida. Hoc enim ipsum per se compositum quaerentes ex quibus dictionibus est, inuenimus diuisione facta eas per se intellegendas: dicimus enim a parente et a uerbo caedere, quae utraque per se integra sunt et intellectum habent plenum, quod in decompositis fieri non potest. Si enim dicam magnanimitas compositum est a magno et animitate, nihil dico, animitas enim per se non dicitur. Necessse est ergo dicere, quod magnanimus quidem compositum est a magno et animo, quae sunt intellegenda per se, a magnanimo autem deriuatum est magnanimitas: quamuis inueniuntur multa dubia, utrum decomposita sint an composita, ut impietas, infelicitas, perfectio. Quae si ab impio et infelice et perfecto dicamus deriuata, decomposita sunt, cum autem in duo separatim intellegenda possint diuidi, uidentur esse composita, quomodo etiam participia, quae a compositis uerbis deriuantur, ut perficiens, negligens, circumdans, anteueniens.*

“Anche la figura della parola è compresa nella quantità: infatti o è semplice, come *magnus*, o composta, come *magnanimus*, o derivata da composta, che i greci chiamano παρασύνθετον, cioè derivata da nomi composti, come *magnanimitas*, che a ragione è una figura considerata separatamente dai Greci. Infatti non potrà essere semplice poiché deriva da una parola composta, né composta in quanto non possiede ciò che è proprio dei composti, cioè che essa stessa sia in sé formata da diverse parole separatamente intelligibili ed aventi unità d'accento e che riceva un solo significato sottinteso, come è per *respublica*, *iusiurandum* e altri esempi dello stesso tipo. Uno solo è infatti il significato sottinteso, mentre due sono nomi pronunciati sotto un unico accento, nomi che trovi separando il composto anche se esso sia formato a partire da nomi incompleti, come è per *parricida*. Se ci domandiamo infatti da quali vocaboli esso sia in sé composto, dopo aver operato la separazione, scopriamo che esse possono essere intese anche in forma libera: affermiamo infatti che *parricida* deriva da *parente* e dal verbo *caedere*, due parole che sono in sé integre e

possiedono un significato pieno; ma questa cosa non può accadere nel caso dei derivati da composti. Se infatti dicessi che *magnanimitas* è composto a partire da *magnus* e da *animitas*, non dico nulla, poiché non esiste il nome *animitas*. Bisogna dunque affermare che *magnanimus* è composto a partire da *magnus* e da *animus*, che sono in sé comprensibili, mentre *magnanimitas* è derivato da *magnanimus*; pur tuttavia si trovano molti casi dubbi se alcuni nomi sono derivati da composti o semplici composti, come è nel caso di *impietas*, *infelicitas*, *perfectio*. Se diciamo che questi derivano da *impius*, *infelix* e *perfectus*, si tratta di derivati da composti; poiché d'altro canto si possono separare in due vocaboli individualmente comprensibili, sembrano essere semplici composti, alla stregua dei participi che derivano da verbi composti, come *perficiens*, *neglegens*, *circumdans*, *anteueniens*".

Trovo interessante che particolare attenzione venga posta sulla definizione di *decompositum*, traduzione del greco *παρασύνθετον* come derivato di un composto nominale secondo l'insegnamento di Dionisio Trace e ancor più interessante il fatto che con estrema modernità siano sostanzialmente adombrati gli stessi concetti della linguistica contemporanea circa l'azione delle cosiddette regole di composizione e di derivazione nella formazione dei composti nominali.

Nel prosieguo della trattazione viene invece esposta la tipologia dei composti nominali a seconda delle caratteristiche del singolo membro nel modo consacrato dalla tradizione grammaticale ed ormai ben noto.

(14) *Componuntur autem nomina modis quattuor: ex duobus integris, ut tribunusplebis, iusiurandum; ex duobus corruptis, ut benivolus, pinnirapus; ex integro et corrupto, ut inimicus, extorris; ex corrupto et integro, ut efferus, impius. Et sciendum, quod omnes partes orationis habent composita absque interiectione et plerisque participiis.*

"I nomi si compongono in quattro modi: a partire da due integri, come *tribunusplebis*, *iusiurandum*; da due incompleti, come *benivolus*, *pinnirapus*; da uno integro e da uno incompleto, come *inimicus*, *extorris*; da uno incompleto e da uno integro, come *efferus*, *impius*. Va pure saputo che tutte le parti del discorso presentano composti tranne l'interiezione e molti participi".

Decisamente innovativa è invece la successiva suddivisione dei composti in base alla categoria lessicale del primo e del secondo membro:

(15) *Nomina uero componuntur uel cum aliis nominibus, ut omniparens, paterfamilias, uel cum uerbis, ut armiger, lucifer, uel participiis, ut senatusdecretum, plebiscitum, uel pronomibus, ut huiusmodi, illiusmodi, uel aduerbiis, ut satisfactio, beneficus, maledicus, causidicus, uel praepositionibus, ut impudens, perfidus, uel coniunctionibus, ut uterque, quisque, nequis, siquis, quae composita esse ostenduntur a femininis in a desinentibus, ut siqua, nequa quomodo aliqua. Et componuntur uel a duabus dictionibus, ut septentrio, semiuir, uel a tribus, ut imperterritus, inexpugnabilis, inextricabilis, uel amplioribus, ut cuiuscumquemodi, quae tamen solent ex iam compositis secundam compositionem accipere. Primo enim compositum est perterritus, expugnabilis, extricabilis, et post*

imperterritus, inexpugnabilis, inextricabilis, *similiter* imperfectus, ineluctabilis et similia. Est ergo illud quoque attendendum, quod separata composita non solum in simplices resoluuntur dictiones, sed etiam in ante compositas, sicut sunt ea, quae a tribus uel amplioribus componuntur. Ipsa tamen quoque ante composita necesse est in duas intellegibiles dictiones resolui. Componuntur tamen etiam quaedam ex decompositis: potens a uerbo potes, quod est compositum. Ex hoc componitur impotens, omnipotens, ignipotens, uiripotens ex simplici et decomposito.

“I nomi si compongono o con altri nomi, come *omniparens, paterfamilias*, o con verbi, come *armiger, lucifer*, o con participi, come *senatusdecretum, plebiscitum*, o con pronomi, come *huiusmodi, illiusmodi*, o con avverbi, come *satisfactio, beneficus, maledicus, causidicus*, o con preposizioni, come *impudens, perfidus*, o con congiunzioni, come *uterque, quisque, nequis, siquis*, che rivelano di essere composti per il fatto che il femminile termina in *a*, come *siqua, nequa* allo stesso modo di *aliqua*. Sono composti anche o a partire da due vocaboli, come *septentrio, semiuir*, o da tre, come *imperterritus, inexpugnabilis, inextricabilis*, o da più numerosi, come *cuiuscumquemodi*, che tuttavia sono soliti ricevere una seconda composizione a partire da termini già composti. Per prima cosa infatti si compone *perterritus, expugnabilis, extricabilis*, in seguito *imperterritus, inexpugnabilis, inextricabilis*, e analogamente *imperfectus, ineluctabilis* e gli altri casi simili. Perciò bisogna anche prestare attenzione che composti separati non solo si sciolgono in vocaboli semplici ma anche in vocaboli precedentemente composti, come accade nel caso di quei termini che sono composti a partire da tre o più nomi. Anche essi, prima che composti, bisogna che siano separati in due vocaboli comprensibili. Alcuni nomi sono composti a partire da derivati da composti: *potens* deriva dal verbo *potes*, che è un composto. A sua volta si ottengono le formazioni *impotens, omnipotens, ignipotens, uiripotens* a partire da un nome semplice e da uno derivato da composto”.

Con Prisciano si conclude questa prima parte dell'introduzione, dedicata allo studio della composizione nominale nell'antichità greca e latina. A tal proposito trovo che riassumano bene lo stato dei fatti le seguenti parole di Robert H. Robins²⁸:

«Nel suo minuzioso (anche se a tratti fuorviato) adattamento della teoria e dell'analisi dal greco al latino, egli [Prisciano] rappresenta il culmine delle intenzioni manifestate dalla maggior parte degli studiosi romani, una volta che ebbero conosciuto il lavoro linguistico dei Greci. E ciò era in perfetto accordo con l'atteggiamento generale dei Romani nel campo intellettuale verso “la Grecia prigioniera” che “a sua volta fece prigioniero il rozzo vincitore e introdusse le arti nell'agreste Lazio”. L'opera di Prisciano è qualcosa di più che la fine di un'era; negli studi linguistici è anche il ponte fra la cultura dell'antichità e quella del Medioevo. Essendo la grammatica di gran lunga più adoperata, le *Institutiones grammaticae* di Prisciano si

²⁸ Cfr. ROBINS 1997, p. 83.

diffusero in non meno di un migliaio di manoscritti e formarono la base delle grammatiche latine medievali».

Nel complesso, si può osservare che la griglia interpretativa di gran lunga prevalente nella tradizione grammaticale, che si fa convenzionalmente risalire a Dionisio Trace per il greco e a Remmio Palemone per il latino, è assolutamente fissa, ripetitiva, e tutto sommato poco interessante dal punto di vista linguistico.

La suddivisione tra parole semplici, composte e derivate da composte coglie effettivamente una proprietà importante della composizione in greco e in latino, il fatto cioè che quasi mai due parole si uniscono tra loro così come sono nella loro forma semplice, ma sono presenti per lo più anche fenomeni di derivazione. Questo fatto viene però solo constatato e non spiegato. Lo stesso vale per la seconda suddivisione, che si basa sulla quadruplici possibilità combinatoria di parole “complete” ed “incomplete”. Anche in questo caso, la sostanza linguistica, e cioè il fatto che la base per la composizione nelle lingue classiche non è la parola completa, ma la sua forma tematica, non viene compresa e resa esplicita, ma lo stesso concetto di parola “incompleta” rimane aperto a interpretazioni arbitrarie.

Gli spunti teorici più interessanti, come quelli di Varrone sulla produttività della composizione in termini di analogia e anomalia, rimangono completamente ignoti alla tradizione grammaticale successiva, che attraverso procedimenti sostanzialmente ripetitivi e compilatori arriva fino alle grammatiche medievali.

3. L'ETÀ MODERNA E LA “SCOPERTA” DELL'ANTICO INDIANO

Come detto in conclusione del precedente paragrafo, la sistemazione teorica della composizione nominale che si trova nelle opere dei grammatici latini tardo antichi diventa canonica nell'insegnamento delle scuole medievali e sino alla fine del XVIII secolo non subisce sostanziali modifiche¹.

Un netto cambiamento di approccio a questo genere di problemi linguistici avviene solo con la nascita del metodo storico-comparativo alla fine del 1700 ed in questo senso assume un ruolo fondamentale la “scoperta” dell'antico indiano da parte degli studiosi occidentali. Con ragione si può affermare che allo studio delle lingue antiche dell'estremo oriente indoeuropeo sia da associare la nascita della moderna glottologia; persino la definizione stessa di “indoeuropeo” o – come è uso dire nella lingua tedesca – “Indogermanisch” non sarebbe comprensibile senza il loro apporto alle ricerche di quel periodo.

Il 1786 viene generalmente considerato la data di nascita della scienza linguistica contemporanea. Come è noto, il 2 febbraio di quell'anno Sir William Jones², durante il discorso presidenziale alla Royal Asiatic Society of Bengala, pronunciò alcune parole che sono state ritenute il “manifesto” *ante litteram* del metodo storico comparativo: in esso per la prima volta è chiaramente delineata la parentela del sanscrito con le lingue europee. Anche se conosciutissime, ritengo interessante riportare in questa introduzione le parole dello studioso britannico, perché hanno avuto un'importante ricaduta anche negli studi di cui intendo occuparmi, come si avrà modo di argomentare nelle pagine seguenti.

«La lingua sanscrita, quale che possa essere la sua antichità, è di meravigliosa struttura: più perfetta del greco, più abbondante del latino, e più squisitamente raffinata di entrambe, pur avendo con esse un'affinità maggiore – sia nelle radici dei verbi che nelle forme della grammatica – di quel che potrebbe essersi prodotto per puro caso; un'affinità tanto grande, che nessun filologo potrebbe esaminare queste tre lingue senza persuadersi che esse sono derivate da una stessa fonte comune, che, probabilmente, non esiste più. Una ragione simile, per quanto non altrettanto forte, spinge a

¹ Cfr. LINDNER-ONIGA 2005, p. 150: «Da die grammatischen Kompendien der Spätantike während des Mittelalters als kanonisch erachtet wurde, gab es bis in die frühe Neuzeit keine wesentlichen Veränderungen».

² Nato a Londra il 28 settembre 1746, figlio dell'omonimo matematico, dimostrò sin da giovane una grande propensione per lo studio delle lingue. Alla fine della sua vita ebbe la padronanza di 13 lingue e una buona conoscenza di altre 28. Laureato all'University College di Oxford nel 1768, si dedicò all'orientalistica, disciplina alla quale contribuì con numerosi saggi. Nel 1770 intraprese studi giuridici, dedicandosi alla magistratura prima in Galles e poi, a partire dal 1783, al Tribunale supremo di Calcutta. Nella città indiana approfondì i suoi studi sulle lingue e sulle culture del subcontinente, scrivendo numerosi saggi su di esse e fondando, nel 1784, la Royal Asiatic Society of Bengala, della quale fu il primo presidente. Morì a Calcutta il 27 aprile 1794 (cfr. LEPSCHY 1990, vol. 2, p. 385; ROBINS 1997, pp. 171-173).

supporre sia il gotico che il celtico, per quanto mescolati con un idioma molto diverso, avessero la stessa origine del sanscrito; e l'antico persiano potrebbe essere aggiunto alla stessa famiglia, se fosse questo il luogo per esaminare i problemi relativi alle antichità della Persia»³.

Questo è dunque uno stralcio dal discorso *On the Hindus*: il punto focale della lezione di Sir William Jones consiste nell'individuare l'affinità profonda tra il sanscrito e le lingue europee, sia antiche sia moderne, non solo a livello lessicale ma soprattutto in quegli elementi della grammatica che assai meno frequentemente possono essere "esportati" da una lingua all'altra ma che possono essere spiegati, senza eccessive semplificazioni, come eredità comune di un antenato ormai estinto⁴. Fra queste strutture della grammatica indoeuropea può essere a buon diritto ascritta anche la composizione nominale che, in un modo più o meno accentuato, caratterizza tutte le lingue appartenenti a questo ceppo⁵.

Si era aperto questo paragrafo dicendo che l'apporto della cultura indiana riveste un ruolo importante nello sviluppo di nuove metodologie di ricerca nel campo della scienza linguistica. Lo studio dell'antico indiano ebbe infatti un duplice effetto:

1. il confronto del sanscrito con le lingue europee costituì il primo stadio nello sviluppo sistematico della linguistica comparativa e storica;
2. attraverso la lettura degli scritti in sanscrito, gli europei vennero a contatto con la tradizione linguistica indiana, sviluppatasi in modo del tutto indipendente rispetto a quella occidentale, i meriti della quale furono subito riconosciuti e il cui influsso su vari rami della linguistica europea fu profondo e duraturo⁶.

A questo punto vorrei mettere in risalto soprattutto quest'ultima affermazione.

Per quanto riguarda direttamente la composizione nominale, tematica del presente studio, riveste un ruolo basilare la trattazione dell'argomento che si

³ Traduzione in LEPSCHY 1990, vol. 2, p. 385; il testo in lingua inglese si trova in *The Works of Sir William Jones*, vol. III, London 1807, pp. 34-35.

⁴ In questo pensiero si può individuare l'influsso della concezione meccanicistica tipica dell'illuminismo europeo caratteristico di quegli anni, oltretutto una profonda conoscenza sia delle teorie di Newton (1642-1727) sia delle metodiche classificazioni delle specie viventi operate dallo svedese Linneo (1707-1778) e poi sfociate nella teoria dell'evoluzione di Darwin (1809-1882).

⁵ Cfr. SALUS 1965.

⁶ Una buona riflessione sul significato delle riflessioni linguistiche indiane può essere rintracciato in ROBINS 1997, pp. 171-187, mentre per una rassegna dei grammatici indiani e delle loro opere faccio riferimento a BOCCALI-PIANO-SANI 2000, pp. 343-344. Per quanto noi siamo in grado di ricostruire, l'origine della linguistica indiana è dettata dalla necessità di preservare dall'azione logorante del tempo e dalla contaminazione dialettale i testi rituali e religiosi trasmessi oralmente sin dall'epoca vedica (circa 1200-1000 a.C.): l'opera dei grammatici è dunque diretta alla creazione di un artificio qual è il tentativo di fermare un fatto naturale come la continuità linguistica. Se da una parte infatti nascono e si sviluppano i pracriti, antenati delle attuali lingue indoeuropee del subcontinente indiano, d'altro canto emerge la posizione dei testi letterari redatti in una lingua cristallizzata, appunto il sanscrito.

rintraccia nel testo fondamentale della grammatica sanscrita, la *Aṣṭādhyāyī* “Gli otto capitoli”⁷ attribuita a Pāṇini⁸. Essa fu composta presumibilmente attorno al IV secolo a.C. ed è un autentico capolavoro di sintesi, che si segnala per l’eccezionale coerenza interna – nonostante i *sūtra* si succedano spesso in modo apparentemente casuale –, la perfezione formale e l’ineguagliabile maestria nell’uso della frase nominale; stupisce inoltre per la straordinaria modernità del metodo e per il rigore dell’analisi linguistica.

La sezione relativa alla composizione nominale, o *samāsa* per usare la terminologia linguistica sanscrita, può essere chiaramente circostanziata, risultando nettamente definita all’interno del piano dell’opera. Regola infatti l’intera *Aṣṭādhyāyī* una struttura per dicotomia. Si riconoscono due grandi sezioni:

1. la prima, analitica, dedicata alla teoria degli elementi essenziali della lingua;
2. la seconda, sintetica, dedicata alla teoria della combinazione fonologica e morfologica di tali elementi.

La teoria della composizione nominale occupa i *pāda* 1-2 dell’*adhyāya* 2, anche se non mancano accenni e riferimenti all’argomento in altri *sūtra* dell’opera di Pāṇini. La grande novità è che per la prima volta troviamo un autore che ha tenuto conto dell’aspetto sintattico di questo fenomeno della sua lingua: non soltanto intreccia la descrizione del procedimento compositivo con quella della flessione nominale e verbale, ma pure imposta la classificazione dei tipi di composto su un principio essenzialmente sintattico.

Anche in questa sezione risulta applicato, come già nelle altre parti dell’opera, quel principio della strutturazione per dicotomia, nel quale si distingue:

⁷ Il vero nome dell’opera è in realtà *Śabdānuśāsana* “La spiegazione delle parole”.

⁸ Non c’è niente di certo sulla vita di Pāṇini, nemmeno il secolo in cui visse: viene collocato dopo il VII secolo a.C. e prima del III secolo a.C. Secondo la tradizione, nacque a *Shalatula*, vicino al fiume Indo, nel Regno di *Gandhāra* (nell’attuale Pakistan). Siccome la sua grammatica definisce il sanscrito classico, si deve supporre che egli visse alla fine del periodo vedico. Un importante indizio sulla datazione di Pāṇini è l’occorrenza di *yavanānī* (“donna greca” o “scrittura greca”): siccome i Greci nel *Gandhāra* non erano conosciuti prima delle conquiste di Alessandro Magno nel 330 a.C., se si pensa che il grammatico sia vissuto prima di tale data bisogna supporre che egli, pur ignorando l’esistenza dei Greci, abbia usato un prestito dell’antico persiano *yauna*. In questo caso egli potrebbe anche essere stato un contemporaneo di Dario I il Grande, il cui regno durò dal 521 al 486/5 a.C. A favore di una cronologia più bassa depone invece la datazione delle forme di scrittura in uso nel territorio indiano: essa apparve per la prima volta nella forma *brāhmī* solo a partire dal V secolo a.C. e nell’area del *Tamil Nadu* (nel sud est della penisola), ben lontano dal *Gandhāra*. Al contrario la presenza della scrittura non è documentata nell’India del nord prima del III secolo a.C. Pertanto molti studiosi sono dell’opinione che un lavoro di simile complessità sarebbe stato difficilmente realizzabile senza l’uso della scrittura. I sostenitori della datazione alta sostengono però che Pāṇini potrebbe aver composto la sua grammatica con l’aiuto di un numeroso gruppo di studenti, la memoria dei quali avrebbe potuto essere usata come sostitutiva di appunti scritti (cfr. BOCCALI-PIANO-SANI 2000, pp. 343-344).

1. una prima parte relativa al procedimento per determinazione, comprendente i *sūtra* che descrivono *avyayībhāva*, *tatpuruṣa* e sue sottospecie⁹, *bahuvrīhi*;
2. una seconda parte relativa al procedimento per coordinazione e comprendente come tipo di composto il solo *dvandva*.

Il principio sul quale si fonda questa distinzione è costituito dall'*upasarjana*, l'elemento accessorio o "determinante", opposto al *pradhāna* (letteralmente "predominante") cioè l'elemento "determinato" relativamente al significato dal precedente: infatti nel primo caso si riscontra un *upasarjana* dipendente da alcune parole che richiedono la costruzione con un determinato caso, mentre nel secondo caso è chiaro come sia la mancanza di *upasarjana* a fondare la definizione di questo genere di composto¹⁰.

A sua volta, anche all'interno della prima sezione può essere operata un'ulteriore distinzione, sempre fondata sui rapporti sintattici tra i membri di un composto; ed è lo stesso Pāṇini ad indicarci in che direzione muoverci, quando afferma che il *bahuvrīhi* si separa nettamente da tutti gli altri generi di composti nominali, anticipando in questo una conquista della linguistica recente che distingue tra composti "endocentrici" ed "esocentrici"¹¹. Nella *Kāśīkāvṛtti*, una raccolta di glosse all'*Aṣṭādhyāyī* opera di Vāmana e di Jayāditya databile attorno al VII secolo d.C., si dice che in un *bahuvrīhi* "tutti i membri sono *upasarjana*", poiché in un composto esocentrico entrambi gli elementi, quale che sia il loro rapporto grammaticale, operano la determinazione di un significato che è altro da essi.

Procedendo ancora nel restringere il campo di indagine e soffermandoci questa volta sul gruppo dei composti cosiddetti "endocentrici", la grammatica di Pāṇini opera una distinzione in due categorie:

⁹ Pāṇini intende come sottogruppi del *tatpuruṣa* il *karmadhāraya* e lo *dvigu*.

¹⁰ Nonostante sia privo di *upasarjana*, anche per lo *dvandva* è possibile dettare alcune regole sull'ordine degli elementi, regole che saranno di carattere soltanto formale. Inoltre, la categoria dello *dvandva*, proprio per il fatto di essere un composto copulativo, è l'unica per la quale non vale il principio della composizione binaria A-B, secondo cui A determina B. Perciò, anche se la maggior parte degli *dvandva* sono anch'essi composti da due elementi (cfr. *putra-pauṭrāḥ* "figli e nipoti", oppure *mātā-pitarau* "madre e padre, genitori"), possono esistere composti copulativi straordinariamente lunghi come dimostra il seguente esempio: *devagandharvamānuṣoragarākṣasāḥ* < *deva-gandharva-mānuṣa-uraga-rākṣasāḥ* "dei, musici celesti, uomini, serpenti e demoni" (cfr. D'AVINO 1974, pp. 13-14).

¹¹ Questa definizione compare per la prima volta in A. ALEKSANDROV, *Litauische Studien. Nominalzusammensetzungen*, Dorpat 1880, vol. I, p. 110.

1. gli *avyayībhāva*, in cui il primo membro è costituito da una preposizione che regge uno o più casi¹²:
 - ablativo: *apa-trigartam* per *apa Trigartebhyaḥ* “lontano da Trigarta”;
 - accusativo: *anu-vanam* per *vanam anu* “vicino al bosco”;
2. i *tatpuruṣa*, nei quali invece compaiono due nomi o un nome e un aggettivo dove il primo membro determina il secondo, dal quale dipende, e sciogliendo il quale si vedrà come il primo membro in stato tematico assume il valore di uno dei casi¹³, esclusi nominativo e vocativo:
 - accusativo: *grāma-gata* per *grāmaṃ gata* “giunto al villaggio”;
 - strumentale: *ahi-daṣṭa* per *ahinā daṣṭa* “morso dal serpente”;
 - dativo: *karṇa-sukha* per *karṇāya sukha* “gioia per le orecchie”;
 - ablativo: *svarga-patita* per *svargāt patita* “caduto dal cielo”;
 - genitivo: *senā-pati* per *senāyāḥ pati* “signore dell’esercito”,
nara-śreṣṭha per *narāṇāṃ śreṣṭha* “ottimo fra gli uomini”,
aśva-kovida per *aśvāṇāṃ kovida* “esperto di cavalli”;
 - locativo: *saṃgarānta* < *saṃgara-anta* per *saṃgare anta* “morte in battaglia”.

La distinzione dell’*avyayībhāva* dal *tatpuruṣa* è dunque fondata essenzialmente sull’impiego, nel primo caso, di un avverbio o di una preposizione. Nel caso dell’*avyayībhāva*, a differenza della regola generale secondo cui il determinante precede il determinato, l’elemento grammaticalmente subordinato viene a trovarsi al secondo membro: per questa ragione nella grammatica postpaniniana questi composti sono stati chiamati *pūrvapadārthapradhāna* “con il predominante al primo membro”.

A sua volta all’interno dei *tatpuruṣa* si può riconoscere un gruppo speciale che prende il nome di *karmadhāraya*, composti determinativi con valore di aggettivo o di nome a seconda del membro finale, nei quali il primo membro qualifica il secondo facendo in genere le funzioni di attributo o di apposizione. Ne esistono di vari tipi come mostrano i seguenti esempi:

- aggettivo (o avverbio) + nome: *mahā-rāja* “grande re”, *su-jana* “uomo buono”, *duṣ-karman* “cattiva azione”, *a-dharma* “ingiustizia”;
- nome + aggettivo: *megha-śyāma* “nero come la nube”, *prāṇa-priya* “caro come la vita”;

¹² Cfr. MONIER WILLIAMS 2002 s.vv.:

āpa, ind. (as a prefix to nouns and verbs, expresses) away, off, back (opposed to *ūpa*, *ānu*, *sam*, *pra*) [...] (As a separable particle or adverb in Ved., with abl.) away from, on the outside of, without, with the exception of [cf. Gk. ἀπό; Lat. *ab*; Goth. *af*; Eng. *of*]

ānu, ind. (as a prefix to verbs and nouns, expresses) after, along, alongside, lengthwise, near to, under, subordinate to, with [...] (As a separable preposition, with accusative) after, along, over, near to, through, to, towards, at, according to, in order, agreeably to, in regard to, inferior to, Pāṇ i, 4, 86

¹³ Per il fatto che il primo membro è in stato tematico, esso può sostituire tutti i generi e tutti i numeri: cfr. *ari-darśanam* “vista del nemico, dei due nemici, dei nemici”, *tad-artham* “a favore di lui, di lei, di loro, di ciò, di questa cosa...”.

- nome + nome: *nara-vyāghra* “uomo simile a tigre”, *rāja-rṣi* “asceta che è re”, *megha-dūta* “nube che è come un messaggero”;
- aggettivo (o avverbio) + aggettivo: *nava-baddha* “legato da poco”, *prathamaja* “nato per primo”, *punar-ukta* “detto ancora, ripetuto”, *a-krta* “non fatto”, *parama-vigna* “sommamente agitato”.

Fra i *karmadhāraya* poi si riconosce un gruppo più ristretto che prende il nome di *dvigu*, in cui il primo elemento è costituito da un numerale: ne è un esempio proprio la stessa parola *dvi-gu*¹⁴ “due vacche”, *tri-lokī* “i tre mondi”, *sapta-rṣayah* “i sette saggi”.

Cercando di riassumere la lezione di Pāṇini in merito alla composizione nominale, possiamo dunque affermare che l’interesse per il significato si impone come principio organizzatore di tutto l’insegnamento relativo al composto.

Si possono pertanto elencare le conquiste del grammatico indiano nel seguente modo:

1. la distinzione in classi è essenzialmente fondata sul tipo di funzionalità semantica di certi elementi, che è condizione del loro rapporto sintattico;
2. la più vasta divisione in due categorie dipende dal riconoscimento dello *dvandva* come esprime il significato della congiunzione copulativa *ca*;
3. *avyayībhāva* e *tatpuruṣa* (con le sue sottoclassi *karmadhāraya* e *dvigu*) sono accomunati dalla proprietà di essere procedimenti in linea di principio parafrasabili con quelle espressioni analitiche che, strutturate mediante gli stessi elementi lessicali, sono capaci di significazione identica;
4. questa caratteristica appena enunciata li oppone ai composti chiamati *bahuvrīhi*, di struttura analoga ai precedenti, ma il cui significato esprime qualcosa di più o di diverso rispetto al corrispondente nesso analitico¹⁵; e questa significazione nuova può essere colta ed analizzata solo aggiungendo altri elementi a quelli costitutivi del composto¹⁶.

Avviandomi a concludere questa sezione dedicata all’opera grammaticale di Pāṇini vorrei però evidenziare qualche mancanza che si riscontra nella sua ampia analisi da me riassunta nelle pagine precedenti.

¹⁴ Come accade anche per *tatpuruṣa* e *bahuvrīhi*, il nome di una tipologia di composti sanscriti è esso stesso un composto della stessa categoria: *tatpuruṣa* significa infatti “servo di lui”, *bahuvrīhi* “colui che possiede molto riso”.

¹⁵ Dal punto di vista della relazione intercorrente tra gli elementi compositivi, un *bahuvrīhi* non si differenzia dai tipi fin qui descritti, ed infatti Pāṇini non fa posto ad una nuova descrizione in questo senso. Il fatto nuovo che qualifica questa formazione, tanto che essa ne risulta determinata dalle altre fin qui descritte, riguarda il suo significato. Inoltre, proprio perché la caratteristica differenziale non risiede nella struttura sintattica, che sempre comporta un rapporto del tipo determinante-determinato, bensì sul piano del significato, il *bahuvrīhi* risulta definito soltanto in termini negativi: fanno infatti parte di questo gruppo quei composti che finora non sono stati descritti e il cui significato non equivale a quello del nesso analitico strutturabile con i medesimi elementi (cfr. D’AVINO 1974, pp. 22-24).

¹⁶ *Bahu-vrīhi* non significa semplicemente “molto riso”, ma *bahur vrīhir yasya saḥ* “quello il cui riso è molto” (cfr. GONDA 1941, p. 83-84).

La principale critica che è stata in passato mossa al grande studioso indiano è il fatto di considerare come composti soltanto quelle forme in cui tutti i membri, eccettuato l'ultimo, appaiono nella forma tematica. Se è infatti innegabile che la maggior parte dei composti presenta tale caratteristica, ciononostante ne resterebbero esclusi molti che, sebbene non la possiedano, sono composti a tutti gli effetti. Purtroppo, tale genere di critica a mio avviso pare ingiusta. La distinzione operata tra composti veri e propri e quelle formazioni nominali che molti studiosi hanno definito "giustapposti" – anche se inferita come *argumentum e silentio* – è un ulteriore pregio del lavoro di Pāṇini.

In realtà già nel vedico oltre che nel sanscrito classico si riscontrano composti nei quali il primo membro è costituito da una forma flessa e che, in virtù del fatto che non sono presi in considerazione nella trattazione di Pāṇini, sono stati definiti col nome di "impropri", "*unecht*" o "*uneigentlich*" dagli studiosi moderni¹⁷. Dall'elenco seguente emerge come tutti i casi, i generi ed i numeri siano attestati come primo membro di composto ma che il genitivo è il caso più frequentemente utilizzato.

- Accusativo: *patam-ga* "insetto volante",
puṣṭim-bhara "che dona prosperità",
bhayaṃ-karṭṛ "produttore di paura".
- Strumentale: *girā-vṛdh* "che cresce con la preghiera",
bhāsā-ketu "che appare tramite la luce".
- Dativo: *nare-ṣṭhā* "servitore di un uomo",
asme-hiti "messaggio per noi".
- Locativo: *agre-ga* "che va davanti, che precede",
sute-kara "recitazione di alcune testi durante la preparazione del soma".
- Genitivo: *akasya-vid* "che non conosce nessuno",
rāyas-kāma "desideroso di ricchezza".
- Ablativo: *balāt-kāra* "impiego di forza, violenza".
- Duale: *hanū-kampa* "tremore alle due guance".
- Plurale: *rujas-kara* "che causa dolori".
- Femminile: *gopī-nātha* "protettore delle custodi delle vacche",
dāsī-putra o *dāsyāḥ-putra* "figlio di una schiava".

Ci sono anche casi in cui un composto compare con o senza flessione del primo membro: è questo il caso di *mātārā-pitarā* rispetto a *mātā-pitarau* "madre e padre, genitori"¹⁸.

Del tutto ignorati dalla trattazione del grammatico indiano sono pure i composti che potremmo chiamare "iterativi", assai diffusi nel vedico e più rari nella lingua successiva, chiamati *āmreḍita* con vocabolo sanscrito. Esempi di questo tipo, in cui un'intera parola è ripetuta per formare l'intero composto, sono

¹⁷ Cfr. RICHTER 1898.

¹⁸ Tutti gli esempi di composti nominali riportati nelle pagine precedenti sono tratti da DELLA CASA 1998, pp. 66-68.

dame-dame “di casa in casa”, *devam-devam* “il dio ed ancora il dio”, *dive-dive* “giorno dopo giorno”, *pañca-pañca* “cinque per volta”, *sapta-sapta* “sette per volta”.

Dal quadro tracciato nelle pagine precedenti balza immediatamente all’occhio di quale portata sia il salto di qualità avvertibile tra la riflessione greco-latina riferibile alla Τέχνη Γραμματική di Dionisio Trace e l’ampiezza di contenuti soggiacenti invece la *Aṣṭādhyāyī* paniniana.

Nonostante le critiche rivolte al *Śabdānuśāsana* anche da parte di alcuni illustri studiosi¹⁹, è innegabile che quest’opera fece subito epoca. Infatti, benché la sua formulazione risalga a 2500 anni fa, a mio avviso essa resta di enorme attualità e necessaria di ben pochi aggiustamenti. Scorrendo le opere dei linguisti a partire dall’inizio dell’800 sino ad oggi infatti relativamente poca strada è stata fatta nel merito della teoria compositiva sia sul piano delle “regole” sia su quello della “sintassi” sottesa alla composizione stessa. Perciò, considerata la bontà della classificazione paniniana, con lo sviluppo della scienza indoeuropeistica si è anche cercato di applicare lo schema enucleato da Pāṇini anche alle altre lingue indoeuropee e non solo²⁰. In questo senso il metodo dei grammatici indiani può essere considerato ancora più importante della stessa scoperta dell’affinità genealogica tra l’antico indiano e le altre lingue indoeuropee o, per meglio dire – come ha affermato Daniele Maggi²¹ – il sanscritocentrismo dei primi comparativisti «è già tutto in questa sovrapposizione dello strumento d’indagine – l’analisi del sistema morfologico, che la tradizione grammaticale sanscrita presentava nel modo più trasparente – all’oggetto dell’indagine – la comparazione fra il sanscrito e le altre lingue apparentate».

Pāṇini, come poi il linguista indiano Bhartṛhari (600-651 d.C.), hanno avuto una significativa influenza in molte delle idee proposte da Ferdinand de Saussure, il “padre” della linguistica strutturale. Inoltre Noam Chomsky ha sempre riconosciuto l’influenza di Pāṇini nella nozione di una grammatica generativa *ante litteram*: l’antico grammatico usa metaregole, trasformazioni e regole ricorsive. Le grammatiche Backus-Naur Form usate per descrivere i moderni linguaggi di programmazione per i computer hanno significative

¹⁹ Jacob Wackernagel, ad esempio, vi ha intravisto il risultato di una stratificazione in cui è chiaro un piano razionale che però è continuamente turbato da regole o gruppi di regole non pertinenti. In realtà questa posizione sta a dimostrare come l’*Aṣṭādhyāyī* fosse intesa a quei tempi come un enorme deposito di fatti e di norme, anziché cercare in essa la sistemazione di un certo *status* linguistico e riconoscerla governata da certi principi. La linguistica più recente si è invece mossa proprio in questo solco fino a scoprire nella grammatica di Pāṇini “one of the greatest monument of the human intelligence” per usare le parole di L. Bloomfield (cfr. D’AVINO 1974, pp. 1-2).

²⁰ Di ciò si renderà ragione nelle pagine seguenti in cui sarà presa in considerazione la composizione nelle altre lingue indoeuropee, ponendo particolare attenzione al greco ed al latino.

²¹ Cfr. MAGGI 1986, p. 141.

somiglianze con le regole di grammatica di Pāṇini, il cui lavoro è stato perciò considerato precursore della moderna teoria del linguaggio formale.

4. L'OTTOCENTO

Nel XIX secolo la linguistica storico-comparativa fornisce le prime descrizioni scientifiche del fenomeno della composizione nominale. Esporre con dovizia di particolari tutti gli studi dedicati alla *Wortbildung* in questi ultimi due secoli di ricerca linguistica risulterebbe un lavoro enorme ed in un certo qual senso non necessario ai fini del mio studio: mi limiterò pertanto nelle pagine seguenti ad una veloce ma il più possibile esaustiva rassegna degli studi, facendo particolare riferimento a LINDNER-ONIGA 2005, pp. 151-153.

Si può affermare che la fondazione scientifica della *Wortbildungslehre* si trova nella monumentale *Deutsche Grammatik* di Jacob Ludwig Karl Grimm¹, il cui primo volume venne pubblicato nel 1819. Esso fu totalmente rifatto nella seconda edizione, data alle stampe nel 1822: questa, rispetto alla prima, presenta un radicale avanzamento nella metodologia scientifica grazie alla conquistata convinzione che la trasformazione delle forme linguistiche si basa su rigide leggi fonetiche. L'argomento di cui mi interessò in questa trattazione è racchiuso nel secondo volume dell'opera significativamente intitolato *Von der Wortbildung*. In esso è fornita una ricchissima documentazione linguistica che va a coprire sostanzialmente tutte le lingue indoeuropee al tempo conosciute.

Se quella di Grimm è un'opera generale sulle lingue indoeuropee, la prima descrizione sistematica della composizione nominale in latino si trova in *Die Lehre von der lateinischen Wortbildung*, pubblicata nel 1836 dal filologo tedesco

¹ Personalità poliedrica e dai molteplici interessi scientifici, Jacob Ludwig Karl Grimm nacque ad Hanau nell'Assia il 4 gennaio 1785; il padre, giurista, morì quando era ancora bambino. Insieme al fratello minore Wilhelm Karl (1786-1859) frequentò dapprima il Friedrichs Gymnasium di Kassel e poi studiò legge presso l'Università di Marburgo, seguendo le orme del defunto genitore. In questo ambiente incontrò lo studioso di diritto romano Friedrich Karl von Savigny (1779-1861) del quale rielaborò il pensiero e gli studi di metodologia della scienza giuridica; frequentando la sua biblioteca si interessò alla ricerca storica ed antiquaria delle antichità germaniche, rivolgendo particolare attenzione allo studio delle opere letterarie in antico tedesco. Nel 1805 seguì Savigny a Parigi dove riuscì ad approfondire lo studio delle letterature medievali attraverso la frequentazione delle ricche biblioteche della capitale francese. Dal 1808 venne nominato bibliotecario della collezione privata di Girolamo Bonaparte (1784-1860), re di Westfalia dal 1807 al 1813, per il quale svolse anche importanti missioni politiche. Nel 1816 raggiunse il fratello Wilhelm a Kassel dove lavorò nella ricca biblioteca locale fino al 1828, quando ottenne l'incarico di docente e di bibliotecario presso l'Università di Gottinga. Presso questo ateneo insegnò diritto, grammatica storica, storia della letteratura e diplomatica fino al 1837, anno in cui venne bandito dal regno per aver protestato contro il sovrano di Hannover a causa dell'abrogazione della costituzione approvata pochi anni prima. Ritornò insieme al fratello a Kassel finché nel 1840 il sovrano di Prussia Federico Guglielmo IV invitò i fratelli Grimm a Berlino in qualità di docenti universitari e membri dell'Accademia delle Scienze. A Berlino lavorò fino alla morte avvenuta il 20 settembre 1863 (cfr. ROBINS 1997, pp. 198-202).

Johann Heinrich Joseph Düntzer²: essa è espressamente dedicata ad Wilhelm August von Schlegel che viene significativamente definito dall'autore come "Begründer des Studiums des Sanskrits im deutschen Vaterlande". Esprimendo dapprima la sua ferma contrarietà alla famosa affermazione di Quintiliano secondo cui la composizione nominale è in latino un fatto minoritario rispetto ad altre lingue e soprattutto nei confronti del greco³, l'autore passa poi alla classificazione dei composti nominali secondo sei classi che denotano la piena ricezione degli studi sanscriti contenuti nella *Aṣṭādhyāyī* di Pāṇini. Sulla scorta del grammatico indiano, Düntzer propone dunque una suddivisione in sei classi così chiamate:

1. Kopulativa;
2. Kollektiva;
3. Determinativa;
4. Präpositions-komposita;
5. Abhängigkeitskomposita;
6. Possessivkomposita.

Sostanzialmente identica è la riflessione svolta nel trattato *Die lateinischen Composita* di Johann Lissner risalente al 1855 che, rispetto al precedente autore, riprende addirittura la terminologia sanscrita per definire le sei classi in cui suddivide i composti nominali latini:

1. Determinative Komposita (*karmadhāraya*);
2. Adtributive Komposita (*bahuvrīhi*) [= *Possessivkomposita* di Düntzer];
3. Abhängigkeits- oder objective Komposita (*tatpuruṣa*);
4. Copulative Komposita (*dvandva*);
5. Collectivkomposita (*dvigu*);
6. Adverbiale Komposita (*avyayībhāva*) [= *Präpositionskomposita* di Düntzer].

È però con gli anni '60 che si moltiplicano le ricerche sulla *Wortbildung*⁴ fra le quali però spicca per ampiezza e ricchezza di contenuti il trattato del 1861 *Über die Zusammensetzung der Nomina in den Indogermanische Sprachen* del

² Nato a Colonia nel 1813, studiò filologia classica e lingua sanscrita a Bonn e a Berlino. Dopo gli studi giovanili dedicati alle lingue classiche ed in particolare all'interpretazione di Omero, volse in seguito i propri interessi ai poeti tedeschi dell'età classica, in particolare Goethe e Schiller. Creato bibliotecario presso la nativa Colonia, qui morì nel 1901 (cfr. H. CHISHOLM [ed.], *Encyclopædia Britannica*, Cambridge 1911 s.v.).

³ Cfr. LINDNER-ONIGA 2005, p. 151: "Es wird sich im Verlaufe zeigen, welche Anlage die lateinische Sprache in der frühern Zeit für Komposition gehabt, un wie unrichtig das Urtheil Quintilians sei, wenn er I, 5, 70 von der Komposition sagt *Sed res ista magis Graecos decet, nobis minus succedit*".

⁴ Un elenco esaustivo delle opere di questo periodo può essere efficacemente reperito in LINDNER-ONIGA 2005, p. 152 (dove sono elencati sinteticamente gli studi maggiormente significativi); maggiore ampiezza di contenuti è invece ravvisabile in ONIGA 1988, pp. 17-19 oltre che nella ricca bibliografia dello stesso volume.

linguista tedesco Ferdinand Justi⁵. Quest'opera infatti non si limita, come le due precedenti, ad una visione "ristretta" al solo latino, ampliando invece il proprio campo di indagine non solo alle altre lingue indoeuropee – come già aveva fatto Jacob Grimm nel II volume della sua *Deutsche Grammatik* – ma per la prima volta anche alle lingue semitiche delle quali Justi era appassionato cultore.

Per quanto concerne la classificazione di composti nominali si può verificare una sostanziale aderenza al modello paniniano, come già si era osservato per gli autori precedenti. Ecco dunque la sistemazione che egli dà alla materia, portando sempre grande dovizia di materiale linguistico a suffragio delle teorie esposte⁶:

I. Niedere Art der Zusammensetzung

1. Beiordnende zusammensetzung oder *dvandva*
2. Unterordnende zusammensetzung oder *tatpuruṣa* im weitem sinne
 - A. Determinative zusammensetzung oder *karmadhāraya* im weitem sinne
 - a. Appositionell bestimmte zusammensetzung oder *karmadhāraya* im engem sinne
 - b. Numeral bestimmte zusammensetzung oder *dvigu*
 - B. Casuell bestimmte zusammensetzung oder *tatpuruṣa* im engem sinne

II. Höhere Art der Zusammensetzung

1. Relative zusammensetzung oder *bahuvrīhi*
2. Adverbiale zusammensetzung oder *avyayībhāva*

In questo studio viene esposta per la prima volta in modo documentato la netta distinzione esistente fra i *bahuvrīhi* e il resto dei composti nominali: i primi sono chiamati *Höhere Art der Zusammensetzung*⁷ nel senso che secondo lui essi consistono nella riduzione ad una sola parola di un'intera frase relativa. Ma ecco le sue parole in proposito:

«Statt zu sagen ἐφάνη Ἡὼς ἦτινι οἱ δάκτυλοι ὥστε ῥόδα εἰσὶν zieht man der ganze relativsatzzusammenn und bringt ihn in numerale, casuelle und geschechtliche congruenz mit den nomen, auf das er sich bezieht, und sagt also ἐφάνη Ἡὼς ῥοδοδάκτυλος, welches aber genau aufgelöst bedeutet "Eos, welches finger wie rosen sind"».

⁵ Linguista ed orientista, Ferdinand Justi nacque a Marburgo nel 1837. Studiò all'Università di Marburgo e poi all'Università di Gottinga; presso l'accademia della sua città natale fu professore di linguistica comparata e filologia germanica fino alla morte avvenuta nel 1907. Oltre ai suoi interessi accademici rivolti in modo particolare alle lingue dell'oriente indoeuropeo (armeno, antico persiano ed antico indiano), di lui ci restano meticolosi studi sulla vita dei contadini dell'Assia durante l'ultimo terzo del XIX secolo accompagnati da un'infinità di schizzi e acquerelli inerenti questa tematica (cfr. *Neue Deutsche Biographie*, vol. 10, Berlin 1974, p. 703 s.v.).

⁶ Lo specchio riassuntivo che ho riportato è quello di JUSTI 1861, pp. 79-81; nel seguito del volume (pp. 81-135) ogni singola classe di composti nominali viene passata in rassegna in modo molto approfondito mediante il ricorso ad abbondante materiale linguistico.

⁷ Cfr. JUSTI 1861, pp. 117-126.

Questa è la prima enunciazione della teoria che vuole la nascita di questo tipo di composti nominali a partire da antiche frasi relative e che sarà consacrata nella vasta opera di Hermann Georg Jacobi⁸ del 1897 *Compositum und Nebensatz. Studien über die indogermanische Sprachentwicklung*.

In questi stessi anni, oltre a molte altre opere concettualmente simili a quelle precedentemente esaminate in cui la tematica che a noi interessa è trattata per così dire nella sua globalità⁹, possono essere individuati studi molto più specifici dove l'attenzione dell'autore di volta in volta si concentra o su determinati autori¹⁰ o su gruppi di composti secondo una prospettiva prevalentemente stilistica.

Degno di nota è anche il fatto che negli anni compresi tra il 1860 e i primi del '900 alla *Wortbildung* siano stati dedicati alcuni saggi di psicologia linguistica¹¹

⁸ Nato a Colonia nel 1850, studiò dapprima presso il ginnasio della città natale e poi all'Università di Berlino, dove venne indirizzato dagli studi matematici a quelli di sanscrito e linguistica comparata attraverso le personalità di Albrecht Weber (1825-1901) e Johann Gildemeister (1812-1890); ottenne il dottorato a Bonn. Negli anni 1872-73 fu a Londra per studiare i manoscritti indiani lì conservati mentre l'anno successivo raggiunse il Rajasthan insieme a Georg Buehler dove si imbattè nei manoscritti *jaina*. Al rientro in Germania cominciò la sua attività di docente, prima a Bonn, poi a Münster, quindi a Kiel, per tornare a Bonn dove morì nel 1937 (cfr. *Neue Deutsche Biographie*, vol. 10, Berlin 1974, p. 228 s.v.).

⁹ Potrebbero essere elencate ancora molte opere "generali" dedicate alla composizione nominale nel latino e nelle altre lingue indoeuropee. In questa sede mi limito a segnalarne altre tre in quanto possono pur sempre costituire un imprescindibile punto di confronto per chi intraprende lo studio della *Wortbildung*: P. UDOLPH, *De linguae Latinae vocabulis compositis*, Vratislaviae 1868; F. STOLZ, *Die lateinische Nominal-Composition in formaler Hinsicht*, Innsbruck 1877; F. SKUTSCH, *De nominum Latinorum compositione quaestiones selectae*, Nissae 1888.

¹⁰ A puro titolo di esempio si vedano in particolare le seguenti opere. Su Plauto: ULRICH 1880, BESTA 1876 e più recentemente STEIN 1965, STEIN 1971. Su Catone: TILL 1935. Su Catullo: HUPE 1871; sui poeti dall'età arcaica fino a Catullo: WILBERTZ 1884, COULTER 1916. Su Lucrezio: SCHUBERT 1865, NEISS 1960, CALLEGARO 1982. Su Varrone: STUENKEL 1875. Su Virgilio: LADEWIG 1870, CORDIER 1939, pp. 215-310, COLONNA 1984. Su Orazio: ROTHMALER 1862, ZANGMEISTER 1862, TEETZ 1885. Sull'elegia e l'epica di età augustea: GLENN 1936. Sul cosiddetto *sermo plebeius*: COOPER 1895. Come si sarà notato sono compresi in questa sommaria elencazione anche opere che cronologicamente non appartengono al XIX secolo ma che – come si avrà modo di dire anche nel capitolo successivo – continuano una tradizione di studi cominciata proprio nell'Ottocento.

¹¹ Cfr. L. TOBLER, *Ueber die psychologische Bedeutung der Wortzusammensetzung, mit Bezug auf nationale Charakteristik der Sprachen*, in "Zeitschrift für Völkerpsychologie und Sprachwissenschaft" 5 (1868), pp.205-232; L. TOBLER, *Über die Wortzusammensetzung nebst einem Anhang über die verstärkenden Zusammensetzungen. Ein Beitrag zur philosophischen und vergleichenden Sprachwissenschaft*, Berlin 1868; O. DITTRICH, *Über Wortzusammensetzung auf Grund der neufranzösischen Schriftsprache*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" 22 (1898), pp. 305-330. 441-464; *idem* 23 (1899), pp. 288-312; *idem* 24 (1900), pp. 465-488; *idem* 29 (1905), pp. 129-176. 257-292; W. WUNDT, *Völkerpsychologie. Ein Untersuchung der Entwicklungsgesetze von Sprache, Mythos und Sitte*, I 1, *Die Sprache*, Leipzig 1911, pp. 652-677.

in cui l'indagine è posta principalmente sul rapporto e le associazioni concettuali fra i membri di composto: nonostante la forma di tali studi appaia inevitabilmente invecchiata agli occhi del moderno, ad essi va ascritto il merito di cercare un primo superamento dello schematismo e del meccanicismo positivista attraverso il porre l'accento sulle strutture logiche e psicologiche sottese all'espressione linguistica.

I decenni finali dell'Ottocento portarono alla definitiva sistemazione delle conquiste scientifiche avvenute mediante lo studio linguistico basato sul metodo storico-comparativo attraverso quella che è stata denominata la dottrina degli *Junggrammatiker* o Neogrammatici: essi segnarono una tappa fondamentale nello sviluppo della disciplina in quanto le loro formulazioni costituiscono ancora oggi un punto di confronto imprescindibile per chi avvicini lo studio della linguistica. Il principale merito consiste nel tentativo di fondare il loro lavoro sulla linguistica storico-comparativa all'interno delle scienze naturali, prendendo in ciò a modello le scienze fisiche esatte di natura inanimata, come la geologia e la fisica.

I principi generali della teoria neogrammaticale si trovano espressi in un articolo programmatico¹² che nel 1878 apparve su "Morphologische Untersuchungen", un periodico fondato dai due maggiori esponenti di tale dottrina, Hermann Osthoff¹³ e Karl Brugmann¹⁴. In tale saggio si affermava quanto segue: tutti i mutamenti di suono, in quanto processi meccanici, avvengono in uno stesso dialetto ed entro un dato periodo di tempo secondo leggi che non ammettono eccezioni "ausnahmslose Lautgesetze", e lo stesso suono nello stesso ambiente si svilupperà sempre nello stesso modo. Creazioni analogiche o grammaticali, sono parimenti una componente universale del mutamento linguistico in tutti i periodi della storia e della preistoria. Quella appena enunciata è la definizione "classica" di legge fonetica sulla base della quale avvenne la ricostruzione dell'indoeuropeo.

¹² H. OSTHOFF-K. BRUGMANN, *Vorwort*, in "Morphologische Untersuchungen" 1 (1878), pp. III-XX; traduzione italiana in BENINCÀ-LONGBARDI 1993, pp. 85-99.

¹³ Nato a Billmerich, sobborgo di Unna, nel 1847, studiò filologia classica, filologia germanica, sanscrito e linguistica comparata a Berlino, Tubinga e Bonn, dove nel 1869 conseguì la laurea. A partire dal 1870 svolse attività di insegnamento a Kassel. Nel 1875 ottenne la libera docenza a Lipsia. Nel 1877 divenne professore straordinario di Glottologia e di Sanscrito a Heidelberg, dove divenne ordinario l'anno seguente. In questa città morì nel 1909 (cfr. ROBINS 1997, pp. 208-218).

¹⁴ Nato a Wiesbaden nel 1849, studiò prima ad Halle e poi a Lipsia, dove dal 1877 svolse la propria attività di docente di sanscrito e linguistica comparata fino alla morte avvenuta nel 1919. Fin dal 1876, con il saggio *Nasalis sonans in der indogermanischen Grundsprache*, gettò le basi di quella ricostruzione dell'indoeuropeo, attraverso la rigorosa applicazione del metodo comparativo, che sarebbe divenuta la versione "classica" della protolingua. Sviluppò poi tale paradigma nella sua *Griechische Grammatik* (1885) e infine con la fondamentale *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, redatta insieme a Berthold Delbrück (cfr. ROBINS 1997, pp. 208-218).

Tale ricostruzione fu considerata definitiva per decenni; tuttavia nel corso del XX secolo il complesso fonologico e morfosintattico ricostruito dai Neogrammatici apparve via via sempre più insoddisfacente, sia per l'eccessiva rigidità, sia per l'eccessiva ricchezza di strutture¹⁵. Tuttavia, lo studio delle ricerche di Brugmann rimane ugualmente un presupposto imprescindibile per ogni indagine indoeuropeistica, tanto che ogni ricostruzione della lingua comune, anche se elaborata in anni recenti, continua a muovere – salvo poi contestarli – dai tratti fonologici e morfosintattici elaborati da Brugmann.

Per quanto riguarda specificamente i contributi dei Neogrammatici allo studio della *Wortbildung* dobbiamo ricordare importanti opere generali sulle lingue classiche nelle quali trova ampio spazio la trattazione della composizione nominale all'interno di una più ampia descrizione della morfologia.

Per quanto riguarda lo studio dei composti del greco va anzitutto ricordata la *Griechische Grammatik* di Karl Brugmann, pubblicata nel 1900. In essa l'autore distingue quattro generi di composti così identificati¹⁶:

1. *Erste Klasse*, cioè i composti nominali nei quali entrambi i formanti possono essere ascritti alla categoria nominale¹⁷;
2. *Zweite Klasse*, cioè composti aventi prefissi come primo membro¹⁸;
3. *Dritte Klasse*, cioè composti con preverbi al primo membro¹⁹;
4. *Vierte Klasse*, cioè composti aventi numerali o avverbi al primo membro²⁰.

La novità è evidentemente costituita dal rilievo dato alle categorie lessicali dei due membri di composto.

La trattazione prosegue operando la distinzione fra composti coordinanti e subordinanti – a testimonianza della persistenza della lezione paniniana – seguita

¹⁵ La ricostruzione di Brugmann fu contestata soprattutto poiché attribuiva eccessivo peso al greco e al sanscrito, finendo per ridurre l'indoeuropeo a una sorta di sintesi tra i due idiomi. Già nel 1917 infatti la decifrazione della lingua ittita operata da Bedřich Hrozný (1879-1952) dimostrò che la supposta maggior arcaicità di greco e sanscrito, postulata dai Neogrammatici e posta alla base della loro ricostruzione, era una convinzione errata: l'ittita risultò essere non solo la lingua indoeuropea di più antica attestazione, ma mostrò anche di discostarsi significativamente dal paradigma neogrammatico, mandando così in crisi il “paradigma greco-sanscritista” dei Neogrammatici (cfr. ROBINS 1997, pp. 208-218; VILLAR 1997, pp. 213-221; RAMAT 2003, pp. 45-50).

¹⁶ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 163-173: questo paragrafo è significativamente intitolato *Form der Zusammensetzung*.

¹⁷ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 165-169: con estrema dovizia di particolari Brugmann prende in esame singolarmente i vari temi nominali che possono comparire come primo membro di composto.

¹⁸ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 169-170: sono presi in esame nell'ordine i prefissi indoeuropei **ŋ* > *α*- *privativum* e **dus* > *δυσ*-.

¹⁹ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 170-171.

²⁰ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 171-173.

dalla suddivisione di questi ultimi fra composti mutati (*bahuvrīhi*) e composti non mutati²¹.

I medesimi contenuti si trovano in forma notevolmente ampliata nella monumentale *Griechische Grammatik auf der Grundlage von Karl Brugmanns Griechischer Grammatik*²² del grecista svizzero Eduard Schwyzer²³, in quattro volumi pubblicati dal 1939.

Dopo un'ampia introduzione all'argomento²⁴, l'autore comincia a esaminare la forma dei composti operando una prima divisione fondata sulla distinzione dei diversi membri di composto²⁵:

«Für die Form der Komposita ist zunächst wichtig die Unterscheidung von Vorderglied und Hinterglied. Das Vorderglied kann ein Stamm bzw. eine Stammform sein (die als Wort fungieren oder auf die Komposition beschränkt sein können) oder eine Kasusform (lebendig oder erstarrt)».

Il primo membro può dunque presentarsi o in forma radicale o in forma di caso flesso, nel qual caso Schwyzer usa il termine di “giustapposto” anziché di composto²⁶; il secondo membro può invece appartenere o alla categoria nominale o a quella verbale. Ha quindi spazio una lunga e dettagliata trattazione della materia appena anticipata che possiamo riassumere nel seguente modo²⁷:

- a. Primo membro di composto
 - α. Prefisso
 - β. Preposizione o preverbo
 - γ. Avverbio
 - δ. Numero cardinale
 - ε. Radice nominale²⁸
 - ζ. Tema verbale con funzione reggente

²¹ Cfr. BRUGMANN 1900, pp. 173-175.

²² Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 415-455.

²³ Nato a Zurigo il 15 febbraio 1874, fu filologo classico ed indoeuropeista specializzato soprattutto in greco antico e dialettologia greca. Insegnò dal 1912 al 1926 a Zurigo, dal 1927 a Bonn ed infine dal 1936 alla *Königlich-Preußische Akademie der Wissenschaften*, l'Accademia delle Scienze di Berlino. Nella capitale tedesca trovò la morte il 3 maggio 1943 (cfr. *Neue Deutsche Biographie*, vol. 24, Berlin 2010, pp. 62-63 s.v.).

²⁴ Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 415-425.

²⁵ Cfr. SCHWYZER 1939, p. 428.

²⁶ Cfr. ancora SCHWYZER 1939, p. 428: «Danach scheidet man von den (geschichtlich im allgemeinen ältern) Stammkomposita die Kasuskomposita bzw. von den echten die unechten Komposita. Letztere sind wenigstens formell bloße Juxtapositionen, Zusammenrückungen».

²⁷ Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 431-446 e 449-450.

²⁸ In questo paragrafo viene trattato con dovizia di particolare il comportamento del primo membro a seconda della tipologia tematica cui esso appartiene: in sequenza i temi in -o, in -α, in -ι, in -v, in dittongo, in liquida o nasale, in sibilante (cfr. SCHWYZER 1939, pp. 438-441).

- η. Forma flessa
- b. Secondo membro di composto
 - α. Nome
 - β. Radice nominale o verbale
 - γ. Radice nominale o verbale nella quale si nota una variazione del grado apofonico rispetto alla forma isolata

Ampio spazio viene dedicato anche al problema della vocale di giunzione²⁹ e alla classificazione dei suffissi che possono presentare i composti nominali³⁰.

Infine viene data la classificazione secondo le consuete categorie di derivazione paniniana, già esaminate in riferimento agli autori precedentemente trattati, e che possono essere riassunte nel seguente specchietto³¹:

- a. Satzteilkomposita, d. h. Komposita, deren Auflösung einen Satzteil ergibt.
 - α. Kopulative (beiordnende, addierende) Komposita (*Dvandva*)
 - β. Rektionskomposita
 - 1. Nominale Komposita – Determinativkomposita
 - i. attributiv
 - ii. appositiv
 - iii. kasuell
 - iv. adverbiell
 - 2. Verbale Komposita
- b. Satzkomposita, d. h. solche, die nach wahrscheinlicher Erklärung durch einen (parentetischen Nominal- oder Verbal-) Satz auflösbar sind (sog. mutierte oder exozentrische Komposita).
 - α. Nominalsatzkomposita (*Bahuvrīhi*)
 - β. Verbalstazkomposita

In ragione della sua completezza e abbondanza di documentazione, la descrizione della *Wortbildung* nella lingua greca che si trova nella *Griechische Grammatik* di Eduard Schwyzer anche oggi costituisce, per così dire, un imprescindibile metro di confronto per chi avvicini questo genere di studi. Tuttavia, è evidente che la classificazione troppo minuziosa e la metodologia eclettica non consentono una comprensione generale del fenomeno sul piano teorico.

²⁹ Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 447-448.

³⁰ Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 450-452.

³¹ Cfr. SCHWYZER 1939, pp. 452-455.

Passando ora al latino, capitale importanza riveste la *Lateinische Grammatik* di Friedrich Stolz³². Dopo aver ripreso la trattazione espressa dai grammatici antichi, sono passate in rassegna le categorie dei composti nominali (cfr. § 178 B), portando l'attenzione sulle caratteristiche dei due membri di composto, *Vorderglied* e *Hinterglied* (cfr. § 178 C); la ripresa e la definizione sistematica delle varie classi, accompagnata da molteplici esempi, si trova infine nel § 179³³.

La descrizione "classica" della composizione nominale nella lingua latina si legge però nella *Lateinische Laut- und Formenlehre* di Manu Leumann³⁴, opera notevole per l'ampiezza dei contenuti e della documentazione linguistica offerta³⁵.

Per cominciare viene data una sintetica ma efficace definizione di composto nominale con le seguenti parole³⁶:

«Unter Komposita oder Zusammensetzungen im weiteren Sinne werden Wörter verstanden, in denen zwei (oder mehr) erkennbare Wortstämme oder Wörter als sog. Kompositionsglieder unter einem einzigen Akzent zu einer Worteinheit zusammengefaßt sind».

Essa rimane sostanzialmente fedele alla tradizione grammaticale consacrata dalla tradizione classica nel riferimento alla duplice unità di accento e di contenuto che il composto nominale deve necessariamente presentare per poter

³² Friedrich Stolz nacque il 29 giugno 1850 ad Hall in Tirol. Studiò all'Università di Innsbruck dove divenne anche docente di filologia classica (dal 1879) e in seguito di linguistica storica (dal 1887 al 1911). Dopo aver iniziato con un saggio sulla lingua di Omero e di Esiodo (1874), si rivolse specialmente alla storia della lingua latina. Fra le sue opere in questo campo vanno ricordate: *Historische Grammatik der lateinischen Sprache*, Leipzig 1894-95; *Lateinische Grammatik*, 1900; *Geschichte der lateinischen Sprache*, Leipzig 1910. Ha studiato anche la storia e la toponomastica della sua regione (cfr. *Die Urbevölkerung Tirols*, Innsbruck 1892). Morì ad Igls presso Innsbruck il 13 agosto 1915 (cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/friedrich-stolz/>).

³³ Cfr. STOLZ 1928, pp. 247-254.

³⁴ Nato a Strasburgo il 6 ottobre 1889, era figlio del celebre indologo Ernst Leumann (1859-1931). Studiò dal 1909 filologia classica e glottologia presso l'Università della città natale, trascorrendo anche alcuni periodi a Gottinga (dove seguì le lezioni di Friedrich Leo) e a Berlino (dove insegnava Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf); nel 1914 si laureò a Strasburgo sotto la supervisione di Albert Thumb con una dissertazione sugli aggettivi latini in *-lis*. Chiamato alle armi durante la Prima Guerra Mondiale, dal 1919 si trasferì a Monaco di Baviera dove lavorò alla preparazione del *Thesaurus Linguae Latinae* e come insegnante. Nel 1927 si trasferì all'Università di Zurigo in qualità di docente di filologia classica e di sanscrito, subentrando così nella cattedra che era stata di Eduard Schwyzer. Nella città svizzera trascorse il resto della sua esistenza e qui morì il 15 luglio 1977.

³⁵ Cfr. LEUMANN 1977, pp. 383-403.

³⁶ Cfr. LEUMANN 1977, p. 383.

avere questo genere di denominazione³⁷.

Viene quindi anticipata una prima distinzione dei composti in base alla funzione dei due membri (*Vorderglied* e *Hinterglied*): su questo si avrà modo di tornare con maggiore attenzione tra breve.

Ampio spazio viene poi dedicato a quelle formazioni nelle quali il primo elemento è una negazione (*ne-* e *in-*) o una preposizione³⁸.

Si passa quindi ad esaminare le eventuali modificazioni fonetiche che il primo membro subisce quando entra in composizione: in particolare viene trattato il problema della cosiddetta “*i* di giunzione” – *Kompositionsvokal* i (*früher auch Bindervokal genannt*) – e dei casi di abbreviamento del primo elemento qualora esso appartenga alla categoria dei temi in *-n* o in *-s*³⁹.

In relazione invece al comportamento del secondo membro Leumann verifica tre casi assai frequenti⁴⁰:

1. alternanza apofonica *e/o* della vocale radicale rispettivamente nella forma primitiva e nel secondo membro di composto;
2. indebolimento della vocale radicale **a/e/o > i* (fenomeno comunemente noto anche col nome di “apofonia latina”⁴¹);
3. fenomeni di sincope dovuti all’accento intensivo e protosillabico del latino nella sua fase più arcaica.

L’ultima annotazione preliminare riguarda il fatto per cui il secondo membro, se generalmente mantiene le caratteristiche flessive che ha nella condizione “primitiva”, può talvolta presentare una variazione, soprattutto nel caso dei composti possessivi (*bahuvrīhi*) a tre uscite (*o/ā*)⁴².

³⁷ Sull’unità di accento, cfr. *GG*, vol. 1, p. 378, rr. 3-5:

σχῆμά ἐστι λέξεων ποσότης ὅφ’ ἓνα τόνον καὶ ἓν πνεῦμα ἀδιαστάτως ἀγομένη ἐν ἀπλότητι ἢ συνθήσει.

“La figura è la quantità di parole prodotta inseparabilmente sotto un unico accento e un’unica emissione di fiato, siano esse sole o in composizione”.

Sull’unità di contenuto, cfr. *GLK*, vol. IV, p. 408, rr. 20-22a:

Figura aut simplex est aut composita: simplex, quae unam rem continet atque naturalis est, ut doctus; composita uero, quae ex arte fit et duas res habet, ut indoctus.

“La figura è o semplice o composta; semplice, se contiene un solo concetto ed è allo stato primitivo, come *doctus*; composta invece, se è realizzata in modo artificioso e contiene due concetti, come *indoctus*”.

³⁸ Cfr. LEUMANN 1977, pp. 386-389: Negationen und Praepositionen als Vorderglieder.

³⁹ Cfr. LEUMANN 1977, pp. 389-391.

⁴⁰ Cfr. LEUMANN 1977, pp. 391-392.

⁴¹ Cfr. TRAINA 1998, pp. 120-128.

⁴² Cfr. LEUMANN 1977, p. 392.

Nella seconda sezione del capitolo viene data la classificazione dei composti nominali che può essere schematizzata nel seguente modo⁴³:

Verbale Rektionskomposita

1. Typus 1: verbales Schlußglied formal Verbalwurzel
 - a) Vorderglied Substantiv
 - b) Vorderglied Praeverb
 - c) Vorderglied Praefix
2. Typus 2: verbales Schlußglied als *o*-Stamm
 - a) Vorderglied Substantiv
 - b) Vorderglied Praeverb oder Praefix
 - c) Andere Vorderglieder (*bene-*, *male-*...)
3. Typus 3: Personalsubstantive als mask. *ā*-Stämme
4. Als Schlußglieder stehen, etwa in der Funktion von *Nomina agentis*, solche Verbalableitungen, die auch als selbständige *Nomina* gebraucht sind
 - a) Typus *vīti-sator*
 - b) Typus *arqui-tenēns*
 - c) Typus *hāmō-trahōnēs*
5. Typus *horri-ficus*; Komposita aus zwei verbalen Gliedern
6. Typus 6: regiender Verbalstamm als Vorderglied

Besitzkomposita [...] Anordnung nach den Vordergliedern

- a) Zahlwort, Adjektiv
- b) Substantiv
- c) Praeposition
- d) Praefix *in-* privativum

Determinativkomposita (*tatpuruṣa*)

Substantive

Determinierende Vorderglieder

1. Substantive
2. Adjektive
3. Praefixe
4. Praeverbien

Adjektive

1. *Nomina* als Vorderglieder
 - a) Substantiva
 - b) Zahlwörter und Adjektive
2. Praepositionen
3. Mit Sonderfunktion, den Adjektivbegriff steigernd oder abschwächend
 - a) *prae-* und *sub-*
 - b) *per-* und *ve-*
4. In Zusammenrückungen als Vorderglieder beliebige adverbiale gebilde.
[...] Adverbien als determinierende Glieder

⁴³ Cfr. LEUMANN 1977, pp. 393-403: DIE HAUPTTYPEN DER KOMPOSITA.

Praepositionale Rektionskomposita

A) Typus *profānus*: Schlußglied Sachsubstantiv, Komposita Adjektive, mit Substantivierungen

B) Scheinbare Determinativkomposita

Hinterglieder:

1. Adjektive
2. Sachsubstantive
3. Personalsubstantiva

Kopulativkomposita

Concludendo, possiamo notare come la sistemazione che Manu Leumann dà al fenomeno della *Wortbildung* sia sostanzialmente aderente alla tradizione ottocentesca iniziata con la *Deutsche Grammatik* di Jacob Grimm e continuamente ripresa seppur con numerose modifiche dagli autori successivi. Partendo da un quadro teorico sostanzialmente paniniano, si tende a moltiplicare le categorie e le sotto-categorie lessicali, sviluppando l'intuizione originaria di Brugmann, con lo scopo di raggiungere la più ampia capacità descrittiva della fenomenologia osservabile senza però riuscire a individuare i principi esplicativi generali.

Non può infine mancare un riferimento ai contenuti della fondamentale *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, opera generale sulle lingue indoeuropee di Karl Brugmann e Berthold Delbrück, nella quale è dato grande spazio anche alla riflessione sulla composizione nominale all'interno di tutte le lingue del ceppo indoeuropeo allora conosciute⁴⁴. Il pensiero di Brugmann su questo argomento subisce una evoluzione notevole nel passaggio dalla prima edizione della *Grundriß* alla seconda. Se infatti nella prima si indicava come caratteristica principale del composto la modificazione del significato che si discosta dalla semplice somma del significato dei suoi membri⁴⁵, nella successiva l'autore fece tesoro delle critiche espresse da Paul⁴⁶ e, accanto alla *Worteinung* – nella quale avviene modificazione di significato dei due membri di composto –, viene considerata la *Univerbierung* nella quale tale modifica non ha luogo⁴⁷:

⁴⁴ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 35-120.

⁴⁵ Questa posizione viene ripresa anche da F. STOLZ, *Zum Wortzusammensetzung*, in "Wiener Studien" 23 (1901), pp. 312-314.

⁴⁶ Secondo lui la descrizione data da Brugmann risultava troppo semplicistica in quanto fondata soltanto sull'esame del contenuto delle parole senza tenere conto del fatto che devono essere considerati composti anche i risultati di fusioni fonologiche tra due parole che continuano a mantenere il loro significato originario. Per la prima volta emerge in modo chiaro come una teoria della formazione delle parole deve tenere conto di una grande complessità di elementi in cui sono strettamente connessi semantica, fonologia e sintassi (cfr. H. PAUL, *Das Wesen der Wortzusammensetzung*, in "Indogermanische Forschungen" 14 (1903), pp. 251-258).

⁴⁷ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 35-36.

«Zusammensetzungen oder Komposita sind als Einheit apperzipierte Wortgruppen. Die Benennung wird auf zweierlei angewendet, was ich als Worteinung und als Univerbierung unterscheide.

Der Anfang und das Wesen der Worteinung besteht darin, dass die Bedeutung von Wörtern, die im Satz einen engeren syntaktischen Verband bilden, in der Art modifiziert wird, dass dieser Verband konventioneller Ausdruck für eine irgendwie einheitliche Gesamtvorstellung wird. Diese Vorstellung deckt sich nicht mehr genau mit dem Sinne, der sich aus der Zusammenfügung der durch die einzelnen Worte bezeichneten Vorstellungen ergibt, es ist eine Bereicherung des Sinnes eingetreten, der eine Verengung des Bedeutungsumfangs entspricht, oder die Verwendung ist eine metaphorische geworden. [...]

Von der Worteinung ist zu trennen die Univerbierung. Oft haben zwei Wörter in Satz gewohnheitsmäßig Kontaktstellung erhalten, ohne dass, wie bei der Worteinung, damit eine besondere Bedeutungsvereinheitlichung durch Bedeutungsmodifikation verbunden wäre».

Dopo questa premessa introduttiva si passa dunque alla classificazione dei composti nominali secondo categorie comuni alle varie lingue; l'elemento discriminante nella suddivisione proposta viene individuato in base alle categorie grammaticali dei singoli membri⁴⁸ e può essere schematicamente riassunto nel seguente modo:

Se il secondo membro appartiene alla categoria verbale,
allora il primo può essere:

- a) un verbo;
- b) un avverbio;
- c) una forma nominale flessa;
- d) un tema nominale.

Se il secondo membro appartiene alla categoria nominale,
allora il primo può essere:

- a) un tema nominale;
- b) una forma nominale flessa;
- c) un avverbio;
- d) un verbo.

Se il secondo membro è un avverbio,
allora il primo può essere:

- a) un tema nominale;
- b) una forma nominale flessa;
- c) un avverbio;
- d) un verbo.

⁴⁸ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 52-56: II. Übersicht über die zweigliedrigen Komposita nach dem grammatischen Charakter der Glieder.

Segue quindi una classificazione generale delle formazioni che si riscontrano nelle diverse lingue⁴⁹:

- 1) Iterativkomposita
- 2) Kopulativkomposita (ai. *dvandva*)
 - a) Zahlwörter
 - b) Substantiva
 - c) Adjektiva, Adverbia, Pronominales
 - d) Verba
- 3) Verbale Rektionskomposita
 - a) Verbale Rektionskomposita mit regierendem Schlußglied
 - α) Das Schlußglied ist ein Verbum
 - β) Das Schlußglied ist ein verbales Nomen
 - b) Verbale Rektionskomposita mit regierendem Anfangsglied
 - α) ἀρχέκακος-Typus
 - β) ἐλκεσίπεπλος-Typus
 - γ) *vidádvasu*-Typus
- 4) Verbale Komposita mit Adverbium (Präposition, Partikel) als Vorderglied
 - a) Das Schlußglied ist ein Verbum
 - b) Das Schlußglied ist ein verbales Nomen
- 5) Präpositionale Rektionskomposita
- 6) Determinative Nominalkomposita
 - a) Attributive Bestimmtheit
 - α) Adjektiv (Zahlwort) + Substantivum
 - β) Substantiv + Substantiv
 - b) Kasuelle Bestimmtheit
 - c) Adverbiale Bestimmtheit

Ritengo opportuno dedicare qualche parola in più alle questioni trattate nei paragrafi 33-34 “Esozentrische und Exozentrische Nominalkomposita” in quanto viene introdotta la definizione di “exozentrisch” in riferimento alla categoria che nella grammatica paniniana prende il nome di *bahuvrīhi*:

«Die Hauptmasse der exozentrischen Komposita bilden die sogen. Bahuvrīhi oder Mutata. So nennt man solche exozentrische Komposita, deren Glieder dieselben Wortklassen sind, die als Kompositionsbestandteile in esozentrischen auftreten».

È stato Leopold von Schroeder⁵⁰ il primo ad aver diviso i composti indoeuropei in due categorie da lui chiamate *Inmutata* e *Mutata*, nelle quali rispettivamente tutto il composto conserva le caratteristiche morfologiche del membro reggente (nome o aggettivo che sia) ovvero assume il valore di aggettivo

⁴⁹ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 56-76: III. Übersicht über die klassenweise auftretenden Komposita nach der syntaktischen Beziehung der Glieder zueinander und dem Bedeutungsverhältnis im Satz.

⁵⁰ Cfr. SCHROEDER 1874.

quale che sia la categoria grammaticale del secondo membro. Se è pur vero che tale “mutazione” è la caratteristica che per prima salta all’occhio trattando dei *bahuvrīhi*, la conquista fondamentale in tale campo è principalmente di carattere semantico in quanto la relazione che lega i due termini non si limita all’interno di questi ma in qualche modo li oltrepassa andando ad abbracciare una terza idea che non fa parte di queste due parti del composto. Dunque il *bahuvrīhi* denota una qualità posseduta da un nome esterno al composto stesso e per questa ragione assume, ma solo in un secondo momento, le caratteristiche morfologiche di un aggettivo che concorda in caso, genere e numero con il nome cui è riferito. Per queste ragioni Aleksander Aleksandrov ha coniato il termine “exozentrisch” in tedesco, poi reso con “exocentric” in inglese ed anche con “esocentrico” in italiano⁵¹, per indicare un oggetto il cui centro è al di fuori dell’oggetto stesso. In seguito Émile Benveniste⁵² adotterà la definizione di “composto possessivo”, che però, pur contenendo una certa porzione di verità, resta approssimativa, mal definita ed assolutamente inadeguata. Ancor più complicata è la sua definizione di “composti biplanari”, motivata dal fatto che in essi si combinano due funzioni diverse così caratterizzate:

- la predicazione di qualità “l’arco è d’argento” in ἀργυρότοξος⁵³ è una funzione sintattica tra segni;
- la predicazione d’attribuzione “arco-d’argento è-di...” è una funzione semantica tra segni e referenti.

Tali “composti biplanari” si oppongono dunque a quelli “uniplanari” che hanno funzione soltanto sintattica di predicazione di qualità o di reggenza. La funzione semantica di predicazione d’attribuzione che coinvolge i *bahuvrīhi* ha un correlato anche nella morfologia del composto, ossia il cambiamento di classe formale che interessa il termine determinato: per questa ragione in greco la forma libera κεφαλή diventa -κέφαλος in κυνο-κέφαλος oppure in gotico *hairto* passa a *-hairts* in *hrainja-hairts*.

In relazione alla questione appena trattata merita infine una nota la questione della differente posizione dell’accento che si riscontra nei *bahuvrīhi* rispetto agli altri composti⁵⁴:

«Exozentrische Komposita hatten im allgemeinem den Ton auf dem ersten Glied».

⁵¹ Il termine “exozentrisch” compare per la prima volta in A. ALEKSANDROV, *Litauische Studien. Nominalzusammensetzungen*, Dorpat 1880, vol. I, p. 110; ha poi avuto largo successo come testimoniano, tra le tante, le seguenti opere: NECKEL 1906, PETERSEN 1914-15, POLLACK 1912¹ e tutti gli altri dopo.

⁵² Cfr. BENVENISTE 1985.

⁵³ L’esempio è tratto da BENVENISTE 1985, pp. 181-182.

⁵⁴ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 114-117.

Se la cosa non è evidente in latino per le ragioni universalmente note, essa è invece ben visibile nel greco e nell'antico indiano come possono dimostrare i seguenti esempi:

Greco	πατρο-κτόνος “uccisore del padre”	πατρό-κτονος “ucciso dal padre”
Antico indiano	<i>rāja-putráḥ</i> “figlio di re”	<i>rāja-putrah</i> “avente un re come figlio”

Il grande merito della ricerca neogrammaticale sulla *Wortbildung* può essere quindi riassunto nello stabilire, su basi rigidamente storico-comparative, come gli schemi compositivi nelle diverse lingue indoeuropee sia antiche sia moderne non presentino sostanziali differenze e possano essere ricondotti ad un unico modello rispetto al quale nessuna mostra radicali deviazioni. La corrente neogrammaticale non si esaurisce nell'ultimo scorcio del XIX secolo ma apre anche alle ricerche linguistiche del secolo successivo.

5. IL NOVECENTO: LA GRAMMATICA STORICO-COMPARATIVA

Riprendendo ancora la chiara scansione utilizzata nell'articolo di LINDNER-ONIGA 2005, pp. 153-157, è possibile individuare un triplice filone di ricerche sulla composizione nominale, ciascuno dei quali si fonda sui tre grandi paradigmi che hanno caratterizzato il rinnovamento della linguistica del Novecento.

Un primo ambito di ricerca prosegue gli studi linguistici avvalendosi del metodo storico-comparativo espresso nelle grandi opere generali della fine dell'Ottocento e delle quali si è detto a conclusione del precedente capitolo. La mole di studi in tal senso è veramente enorme e non ritengo il caso di andare ad elencare un'arida sequenza di autori e di titoli¹.

Non posso però mancare di citare alcuni autori che hanno proseguito il lavoro di classificazione e di nomenclatura dei composti nominali. Per quanto concerne in modo particolare il campo di indagine di cui si occupa questo mio lavoro, limitatamente al greco ed al latino, si può notare come la sistemazione "tradizionale" ispirata alla riflessione grammatica antico indiana venga continuamente ribadita nonostante gli studiosi prendano sovente le distanze dall'opera di Pāṇini.

Per il greco vanno ricordate la sezione sull'argomento contenuta nell'*Handbuch der Griechischen Laut- und Formenlehre* di Hermann Hirt² e la massiccia monografia *Griechische Wortbildungslehre* di Albert Debrunner³: in entrambe queste opere vengono ripresi i concetti teorici e la classificazione stabilita nelle grandi opere generali di cui si è detto nel precedente capitolo.

Se la scena della prima metà dell'Ottocento era stata prevalentemente dominata da studiosi di lingua e formazione tedesca, successivamente compaiono alcune interessanti opere di scuola francese.

Lo studio di Arsène Darmesteter del 1874 – che creò il termine "giustapposto" – distinse fra i composti del francese moderno la "composition proprement dite" dalla "juxtaposition"⁴. Prima di lui già Jacob Grimm nella sua *Deutsche Grammatik* aveva parlato di una "eigentliche Composition" in opposizione ad una "uneigentliche Composition"⁵; questa distinzione è stata successivamente ripresa da moltissimi altri studiosi nell'arco di più di un secolo attraverso l'utilizzo di definizioni anche molto diverse tra loro ma tutte accomunate dalla

¹ Rimando ancora una volta alla ricca bibliografia di ONIGA 1988, pp. 313-340 e di LINDNER 2002, pp. 333-372; molto materiale, anche se non aggiornatissimo, si trova anche in MIKKOLA 1971.

² Cfr. HIRT 1912, pp. 456-468.

³ Cfr. DEBRUNNER 1917.

⁴ Cfr. DARMESTETER 1874

⁵ Cfr. GRIMM 1822, vol. 2, p. 383.

stessa idea che vediamo essere chiaramente espressa nella *Grundriß*⁶. Sorprendentemente tale distinzione si trova in *nuce* già in Apollonio Discolo:

(1) Τὰ ὀπωσδήποτε συντεθέντα τῶν μερῶν τοῦ λόγου, καθ' ὃ μέρος ἦνεται, ἀμετάθετά ἐστίν, τά γε μὴν παρακείμενα διάφορον ἔσθ' ὅτε τὴν παράθεσιν ποιεῖται. καὶ πρόδηλα μὲν τὰ ἀπὸ λειπούσης φωνῆς συντεθειμένα, ὡς ἔχει τὸ λεοντόφωνος, Μηνόδωρος, κυνόδηκτος, χειρογραφῶ, παιδαγωγῶ· οὐ γὰρ δὴ γε ἐπὶ τούτων κατὰ τὰς διαφορούς κλίσεις τὰ τῆς συναφείας τῶν λέξεων ποτε μετατίθεται. (Apoll. Dysc. *Synt.* p. 462 Uhlig)

“I composti formati da parti di parola non presentano mutazione nel punto in cui avviene la giunzione; al contrario nel caso dei giustapposti quando si verifica la giustapposizione [il primo membro] può variare. E [l'invariabilità] è ben chiara nel caso dei composti formati a partire da nomi fonologicamente incompleti, come avviene in Μηνόδωρος, κυνόδηκτος, χειρογραφῶ, παιδαγωγῶ. In queste parole infatti, a seconda dei diversi casi non cambia mai la connessione dei membri”.

e in Servio:

(2) MALE SANA [...] *nec esse compositum verbum, quia composita unum plerumque corrumpant necesse est, ut malesuada.* (Serv. auct. *ad Aen.* 4, 8)

“MALE SANA [...] Non si tratta di composto nominale poiché è necessario che i composti rendano incompleto uno o più membri, come accade nel caso di *malesuada*”.

Particolarmente degne di nota sono *La formation des noms en grec ancien* di Pierre Chantraine⁷ e *Traité d'accentuation grecque* di Joseph Vendryes. Se nel primo trattato non si riscontrano particolari innovazioni rispetto alle acquisizioni ottocentesche, il secondo, che si presenta come un approfondito trattato sulla fonetica del greco antico⁸, dà ampio spazio all'accentuazione dei nomi composti⁹ che vengono raggruppati in tre principali categorie.

⁶ Cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 35-36.

⁷ Cfr. CHANTRAINE 1933.

⁸ Cfr. VENDRYES 1945, pp. VII-XII: «Cet ouvrage n'est que la redaction, à peine modifiée, d'un cours professé pendant l'année scolaire 1902-1903 à la Faculté des Lettres de l'Université de Clermont-Ferrand. [...] L'étude de l'accentuation fait partie de la grammaire grecque au même titre que celle de la flexion ou celle de la syntaxe; ce serait une vaine illusion de prétendre de sacrifier l'une au profit des autres».

⁹ Cfr. VENDRYES 1945, pp. 188-199: II. – ACCENTUATION DES MOTS COMPOSÉS.

1. Nei composti di determinazione¹⁰ l'accento si ritrae quanto lo permettono le regole di limitazione, come nei seguenti esempi:

ὁδός	εἴσοδος
	πάροδος
	ἔξοδος
	σύνοδος
ἀγαθός	πανάγαθος

Fanno eccezione quei composti nei quali il secondo membro è ossitono e presenta ultima vocale lunga:

βολή	ἀναβολή
	μεταβολή

2. I composti di dipendenza¹¹ vengono suddivisi a loro volta in tre categorie distinte.

a) Nel caso il secondo membro conservi le caratteristiche flessive di quando è allo stato isolato, allora l'accento si ritrae quanto lo permettono le regole di limitazione (analogamente al caso dei composti di determinazione), come negli esempi:

ἀιετός	ἀλιαίετος
ἀρχός	πολίαρχος
	ναύαρχος

Come anche nel caso precedente, fanno eccezione quei composti nei quali il secondo membro è ossitono e presenta ultima vocale lunga:

ἐραστής	παιδεραστής
---------	-------------

b) Se si tratta di un composto di dipendenza regressivo, nel quale il secondo membro è costituito da una radice verbale, si può verificare una duplice casistica.

- Se escono in -ης sono ossitoni: cfr. διοτρεφής < τρέφω o φρενοτερπής < τέρπω.
- Se escono in -ος sono generalmente ossitoni, quando hanno valore attivo.

αἰγοβοσκός	< βόσκω
αἰμολοιχός	< λείχω

¹⁰ Cfr. VENDRYES 1945, p. 188: «On appelle *composés de détermination* ceux dans lesquels le seconde terme, conservant sa valeur propre au point de vue de la forme, est seulement déterminé par le premier».

¹¹ Cfr. VENDRYES 1945, pp. 188-189: «On appelle *composés de dépendance* ceux dont les termes sont entre eux dans un rapport de dépendance; le rapport qui les unit est le plus souvent un de ceux qu'expriment les divers cas de la déclinaison, mais il peut être aussi différent de ceux-là».

Se però, pur avendo valore attivo, presentano una terminazione con prosodia dattilica, allora si presentano in forma parossitona.

ἀνδροκτόνος	< κτείνω
ἐπεσβόλος	< βάλλω

Questo fenomeno (noto come Legge di Wheeler) è stato analogicamente esteso anche ad altri casi in cui non si verifica la prosodia dattilica.

ἀλφιτοφάγος	< φαγεῖν
λιθοβόλος	< βάλλω

- Presentano invece accento ritratto nel caso abbiano valore passivo:

θαλασσίγονος	< γίγνομαι
ἰππόβοτος	< βάλλω

Infine è interessante citare il caso di composti omografi che presentano diversa accentazione proprio in relazione al duplice valore attivo o passivo, come conferma anche l'*Etymologicum Magnum* (p. 755, 47):

(3) ὕδροφορος· παροξυτόνως μὲν σημαίνει ἐνέργειαν, προπαροξυτόνως δὲ πάθος· τὸ μὲν γὰρ ἐστὶν ὁ φέρων τὸ ὕδωρ, τὸ δὲ τὸ ἀπὸ ὕδατος φερόμενον.

“ὕδροφορος: se è parossitono ha valore attivo, se invece è proparossitono ha valore passivo: dunque nel primo caso significa «colui che porta acqua», nel secondo caso invece «colui che è portato dall’acqua»”.

- c) Se infine si tratta di un composto di dipendenza progressivo, nel quale è invece il primo membro ad appartenere alla categoria verbale, l’accento si ritrae quanto lo permettono le regole di limitazione:

ἀρχέλαος	< ἄρχω
ὠλεσίκαρπος	< ὄλλυμι

Sono però ossitoni quei composti appartenenti alla categoria flessiva in -ης/-ους, come ἀμαρτοεπής < ἀμαρτάνω.

3. Nel caso dei composti possessivi¹² l’accento tende a ritrarsi per quanto consentano le consuete regole di limitazione:

πολύβοτρυς	< βότρυς
ἀργικέρανος	< κεραυνός
κακόβουλος	< βουλή

Non mancano neppure in questo periodo opere di respiro generale che vanno a considerare il fenomeno trasversalmente nelle diverse lingue indoeuropee: di

¹² Cfr. VENDRYES 1945, pp. 188-189: «On appelle *composé possessifs* ceux dont les termes sont réunis par une idée de possession appliqué à un sujet; ce sont donc toujours des qualificatifs».

particolare importanza trovo la *Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes* di Antoine Meillet¹³, il *Traité de grammaire comparée* di Meillet-Vendryes¹⁴, la *Grammatica latina storica e comparativa* e la *Glottologia indeuropea* di Vittore Pisani¹⁵: per tutti questi autori – come già visto in precedenza – non si nota altro che una continua ripresa degli assunti teorici tradizionali già esaminati in relazione ai grandi linguisti storici del XIX secolo e formalizzati nelle grandi opere generali come BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, SCHWYZER 1939 e LEUMANN 1977.

Oltre a questi trattati grammaticali può essere individuato un buon numero di studi limitati ad alcuni generi di composti: numerosi sono stati quelli dedicati ai cosiddetti *bahuvrīhi*¹⁶ oppure ai gruppi di composti caratterizzati da suffissi particolari¹⁷; degna di nota è infine la monografia di Marina Benedetti (1964) sui cosiddetti composti radicali¹⁸.

Gli studi più avanzati nel settore indoeuropeo sono costituiti dalle varie opere dello studioso austriaco Thomas Lindner (1968): in esse¹⁹ vengono per così dire ricapitolati i precedenti studi improntati sul metodo storico-comparativo in una sistemazione di ampio respiro.

¹³ Cfr. MEILLET 1934, pp. 287-291.

¹⁴ Cfr. MEILLET-VENDRYES 1927, pp. 392-404.

¹⁵ Cfr. PISANI 1948, pp. 209-222; PISANI 1949, pp. 257-263.

¹⁶ Cfr. NADJO 1991.

¹⁷ Cfr. ARENS 1950, LAZZERONI 1966a, ANDRÉ 1973, ERNOUT 1971.

¹⁸ Cfr. BENEDETTI 1988.

¹⁹ Cfr. LINDNER 1996; LINDNER 2002; LINDNER 2011-12.

6. IL NOVECENTO: LO STRUTTURALISMO

Il secondo ambito di studi nel quale può essere inquadrata la linguistica del XX secolo è costituito dallo strutturalismo, corrente di studi che riconosce il proprio “fondatore” in Ferdinand de Saussure¹, autore del celeberrimo *Cours de linguistique générale*. Il “contrasto” più evidente rispetto alle ricerche dei secoli precedenti è costituito dalla rapida ascesa della linguistica descrittiva in opposizione a quella storica².

Sebbene egli non pubblicò molto in vita, tuttavia le sue idee ebbero enorme importanza nella formulazione delle teorie linguistiche novecentesche³. Il

¹ Nato a Ginevra nel 1857 in un'illustre famiglia, sin da bambino mostrò uno spiccato ingegno soprattutto nell'ambito linguistico. Dopo aver intrapreso studi di chimica e fisica nella città natale, decise di dare seguito alla propria passione per gli studi filologici, prima presso l'Università di Lipsia e quindi alla Friedrich-Wilhelm-Universität di Berlino, ambienti in cui conobbe Karl Brugmann e gli altri neogrammatici tedeschi. A soli 21 anni, nel 1878, scrisse il suo primo importante contributo, *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*, nel quale mise in dubbio la ricostruzione della fonologia dell'indoeuropeo proposta dai Neogrammatici, secondo cui la protolingua avrebbe avuto dieci vocali, con cinque timbri e due quantità: muovendo dalla constatazione di tre insiemi di anomalie, Saussure intuì che la spiegazione di tali fenomeni derivasse dalla presenza di un gruppo di fonemi, in seguito scomparso, che chiamò “coefficienti sonantici”. Si trattò di un caso di ricostruzione algebrica (o analisi componenziale, secondo la definizione di André Martinet), determinata a partire non dalla presenza di determinati elementi fonetici concretamente attestati nelle lingue reali ma dall'effetto causato dal processo di scomparsa di elementi non attestati direttamente in alcuna lingua indoeuropea nota all'epoca. Solo in seguito fu ipotizzata una loro natura articolatoria laringale, e conseguentemente fu detta “teoria delle laringali”. Nel 1880 si addottorò con la tesi *De l'emploi du génitif absolu en sanscrit*, quindi insegnò dal 1881 al 1891 presso l'Università di Parigi, dove collaborò con Michel Bréal (1832-1915), Louis Havet (1849-1925) e James Darmesteter (1849-1894) ed ebbe come allievi, tra gli altri, Paul Passy (1859-1940), Antoine Meillet (1866-1936) e Maurice Grammont (1866-1946). Nel 1891, per ragioni famigliari, tornò nella città natale; all'Università di Ginevra tenne le cattedre di lingue indoeuropee e di sanscrito e, dal 1906, quella di linguistica generale; tra i suoi allievi ginevrini sono annoverati Charles Bally (1865-1947) e Albert Secheyave (1870-1946), fondatori della cosiddetta Scuola di Ginevra, e il russo Sergueï Ossipovitch Kartsevski (1884-1955). Nel 1912 si ritirò ammalato nella residenza di famiglia di Vufflens-le-Château, ove morì l'anno seguente (cfr. ROBINS 1997, pp. 221-223; <http://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinand-de-saussure/>).

² Cfr. ROBINS 1997, p. 221.

³ Nonostante le teorie di Saussure siano state paragonate ad una “rivoluzione copernicana” nel nostro campo, in realtà è stato provato che molte idee sul linguaggio e sullo studio di esso furono espresse circa un secolo prima da Friedrich Wilhelm Christian Karl Ferdinand Freiherr von Humboldt (1767-1835). Personalità di cultura vivacissima, sostenne che le lingue corrispondono a diverse visioni del mondo e si pongono in una relazione di reciproca dipendenza col pensiero: le prime costituirebbero uno strumento di strutturazione del secondo. Partendo dalla constatazione dell'infinità creatività del linguaggio umano, definì la lingua come una *energeia*, una capacità insita nel parlante-ascoltatore, e non come un *ergon*, la descrizione fissa per opera del grammatico (cfr. ROBINS 1997, pp. 165-168): la teoria saussuriana dell'opposizione fra *langue* e *parole* risente chiaramente dell'influsso di von Humboldt (cfr. ROBINS 1997, pp. 221-222).

succitato *Cours de linguistique générale* fu edito postumo solo nel 1916 per opera di Charles Bally e Albert Sechehaye, suoi discepoli negli anni ginevrini, che raccolsero ed ordinarono il materiale delle lezioni tenute dal loro maestro tra il 1906 ed il 1911⁴.

Saussure concepì la linguistica⁵ come parte di una più ampia scienza di studio dei segni, da lui chiamata semiologia⁶: il linguaggio “*langage*” è inteso come una potenzialità universale di sviluppare un sistema di segni⁷.

Il concetto di segno è di primaria importanza nella trattazione saussuriana e merita di essere sommariamente approfondito. Esso si basa sul dualismo tra significante “*signifiant*” e significato “*signifié*”: il primo è la parte fisicamente percepibile del segno linguistico, l’insieme degli elementi fonetici e grafici che vengono associati ad un significato (che invece è un concetto mentale) e che rimanda all’oggetto (il referente, ciò di cui si parla, un elemento extralinguistico). Significante e significato possono essere intesi come le facce di una stessa medaglia: sono inscindibili e si rinviano continuamente a vicenda. Caratteristica del segno linguistico è l’arbitrarietà: i suoi elementi non sono naturalmente “motivati” ma dipendono da una tacita convenzione tra i parlanti di una lingua; tale arbitrarietà riguarda entrambi i livelli di significante e di significato⁸.

⁴ Cfr. F. DE SAUSSURE, *Cours de linguistique générale*, Lausanne-Paris 1916; esso è stato tradotto in italiano a cura di Tullio De Mauro (cfr. SAUSSURE 1968).

⁵ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 15-16: «La materia della linguistica è costituita anzitutto dalla totalità delle manifestazioni del linguaggio umano, si tratti di popoli selvaggi o di nazioni civili, di epoche arcaiche o classiche o di decadenza. [...] La linguistica ha stretti rapporti con altre scienze che a volte ne traggono dati, a volte invece gliene forniscono. I limiti che la separano da tali scienze non appaiono sempre nettamente».

⁶ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 25-26: «La lingua, così delimitata nell’insieme dei fatti di linguaggio, è classificabile tra i fatti umani, mentre il linguaggio non lo è. [...] La lingua è un sistema di segni espressioni delle idee e, pertanto, è confrontabile con la scrittura, l’alfabeto dei sordomuti, i riti simbolici, le forme di cortesia, i segnali militari ecc. ecc. Essa è semplicemente il più importante di tali sistemi. Si può dunque concepire *una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale*; essa potrebbe formare una parte della psicologia sociale e, di conseguenza, della psicologia generale: noi la chiameremo *semiologia* (dal greco σημεῖον “segno”). Essa potrebbe dirci in che consistono i segni, quali leggi li regolano. Poiché essa non esiste ancora non possiamo dire che cosa sarà; essa ha tuttavia diritto di esistere e il suo posto è determinato in partenza. La linguistica è solo una parte di questa scienza generale, le leggi scoperte dalla semiologia saranno applicabili alla linguistica e questa si troverà collegata a un dominio ben definito nell’insieme dei fatti umani».

⁷ Cfr. SAUSSURE 1968, p. 85: «Noi chiamiamo segno la combinazione del concetto e dell’immagine acustica».

⁸ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 85-87: «Noi proponiamo di conservare la parola *segno* per designare il totale, e di rimpiazzare *concetto* e *immagine acustica* rispettivamente con *significante* e *significato*. [...] Il legame che unisce il significante al significato è arbitrario, o ancora, poiché intendiamo con segno il totale risultante dall’associazione di un significante a un significato, possiamo dire più semplicemente: il segno linguistico è arbitrario. [...] La parola arbitrarietà richiede anche un’osservazione. Essa non deve dare l’idea che il significante

Il linguaggio è definito come sommatoria di due componenti che da Saussure sono chiamati coi nomi francesi di “*langue*”, cioè un sistema di segni formanti il codice di un idioma che in quanto tale costituisce una convenzione sociale, e di “*parole*”, ossia l’atto linguistico individuale ed irripetibile del parlante⁹.

Saussure distingue una duplice modalità di studio delle lingue: esso può essere condotto o in diacronia o in sincronia. Nel primo caso i cambiamenti cui esse vanno soggette sono trattati storicamente, attraverso il rilevamento delle sostituzioni e dei mutamenti dei singoli elementi avvenuti nel corso del tempo; nella seconda prospettiva invece le lingue sono intese come sistemi chiusi di comunicazione, organizzati simultaneamente e sistematicamente in una certa epoca. Ciascuno dei due settori è dotato di metodi propri e distinti che l’autore descrive in una cospicua sezione del *Course*¹⁰.

I rapporti e le differenze tra i segni si articolano in due parti distinte dell’attività linguistica. I “rapporti sintagmatici”, secondo i quali il valore di ogni singolo segno è stabilito dalla relazione con quello che lo precede e/o lo segue, sono costituiti dalla successione lineare delle parole nella loro effettiva disposizione. I “rapporti associativi” – rinominati in seguito “paradigmatici” dal linguista danese Louis Trolle Hjelmslev –, secondo cui tutti i suoni che possono

dipenda dalla libera scelta del soggetto parlante; [...] noi vogliamo dire che è *immotivato*, cioè arbitrario in rapporto al significato, con il quale non ha nella realtà alcun aggancio naturale».

⁹ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 28-30: «Con l’accordare alla scienza della lingua il suo vero posto nell’insieme degli studi intorno al linguaggio, abbiamo al tempo stesso dato collocazione all’intera linguistica. Tutti gli altri elementi del linguaggio, che costituiscono la *parole*, vengono spontaneamente a subordinarsi a questa prima scienza, ed appunto grazie a tale subordinazione tutte le parti della linguistica trovano il loro posto naturale. [...] Lo studio del linguaggio comporta dunque due parti; l’una, essenziale, ha per oggetto la lingua, che nella sua essenza è sociale e indipendente dall’individuo; questo studio è unicamente psichico; l’altra, secondaria, ha per oggetto la parte individuale del linguaggio, vale a dire la *parole*, ivi compresa la fonazione; essa è psicologica».

¹⁰ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 98-120: «Ben pochi linguisti sospettano che l’intervento del fattore tempo è tale da creare alla linguistica difficoltà particolari e che esso pone la loro scienza dinanzi a due vie del tutto divergenti. [...] Bisognerebbe dovunque distinguere secondo la figura seguente: 1. *l’asse delle simultaneità*, concernente i rapporti tra cose coesistenti, donde è escluso ogni intervento del tempo; 2. *l’asse delle successioni*, su cui è possibile considerare solo una cosa alla volta, dove però sono situate tutte le cose del primo asse con i loro cambiamenti. [...] Soprattutto al linguista questa distinzione si impone imperiosamente, perché la lingua è un sistema di puri valori non da altro determinato che dallo stato momentaneo dei suoi termini. [...] La molteplicità dei segni, già invocata per spiegare la continuità della lingua, ci impedisce nel modo più completo di studiare simultaneamente i rapporti nel tempo e i rapporti nel sistema. Ecco perché noi distinguiamo due linguistiche. [...] Le due parti della linguistica, così delimitate, costituiranno una dopo l’altra l’oggetto del nostro studio. La *linguistica sincronica* si occuperà dei rapporti logici e psicologici colleganti termini coesistenti e formanti sistema, così come sono percepiti dalla stessa coscienza collettiva. La *linguistica diacronica* studierà invece i rapporti colleganti termini successivi non percepiti da una medesima coscienza collettiva, e che si sostituiscono gli uni agli altri senza formar sistema tra loro». Alla linguistica sincronica è dedicata la *Parte seconda* del *Course* (pp. 121-168), mentre della linguistica diacronica si occupa la *Parte terza* (pp. 169-219).

comparire in un medesimo contesto intrattengono tra loro rapporti di tipo associativo, sono invece formati per associazione mentale secondo rapporti e serie associative di natura diversa¹¹.

Se Ferdinand de Saussure è stato definito il “fondatore dello strutturalismo”, i principali contributi a livello morfologico vengono in modo particolare da Émile Benveniste¹², la cui teoria è espressa nel volume *Origines de la formation des noms en indo-européen* pubblicato nel 1935. In esso lo studioso francese si propone di superare l'*empasse* nella quale si era venuta a trovare l'indoeuropeistica del suo tempo di matrice neogrammaticale, fondata sulla

¹¹ Cfr. SAUSSURE 1968, pp. 149-153: «I rapporti e le differenze tra termini linguistici si snodano tra due sfere distinte ciascuna delle quali è generatrice d'un certo ordine di valori; l'opposizione tra questi due ordini fa meglio comprendere la natura di ciascuno. Essi corrispondono a due forme della nostra attività mentale, entrambe indispensabili alla vita della lingua. Da una parte, nel discorso, le parole contraggono tra loro, in virtù del loro concatenarsi, dei rapporti fondati sul carattere lineare della lingua, che esclude la possibilità di pronunciare due elementi alla volta. Esse si schierano le une dopo le altre sulla catena della *parole*. Queste combinazioni che hanno per supporto l'estensione possono essere chiamate *sintagmi*. Il sintagma dunque si compone sempre di due o più unità consecutive. [...] Posto in un sintagma, un termine acquisisce il suo valore solo perché è opposto a quello che precede o a quello che segue ovvero a entrambi. D'altra parte, fuori dal discorso, le parole offrono qualche cosa di comune si associano nella memoria, e si formano così dei gruppi nei cui ambiti regnano rapporti assai diversi. [...] Ognuno vede che queste coordinazioni sono d'una specie affatto diversa rispetto alle prime. Esse non hanno per supporto l'estensione; la loro sede è nel cervello; esse fanno parte di un tesoro interiore che costituisce la lingua in ciascun individuo. Noi le chiameremo *rapporti associativi*. Il rapporto sintagmatico è *in praesentia*; esso si basa su due o più termini egualmente presenti in una serie effettiva. Al contrario il rapporto associativo unisce dei termini *in absentia* in una serie mnemonica virtuale».

¹² Nato nel 1902 ad Aleppo in Siria, fu allievo di Antoine Meillet all'Ecole Pratique des Hautes Etudes, dove dal 1927 fino al 1969 fu egli stesso docente. Dopo un primo periodo nel quale i suoi studi ebbero come principale argomento le lingue iraniche, con gli anni '30 essi si volsero decisamente verso la linguistica comparata delle lingue indoeuropee: nel 1935 fu pubblicato il volume *Origines de la formation des noms en indo-européen*, opera nella quale propose una teoria della radice indoeuropea che avrebbe poi segnato l'evoluzione della linguistica successiva (cfr. BENVENISTE 1935). Dal 1937 al 1969 fu anche docente di Grammatica comparata al Collège de France. Durante la guerra venne imprigionato ma riuscì ad evadere e a rifugiarsi in Svizzera rimanendovi fino al 1945. Il periodo successivo al secondo conflitto mondiale vide la pubblicazione di *Noms d'agent et noms d'action en indoeuropéen* (cfr. BENVENISTE 1948). Dal 1959 al 1970 fu segretario della Société de linguistique de Paris; dal 1960 fece parte come membro dell'Académie des inscriptions et belles-lettres; dal 1965 fu membro anche dell'Accademia dei Lincei. Negli studi dell'ultimo periodo l'interesse linguistico si inserisce all'interno di una più ampia analisi dell'organizzazione sociale e culturale delle popolazioni indoeuropee: espressione di queste ricerche sono i due volumi di *Problèmes de linguistique générale* editi rispettivamente nel 1966 e nel 1974 (cfr. BENVENISTE 1971) e la sua ultima opera, il celeberrimo *Vocabulaire des institutions indo-européennes* (cfr. BENVENISTE 1976). Nel 1969 subì un ictus che lo menomò rendendolo afasico. Morì a Versailles sette anni dopo, nel 1976 (cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/emile-benveniste/>).

rigida applicazione del metodo storico-comparativo. Ciò è chiaramente espresso nella prefazione¹³:

«L'objet essentiel de la grammaire comparée, depuis une soixantaine d'années, a été de poser des correspondances entre les langues indo-européennes, et d'expliquer, en partant de l'état que définissent ces correspondances, le développement des dialectes attestés. [...] L'effort, considérable et méritoire, qui a été employé à la description des formes n'a été suivi d'aucune tentative sérieuse pour les interpréter. Là est sans doute la cause principale du malaise actuel de la grammaire comparée».

L'opera si articola in undici capitoli dai contenuti eterogenei: in essi è costituito un sistema di temi e di radici ad una prima indagine ben strutturato ma che, se sottoposto ad un'analisi più attenta, presenta problematiche di non poco conto. Nel capitolo IX, significativamente intitolato “Esquisse d'une théorie de la racine”¹⁴, viene data compiuta sistemazione all'idea secondo cui la radice indoeuropea doveva essere formata da tre “lettere”, cioè da tre fonemi per utilizzare una terminologia scientificamente più attuale: questo fatto porta lo studioso francese a ricercare tale genere di struttura fonetica anche laddove essa non è chiaramente evidente mediante un accorto ricorso a geniali artifici fornitigli dalla teoria laringalista che Benveniste ha il grande merito di avere “canonizzato”. Vediamo dunque con alcuni esempi tratti dalla sua opera in che modo quanto detto si è esplicitato nella prassi: se non c'è alcun dubbio nel ricostruire una radice indoeuropea **bher-* sulla base delle forme storicamente attestate nel scr. *bharāmi*, gr. φέρω, lat. *fero*, got. *baíra*, qualora ciò non sia possibile ecco l'intervento “risolutore” della laringale come ad esempio per **dhē-* < **dheh₁* oppure **aǵ-* < **h₂eǵ-*. La cosa più sorprendente è che anche radici apparentemente “a posto” vengano reinterpretate – come accade con il lat. *necāre* < **nek-* < *h₂en-k̑-* – giungendo così ad un'arbitraria stortura del materiale linguistico, funzionale però alla creazione di un sistema sufficientemente largo per contenere quasi tutto.

Le grandi aporie dell'opera di Benveniste furono evidenziate già da molti studiosi a lui contemporanei¹⁵ e successivamente ribadite da Ernst Risch in un contributo del 1984 contenuto in una miscellanea di studi¹⁶ dedicati al linguista francese del quale si sta trattando. Nonostante la teoria da lui elaborata abbia dei notevoli elementi di modernità, è stato fatto notare sia come molti dei casi esaminati trovino ormai altre soluzioni sia come gran parte delle ricostruzioni da lui proposte si giustifichino non sulla base del metodo storico-comparativo tradizionale ma piuttosto a partire dalla stessa teoria che si vuole dimostrare,

¹³ Cfr. BENVENISTE 1935, pp. 1-2.

¹⁴ Cfr. BENVENISTE 1935, pp. 147-173.

¹⁵ Cfr. DEBRUNNER 1937, SPECHT 1938, STURTEVANT 1938.

¹⁶ Cfr. SERBAT-TAILLARDAT-LAZARD 1984.

ingenerando una sorta di circolo vizioso. Quello che più disturba è il fatto di intendere come una teoria di formazione delle parole il procedimento comparativista attuato dai neogrammatici che le andava segmentando al fine di evidenziarne le parti comuni. Inoltre è problematico intuire come una struttura simile potesse permettere all'indoeuropeo delle origini di funzionare sul piano sincronico nel momento in cui vengono proposti fenomeni di agglutinazione di unità morfologiche semplici costituite da pochi fonemi ma soprattutto prive di significato e categoria grammaticale: così facendo si negherebbe addirittura alla lingua preistorica la flessione. Ecco in proposito le parole dello studioso tedesco¹⁷:

«Dans les “Origines”, l’analyse, exécutée, d’une manière rigoureuse, est purement formelle. La question de la fonction ou de la valeur sémantique n’est traitée qu’au dernier chapitre, où l’auteur constate que “l’affixe *-dh- exprime l’état, spécialement l’état achevé” (p. 189). On animera pourtant bien savoir quelle est, p. ex., la différence sémantique ou fonctionnelle entre les suffixes -(e)r- et -(e)n- ou bien celle entre “suffixe” et “élargissement” etc. Le grand nombre de racines homonymes, qui est la conséquence d’une théorie n’admettant que des racines à deux éléments consonantiques, est un autre point discutable. Il faut se demander, comment, dans l’état primitif, qui, selon E. Benveniste, était bien entendu encore préflexionel, une telle langue aurait pu remplir sa fonction. A cet regard, il n’est pas possible d’établir une comparaison avec le chinois. Car bien que cette langue connaisse beaucoup d’homonymes, ceci est sans doute le résultat d’un long développement phonétique et non pas un état primitif».

Bisognerà attendere gli anni '60 per incontrare un'ampia monografia dedicata allo studio dei composti nominali nella lingua latina: si tratta de *La formation des composés nominaux du latin* di Françoise Bader, edita nel 1962, opera che rimase per molti decenni un costante punto di riferimento per questo genere di studi. Sebbene l'autrice non espliciti mai chiaramente il modello teorico al quale faccia riferimento, tutta la sua opera è sin dalle prime pagine fortemente influenzata dalla teoria linguistica di Benveniste. Sulla scorta delle sue idee, l'autrice propone una sistemazione cronologica del fenomeno di composizione nominale che costituisce il principale argomento di tutta la trattazione. In questi termini si esprime l'autrice nell'*Avant-propos*¹⁸:

«Cet ouvrage, où j’ai tenté de retracer les étapes de la formation d’une vieille catégorie nominale indo-européenne, est né d’une remarque de la *Lateinische Grammatik* de LEUMANN-HOFMANN (p. 248): “Die Geschichte der idg. Nominalkomposition ist noch nicht geschrieben”. Je n’ai pas voulu écrire autre chose qu’un chapitre de cette histoire, d’où les limites de mon étude».

¹⁷ Cfr. RISCH 1984, p. 130.

¹⁸ Cfr. BADER 1962, p. IX.

E ancora al principio dell'*Introduction*¹⁹ ribadisce lo stesso concetto in questi termini:

«Les caractéristiques de forme et d'emploi des composés nominaux ne sont pas toujours bien définies, et ne peuvent être dégagés qu'en termes de structure et d'histoire.

La classification des composés est d'une grande importance: elle doit permettre d'établir une stratigraphie, et non répondre seulement à un besoin de clarté obtenue de façon artificielle.»

Vengono quindi passate in rassegna le diverse forme di classificazione tradizionali suddividendole secondo tre possibili criteri strutturali²⁰.

1. Secondo il senso si possono distinguere i composti endocentrici (*ésocentriques, directs*) nei quali il senso dell'intera formazione equivale alla somma dei significati dei singoli elementi – come è nel caso di *omnipotens* – da quelli esocentrici (*éxocentriques, indirects*) che fanno riferimento ad un altro nome rispetto ai membri di composto – come accade in *multicolor*.
2. In relazione all'ordine dei membri può essere operata la suddivisione fra composti regressivi (*régressifs*) che presentano la sequenza determinante-determinato – come *aequanimus* – e composti progressivi (*progressifs*) nei quali si verifica l'inversione determinato-determinante – come *animaequus*.
3. Infine viene anche ripresa quella classificazione che l'autrice ascrive ai grammatici indiani e che è fondata sui rapporti sintattici tra i membri di composto. Sono distinte le seguenti categorie:
 - a. composti coordinanti
 - α. *āmreḍita*, composti iterativi: *quisiquis*
 - β. *dvandva*, composti copulativi: *dulcamarus*
 - b. composti subordinanti
 - α. *tatpuruṣa*
 - i. composti di dipendenza (legame di carattere verbale): *agricola*
 - ii. composti di determinazione (legame di carattere nominale): *perenniservus*
 - β. *bahuvrīhi*, composti possessivi: *multicolor*

Segue quindi una critica nei confronti di queste forme classificatorie che Françoise Bader considera inadatte a render conto della complessità del fenomeno trattato. Vale la pena di citare direttamente le parole della studiosa²¹:

«Aucune de ces classifications ne s'adapte aux faits latins sans artifice: la distinction entre composés éso- et exo- centriques semble avoir été motivée par le caractère particulier reconnu aux bahuvrīhi, et le relief spécial accordé à ces derniers est lié à une recherche doctrinale sur leur origine et leur génèse, à l'honneur à la fin du XIX^e et au début du XX^e siècles, et ne justifie

¹⁹ Cfr. BADER 1962, p. 1.

²⁰ Cfr. BADER 1962, pp. 1-2.

²¹ Cfr. BADER 1962, pp. 2-3.

pas l'application au latin d'un classement qui ne cadre pas avec les faits observables en cette langue. Le classement par composés progressifs et composés régressifs ne tient pas compte des données statistiques: les seconds forment la quasi-totalité des composés latins. La distinction entre composés par coordination et composés par subordination a la même défaut, puisque les composés coordonnants sont très rares en latin.

Quant au classement de Pāṇini, dont SKUTSCH a bien marqué les défauts en latin, il donne l'impression que certaines classes de composés, que possèdent d'autres langues, sont absentes ou du moins très mal représentées en latin. [...]

Par ailleurs, chacune des classifications énumérées ne peut être employée de manière utile que conjointement à une ou plusieurs autres: s'il est possible par fois de les conserver, en particulier pour la commodité de l'expression (ainsi surtout pour les *bahuvrīhi*), ce n'est qu'à titre partiel au accessoire».

In apertura del secondo paragrafo viene introdotta una nuova forma di classificazione fondata sulla cronologia dei composti nominali, cronologia determinata dall'esame delle caratteristiche dei due membri di composto. Il primo membro si presenta generalmente nella forma di tema nominale: secondo Françoise Bader questo fatto sarebbe un segnale che rimanderebbe la composizione ad un'età anteriore rispetto alla flessione²², come nella teoria enunciata da Benveniste e di cui si era discusso in precedenza. In relazione invece al secondo membro viene operata una distinzione di massima fra quelle formazioni nella quali esso è diverso rispetto alla parola semplice sia nella forma sia nel valore (cfr. *im-berbis* rispetto a *barba*, aggettivo ≠ nome) e quelle dove invece esso è in tutto e per tutto identico alla forma libera (cfr. *omni-potens* rispetto a *potens*): per queste due categorie la studiosa francese adotta la nomenclatura rispettivamente di *composés dérivés* e *non-dérivés*, poi ammettendo²³:

«Cette terminologie a le mérite, à nos yeux, non seulement d'être plus explicitement formelle que les autres – bien qu'elle ne soit pas très éloignée de la division en *mutata* et *inmutata* de SCHROEDER e de SKUTSCH –, mais encore d'éviter la discussion de problèmes que nous jugeons sans intérêt. [...] La division en ces deux classes de composés correspond en outre à une réalité historique: la formation des composés non-dérivés représentent deux étapes successives dans l'histoire de la composition».

Sulla base di questa considerazione generale, dunque l'autrice propone una triplice partizione del materiale linguistico, nella quale si riflette la cronologia relativa interna alle diverse formazioni nominali: questo costituisce il cardine della riflessione svolta dalla studiosa circa la tematica trattata.

²² Cfr. BADER 1962, p. 3: «Un grand nombre des traits morphologiques qui opposent les premiers membres aux simples correspondants sont autant d'archaïsmes, qui permettent de faire remonter la composition à une époque préflexionnelle de l'indoeuropée».

²³ Cfr. BADER 1962, pp. 3-4.

1. Un primo stadio sarebbe dunque anteriore alla flessione e caratterizzato da composti formati su un elemento radicale non ancora attualizzato come nome e come verbo, ad esempio *bīmus* < *bi-him-o- e *nīdus* < *ni-sd-o-.
2. Un secondo momento daterebbe in seguito alla separazione fra nomi e verbi e per questa ragione presenta al suo interno una suddivisione fra composti deverbali (*nomina agentis*) e denominali aventi valore possessivo (*bahuvrīhi*).
3. Infine, il terzo stadio, posteriore all'univerbazione, oppone due categorie di composti derivati delle quali una si avvicina maggiormente ai gruppi nominali e l'altra ai verbi composti.

A questa successione cronologica di schemi compositivi si affianca l'idea di una progressiva degenerazione della composizione da un periodo "aureo" ad uno maggiormente corrotto, come testimoniano le stesse parole della studiosa²⁴:

«A ce moment [*scil.* il terzo stadio di cui sopra] est achevée la dégénérescence de la composition nominale à travers plusieurs successions de systèmes».

Tale sistemazione – cui va comunque riconosciuto il merito di aver preso in esame una gran quantità di materiale linguistico –, se di primo acchito può sembrare affascinante, tuttavia rischia di diventare assai fuorviante nel momento in cui va a trattare di questioni che sono difficilmente dimostrabili sulla base di dati assolutamente incontrovertibili: non senza ragioni tale procedimento ricostruttivo è stato definito da Romano Lazzeroni una "astratta diacronia"²⁵. La critica principale che può essere rivolta a tale teoria linguistica consiste proprio nel fatto che l'utilizzo delle categorie di "flessivo" e "preflessivo" per descrivere la morfologia indoeuropea in generale – e particolarmente quella dei composti nominali – risulta infondato visto che, secondo la lezione dataci dai neogrammatici, non si basa tanto su dati di fatto e sulle regole certe che governano la lingua quanto su speculazioni inerenti l'origine della morfologia. La genesi di nuovi composti è un fenomeno che in tutte le epoche si rinnova sulla base di necessità espressive, senza la minima necessità di ipotizzare la genesi in un'epoca antecedente la flessione. Altrettanto improbabile sembra essere l'esistenza di una lingua che non distingua chiaramente tra nomi e verbi.

Prima di concludere questa sezione dedicata all'opera di Françoise Bader non posso infine non citare il volume *Les composés grecs du type de demiourgos*, edito nel 1965 dove viene ripresa la teoria espressa in VENDRYES 1945 (cfr. *supra*) che mette in relazione la posizione dell'accento alla categoria di composto²⁶.

²⁴ Cfr. BADER 1962, p. 6.

²⁵ Cfr. LAZZERONI 1966a, p. 118.

²⁶ Cfr. BADER 1965, pp. 175-182.

7. IL NOVECENTO: LA GRAMMATICA GENERATIVA

La seconda metà del secolo scorso viene generalmente considerata come l'epoca della grammatica generativo-trasformativa: la data della svolta è solitamente fissata al 1957 quando fu pubblicata la prima edizione di *Syntactic Structures* del linguista statunitense Noam Chomsky¹. Inoltre nel 1959, in una pungente recensione² al volume *Verbal Behavior* di Burrhus Skinner, lo stesso congedò l'intero approccio comportamentista circa l'uso del linguaggio, definendo questo come un inaccettabile prodotto dell'empirismo insegnato dalla scuola bloomfieldiana³.

¹ Avram Noam Chomsky, linguista, filosofo e teorico della comunicazione statunitense, nasce a Filadelfia il 7 dicembre 1928 in una famiglia ebraica dell'Europa orientale. Il padre, William (Zev) Chomsky è un rispettato studioso di ebraico, immigrato negli Stati Uniti dalla Russia nel 1913. Noam studia linguistica alla University of Pennsylvania sotto la guida di Zellig Harris (1909-1992), fondatore del primo dipartimento di linguistica in una università americana. Qui ottiene il Bachelor nel 1949 e il Master nel 1951 con la tesi *Morphophonemics of Modern Hebrew*. Nel 1949 sposa la linguista Carol Schatz. Sempre alla University of Pennsylvania nel 1955 discute la tesi di dottorato *Transformational Analysis*, benché dal 1951 al 1955 svolga la sua attività di ricerca come Junior Fellow presso l'Harvard University a Cambridge presso Boston. Nel 1955 inizia la sua carriera come *assistant professor* al Massachusetts Institute of Technology, nella stessa Cambridge, istituzione dove tuttora opera e insegna. Chomsky, dopo qualche articolo, pubblica nel 1957 il volume *Syntactic Structures*, che contiene in nuce la sua teoria sulla grammatica generativo-trasformativa. Nel 1959 pubblica una lunga e ormai classica recensione al volume *Verbal Behavior* di Burrhus Skinner (1904-1990): lo scritto contiene una critica esplicita e argomentata del comportamentismo, dal quale Chomsky aveva preso le distanze. Tra il 1965 e il 1966 escono le due opere che fissano in maniera quasi definitiva sia le posizioni specificamente linguistiche, sia le posizioni e le ascendenze filosofiche generali dell'autore: *Aspects of the theory of syntax* nel 1965 e *Cartesian linguistics* nel 1966. Una ulteriore precisazione di tali posizioni è proposta in *Language and Mind*, del 1968. Chomsky, a questa data, è ormai il più influente studioso di linguistica sia nel suo paese, sia in gran parte del mondo. Lo studioso non cessa di approfondire e difendere le sue teorie, nei dibattiti frequenti e vivaci dei successivi anni, in numerosi articoli e saggi, talvolta raccolti in volume. Alcuni fra i più significativi sono: *The logical structure of linguistic theory*, la sua tesi laurea discussa nel 1955 ma pubblicata solo nel 1975; *Reflections on language* del 1976; *Language and problems of knowledge* del 1988 (cfr. ROBINS 1997, pp. 257-264; ulteriori informazioni al seguente sito web: <http://www.chomsky.info/>).

² Il testo di tale recensione si trova in "Language" 35 (1959), pp. 26-58.

³ Leonard Bloomfield (Chicago, 1 aprile 1887 – 18 aprile 1949) è stato un linguista statunitense. Il suo pensiero ha fortemente influenzato lo sviluppo della linguistica strutturale negli Stati Uniti tra gli anni Trenta e Cinquanta: è noto soprattutto attraverso il suo libro *Il linguaggio* (1933), in cui descrive lo stato dell'arte e della linguistica nel suo tempo. Il pensiero di Bloomfield si inserisce nel contesto dello strutturalismo americano: la sua indagine linguistica è strettamente legata al procedimento induttivo e all'osservazione, quali momenti necessari per fondare scientificamente l'analisi del linguaggio. Per questo motivo il suo metodo è stato accostato al positivismo ed al meccanicismo; esso è stato anche definito come fisicalismo accostandosi metodologicamente per analogia alle scienze quali fisica e chimica, come comportamentismo in quanto si limita a considerare i soli comportamenti osservabili, e come distribuzionalismo in riferimento alla procedura adottata. Il discorso è descritto nei

La teoria della grammatica generativa si caratterizza per la ricerca delle strutture innate del linguaggio naturale, inteso come elemento distintivo dell'uomo quale specie animale: in tal modo viene superata la concezione della linguistica tradizionale incentrata sullo studio delle peculiarità dei linguaggi parlati. Alla distinzione saussuriana tra *langue* e *parole* viene infatti sostituita quella tra “competenza” ed “esecuzione”, dove l'una si riferisce alla grammatica mentale, interiorizzata nell'uomo, mentre l'altra si riferisce all'uso concreto del linguaggio.

La creatività è considerata come una delle caratteristiche fondamentali del linguaggio: rispetto al numero limitato di parole e di regole esistenti, noi possiamo creare qualcosa di nuovo grazie alle regole grammaticali. Il termine tecnico “generare” è una metafora matematica. La grammatica quindi “genera” enunciati nel senso che ne dà una descrizione esplicita: essa sta alla loro base, ma non li produce in maniera meccanica una volta per tutte. La conoscenza di una lingua è per Chomsky capacità di produrre e comprendere un numero virtualmente infinito di frasi, cioè anche frasi nuove mai prodotte o udite prima, di questo deve dar conto la grammatica.

Obiettivo della grammatica generativa è la ricostruzione della grammatica universale⁴. In grammatica generativa essa è intesa come l'insieme di conoscenze che permettono ad un parlante nativo di produrre e comprendere messaggi

termini di uno stimolo e di una risposta; il significato di una forma linguistica è dato dall'unione di queste due azioni. Il parlante perciò agisce in una determinata situazione e traduce la sua intenzione in forma linguistica; il ricevente risponde allo stimolo interpretandolo, prima a livello auricolare e poi a livello cerebrale. L'indagine di Bloomfield e in generale dello strutturalismo americano rispetto a quello francese è contrassegnata da un'attenzione specifica verso la forma sintattica del linguaggio (cfr. ROBINS 1997, pp. 235-255).

⁴ Tale idea era già presente nelle osservazioni di Francesco Bacone (1561-1626) e dei grammatici speculativi che postulavano regole universali alla base di tutte le grammatiche; questa stessa idea era alla base di molte teorie filosofiche del XVII secolo. Con grammatica universale non si vuole indicare il fatto che tutte le lingue abbiano le stesse “regole”; essa è piuttosto una teoria linguistica secondo cui i principi della grammatica sono condivisi da tutte le lingue e sono innati per tutti gli esseri umani. Questa ipotesi nasce per descrivere l'acquisizione del linguaggio e per rispondere al cosiddetto “argomento della povertà dello stimolo”: essa si propone di individuare una serie di regole innate che spiegherebbero come i bambini acquisiscono le lingue e come imparano a costruire frasi valide. Per Chomsky il cervello umano contiene un insieme limitato di regole per organizzare il linguaggio: questo insieme di regole è conosciuto come grammatica universale. Chi parla fluentemente una lingua sa quali espressioni sono accettabili e quali inaccettabili: la questione chiave è capire come chi parla riesca a comprendere le restrizioni del proprio linguaggio, dal momento che le espressioni che violano tali restrizioni non vengono percepite durante l'apprendimento né vengono indicate come tali. Questa mancanza di prove negative – ovvero l'assenza di prove che un'espressione appartenga alla classe di frasi grammaticalmente scorrette nel proprio linguaggio – è il nucleo della tesi sulla “povertà dello stimolo”.

verbali nella propria lingua. La competenza ha le seguenti caratteristiche:

1. è interna alla mente umana;
2. è inconscia (implicita), poiché un parlante nativo riesce, basandosi solamente su un'intuizione, a giudicare se una produzione linguistica sia accettabile nella propria lingua;
3. è individuale, cioè viene intesa come l'insieme di conoscenze che possiede un singolo parlante: la comprensione fra più parlanti è quindi possibile solo quando le competenze individuali di ciascuna persona sono simili;
4. è innata, essendo l'essere umano predisposto, grazie a particolari condizioni anatomiche e neurofisiologiche, ad acquisire il linguaggio verbale; la capacità di parlare è, in primo luogo, trasmessa biologicamente, solamente dopo si ha l'evoluzione di tale capacità secondo la componente culturale e ambientale.

Costruire una teoria della grammatica universale è dunque lo scopo della grammatica generativa: in tal modo si vuole esplicitare mediante regole e principi la conoscenza inconscia che il parlante nativo ha della propria lingua.

Il primo passo è capire in una lingua quali frasi siano grammaticali – ossia corrette – e quali no secondo il parlante nativo ed in base alla sua competenza inconscia. A partire dalle competenze individuali dei parlanti nativi di date lingue la teoria generativa punta a creare una grammatica universale, ossia a definire le conoscenze linguistiche innate dei parlanti nativi di tutte le lingue esistenti.

La grammatica universale specifica dunque lo stato basilare della facoltà di linguaggio degli esseri umani, il quale, grazie all'esperienza linguistica – cioè la fissazione dei parametri che consentono di imparare la grammatica di una determinata lingua – che si acquisisce in un secondo momento, passa ad uno stato stabile, ossia la lingua di cui una persona è parlante nativo.

Da quanto brevemente enunciato, si può intuire come l'influenza del pensiero di Chomsky vada ben al di là della sola linguistica, fornendo interessanti e fecondi spunti di riflessione anche nell'ambito della filosofia, della psicologia, delle teorie evoluzionistiche, della neurologia e delle scienze dell'informazione.

Data questa base teorica, gli studiosi che aderirono agli assunti della grammatica generativo-trasformativa si occuparono principalmente di sintassi e di fonologia, lasciando a trattazioni decisamente meno approfondite i problemi morfologici e lessicali: gli stessi libri del “fondatore” del generativismo sono prevalentemente dedicati alla sintassi, come i loro titoli lasciano chiaramente intuire.

Solamente in un momento successivo ci fu chi, conscio del sostanziale “fallimento” di alcune teorie di impianto strutturalista⁵, cercò una nuova via con cui risolvere le problematiche di natura morfologica e lessicale lasciate aperte da chi li aveva preceduti, nel concreto tentativo di contribuire ad un reale progresso degli studi linguistici senza limitarsi ad una semplice ripetizione di quelle teorie

⁵ Nel paragrafo precedente si è detto delle critiche rivolte alle teorie di Émile Benveniste e di Françoise Bader.

linguistiche più o meno implicite che si sono sedimentate a formare la cosiddetta “grammatica tradizionale”, la quale ha comunque grandi meriti⁶.

Dalla metà degli anni ‘70 del ‘900 si sono dunque moltiplicati gli studi generativisti nei quali l’attenzione si è fruttuosamente spostata sui problemi morfologici, al cui interno si colloca anche la composizione nominale di cui si vuol dare conto nel corso di questa dissertazione. Ciò è stato chiaramente espresso Sergio Scalise in un articolo del 1984⁷:

«L’evoluzione della teoria del lessico nella grammatica generativo-trasformativa può essere benissimo riassunta [...] con lo slogan “da emarginato ad emergente”. Agli inizi, e in linea con la tradizione strutturalista, il lessico era concepito come una semplice lista di parole, deposito delle irregolarità, mentre oggi gli si attribuisce una complessa struttura interna in grado di esprimere anche “regolarità” e creatività».

Relativamente allo studio dei composti nominali del latino, il più importante contributo di impianto generativista è dato da Renato Oniga, il quale a più riprese ha trattato di tale tematica in una serie di pubblicazioni che hanno visto la luce nell’arco di un ventennio: a partire dall’ampia monografia *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*, edita nel 1988, sono state gettate le basi di una fruttuosa ricerca che ha avuto i suoi snodi principali attraverso un cospicuo numero di articoli comparsi in varie riviste scientifiche e dei quali si avrà modo di parlare nei dettagli. Dice ancora l’autore descrivendo con dovizia di particolari il modello esplicitamente adottato nella sua monografia⁸:

«Il presente lavoro è nato dalla convinzione che alcuni fra gli ultimi sviluppi della grammatica generativa possano gettare nuova luce anche sulla morfologia del latino, e che in particolare il campo della composizione nominale sia un terreno quanto mai adatto per mostrare come sia possibile, innovando alcuni presupposti teorici, raggiungere spiegazioni nuove, e forse più semplici e coerenti, di fenomeni linguistici che altrimenti rischierebbero di sfuggirci nella loro essenza».

I presupposti teorici sui quali è basata la monografia di Oniga si trovano negli studi di morfologia generativa elaborati principalmente da Mark Aronoff, Geert

⁶ A tal proposito mi sembrano condivisibili le parole di Renato Oniga nelle quali viene espresso il notevole arricchimento di cui ha giovato la linguistica delle lingue classiche attraverso il mutuo incontro tra un’impostazione “tradizionale” e le novità offerte dalla grammatica generativa (cfr. ONIGA 1988, pp. 45-46): «La grammatica generativa mi pare abbia aperto negli ultimi decenni una via percorribile facilmente proprio da chi, come il filologo classico, non voglia facilmente rinunciare ai metodi e ai risultati della grammatica tradizionale, che sono quasi sempre giusti, anche se spesso inutilmente complicati e poco espliciti».

⁷ Cfr. SCALISE 1984b, p. 41.

⁸ Cfr. ONIGA 1988, p. 47.

Booij e Sergio Scalise⁹. Secondo la cosiddetta “ipotesi modulare”, i diversi sottosistemi¹⁰ che formano la grammatica interagiscono tra loro pur restando chiaramente distinti per il fatto di occuparsi di ambiti peculiari e di essere regolati da principi specifici. Nel caso specifico della composizione nominale, il sottosistema coinvolto è quello della morfologia, al cui interno possono essere riconosciuti due livelli distinti.

Per prima cosa si deve distinguere la componente lessicale: semplificando al massimo essa può essere fatta corrispondere al “dizionario”, cioè alla sommatoria delle unità lessicali che un parlante ha interiorizzato. Queste parole sono “semplici”, cioè né derivate né composte, e di primo acchito possono essere intese come i lemmi che compaiono in un vocabolario: ovviamente essi non sono ordinati alfabeticamente ma piuttosto organizzati in una complessa rete che accomuna tra loro vocaboli caratterizzati da somiglianze fonetiche e semantiche. Secondo gli assunti teorici proposti in ARONOFF 1976 e successivamente sviluppati nelle opere di Sergio Scalise di cui si è detto in precedenza, si costruisce dunque una morfologia fondata non tanto sulle radici¹¹ quanto piuttosto sulle “parole”¹².

Il secondo livello del componente morfologico è costituito da un quadruplicato blocco di regole che agiscono sulle unità lessicali di cui si è appena detto, compiendo operazioni specifiche. Ad esse sono state attribuite le seguenti definizioni:

- a. regole di derivazione (RD);
- b. regole di composizione (RC);
- c. regole di flessione (RF);
- d. regole di riaggiustamento (RR).

A loro volta le regole di derivazione e quelle di composizione possono essere comprese in un iperonimo al quale è stato dato il nome di “regole di formazione di parola”¹³. Le prime due si differenziano infatti dalle successive regole di flessione e di riaggiustamento poiché queste modificano i temi nominali portandoli ad assumere la forma con la quale saranno inseriti nella struttura superficiale prodotta dal componente sintattico.

⁹ Cfr. ARONOFF 1976, messo poi a punto con varie modifiche in SCALISE 1983, SCALISE 1984a, SCALISE 1984b, SCALISE 1986, SCALISE 1990; cfr. anche ARONOFF 1994; ARONOFF-FUDEMANN 2005; BOOIJ 2005.

¹⁰ Essi vanno a coincidere con le categorie tradizionali di sintassi, morfologia, fonologia e semantica (cfr. SCALISE 1986).

¹¹ Questo era stato per esempio il metodo applicato nella ricostruzione che si trova in BENVENISTE 1935 ma criticata aspramente già dagli studiosi a lui contemporanei e più recentemente in RISCH 1984 (cfr. *supra*).

¹² Nel prosieguo della trattazione si avrà modo di discutere come debba essere inteso il concetto di “parola” anche alla luce di alcuni preziosi apporti che ci derivano dalla lettura dei grammatici latini e antico indiani.

¹³ Cfr. ONIGA 1988, p. 51.

Inoltre, al loro interno, le regole sono gerarchicamente organizzate: non possono agire in sequenza casuale ma seguendo un ordine che si riflette nella struttura lineare delle parole¹⁴.

Il modello appena descritto può essere schematizzato nel seguente modo.

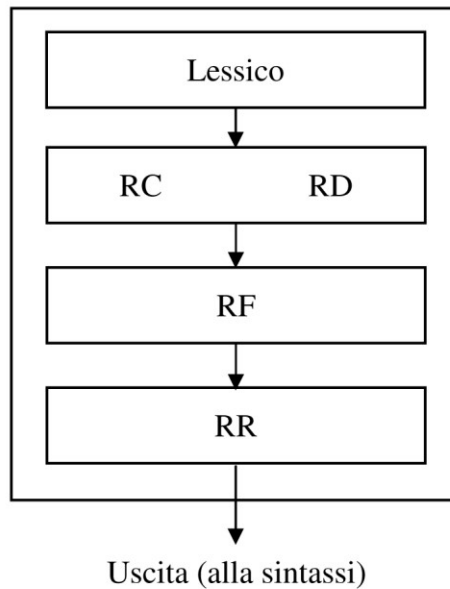


Fig. 1: organizzazione del componente lessicale

Le regole di formazione di parola costituiscono un tentativo di rappresentazione di quel processo morfologico che permette da un lato la formazione di parole nuove per mezzo di parole già esistenti, dall'altro l'analisi di quelle complesse per mezzo di quelle semplici. E questo vale anche nel caso della composizione nominale: nell'unire due parole per formare un'unità più complessa, il parlante deve seguire una regola già presente nel sistema linguistico che sia condivisa anche dall'ascoltatore, il quale per mezzo della stessa regola è in grado di riconoscere all'interno della neoformazione non una ma bensì due parole già esistenti in forma indipendente. Nel formare un composto nominale non è pertanto sufficiente unire due vocaboli a caso, bensì occorre rispettare alcune restrizioni che non sono di natura esclusivamente semantica ma anche morfologica e sintattica: le regole di formazione di parola stabiliscono la natura di tali restrizioni e definiscono formalmente che cosa sia un "composto possibile" in una data lingua. La teoria generativa ambisce infatti a definire sia i principi universali del linguaggio, comuni a tutte le lingue, sia i parametri specifici che

¹⁴ Cfr. SCALISE 1984b, pp. 42-47: l'autore esemplifica quanto detto con due forme che per chiarezza ritengo opportuno citare per esteso.

Dizionario	[banca] _N	[controlla] _V
RFP	[[banca] _N + iere] _N	[[controlla] _V + abile] _A
RF	[[[banca] _N + iere] _N + i] _N	[[[controlla] _V + abile] _A + i] _A
RR	-	-
Uscita	[banchieri] _N	[controllabili] _A

assegnano ad una singola lingua la sua particolare fisionomia. Per questo motivo, lo stesso metodo generativo ha cominciato ad essere applicato non solo alle lingue indoeuropee, ma anche ad altre, come ad esempio l'ungherese¹⁵.

Per concludere, non può mancare un riferimento al recente contributo di Luisa Brucale¹⁶ edito nel 2012: in esso è proposta una classificazione dei composti latini fondata sul modello enunciato in SCALISE-BISETTO 2009 nel quale sono enunciati due criteri gerarchicamente ordinati. Essi sono:

- la relazione sintattica tra i membri del composti che può essere di subordinazione, coordinazione o attribuzione/apposizione;
- la presenza o l'assenza della "testa"¹⁷ che determina la natura endocentrica o esocentrica di ogni tipo di composto.

Graficamente questo può essere rappresentato come nella figura seguente.

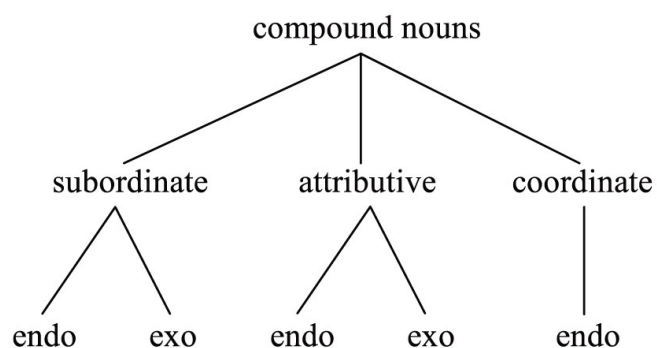


Figura 2: classificazione dei nomi composti

¹⁵ Cfr. KIEFER 1992.

¹⁶ Cfr. BRUCALE 2012.

¹⁷ Cfr. WILLIAMS 1981, pp. 247-257.

PARTE SECONDA

I COMPOSTI NOMINALI LATINI

1. IL MODELLO TEORICO

Come detto in conclusione del precedente paragrafo, la ricerca impostata da Renato Oniga nel volume *I composti nominali latini. Una morfologia generativa* edito nel 1988 costituisce il precedente al quale esplicitamente la mia dissertazione intende riallacciarsi. Nelle pagine seguenti renderò conto dei presupposti teorici da lui enunciati¹ con la maggior sintesi possibile, esprimendo alcune mie riflessioni personali nei passaggi in cui mi distaccherò dalla ricostruzione presa a modello.

1.1. IL TEMA NOMINALE

L'elemento minimo sul quale si fonda questo esame dei composti nominali della lingua latina – ma lo stesso processo può essere esteso a qualunque altra espressione linguistica che si voglia prendere in analisi – è costituito dal lessico: banalmente esso consiste nel “vocabolario” che ogni parlante possiede e contiene delle unità lessicali sulla cui natura vale la pena di soffermarsi.

Di primo acchito potremmo paagonare tali unità lessicali ai lemmi di un comune dizionario, e questo può effettivamente valere per una lingua a flessione limitata come ad esempio l'inglese. Nel caso invece di una lingua a flessione estesa come il latino non è affatto immaginabile pensare che il parlante abbia memorizzato tutte le forme sia flesse sia composte che utilizza nell'esprimersi: bisognerà dunque supporre che il “vocabolario base” di un antico parlante latino non fosse composto tanto dai lemmi come sono citati nelle nostre raccolte lessicografiche, quanto piuttosto da “parole astratte” soggiacenti alle forme flesse usate nel parlato e nello scritto. Queste “parole astratte” sono tutte composte da un morfema radicale² che veicola la semantica del vocabolo in questione ed

¹ Cfr. ONIGA 1988, pp. 45-144.

² Cfr. TRAINA 1988, pp. 147-148: «La radice è l'elemento irriducibile comune a tutte le parole della medesima famiglia, indipendentemente dalla loro categoria grammaticale: per es. **tim-* in *tim-ere*, *tim-or*, *tim-idus*; **rap-* in *rap-ere*, *rap-ina*, *rap-ax*, *rap-idus* [...]. Come tale, essa è la portatrice del significato più generale di una famiglia di parole, cioè è il semantema (dal greco *σημα*, “segno”). La irriducibilità della radice è relativa. Nelle lingue indoeuropee (come nelle semitiche) essa riguarda solo gli elementi consonantici. Gli elementi vocalici possono variare: cfr. *fac-ies*, *fac-ere*, *fac-ilis* ma *fec-i*; *ag-ere*, *ag-ilis*, *ag-men* < **ag-s-men* ma *eg-i* [...]. Si tratta di apofonia o alternanze vocaliche, qualitative (quando cambia la vocale) o quantitative (quando cambia solo la quantità) o entrambe. In indoeuropeo avevano una funzione semantica».

eventualmente da un secondo morfema al quale è comunemente dato il nome di vocale tematica: l'unione di questi due morfemi porta con sé un certo numero di informazioni grammaticali, tra cui la categoria lessicale (nome, aggettivo, verbo...), il genere (maschile, femminile, neutro; transitivo, intransitivo...) e la tipologia flessiva. A queste “parole astratte” è stato dato il nome di “temi”³, le cui caratteristiche possono essere visualizzate attraverso i seguenti esempi.

Temi		Note
Radice	Vocale tematica	
<i>ros-</i>	<i>-ā-</i>	nome, femminile, I declinazione
<i>domin-</i>	<i>-ō/ě-</i>	nome, maschile, II declinazione
<i>reg-</i>	∅	nome, maschile, III declinazione
<i>pupp-</i>	<i>-ī-</i>	nome, femminile, III declinazione
<i>man-</i>	<i>-ū-</i>	nome, femminile, IV declinazione
<i>di-</i>	<i>-ē-</i>	nome, femminile, V declinazione
<i>am-</i>	<i>-ā-</i>	verbo, transitivo, I coniugazione
<i>leg-</i>	<i>-ě-</i>	verbo, transitivo, III coniugazione
<i>fer-</i>	∅	verbo, transitivo, coniugazione atematica

La stessa analisi può essere estesa anche ad altre lingue quali il greco e l'antico indiano, come dimostrano rispettivamente i seguenti esempi.

Temi		Note
Radice	Vocale tematica	
σιγ-	<i>-ā-</i>	nome, femminile, I declinazione
λυκ-	<i>-o-</i>	nome, maschile, II declinazione
φλογ-	∅	nome, maschile, III declinazione
πολ-	<i>-ι-</i>	nome, femminile, III declinazione

Temi		Note
Radice	Vocale tematica	
<i>dev-</i>	<i>-ā-</i>	nome, maschile
<i>sen-</i>	<i>-ā-</i>	nome, femminile
<i>agn-</i>	<i>-ī-</i>	nome, maschile
<i>dhen-</i>	<i>-ū-</i>	nome, femminile
<i>vadh-</i>	<i>-ū-</i>	nome, femminile
<i>dāt-</i>	<i>-ṛ-</i>	nome, maschile
<i>jagat-</i>	∅	nome, neutro
<i>nāman-</i>	∅	nome, neutro

³ Cfr. TRAINA 1988, pp. 151-154: «Tolta la desinenza, resta il tema (detto anche radicale): esso si può definire come la forma che serve di base alla flessione della parola. Nel caso di *timere* è **timē-*; di *timor* è **timōr-* < **timōs-*; di *timidus* è **timido-*, etc. Il tema consta della radice e di uno o più suffissi: **tim-ē-* (la vocale che termina il tema si chiama vocale tematica o predesinenziale), **tim-os-*, **tim-id-o-* (qui i suffissi sono due: il suffisso aggettivale *-id-* e la vocale tematica *-o-*)».

Nelle lingue flessive, al tema si unisce la desinenza⁴ per formare le parole complete che vengono poi immesse nel flusso del linguaggio.

Già i grammatici antichi⁵ si erano avveduti della convenienza di una morfologia basata sulle parole, ma negli studi linguistici moderni si tratta di una conquista relativamente recente: se gli studi storico-comparativi erano infatti fondati sull'analisi di radici e suffissi e quelli strutturalisti su unità ancora più minute quali morfemi e fonemi (impostazione ereditata anche dai primi modelli di morfologia generativa), è sicuramente merito di Mark Aronoff⁶ l'aver elaborato un nuovo concetto di "parola astratta", che per il latino coincide largamente con ciò che la grammatica tradizionale chiama appunto "tema".

⁴ Cfr. TRAINA 1988, pp. 150-151: «La desinenza è quella forma variabile che indica la posizione della parola nella flessione (nominale o verbale), ossia, da un punto di vista sintattico, la sua funzione nella proposizione. Praticamente le desinenze specificano il genere, il caso e il numero nei sostantivi, la persona e il numero nei verbi».

⁵ Cfr. per esempio Varr. *Ling.* 10, 77: *Verbum dico orationis partem quae sit indivisa et minima* "Definisco parola la parte del discorso che sia indivisibile e minima".

⁶ Cfr. ARONOFF 1976, messo poi a punto con varie modifiche in SCALISE 1983, SCALISE 1984a, SCALISE 1984b, SCALISE 1986, SCALISE 1990; cfr. anche ARONOFF 1994, ARONOFF-FUEDEMAN 2005, BOOIJ 2005.

1.2. LE REGOLE DI FORMAZIONE DI PAROLA

Detto nel paragrafo precedente dei temi nominali, che possono essere in un certo qual senso paragonati ai mattoni sui quali si costruisce l'edificio complesso del composto nominale, veniamo a trattare più dettagliatamente dei meccanismi "creativi" del componente morfologico: ad essi viene dato il nome di regole di formazione di parola. Esse permettono sia di creare parole nuove sia di esaminare quelle già esistenti a partire da unità minori già presenti nel lessico.

Tali regole di formazione di parola possono essere suddivise in due categorie distinte:

1. se agiscono accoppiando due temi esse prendono il nome di regole di composizione;
2. se invece aggiungono ad un tema un affisso, sia esso un prefisso o un suffisso, vengono chiamate regole di derivazione.

In entrambi i casi il risultato sarà un tema più complesso sul quale poi interverranno le regole di riaggiustamento e di flessione. A conferma di questa "unità" delle regole di formazione di parola si è precedentemente osservato come i grammatici latini non distinguessero tra composti e derivati secondo i termini attualmente utilizzati; invece nella loro definizione di *figura* è focalizzata l'opposizione fra *nomen simplex* e *compositum*, quest'ultimo termine onnicomprensivo di entrambe le categorie di composto e derivato come dimostrano gli esempi costantemente forniti dagli autori¹. Ma anche nella linguistica dell'Ottocento e del primo Novecento abbiamo avuto modo di riscontrare che all'interno della composizione erano classificati tipi come *pro-fānus*, che in realtà coinvolgono un prefisso.

L'unione di due temi in un nuovo tema più complesso può essere espressa graficamente nel seguente modo²:

$$RC: [a]_X, [b]_Y \rightarrow [[a]_X \mathbb{C} [b]_Y]_Z$$

dove [a] e [b] sono i temi dei due membri di composto; X, Y e Z al pedice sono le categorie lessicali rispettivamente dei singoli membri e del composto intero; con il simbolo \mathbb{C} viene infine indicato un confine interno. Circa quest'ultimo fatto va tenuto conto che la composizione può presentarsi in forma più o meno

¹ Cfr. *supra* i due capitoli dedicati ai grammatici antichi greci e latini dove sono forniti ampi stralci delle loro opere con numerose esemplificazioni.

² Cfr. ONIGA 1988, p. 60: «Tale rappresentazione formale per mezzo di parentesi 'etichettate', organizzate in maniera gerarchica, permette di definire in modo molto immediato e 'visivo' qual è la struttura interna di un composto. Ad un esame superficiale (livello delle parentesi più esterne), il tema del composto appare simile a quello di una qualsiasi altra parola [c]_Z. È probabile, infatti, che i composti di uso più comune risiedano già formati nel lessico, alla stregua delle parole semplici. Ma, ad una semplice riflessione (livello delle parentesi più interne), il composto rivela, come in trasparenza, la presenza di due temi [a]_X e [b]_Y, racchiusi in un'unica parola».

stretta:

- a. essa può formare dei composti veri e propri, nei quali il confine in questione viene realizzato da un confine di morfema che rappresenteremo mediante il simbolo +, come è nel caso di *agri + cola*;
- b. diversamente si verifica il caso di semplici gruppi di parole autonome che indicano un concetto unico nei quali è riscontrabile un confine di parola che esprimeremo con simbolo #, come avviene in *res # publica*.

I composti latini veri e propri sono quelli della prima tipologia, la cui struttura interna è caratterizzata da un confine di morfema che separa due temi strettamente legati tra loro dove le regole di flessione sono applicate solo al tema dell'intero composto nominale; nel secondo caso invece la flessione riguarda entrambi i membri uniti in composizione. A quest'ultima tipologia di formazioni nominali – che presentano minori peculiarità morfologiche – è stato dato il nome di “giustapposti”³.

Per quanto concerne invece le regole di derivazione, si possono presentare due casi che possono essere schematizzati nel seguente modo:

prefissazione: $[a]_X \rightarrow [\text{Pre} + [a]_X]_X$

suffissazione: $[a]_X \rightarrow [[a]_X + \text{Suf}]_Y$

In entrambi i casi si verifica l'aggiunta di un affisso ad un tema che presenta determinati tratti grammaticali fra cui l'appartenenza alla categoria lessicale X. Generalmente tale categoria lessicale resta invariata nel caso della prefissazione mentre, al contrario, essa cambia qualora venga aggiunto un suffisso come dimostrano i seguenti esempi:

prefissazione: *venio* → *per-venio*, con X = verbo

suffissazione: *fama* → *fam-osus*, con X = nome e Y = aggettivo

Sebbene i grammatici antichi non avvertissero pienamente la sostanziale diversità fra composizione e derivazione, tuttavia da alcuni di essi era già stato fatto notare che i fenomeni di derivazione potevano sovrapporsi ai meccanismi di composizione: di questo fatto avremo modo di rendere conto nelle pagine seguenti quando verranno definite le diverse tipologie dei composti latini.

³ Cfr. DARMESTETER 1874.

1.3. LE REGOLE DI RIAGGIUSTAMENTO

I fenomeni di composizione e di derivazione di cui si è dato conto nel paragrafo precedente causano delle modificazioni fonetiche che riguardano la parte finale del primo membro di composto e non di rado anche quella del secondo membro qualora esso subisca fenomeni di derivazione. Come è stato ampiamente descritto nella sezione storica di questa ricerca, queste modifiche fonetiche avevano già colpito i grammatici antichi greci e latini i quali ne avevano parlato utilizzando i vocaboli *τέλειος* e *ἀπολείπων*, *integer* e *corruptus* indicando rispettivamente il membro identico alla forma base e quello che ha subito modificazioni.

Secondo una prospettiva generativista a questi fenomeni è stato dato il nome di regole di riaggiustamento (RR): a differenza delle leggi fonetiche descritte dai neogrammatici che agiscono matematicamente senza ammettere eccezioni su fonemi o gruppi di fonemi senza considerare le parole in cui questi compaiono¹, le regole di riaggiustamento si verificano solo in determinati contesti morfologici che sono le parti finali dei temi che entrano in composizione o in derivazione. Per utilizzare la terminologia linguistica di Trubeckoj, siccome questi fenomeni agiscono al confine tra fonologia e morfologia, si è soliti etichettare queste alternanze nel campo della “morfo-fonologia” o “morfonologia”². Nel nostro caso dunque esse hanno effetto dopo che una regola di composizione o una di derivazione ha generato una struttura complessa nella quale sia presente un confine di morfema (+).

Nella monografia di ONIGA 1988 sono state individuate tre diverse regole di riaggiustamento.

- a) La prima prevede che la vocale tematica del primo membro venga eliminata qualora il secondo cominci per vocale o dittongo e può essere schematizzata nel modo seguente:

$$\text{RR (a): } V \rightarrow \emptyset / _ + V$$

Ecco alcuni esempi che possono chiarire il suo funzionamento³:

[aqua + agio]_N → *aquagium*

[funi + ambulo]_N → *funambulus*

[magno + animo]_A → *magnanimus*

¹ H. OSTHOFF-K. BRUGMANN, *Vorwort*, in “Morphologische Untersuchungen”, 1 (1878), pp. III-XX; traduzione italiana in BENINCÀ-LONGBARDI 1993, pp. 85-99.

² Questa definizione si trova in TRUBECKOY 1929 dove lo stesso studioso ammette che la creazione del termine “morfo-fonologia” vada ascritta non direttamente a lui ma a H. Ułaszyn. Le teorie del linguista russo sono state applicate al latino in PORZIO GERNIA 1977 e successivamente in DRESSLER-HILL 1985.

³ Prendo questi esempi come pure i seguenti da ONIGA 2002; molti altri possono essere reperiti in ONIGA 1988, pp. 68-76.

In alcuni casi particolari essa però risulta bloccata, come è nel caso dei numerali in *-i-* che spesso non presentano la cancellazione della vocale tematica del primo membro; così possono verificarsi oscillazioni:

[uni + animo]_A → *unianimus* e *unanimus*

- b) La seconda regola invece fa sì che la vocale tematica del primo membro diventi una *-i-* breve quando il secondo membro inizia per consonante:

RR (b): V → ĭ / __ + C

Ecco alcuni esempi:

[bello + potent]_A → *bellipotens*

[cornu + gero]_N → *corniger*

[silva + cola]_A → *silvicola*

Essa ammette alcune eccezioni delle quali viene reso dettagliatamente conto in ONIGA 1988, pp. 70-74; in questa sede mi limito a richiamare il caso per cui davanti a consonante labiale può verificarsi un'oscillazione fra *-i-* ed *-u-*, come avviene nel caso di *quadripes* e *quadrupes*⁴.

- c) L'ultima regola di riaggiustamento prevede l'epentesi di una *-i-* breve tra due temi composizionali se il primo termina per consonante ed il secondo inizia pure per consonante:

RR (c): Ø → ĭ / C __ + C

⁴ Questo fenomeno viene spiegato facendo riferimento al fatto più generale per cui esisterebbe un *sonus medius* fra *-i-* e *-u-* brevi davanti a labiale di cui parlano sia Varrone sia Quintiliano.

Cfr. Varr. fr. 269 FUNAIOLI:

Lacrumae an lacrimae, maxumus an maximus, et si qua similia sunt, quo modo scribi debeant, quaesitum est. Terentius Varro tradidit Caesarem per i eiusmodi verba solitum esse enuntiare et scribere; inde propter auctoritatem tanti viri consuetudinem factam.

“Si è chiesto in che modo si debba scrivere, se *lacrumae* o *lacrimae*, *maxumus* o *maximus* e se esistono casi simili. Terenzio Varrone ci tramanda che Cesare fosse solito pronunciare e scrivere le parole dello stesso genere con la *-i-*; per questo motivo, a causa dell'autorità di un personaggio tanto illustre, questo è diventato consuetudine”.

Cfr. Quint. *Inst.* 1, 4, 8 e 1, 7, 21:

Medius est quidam u et i litterae sonus (non enim sic optimum dicimus ut optimum). [...] Iam optimum maximus ut mediam i litteram, quae veteribus u fuerat, acciperent C. primum Caesaris in scriptione traditur factum.

“Esiste un certo qual genere di suono intermedio fra le vocali *-u-* ed *-i-*: infatti non pronunciamo *optimum* allo stesso modo di *optimum*. [...] Inoltre, a proposito di *optimum maximus* c'è una tradizione secondo la quale fu Gaio Cesare (Caligola) a scrivere così per la prima volta con la trasformazione di *-u-* intermedia in *-i-*”.

Esempi:

[carn + fac]_N → *carnifex*

[patr + cida]_N → *patricida*

[ped + sequo]_A → *pedisequus*

Come nei casi precedenti non mancano nemmeno in questo caso delle eccezioni che riguardano in modo particolare i temi in sibilante, liquida e nasale⁵.

Riassumendo il quadro delineato nelle righe precedenti, possiamo notare come le regole di riaggiustamento possano essere suddivise in due sottogruppi che sono stati definiti con i nomi di regole di troncamento e regole di allomorfia⁶. Al primo gruppo va ascritta la RR (a); la RR (b) e la RR (c) invece appartengono al secondo gruppo il cui esito è convergente. In entrambi i casi (b) e (c) infatti, quando il secondo membro inizia per consonante, avviene l'inserzione di una vocale *-i-* breve che è un aspetto caratteristico della modificazione fonologica subita dal primo membro di composto⁷.

⁵ Cfr. ONIGA 1988, pp. 75-76.

⁶ Cfr. ARONOFF 1976, p. 88; SCALISE 1983, p. 72; SCALISE 1984, p. 58.

⁷ Il problema della cosiddetta “*i* di giunzione” dei composti nominali latini ha una bibliografia amplissima. Il primo autore a renderne conto fu Jacob Grimm che nella sua *Deutsche Grammatik* coniò anche i termini di “Kompositionsvokal” e “Bindervokal”; per i dettagli rimando direttamente a LEUMANN 1977, pp. 389-391.

2. LA CLASSIFICAZIONE DEI COMPOSTI NOMINALI

Dopo aver richiamato i presupposti teorici che sono sottesi allo studio di cui mi sto occupando, è possibile entrare nel vivo della discussione, visto che ora si possiedono gli strumenti operativi per esaminare un campione di composti nominali la cui consistenza verrà definita nel prosieguo di questa dissertazione.

Come anticipato nel precedente capitolo, le regole di composizione, di derivazione e di riaggiustamento che agiscono sui temi nominali hanno il duplice scopo di creare parole nuove e di esaminare quelle già esistenti a partire da unità minori già presenti nel lessico. Ora dovremo compiere questo secondo tipo di lavoro partendo dall'esame del materiale lessicale del campione esaminato.

Nel descrivere le tipologie in cui è possibile suddividere i composti nominali non si dimenticheranno i contributi della riflessione grammaticale tradizionale come è stata canonizzata nelle opere generali cui più volte si è fatto riferimento nel corso di questo scritto ma si eviterà di estendere in modo eccessivamente semplicistico la terminologia paniniana come invece era stato fatto in molti studi ottocenteschi¹. In particolare cercherò di tenere conto di tutte le principali caratteristiche di un composto che possono essere riassunte nei seguenti quattro punti:

- categoria lessicale del primo e del secondo membro²;
- rapporto sintattico tra i due membri³;
- eventuale presenza di suffissi⁴;

¹ Di tutto questo è stato dato conto in precedenza nel paragrafo “L'Ottocento” (cfr. *supra*).

² Si ha un primo esempio di questo modo di classificare i composti già in alcuni spunti dei grammatici antichi; in seguito esso viene “canonizzato” nella grammatica storico-comparativa ottocentesca e di esso resta ampiamente traccia nelle grandi grammatiche delle lingue classiche (cfr. SCHWYZER 1939, pp. 431-446 e 449-450; LEUMANN 1977, pp. 385-386; BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 52-56).

³ Questo è quello che avviene nella classificazione paniniana di cui è stato ampiamente detto nelle pagine precedenti. L'influenza del modello grammaticale antico indiano si ritrova persino in un'opera di respiro generale quale è la *Grundriß* nella quale sostanzialmente sono tradotte le categorie descritte per l'*Aṣṭādhyāyī* attribuita a Pāṇini (cfr. BRUGMANN-DELBRÜCK 1897, vol. 2/I, pp. 52-76).

⁴ Anche questo fenomeno era stato notato già dai grammatici greci, con la loro definizione di *παρασύνθετον decompositum* “derivato da composto”. Come è stato trattato nel paragrafo precedente, la derivazione non deve essere disgiunta dalla composizione *stricto sensu* in quanto nella stragrande maggioranza dei casi il secondo membro di composto subisce delle modificazioni nella parte terminale che devono essere spiegate ricorrendo a fenomeni di derivazione: i casi particolari verranno trattati nelle pagine seguenti in relazione alle singole tipologie di composti nominali.

- valore semantico dell'intero composto in relazione a quello dei singoli membri⁵.

La classificazione che proponiamo è dunque la seguente:

- I. Composti nominali a secondo membro verbale
 1. *Nomina agentis*
 2. *Nomina actionis*
- II. Composti nominali a secondo membro nominale
 3. Astratti
 4. *Bahuvrīhi* (di tipo aggettivo + nome e nome + nome)
 5. Determinativi
 6. Coordinanti

Ad essi andranno infine aggiunti per completezza i giustapposti e i grecismi. Nel seguito presenteremo in dettaglio tutte queste tipologie.

⁵ Questo aspetto è apparso sempre più importante negli ultimi decenni. Secondo Marchand la descrizione dei composti nominali dovrebbe provocare un «taking into consideration morphological, grammatical and semantics aspects» (cfr. MARCHAND 1967, p. 379): i modelli di composizione non sono soltanto delle classi ma modelli veri e propri sui quali si fondano le neoformazioni.

2.1. COMPOSTI NOMINALI A SECONDO MEMBRO VERBALE

La tipologia di composti nominali statisticamente più numerosa in tutti gli strati stilistici e diacronici della lingua latina è costituita da nomi il cui secondo membro è costituito da un derivato deverbale. La loro struttura può essere schematizzata nel seguente modo:

$$[a]_{N/A/P}, [b]_V \rightarrow [[a]_{N/A/P} + [[b]_V + (\text{Suf})]_{A/N}]_{A/N}$$

A seconda del valore semantico dell'intero composto, all'interno di questa categoria è possibile operare un'ulteriore suddivisione in due gruppi che chiameremo *nomina agentis* e *nomina actionis*, facendo in questo caso ricorso ad una terminologia tradizionale che però ben esprime il valore della globalità della neoformazione. Passiamo dunque ad esaminare rispettivamente i due sottoinsiemi.

1. NOMINA AGENTIS

Nel caso di un *nomen agentis* il valore semantico dell'intero composto equivale a una perifrasi del tipo “che ‘B-a’ A”, indicando con A e con B il significato dei due formanti. Il rapporto sintattico con il primo membro che appartiene generalmente alla categoria nominale – anche se non sono esclusi avverbi, preverbi e preposizioni – è determinato dalle proprietà sintattiche del verbo che costituisce l'elemento per così dire dominante del composto: il primo membro assumerà infatti la funzione di oggetto diretto se il verbo ha valore transitivo ovvero funzione di avverbio con valore modale qualora esso sia intransitivo, come mostrano i due esempi seguenti:

agricola ≡ *qui colit agrum*, dove *colere* è transitivo;
Noctiluca ≡ *noctu lucet*, dove *lucere* è intransitivo¹.

A sua volta all'interno dell'iperonimo *nomen agentis* possono essere distinte ulteriori suddivisioni a seconda del suffisso che caratterizza il secondo membro: per i dettagli su ciascuno di essi rimando direttamente all'ampia trattazione che si può leggere nella monografia di Renato Oniga². In questa sede mi limiterò a elencare le tipologie che possono essere riconosciute offrendo anche qualche esempio che possa meglio far comprendere di cosa si stia parlando.

¹ Cfr. Varr. *Ling.* 5, 68:

Luna, vel quod sola lucet noctu. Itaque ea dicta Noctiluca in Palatio: nam ibi noctu lucet templum.

“[Viene chiamata] luna per il fatto che essa soltanto risplende nella notte. Perciò sul colle Palatino essa è detta *Noctiluca* (splendente nella notte): infatti in quel luogo il suo tempio brilla nella notte”.

² Cfr. ONIGA 1988, pp. 85-99.

1A: $[[a]_N + [[b]_V + a]_N]_N$, con Suf = *a*

Esempio: [agro] + [cole] → *agricola* “coltivatore di campi, agricoltore”

1B: $[[a]_N + [[b]_V + o/a]_N]_N$, con Suf = *o/a*

Esempio 1: [magno] + [face] → *magnificus* “che fa grandi cose, magnifico”

Esempio 2: [ala] + [gere] → *aliger* “che ha le ali, uccello”

1C: $[[a]_N + [[b]_V + \emptyset]_N]_N$, con Suf = \emptyset^3

Esempio: [arti] + [face] → *artifex* “che esercita un’arte, artista”

1D: $[[a]_N + [[b]_V + nt]_N]_N$, con Suf = *nt*

Esempio: [armo] + [pote] → *armipotens* “potente nelle armi, bellicoso”

1E: $[[a]_N + [[b]_V + t]_N]_N$, con Suf = *t*

Esempio: [sacro] + [do] → *sacerdos* “che rende sacro, sacerdote”

1F: $[[a]_N + [[b]_V + tor]_N]_N$, con Suf = *tor*

Esempio: [viti] + [sa] → *vitisator* “piantatore di viti”

1G: $[[a]_N + [[b]_V + ulo]_N]_N$, con Suf = *ulo*

$[[a]_N + [[b]_V + \bar{a}c]_N]_N$, con Suf = *\bar{a}c*

$[[a]_N + [[b]_V + ida]_N]_N$, con Suf = *ida*

$[[a]_N + [[b]_V + bulo]_N]_N$, con Suf = *bulo*

$[[a]_N + [[b]_V + (i)\bar{o}n]_N]_N$, con Suf = *(i)\bar{o}n*

Esempio 1: [damno] + [gere] → *damnigerulus* “che provoca danni, dannoso”

Esempio 2: [malo] + [dice] → *maledicax* “che dice male, maldicente”

Esempio 3: [oculo] + [crepe] → *oculicrepida* “che pesta gli occhi”

Esempio 4: [nuci] + [frange] → *nucifrangibulum* “schiaccianoci”

Esempio 5: [leg] + [rupe] → *legirupio* “che viola le leggi”

Logicamente connessi alla tipologia dei *nomina agentis* appena elencati possono essere rintracciati anche alcuni aggettivi derivati da questi composti mediante l’aggiunta di un secondo suffisso derivazionale: esso è generalmente *-io-* e molto

³ La mancanza di un suffisso derivazionale caratteristica di questa tipologia di composti nominali è qualcosa di abbastanza sorprendente che ha portato diversi studiosi a catalogare questo gruppo con l’etichetta di “composti radicali” (cfr. il contributo di GUSMANI 1964 e successivamente l’ampia monografia di BENEDETTI 1988). Come è giustamente osservato in ONIGA 1988, p. 91, siccome le unità minime della morfologia sottesa alla nostra ricostruzione non sono tanto le radici quanto i temi nominali, ecco che nei composti di questo tipo il tema coincide praticamente con la radice: come dunque dal verbo *regere* deriva il *nomen agentis rex*, così dal verbo *facere* deriva il membro compositivo *-fex*. Questo fenomeno può essere interpretato con l’ipotesi un “suffisso zero”, rappresentato graficamente con il simbolo \emptyset .

meno frequentemente *-ino/īno-*. La struttura di questa formazione è più complessa rispetto a quella in precedenza delineata e può essere schematizzata nel seguente modo:

1H: [[[a]_N + [[b]_V + Suf¹]_N]_N + Suf²]_A

Esempio 1: [carni] + [face] → *carnifex* > *carnificius* “relativo il carnefice”

Esempio 2: [ferro] + [crepe] → **ferricrepa* > *ferricrepinus* “risonante del fragore dei ferri”

Una grande novità che emerge nel mio studio rispetto alle tipologie descritte in ONIGA 1988 consiste nella comparsa nel latino postclassico di una categoria compositiva alla quale afferiscono quei pochi *nomina agentis* nei quali è possibile individuare una successione verbo + nome nell’ordine degli elementi, mentre tutte le categorie finora esaminate hanno sempre presentato il tema verbale diversamente suffissato nella parte finale del composto. Questa nuova struttura può essere schematicamente rappresentata nel seguente modo:

1Z: [[a]_V + [[b]_N + Suf]_N]_N, con Suf = *io/ia*

Esempio: [fulci] + [ped] → *fulclopedia* “che si alza sui piedi, altezzosa”

In ONIGA 1988, pp. 162-163 si era solo accennato a questa tipologia alla quale però non era stato ascritto alcun composto per il fatto che il campione lì esaminato si fermava al I secolo a.C. quando essa non aveva ancora fatto la propria comparsa nella lingua letteraria. Le sue più antiche attestazioni nella letteratura risalgono infatti dapprima al *Satyricon* di Petronio, opera caratterizzata dall’uso di una lingua di impronta volgare, e successivamente alle opere di Apuleio: prese tutte insieme le attestazioni restano statisticamente minoritarie rispetto al totale dei *nomina agentis* che sono invece ascrivibili alle categorie comprese tra 1A e 1G. La ragione di tale bassa frequenza può essere imputata ad un doppio ordine di ragioni. Anzitutto va tenuto presente che il campione da me esaminato è formato da esempi tratti dalla lingua letteraria che per sua propria natura è governata da norme stilistiche molto rigide: questa tipologia compositiva verbo-oggetto trae la sua origine da quello che è l’ordine sintattico del latino volgare e che poi trionferà nelle lingue romanze ma che invece viene escluso dai canoni “puristici” del latino colto. In secondo luogo le forme già esistenti tendono a tenere in vita le più antiche tipologie compositive: solo nel momento in cui i “vecchi” composti nome + verbo non saranno più analizzabili a causa delle sopraggiunte alterazioni fonetiche, subentrerà una nuova generazione di formazioni romanze stabilmente caratterizzate dall’ordine verbo-oggetto e non più ricalcanti i modelli latini. I pochi composti della categoria 1Z costituiscono una sorta di ponte fra il latino classico e le lingue romanze⁴.

⁴ Cfr. anche LINDNER 2002, pp. 312-321.

2. *NOMINA ACTIONIS*

Il gruppo dei *nomina actionis* è altrettanto diffuso e presenta una struttura simile a quella dei sopra esaminati *nomina agentis*: cambia solo il suffisso *-io-* che forma l'astratto verbale. La loro struttura può essere visualizzata nel seguente modo:

2A: $[[a]_N + [[b]_V + io]_N]_N$, con Suf = *io*

Esempio: [armo] + [lustra] → *armilustrium* “purificazione delle armi”

Come già per i *nomina agentis*, la semantica dell'intero composto può essere sciolta con una parafrasi del tipo “atto di ‘B-are’ A” sempre indicando con A e con B il significato dei due formanti: nel caso dell'esempio *armilustrium* dunque si otterrebbe il valore di “atto di purificare le armi”. In un numero minoritario di casi, quando il verbo è intransitivo, si verifica la possibilità che A assuma valore di soggetto: è questo quel che accade nel composto [gelu] + [cade] → *gelicidium* “caduta del gelo, brinata”.

Eventuali varianti di questo genere sono le seguenti:

2B: $[[a]_N + [[b]_V + ia]_N]_N$, con Suf = *ia*

Esempio: [vino] + [deme] → *vindemia* “raccolta dell'uva, vendemmia”

2C: $[[a]_N + [[b]_V + \bar{ina}]_N]_N$, con Suf = *\bar{ina}*⁵

Esempio: [argento] + [fode] → *argentifodina* “cava di argento”

⁵ Questo suffisso è specializzato ad indicare il luogo dove si svolge una determinata azione.

2.2. COMPOSTI NOMINALI A SECONDO MEMBRO NOMINALE

Passiamo ora a descrivere le tipologie di composti caratterizzati da un secondo membro appartenente alla categoria nominale.

3. ASTRATTI

A costituire una sorta di ponte tra i composti esaminati nel paragrafo precedente e quelli che vedremo nel prosieguo è un gruppo di nomi astratti formato da un primo membro di natura aggettivale e da un secondo membro caratterizzato dalla presenza del suffisso di derivazione *-io-* che modifica il tema nominale imponendogli il genere neutro e la semantica di astratto. La semantica di questa tipologia può essere resa mediante una perifrasi del tipo “nome astratto caratterizzato da B specificato da A”.

3A: $[[a]_A + [[b]_N + io]_N]_N$

Esempio: [aequo] + [nocti] → *aequinoctium* “giorno caratterizzato dalla notte uguale (al dì), equinozio”

Un cospicuo numero di composti nominali di questo stesso genere presentano un numerale al primo membro di composto.

3B: $[[a]_{Num} + [[b]_N + io]_N]_N$

Esempio: [tri] + [anno] → *triennium* “periodo di tre anni, triennio”

A questo punto mi preme far notare che i composti dei quali si è appena trattato possono essere anche interpretati come derivati mediante il suffisso *-io-* a partire dalle formazioni delle quali si dirà in seguito al punto 4. Non è infatti sempre chiara la cronologia relativa tra queste due categorie e non si avverte alcuna forzatura linguistica nell'applicare quest'altro schema interpretativo ai composti ora esaminati.

$[[[a]_A + [[b]_N + Suf^1]_A]_A + Suf^2]_N$, con $Suf^2 = io$

Esempio 1: [aequo] + [nocti] → **aequinox* > *aequinoctium*

Esempio 2: [tri] + [anno] → *triennis* > *triennium*

Un suffisso derivativo che genera nomi astratti di genere femminile è invece *-ia-*; i composti di questa tipologia fanno pensare a derivati da precedenti formazioni ancor più rispetto alle categorie 3A e 3B appena descritte, come si evince dagli esempi forniti.

3C: $[[a]_A + [[b]_N + ia]_N]_N$

Esempio: [misero] + [cord] → *misericors* > *misericordia* “atteggiamento di chi ha il cuore pietoso”

Rispetto alla trattazione svolta in ONIGA 1988, ho deciso di annoverare nel tipo 3A i composti il cui secondo membro sia *-mōnium*. Seguendo un'interessante proposta enunciata recentemente da Valentina Fanelli ritengo

assai appropriato vedere nel secondo membro di *matrimonium* e *patrimonium* il nome *munus* “dono”, suffissato in *-io* e di genere neutro. Ma ecco le parole della studiosa¹:

«Il termine matrimonio viene spiegato sin dagli antichi come dono della madre, ossia come la facoltà, acquisita dalla donna, di diventare madre una volta sancito il legame. Il matrimonio sarebbe un dono che viene fatto alla donna, nella fattispecie il dono di diventare madre. Al contrario, il *patrimonium* invece sottende un ambito diverso da quello coniugale o genitoriale, ossia quello dell’eredità e dei relativi vincoli giuridici. Il *patrimonium* infatti indica in maniera collettiva l’insieme dei beni e dei diritti su di essi che vengono ereditati».

Questa posizione differisce nettamente dalla quella “tradizionale” che vede in *-mōnium* semplicemente un suffisso derivativo²:

«*-mōnium* und *-mōnia* sind im historischen Latein einheitliche denominative Suffixe; nach rein formaler Analyse sind sie Abstrakta auf einfaches *-ium* und *-ia* von Nominalstämmen auf *-mōn-*.

-mōnium bildet Abstrakta von Personalsubstantiven für eine soziale (auch juristische) Stellung und Funktion, ähnlich wie das einfache *-ium* in *sacerdot-ium*: *patri-monium* ‘das Erbe’ und *matri-monium* ‘Ehe der Frau’, ursprünglich ‘Stellung des *pater* bzw. der *mater familias*’ [...]

-mōnia bildet Abstrakta von Personaladjektiven: *acri-*, *aegri-*, *tristi-*, *casti*, *sancti-moniam*; auffällig *parsi-m*. ‘Sparsamkeit’ [...] *caeri-m.*, ev. etruskisch [...]

Das vorausgesetzte Suffix *-mōn-* eines Zwischengliedes ist deverbativ (vgl. gr. τλή-μων μνή-μων), so im Latein mit fem. *-mōn-ia* nur *queri-mon-ia* ‘Klage’ von *queror* und *ali-mon-ia* von *alere*».

A mio avviso tale posizione non tiene conto del valore semantico che in *matrimonium* e *patrimonium* assume il secondo membro il quale – come si è dimostrato – chiaramente afferisce alla sfera del “dono”.

Per gli altri composti in *-mōnium* vale l’osservazione³ per cui, una volta che essi sono diventati unità lessicali non più analizzabili come forme complesse, i secondi membri tendono a scadere al rango di suffissi o suffissoidi⁴: quello che accade con *-cinium*, nel quale il tema del verbo *canere* perde progressivamente il proprio valore andando semplicemente ad indicare una professione, si può estendere a *-mōnium* con la sola differenza che nel primo caso il composto

¹ Cfr. FANELLI 2013.

² Cfr. LEUMANN 1977, p. 297.

³ Cfr. ONIGA 1988, pp. 141-142.

⁴ Lo stesso fenomeno si verifica anche per parole autonome che divengono suffissi veri e propri: un esempio particolarmente significativo è costituito dal passaggio di *mente* da forma flessa del latino (ablativo singolare di *mens mentis*) a suffisso derivazionale nelle lingue romanze oppure dall’evoluzione del verbo *habeo* da autonomo ad ausiliare e persino a desinenza rispettivamente nel passato prossimo o nel futuro delle lingue romanze.

afferisce alla categoria 2A essendo un *nomen actionis* il cui secondo membro è deverbale e non denominale. Questo fenomeno è stato definito col nome di grammaticalizzazione da Romano Lazzeroni⁵ inteso come trasformazione diacronica di una parola autonoma in un suffisso grammaticale.

La stessa cosa vale per i composti in *-mōnia* nei quali il nome *munus* è suffissato in *-ia* e presenta genere femminile.

4. BAHUVRĪHI

Un cospicuo gruppo di composti a secondo membro nominale comprende aggettivi la cui struttura morfologica può essere graficamente rappresentata nel seguente modo:

$$[[a]_{N/A/P} + [[b]_N + (\text{Suf})_A]_A$$

La caratteristica saliente di questa tipologia è data dalla trasformazione del tema nominale del secondo membro in un tema aggettivale. La semantica del composto può essere descritta dalla perifrasi “che possiede B specificato da A”. Stando alle osservazioni da noi precedentemente svolte, l’unico strumento morfologico che consenta un contemporaneo cambio di categoria lessicale e di valore semantico è quello prodotto dall’intervento di una regola di derivazione attraverso suffissazione. In sostanza dobbiamo postulare per il secondo membro questo fenomeno:

$$\text{RD: } [x]_N \rightarrow [[x]_N + \text{Suf}]_A$$

La cosa più notevole di questa particolare regola di derivazione è costituita dal fatto che nella maggior parte degli esempi latini essa introduca un suffisso “invisibile”: esso non produce modifiche percepibili nella forma esteriore del secondo membro come è avvenuto in tutti gli altri casi precedentemente esaminati.

Esempio: [albo] + [capillo] → *albicapillus* “che ha i capelli bianchi”

Questa regola di derivazione è diversa anche da quella che caratterizza i composti della tipologia 1C per i quali già avevamo parlato di Suf = Ø: se in 1C restava traccia di essa almeno a livello fonologico mediante la cancellazione della vocale tematica del verbo, nel caso di questi composti a secondo membro nominale essa interviene senza provocare variazioni fonologiche ma solo semantiche. La comparazione con le altre lingue indoeuropee però permette di individuare dei suffissi visibili, come dimostrano i seguenti esempi.

Inglese: *lion-heart-ed*, *teen-ag-er*

Tedesco: *dunkel-äug-ig*

Olandese: *stiff-kopp-ig* in alternanza con *stiff-kop* in cui non compare il suffisso.

⁵ Cfr. LAZZERONI 1987, pp. 19-24.

Si sarà capito che questi composti sono i cosiddetti *bahuvrīhi* della tradizione grammaticale indiana sul cui peculiare statuto è stato già detto in precedenza⁶.

A seconda della categoria morfologica del primo membro è possibile operare una partizione interna a questo genere di composti nominali nelle seguenti due categorie che diremo di tipo 4 qualora presentino un aggettivo in prima posizione o di tipo 5 nel caso invece il primo membro sia costituito da un nome. Ecco dunque l'elenco delle varie tipologie che possono essere distinte, ciascuna delle quali accompagnata da un esempio che faccia meglio comprendere di cosa si stia parlando⁷.

4A: $[[a]_A + [[b]_N + \emptyset]_A]_A$, con Suf = \emptyset

Esempio: [falso] + [parent] → *falsiparens* “che ha un padre putativo”

4B: $[[a]_A + [[b]_N + I]_A]_A$, con Suf = *i*

Esempio: [bi] + [lingua] → *bilinguis* “che ha due lingue”

4C: $[[a]_A + [[b]_N + a/o]_A]_A$, con Suf = *a/o*

Esempio: [tri] + [pector] → *tripectorus* “che ha tre petti”

4D: $[[a]_A + [[b]_N + io]_A]_A$, con Suf = *io*

Esempio: [caldo] + [cerebro] → *caldicerebrius* “che ha la testa calda”

5: $[[a]_N + [[b]_N + \emptyset]_A]_A$, con Suf = \emptyset

Esempio: [auro] + [coma] → *auricomus* “che ha i capelli d'oro”

5. DETERMINATIVI

Esistono poi composti nominali formati semplicemente attraverso una regola di composizione senza che avvenga la derivazione. La semantica di questo genere di composti equivale ad una perifrasi del tipo “B specificato da A” e la loro struttura può essere graficamente rappresentata nel seguente modo:

$[[a]_{N/A} + [b]_{N/A}]_{N/A}$

Meno frequenti negli strati più antichi della lingua latina rispetto a quelli precedentemente esaminati, questo gruppo di composti, equivalente ai *tatpuruṣa* paniniani, diventa molto più frequente nel latino tardo. Già L. Schroeder⁸ affermava che questa tipologia – da lui chiamata col nome di *inmutata* –

⁶ Cfr. *supra* il capitolo intitolato “L'età moderna e la ‘scoperta’ dell'antico indiano”; inoltre le problematiche inerenti questa tipologia di composti sono ampiamente sviscerate in ONIGA 1988, pp. 116-121.

⁷ Cfr. ONIGA 1988, pp. 121-127.

⁸ Cfr. SCHROEDER 1874, p. 561.

comprendesse formazioni più recenti rispetto ai *mutata* e di carattere tecnico-prosastico; in seguito anche Françoise Bader⁹ ha dimostrato che le formazioni con derivazione al secondo membro sono più antiche, in buona parte aggettivi caratteristici del lessico poetico, religioso e giuridico, mentre i secondi, prevalentemente sostantivi, sono utilizzati frequentemente nella prosa e hanno grande successo nelle lingue romanze che derivano dal cosiddetto latino volgare¹⁰. Al di fuori del latino una tendenza analoga è stata verificata anche per altre lingue indoeuropee, in particolare per quelle del gruppo indo-ario, le slave, le celtiche e le germaniche, raggiungendo una produttività assai notevole.

A seconda delle categorie lessicali dei singoli membri, questi composti possono essere suddivisi in tre classi così definite¹¹:

6A: $[[a]_A + [b]_N]_N$

Esempio: [semi] + [hora] → *semihora* “mezz’ora”

6B: $[[a]_A + [b]_A]_A$

Esempio: [medio] + [terraneo] → *mediterraneus* “in mezzo alle terre”

6C: $[[a]_N + [b]_N]_N$

Esempio: [capra] + [fico] → *caprificus* “fico selvatico”

⁹ Cfr. BADER 1962, pp. 327-331: «Il serait intéressant d'établir la proportion numérique entre les substantifs et les adjectifs qui viennent d'être cités. [...] De plus, entre lex nouveaux composés non-dérivés et les anciens noms d'agent ou bahuvrīhi, il y a des différences d'emploi: ces composés ne se trouvent jamais de façon sûre en poésie, mais ils appartiennent pour la plupart aux langages familier (ainsi les noms en *-por*) ou courant (noms en *-magister*, etc.), par fois de la prose ou des inscriptions, le plus souvent des gloses, ainsi qu'aux vocabulaires techniques: Mais, à l'inverse de ce qui a lieu pour les composés dérivés, aucun de ces mots n'appartient au vocabulaire d'une technique noble, comme celle de la religion ou du droit: ils entrent dans le vocabulaire de techniques plus familière, botanique (*-folium*), zoologique et vétérinaire (*uitiparra*, *mulomedicus*), militaire (*-custos*, *-ballista*, *soliferreum*), grammaticale (*-cento*, *-mastix*), textile (*leuidensis*, *tramosericus*)». Cfr. BADER 1962, pp. 419-420: «Les techniques qui font le plus usage de composés sont des techniques nobles, celles de la religion (*sacerdos*, *pontifex*, etc.) et du droit (*parricida*, *manceps*, etc.) – qui ne font qu'une réalité, le droit ayant à l'origine un caractère religieux –, plus rarement de techniques plus modestes, en particulier agricole (*mansues*, *agricola*, etc.). [...] La poésie et les langues de la religion ou du droit se servent des types anciens possessifs. [...] Au contraire, quand le composé fait la fonction de substantif, il apparaît en prose. C'est le cas des anciens noms d'agent substantivés comme noms des métiers (type *artifex*) et des tous les substantifs composés sans dérivation, qu'ils soient subordonnants (type *uiueradix*) ou coordonnants (*tunicopallium*)».

¹⁰ Cfr. VÄÄNÄNEN 2003, pp. 166-171.

¹¹ Cfr. ONIGA 1988, pp. 128-130.

6. COORDINANTI

L'ultima categoria di composti nominali latini è costituita dallo sparuto gruppo dei cosiddetti "composti coordinanti" o "copulativi", gli *dvandva* di paniniana memoria¹². Essi sono strutturalmente analoghi alle tipologie definite da 6A a 6C in quanto non presentano fenomeni di derivazione a carico del secondo membro, ma semanticamente diversi: il loro significato può essere infatti parafrasato come "A e B".

La linguistica storico-comparativa ha dimostrato come questi composti dovessero essere rari già nel periodo indoeuropeo; lo sviluppo più consistente si verifica in modo particolare nel gruppo ario. Nel latino la maggior parte è costituita dai numerali quali *undecim*, *duodecim* eccetera e poche altre attestazioni influenzate dal greco.

7. GIUSTAPPOSTI

Accanto alle tipologie precedentemente descritte non può essere tralasciato il gruppo dei giustapposti: si tratta di espressioni formate da due parole separate da un "confine forte"¹³ che non permette l'azione delle regole di riaggiustamento sopra enunciate ed anche l'amalgama semantico fra i due temi primitivi. Graficamente la loro struttura può essere rappresentata nel seguente modo:

Gi: [[a]_x # [b]_y]_z

Si possono riconoscere due principali tipologie di giustapposti.

1. Un nome può essere accompagnato da un aggettivo o da un altro nome declinato in un caso fisso, generalmente al genitivo.

Esempio 1: *res publica* "repubblica, stato"

Esempio 2: *pater familias* "padre di famiglia"

2. Al primo membro si trova un avverbio che funge da determinazione di modo o assume valore strumentale mentre il secondo membro è costituito dal participio perfetto di un verbo la cui flessione serve anche da flessione dell'intero composto.

Esempi: *benedictus* "benedetto", *malefactum* "cattiva azione"

Alcuni studiosi hanno pensato che all'influsso di questi giustapposti possa essere imputato l'estensione della *-e* avverbiale ai primi membri di composti come *beneficus*, *maleficus*... al posto della *-i-* che ci si aspetterebbe come regolare esito dell'applicazione delle regole di riaggiustamento¹⁴.

¹² Cfr. ONIGA 1988, pp. 131-133.

¹³ Cfr. ONIGA 1988, p. 139 sulla scorta della terminologia utilizzata da Allen in alcuni suoi studi.

¹⁴ Cfr. RITSCHL 1868, p. 561 ripreso anche in ONIGA 1988, pp. 139-141.

In tutti i casi, la relazione sussistente fra i due termini che compongono il giustapposto è la stessa che essi avrebbero nel contesto di una frase: la loro origine testimonia un'evoluzione diacronica da parte di certi sintagmi che col tempo sono stati riesaminati come parole uniche, essendosi persa da parte del parlante la coscienza che fossero in realtà due parole distinte. A questo fenomeno è stato dato il nome di lessicalizzazione, fenomeno che è stato assai efficacemente spiegato da Romano Lazzeroni nel seguente modo¹⁵:

«La grammaticalizzazione di una parola autonoma avviene quando questa perde il suo significato proprio e si trasforma in un significante di relazioni grammaticali».

8. GRECISMI

Per concludere la descrizione delle tipologie di composti nominali che caratterizzano il lessico latino non può mancare un veloce cenno ai grecismi. Il greco ha influenzato la lingua di Roma a diversi livelli, sia nella definizione dei vari generi letterari sia nella composizione del lessico che ha mutuato dalla “lingua sorella” espressioni che anticamente non possedeva. A tutti gli strati cronologici si trovano prestiti, fra cui anche numerosi composti nominali.

¹⁵ Cfr. LAZZERONI 1987, p. 20.

PARTE TERZA

IL CAMPIONE ESAMINATO

1. PROSPETTO DELLE TIPOLOGIE DI COMPOSTI NOMINALI

Prima di presentare la raccolta del materiale propongo un prospetto riassuntivo delle tipologie dei composti nominali come sono state descritte nelle pagine precedenti.

I. COMPOSTI NOMINALI A SECONDO MEMBRO VERBALE

1. *Nomina agentis*

1A: $[[a]_N + [[b]_V + a]_N]_N$, con Suf = *a*

Esempio: [agro] + [cole] → *agricola*

1B: $[[a]_N + [[b]_V + o/a]_N]_N$, con Suf = *o/a*

Esempio 1: [magno] + [face] → *magnificus*

Esempio 2: [ala] + [gere] → *aliger*

1C: $[[a]_N + [[b]_V + \emptyset]_N]_N$, con Suf = \emptyset

Esempio: [arti] + [face] → *artifex*

1D: $[[a]_N + [[b]_V + nt]_N]_N$, con Suf = *nt*

Esempio: [armo] + [pote] → *armipotens*

1E: $[[a]_N + [[b]_V + t]_N]_N$, con Suf = *t*

Esempio: [sacro] + [do] → *sacerdos*

1F: $[[a]_N + [[b]_V + tor]_N]_N$, con Suf = *tor*

Esempio: [viti] + [sa] → *vitisator*

- 1G:** $[[a]_N + [[b]_V + ulo]_N]_N$, con Suf = *ulo*
 $[[a]_N + [[b]_V + \bar{a}c]_N]_N$, con Suf = *\bar{a}c*
 $[[a]_N + [[b]_V + ida]_N]_N$, con Suf = *ida*
 $[[a]_N + [[b]_V + bulo]_N]_N$, con Suf = *bulo*
 $[[a]_N + [[b]_V + (i)\bar{o}n]_N]_N$, con Suf = *(i)\bar{o}n*

Esempio 1: [damno] + [gere] → *damnigerulus*

Esempio 2: [malo] + [dice] → *maledicax*

Esempio 3: [oculo] + [crepe] → *oculicrepida*

Esempio 4: [nuci] + [frange] → *nucifrangibulum*

Esempio 5: [leg] + [rupe] → *legirupio*

- 1H:** $[[[a]_N + [[b]_V + Suf^1]_N]_N + Suf^2]_A$

Esempio 1: [carni] + [face] → *carnifex* > *carnificius*

Esempio 2: [ferro] + [crepe] → **ferricrepa* > *ferricrepinus*

- 1Z:** $[[a]_V + [[b]_N + Suf]_N]_N$, con Suf = *io/ia*

Esempio: [fulci] + [ped] → *fulclopedia*

2. Nomina actionis

- 2A:** $[[a]_N + [[b]_V + io]_N]_N$, con Suf = *io*

Esempio: [armo] + [lustra] → *armilustrium*

- 2B:** $[[a]_N + [[b]_V + ia]_N]_N$, con Suf = *ia*

Esempio: [vino] + [deme] → *vindemia*

- 2C:** $[[a]_N + [[b]_V + \bar{i}na]_N]_N$, con Suf = *\bar{i}na*

Esempio: [argento] + [fode] → *argentifodina*

II. COMPOSTI NOMINALI A SECONDO MEMBRO NOMINALE

3. Astratti

- 3A:** $[[a]_A + [[b]_N + io]_N]_N$

Esempio: [aequo] + [nocti] → *aequinoctium*

- 3B:** $[[a]_{Num} + [[b]_N + io]_N]_N$

Esempio: [tri] + [anno] → *triennium*

3C: $[[a]_A + [[b]_N + ia]_N]_N$

Esempio: [misero] + [cord] → *misericors* > *misericordia*

4. Bahuvrīhi

4A: $[[a]_A + [[b]_N + \emptyset]_A]_A$, con Suf = \emptyset

Esempio: [falso] + [parent] → *falsiparens*

4B: $[[a]_A + [[b]_N + I]_A]_A$, con Suf = *i*

Esempio: [bi] + [lingua] → *bilinguis*

4C: $[[a]_A + [[b]_N + a/o]_A]_A$, con Suf = *a/o*

Esempio: [tri] + [pector] → *tripectorus*

4D: $[[a]_A + [[b]_N + io]_A]_A$, con Suf = *io*

Esempio: [caldo] + [cerebro] → *caldicerebrius*

5: $[[a]_N + [[b]_N + \emptyset]_A]_A$, con Suf = \emptyset

Esempio: [auro] + [coma] → *auricomus*

5. Determinativi

6A: $[[a]_A + [b]_N]_N$

Esempio: [semi] + [hora] → *semihora*

6B: $[[a]_A + [b]_A]_A$

Esempio: [medio] + [terraneo] → *mediterraneus*

6C: $[[a]_N + [b]_N]_N$

Esempio: [capra] + [fico] → *caprificus*

6. Coordinanti

7: $[[a]_N + [b]_N]_N$

Esempio: [uno] + [decem] → *undecim*

7. Giustapposti

Gi: $[[a]_{N/A/Avb} \# [b]_{N/A}]_{N/A}$

Esempio : *res publica*

8. Grecismi

Gr: $[[a]_{N/A/P} + [[b]_{V/N/A} + (\text{Suf})]_{N/A}]_{N/A}$

Esempio : *artocreas*

Come detto in precedenza riguardo alle regole di derivazione, tutti i composti nominali “primitivi” – come pure i giustapposti ed i grecismi – possono subire ulteriori modifiche mediante l’aggiunta di un secondo suffisso derivazionale. Così può essere schematizzata la struttura di questi composti “secondari”:

$[[[a]_{N/A} + [[b]_{N/A/V} (+ \text{Suf}^1)]_{N/A}]_{N/A} + \text{Suf}^2]_{N/A}$

Esempio: [parte] + [cape] → *particeps* > *participatio*

Questi sono i più comuni suffissi (Suf²) che si possono individuare:

- *-ātus, -ātus*: serve a formare sostantivi maschili denominali indicanti cariche (*pontificatus*) o condizioni (*caelibatus*);
- *-tās, -tātis*: genera sostantivi astratti derivati generalmente da aggettivi (*simplicitas*);
- *-tīo, -tīōnis*: forma sostantivi deverbali denotanti un’azione (*actio, oratio*); secondariamente è impiegato nella formazione di sostantivi denominali con ampliamento in *-atīo* (*participatio*);
- *-tūdo, -tūdīnis*: è impiegato nella formazione di sostantivi astratti derivati generalmente da aggettivi (*sollicitudo*);
- *-ālis, -āle*: serve a formare aggettivi denominali (*principalis*);
- *-ānus, a, um*: ampliamento di *-nus*, genera aggettivi denominali di relazione (*meridianus, triduanus*) ed etnici (*Romanus*);
- *-ārīus, a, um*: è impiegato nella formazione di aggettivi tratti da nomi di oggetti e significa “pertinente a” (*iudiciarius*); nella formazione di aggettivi sostantivati designa colui che lavora o commercia l’oggetto indicato dal sostantivo di base (*carbonarius*);
- *-bilis, e*: serve a formare aggettivi deverbali denotanti possibilità o capacità, sia in senso passivo (*amabilis, laudabilis*), sia in senso attivo (*durabilis, stabilis*); secondariamente può formare aggettivi denominali, assumendo la forma ampliata *-abilis* (*luctificabilis*);
- *-ensis, e*: serve a formare aggettivi derivanti da nomi indicanti luoghi; nella forma ampliata *-ēnsis* viene impiegato nella formazione di etnici derivati da nomi geografici (*Foroiuliensis*);

- *-ōsus, a, um*: genera aggettivi denominali significanti “pieno di, ricco di” (*fastidiosus*).

Seguendo il modello di ONIGA 1988, anche nella mia dissertazione questi derivati non verranno distinti rispetto ai composti dai quali derivano: bisogna comunque tenere presente che la loro struttura è comunque più complessa rispetto a quella delle formazioni nominali da cui sono tratti.

2. ANALISI DI UN CAMPIONE DI AUTORI

Nelle pagine seguenti verrà esaminato un campione di composti nominali che potremmo definire complementare rispetto a quello di ONIGA 1988. Se infatti in quella monografia la scelta era caduta su alcuni autori cronologicamente compresi tra il III ed il I secolo a.C., ora invece mi abbasserò nella cronologia spaziando dall'età imperiale agli inizi della letteratura cristiana.

Ecco l'elenco degli autori e delle opere che nel prosieguo della mia dissertazione saranno da me analizzati.

I SECOLO

Poesia satirica

Persio (34-62)

Satyrae

Giovenale (ca. 55-127)

Satyrae

Poesia epica

Lucano (39-65)

Bellum civile

Valerio Flacco (entro il 95)

Argonautica

Silio Italico (ca. 25-101)

Punica

Papinio Stazio (40-96)

Thebais (ca. 92)

Achilleis

Silvae

Romanzo

Petronio (27-66)

Satyricon

Storiografia

Tacito (ca. 55-120)

De vita et moribus Iulii Agricolae (ca. 98)

De origine et situ Germanorum (ca. 98)

Dialogus de oratoribus (ca. 102)

Historiae (ca. 105)

Annales (ca. 115)

II SECOLO

Romanzo:

Apuleio (ca. 125-170)
Metamorphoseon libri
Apologia
De deo Socratis
De mundo
De Platone et eius dogmate
Florida

III-IV SECOLO

Storiografia:

Ammiano Marcellino (ca. 330-post 397)
Rerum gestarum libri XXXI

Poesia:

Ausonio (ca. 310-395)
Liber I: Praefatiunculae
Liber II: Ephemeres, id est Totius diei negotium
Liber III: Domestica
Liber IV: Parentalia
Liber V: Commemoratio Professorum Burdigalensium
Liber VI: Epitaphia heroum qui bello Troico interfuerunt
Liber VII: Eclogarum liber
Liber VIII: Cupido cruciatur
Liber IX: Bissula
Liber X: Mosella
Liber XI: Ordo urbium nobilium
Liber XII: Technopaegnion
Liber XIII: Ludus septem sapientium
Liber XIV: Ausonii de XII Caesaribus per Suetonium
Tranquillum scriptis
Liber XV: Libri de fastis conclusio
Liber XVI: Griphus ternarii numeri
Liber XVII: Cento nuptialis
Liber XVIII: Epistulae
Liber XIX: Epigrammata Ausonii de diversis rebus
Liber XX: Ausonii Burdigalensis Vasatis gratiarum actio ad
Gratianum imperatorem pro consulatu

Claudio (ca. 370-404)

Panegyricus dictus Probino et Olybrio consulibus

In Rufinum

De bello Gildonico

In Eutropium

Fescennina de nuptiis Honorii Augusti

Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti

Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti

Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti

Panegyricus dictus Manlio Theodoro consuli

De consulatu Stilichonis

Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti

De bello Pollentino sive Gothico

Carminum minorum et privatorum corpusculum

De raptu Proserpinae

*Carminum minorum appendix vel spuria vel suspecta
continens*

LETTERATURA CRISTIANA

Minucio Felice (ca. II-III sec.)

Octavius

Tertulliano (ca. 155-230)

Ad nationes (197)

Apologeticum (197)

De testimonio animae (198-200)

Adversus Iudaeos (ante 207)

Ad martyras

De spectaculis

De oratione

De cultu feminarum

Ad uxorem

De praescriptione haereticorum

Adversus Hermogenem

De baptismo

De paenitentia

Ad Scapulam (212)

De idololatria

De corona

De exhortatione castitatis

De virginibus velandis

Adversus Valentinianos

De scorpiace

De anima
De carne Christi
De fuga in persecutione
De pallio
Adversus Praxean
De ieiunio adversus Psychicos
De monogamia
De pudicitia

Agostino (354-430)

Confessiones (ca. 400)
De civitate Dei (413-426)

Prudenzio (ca. 348-413)

Apotheosis
Hamartigenia
Liber Cathemerinon
Liber Peristephanon
Libri contra Symmachum
Psychomachia

A questo punto non resta che presentare con ordine il materiale linguistico raccolto dallo spoglio dei lessici relativi agli autori sopra elencati¹.

I composti nominali, suddivisi ordinatamente per autori e opere, sono stati raccolti in una prima serie di fogli elettronici realizzati mediante il programma Microsoft Excel. In un immaginario piano cartesiano sono indicate in ascissa le varie tipologie composizionali secondo le sigle poc'anzi richiamate, in ordinata le varie attestazioni; nella casella determinata dall'intersezione tra la riga definita dal lemma e la colonna della categoria viene inserito il numero di attestazioni di quel composto.

A ciascuna delle tabelle di questa prima serie fa seguito un istogramma che mostra graficamente la distribuzione dei composti nominali a seconda delle varie tipologie; nel caso di autori per i quali si possiedono più opere viene anche fornita anche un'analisi complessiva della situazione.

Non ho infine tralasciato l'esame di quei composti nominali particolarmente notevoli: mi sono soffermato sia sugli *hapax legomena* che di volta in volta il singolo autore ha coniato, sia su quei frequenti casi di recuperi dotti di espressioni risalenti all'età arcaica. Nel condurre questo tipo di ricerca si è fatto riferimento sia ai più importanti lessici – in particolare al *TLL*, all'OED e al *BLAISE* 1954 per il latino cristiano – sia alle due monografie LINDNER 1996 e LINDNER 2002 nelle quali sono passati in rassegna con estrema completezza e somma acribia tutti i composti nominali dall'età arcaica a quella tarda e medievale: per tutto questo non verrà data ulteriore citazione. Provvederò invece a segnalare di volta in volta quelle monografie che dovessero trattare di questioni relative agli autori e le opere che vado esaminando.

¹ Il loro elenco è fornito in una sezione della bibliografia.

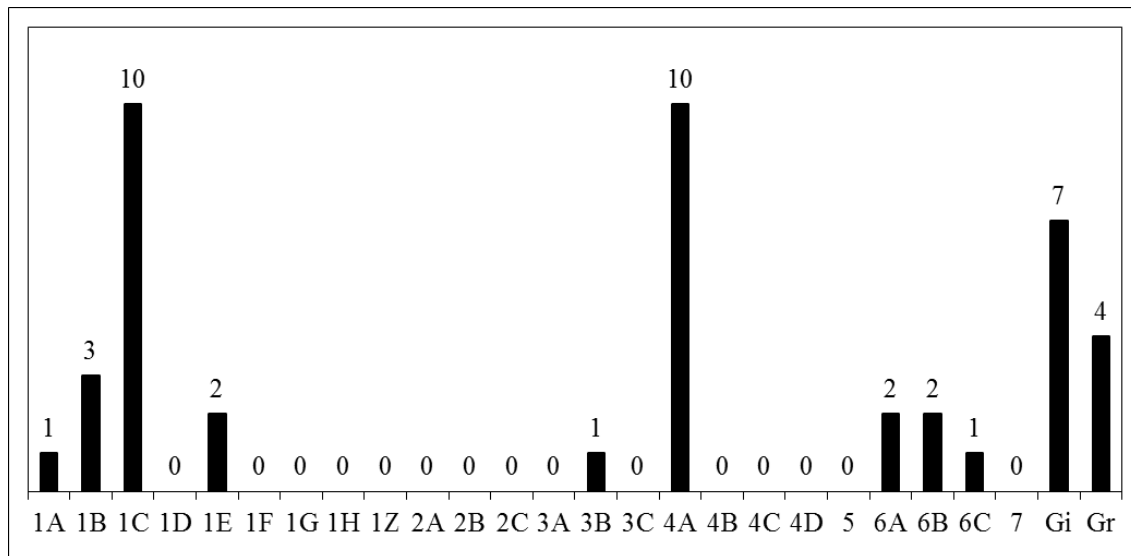
2.1. AULI PERSII FLACCI

Satyrae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>artifex</i>			3							
<i>artocreas</i>										
<i>biceps</i>										
<i>bicolor</i>										
<i>bidental</i>										
<i>caprificus</i>										
<i>cheragra</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>feniseca</i>	1									
<i>forceps</i>			1							
<i>horoscopus</i>										
<i>iudex</i>			2							
<i>Iuppiter</i>										
<i>locuples</i>					1					
<i>lucifer</i>		1								
<i>luctificabilis</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>oenophorum</i>										
<i>opifex</i>			1							
<i>pontifex</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>semipaganus</i>										
<i>semuncia</i>										
<i>sesquipes</i>										
<i>sinciput</i>										
<i>sollers</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>veratrum</i>										
TOTALE	1	3	10	0	2	0	0	0	0	0
%	2,3	7,0	23,3	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
															1
					1										
					1										
					1										
												1			
															1
															1
														6	
					1										
															1
			1												
											1				
										1					
														1	
										1					
					4										
												1			
0	0	0	1	0	10	0	0	0	0	2	2	1	0	7	4
0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	23,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,7	4,7	2,3	0,0	16,3	9,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Da una prima analisi dei non moltissimi composti nominali presenti nelle *Satyrae* di Persio emerge una netta preponderanza delle due tipologie 1C e 4A (23,3%), seguite da giustapposti (16,3%) e grecismi (9,3%); tutte le altre categorie sono nettamente minoritarie.



I composti nominali particolarmente degni di nota sono i seguenti.

Ambages “giro, tortuosità, incertezza, ambagi” è un antico *nomen actionis*, utilizzato frequentemente nella poesia ma generalmente ignorato nella prosa classica. L’etimologia è trasparente, essendo formato dal tema nominale *ambo-* e da una forma a vocale lunga *āg-* della radice del verbo *ago* (cfr. ERNOUT-MEILLET 1985 s.v.): pur tuttavia è difficile categorizzare questo *nomen actionis* in una delle categorie precedentemente definite in quanto presenta delle caratteristiche peculiari che non permettono di accomunarlo a nessuna in particolare. In questa sede però elencherò le attestazioni di questo vocabolo in quanto si tratta di un composto nominale a tutti gli effetti.

Autore e opera	Attestazioni
Ammiano Marcellino	9
Apuleio, <i>Metamorphoseon libri</i>	11
Ausonio, <i>Liber XVIII – Epistulae</i>	2
Claudiano, <i>De bello Pollentino sive Gothico</i>	1
Claudiano, <i>De raptu Proserpinae</i>	2
Claudiano, <i>In Rufinum</i>	1
Claudiano, <i>Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti</i>	1
Claudiano, <i>Panegyricus dictus Probrino et Olybrio consulibus</i>	1
Lucano	2
Persio	1
Petronio	1
Prudenzio, <i>Apotheosis</i>	1

Prudenzio, <i>Liber Cathemerinon</i>	1
Prudenzio, <i>Libri contra Symmachum</i>	1
Silio Italico	1
Stazio, <i>Thebais</i>	5
Tacito, <i>Annales</i>	5
Tacito, <i>Historiae</i>	4
Tertulliano, <i>Adversus Valentinianos</i>	1
Tertulliano, <i>De carne Christi</i>	1
Valerio Flacco	1

Il grecismo *artocreas* (cfr. 6, 50) < ἀρτόκρεας “pasticcio di carne e pane”¹ è un *hapax* attestato solo in questo autore e in un’epigrafe ritrovata nella zona di Cupra Marittima (provincia di Ascoli Piceno) nella forma ORNETUR DEDICATIONE ARTOCRIA POPVLO CVPRENSI DEDIT (cfr. CIL 9, 5309).

Bidental (cfr. 2, 27) indica quel “luogo sacro” che sia stato colpito da un fulmine e successivamente purificato e consacrato mediante il sacrificio di una vittima. È un ampliamento del diffuso *bahuvrīhi bidens* “con due denti” e in senso traslato “pecora destinata al sacrificio” di due anni e con otto denti di cui due più sviluppati: è attestato già in Hor. *Ars* 471.

Cheragra (cfr. 5, 58) deriva dal termine greco χείραγρα “gota delle mani”: è utilizzato già in Cicerone.

Il *nomen agentis feniseca* (cfr. 6, 40) è attestato anche in Columella (cfr. 2, 17, 5) con il valore di “mietitore”.

Luctificabilis “afflitto, addolorato” è un *hapax* (1, 78)²: si riconnette al *nomen agentis* di matrice virgiliana *luctificus* “triste, doloroso, funesto”. ONIGA 1988, p. 141 osserva che già nella poesia arcaica di Accio e di Pacuvio il secondo membro di composto *-ficus* aveva perso ormai qualunque rapporto col verbo *facere* diventando una sorta di suffisso per formare parole inusuali.

Il grecismo *oenophorum* (cfr. 5, 140) < οἰνοφόρον “borraccia per il vino” è utilizzato in ambito tipicamente satirico (cfr. Lucil. fr. 139 MARX; Hor. *Sat.* 1, 6, 109; Mart. 6, 89, 6; Iuv. 6, 426; Apul. *Met.* 8, 11).

¹ Cfr. GIORDANO RAMPIONI 1979-80, pp. 278 e 292-293: «Secondo i glossari significa *visceratio*, cioè distribuzione pubblica di carne. Ciò farebbe pensare che *artocreas* sia parola dotta e si opponga al termine più frequente *visceratio*, ma in realtà *visceratio* è un nome d’azione da *viscus, eris* = ‘carne’ e indica quindi la distribuzione di carne, mentre *artocreas* – ἀρτόκρεας, composto da ἄρτος = ‘pane’ e κρέας = ‘carne’, indica un cibo, un pasticcio di carne fatto col pane, che probabilmente veniva distribuito in solennità particolari, simili a quelle in cui avveniva la *visceratio*. [...] Nonostante la equiparazione dei glossari, ἀρτόκρεας dovrebbe essere distinto da *visceratio* anche se, ripetiamo, identica era la modalità della donazione».

² Cfr. GIORDANO RAMPIONI 1979-80, p. 277 e 281-283.

Sull'*hapax semipaganus* (cfr. *Prol.* 6) esiste un'ampia bibliografia³ in quanto l'autore usa questo termine per esprimere una sorta di "manifesto" poetico. L'OLD *s.v.* sintetizza così il suo significato: «Word applied by Persius to himself in a self-deprecatory sens, as an unworthy member of 'religious guild' of poetry». In realtà il compilatore di questo lessico non coglie che una sola delle molteplici sfumature che questo lessema assume e che nel corso degli studi sono state intese in un triplice senso⁴:

1. *paganus* richiama il *pagus poetarum*, cioè una sorta di "confraternita poetica" con i suoi riti; in tal caso *semipaganus* equivale a *semipoeta*;
2. *paganus* deriva da *pagus* che a sua volta si ricollega a *πηγή* "fonte"; *pagani* sono dunque coloro che bevono alla fonte Ippocrene sacra alle Muse e sono iniziati alla poesia. Anche secondo questa interpretazione *semipaganus* corrisponde a *semipoeta*;
3. *paganus* vale *rusticus* derivando da *pagus* sinonimo di *villa*, quindi *semipaganus* significa *semirusticus*.

Le tre spiegazioni riposano su testimonianze autorevoli principalmente derivanti dagli scoli antichi. A me sembra difficile trovarne una nettamente più favorita rispetto alle altre: ogni esegesi coglie la realtà di un autore colto e raffinato, che ostenta di adottare uno stile ruvidamente urtante, lontano da quello dei modelli da lui stesso apprezzati e ammirati, proprio per reagire all'abuso che i contemporanei facevano di quel *lepos* che nei grandi augustei – Orazio, in particolare – era invece connesso ad un saldo impegno morale e civile⁵.

³ Cfr. FARANDA 1955; D'ANNA 1964; FERRARO 1970; GIORDANO RAMPIONI 1979-80; BELLANDI 1988.

⁴ Cfr. GIORDANO RAMPIONI 1979-80, pp. 294-295.

⁵ Cfr. BELLANDI 1988, p. 62.

2.2. DECIMI IUNII IUVENALIS

Satyrae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>acersecomes</i>										
<i>acoenonoetus</i>										
<i>altisonus</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>archimagirus</i>										
<i>aretalogus</i>										
<i>artifex</i>			5							
<i>artopta</i>										
<i>astrologus</i>										
<i>auspex</i>			1							
<i>bidens</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>bilibris</i>										
<i>bimembris</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bipes</i>										
<i>cacoethes</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>carnifex</i>			1							
<i>causidicus</i>		8								
<i>cercopithecus</i>										
<i>chirographum</i>										
<i>chironomon</i>										
<i>chironomos</i>										
<i>choraules</i>										
<i>citharoedus</i>										
<i>comoedia</i>										
<i>comoedus</i>										
<i>cornicen</i>			4							
<i>crocodilus</i>										
<i>Ennosigaeus</i>										
<i>eunuchus</i>										
<i>eupholius</i>										
<i>ficedula</i>							1			
<i>forceps</i>			1							

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															1
					3										
															1
															1
															1
															1
					1										
						1									
						1									
						1									
					1										1
															1
															2
															1
															1
															1
															1
															1
															4
															1
															1
															3
															1

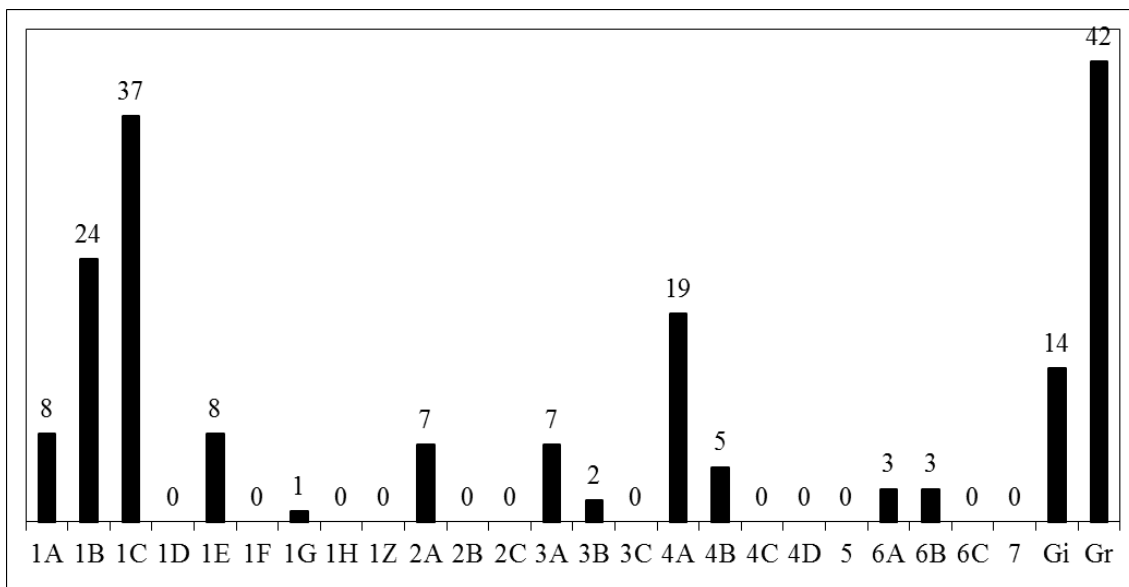
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>geometres</i>										
<i>haruspex</i>			2							
<i>hecatombe</i>										
<i>homicida</i>	1									
<i>Iuppiter</i>										
<i>lanificus</i>		1								
<i>letifer</i>		1								
<i>liniger</i>		1								
<i>locuples</i>					5					
<i>loripes</i>										
<i>lucifer</i>		2								
<i>mancipium</i>										2
<i>manubrium</i>										1
<i>mortifer</i>		4								
<i>multicius</i>										
<i>municeps</i>			2							
<i>municipalis</i>			2							
<i>naufragium</i>										1
<i>naufragus</i>		1								
<i>oenophorum</i>										
<i>opobalsama</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>patrimonium</i>										
<i>phoenicopterus</i>										
<i>pinnirapus</i>		1								
<i>planipes</i>										
<i>pontifex</i>			2							
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadriiugis</i>										
<i>quadrivium</i>										
<i>Quinquatrus</i>										
<i>remex</i>			1							
<i>rhinoceros</i>										
<i>sacerdos</i>					3					
<i>sacrilegus</i>		3								
<i>sarcophagum</i>										
<i>schoenobates</i>										
<i>segnipes</i>										
<i>semenstris</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															1
														6	
					2										
					3										
															2
															1
		7													
															1
					1										
						1									
			1												
														1	
															1
															1
					1										
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semianimus</i>										
<i>semivir</i>										
<i>semodius</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>simplex</i>			4							
<i>simplicitas</i>			4							
<i>sinciput</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>soloecismus</i>										
<i>solstitium</i>										1
<i>Syropoenix</i>										
<i>tibicen</i>			3							
<i>tibicina</i>	1									
<i>trechedipna</i>										
<i>tridens</i>										
<i>tripes</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>triremis</i>										
<i>triscurrium</i>										
<i>Troiugena</i>	3									
<i>tubicen</i>			1							
<i>umbrifer</i>		1								
<i>vadimonium</i>										2
<i>veneficus</i>			1							
<i>vindex</i>			1							
<i>xerampelinus</i>										
<i>zelotypus</i>										
TOTALE	8	24	37	0	8	0	1	0	0	7
%	4,4	13,3	20,6	0,0	4,4	0,0	0,6	0,0	0,0	3,9
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
										1					
										1					
														7	
										1					
					1										
											3				
															1
															2
															1
					3										
					1										
						1									
			1												
															1
															3
0	0	7	2	0	19	5	0	0	0	3	3	0	0	14	42
0,0	0,0	3,9	1,1	0,0	10,6	2,8	0,0	0,0	0,0	1,7	1,7	0,0	0,0	7,8	23,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali attestati nell'opera di Giovenale sono prevalentemente grecismi (23,3%)¹ e *nomina agentis* della tipologia 1C (20,6%). Degni di nota sono anche i *nomina agentis* 1B (13,3%), i *bahuvrīhi* 4A (10,6%) e i giustapposti (7,8%); nettamente minoritarie sono le altre categorie come si evince dal seguente grafico.



Degne di particolare menzione sono le seguenti formazioni.

Il grecismo *acersecomes* (cfr. 8, 128) < ἀκερσεκόμης “avente la chioma intonsa” è un *hapax legomenon* di Giovenale: epiteto omerico riferito ad Apollo² ed in età tarda esteso anche a Dioniso³, nel poeta satirico connota un *puer delicatus*, uno schiavo-amante che nel I secolo d.C. era particolarmente diffuso presso gli strati sociali elevati⁴.

Il composto *acoenonoetus* (cfr. 7, 218) < ἀκοινονότος è epiteto del pedagogo “che non divide volentieri”.

Archimagirus < ἀρχιμάγειρος è attestato in 9, 109 e in AnnEpigr 37, 159 con il significato di “capocuoco”.

¹ Giovenale attinge al greco ogni qual volta il grecismo si offra come strumento di comunicazione alternativo più efficace, o perché ornato, o perché più ricco di implicazioni semantiche – quindi strumento sintetico – o più spesso perché, rispetto ad un eventuale corrispondente latino, esso è tutte queste cose insieme, e contribuisce in maniera notevole a consolidare il *pathos* di certe descrizioni e ad accrescere la forza persuasiva di molte delle idee guida delle satire (cfr. BRACCIALI MAGNINI 1982, pp. 11-12 e 25).

² Cfr. Hom. Y 39.

³ Cfr. Nonn. *Dionysiaca* 44, 147.

⁴ Cfr. BRACCIALI MAGNINI 1982, pp. 13-14.

Il grecismo *aretalogus* (cfr. 15, 16) < ἀρεταλόγος è utilizzato anche in Suet. *Aug.* 74 per indicare un “narratore di fatti meravigliosi”.

Il composto *artopta* (cfr. 5, 72) < ἀρτόπτης “teglia per cuocere il pane” è attestato anche in Pl. *Aul.* 400.

Cacoethes (cfr. 7, 52) < κακόηθες “ostinato” è usato anche in Cels. 5, 28 come termine tecnico del linguaggio medico per indicare un tipo di “tumore”.

Gli aggettivi *chironomon -untos* (cfr. 5, 121) e *chironomos* (cfr. 6, 63) sono rispettivamente prestati dal greco χειρονμών e χειρόνομος: entrambi indicano il “pantomimo”.

L’epiteto omerico⁵ *Ennosigaeus* (cfr. 10, 182) < Ἐννοσίγαιος si riferisce a Poseidone per indicare “colui che scuote la terra”; non utilizzato nei poeti latini – che evidentemente preferivano rappresentazioni del dio più strettamente legate alla sua signoria sul mare – in seguito è attestato solo in Ammiano Marcellino che registra l’impiego di questo solenne epiteto (cfr. 17, 7, 12)⁶.

Il nome *hecatombe* (cfr. 12, 101) < ἑκατομβή “sacrificio di cento animali, ecatombe” è attestato prima di Giovenale solo in una *Menippea* di Varrone⁷ mentre viene impiegato con una certa frequenza nell’*Historia Augusta* dove ha l’aspetto di un esplicito riferimento al poeta satirico di cui si sta trattando⁸.

Il *nomen agentis pinnirapus* (cfr. 3, 158) indica propriamente “il gladiatore che cerca di strappare il pennacchio dall’elmo dell’avversario”; il lemma è interpretato da OLD s.v. come una forma alternativa per *retarius* “gladiatore armato di un tridente e di una rete con cui cercava di avvolgere la testa del proprio avversario e trascinarlo a terra”.

Si chiamavano *Quinquatrus* (cfr. Iuv. 10, 115) o *Quinquatria* (cfr. Tert. *Idol.* 10) una festa in onore di Minerva: le *maiores* erano celebrate dal 19 al 23 marzo mentre le *minores* o *minusculae* il 13 giugno. Secondo ERNOUT-MEILLET 1985 s.v. il nome sarebbe di origine etrusca – come anche lo stesso nome della dea Minerva – ma già gli antichi percepivano nel primo membro il numerale *quinque*. In questi termini si esprimeva già Varrone nel *De lingua Latina* (cfr. 6, 14):

Quinquatrus: hic dies unus ab nominis errore observatur proinde ut sint quinque dies; ut ab Tusculanis post diem sextum Idus similiter vocatur Sexatrus et post diem septimum Septimatrus, sic hic, quod erat post diem quintum Idus, Quinquatrus.

“*Quinquatrus*: questo giorno festivo, unico, a causa di un errore originato dal nome viene celebrato come se fossero cinque giorni; come dai Tuscolani

⁵ Cfr. Hom. N 43. 59 etc.

⁶ Cfr. BRACCIALI MAGNINI 1982, pp. 14-16.

⁷ Cfr. fr. 98. 100 ASTBURY.

⁸ Cfr. A. CAMERON, *Literary Allusion in The Historia Augusta*, in “Hermes” (1964), pp. 363-377.

è chiamato, analogamente, *sexatrus* il sesto giorno a partire dalle Idi e *septimatrus* il settimo giorno a partire dalle Idi, così questo venne chiamato *quinquatrus* perché era il quinto giorno a partire dalle Idi”.

Tale spiegazione viene ripresa e completata dal grammatico Sesto Pompeo Festo (cfr. 304, 33 ss.):

Quinquatrus appellari quidam putant a numero dierum qui † fere his † celebrantur. Quod scilicet errant tam hercule quam qui triduo Saturnalia, et totidem diebus Compitalia; nam omnibus his singulis diebus fiunt sacra. Forma autem vocabuli eius exemplo multorum populorum Italicorum enuntiata est, quod post diem quintum Iduum est is dies festus, ut apud Tusculanos Triatrus, et Sexatrus, et Septimatrus, et Faliscos Decimatrus. Minervae autem dicatum eum diem existimant, quod eo die aedis eius in Aventino consecrata est.

“Alcuni pensano che sia chiamato *quinquatrus* dal numero di giorni che † generalmente da costoro † vengono celebrati. Poiché in verità sbagliano certamente tanto quanto chi chiama i *Saturnalia* in ragione di un periodo di tre giorni e i *Compitalia* per gli stessi identici giorni; infatti in tutte queste singole giornate avvengono sacre cerimonie. Invece la struttura di quel termine si ritrova nella testimonianza di molti popoli italici, perché questo giorno festivo è il quinto dopo le Idi, come presso i Tuscolani [esiste] *Triatrus*, *Sexatrus* e *Septimatrus* e presso i Falisci *Decimatrus*. [Alcuni] ritengono che quel giorno sia dedicato a Minerva poiché in quel giorno fu consacrato il suo tempio sull’Aventino”.

L’etimologia resta comunque controversa. In origine prendeva il nome di *dies ater* il giorno che seguiva le Idi di ciascun mese del calendario romano, cioè il primo giorno della metà oscura del mese intercorrente fra il plenilunio e il novilunio; successivamente, essendosi oscurato il rapporto con la luna, furono dichiarati *dies atri* anche quelli successivi le None e le Calende. Secondo WALDE-HOFMANN 1982 s.v. il composto in questione dovrebbe indicare il “quinto giorno successivo le Idi” (appunto il 19 marzo nel caso delle *maiores Quinquatrus*), cioè *quinque [dies] atri* con l’impiego non chiaro del numerale cardinale al posto dell’ordinale. Lo stesso WALDE-HOFMANN 1982 s.v. recupera un’altra possibile etimologia per questo composto nei termini di *quinque quatrus* “ $5 \times 4 = 19$ ” analogamente all’avestico *čaθruš* “quattro volte”.

Il grecismo *schoenobates* (cfr. 3, 77) < *σχοινοβάτης* è un *hapax* di Giovenale ed indica il “funambolo”.

Trechedipnum (cfr. 3, 67) < *τρεχέδιπνος* indica con buona approssimazione un tipo di indumento, forse un paio di “calzari leggeri” che indossa qualcuno – probabilmente un parassita – che corre al pranzo.

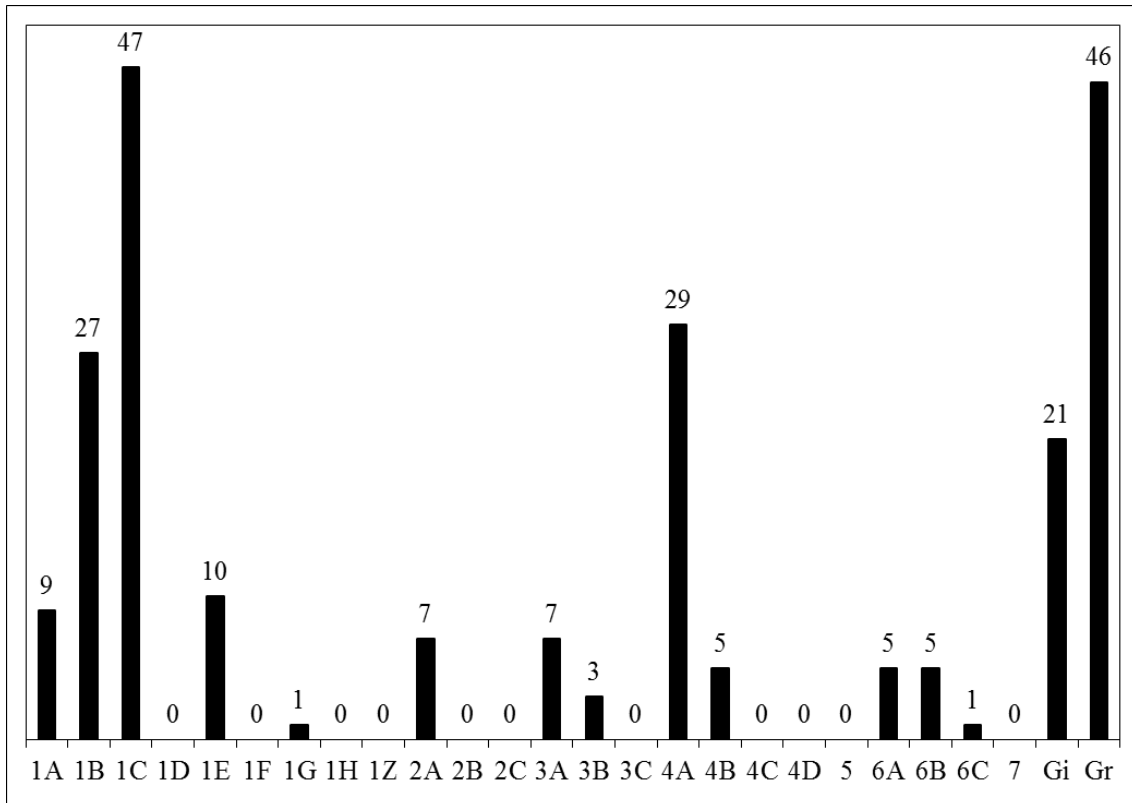
L’*hapax triscurrium* “scurrilità” (cfr. 8, 190) presenta una struttura trasparente anche se non risulta del tutto chiara l’etimologia del secondo membro di composto. Infatti il nome *scurra*, le cui prime attestazioni datano alle commedie

di Plauto, è probabilmente un prestito etrusco che significa “scioperato, fannullone”⁹.

Il grecismo *xerampelinus* (cfr. 6, 519) < ξηραπέλινος indica il colore proprio delle “foglie secche di vite”.

⁹ Cfr. WALDE-HOFMANN 1989 s.v.; DE VAAN 2008 s.v.

Volendo ora fare un bilancio consuntivo di come siano distribuiti i composti nominali nella poesia satirica del I secolo d.C. cominciamo col fornire un istogramma unitario per Persio e Giovenale.



Ecco i valori in percentuale.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
4,0	12,1	21,1	0,0	4,5	0,0	0,4	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
3,1	1,3	0,0	13,0	2,2	0,0	0,0	0,0	2,2	2,2	0,4	0,0	9,4	20,6

I *nomina agentis* costituiscono indiscutibilmente la maggior parte dei lemmi raccolti, attestandosi a poco meno della metà dell'intero campione. La tipologia più diffusa è 1C seguita da 1B (rispettivamente al 21,1% e al 12,1%); meno significative risultano 1A 1E e 1G che si fermano rispettivamente al 4,0%, 4,5% e 0,4%.

Di scarsissima attestazione sono i *nomina actionis*. Che il loro impiego sia quasi esclusivo di Giovenale va primariamente attribuito al fatto che questo autore ha un'estensione maggiore rispetto al predecessore; secondariamente è anche dovuto ad una tendenza generalizzata in poesia a fare scarso uso di questa tipologia compositiva, come si avrà modo di esplicitare nelle pagine successive.

Nettamente più utilizzati sono invece i *bahuvrīhi*, il cui valore medio è del 13,0% per la categoria 4A e del 2,2% per 4B. Esaminando più attentamente tali valori però ci imbattiamo nella constatazione che, rispetto alla media, la frequenza di 4A è nettamente maggiore in Persio (23,3%) rispetto a Giovenale (10,6%).

Essendo sostanzialmente trascurabili le percentuali di 6A 6B e 6C, l'esame dell'utilizzo di giustapposti (9,4%) e grecismi (20,6%) rivela una *facies* non del tutto uniforme: se infatti l'incidenza dei giustapposti è prevalente nella poesia di Persio (16,3%) e minore in Giovenale (7,8%), l'opposto si verifica per i grecismi i quali sono preponderanti nell'autore recenziore (23,3% rispetto al 9,3% di Persio).

2.3. MARCI ANNAEI LUCANI

Bellum civile

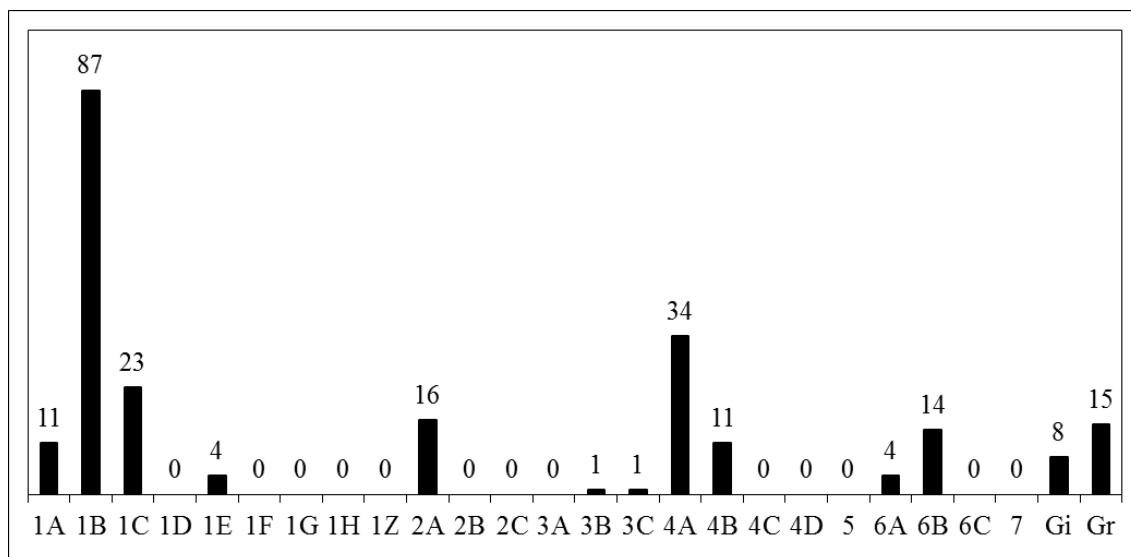
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aestifer</i>		1								
<i>agricola</i>	2									
<i>aliger</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>arenivagus</i>		1								
<i>auspex</i>			1							
<i>auspicium</i>										3
<i>belliger</i>		2								
<i>biformis</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>bimaris</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>biremis</i>										
<i>caelicola</i>	4									
<i>colubrifer</i>		1								
<i>corniger</i>		2								
<i>cornipes</i>										
<i>criniger</i>		1								
<i>ensifer</i>		1								
<i>fatidicus</i>		3								
<i>fatilegus</i>		1								
<i>flammifer</i>		1								
<i>flammiger</i>		2								
<i>florifer</i>		1								
<i>frugifer</i>		4								
<i>fumifer</i>		1								
<i>grandaevus</i>										
<i>haemorrhoidis</i>										
<i>horrificus</i>		1								
<i>horrisonus</i>		1								
<i>ignifer</i>		1								
<i>imbrifer</i>		2								
<i>indigenus</i>		1								
<i>iudex</i>			9							
<i>iudicium</i>										1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>Iuppiter</i>										
<i>iustitium</i>										3
<i>laurifer</i>		2								
<i>legitimus</i>		1								
<i>letifer</i>		8								
<i>letificus</i>		1								
<i>liniger</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		3								
<i>luctificus</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>monstrifer</i>		2								
<i>multifidus</i>		2								
<i>multiplex</i>			1							
<i>naufragium</i>										5
<i>naufragus</i>		6								
<i>nubifer</i>		3								
<i>ostrifer</i>		1								
<i>pacificus</i>		2								
<i>panacea</i>										
<i>pinifer</i>		2								
<i>pontifex</i>			1							
<i>primaevus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>remex</i>			5							
<i>remigium</i>										1
<i>ruricola</i>	2									
<i>sacerdos</i>					4					
<i>saxificus</i>		1								
<i>sceptrifer</i>		1								
<i>semianimis</i>										
<i>semideus</i>										
<i>semiferus</i>										
<i>semirutus</i>										
<i>semivir</i>										
<i>sempremvir</i>										
<i>semustus</i>										
<i>signifer</i>		7								
<i>sollemnis</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>solstitialis</i>										1
<i>solstitium</i>										2
<i>somnifer</i>		1								
<i>sonipes</i>										
<i>soporifer</i>		1								
<i>sortiger</i>		1								
<i>sortilegus</i>		1								
<i>squamifer</i>		1								
<i>tabificus</i>		2								
<i>taurifer</i>		1								
<i>terrificus</i>		1								
<i>terrigena</i>	2									
<i>tetrarcha</i>										
<i>tridens</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>tripos</i>										
<i>triremis</i>										
<i>turicremus</i>		1								
<i>turriger</i>		3								
<i>veneficus</i>		1								
<i>vindex</i>			6							
TOTALE	11	87	23	0	4	0	0	0	0	16
%	4,8	38,0	10,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
				1											
											6				
					11										
															1
					2										
															1
															10
						1									
0	0	0	1	1	34	11	0	0	0	4	14	0	0	8	15
0,0	0,0	0,0	0,4	0,4	14,8	4,8	0,0	0,0	0,0	1,7	6,1	0,0	0,0	3,5	6,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

L'esame statistico dei composti nominali presenti nel poema epico di Lucano rivela una netta prevalenza della tipologia 1B che costituisce da sola il 38% del materiale linguistico raccolto; in seconda posizione si attestano i *bahuvrīhi* 4A che si fermano però soltanto al 14,8% del totale. Presentano un'incidenza molto meno significativa le altre tipologie, come si può evincere dal seguente istogramma.



I composti nominali utilizzati da questo autore non presentano formazioni particolarmente “ardite”: la maggior parte di essi infatti sono ripresi dalla tradizione epica precedente. In particolare si registra un’altissima frequenza di *nomina agentis* in *-fer* e in *-ger* in relazione ai quali rimando allo scrupoloso studio di ARENS 1950. Mi limito a segnalare i seguenti lemmi.

Il *nomen agentis aestifer* “che apporta calore” è di attestazione già classica (cfr. Lucr. 1, 633; Verg. *Georg.* 2, 353) dove ha sempre avuto valore attivo. In Lucano (cfr. 1, 205) assume invece per la prima volta il valore passivo di “ardente, infuocato” in riferimento alle sabbie del deserto libico; questo valore passivo si estende nell’uso della poesia seriore al poeta di Cordoba già a partire da Silio Italico (cfr. 1, 194. 1, 657. 14, 585. 17, 447).

Astrifer “che porta stelle, stellato” (cfr. 9, 5) è una neoformazione lucanea che poi viene ripresa nella poesia epica di età flavia (cfr. Val. Fl. 6, 752; Stat. *Theb.* 2, 400).

Arenivagus “errante tra le sabbie” (cfr. 9, 941) è un *hapax legomenon* che si riferisce alla marcia di Catone attraverso le Sirti infuocate, sulla genesi del quale Donato Gagliardi¹ pensa che vada ipotizzata un’influenza sia dei composti in *-vagus* di età repubblicana – come *montivagus* (cfr. Lucr. 1, 404 etc.), *noctivagus* (cfr. Lucr. 4, 582) e *nemorivagus* (cfr. Catull. 63, 72) – sia di un modello greco

¹ Cfr. GAGLIARDI 1975-76; GAGLIARDI 1999, pp. 98-99.

che potrebbe essere quello di Hom. Z 201 *κὰπ πεδίον ... ἀλᾶτο* “vagava ... per la pianura”.

Il *nomen agentis criniger* “dotato di capelli” (cfr. 1, 463) è una neologismo lucaniano attribuito dei Caici, popolazione della Misia insediata lungo l’omonimo fiume Caico. Sebbene il latino classico possedesse già altri aggettivi – *crinitus*, *capillatus*, *comatus* – con lo stesso significato del composto in questione, l’autore preferisce coniare questo lemma per dare maggiore eleganza al dettato poetico².

Fatilegus “che raccoglie la morte” (cfr. 9, 821) è usato per la prima volta da Lucano e successivamente in autori di epoche posteriori. Il composto si riferisce agli abitanti di *Sais*, città egiziana presso il delta del Nilo dove viveva un indovino particolarmente esperto nel preparare veleni: l’impiego del secondo membro *-legus* < *lego* al posto del più diffuso *-loquus* < *loquor* può essere motivata dallo scopo di creare un nuovo composto nel quale sia inglobato non solo il significato di “mago che predice il futuro” ma anche quello di “stregone abile nel raccogliere erbe e manipolare veleni mortali”³.

Flammiger è una neoformazione lucanea successivamente impiegata dai poeti epici dell’età flavia (cfr. Val. Fl. 5, 581; Stat. *Theb.* 8, 675; Stat. *Silv.* 3, 1, 181). Sinonimo del più diffuso *flammifer*, significa “portatore di fuoco, infuocato”.

Il *nomen agentis letificus* “apportatore di morte” (cfr. 9, 901) si riferisce alla serpe con la quale gli Psilli – gli abitanti della Marmarica per natura refrattari al veleno degli aspidi – provavano la legittimità dei neonati che credevano frutto di adulterio. Si tratta quasi sicuramente di un *hapax legomenon* dato che l’unica altra attestazione (cfr. Sen. *Med.* 527) non è di lezione univoca: è interessante notare come l’autore preferisca coniare *ex novo* questo composto in *-ficus* per attenuarne il valore rispetto al sinonimo *letifer* che lo stesso Lucano usa ben otto volte nella sua *Pharsalia*⁴.

Tutti i dizionari etimologici sono concordi nel riconoscere al primo membro di *sollemnis* l’aggettivo *sollus* “tutto, intero”, mentre non è affatto sicuro che cosa si trovi nel secondo. Tradizionalmente si è sempre detto che in seconda posizione si trova il nome *annus*⁵ come testimonia già il grammatico Sesto Pompeo Festo (cfr. 384, 36 ss.):

sollemne quod omnibus annis sacrari debet

“solenne, per il fatto che ogni anno deve essere consacrato”.

Questo fatto si spiega attraverso l’influsso dell’aggettivo *perennis*, il cui secondo membro è chiaramente costituito da *annus*. È altresì sicuro che la grafia

² Cfr. GAGLIARDI 1999, pp. 96-97.

³ Cfr. GAGLIARDI 1999, p. 104.

⁴ Cfr. GAGLIARDI 1999, pp. 97-98.

⁵ Cfr. ERNOUT-MEILLET 1985 s.v.; WALDE-HOFMANN 1982 s.v.

sollennis sia tarda e sia stata influenzata proprio da *perennis*; al contrario la forma originaria *sollemnis* non presenta ancora l'assimilazione del nesso *mn > nn* tipica del latino tardo e volgare. Più recentemente un interessante contributo di Alan Nussbaum⁶ ripreso nel dizionario etimologico di DE VAAN 2008 *s.v.* ha invece avanzato una nuova etimologia che gode di maggiore verosimiglianza rispetto a quella tradizionale: da una forma originaria **soll-epli-* sarebbe derivato prima **soll-epni-* per dissimilazione di *l > n* ed infine la forma attestata *sollemnis*.

Il *bahuvrīhi sonipes* “dal piede risonante” è attestato ben 11 volte nel poema dell'autore di Cordoba (cfr. 1, 220. 1, 294. 2, 501. 4, 225. 4, 751. 6, 84. 6, 397. 7, 527. 7, 677. 7, 723. 8, 295). Donato Gagliardi acutamente osserva come tale composto – dall'etimologia assolutamente trasparente – sia molto antico e proprio della lingua poetica latina⁷: di matrice epica, non sembra infatti avere un modello greco al quale possa essere riferito⁸; poco utilizzato in età cesariana, trova invece ampio utilizzo proprio nel *Bellum civile* e con uno spettro semantico più ampio rispetto a quello attestato negli altri autori che lo impiegano come più ricercato sinonimo per “destriero” rispetto al nome comune *equus*.

Il *nomen agentis sortiger* “che dà oracoli” è attestato nel solo Lucano (cfr. 9, 512) in riferimento a Giove al quale viene “unita” per sincretismo la divinità egiziana di Ammone – estranea al *pantheon* romano – che non brandisce fulmini ma emette profezie⁹.

L'*hapax taurifer* (cfr. 1, 473) ha il significato di “fecondo di tori” in riferimento alle terre che circondano la città di *Mevania* (attuale Bevagna) in Umbria.

⁶ Cfr. NUSSBAUM 1997, p. 188.

⁷ Cfr. GAGLIARDI 1983; GAGLIARDI 1999, pp. 91-93.

⁸ PUCCIONI 1944, p. 435 lo ha accostato a ἀερίπους “che alza il piede, rapido, veloce” (Hom. Σ 532): questo parallelismo può essere ammesso solo sul piano dell'analogia ma non del modello di formazione.

⁹ Cfr. GAGLIARDI 1999, p. 97.

2.4. GAI VALERII FLACCI

Argonautica

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aegisonus</i>		1								
<i>aeripes</i>										
<i>aerisonus</i>		2								
<i>agricola</i>	1									
<i>aliger</i>		4								
<i>alipes</i>										
<i>ambustus</i>										
<i>amnigena</i>	1									
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		4								
<i>armipotens</i>				1						
<i>armisonus</i>		1								
<i>arquipotens</i>				1						
<i>artifex</i>			2							
<i>astrifer</i>		1								
<i>auricomus</i>										
<i>aurifer</i>		1								
<i>auriga</i>	1									
<i>auriger</i>		1								
<i>belliger</i>		1								
<i>bellipotens</i>				1						
<i>bidens</i>										
<i>bifidus</i>		1								
<i>biformis</i>										
<i>biga</i>	3									
<i>biugis</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bipes</i>										
<i>biremis</i>										
<i>caelicola</i>	3									
<i>centumgeminus</i>										
<i>corniger</i>		1								
<i>cornipes</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>ensifer</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					3										
											1				
					5										
									1						
					1										
						1									
						3									
						3									
					1										
						1									
														1	
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>fatidicus</i>		4								
<i>flammifer</i>		2								
<i>flammiger</i>		1								
<i>gemmifer</i>		1								
<i>Graiugena</i>	2									
<i>grandaevus</i>										
<i>horrifer</i>		2								
<i>horrificus</i>		3								
<i>horrisonus</i>		2								
<i>ignifer</i>		1								
<i>ignipotens</i>				2						
<i>indigena</i>	2									
<i>Iuppiter</i>										
<i>letifer</i>		4								
<i>lucifer</i>		3								
<i>luctifer</i>		1								
<i>luctificus</i>		2								
<i>lustrificus</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>monstrifer</i>		3								
<i>monstrificus</i>		1								
<i>multifidus</i>		3								
<i>naufragus</i>		2								
<i>noctivagus</i>		1								
<i>nubifer</i>		3								
<i>omnipotens</i>				5						
<i>omnituens</i>				1						
<i>orichalcum</i>										
<i>ostrifer</i>		1								
<i>pacifer</i>		1								
<i>pestifer</i>		1								
<i>piniger</i>		1								
<i>primaevus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			3							
<i>principium</i>										3
<i>quadrifidus</i>		1								
<i>quadripes</i>										
<i>regificus</i>		1								

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>remex</i>			1							
<i>ruricola</i>	1									
<i>sacerdos</i>					9					
<i>sacrificus</i>		2								
<i>saetiger</i>		1								
<i>saxifer</i>		1								
<i>securiger</i>		2								
<i>semianimis</i>										
<i>semidea</i>										
<i>semiferus</i>										
<i>seminex</i>										
<i>semivir</i>										
<i>septemgeminus</i>										
<i>septemplex</i>			1							
<i>signifer</i>		1								
<i>soligena</i>	2									
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>somnifer</i>		1								
<i>sonipes</i>										
<i>soporifer</i>		1								
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		7								
<i>terrigena</i>	5									
<i>tridens</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>trifidus</i>		2								
<i>triformis</i>										
<i>trilinguis</i>										
<i>trilix</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>triplex</i>			2							
<i>tripus</i>										
<i>trisulcus</i>										
<i>trivius</i>										
<i>turifer</i>		1								
<i>unanimis</i>										

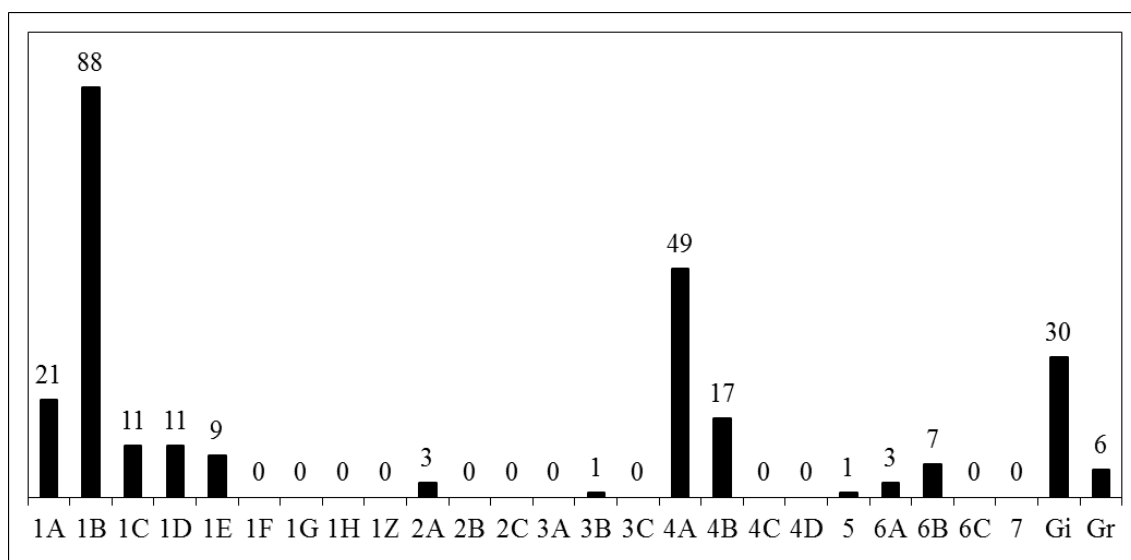
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
										1					
											2				
											3				
										2					
														1	
						2									
					1										
											1				
					6										
														1	
					3										
															2
						1									
						1									
					1										
															2
															1
					1										
					4										
						4									

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>unanimus</i>										
<i>undisonus</i>		2								
<i>velifer</i>		1								
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	21	88	11	11	9	0	0	0	0	3
%	8,2	34,2	4,3	4,3	3,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
0	0	0	1	0	49	17	0	0	1	3	7	0	0	30	6
0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	19,1	6,6	0,0	0,0	0,4	1,2	2,7	0,0	0,0	11,7	2,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già detto in relazione al precedente autore, anche nelle *Argonautica* di Valerio Flacco si può notare una netta prevalenza della tipologia compositiva 1B (34,2%) rispetto a tutte le altre; segue molto distanziata la 4A che si ferma soltanto al 19,1%.

Il seguente istogramma permette di visualizzare graficamente la distribuzione degli altri tipi di composti nominali.



La maggior parte delle formazioni che caratterizzano il lessico di Valerio Flacco si rifanno alla tradizione epica degli autori precedenti: un elenco di questi lemmi si può rintracciare in CONTINO 1973, pp. 35-38. Non mancano tuttavia alcune neologismi circa i quali ora fornisco alcune note.

Il *nomen agentis aegisonus* “risonante nell’egida” (cfr. 3, 88) è usato come attributo di *pectus* in riferimento alla dea Atena che – secondo la tradizione – indossava questo particolare indumento; costruito manierista, è rifatto sul modello del più antico *armisonus*.

Aerisonus “risonante di bronzo” è un neologismo di Valerio Flacco (cfr. 1, 704. 3, 28) utilizzato anche negli altri epici di età flavia; può essere accostato al greco *καλόκτυπος* oltre che al succitato *armisonus*.

L'*hapax legomenon Amnigena* “discendente di un fiume” (cfr. 5, 584) è un *nomen agentis* impiegato come attributo del nome *Choaspe*.

Arquipotens “forte nell’usare l’arco” (cfr. 5, 17) è un *hapax* valeriano che tradizionalmente si riferisce al dio Apollo; richiama il composto greco τοξαλκής.

Il composto *lustrificus* “espiatorio” è attestato solo negli *Argonautica* (cfr. 3, 448) come attributo di *cantus*.

Saxifer “che porta delle pietre” è un *hapax legomenon* valeriano (cfr. 5, 608) attributo di *habena*.

Trinacria costituisce la latinizzazione del toponimo greco Τρινακρία nel quale si può riconoscere il numerale cardinale “tre” seguito dal tema di ἄκρα “capo, promontorio” (femminile dell’aggettivo ἄκρος “alto, sommo”) suffissato in -ια: è un antico nome della Sicilia, isola di forma triangolare. Negli autori greci si può individuare una interessante cronologia relativa di questo nome di luogo. Nel XXIV libro dell’*Odissea* viene citata una terra detta Σικανία ma non si sa se il toponimo si riferisse già alla Sicilia (cfr. ω 306-307):

[...] ἀλλά με δαίμων
πλάγξ’ ἀπὸ Σικανίης δεῦρ’ ἐλθέμεν οὐκ ἐθέλοντα

“Dalla Sicania un dio mi deviò finché giunsi qui, contro voglia”.

Per Erodoto, l’isola, ai tempi di Minosse, si chiamava Σικανία, nome successivamente modificato in Σικελία (cfr. 7, 170, 1):

λέγεται γὰρ Μίνων κατὰ ζήτησιν Δαιδάλου ἀπικόμενον ἐς Σικανίην τὴν νῦν Σικελίην καλεωμένην ἀποθανεῖν βιαίῳ θανάτῳ.

“Si racconta che Minosse, durante la ricerca di Dedalo, giunto nella Sicania che ora è chiamata Sicilia, morì di morte violenta”.

Secondo Tuciddide tale definizione è più antica rispetto a Σικανία (cfr. 6, 2, 2. 4-5):

Σικανοὶ δὲ μετ’ αὐτοῦς πρῶτοι φαίνονται ἐνοικισάμενοι, ὡς μὲν αὐτοὶ φασί, καὶ πρότεροι διὰ τὸ αὐτόχθονες εἶναι, ὡς δὲ ἡ ἀλήθεια εὐρίσκεται, Ἰβηρες ὄντες καὶ ἀπὸ τοῦ Σικανοῦ ποταμοῦ τοῦ ἐν Ἰβηρίᾳ ὑπὸ Λιγύων ἀναστάντες. καὶ ἀπ’ αὐτῶν Σικανία τότε ἡ νῆσος ἐκαλεῖτο, πρότερον Τρινακρία καλουμένη· οἰκοῦσι δὲ ἔτι καὶ νῦν τὰ πρὸς ἐσπέραν τὴν Σικελίαν. [...] Σικελοὶ δ’ ἐξ Ἰταλίας (ἐνταῦθα γὰρ ὄκουν) διέβησαν ἐς Σικελίαν, φεύγοντες Ὀπικούς, ὡς μὲν εἰκὸς καὶ λέγεται, ἐπὶ σχεδιῶν, τηρήσαντες τὸν πορθμὸν κατιόντος τοῦ ἀνέμου, τάχα ἂν δὲ καὶ ἄλλως πως ἐσπλεύσαντες. εἰσὶ δὲ καὶ νῦν ἔτι ἐν τῇ Ἰταλίᾳ Σικελοί, καὶ ἡ χώρα ἀπὸ Ἰταλοῦ βασιλέως τινὸς Σικελῶν, οὖνομα τοῦτο ἔχοντος, οὕτως Ἰταλία ἐπωνομάσθη. ἐλθόντες δὲ ἐς τὴν Σικελίαν στρατὸς πολὺς τοὺς τε Σικανούς κρατοῦντες μάχῃ ἀνέστειλαν πρὸς τὰ μεσημβρινὰ καὶ ἐσπέρια αὐτῆς καὶ ἀντὶ Σικανίας Σικελίαν τὴν νῆσον ἐποίησαν καλεῖσθαι.

“Sembra che i primi a stabilirsi nell’isola dopo di essi [*scil.* Lestrigoni e Ciclopi] siano stati i Sicani: secondo quel che dicono loro, vi erano insediati

anche prima, per il fatto di essere indigeni; secondo invece la verità che è stata scoperta, essi erano Iberi scacciati dai Liguri dal fiume Sicano, che si trova in Iberia. Da loro l'isola era chiamata Sicania, mentre prima aveva il nome di Trinacria. I Sicani abitano ancora oggi la Sicilia nella parte occidentale. [...]

I Siculi passarono dall'Italia (abitavano in questa terra) alla Sicilia, fuggendo di fronte agli Opici, su zattere, come era naturale e come si racconta: aspettarono che la traversata fosse possibile, una volta che il vento si fosse levato, ma forse navigarono all'isola con qualche altro mezzo. Anche oggi ci sono ancora dei Siculi in Italia; e da Italo, un re dei Siculi che aveva appunto questo nome, la terra fu così chiamata Italia. Vennero in Sicilia con un grosso esercito, e superati i Sicani in una battaglia li spinsero verso le zone meridionali e occidentali dell'isola, e fecero sì che essa venisse chiamata Sicilia invece di Sicania”.

Inoltre a detta di Strabone 6, 2, 1 Τρινακρία è anche più antico rispetto alla forma etimologicamente incerta Θρινακία: essa è attestata nell'Odissea e si riferisce all'isola tradizionalmente identificata con la Sicilia, dove pascolavano i buoi del Sole:

Ἔστι δ' ἡ Σικελία τρίγωνος τῷ σχήματι, καὶ διὰ τοῦτο Τρινακρία μὲν πρότερον, Θρινακία δ' ὕστερον προσηγορεύθη μετονομασθεῖσα εὐφωτότερον. τὸ δὲ σχῆμα διορίζουσι τρεῖς ἄκραι.

“Quanto alla forma la Sicilia è triangolare e per questo motivo è stata chiamata prima Τρινακρία e in seguito Θρινακία per ragioni eufoniche. Questa forma le deriva dai tre capi”.

Come in greco, dove accanto al sostantivo Τρινακρία è attestato anche l'aggettivo Τρινάκριος α ον, anche in latino si trova la forma corrispondente *Trinacrius a um*.

2.5. TIBERII CATII ASCONII SILII ITALICI

Punica

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aeripes</i>										
<i>aerisonus</i>		1								
<i>aestifer</i>		4								
<i>agricola</i>	1									
<i>aliger</i>		4								
<i>alipes</i>										
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>Anienicola</i>	2									
<i>Apenninicola</i>	2									
<i>arcitenens</i>				1						
<i>armifer</i>		5								
<i>armiger</i>		11								
<i>armipotens</i>				1						
<i>armisonus</i>		2								
<i>artifex</i>			1							
<i>auricomus</i>										
<i>aurifer</i>		6								
<i>auriga</i>	3									
<i>auspicium</i>										11
<i>austrifer</i>		1								
<i>bacifer</i>		1								
<i>Baetigena</i>	1									
<i>belliger</i>		22								
<i>bellipotens</i>				1						
<i>biceps</i>										
<i>bidens</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>biiugus</i>										
<i>bilinguis</i>										
<i>bimembris</i>										
<i>binominis</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>biremis</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
					1										
					3										
											9				
					6										
									1						
					1										
					2										
					1										
						2									
						1									
					1										
						14									
						1									

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>bisseni</i>										
<i>caelicola</i>	18									
<i>caelifer</i>		1								
<i>carnificus</i>		1								
<i>cerastes</i>										
<i>claviger</i>		1								
<i>corniger</i>		7								
<i>cornipes</i>										
<i>falciger</i>		1								
<i>fatidicus</i>		6								
<i>fatifer</i>		2								
<i>Faunigena</i>	2									
<i>flammifer</i>		8								
<i>fluctisonus</i>		1								
<i>frugifer</i>		2								
<i>fumifer</i>		1								
<i>gemmafer</i>		1								
<i>Gradivicola</i>	1									
<i>grandaevus</i>										
<i>haruspex</i>			1							
<i>horrificus</i>		4								
<i>horrisonus</i>		3								
<i>ignifer</i>		2								
<i>imbrifer</i>		1								
<i>indigenus</i>		2								
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>laniger</i>		5								
<i>lauriger</i>		1								
<i>letifer</i>		11								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>luctificus</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>Martigena</i>	3									
<i>metallifer</i>		1								
<i>mitificus</i>		1								
<i>montivagus</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														2	
															3
					33										
					5										
														21	
					2										
					16										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>mortifer</i>		1								
<i>multifidus</i>		1								
<i>multiplax</i>			7							
<i>naufigium</i>										4
<i>naufigus</i>		4								
<i>Neptunicola</i>	1									
<i>nubifer</i>		3								
<i>nubivagus</i>		1								
<i>odorifer</i>		1								
<i>omnipotens</i>				4						
<i>palmifer</i>		1								
<i>Pangaea</i>										
<i>particeps</i>			2							
<i>penniger</i>		1								
<i>pestifer</i>		4								
<i>pharetriger</i>		1								
<i>pinifer</i>		2								
<i>primaevus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			6							
<i>principium</i>										5
<i>quadriiugus</i>										
<i>quadrupedans</i>				4						
<i>quadrupes</i>										
<i>remex</i>			6							
<i>remigium</i>										1
<i>ruricola</i>	2									
<i>sacerdos</i>					10					
<i>sacrificus</i>		2								
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>saetiger</i>		2								
<i>sagittifer</i>		1								
<i>saxificus</i>		1								
<i>sceptrifer</i>		3								
<i>securiger</i>		1								
<i>semanimis</i>										
<i>semermis</i>										
<i>semesus</i>										
<i>semiambustus</i>										

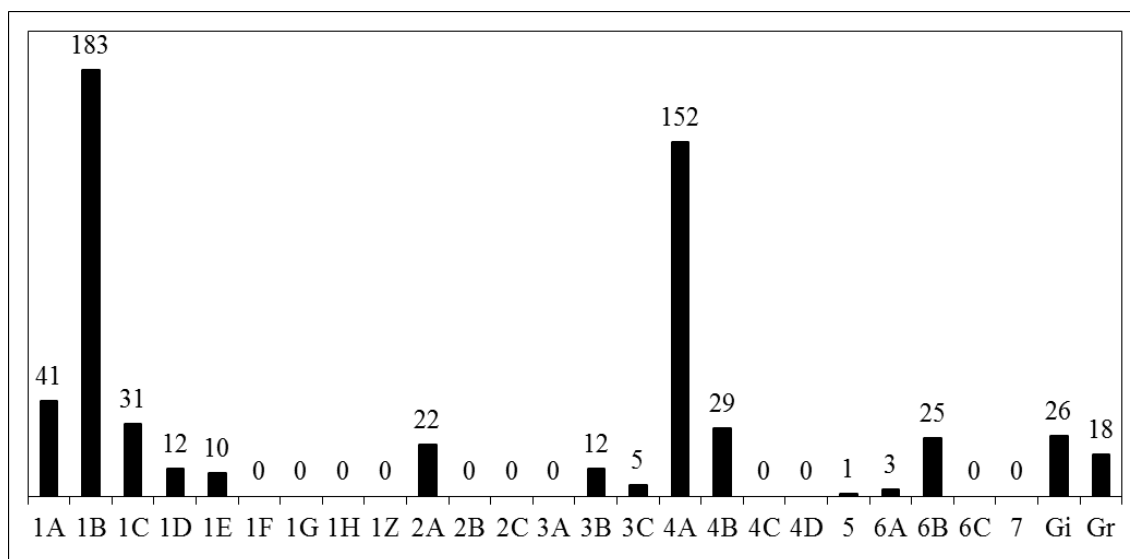
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semifer</i>		2								
<i>semihomo</i>										
<i>seminex</i>										
<i>semivir</i>										
<i>semustus</i>										
<i>signifer</i>		2								
<i>simplex</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>somnifer</i>		1								
<i>sonipes</i>										
<i>soporifer</i>		1								
<i>spicifer</i>		1								
<i>stelliger</i>		2								
<i>tabificus</i>		1								
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		2								
<i>terrigenus</i>		2								
<i>tibicen</i>			1							
<i>tricorporis</i>										
<i>tridens</i>										
<i>tridentipotens</i>				1						
<i>trieteris</i>										
<i>trifaux</i>										
<i>trifidus</i>		2								
<i>triformis</i>										
<i>trilix</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>triplex</i>			2							
<i>tripus</i>										
<i>triquetrus</i>										
<i>tiremis</i>										
<i>trisulcus</i>										
<i>trivius</i>										
<i>Troiugena</i>	3									
<i>turriger</i>		3								
<i>umbrifer</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										1					
											3				
										2					
											3				
						4									
					11										
				5											
											5				
					29										
														3	
					2										
					3										
															1
					1										
						2									
					1										
															9
															2
					1										
						3									
					1										
			2												

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>unanimus</i>										
<i>undivagus</i>		1								
<i>uvifer</i>		2								
<i>vaniloquus</i>		2								
<i>versicolor</i>										
<i>vindex</i>			2							
<i>viticola</i>	1									
<i>vitifer</i>		4								
TOTALE	41	183	31	12	10	0	0	0	0	22
%	7,2	32,1	5,4	2,1	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	3,9
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					6										
					1										
0	0	0	12	5	152	29	0	0	1	3	25	0	0	26	18
0,0	0,0	0,0	2,1	0,9	26,7	5,1	0,0	0,0	0,2	0,5	4,4	0,0	0,0	4,6	3,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La distribuzione dei composti nominali presenti nel poema epico di Silio Italico risulta leggermente diversa rispetto a quanto detto in relazione ai precedenti autori ascrivibili al medesimo genere letterario. Infatti, nonostante i *nomina agentis* della tipologia 1B costituiscano ancora il gruppo più numeroso comprendente il 32,1% del totale, si nota un netto incremento dei composti della categoria 4A che si attesta al 26,7%; le altre categorie sono decisamente meno significative come si può vedere nel seguente istogramma.



Il lessico dei *Punica* non presenta particolari innovazioni rispetto a quello degli autori epici. Fra i composti nominali sono particolarmente frequenti quelli il cui secondo membro è *-fer* e *-ger*; *-cola*, *-gena* e *-ficus* sono invece molto meno frequenti. Le non numerose formazioni genuinamente siliane sono essenzialmente le seguenti.

Anienicola “che abita presso il fiume Aniene” (cfr. 4, 225; 12, 751) è un *nomen agentis* attestato solo nel poema epico di cui si sta trattando.

Austrifer “che porta il vento meridionale” (cfr. 12, 2) è un *hapax legomenon*.

Carnificus “autore di un massacro, assassino” è usato come attributo di *manus*: non presenta altra attestazione nella lingua latina al di fuori di Sil. 1, 173 dove sostituisce il più comune *nomen agentis carnifex* già tipico della letteratura arcaica.

Il *nomen agentis falciger* “munito di falce, portatore di falce” (cfr. 17, 417) è usato da Silio Italico al posto del più diffuso *falcifer* come attributo di *covinnus*, il carro da guerra tipico di Begli e Britanni; è attestato anche in Ausonio.

L’*hapax Gradivicola* “adoratore di *Gradivus*” (cfr. 4, 222) presenta come primo membro di composto *Gradivus*, epiteto di Marte.

Il *nomen agentis mitificus* “che rende mite” è attestato per la prima volta proprio nel poema di Silio Italico (cfr. 12, 474) in riferimento alla *mens* di Annibale; è successivamente ripreso da Apuleio (cfr. *Mun.* 38) e negli autori tardi. In tutti questi composti, il suffisso *-ficus* non ha più alcun legame effettivo col verbo *facere* ma assume il valore puramente formale di cifra dello stile alto: che il *verbum compositum* in questione sia preferito al *simplex mitis* è un tratto tipico della lingua sia arcaica sia postclassica¹.

Pharetriger “munito di faretra” (cfr. 14, 286) ha la prima attestazione letteraria proprio nei *Punica*; è ripreso nel latino medievale da Paolo Diacono.

Il *nomen agentis quadrupedans* (cfr. 4, 160. 12, 564. 15, 436. 637), trasparente nella sua struttura, significa “galoppante, che corre su quattro piedi”. Esso è notevole per la presenza di *u* in uscita del primo membro di composto al posto della *i* che ci aspetteremmo secondo la regolare applicazione della regola di riaggiustamento che abbiamo definito come RR (b)². Il secondo membro è costituito dal participio presente del verbo *pedo* “sostenere (con pali)”, a sua volta derivato dal sostantivo *pes*: per questo motivo va ascritto alla tipologia 1D.

Il composto *tridentipotens* “signore del tridente” è un attributo del dio Nettuno usato esclusivamente da Silio Italico in 15, 159.

Triquetrus è un composto nominale di etimologia problematica. Non è chiaro che cosa possa essere il secondo membro ed a tal proposito DE VAAN 2008 s.v. enuncia varie ipotesi che nel corso degli studi sono state avanzate. Potrebbe derivare da **tri-quadro-* il cui secondo membro significa “rettangolo”: la fonetica presenta più di qualche problema sia nella riduzione di **a* in *e* in sillaba chiusa sia nel passaggio del nesso consonantico **dr > tr*³. WALDE-HOFMANN

¹ Cfr. PASETTI 2007, pp. 130-131.

² Davanti a labiale è possibile il passaggio *i > u* (cfr. ONIGA 1988, pp. 69-72).

³ **quadro-* deriva dalla radice indoeuropea **k^ut^ur*; il passaggio *t > d* nella radice dell’ordinale “quattro” sembra essere un fenomeno piuttosto recente (cfr. POKORNY 1959).

1982 *s.v.* invece dà un'altra etimologia che ricollega il secondo membro alla radice protogermanica **χwat-* “affilato, appuntito” onde le forme storiche del gotico *huassaba*, dell'antico nordico *huatr*, dell'anglosassone *hwæt* e dell'antico alto tedesco (*h*)*waz*. In ogni caso non ci sono dubbi nel classificare questa voce all'interno della categoria di composti 4A.

2.6. PUBLII PAPINII STATII

Thebais

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aerisonus</i>		2								
<i>aestifer</i>		1								
<i>agricola</i>	7									
<i>aliger</i>		3								
<i>alipes</i>										
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>anguicomus</i>										
<i>armifer</i>		6								
<i>armiger</i>		8								
<i>armipotens</i>				2						
<i>astrifer</i>		3								
<i>astriger</i>		1								
<i>auriga</i>	8									
<i>auspicium</i>										3
<i>belliger</i>		6								
<i>bicornis</i>										
<i>bidens</i>										
<i>biforis</i>										
<i>biga</i>	3									
<i>biugus</i>										
<i>bimaris</i>										
<i>bimembris</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>biremis</i>										
<i>bisseni</i>										
<i>bivertex</i>										
<i>bivius</i>										
<i>caelicola</i>	8									
<i>caelifer</i>		1								
<i>corniger</i>		3								
<i>cornipes</i>										
<i>duplex</i>			5							
<i>ensifer</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
					8										
											1				
					7										
									3						
						2									
					2										
					1										
					1										
					1										
						2									
						2									
						1									
											4				
					1										
					1										
					17										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>fatidicus</i>		4								
<i>flammiger</i>		1								
<i>fluctivagus</i>		3								
<i>frugifer</i>		1								
<i>fumifer</i>		1								
<i>gemmifer</i>		1								
<i>Graiugena</i>	1									
<i>haruspex</i>			2							
<i>horrificus</i>		1								
<i>ignifer</i>		1								
<i>ignipes</i>										
<i>imbriifer</i>		2								
<i>indigena</i>	2									
<i>iudex</i>			3							
<i>Iuppiter</i>										
<i>laborifer</i>		1								
<i>lauriger</i>		3								
<i>letifer</i>		6								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		5								
<i>luctificus</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>magniloquus</i>		1								
<i>malesuadus</i>		1								
<i>Martigena</i>	1									
<i>monstrifer</i>		3								
<i>montivagus</i>		1								
<i>multifidus</i>		2								
<i>multiplax</i>			1							
<i>multisonus</i>		1								
<i>multivagus</i>		2								
<i>naufragus</i>		1								
<i>navifragus</i>		1								
<i>noctivagus</i>		3								
<i>nubifer</i>		2								
<i>nubigena</i>	2									
<i>olivifer</i>		1								
<i>olorifer</i>		1								
<i>omnipotens</i>				5						

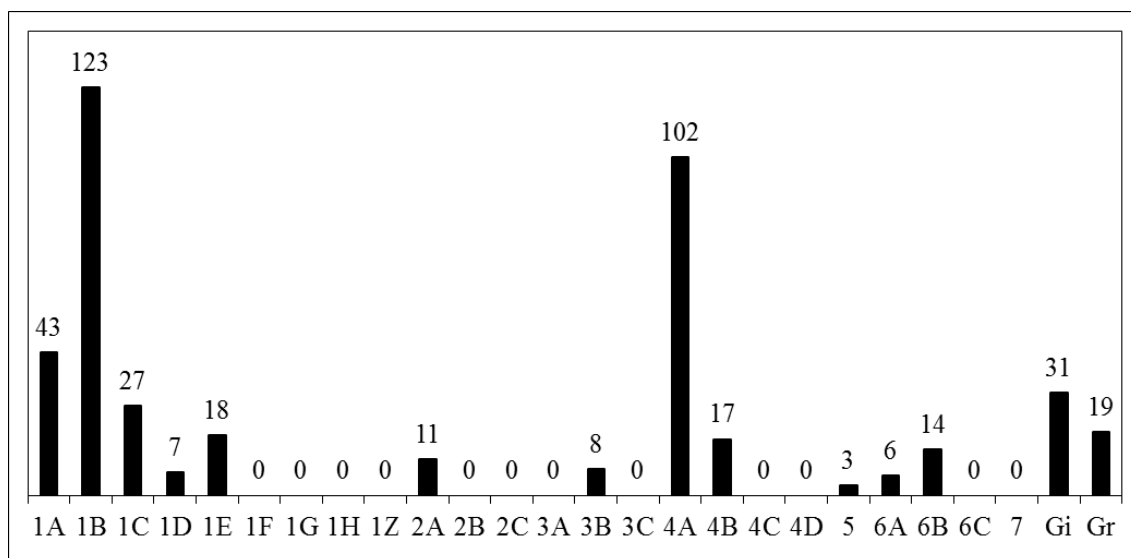
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
														24	
					11										
					18										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>orichalcum</i>										
<i>pacifer</i>		1								
<i>pacificus</i>		1								
<i>Pangaea</i>										
<i>peltifer</i>		1								
<i>pestifer</i>		1								
<i>piniger</i>		3								
<i>primaevus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			5							
<i>principium</i>										5
<i>puerperium</i>										1
<i>quadriugus</i>										
<i>quadripes</i>										
<i>quinquennium</i>										
<i>remigium</i>										2
<i>rorifer</i>		1								
<i>ruricola</i>	1									
<i>sacerdos</i>					18					
<i>sacrificus</i>		2								
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>saetiger</i>		2								
<i>sagittifer</i>		2								
<i>sceptrifer</i>		2								
<i>semianimis</i>										
<i>semianimus</i>										
<i>semideus</i>										
<i>semifer</i>		1								
<i>seminex</i>										
<i>semivir</i>										
<i>septemplex</i>			1							
<i>signifer</i>		1								
<i>silvicola</i>	1									
<i>simplex</i>			3							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>sonipes</i>										
<i>soporifer</i>		3								

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>spumifer</i>		2								
<i>stelliger</i>		1								
<i>tercentum</i>										
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		6								
<i>terrigena</i>	9									
<i>tridens</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>trieteris</i>										
<i>trifidus</i>		2								
<i>triformis</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>triplex</i>			5							
<i>tripos</i>										
<i>trisulcus</i>										
<i>umbrifer</i>		2								
<i>unanimus</i>										
<i>vaporifer</i>		1								
<i>vindex</i>			2							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	43	123	27	7	18	0	0	0	0	11
%	10,0	28,7	6,3	1,6	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														2	
														5	
					1										
															1
															3
						1									
															1
															11
					4										
					4										
0	0	0	8	0	102	17	0	0	3	6	14	0	0	31	19
0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	23,8	4,0	0,0	0,0	0,7	1,4	3,3	0,0	0,0	7,2	4,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già per i *Punica* di Silio Italico precedentemente esaminati, anche per la *Thebais* di Stazio si nota, insieme alla prevalenza dei *nomina agentis* della tipologia 1B (28,7%), un'alta frequenza dei *bahuvrīhi* 4A che si attestano ad una significativa percentuale del 23,8%. L'incidenza delle altre categorie composizionali può essere visualizzata nel seguente istogramma.



2.7. PUBLII PAPINII STATII

Achilleis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>arquiteneus</i>				1						
<i>artifex</i>			1							
<i>belliger</i>		2								
<i>bellipotens</i>				1						
<i>biformis</i>										
<i>biugus</i>										
<i>bisseni</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>ensifer</i>		1								
<i>Graiugena</i>	1									
<i>ignifer</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>Iuppiter</i>										
<i>lauriger</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>magnanimus</i>										
<i>montivagus</i>		1								
<i>omnipotens</i>				1						
<i>primordium</i>										
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadriugus</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sagittifer</i>		1								
<i>salutifer</i>		1								
<i>semianimis</i>										
<i>semideus</i>										
<i>semifer</i>		1								
<i>semivir</i>										
<i>simplex</i>			1							
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>spumifer</i>		1								
<i>trieteris</i>										

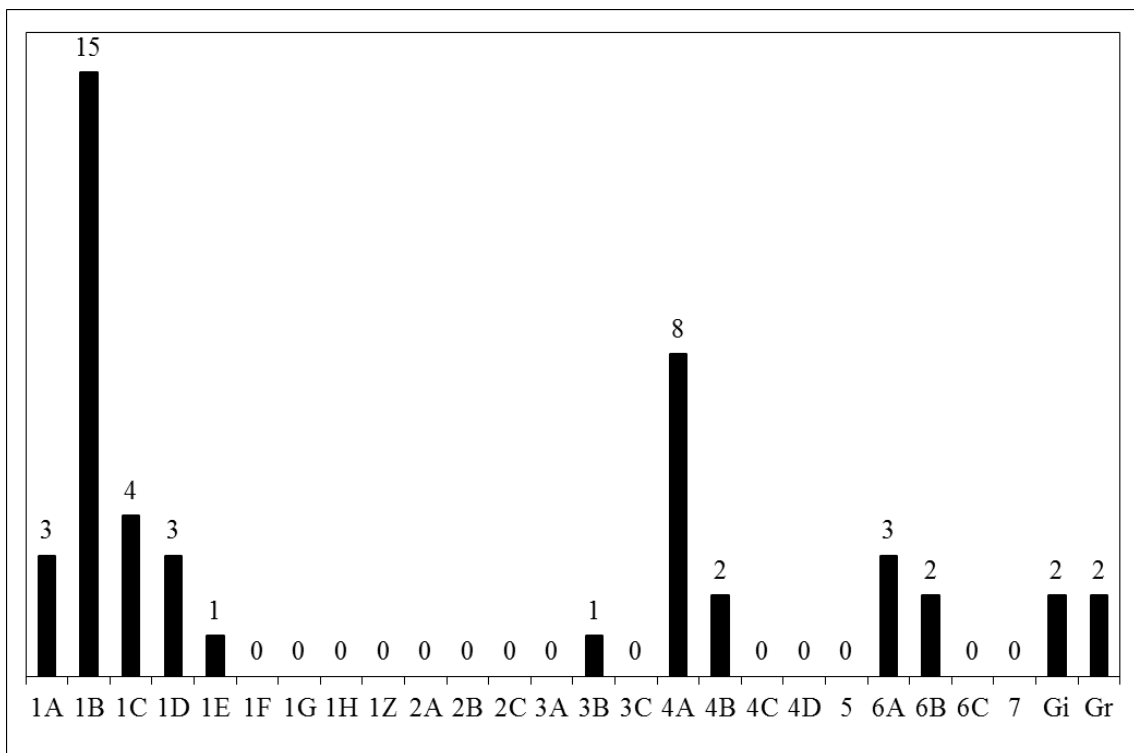
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
						1									
					1										
											1				
														2	
					1										
					2										
			1												
					1										
						1									
										2					
											1				
					2										
											1				
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>triplex</i>			1							
<i>tripos</i>										
<i>turifer</i>		1								
<i>turriger</i>		1								
<i>undisonus</i>		2								
TOTALE	3	15	4	3	1	0	0	0	0	0
%	6,5	32,6	8,7	6,5	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
0	0	0	1	0	8	2	0	0	0	3	2	0	0	2	2
0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	17,4	4,3	0,0	0,0	0,0	6,5	4,3	0,0	0,0	4,3	4,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non molti composti nominali attestati nel poema frammentario *Achilleis* denunciano una situazione non molto dissimile rispetto a quella già vista, con una netta prevalenza della tipologia 1B (32,6%); la percentuale dei composti del gruppo 4A sembra invece allinearsi con quella vista in Lucano e Valerio Flacco, fermandosi solo al 17,4%.

Ecco ora il quadro completo.



2.8. PUBLII PAPINII STATII
Silvae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aestifer</i>		2								
<i>agricola</i>	1									
<i>aliger</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>anguifer</i>		2								
<i>arcitenens</i>				1						
<i>Argonauta</i>										
<i>armifer</i>		3								
<i>armiger</i>		1								
<i>armipotens</i>				1						
<i>armisonus</i>		1								
<i>arquitenens</i>				1						
<i>artifex</i>			4							
<i>aurifer</i>		1								
<i>auriga</i>	1									
<i>auspex</i>			2							
<i>auspicium</i>										1
<i>Batrachomachia</i>										
<i>belliger</i>		8								
<i>bellipotens</i>				2						
<i>beneficium</i>										1
<i>biduus</i>										
<i>bifer</i>		1								
<i>biga</i>	2									
<i>binominis</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bisseni</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>caelifer</i>		1								
<i>eucharisticon</i>										
<i>fatidicus</i>		1								
<i>flammiger</i>		3								
<i>fluctivagus</i>		2								
<i>freniger</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
					1										
															1
															1
							2								
					1										
						2									
											1				
															1

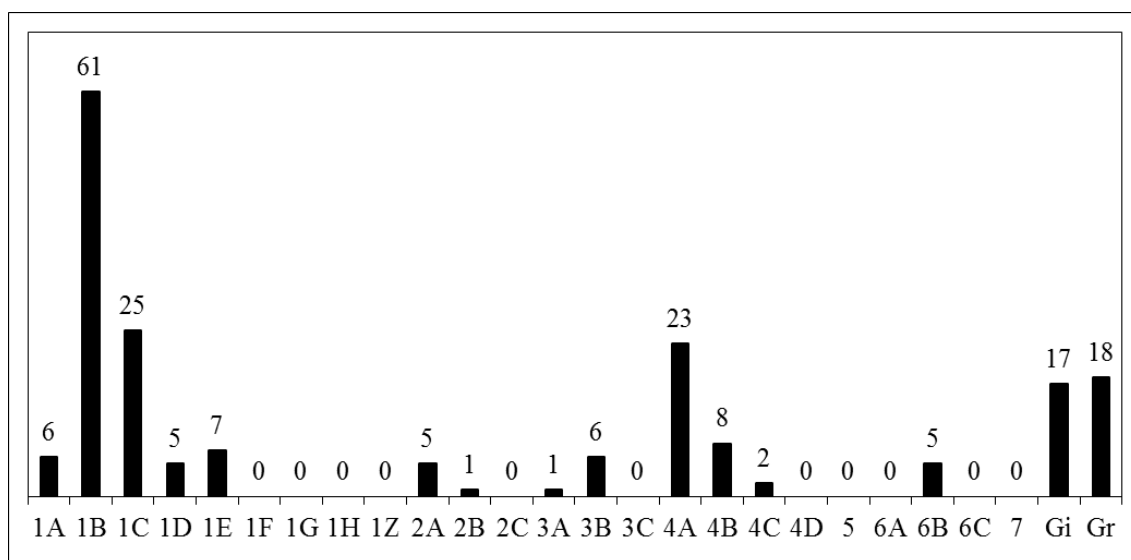
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>genethliacon</i>										
<i>hendecasyllabus</i>										
<i>hexametrus</i>										
<i>imbrifer</i>		4								
<i>iudex</i>			4							
<i>iudicium</i>										2
<i>Iuppiter</i>										
<i>laborifer</i>		1								
<i>laetificus</i>		2								
<i>letifer</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>magnanimus</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>magniloquus</i>		1								
<i>metallifer</i>		1								
<i>multisonus</i>		1								
<i>municeps</i>			1							
<i>naufragus</i>		1								
<i>noctivagus</i>		1								
<i>nubigena</i>	1									
<i>odorifer</i>		2								
<i>opobalsamum</i>										
<i>oxyporus</i>										
<i>pacificus</i>		1								
<i>Pangaea</i>										
<i>pinifer</i>		1								
<i>primaevus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			2							
<i>principium</i>										1
<i>quadrupes</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>quinquennium</i>										
<i>remex</i>			1							
<i>sacerdos</i>					7					
<i>sacrilegus</i>		2								
<i>sacrosanctus</i>										
<i>sagittifer</i>		1								
<i>salutifer</i>		2								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
															3
															2
														7	
					6										
					2										
															1
															1
															1
					5										
			1												
					1										
														1	
			5												
														1	

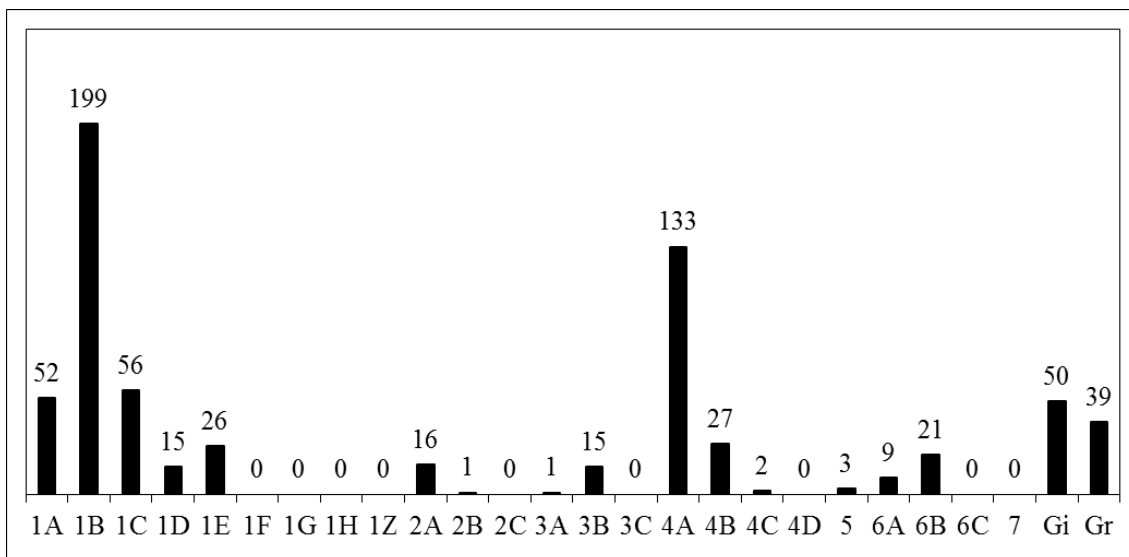
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semicrudus</i>										
<i>semifer</i>		1								
<i>semirutus</i>										
<i>septemgeminus</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>simplex</i>			6							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>sonipes</i>										
<i>sphaeromachia</i>										
<i>stelliger</i>		1								
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		1								
<i>testimonium</i>										
<i>trichorum</i>										
<i>trierteris</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>tripos</i>										
<i>unanimus</i>										
<i>uvifer</i>		1								
<i>vaporifer</i>		2								
<i>velifer</i>		1								
<i>vindemia</i>										
<i>vindex</i>			4							
<i>vitifer</i>		1								
<i>votifer</i>		1								
TOTALE	6	61	25	5	7	0	0	0	0	5
%	3,2	32,1	13,2	2,6	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
											1				
														3	
						6									
					1										
											2				
					2										
															1
														5	
		1													
															1
															1
															1
															1
					2										
1															
1	0	1	6	0	23	8	2	0	0	0	5	0	0	17	18
0,5	0,0	0,5	3,2	0,0	12,1	4,2	1,1	0,0	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	8,9	9,5
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Per concludere l'esame dei composti nominali nella poesia di Stazio non vanno trascurate le *Silvae*: si può tranquillamente affermare che esse costituiscono un *unicum* all'interno della produzione poetica ascrivibile all'autore napoletano, sia sul piano dei contenuti sia delle forme metriche utilizzate. Per quanto concerne le tipologie composizionali maggiormente impiegate vediamo – come di consueto – una netta prevalenza dei *nomina agentis* 1B (32,1%), mentre si attestano su una sostanziale parità le categorie 1C e 4A rispettivamente al 13,2% e al 12,1%. Nettamente superiore alla media sia dell'autore sia della poesia epica di età flavia risulta invece l'impiego dei grecismi: il 9,5% è quasi il doppio rispetto a quanto riscontrato nelle precedenti opere. La distribuzione completa delle varie forme è visibile nel seguente istogramma.



Per maggiore completezza di analisi, propongo ora un grafico nel quale è possibile visualizzare la distribuzione delle varie tipologie composizionali all'interno dell'intera opera di Stazio.



In percentuale si ottengono i seguenti valori.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
7,8	29,9	8,4	2,3	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	2,4	0,2	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
0,2	2,3	0,0	20,0	4,1	0,3	0,0	0,5	1,4	3,2	0,0	0,0	7,5	5,9

L'analisi di questi dati conferma la tendenza già vista nelle singole opere con i *nomina agentis* 1B a costituire la tipologia nettamente più frequente (29,9%), seguiti dai *bahuvrīhi* 4A (20,0%). Il restante 50% dei composti nominali si ripartisce variamente ma con una netta prevalenza per i *nomina agentis* 1A 1C 1D ed 1E, i giustapposti ed i grecismi. Pressoché trascurabili sono le altre tipologie.

Si segnalano alcuni composti nominali particolarmente significativi.

Anguicomus “che ha serpi per capelli” (cfr. *Theb.* 12, 647) è un *bahuvrīhi* che si riferisce alle Furie; è attestato per la prima volta nelle *Metamorphoses* di Ovidio (cfr. 4, 699) come epiteto della Gorgone e successivamente in Draconzio e nella poesia mediolatina. I composti greci ὀφιόθριξ e ἐχιδνόκομος sono di attestazione tardiva e sembrano essere influenzati da quelli latini.

Astriger “dotato di stelle, stellato” (cfr. *Theb.* 8, 315. 10, 828) è una neoformazione staziana che si affianca al lucaneo *astrifer* (cfr. *supra*).

L'*hapax bivertex* “avente due cime” (cfr. *Theb.* 1, 628) si riferisce al monte Parnaso.

Eucharisticon < εὐχαριστικόν “ringraziamento” (cfr. *Silv.* 4, 2 *tit.*) è un grecismo attestato anche in Paolino di Pella (IV-V sec. d.C.).

Il *nomen agentis fluctivagus* “che erra sui flutti” è di conio staziano: compare tre volte nella *Thebais* (cfr. 1, 261. 9, 305. 360) e due volte nelle *Silvae* (cfr. 2, 1, 95. 3, 1, 84).

Freniger “che porta il freno” (cfr. *Silv.* 5, 1, 98) è un *hapax* staziano riferito alle ali.

Ignipes “dai piedi di fuoco” (cfr. *Theb.* 1, 27) è usato da Stazio come epiteto per i cavalli del cocchio solare; è attestato per la prima volta in Ovidio.

Il *nomen agentis laetificus* “che produce gioia” è attestato in Ennio e in Lucrezio (cfr. 1, 193) ma nel periodo classico è sostituito dal *verbum simplex laetus*: per il suo tono arcaizzante riemerge nel I sec. d.C. insieme a molti altri *composita abundantia*¹ che semanticamente corrispondono ai *simplicia*. È attestato in *Theb.* 8, 261) e – in prosa – nelle *Res gestae* di Ammiano Marcellino (cfr. 22, 1, 3).

Il *nomen agentis navifragus* “che spezza le navi, che fa naufragare” (cfr. *Theb.* 5, 415) – sinonimo del più comune *naufragus* – è di impiego espressamente poetico ed è attestato già in Virgilio e in Ovidio.

Il *nomen agentis olorifer* “che genera cigni” (cfr. *Theb.* 4, 227) è una neoformazione staziana usata in riferimento al fiume Eurota.

Peltifer “munito di scudo trace” (cfr. *Theb.* 12, 761) è un *nomen agentis* nel cui primo membro è impiegato il vocabolo di origine greca *pelta* < πέλτη “pelta, piccolo scudo trace a forma di mezzaluna”: si riferisce alle Amazzoni.

Il composto *semicrudus* (cfr. *Silv.* 4, 9, 48) assume in Stazio il particolare valore di “(...) che ha digerito solo in parte”; termine di impiego prevalentemente prosastico, nel senso di “mezzo crudo” – sul modello del greco ἡμίωρος – è attestato in Columella (cfr. 6, 25; 12, 48), in Frontino, in Svetonio e in Ammiano Marcellino (cfr. 31, 2, 3). Il grecismo *trichorum* < τρίχωρος (cfr. 1, 3, 58) indica una “stanza divisa in tre scompartimenti”; in Paolino di Nola è usato come aggettivo sinonimo di *tripartitus*².

Spumifer “che genera schiuma” è un vocabolo coniato da Stazio che lo impiega al posto del più comune *spumiger* in *Theb.* 5, 56 si riferisce al Mare Egeo mentre in *Theb.* 9, 438 è usato come attributo del fiume Ebro. Compare anche una volta nell'*Achilleis* (cfr. 1, 59) in riferimento alle correnti del mare.

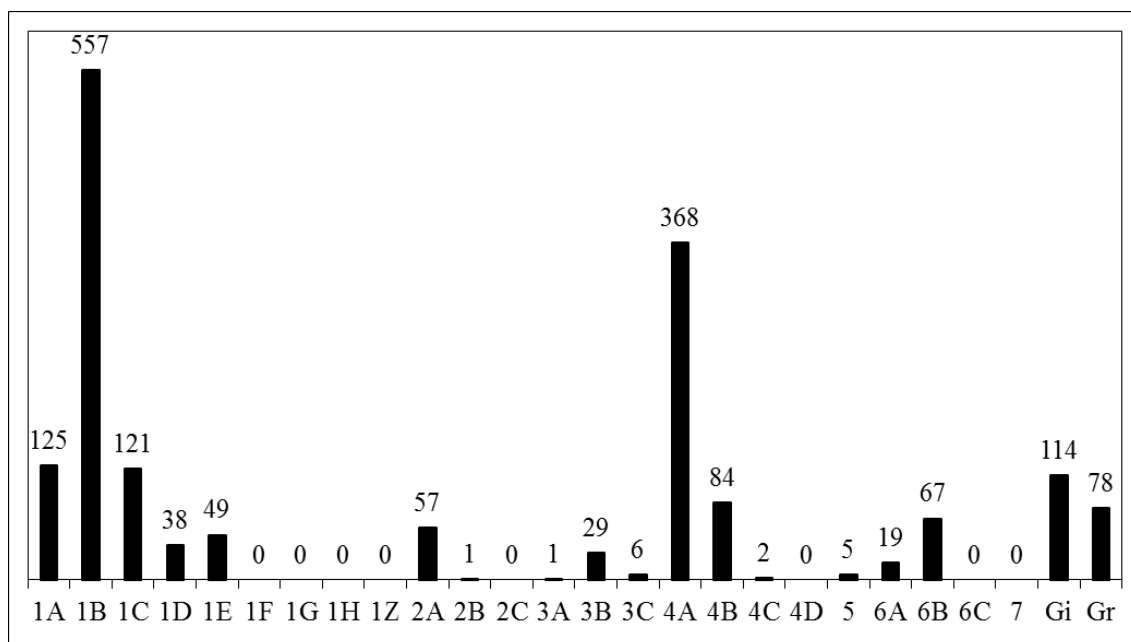
¹ Cfr. PUCCIONI 1944, p. 433.

² Cfr. SPERANZA 1956, p. 39.

Il *nomen agentis vaporifer* “che esala vapore” è attestato una sola volta nella *Thebais* in riferimento all’Etna e per ben due volte nelle *Silvae* (cfr. 1, 3, 45. 3, 5, 96).

Il *nomen agentis votifer* “carico di offerte” (cfr. *Silv.* 4, 4, 92) è una creazione staziana successivamente ripresa da Claudiano (cfr. *Carm. min. app.* 5, 15) e nella poesia mediolatina.

Volendo infine operare un'analisi globale riferita a tutti gli autori comunemente etichettati come “poeti epici di età flavia”, visualizziamo graficamente la distribuzione delle attestazioni nel seguente istogramma.



In percentuale si ottengono i seguenti valori.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
7,3	32,4	7,0	2,2	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	0,1	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
0,1	1,7	0,3	21,4	4,9	0,1	0,0	0,3	1,1	3,9	0,0	0,0	6,6	4,5

Come già ampiamente detto, i *nomina agentis* costituiscono più della metà dei composti nominali impiegati nella poesia epica del I secolo d.C.: in particolare la categoria 1B si attesta al 32,4%, seguita da una sostanziale parità tra tipologia 1A e 1C (rispettivamente 7,3% e 7,0%). Molto più rari sono invece i *nomina agentis* 1D e 1E (rispettivamente 2,2% e 2,8%) anche se per ragioni a mio avviso diverse: se infatti 1D è una tipologia caratterizzata da una spiccata “originalità poetica”³, 1E è – per così dire – naturalmente povera di lemmi e non più produttiva nel latino⁴.

Per quanto concerne i *nomina actionis* se ne verifica uno scarsissimo impiego da parte degli autori presi in considerazione: il 3,3% di 2A e ancor più lo 0,1% di

³ Cfr. ONIGA 1988, p. 93.

⁴ In ONIGA 1988, p. 94 già si notava come gli unici tre membri di questa categoria siano i composti “fossili” *sacerdos*, *locuples* e *mansues*: alla prova dei fatti non mi resta che avallare questa considerazione anche in relazione al campione da me esaminato.

2B confermano una tendenza già riscontrata nella poesia “alta” del periodo precedente a quello esaminato e di cui era stato opportunamente reso conto nella monografia del 1988⁵. Le stesse considerazioni valgono per le minime attestazioni di composti 3A 3B e 3C.

Come invece potevamo aspettarci per questo genere letterario, di grande impiego è la tipologia 4A che si attesta al 21,4%; insieme al 4,9% di 4B e a minime percentuali di 4C e 5 (rispettivamente 0,1% e 0,3%), il gruppo dei *bahuvrīhi* costituisce poco più di un quarto dell'intero campione esaminato. Questo fatto suffraga ulteriormente quanto già espresso in ONIGA 1988.

Di scarsa rilevanza statistica sono anche le occorrenze dei composti 6A e 6B, ferme rispettivamente al 1,1% e al 3,9%.

Più significativa è invece la frequenza dei giustapposti (6,6%) e dei grecismi (4,5%).

⁵ Cfr. ONIGA 1988, p. 294.

2.9. PUBLII CORNELII TACITI
De vita et moribus Iulii Agricolae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>Agricola</i>	46									
<i>anceps</i>										
<i>auriga</i>	1									
<i>auspicium</i>										1
<i>beneficium</i>										1
<i>biennium</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>Foroiuliensis</i>										
<i>indigena</i>	1									
<i>iudicium</i>										2
<i>iurisdictio</i>										
<i>locuples</i>					1					
<i>magnificus</i>		1								
<i>magniloquus</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>meridies</i>										
<i>misericors</i>										
<i>municipium</i>										1
<i>paenitentia</i>										
<i>parsimonia</i>										
<i>patrimonium</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>pontificatus</i>			1							
<i>princeps</i>			15							
<i>principatus</i>			3							
<i>quadriennium</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>sacrificium</i>										1
<i>sacrilegium</i>										1
<i>seminex</i>										
<i>septentrionalis</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
			1												
						1									
														1	
														2	
		1													
										1					
					1										
4															
				1											
		1													
															1
			1												
													1		
											1				
														1	

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollemnis</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>triennium</i>										
<i>triumvir</i>										
TOTALE	48	2	19	0	1	0	0	0	0	8
%	47,1	2,0	18,6	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

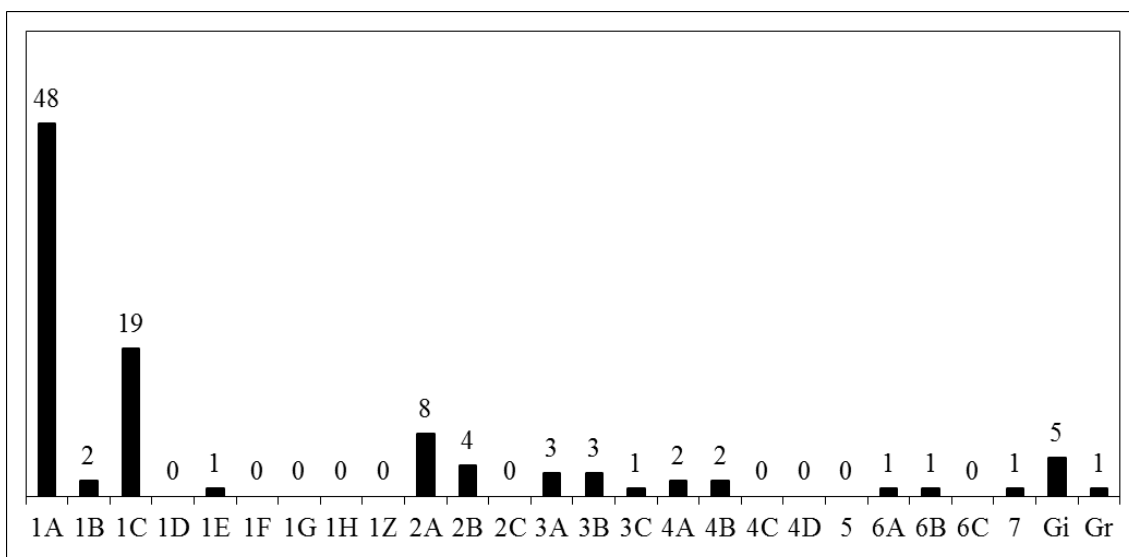
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
		1													
			1												
														1	
4	0	3	3	1	2	2	0	0	0	1	1	0	1	5	1
3,9	0,0	2,9	2,9	1,0	2,0	2,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	4,9	1,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Da una prima analisi dei non numerosi composti nominali attestati in quest'opera sorprende la prevalenza della tipologia 1A che costituisce il 47,1% della totalità dei lemmi. Se però consideriamo che ben 46 attestazioni sono date dal nome proprio *Agricola* le gesta del quale l'opera intende celebrare, ecco che le statistiche cambiano nel modo che segue.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
3,6	3,6	33,9	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	7,1	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
5,4	5,4	1,8	3,6	3,6	0,0	0,0	0,0	1,8	1,8	0,0	1,8	8,9	1,8

Graficamente questa situazione può essere rappresentata col seguente istogramma.



La tipologia più comune risulta dunque essere quella costituita dai *nomina agentis* 1C (33,9%), seguita dai *nomina actionis* 2A e 2B (rispettivamente 14,3%

e 7,1%); discreta è anche la frequenza dei composti 3A e 3B, ferma però al 5,4%.
Nettamente meno significative sono le altre classi.

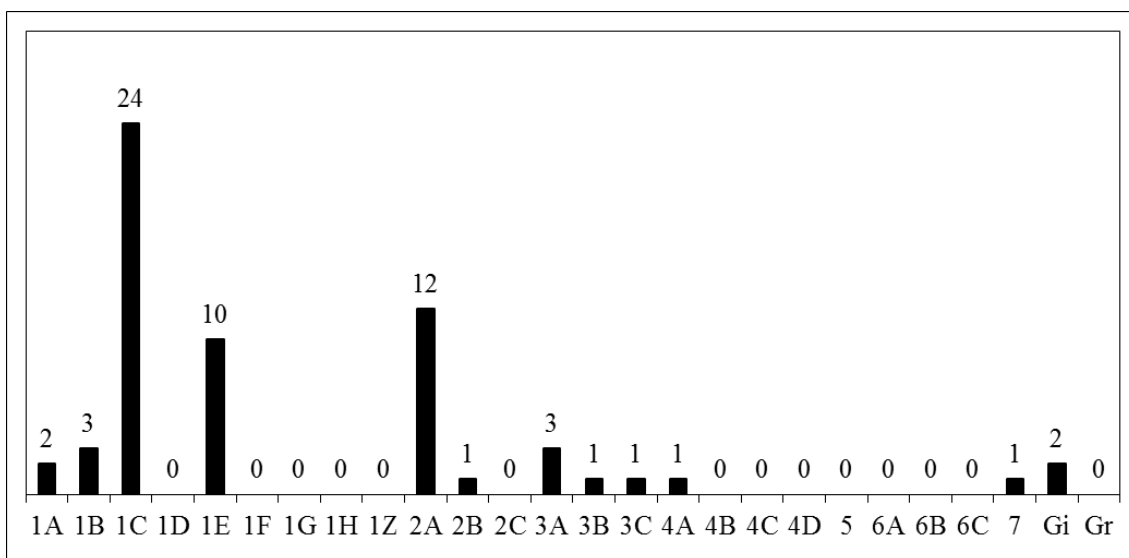
2.10. PUBLII CORNELII TACITI

De origine et situ Germanorum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										1
<i>alienigena</i>	1									
<i>anceps</i>										
<i>auspicium</i>										5
<i>frugifer</i>		2								
<i>homicidium</i>										1
<i>indigena</i>	1									
<i>iudicium</i>										1
<i>latrocinium</i>										2
<i>locuples</i>					1					
<i>magnificus</i>		1								
<i>matrimonium</i>										
<i>munificentia</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			21							
<i>remigium</i>										1
<i>sacerdos</i>					9					
<i>satisfactio</i>										
<i>septentrio</i>										
<i>septentrionalis</i>										
<i>simplex</i>			3							
<i>sollertia</i>										
<i>stipendium</i>										1
TOTALE	2	3	24	0	10	0	0	0	0	12
%	3,3	4,9	39,3	0,0	16,4	0,0	0,0	0,0	0,0	19,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
		3													
1															
			1												
													1		
														1	
														1	
				1											
1	0	3	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0
1,6	0,0	4,9	1,6	1,6	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	3,3	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La frequenza dei composti nominali presenti nella *Germania* di Tacito conferma la situazione già verificata nell'opera precedente. La tipologia più numerosa è costituita dai *nomina agentis* 1C (39,3%) seguiti dai *nomina actionis* 2A (19,7%) e 1E (16,4%); tutte le altre categorie sono invece molto più rare, come si può evincere dal seguente istogramma.



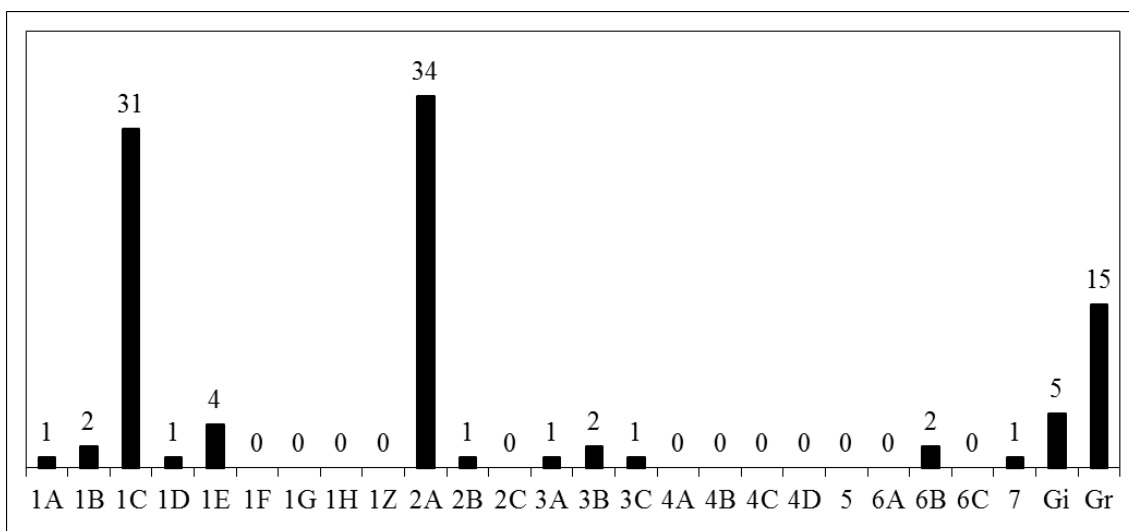
2.11. PUBLII CORNELII TACITI

Dialogus de oratoribus

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										1
<i>artifex</i>			1							
<i>beneficium</i>										2
<i>bibliotheca</i>										
<i>causidicus</i>		2								
<i>centumvir</i>										
<i>centumviralis</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>geometria</i>										
<i>honorificens</i>				1						
<i>iudex</i>			12							
<i>iudicium</i>										24
<i>locuples</i>					3					
<i>misericordia</i>										
<i>municipium</i>										4
<i>paenitentia</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			15							
<i>principatus</i>			2							
<i>principium</i>										2
<i>quadriennium</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sestertius</i>										
<i>simplex</i>			1							
<i>sollicitudo</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>tyrannicida</i>	1									
TOTALE	1	2	31	1	4	0	0	0	0	34
%	1,0	2,0	30,7	1,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
														2	
														1	
													1		
															2
				1											
1															
															4
															2
			1												
			1												
														2	
											2				
		1													
															5
1	0	1	2	1	0	0	0	0	0	0	2	0	1	5	15
1,0	0,0	1,0	2,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	1,0	5,0	14,9
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La distribuzione tipologica dei composti nominali attestati nel *Dialogus* taciteo presenta una sostanziale parità tra *nomina actionis* 2A (33,7%) e *nomina agentis* 1C (30,7%); in terza posizione si collocano i grecismi il cui valore raggiunge però solo il 14,9%. Tutte le altre tipologie sono nettamente minoritarie, come dimostra il seguente istogramma.



2.12. PUBLII CORNELII TACITI
Historiae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										3
<i>aedituus</i>		1								
<i>aequinoctium</i>										
<i>alienigena</i>	1									
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>aquilifer</i>		2								
<i>architectus</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			1							
<i>auriga</i>	2									
<i>auspex</i>			2							
<i>auspicium</i>										2
<i>beneficium</i>										6
<i>benevolentia</i>										
<i>biduum</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>biremis</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			3							
<i>fatidicus</i>		1								
<i>Foroiuliensis</i>										
<i>frugifer</i>		1								
<i>grandaevus</i>										
<i>haruspex</i>			5							
<i>honorificus</i>		2								
<i>indigena</i>	1									
<i>iudicium</i>										14
<i>Iuppiter</i>										
<i>latrocinium</i>										3
<i>lenocinium</i>										1
<i>locuples</i>					3					
<i>magnificentia</i>										
<i>magnificus</i>		10								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
											3				
					6										
															1
1															
			1												
						1									
				5											
													3		
														2	
					1										
														1	
6															

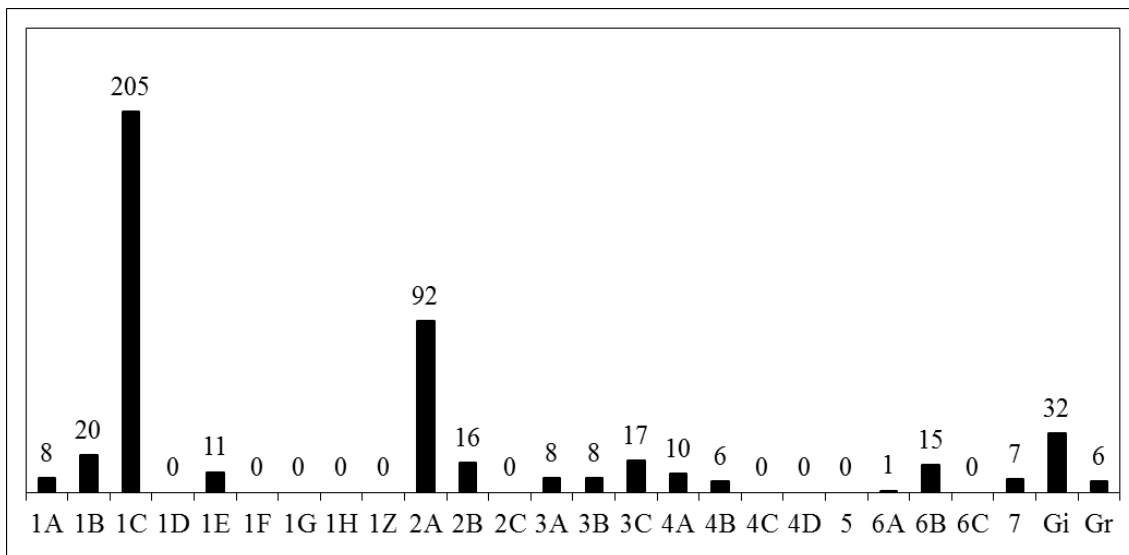
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>mancipium</i>										6
<i>matrimonium</i>										
<i>meridies</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multiplex</i>			2							
<i>municeps</i>			1							
<i>municipalis</i>			3							
<i>municipium</i>										20
<i>opifex</i>			1							
<i>paenitentia</i>										
<i>parricida</i>	2									
<i>parsimonia</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>pestifer</i>		1								
<i>philosophia</i>										
<i>pontifex</i>			2							
<i>pontificatus</i>			2							
<i>primipilaris</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			118							
<i>principalis</i>			6							
<i>principatus</i>			32							
<i>principium</i>										13
<i>quadriduum</i>										
<i>quadripertitus</i>										
<i>quartadecima (legio)</i>										
<i>quartadecumani</i>										
<i>quattuordecim</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>quintadecima</i>										
<i>quintadecumani</i>										
<i>remex</i>			5							
<i>remigium</i>										1
<i>sacerdos</i>					8					
<i>sacerdotium</i>										5
<i>sacricola</i>	1									
<i>sacrificium</i>										1
<i>semianimis</i>										
<i>seminex</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		6													
										1					
				8											
9															
				2											
															1
														5	
			2												
			3												
											1				
														1	
														10	
													2		
													1		
														1	
														1	
							2								
											1				

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semisomnus</i>										
<i>septentrio</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>sextadecima</i>										
<i>sextadecimani</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>simplex</i>			5							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>stipendium</i>										17
<i>suovetaurilia</i>										
<i>tertiadecimani</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>triennium</i>										
<i>trierarchus</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>tripudium</i>										
<i>triremis</i>										
<i>versicolor</i>										
<i>vindex</i>			14							
TOTALE	8	20	205	0	11	0	0	0	0	92
%	1,7	4,3	44,4	0,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	19,9
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											2				
														1	
														5	
														1	
														1	
						1									
					1										
				2											
											3				
											3				
													1		
														3	
		1													
			1												
															4
											2				
			1												
						2									
					2										
16	0	8	8	17	10	6	0	0	0	1	15	0	7	32	6
3,5	0,0	1,7	1,7	3,7	2,2	1,3	0,0	0,0	0,0	0,2	3,2	0,0	1,5	6,9	1,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico delle *Historiae* di Tacito è caratterizzato da un buon numero di composti nominali nei quali prevale nettamente la tipologia 1C: da sola raggiunge quasi la metà delle attestazioni (44,4%) e a distanza viene seguita dalla categoria 2A con una frequenza di meno della metà dei casi (19,9%). Tutte le altre tipologie compositive risultano nettamente meno utilizzate, come emerge dal seguente grafico.



2.13. PUBLII CORNELII TACITI

Ab excessu divi Augusti

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										5
<i>aequinoctium</i>										
<i>alienigena</i>	4									
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>aquilifer</i>		2								
<i>artifex</i>			1							
<i>auriga</i>	2									
<i>auspex</i>			2							
<i>auspicium</i>										8
<i>beneficentia</i>										
<i>beneficium</i>										10
<i>benevolentia</i>										
<i>biceps</i>										
<i>biduum</i>										
<i>biennium</i>										
<i>biformis</i>										
<i>binoctium</i>										
<i>biremis</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>carnifex</i>			4							
<i>citharoedus</i>										
<i>decemvir</i>										
<i>decemviralis</i>										
<i>doryphorus</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>duplus</i>		1								
<i>Foroiuliensis</i>										
<i>haruspex</i>			4							
<i>Heliopolis</i>										
<i>heniochus</i>										
<i>indigena</i>	3									
<i>iudex</i>			15							
<i>iudicium</i>										33

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
											1				
					12										
1															
6															
					1										
			5												
			3												
						1									
			1												
						1									
				17											
															1
														1	
														1	
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>iurisdictio</i>										
<i>iustitium</i>										4
<i>latrocinium</i>										6
<i>locuples</i>					3					
<i>magnificentia</i>										
<i>magnificus</i>		13								
<i>maleficium</i>										2
<i>maleficus</i>		4								
<i>manceps</i>			1							
<i>mancipium</i>										6
<i>matrimonium</i>										
<i>mercimonium</i>										
<i>Mesopotamia</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>municipalis</i>			2							
<i>municipium</i>										15
<i>munificentia</i>										
<i>naufragium</i>										3
<i>naufragus</i>		1								
<i>navarchus</i>										
<i>navigium</i>										5
<i>novendialis</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>parricida</i>	4									
<i>parricidium</i>										3
<i>parsimonia</i>										
<i>particeps</i>			5							
<i>philosophus</i>										
<i>pontifex</i>			15							
<i>pontificatus</i>			2							
<i>primipilaris</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			305							
<i>principatus</i>			7							
<i>principium</i>										29
<i>privilegium</i>										
<i>Pseudophilippus</i>										
<i>puerperium</i>										2

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														2	
9															
		46													
		1													
															4
				23											
7															
															1
			1												
18															
				7											
															1
														2	
			3												
		1													
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>quadriennium</i>										
<i>quadriga</i>	1									
<i>quadripertitus</i>										
<i>quadriremis</i>										
<i>quartadecumani</i>										
<i>quattuordecim</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>quindecimvir</i>										
<i>quindecimviralis</i>										
<i>quinquennalis</i>										
<i>quinquennium</i>										
<i>quintadecumani</i>										
<i>remex</i>			4							
<i>remigium</i>										7
<i>sacerdos</i>					19					
<i>sacerdotium</i>										7
<i>sacrificialis</i>		1								
<i>sacrificium</i>										4
<i>sacrilegium</i>										1
<i>sacrosanctus</i>										
<i>satisfactio</i>										
<i>sellisternium</i>										1
<i>semermus</i>										
<i>semifactus</i>										
<i>semirutus</i>										
<i>semisomnus</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>semuncia</i>										
<i>semustus</i>										
<i>septemviri</i>										
<i>septentrio</i>										
<i>sesquiplaga</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>signifer</i>		4								
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			1												
											1				
						1								2	
													5		
													1		
														4	
														2	
			2												
			8												
														2	
													1		
														1	
					3										
											1				
											2				
											1				
											2				
										1					
										1					
														2	
										1					
														24	
						13									
					3										
				3											

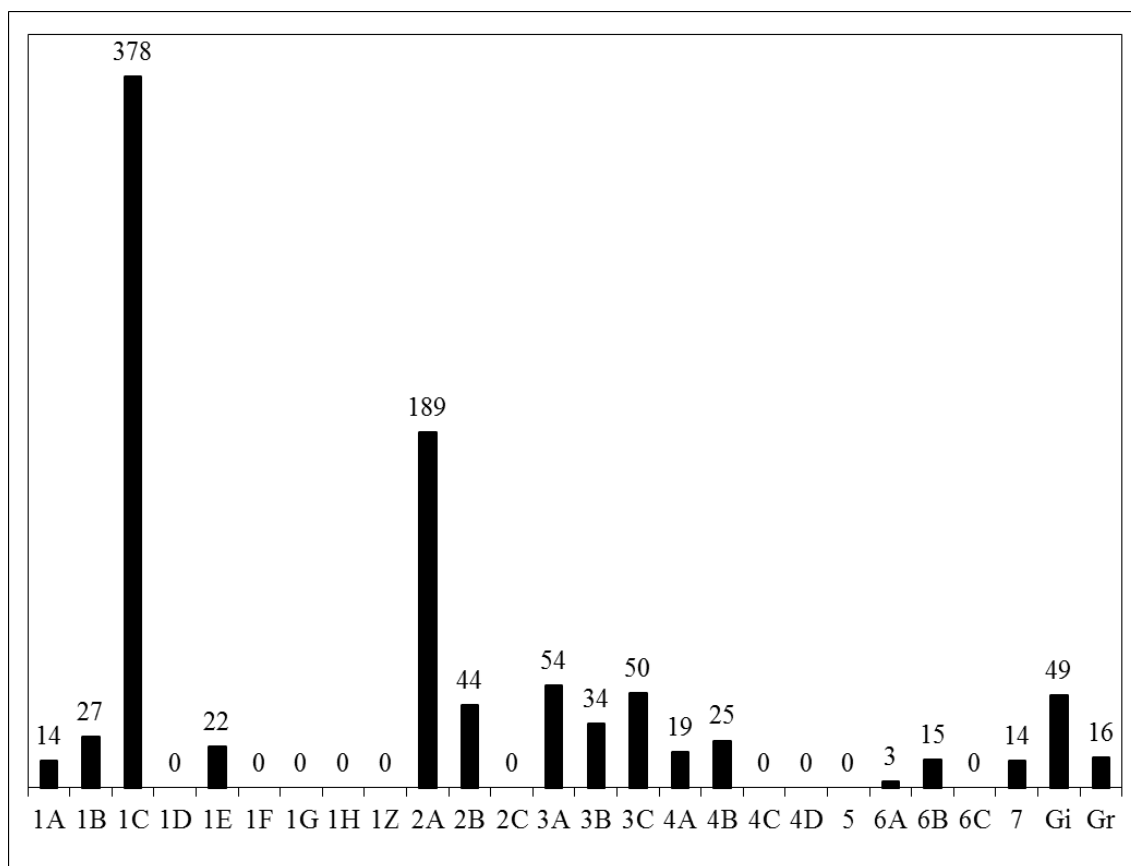
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollicitudo</i>										
<i>stipendiarius</i>										2
<i>stipendium</i>										24
<i>suovetaurilia</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tetrarcha</i>										
<i>tibicen</i>			1							
<i>tragoedia</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triennium</i>										
<i>trierarchus</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>tripudium</i>										
<i>triremis</i>										
<i>triumvir</i>										
<i>triumviralis</i>										
<i>triumviratus</i>										
<i>vaniloquentia</i>										
<i>veneficium</i>										12
<i>veneficus</i>		1								
<i>vigintiviratus</i>										
<i>vindemia</i>										
<i>vindex</i>			3							
TOTALE	14	27	378	0	22	0	0	0	0	189
%	1,5	2,8	39,7	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	19,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											4				
													1		
		4													
															1
															1
															1
			3												
			7												
															2
											1				
		1													
						9									
														2	
														1	
														1	
2															
														1	
1															
44	0	54	34	50	19	25	0	0	0	3	15	0	14	49	16
4,6	0,0	5,7	3,6	5,2	2,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,3	1,6	0,0	1,5	5,1	1,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

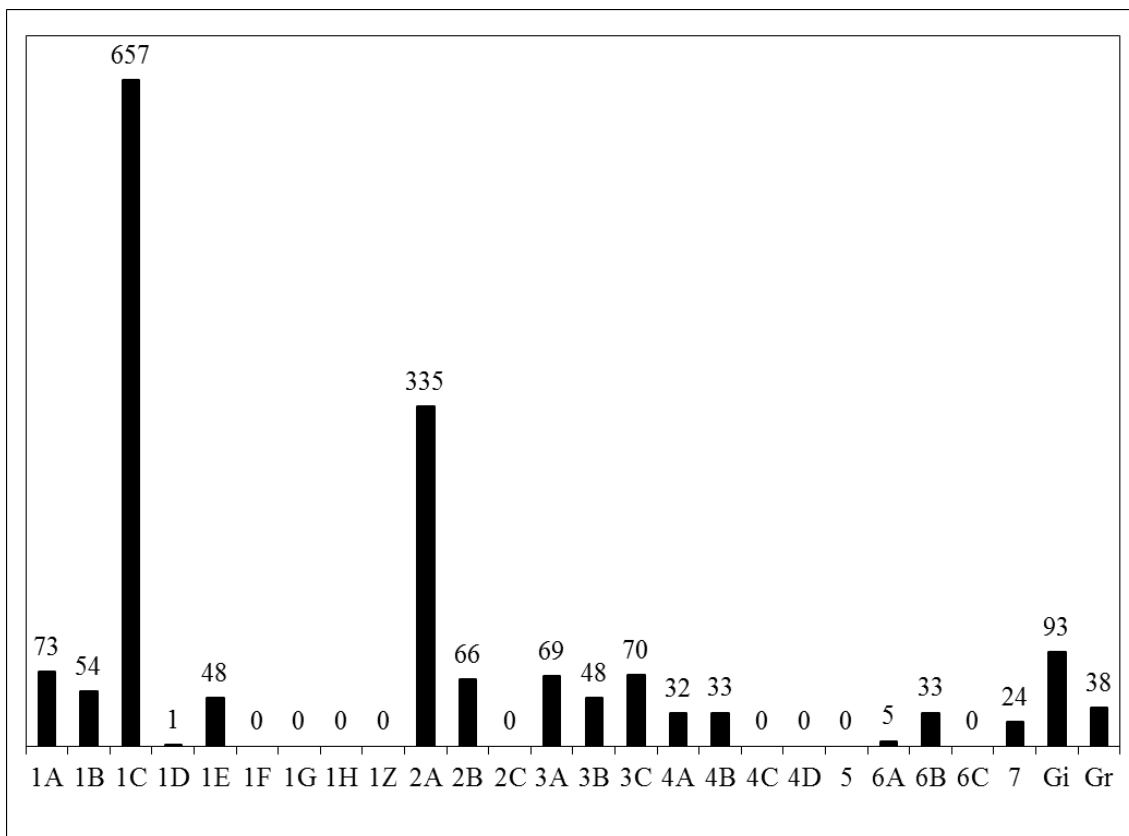
Una situazione non dissimile da quella registrata nelle *Historiae* può essere descritta per le tipologie di composti nominali attestati negli *Annales*. Anche in questo caso la stragrande maggioranza è costituita da *nomina agentis* della categoria 1C (39,7%) che esattamente doppiano i *nomina actionis* 2A (19,8%). Se tutte le altre categorie risultano meno significative sul piano statistico, negli *Annales* si nota una maggiore occorrenza dei composti 3A 3B e 3C rispetto alla precedente opera, come può dimostrare la seguente tabella.

Tipologia	<i>Historiae</i>	<i>Annales</i>
3A	1,7%	5,7%
3B	1,7%	3,6%
3C	3,7%	5,2%

Ecco quindi il consueto istogramma che permette di visualizzare graficamente la distribuzione delle singole tipologie composizionali.



Volendo ora fare un bilancio consuntivo delle tipologie composizionali attestate nell'*opera omnia* di Tacito, possiamo iniziare col raccogliere il materiale in un solo istogramma.



In percentuale, così si configura la distribuzione delle varie tipologie.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
4,3	3,2	39,1	0,1	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0	3,9	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
4,1	2,9	4,2	1,9	2,0	0,0	0,0	0,0	0,3	2,0	0,0	1,4	5,5	2,3

In sede di analisi possiamo dunque verificare come, in maniera non dissimile da quanto precedentemente detto per le singole opere, Tacito predilige l'impiego di *nomina agentis* composti che tutti insieme costituiscono quasi la metà del campione esaminato: al loro interno la stragrande maggioranza è del tipo 1C (39,1%) mentre le altre categorie sono decisamente meno frequenti.

I *nomina actionis* sono il secondo gruppo più ricorrente: al loro interno si nota però una netta prevalenza di 2A (20,0%) rispetto a 2B (fermo al 3,9%).

Gli astratti 3A 3B e 3C costituiscono infine la terza tipologia per frequenza anche se risultano essere assai meno impiegati rispetto alle altre categorie, come

si evince dall'esame delle percentuali di occorrenza (rispettivamente 4,1%, 2,9%, 4,2%) assai minori rispetto ai composti a secondo membro verbale.

Di utilizzo davvero minimo risultano invece i *bahuvrīhi* latini 4A e 4B, con un'incidenza rispettivamente dell'1,9% e del 2,0%.

Se sono statisticamente trascurabili i composti 6 e 7, merita di essere evidenziato come l'uso dei giustapposti sia maggiore rispetto a quello dei grecismi sebbene la frequenza di entrambi si fermi a livelli decisamente bassi.

Tra i composti nominali notevoli si possono segnalare i seguenti.

Attestato a partire da Tacito (*Ann.* 12, 20, 2), *beneficentia* "disposizione a fare il bene, beneficenza" è trasparente tanto nella struttura quanto nel significato ma presenta almeno due elementi notevoli circa i quali vale la pena di spendere qualche parola di commento. Anzitutto il primo membro è costituito da un avverbio che si ritrova anche in *beneficus* e *beneficium*; la cosa più evidente è però la presenza di un suffisso participiale *-nt-* inserito tra il tema verbale *face-* ed il suffisso derivazionale *-ia* tipico dei *nomina actionis* della categoria 2B: a questa stessa classe ho deciso di ascrivere il lemma trattato.

Binoctium è un astratto nominale attestato solo in *Ann.* 3, 71 col significato di "spazio di due notti".

Caerimonia "venerazione, rispetto, pietà religiosa" è lemma di etimologia assai incerta. Del secondo membro di composto si è detto a proposito dei composti nominali in *-monium* e *-monia*¹; per quanto concerne invece il primo membro, una etimologia popolare del tutto infondata lo collegava al nome della città etrusca di *Caere*². È invece maggiormente ragionevole riconoscere nel primo membro un aggettivo non attestato **caerus* "intero, intatto" che costituisce anche il secondo membro di *sincerus*: tale spiegazione è assai affascinante e priva di problemi sul piano della linguistica storica³. La radice protoitalica **kairo-* o **kaiso-* rimanda ad una forma indoeuropea **keh₂i-lo-* attestata anche nel protogermanico **χaila-*, nell'antico bulgaro *cělъ* "intero, intatto" e probabilmente nel latino *caelum*.

Il ben documentato composto *duplus* "doppio" è formato da un primo membro nel quale si riconosce il tema del numerale "due" seguito da *-plus*, forma che secondo WALDE-HOFMANN 1982 *s.v.* è del tutto analoga alla più diffusa *-plex*. Etimologicamente rimanda alla radice indoeuropea **pel* ben attestata anche nel greco διπλοῦς, nel gotico *tweifls* e nell'antico alto tedesco *zwīfal*. Il campione esaminato mostra come al primo membro siano attestati anche altri numerali.

¹ Cfr. FANELLI 2013.

² Cfr. Val. Max. 1, 1, 10.

³ Cfr. DE VAAN 2008 *s.v. sincerus*: il recente dizionario etimologico cita uno studio di Otto Hiltbrunner (cfr. HILTBRUNNER 1958, pp. 146-154) che a sua volta recupera una supposizione del Corssen risalente addirittura al 1868.

Il grecismo *navarchus* < ναύαρχος (cfr. *Ann.* 15, 51) è attestato già in Cicerone (cfr. *Ver.* 3, 186. 5, 101), in Plinio (cfr. *Nat. hist.* 35, 69) e anche nelle epigrafi (cfr. CIL 3, 6980; 6, 8927): ha il significato di “comandante di nave”.

Il *nomen actionis sellisternium* (cfr. *Ann.* 15, 44) indica un banchetto in onore di divinità femminili le cui statue erano collocate su appositi sedili: costituisce una “variante” del *lectisternium* nel quale però le statue di dei maschili erano sdraiate su apposite lettighe. Pur essendo un termine antico, è attestato a partire da Tacito e in altri autori tardolatini. È attestato anche nella forma *solisternium* (cfr. *Tert. Nat.* 1, 10, 29).

Attestato in Tacito (cfr. *Agr.* 4; *Hist.* 2, 14. 3, 43; *Ann.* 4, 5), *Foroiuliensis* “abitante di Cividale del Friuli” è notevole per il fatto che testimonia un fenomeno di derivazione a carico del giustapposto *Forum Iulii*. Come già era stato osservato in ONIGA 1988, pp. 142-143, nel corso dell’evoluzione della lingua si verifica un graduale passaggio da giustapposti a composti nominali veri e propri: il suffisso derivazionale, aggiungendosi al giustapposto, determina automaticamente la sua trasformazione in autentico composto perché, diversamente, sembrerebbe che il suffisso si riferisca al solo secondo elemento e il giustapposto finisca per scindersi.

Per *munificentia* (cfr. *Germ.* 14; *Ann.* 1, 46. 2, 26. 3, 72. 4, 64. 6, 45. 13, 18. 14, 53; *Aug. Civ.* 7, 3) valgono le osservazioni precedentemente espresse a proposito di *beneficentia* (cfr. *supra*).

Il *nomen agentis sacricola* “ministro dei sacrifici” è termine molto raro: attestato per la prima volta in *Hist.* 3, 74, successivamente è impiegato nella prosa di Apuleio (cfr. *Fl.* 18) e di Ammiano Marcellino (cfr. 22, 14, 3), nella poesia di Prudenzio (cfr. *Psych.* 1, 548; *Symm.* 1 *praef.* 45; 1, 617) e in altri autori tardi⁴.

Degno di particolare nota è l’impiego dell’arcaico *dvandva suovetaurilia* (cfr. *Hist.* 5, 53; *Ann.* 6, 37): Rito di purificazione a carattere anche apotropaico di origine indoeuropea, consisteva nella consacrazione di un maiale (*sus*), di un montone (*ovis*) e di un toro (*taurus*) generalmente al dio Marte⁵.

Per *vaniloquentia* “futili chiacchiere, ostentazione, vanità” (cfr. *Ann.* 3, 49. 6, 31) – composto attestato già in Plauto (cfr. *Rud.* 905) – valgono le osservazioni precedentemente espresse a proposito di *beneficentia* (cfr. *supra*).

⁴ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 60.

⁵ Secondo alcuni studiosi solo il toro veniva sacrificato a questo dio, mentre il maiale veniva sacrificato alle divinità ctonie e gli agnelli o il montone al dio Quirino.

2.14. AMMIANI MARCELLINI

Rerum gestarum libri XXXI

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										15
<i>aequinoctialis</i>										
<i>aequinoctium</i>										
<i>aequisonus</i>										
<i>alienigenus</i>		1								
<i>armiger</i>		7								
<i>armipotencia</i>										
<i>artifex</i>			14							
<i>aruspicius</i>								1		
<i>auceps</i>			1							
<i>aucupium</i>										1
<i>auspex</i>			2							
<i>auspicium</i>										16
<i>bene(i)volus</i>		5								
<i>beneficentia</i>										
<i>beneficium</i>										6
<i>beneficus</i>		1								
<i>bibliotheca</i>										
<i>bicornis</i>										
<i>biduum</i>										
<i>biennium</i>										
<i>bifidus</i>		1								
<i>binocitium</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bipes</i>										
<i>campidoctor</i>						2				
<i>carnifex</i>			13							
<i>causidicina</i>										
<i>cornicen</i>			1							
<i>cornucopia</i>										
<i>decennalis</i>										
<i>decennium</i>										
<i>duplex</i>			10							
<i>duplus</i>										
<i>Ennosigaeus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
		3													
							1								
1															
1															
												2			
						1									
		14													
		1													
		1													
						1									
					1										
1															
														2	
		3													
															1
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>extispicium</i>										
<i>fatidicus</i>		6								
<i>flexiloquus</i>		2								
<i>forceps</i>			1							
<i>geographia</i>										
<i>geographicus</i>										
<i>geographus</i>										
<i>geometra</i>										
<i>geometricus</i>										
<i>grandaevus</i>										
<i>grandificus</i>		1								
<i>haruspex</i>			1							
<i>haruspicina</i>										
<i>heptastadium</i>										
<i>hieroglyphicus</i>										
<i>hierographicus</i>										
<i>hippopotamus</i>										
<i>honorificus</i>		2								
<i>horrificus</i>		4								
<i>ignifer</i>		1								
<i>iudex</i>			46							
<i>iudicialis</i>										4
<i>iudiciolum</i>										2
<i>iudicium</i>										25
<i>iurisdictio</i>										
<i>laetificus</i>		1								
<i>liticen</i>			2							
<i>locuples</i>					12					
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		2								
<i>lucifuga</i>	1									
<i>luctificus</i>		4								
<i>magnanimitas</i>										
<i>magnanimus</i>										
<i>magnidicus</i>		1								
<i>magnificus</i>		10								
<i>magniloquentia</i>										
<i>male(i)volus</i>		6								
<i>maledicus</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
															1
															2
															1
															1
															2
							3								
	1														
															1
															1
															1
															1
														3	
							6								
										3					
							2								
4															

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>maleficus</i>		1								
<i>malefidus</i>		2								
<i>malivolentia</i>										
<i>mediterraneus</i>										
<i>morigerus</i>		8								
<i>moritfer(us)</i>		2								
<i>multifidus</i>		3								
<i>multiformis</i>										
<i>multimodus</i>										
<i>multiplax</i>			68							
<i>municeps</i>			6							
<i>municipium</i>										15
<i>munifex</i>			2							
<i>naufragium</i>										2
<i>naufragus</i>		1								
<i>naviger</i>		2								
<i>nomenculator</i>						1				
<i>octennis</i>										
<i>opifex</i>			3							
<i>oscen</i>			2							
<i>pacificus</i>		2								
<i>particeps</i>			24							
<i>participatio</i>			1							
<i>pinniger</i>		1								
<i>plenilunium</i>										
<i>pomifer</i>		3								
<i>pontificius</i>								1		
<i>primaevus</i>										
<i>primigenius</i>								7		
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			248							
<i>principalis</i>			13							
<i>principatus</i>			16							
<i>principium</i>										21
<i>quadripedus</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>quadruplex</i>			1							
<i>quadruplus</i>		1								

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
1															
											8				
						16									
														1	
						1									
		2													
								5							
			2												
			7												
								1							
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>quinquennalis</i>										
<i>remex</i>			1							
<i>rumigerulus</i>							1			
<i>sacerdos</i>					7					
<i>sacerdotalis</i>					3					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sacricola</i>	1									
<i>sacrilegium</i>										1
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>semanimis</i>										
<i>semermis</i>										
<i>semiclausus</i>										
<i>semicrudus</i>										
<i>semicupa</i>										
<i>semihora</i>										
<i>semiinteger</i>										
<i>seminex</i>										
<i>seminudus</i>										
<i>semiorbis</i>										
<i>semiplenus</i>										
<i>semirutus</i>										
<i>semitectus</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>semustus</i>										
<i>septemtrionalis</i>										
<i>septemzodium</i>										
<i>signifer</i>		7								
<i>sillographus</i>										
<i>simplex</i>			12							
<i>Termaximus</i>										
<i>terraemotus</i>										
<i>terrificus</i>		1								
<i>terrigena</i>		1								
<i>tibicen</i>			1							
<i>triclinium</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triennium</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>trigeminus</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>trinoctium</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>tripes</i>										
<i>triplex</i>			3							
<i>tripus</i>										
<i>triquetrus</i>										
<i>trisulcus</i>										
<i>Trivia</i>										
<i>unanimans</i>				3						
<i>unanimis</i>										
<i>vadimonium</i>										1
<i>vaniidicus</i>		1								
<i>veneficium</i>										3
<i>veneficus</i>		7								
<i>veridicus</i>		2								
<i>vindex</i>			3							
<i>vivificus</i>		1								
TOTALE	2	103	495	3	22	3	1	9	0	113
%	0,2	10,9	52,4	0,3	2,3	0,3	0,1	1,0	0,0	12,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

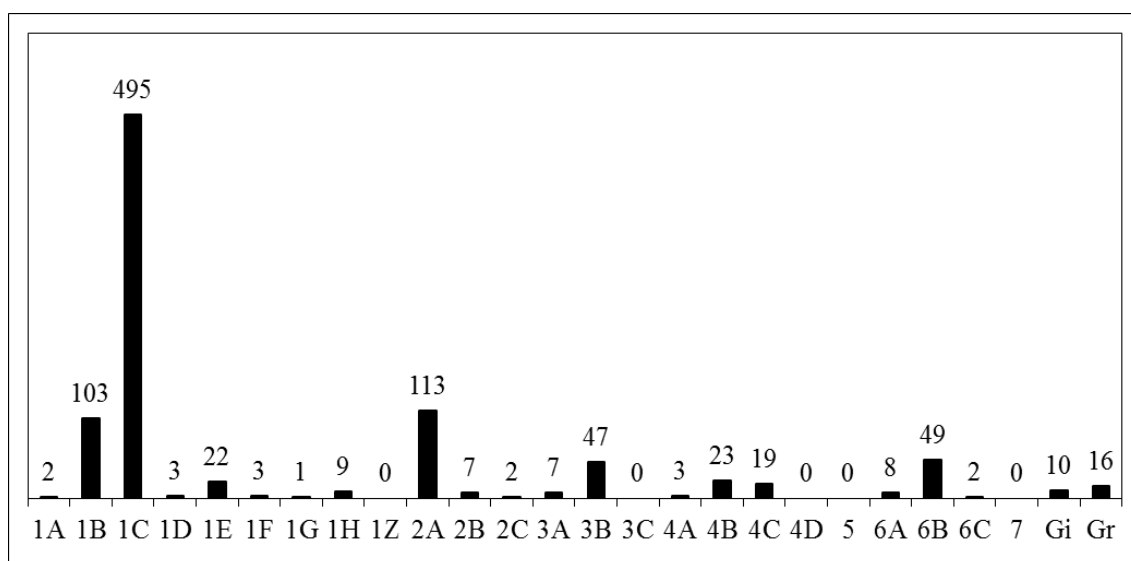
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			2												
											5				
							1								
															1
					1										
											1				
										1					
						1									
7	2	7	47	0	3	23	19	0	0	8	49	2	0	10	16
0,7	0,2	0,7	5,0	0,0	0,3	2,4	2,0	0,0	0,0	0,8	5,2	0,2	0,0	1,1	1,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

L'impiego dei composti nominali in Ammiano Marcellino è sostanzialmente in linea con quanto poc'anzi visto per Tacito.

La tipologia più diffusa è costituita dai *nomina agentis* 1C la cui percentuale costituisce più della metà dell'intero campione (52,4%), un dato nettamente superiore alla media dell'*opera omnia* tacitea (39,1%); inoltre si registra anche un netto incremento di 1B (10,9% rispetto al 3,2% di Tacito).

In confronto al precedente storiografo minore incidenza hanno invece i *nomina actionis* 2A la cui percentuale si ferma al 12,0%.

Di scarsa rilevanza statistica sono tutte le altre tipologie, come si può evincere dal seguente istogramma.



Vanno segnalati i seguenti composti nominali.

Il *bahuvrīhi aequisonus* è il calco semantico latino dei composti greci ἰσόφθογγος/ἰσότονος “avente lo stesso suono”: composto estremamente raro, è attestato soltanto nell'*Anthologia Latina*, in Boezio e in due poeti medievali. In Ammiano Marcellino (cfr. 14, 7, 18) è una congettura di Traube ma non è accolta da tutti gli editori¹: nel brano in questione tale lemma si riferisce a due uomini “che portano gli stessi nomi” di un certo Epigono e di un certo Eusebio, accusati in punto di morte da Monzio, quindi ricercati e uccisi in virtù della loro omonimia.

Armipotentia “potenza nelle armi” (cfr. 18, 5, 7) è un *hapax legomenon* formato sul composto *armipotens* tipico della poesia alta epico-tragica².

Campidoctor (cfr. 15, 3, 10; 19, 6, 12) è un *nomen agentis* tipico del lessico militare, calco del greco ὀπλοδιδάκτης: oltre che in Ammiano è infatti anche

¹ Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 51-52.

² Cfr. BRUZZONE 2007, p. 50.

attestato nel trattato di Vegezio (cfr. *Mil.* 1, 13; 2, 23) col valore di “istruttore militare”³.

Causidicina (cfr. 30, 4, 22) è uno dei rari *nomina actionis* suffissati in *-īna*: attestato negli autori tardi, ha il valore di “avvocatura”.

Il *bahuvrīhi flexiloquus* (cfr. 18, 5, 6; 31, 2, 11) significa “avente senso oscuro, equivoco, enigmatico”: è attestato anche in Cicerone (cfr. *Div.* 2, 115). Antonella Bruzzone nota acutamente come – sia nel passo ciceroniano sia nelle due riprese ammiane – il composto venga sempre usato in dittologia con l’aggettivo *obscurus* con valore asseverativo rispetto al lemma in questione⁴.

Il grecismo *heptastadium* < ἑπταστάδιον (cfr. 22, 16, 10) è un *hapax legomenon* ammiano che indica un “argine di sette stadi di lunghezza”⁵.

L’aggettivo *hieroglyphicus* “geroglifico” (cfr. 17, 4, 8) derivante dal greco ἱερογλυφικός è utilizzato come attributo di *nota* in riferimento alla scrittura egiziana: negli autori latini è attestato a partire da Ammiano Marcellino.

Il grecismo *hierographicus* < ἱερογραφικός (cfr. 22, 15, 30) assume il significato di “emblematico” nel contesto in cui è utilizzato: è un *hapax* creato da Ammiano Marcellino.

Horrificus “che produce spavento” è un *nomen agentis* attestato nella poesia a partire da Cicerone e Lucrezio, poi ripreso da Virgilio e nei poeti di età flavia. Soltanto dal basso impero appare usato anche nella prosa di Gellio, Lattanzio, Macrobio: in Ammiano si contano quattro occorrenze (cfr. 17, 7, 3. 29, 2, 21. 31, 10, 8. 31, 13, 2) nelle quali assume carattere altamente patetico⁶.

Magnidicus è un *nomen agentis* di conio plautino (cfr. *Mil.* 923; *Rud.* 515): ripreso successivamente nelle *Res gestae* (cfr. 23, 6, 80), assume valore denigratorio nei confronti dei Persiani che vengono dipinti da Ammiano come “fanfaroni, millantatori”⁷.

Attestato anche nella forma *malevolentia* (cfr. *Cic. Fam.* 1, 9, 22 etc.), l’ammiano *malivolentia* (cfr. 17, 11, 3) presenta la regolare applicazione della regola di riaggiustamento che abbiamo definito come RR (b). Sul secondo membro valgono le stesse osservazioni precedentemente svolte su *beneficentia* (cfr. *supra*).

³ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 63.

⁴ Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 53-54.

⁵ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 39.

⁶ Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 54-55.

⁷ Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 56-57.

Rumigerulus è una formazione ascrivibile ad Ammiano (cfr. 14, 1, 2) dove ha il valore di “divulgatore di notizie, spia”⁸.

Il grecismo *sillographus* < σιλλόγραφος (cfr. 22, 16, 16) è un *hapax legomenon* attestato nel solo Ammiano Marcellino: ha il valore di “sillografo, autore di silli (scritti satirici)”.

L’*hapax legomenon semicupa* (cfr. 28, 4, 28) è di tono “comico” e si riferisce alla plebe romana in senso fortemente spregiativo: propriamente significa “mezza botte, pancione”⁹.

Semiinteger è un *hapax legomenon* attestato solo nelle *Res gestae* di Ammiano (cfr. 20, 5, 4).

Il composto *semiorbis* “semicerchio” presenta tre attestazioni in Ammiano Marcellino (cfr. 20, 3, 10. 22, 8, 5. 23, 6, 75); nel resto della letteratura latina conosciuta è usato in Sen. *Nat.* 1, 8, 4.

Septemzodium (cfr. 15, 7, 3) è una forma alternativa di *septizonium*, a sua volta calco del greco ἐπταζόνιον: esso era una facciata monumentale di un ninfeo, dall’aspetto di scena teatrale vitruviana, a più piani di colonne, fatta innalzare dall’imperatore Settimio Severo nel 203 ai piedi del colle Palatino, a Roma. L’etimologia del nome è incerta: nonostante siano state fatte varie congetture sull’interpretazione del termine in senso letterale, come una struttura divisa in sette sezioni, su tutte le stampe, anche le più antiche, ne sono visibili soltanto tre. Una interessante ipotesi identifica il settizonio come una struttura idrica monumentale, che conteneva le statue delle sette divinità planetarie, nell’ordine Saturno, Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere. Oltre a quello romano in Africa sono noti altri esemplari di settizonio.

Unanimans è un composto nominale attestato già in Plauto (cfr. *Truc.* 435) che viene a distanza di secoli ripreso da Ammiano Marcellino (cfr. 21, 5, 9. 22, 5, 4. 31, 5, 14)¹⁰: sebbene Antonella Bruzzone nel suo studio lo ascriva ai *nomina agentis* 1D in virtù del suffisso *-ans* che lo accomuna ai participi presenti¹¹, da un punto di vista semantico si tratta chiaramente di un *bahuvrīhi* sinonimo delle più comuni forme *unanimus/unanimis* “unanime, concorde”.

Il *nomen agentis vanidicus* (cfr. 16, 7, 2) è usato da Ammiano Marcellino in riferimento a Marcello accusatore dell’imperatore Giuliano col valore di “vano cianciatore”: questo lemma è ripreso direttamente da Plauto (cfr. *Trin.* 276)¹².

⁸ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 63.

⁹ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 72.

¹⁰ Cfr. BRUZZONE 2007, p. 63.

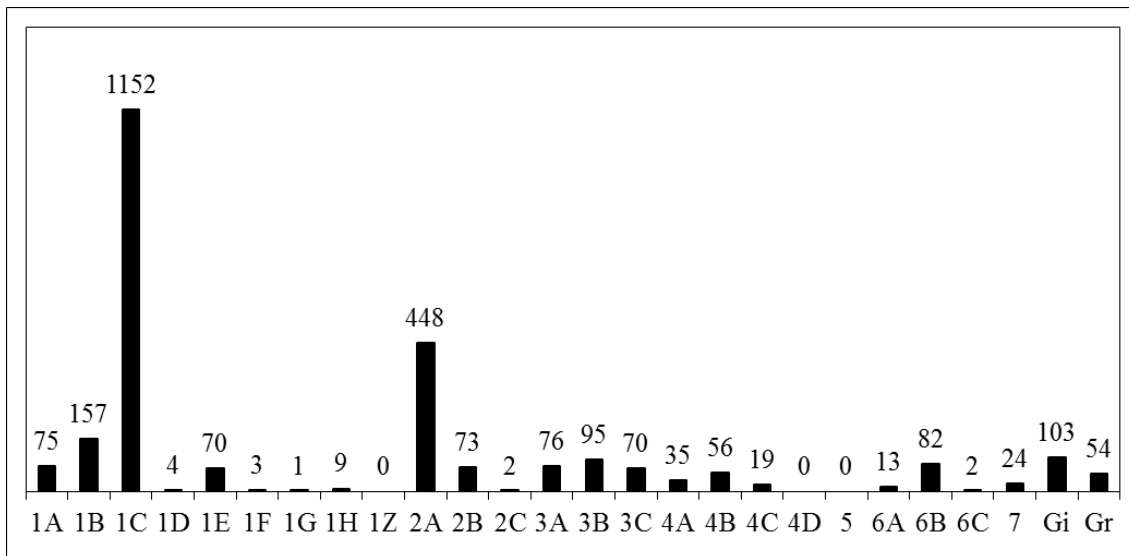
¹¹ Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 49-50.

¹² Cfr. BRUZZONE 2007, pp. 61-62.

Vivificus è una formazione tardolatina, attestata in poesia a partire da Giovenco (cfr. 4, 797). Usato nella prosa da Ammiano in poi, nelle *Res gestae* (cfr. 21, 1, 8) si riferisce a Giove in quanto “vivificatore”¹³.

¹³ Cfr. BRUZZONE 2007, .p. .62.

Volendo dare una valutazione complessiva della distribuzione delle tipologie composizionali negli autori da me esaminati appartenenti al genere storiografico, possiamo anzitutto visualizzare graficamente la situazione attraverso il seguente istogramma.



In percentuale otteniamo questi dati.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
2,9	6,0	43,9	0,2	2,7	0,1	0,0	0,3	0,0	17,1	2,8	0,1

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
2,9	3,6	2,7	1,3	2,1	0,7	0,0	0,0	0,5	3,1	0,1	0,9	3,9	2,1

Come già si è ampiamente visto in relazione ai singoli autori, la tipologia nettamente più frequente è costituita dai *nomina agentis*, in particolare da quelli del tipo 1C (43,9%); molto meno significative sono le attestazioni di tutte le altre.

L'altra categoria che ha una certa incidenza è costituita dai *nomina actionis* la cui frequenza raggiunge complessivamente il 20,0% della totalità del nostro campione.

Le altre tipologie sono percentualmente trascurabili.

2.15. TITI PETRONII NIGRI
Satyricon

Composti	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>archipirata</i>										
<i>arcisellium</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			1							
<i>artificium</i>										7
<i>astronomia</i>										
<i>auceps</i>			1							
<i>auspicium</i>										2
<i>automatus</i>										
<i>autopyros</i>										
<i>bacciballum</i>										
<i>beneficium</i>										12
<i>benemorius</i>										
<i>biduus</i>										
<i>bifurcus</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>bilychnis</i>										
<i>bimus</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bisaccium</i>										
<i>burdubasta</i>										
<i>bybliothea</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>caldicerebrius</i>										
<i>Capricornus</i>										
<i>causidicus</i>		2								
<i>chiragricus</i>										
<i>chiramaxium</i>										
<i>choraules</i>										
<i>coptoplacenta</i>										
<i>cornicen</i>			3							
<i>corniger</i>		1								
<i>decennis</i>										
<i>dipondium</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
		1													
															1
															3
															1
															1
								1							
							1								
					1										
															1
							1								
						2									
			1												
															1
															1
								2							
									2						
															1
															1
															2
												1			
							1								
			1												

Composti	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>dipundiarius</i>										
<i>domicilium</i>										2
<i>domusio</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>dupondium</i>										
<i>dupundiarius</i>										
<i>embasicoetas</i>										
<i>euripus</i>										
<i>ficedula</i>							1			
<i>flammifer</i>		1								
<i>fulclopedia</i>									1	
<i>furcifer</i>		1								
<i>gallicinium</i>										1
<i>gaudimonium</i>										
<i>geometria</i>										
<i>gingiliphus</i>										
<i>gracilipes</i>										
<i>habrotonus</i>										
<i>Hellespontiacus</i>										
<i>heredipeta</i>	1									
<i>homicidium</i>										1
<i>horologium</i>										
<i>hydraules</i>										
<i>iatraliptes</i>										
<i>iudex</i>			8							
<i>iudicium</i>										3
<i>Iuppiter</i>										
<i>iurisconsultus</i>										
<i>iusiurandum</i>										
<i>larifuga</i>	1									
<i>laticlavus</i>										
<i>latifundium</i>										
<i>latrocinium</i>										3
<i>loripes</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>malicorium</i>										
<i>mancipium</i>										2
<i>manubiae</i>										
<i>mascarpio</i>							1			

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			1												
												2			
													3		
			2												
			1												
															4
															1
		1													
															1
															1
					1										
															1
															1
															2
															1
															1
														8	
														1	
														1	
								2							
		1													
					1										
												1			
1															

Composti	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>meridies</i>										
<i>mirificus</i>		1								
<i>misericordia</i>										
<i>misericors</i>										
<i>mortifer</i>		1								
<i>naufragium</i>										5
<i>naufragus</i>		2								
<i>navigium</i>										17
<i>nomenculator</i>						1				
<i>novendialis</i>										
<i>oclopetra</i>	1									
<i>omnipotens</i>				1						
<i>oxycomina</i>										
<i>paedagogus</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>pantomimus</i>										
<i>parricida</i>	1									
<i>parricidalis</i>	1									
<i>patrimonium</i>										
<i>petauristarius</i>										
<i>philologia</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>pietaticultrix</i>						1				
<i>pinacotheca</i>										
<i>plusscius</i>		1								
<i>podagricus</i>										
<i>polymitus</i>										
<i>primigenus</i>		1								
<i>principium</i>										3
<i>quadruga</i>	1									
<i>quadrupes</i>										
<i>quattuordecim</i>										
<i>sacerdos</i>					4					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sacrificium</i>										2
<i>satisfactio</i>										
<i>schiniphes</i>										
<i>selibra</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										2					
				3											
					2										
			1												
															1
															1
6															1
		8													
															4
															1
															1
															3
															3
															3
															1
					2										
													1		
														2	
															1
										2					

Composti	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semicinctium</i>										
<i>semihora</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>septifluus</i>		1								
<i>serisapia</i>										
<i>sestertarius</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>sevir</i>										
<i>seviratus</i>										
<i>sexennis</i>										
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sinciput</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>soporifer</i>		1								
<i>spatalocinaedus</i>										
<i>stipendium</i>										1
<i>struthocamelus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tetrastylus</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>tricliniarches</i>										
<i>triclinium</i>										
<i>triduum</i>										
<i>trimus</i>										
<i>tristimonium</i>										
<i>tubicen</i>			3							
<i>veneficium</i>										2
<i>versipellis</i>										
<i>vesticontubernium</i>										
<i>vindemia</i>										
<i>vindex</i>			2							

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										1					
										1					
											1				
1															
														2	
														12	
														3	
														1	
						1									
										2					
						1									
					2										
											2				
															1
															1
		1													
															1
															3
															1
															1
															26
			3												
							1								
		1													
					1										
												1			
1															

Composti	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>vipera</i>	2									
<i>xerophagia</i>										
<i>zelotypa</i>										
TOTALE	10	15	22	1	4	2	2	0	1	64
%	3,2	4,8	7,0	0,3	1,3	0,6	0,6	0,0	0,3	20,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

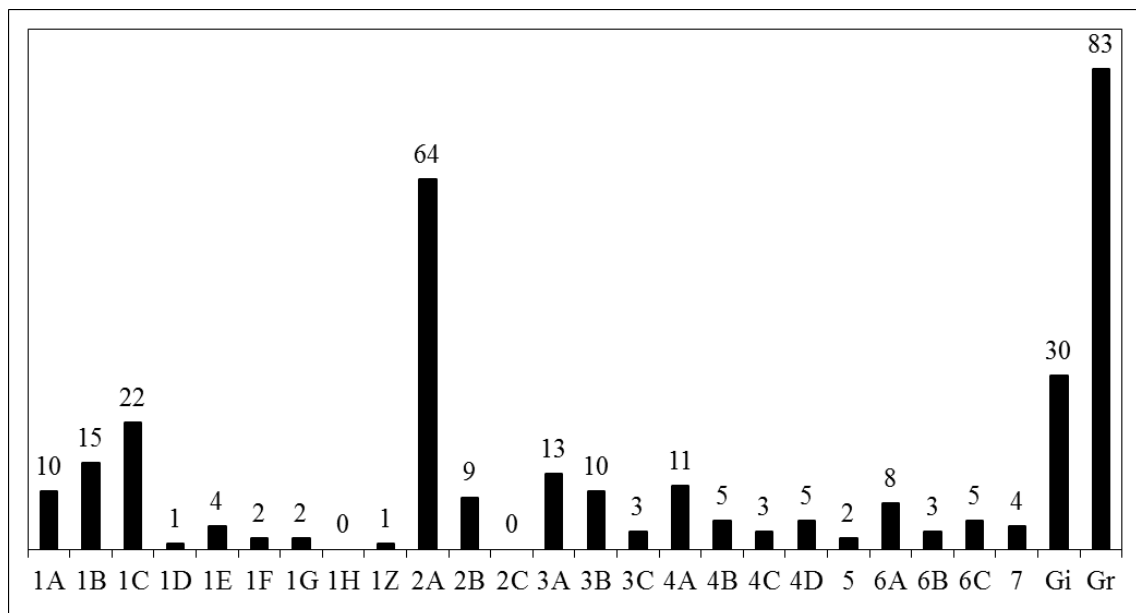
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															1
9	0	13	10	3	11	5	3	5	2	8	3	5	4	30	83
2,9	0,0	4,1	3,2	1,0	3,5	1,6	1,0	1,6	0,6	2,5	1,0	1,6	1,3	9,5	26,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La distribuzione tipologica dei composti nominali presenti nel *Satyricon* di Petronio manifesta una netta prevalenza dei grecismi, l'incidenza dei quali è di poco superiore ad un quarto delle attestazioni (26,3%).

In seconda posizione si collocano i *nomina actionis* della categoria 2A, la cui percentuale raggiunge il 20,3%.

La quantità dei *nomina agentis* è globalmente inferiore a quella vista per la prosa di carattere storiografico: la tipologia 1C, che si è detto essere di "intonazione neutra", è leggermente superiore a 1B, maggiormente caratteristica della lingua poetica (rispettivamente 7,0% e 4,8%). Anche le altre sono ugualmente presenti: in particolare vale la pena di segnalare lo 0,3% costituito da 1Z, prima testimonianza di questa tipologia compositiva che avrà poi ampia diffusione nelle lingue moderne.

Minoritaria risulta anche la percentuale di astratti nominali, di *bahuvrīhi* e degli altri tipi di composti, come si evince dal seguente istogramma.



Tra le formazioni particolarmente degne di nota si possono citare le seguenti.

L'*hapax arcisellium* (cfr. 75, 4) indica un "poltrona avente lo schienale arcuato".

L'etimologia dell'*hapax bacciballum* (cfr. 61, 6) è poco chiara¹. Sia WALDE-HOFMANN 1982 s.v. sia ERNOUT-MEILLET 1985 s.v. concordano nell'affermare che si tratti di un termine colloquiale indicante “un bel pezzo di ragazza”: si riconosce un primo membro *bac(c)a* “bacca, perla, anello” di materiale linguistico latino mentre il secondo *-βαλλος* è messo in relazione con il greco ἀρύβαλλος “borsa che si chiude con un cordone”, βαλλίον e βάμβαλον “membro virile”. Nella mia catalogazione si è deciso di ascriverlo fra i grecismi.

Il *bahuvrīhi benemorius* (cfr. 61, 7) è composto con *mos moris* e indica una “persona che ha buone maniere”: *hapax legomenon* petroniano, la sua lettura non è certa e si fonda su una congettura.

Burdubasta, attestato in Petronio (cfr. 45, 11) col significato di “mulo da basta” e metaforicamente riferito ad un gladiatore decrepito, è formato da un primo membro latino *burdum* “bardotto” (incrocio tra cavallo stallone e femmina di asino) e da *bastum*, termine problematico che WALDE-HOFMANN 1982 s.v. collega al greco *βάστων e *βάστα derivato dal verbo *βαστάζω “trasportare”. Il composto è di etimologia problematica: va osservato che la normale struttura compositiva determinante-determinato è in questo caso rovesciata, il che potrebbe preludere ad una nuova tipologia preromanza del tipo *carro-bestia*, e che la vocale di giunzione non è la regolare *i* ma *u*². Come già il succitato *bacciballum* ho deciso di annoverarlo tra i grecismi.

Caldicerebrius è attestato due volte solo nel *Satyricon* (cfr. 45, 5. 58, 4) col significato di “testa calda”: questo *bahuvrīhi* si caratterizza per il fatto di presentare al primo membro la forma sincopata *caldi-* < *calidus* che anticipa gli esiti romanzi.

Il grecismo *chiramaxium* < χειραμάξιον “carretto spinto a mano” è un *hapax legomenon* petroniano (cfr. 28, 4).

Il nome *coptoplacenta* “pasta croccante” (cfr. 49, 4) è stato accostato a κοπτοπλακοῦς “dolce di sesamo”; il primo membro è costituito da *copta* < κοπή “torta” attestato anche in Marziale 14, 69 (68), 2.

Domicilium “abitazione, dimora” è un composto nominale ampiamente attestato nel latino (cfr. 111, 8. 137, 3). Presenta al primo membro il tema nominale di *domus* “casa”, mentre diverse ipotesi sono state avanzate circa l'etimologia del secondo. WALDE-HOFMANN 1982 s.v. suggerisce l'interpretazione **domo-kol-io-*, *nomen actionis* derivante dall'indoeuropeo **domo-* + **k^hel-* anche se sul piano della fonetica sarebbe più regolare un secondo membro **k^hol-*, in quanto **k^hel-* evolverebbe regolarmente nel latino **-quilium*. ERNOUT-MEILLET 1985 s.v. invece pensa che *domicilium* sia un derivato tardo da un non attestato composto **domicola*: ma se così fosse sarebbe più naturale aspettarsi una forma **domicolium*. Più recentemente DE VAAN 2008 s.v.

¹ Cfr. anche ONIGA 2000, p. 160.

² Cfr. ONIGA 2000, p. 162.

riprende un'etimologia già proposta da WALDE-HOFMANN 1982 s.v. ma scartata come meno accettabile rispetto al succitato **domo-kol-io-*: la ricostruzione **domu/o-kel-io-* “rifugio domestico, copertura della casa” vede al secondo membro di composto la radice del verbo *celare* e risulta priva di problemi sia semanticamente sia foneticamente poiché l'indoeuropeo **domo-kel(H)-io* evolve regolarmente nel latino *domicilium*.

Il grecismo *embasicoetas* < ἐμβασικοίτας è attestato nel solo Petronio (cfr. 24, 1) col il significato di “coppa” e insieme di “cinedo”.

Fulcipedia è un *hapax* petroniano (cfr. 75, 6): è impiegato da Trimalchione come ingiurioso epiteto nei confronti di Fortunata in un momento di collera. Al primo membro si riconosce il tema del verbo *fulcio*, al secondo invece quello del nome *pes* suffissato con *-io/a*: il significato globale del composto non è chiarissimo ma si pensa che possa essere sciolto nella perifrasi *quae fulcit pedes* e quindi “altezzosa”. Nonostante l'analisi dei componenti lessicali sia chiara, sorprende l'ordine degli elementi stessi poiché il verbo precede il nome, fatto mai prima d'ora verificato nei *nomina agentis* della categoria 1. Possiamo affermare che si tratta della prima attestazione sicura nel latino di una forma di composto progressivo verbo-oggetto che diventerà normale nelle lingue romanze, come è nel caso dell'italiano *poggiapiedi* o del francese *essuie-pieds*³.

Non è per nulla chiaro il significato dell'*hapax gingiliphus*; questo vocabolo è attestato solo al caso ablativo in 73, 4.

Il *nomen agentis heredipeta* “cacciatore di eredità” è una creazione petroniana (cfr. 124, 2) poi ripresa negli autori tardolatini e medievali.

Larifuga è un *hapax legomenon* attestato nel *Satyricon* col valore di “vagabondo” (cfr. 57, 3).

Mascarpio (cfr. 134, 5) è un *nomen agentis* ascrivibile alla categoria 1G: nonostante l'etimologia non sia sicura, al primo membro sembra potersi riconoscere il vocabolo *manus* mentre il secondo è costituito dal tema del verbo *carpere* suffissato in *-ion*. WALDE-HOFMANN 1982 s.v. individua un parallelo semantico col vocabolo *masturbator* < *masturbor* col quale condivide la stessa forma *mās-* < *mā(n)s-*. Più recentemente DE VAAN 2008 s.v. fa sua una più realistica congettura di Douglas Q. Adams⁴ secondo cui il primo membro sarebbe *mās maris* “maschio” ed in senso traslato l'organo genitale maschile⁵.

Il composto *oclopeta* (cfr. 35, 4) indica probabilmente un “piatto a base di pesce” ma l'etimologia non è affatto sicura. Secondo alcuni si potrebbe riconoscere nel primo membro una forma sincopata di *oculo-* seguita da un derivato in *-a* sul tema del verbo *peto* attestato anche in *heredipeta* (cfr. *supra*) e

³ Cfr. ONIGA 2000, p. 161.

⁴ Cfr. ADAMS 1985.

⁵ Cfr. anche ONIGA 2000, p. 162.

successivamente in *cornupeta* della *Vetus Latina*: sono forti segni di volgarismo sia la sincope a carico del primo membro di composto sia la mancata inserzione della *i* di giunzione⁶. WALDE-HOFMANN 1982 *s.v.* pensa invece che la grafia corretta sia *oclopecta*: si tratterebbe dunque di un grecismo connesso con ὄπλο-παίκτης “giullare armato” nel quale si verifica un fenomeno di dissimilazione popolare nel passaggio da *p-p* a *c-p*. Nella mia classificazione si è accolta la prima interpretazione che porta a catalogare questo composto nella tipologia 1A.

Oxycomina è un neologismo petroniano (cfr. 66, 7) noto nella lingua successiva solo attraverso le glosse: attesta una forma di ibridazione tra greco e latino molto diffusa in Petronio⁷. Se infatti il primo membro ὄξύς “acuto” è di origine greca, il secondo è formato dal sostantivo latino *cuminum*⁸ o *Cominia* (cfr. Plin. *Nat. hist.* 15, 13).

L’*hapax* petroniano *plusscius* (cfr. 63, 9) presenta una notevole irregolarità al primo membro dove eccezionalmente compare il neutro avverbiale *plus* al posto di *pluri-* normalmente attestato negli altri composti nominali latini (cfr. *pluriformis* etc.). Il secondo membro è invece regolarmente attestato in molte altre formazioni, come *nescius* o *multiscius*⁹.

L’*hapax* *serisapia* (cfr. 56, 8) è stato accostato al greco ὀψιμαθία “pedanteria, istruzione tardiva” del quale costituisce chiaramente un calco strutturale; non è tanto chiaro quale sia il significato di questo termine ma la spiegazione più convincente è che si riferisca scherzosamente ad un certo tipo di vivanda comunemente detta “testa dura”.

Spatalocinaedus è un *hapax legomenon* di Petronio (cfr. 23, 3) con l’accezione di “dissoluto omosessuale”: non esistono attestazioni del vocabolo greco *σπαταλοκίναιδος anche se i due membri σπάταλος “effeminato” < σπατάλη “mollezza, effeminatezza” e κίναιδος “cinedo” sono ben riconoscibili e ampiamente utilizzati.

Il grecismo *triclinarches* < τρικλιναρχης – riferito a quello “schiaivo addetto al servizio della tavola” (cfr. 22, 6) – è attestato oltre che in Petronio anche in diverse iscrizioni (cfr. CIL 3, 536, 13; 6, 1884, 3; 11, 3612, 16) e una volta nella forma *tricliniarchus* (cfr. CIL 6, 9083, 5).

⁶ Cfr. ONIGA 2000, pp. 162-163.

⁷ Cfr. ONIGA 2000, p. 160: «Dans l’autre cas, nous trouvons par ailleurs l’intéressante contamination entre unités lexicales appartenant à des langues diverses. Un hybride latino-sémitique est déjà présent dans le nom de *Trimalchion*, composé d’un préfixe intensif *tri-*, du suffixe onomastique déjà cité *-o -onis* et d’une racine sémitique *malch-*. Mais le cas plus habituel de formation hybride est gréco-latin».

⁸ Il vocabolo indicante la pianta aromatica del “cumino” è in realtà un prestito dal greco κύμινον, a sua volta mutuato da qualche lingua non indoeuropea del vicino oriente (cfr. WALDE-HOFMANN 1982 *s.v.*; ERNOUT-MEILLET 1985 *s.v.*).

⁹ Cfr. ONIGA 2000, pp. 160-161.

2.16. LUCII APULEII
Metamorphoseon libri

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										1
<i>aequaevus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>angiportus</i>										
<i>armiger</i>		3								
<i>artifex</i>			1							
<i>artificium</i>										2
<i>aurifex</i>			1							
<i>auriga</i>	1									
<i>auspicium</i>										2
<i>autochtones</i>										
<i>beneficium</i>										14
<i>beneficus</i>		1								
<i>benivolentia</i>										
<i>benivolus</i>		4								
<i>biduum</i>										
<i>biiugis</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bipes</i>										
<i>busequa</i>	1									
<i>caerimonia</i>										
<i>Capricornus</i>										
<i>carnifex</i>			3							
<i>carnificina</i>										
<i>castimonia</i>										
<i>causificans</i>				1						
<i>choragium</i>										2
<i>choragus</i>		1								
<i>choraula</i>										
<i>cordolium</i>										1
<i>domuitio</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duodecimus</i>										
<i>duodenus</i>										
<i>duplex</i>			5							

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					6										
										5					
															1
2															
			2												
						1									
						1									
					1										
				8											
									1						
	3														
			4												
															1
														6	
												1			
														1	
														1	

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>frugifer</i>		1								
<i>furcifer</i>		3								
<i>gallicinium</i>										1
<i>heptapylus</i>										
<i>homicida</i>	4									
<i>homicidium</i>										1
<i>horricomis</i>										
<i>ignifer</i>		1								
<i>iudex</i>			4							
<i>iudicium</i>										16
<i>Iuppiter</i>										
<i>iuridicus</i>		1								
<i>iustitium</i>										1
<i>laetificus</i>		2								
<i>lanificium</i>										2
<i>latrocinalis</i>										2
<i>latrocinium</i>										4
<i>legifer</i>		1								
<i>lenocinium</i>										1
<i>locuples</i>					4					
<i>lucifuga</i>	1									
<i>magnanimus</i>										
<i>magnificentia</i>										
<i>magnificus</i>		3								
<i>magnopere</i>										
<i>maleficium</i>										2
<i>maleficus</i>		2								
<i>malevolus</i>		1								
<i>mancipium</i>										3
<i>matrimonium</i>										
<i>meditullium</i>										
<i>meridies</i>										
<i>Minotaurus</i>										
<i>mirificus</i>		2								
<i>miser cordia</i>										
<i>miser cors</i>										
<i>moriger</i>		1								
<i>mortifer</i>		3								
<i>multicolor</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>multiforabilis</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multiiugus</i>										
<i>multinodus</i>										
<i>multinominis</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>multiscius</i>		1								
<i>multivagus</i>		1								
<i>multivius</i>										
<i>munificentia</i>										
<i>munificus</i>		1								
<i>naufragium</i>										2
<i>navigium</i>										3
<i>negantummius</i>									1	
<i>nidificium</i>										1
<i>oenophorus</i>										
<i>omnimodus</i>										
<i>omniparens</i>				2						
<i>omnipotens</i>				2						
<i>omnividens</i>				1						
<i>opifex</i>			1							
<i>opiparis</i>		3								
<i>opiparus</i>		5								
<i>orificium</i>										4
<i>paedagogus</i>										
<i>parciloquium</i>										1
<i>parricida</i>	2									
<i>parricidium</i>										6
<i>parsimonia</i>										
<i>particeps</i>			2							
<i>pastophorus</i>										
<i>paterfamilias</i>										
<i>patrimonium</i>										
<i>patrocinium</i>										4
<i>pestifer</i>		1								
<i>philosophus</i>										
<i>pomifer</i>		1								
<i>poscinummius</i>									1	
<i>primigenius</i>								1		

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
						5									
					5										
					3										
					1										
					2										
2															
															1
					1										
															1
					1										
															3
													2		
		6													
															3

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>princeps</i>			8							
<i>principalis</i>			3							
<i>principium</i>										3
<i>quadripes</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>quadruplus</i>		1								
<i>querimonia</i>										
<i>quinquennalis</i>										
<i>retrogradus</i>		1								
<i>retropendulus</i>							1			
<i>ruricola</i>	1									
<i>sacerdos</i>					28					
<i>sacrificialis</i>										1
<i>sacrificium</i>										3
<i>sacrilegus</i>		9								
<i>sacrosanctus</i>										
<i>sagittifer</i>		1								
<i>salutifer</i>		2								
<i>sanctimonia</i>										
<i>semenstris</i>										
<i>semiadopertulus</i>										
<i>semiamictus</i>										
<i>semiamputatus</i>										
<i>semianimis</i>										
<i>semicanus</i>										
<i>semiclausus</i>										
<i>semiconspicuus</i>										
<i>semideus</i>										
<i>semiferus</i>										
<i>semihians</i>										
<i>semihomo</i>										
<i>semimortuus</i>										
<i>semiobrutus</i>										
<i>semiplenus</i>										
<i>semirasus</i>										
<i>semirotundus</i>										
<i>semirutus</i>										
<i>semisomnus</i>										
<i>semisopitus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					7										
					2										
				1											
		2													
													3		
				1											
										1					
											1				
											3				
											1				
						1									
											2				
											1				
											1				
										1					
											1				
											2				
										1					
											2				
											1				
											1				
											1				
											2				
											1				
											1				
											1				

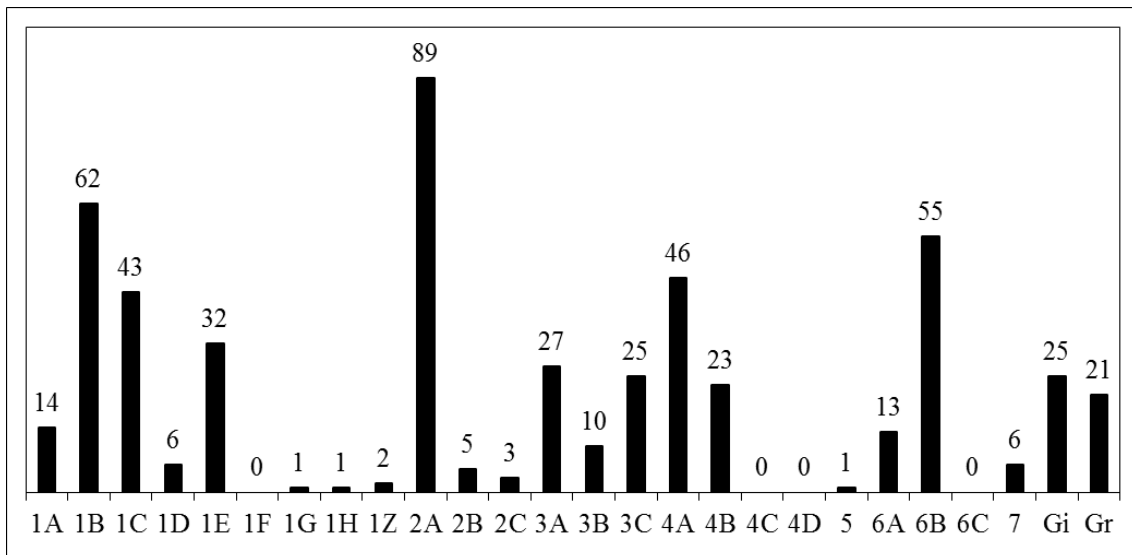
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>semitectus</i>										
<i>semitrepidus</i>										
<i>semivir</i>										
<i>semivivus</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>septemdecim</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>signifer</i>		2								
<i>signifex</i>			1							
<i>simplex</i>			5							
<i>simplicitas</i>			3							
<i>sitarchia</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>somnifer</i>		1								
<i>soporifer</i>		2								
<i>stipendium</i>										4
<i>sycophanta</i>										
<i>tantopere</i>										
<i>teriugus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tibicen</i>			3							
<i>tirocinium</i>										2
<i>totiugus</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>triclinium</i>										
<i>triduanus</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triennium</i>										
<i>triformis</i>										
<i>trigeminus</i>										
<i>trilinguis</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>tripudium</i>										
<i>trisulcus</i>										
<i>trivium</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
											1				
										1					
											2				
											1				
													1		
														1	
															1
						9									
					9										
				5											
											5				
											20				
															1
														1	
					1										
		3													
					1										
															1
															5
			1												
			2												
			1												
						1									
											2				
						1									
		1													
					1										
			2												

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>unanimis</i>										
<i>undecim</i>										
<i>uniformis</i>										
<i>utricida</i>	1									
<i>vadimonium</i>										
<i>verisimilitudo</i>										
<i>versipellis</i>										
<i>vesticeps</i>			1							
<i>vipera</i>	1									
<i>vipereus</i>	2									
<i>zelotypus</i>										
TOTALE	14	62	43	6	32	0	1	1	2	89
%	2,7	12,2	8,4	1,2	6,3	0,0	0,2	0,2	0,4	17,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
													1		
						1									
		5													
										1					
					1										
															1
5	3	27	10	25	46	23	0	0	1	13	55	0	6	25	21
1,0	0,6	5,3	2,0	4,9	9,0	4,5	0,0	0,0	0,2	2,5	10,8	0,0	1,2	4,9	4,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

L'altro esemplare del romanzo latino, l'*Asinus aureus* apuleiano, presenta una situazione abbastanza differente rispetto al *Satyricon* di Petronio, come mostra graficamente questo istogramma.



La tipologia più diffusa è costituita da 2A (17,5%), caratteristica che abbiamo riscontrato anche negli altri testi prosastici e che differenzia questi ultimi rispetto a quelli poetici.

Di non poco conto è invece la presenza di *nomina agentis* ascrivibili a varie categorie composizionali: sorprendentemente, trattandosi di una prosa, il gruppo più frequente è 1B la cui percentuale raggiunge il 12,2%, mentre 1C si ferma “solo” all’8,4%. Spicca anche la cospicua quantità di 1E (6,3%) per la quale non va dimenticata l’osservazione espressa in ONIGA 1988, p. 94.

Degne di nota risultano pure le percentuali di astratti nominali 3A 3B e 3C, attestantisi rispettivamente al 5,3% al 2,0% e al 4,9%.

Molto curioso per un’opera in prosa è l’alto numero di composti 4A (9,0%) e 4B (4,5%); raggiungono pure frequenze significative i *tatpuruṣa* 6B (10,8%).

Rispetto a Petronio è invece molto meno diffuso l’uso dei grecismi il cui valore si ferma al 4,1%.

2.17. LUCII APULEII
Apologia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedituus</i>		1								
<i>aequaevus</i>										
<i>architectus</i>										
<i>artifex</i>			4							
<i>artificium</i>										4
<i>auspicium</i>										1
<i>beneficium</i>										5
<i>benesuadus</i>		1								
<i>benivolentia</i>										
<i>bibliotheca</i>										
<i>bicodulus</i>										
<i>busequa</i>	1									
<i>bybliothea</i>										
<i>candificus</i>		1								
<i>causidicus</i>		2								
<i>cerimonia</i>										
<i>choragium</i>										1
<i>comoedia</i>										
<i>dentifricium</i>										2
<i>duodecim</i>										
<i>duplus</i>		1								
<i>famigerabilis</i>		4								
<i>frugifer</i>		1								
<i>geometria</i>										
<i>geometricus</i>										
<i>grandiloquus</i>		1								
<i>haruspex</i>			1							
<i>hedyphagetica</i>										
<i>iudex</i>			11							
<i>iudicium</i>										18
<i>lenocinium</i>										1
<i>locuples</i>					4					
<i>lucifuga</i>	1									
<i>magnificus</i>		2								
<i>maleficium</i>										15

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
1															
															1
							1								
															2
				3											
															2
													1		
															1
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>maleficus</i>		1								
<i>malivolus</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>mediterraneus</i>										
<i>mirificus</i>		1								
<i>morigerus</i>		2								
<i>multiugus</i>										
<i>multiscius</i>		1								
<i>munificus</i>		1								
<i>myoparon</i>										
<i>nomenclator</i>						2				
<i>octaphoros</i>										
<i>omnimodus</i>										
<i>opifex</i>			2							
<i>ostracoderma</i>										
<i>oviparus</i>		1								
<i>parricidium</i>										1
<i>parsimonia</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>patrimonium</i>										
<i>patrocinium</i>										2
<i>pedisequus</i>		1								
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>polypus</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			2							
<i>principium</i>										11
<i>quadriga</i>	1									
<i>quattuordecim</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>quinquennium</i>										
<i>sacerdos</i>					5					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sacrificium</i>										2
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>Semigetulus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		10													
											1				
					2										
															1
															1
					2										
															2
				1											
		3													
															7
															48
															1
			2												
													1		
													2		
			1												
											1				

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>Semimedus</i>										
<i>Seminumida</i>										
<i>Semipersa</i>										
<i>sesquialter</i>										
<i>sestertius</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>simplex</i>			7							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>tantopere</i>										
<i>tantummodo</i>										
<i>terruncius</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tirocinium</i>										1
<i>tragoedia</i>										
<i>triclinium</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triennium</i>										
<i>trifarius</i>		1								
<i>veneficium</i>										6
<i>veneficus</i>		1								
<i>verisimilis</i>										
<i>vesticeps</i>			1							
<i>vipera</i>	2									
<i>viviparus</i>		1								
TOTALE	5	28	30	0	9	2	0	0	0	72
%	1,7	9,3	10,0	0,0	3,0	0,7	0,0	0,0	0,0	24,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

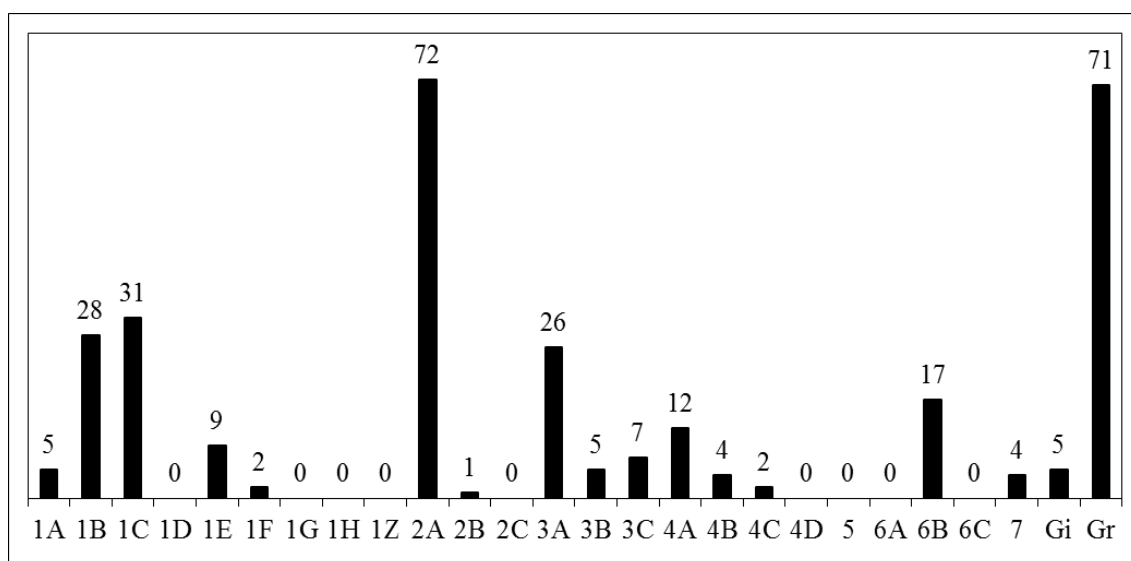
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
											1				
											1				
														1	
														2	
						4									
					7										
				3											
											3				
											2				
														1	
														1	
							1								
		13													
															1
															1
			1												
			1												
											7				
1	0	26	5	7	12	4	2	0	0	0	17	0	4	5	71
0,3	0,0	8,7	1,7	2,3	4,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	1,3	1,7	23,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico dell'*Apologia* presenta una sostanziale parità tra grecismi e *nomina actionis* 2A, le cui percentuali si collocano rispettivamente al 23,6% e al 23,9%.

Per quanto concerne i *nomina agentis* si verifica una leggera prevalenza di 1C su 1B (10,3% a 9,3%); da segnalare è anche la presenza di altre tipologie, anche se in forma minoritaria.

Degno di nota è un buon numero di astratti nominali 3A, la cui percentuale si attesta al 8,6%.

Di minore rilevanza sono invece le altre tipologie come evidenzia il seguente grafico.



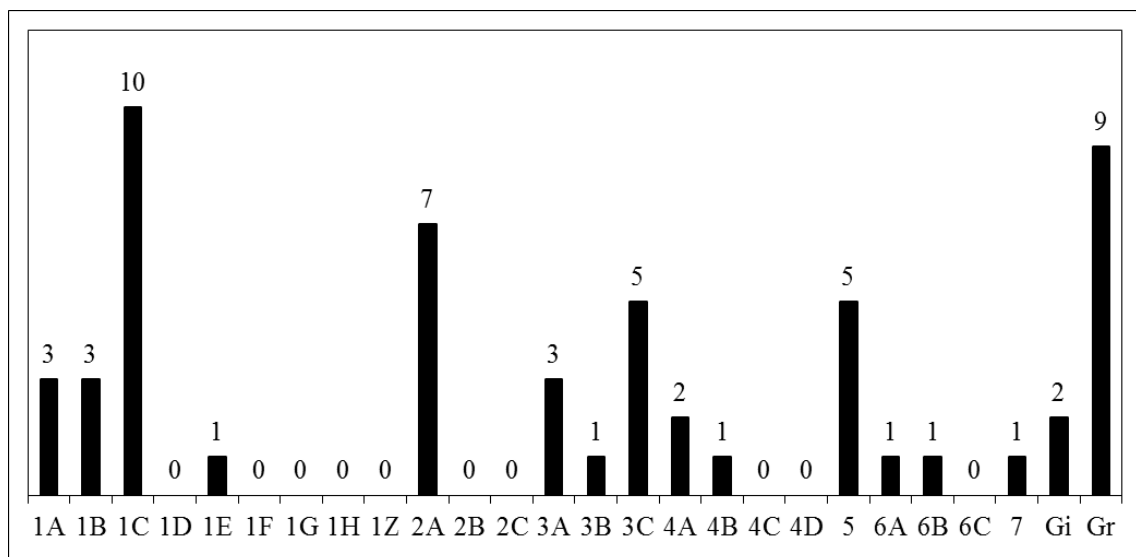
2.18. LUCII APULEII
De deo Socratis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>angiportus</i>										
<i>bidental</i>										
<i>busequa</i>	1									
<i>caelicola</i>	1									
<i>caerimonia</i>										
<i>calamistratus</i>										
<i>choraula</i>										
<i>decennium</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>eudaemon</i>										
<i>extispicium</i>										1
<i>fatioquium</i>										1
<i>geometra</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>Lotophagus</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multiiugus</i>										
<i>opifex</i>			3							
<i>opiparus</i>		2								
<i>particeps</i>			1							
<i>participatio</i>			2							
<i>patrimonium</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>principium</i>										3
<i>sacerdos</i>					1					
<i>salutiger</i>		1								
<i>signifex</i>			1							
<i>simplex</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>stipendium</i>										1
<i>tantummodo</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>terricola</i>	1									
<i>testimonium</i>										
<i>tibicen</i>			1							
<i>totiugus</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>vaticinium</i>										1
TOTALE	3	3	10	0	1	0	0	0	0	7
%	5,5	5,5	18,2	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	12,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		2													
					1										
															1
0	0	3	1	5	2	1	0	0	5	1	1	0	1	2	9
0,0	0,0	5,5	1,8	9,1	3,6	1,8	0,0	0,0	9,1	1,8	1,8	0,0	1,8	3,6	16,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La distribuzione delle tipologie di composti nominali attestati nel *De deo Socratis* non presenta una *facies* assai differente rispetto alle opere precedentemente esaminate, come si evince da questo istogramma.



Se infatti le alte percentuali di *nomina agentis* 1C (18,2%), di *nomina actionis* 2A (12,7%) e di astratti nominali (3A: 5,5%; 3B: 1,8%; 3C: 9,1%) sono sostanzialmente in linea con le altre opere, sorprende l'alta frequenza dei *bahuvrīhi* etichettati come 5 che raggiungono il 9,1%.

Da segnalare è anche l'uso frequente dei grecismi che si attestano al 16,4%.

2.19. LUCII APULEII
De mundo

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequidianus</i>										
<i>aequinoctialis</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			3							
<i>beneficium</i>										2
<i>biennium</i>										
<i>caeligena</i>	1									
<i>domicilium</i>										1
<i>euronotus</i>										
<i>forceps</i>			1							
<i>frugifer</i>		1								
<i>grandaevus</i>										
<i>graveolens</i>				1						
<i>hauspex</i>			1							
<i>ignifer</i>		1								
<i>ignipotens</i>				1						
<i>imbricator</i>						1				
<i>iudicium</i>										2
<i>Iuppiter</i>										
<i>lectisternium</i>										1
<i>lenocinium</i>										1
<i>libonotus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>meridies</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>mitificus</i>		1								
<i>mortifer</i>		1								
<i>multicolorus</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>omniparens</i>										
<i>omnituens</i>				1						
<i>otacustes</i>										
<i>particeps</i>			1							

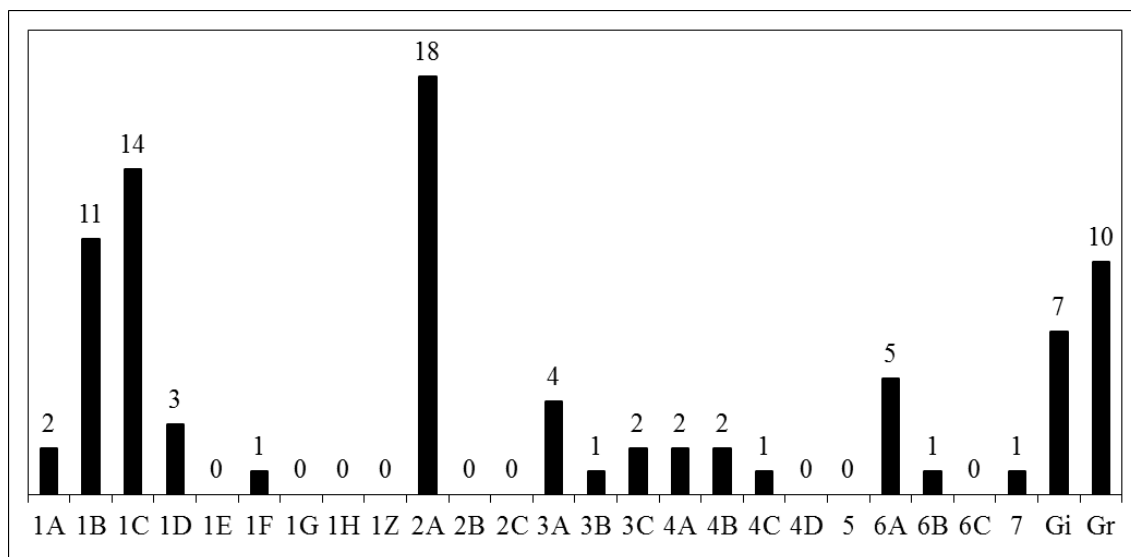
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
		3													
			1												
													1		
					1										
														1	
															1
										3					
				1											
								1							
						1									
															1
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>pestifer</i>		2								
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>phosphorus</i>										
<i>pinniger</i>		1								
<i>princeps</i>			3							
<i>principium</i>										7
<i>salutifer</i>		1								
<i>semicirculus</i>										
<i>semisonans</i>										
<i>semivir</i>										
<i>septemtrio</i>										
<i>septemtrionalis</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>simplex</i>			3							
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>solstitialis</i>										2
<i>stillicidium</i>										1
<i>tantummodo</i>										
<i>terrigena</i>	1									
<i>Trinacria</i>										
<i>triremis</i>										
<i>tropaeophorus</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	2	11	14	3	0	1	0	0	0	18
%	2,4	12,9	16,5	3,5	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	21,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															3
															1
															1
										1					
											1				
										1					
														4	
														1	
					1										
				1											
														1	
															1
						1									
															1
0	0	4	1	2	2	2	1	0	0	5	1	0	1	7	10
0,0	0,0	4,7	1,2	2,4	2,4	2,4	1,2	0,0	0,0	5,9	1,2	0,0	1,2	8,2	11,8
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali utilizzati nel *De mundo* di Apuleio presentano – come già nelle precedenti opere – una prevalenza della categoria 2A (21,1%); il gruppo più diffuso è formato nel complesso dai *nomina agentis* delle tipologie 1B e 1C, le cui percentuali si attestano rispettivamente al 12,9% e al 16,5%.

Meno significative sono tutte le altre classi, come mostra graficamente il seguente istogramma.



2.20. LUCII APULEII
De Platone et eius dogmate

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequipedus</i>										
<i>agricola</i>	1									
<i>architectus</i>										
<i>artifex</i>			1							
<i>astrologia</i>										
<i>beatificus</i>		1								
<i>beneficium</i>										2
<i>benivolentia</i>										
<i>biforis</i>										
<i>caelicola</i>	2									
<i>domicilium</i>										1
<i>duplex</i>			1							
<i>geometria</i>										
<i>honoripeta</i>	1									
<i>iudicium</i>										2
<i>iuridicialis</i>		3								
<i>locuples</i>					1					
<i>lucricupido</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>malivolentia</i>										
<i>matrimonium</i>										
<i>meditullium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multimodus</i>										
<i>municipalis</i>			1							
<i>octangulus</i>										
<i>oligarchia</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>participatio</i>			1							
<i>patrimonium</i>										
<i>pedisequus</i>		1								
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>princeps</i>			2							

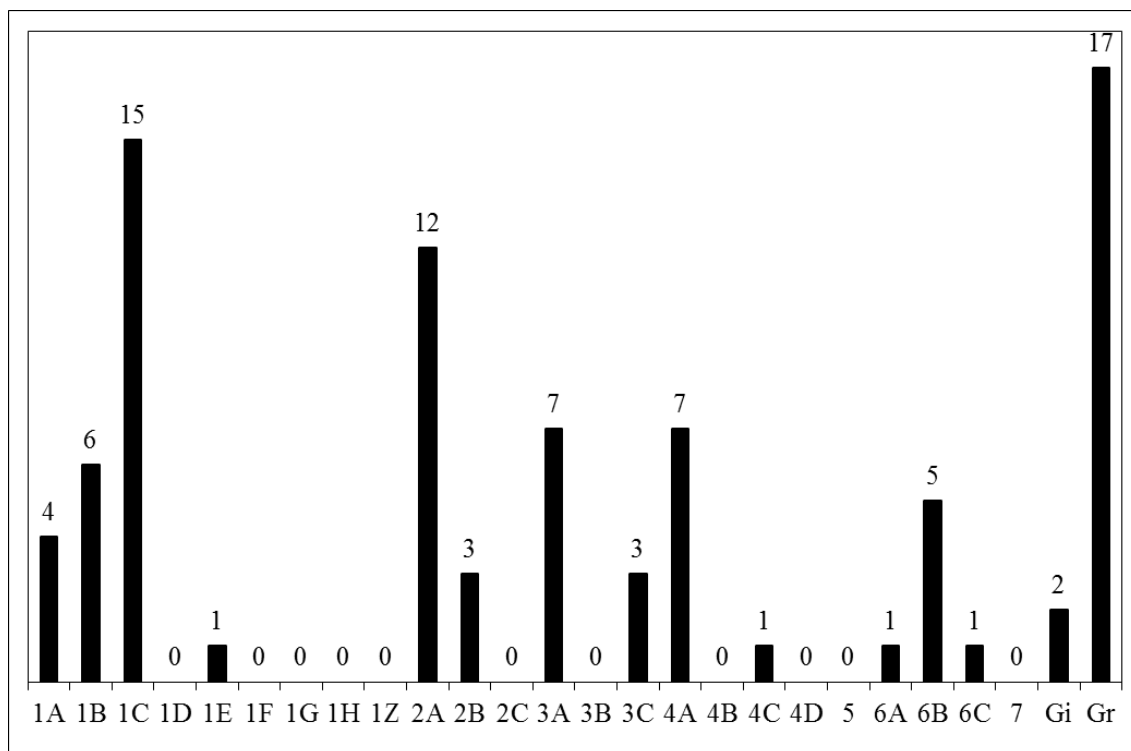
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
							1								
															1
															1
1															
					1										
															1
												1			
1															
		3													
		1													
				1											
					1										
							3								
															1
1															
		3													
															8
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>principium</i>										6
<i>puerperium</i>										1
<i>semideus</i>										
<i>semiperfectus</i>										
<i>simplex</i>			8							
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>tantummodo</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>trigonus</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>unimodus</i>										
<i>verisimilis</i>										
TOTALE	4	6	15	0	1	0	0	0	0	12
%	4,7	7,1	17,6	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	14,1
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										1					
											1				
					1										
				2											
											1				
														2	
															1
															3
											2				
					1										
											1				
3	0	7	0	3	7	0	1	0	0	1	5	1	0	2	17
3,5	0,0	8,2	0,0	3,5	8,2	0,0	1,2	0,0	0,0	1,2	5,9	1,2	0,0	2,4	20,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La tipologia compositiva più frequente in quest'opera apuleiana è costituita dai grecismi, la cui percentuale raggiunge il 20,0%. A seguire si collocano i *nomina agentis* del tipo 1C (17,6%) e i *nomina actionis* della categoria 2A (14,1%); da segnalare è invece la significativa frequenza dei *bahuvrīhi* 4A che curiosamente si attestano all'8,2%.

Il consueto grafico permette di visualizzare la situazione complessiva.



2.21. LUCII APULEII
Florida

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aequipar</i>										
<i>aequiper</i>										
<i>agricola</i>	1									
<i>anceps</i>										
<i>architectus</i>										
<i>artifex</i>			4							
<i>artificium</i>										3
<i>beneficium</i>										9
<i>beneficus</i>		1								
<i>benivolens</i>				1						
<i>benivolentia</i>										
<i>biceps</i>										
<i>bipes</i>										
<i>bucina</i>	1									
<i>busequa</i>	1									
<i>bybliothea</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>ceraula</i>										
<i>citharoedicus</i>										
<i>comoedia</i>										
<i>comoedica</i>										
<i>comoedus</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>duplus</i>		2								
<i>expergificus</i>		1								
<i>fatidicus</i>		1								
<i>fatiloquus</i>		1								
<i>flexanimus</i>										
<i>frugifer</i>		1								
<i>funerepus</i>		2								
<i>geometria</i>										
<i>gymnosophista</i>										
<i>honorificus</i>		1								
<i>inlutibarbus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
													1		
													1		
					1										
															1
1															
					1										
					1										
															2
				1											
															1
															1
															4
															1
															1
															3
															2
							1								

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>iudex</i>			7							
<i>iudicium</i>										4
<i>locuples</i>					2					
<i>magnificus</i>		1								
<i>maleficium</i>										2
<i>meridianus</i>										
<i>misericors</i>										
<i>multiforatilis</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multiugus</i>										
<i>multiscius</i>		3								
<i>navigium</i>										1
<i>omnicanus</i>		1								
<i>omnigenus</i>		1								
<i>omnimodus</i>										
<i>opificium</i>										1
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>pluriformis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			6							
<i>principalis</i>			1							
<i>principium</i>										2
<i>quadriugis</i>										
<i>querimonia</i>										
<i>quinquennium</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sacricola</i>	1									
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>seiugis</i>										
<i>semihians</i>										
<i>seminudus</i>										
<i>semirutus</i>										
<i>sexennium</i>										
<i>simplex</i>			1							
<i>sollers</i>										
<i>soloecismus</i>										
<i>tantummodo</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
					1										
												1			
						1									
					2										
					2										
															6
															12
						1									
		1													
											1				
											1				
											1				
			1												
						1									
															1
													2		

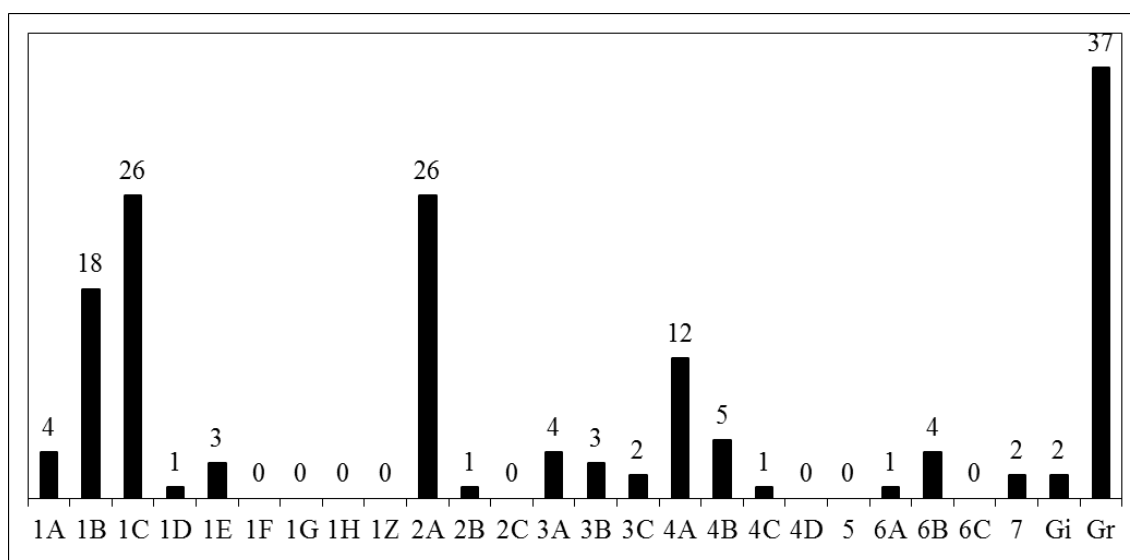
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>testimonium</i>										
<i>tibicen</i>			5							
<i>tibicinium</i>										2
<i>tirocinium</i>										1
<i>totiugis</i>										
<i>totiugus</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>voluptificus</i>		1								
TOTALE	4	18	26	1	3	0	0	0	0	26
%	2,6	11,8	17,1	0,7	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	17,1
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		4													
						1									
					1										
															2
1	0	4	3	2	12	5	1	0	0	1	4	0	2	2	37
0,7	0,0	2,6	2,0	1,3	7,9	3,3	0,7	0,0	0,0	0,7	2,6	0,0	1,3	1,3	24,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

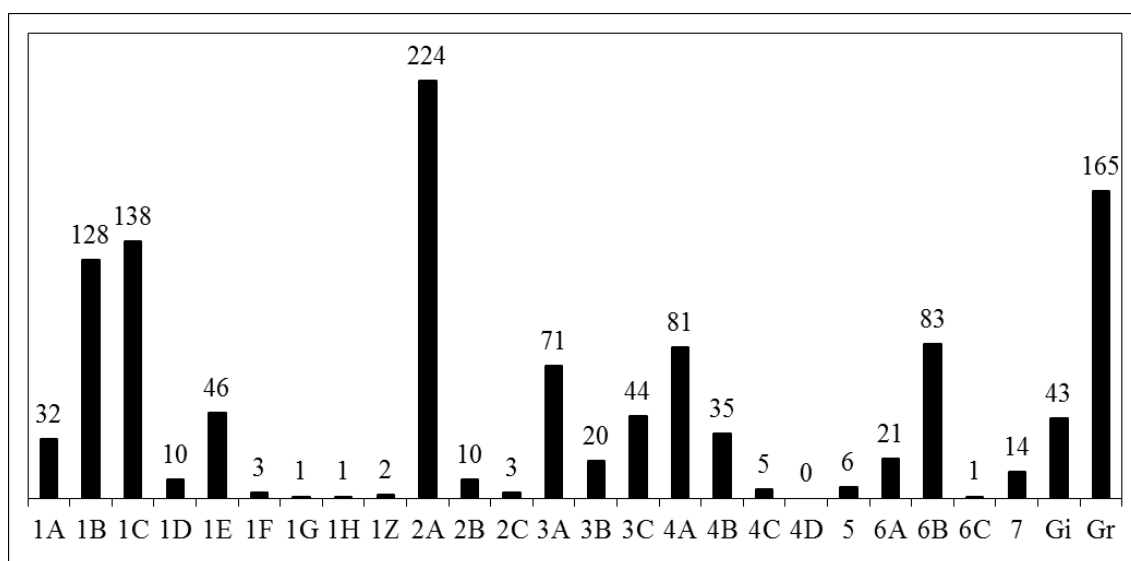
I *Florida* di Apuleio si caratterizzano per un frequente impiego di grecismi, la cui percentuale (24,3%) costituisce un quarto delle attestazioni complessive nel nostro campione.

Per quanto concerne le altre tipologie, si osserva una perfetta equivalenza tra 2A e 1C col 17,1%; di frequente utilizzo sono pure i *nomina agentis* 1B (11,8%) e i *bahuvrīhi* 4A e 4B (7,9% e 3,3%).

Così si configura il complesso del materiale linguistico raccolto.



Volendo fare un bilancio dell'*opera omnia* di Apuleio osserviamo la seguente situazione.



Tradotto in percentuale abbiamo i seguenti dati.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
2,8	11,0	11,9	0,9	4,0	0,3	0,1	0,1	0,2	19,3	0,9	0,3

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
6,1	1,7	3,8	7,0	3,0	0,4	0,0	0,5	1,8	7,1	0,1	1,2	3,7	14,2

I *nomina actionis* costituiscono la tipologia maggiormente utilizzata: il solo gruppo 2A raggiunge il 19,3%, mentre sono nettamente minoritari 2B e 2C.

In generale i grecismi sono molto usati, anche se si osserva una frequenza di impiego molto più bassa nelle *Metamorphoses* (4,1%) rispetto alla media del 14,2%.

Per quanto concerne i *nomina agentis*, è fatto ampio uso delle tipologie 1B e 1C le cui percentuali si attestano rispettivamente al 11,0% e al 11,9%; il 4,0% di 1E va considerato alla luce del fatto che a questa categoria afferiscono tre soli lemmi (*sacerdos*, *locuples* e *mansues*) di uso “neutro” ma notevolmente frequente. Di minore rilevanza sono tutti gli altri tipi di *nomina agentis*.

Degno di nota è invece l'alto tasso di *bahuvrīhi* che si registra nel complesso del lessico apuleiano (7,0% per 4A; 3,0% per 4B): trovo questo fatto particolarmente significativo in quanto distingue la lingua di questo autore rispetto a quella dei prosatori di altro genere.

Tra le formazioni particolarmente notevoli si segnala un certo numero di *hapax legomena*.

Aequidianus “equinoziale” (cfr. *Mun.* 11) è un calco creato da Apuleio sul modello del sinonimo greco ἰσημερινός.

Beatificus “che rende felice” è una creazione apuleiana che nel *De Platone et eius dogmate* si riferisce alla divinità suprema (cfr. 1, 5); il composto ha poi ottenuto grande successo nella letteratura latina cristiana. In tutti i lessemi caratterizzati da questo secondo membro di composto il suffisso *-ficus* ha perso ogni legame con il verbo *facere* diventando un marcatore dello stile alto¹.

Benesuadus “che dà buoni consigli” (cfr. *Apol.* 18) è un *nomen agentis* di conio apuleiano.

Il *bahuvrīhi bicodulus* “avente due code” (cfr. *Apol.* 30) è attestato già nel frammento 27, 5 BLÄNSDORF del preneoterico Levio.

Busequa “bifolco” è un composto di uso esclusivamente apuleiano²: oltre che nell’*Asinus aureus* (cfr. 8, 1) è impiegato in *Apol.* 10, in *Soc.* 5 e in *Fl.* 3.

Del *nomen agentis caeligena* “nato nel cielo” (cfr. *Mun.* 11) conosciamo un’altra attestazione in un passo del *De lingua Latina* di Varrone (cfr. 5, 62); successivamente è utilizzato anche da Ausonio (cfr. 7, 23, 36)³.

Il *nomen agentis candificus* “che rende bianco, pulito” (cfr. *Apol.* 6) è un *hapax legomenon* apuleiano attribuito di *dentifricium*⁴.

Il *nomen agentis causificans* “che adduce pretesti” è attestato nelle sole *Metamorphoses* (cfr. 10, 9); il verbo *causificor* è un *hapax* plautino (cfr. *Aul.* 755).

Il *nomen actionis cordolium* “dispiacere, dolore, cordoglio” è una creazione plautina (cfr. *Cist.* 65; *Poen.* 299); ripreso a distanza di secoli da Apuleio (cfr. *Met.* 9, 21), viene utilizzato anche nella poesia latina tarda e medievale⁵.

Domuitio “ritorno a casa” (cfr. *Met.* 1, 7) è attestato anche nei frammenti di Accio e di Pacuvio.

Il *nomen agentis expergificus* “che rende sveglio, animatore” è un *hapax* apuleiano (cfr. *Fl.* 13) anche se l’attestazione nel tardo grammatico Lucio Gellio del verbo *expergificare* “svegliare, destare, eccitare” chiaramente derivato dal

¹ Cfr. PASETTI 2007, p. 131.

² Cfr. PASETTI 2007, p. 139.

³ Cfr. PASETTI 2007, pp. 127-129.

⁴ Cfr. PASETTI 2007, p. 139.

⁵ Cfr. PASETTI 2007, pp. 108-109.

lemma in questione fa dubitare che sia in assoluto una formazione del dotto autore di Madaura⁶.

L'*hapax fatiloquium* "predizione del destino, profezia" (cfr. *Soc.* 7) è riferito da Apuleio all'oracolo della Sibilla⁷.

Fatiloquus "che predice il destino, indovino" è attestato in Livio in riferimento alla profetessa Carmenta (cfr. 1, 7, 8) e successivamente ripreso da Apuleio (cfr. *Fl.* 15) come attributo del maestro di Pitagora, il leggendario Epemenide⁸.

Il *nomen agentis funerepus* "funambolo" è una neoformazione apuleiana (cfr. *Fl.* 5, 18; 18, 4) che sostituisce il più frequente sinonimo *funambulus*, attestato già nel latino arcaico (cfr. *Ter. Hec.* 4)⁹.

Furcifer "portaforca, furfante" è un lessema tipico della commedia plautina e terenziana riferito al *servus*: con questa stessa accezione viene recuperato nell'*Asinus aureus* (cfr. 10, 4. 9. 16)¹⁰.

Grandiloquus "magniloquente" è attestato in Cicerone (cfr. *Orat.* 20; *Tusc.* 5, 89) e ripreso dall'autore di Madaura (cfr. *Apol.* 7) nella stessa accezione del modello di età classica¹¹.

Il grecismo *heptapylus* < ἑπτάπυλος "avente sette porte" è utilizzato in riferimento alla città greca di Tebe oltre che in *Met.* 4, 9 anche da Iginio (cfr. *Fab.* 275, 4)¹².

Il *nomen agentis honoripeta* "avidio di onori" è un *hapax legomenon* attestato in *Pl.* 2, 15 che traduce, intensificandone la connotazione, il greco φιλότιμος: il secondo membro permette di accostare questo composto a *lucripeta* "avidio di guadagno" (usato nell'*argumentum* della *Mostellaria* di Plauto, testo databile al II secolo d.C.) e al petroniano *heredipeta* "cacciatore di eredità" (cfr. *supra*)¹³.

L'*hapax legomenon horricomis* "avente il pelo irto, irsuto" è un *bahuvrīhi* attestato in *Met.* 4, 19: voce tipica della lingua epico-tragica, la terminazione *-comus/-comis* costituisce un parallelo con i composti greci in *-κομος* attestati già in Omero¹⁴.

⁶ Cfr. CARACAUSI 1976-77, p. 545; PASETTI 2007, p. 132.

⁷ Cfr. PASETTI 2007, p. 141.

⁸ Cfr. PASETTI 2007, pp. 141-142.

⁹ Cfr. PASETTI 2007, p. 139.

¹⁰ Cfr. PASETTI 2007, p. 112.

¹¹ Cfr. PASETTI 2007, p. 141.

¹² Cfr. PASETTI 2007, p. 121.

¹³ Cfr. PASETTI 2007, p. 115.

¹⁴ Cfr. PASETTI 2007, p. 119.

Il composto *imbricator* “apportatore di pioggia” (cfr. *Mun.* 37) è ripreso dalla letteratura arcaica (cfr. *Enn. Ann.* 433 SKUTSCH): tradizionalmente si riferisce a Giove connotato con l’epiteto di “Pluvio”.

Il *bahuvrīhi inlutibarbus* “avente la barba sordida” è un *hapax legomenon* attestato in *Fl.* 3 riferito al personaggio mitico di Marsia¹⁵.

Il *nomen agentis laetificus* “che rende lieto” è un composto nominale attestato sin da Ennio; non usato nel periodo classico quando gli è preferito il *verbum simplex laetus*, viene impiegato per la prima volta nella prosa proprio nell’*Asinus aureus* (cfr. 6, 2) e con frequenza crescente nella letteratura latina tarda e medievale¹⁶.

Il *nomen agentis lucifuga* “che fugge la luce” è attestato in Seneca (cfr. *Ep.* 122, 15), successivamente nelle *Metamorphoses* apuleiane (cfr. 5, 15) e in *Apol.* 16. Sin dalla letteratura di età arcaica è invece impiegato il composto *lucifugus -um*.

L’incerto *tatpuruṣa lucricupido* “desiderio di guadagno” è un *hapax legomenon* (cfr. *Pl.* 2, 15). Esso richiama chiaramente sia il nome parlante plautino *Turpilucricupidus* di *Trin.* 100 sia la coppia di aggettivi *lucrifuga* e *damnicupidus* di *Pseud.* 1133: il composto apuleiano costituisce una curiosa contaminazione tra il primo membro di *lucrifuga* ed il secondo di *damnicupidus*¹⁷.

Il *nomen agentis moriger* “compiacente, condiscente, ubbidiente” è di uso frequente nella lingua comica dei poeti arcaici; attestato in Lucrezio (cfr. 4, 1281; 5, 80) ma non utilizzato nel periodo classico, viene recuperato da Apuleio (cfr. *Met.* 2, 5; *Apol.* 14. 74)¹⁸.

Il *bahuvrīhi multicolorus* (cfr. *Mun.* 16) è un *hapax* apuleiano che sostituisce il più comune *multicolor* “avente molti colori”: questo fatto costituisce l’ennesima testimonianza di come già nel II secolo si fosse perduta la coscienza etimologica di tale parola, ormai considerata come un aggettivo semplice, fatto che causa un’oscillazione flessiva tra seconda e terza declinazione.

L’*hapax mutiforatis* “dai molti fori” (cfr. *Fl.* 3) presenta al secondo membro un derivato in *-tilis* dal verbo *foro* “bucare” sinonimo del participio perfetto *foratus*¹⁹.

¹⁵ Cfr. PASETTI 2007, p. 119.

¹⁶ Cfr. PASETTI 2007, p. 119.

¹⁷ Cfr. PASETTI 2007, pp. 115-116.

¹⁸ Cfr. PASETTI 2007, pp. 110-111.

¹⁹ Cfr. PASETTI 2007, p. 145.

Il *bahuvrīhi multinodus* “dai molti nodi” è una creazione genuinamente apuleiana ed è attestato per tre volte nel testo delle *Metamorphoses* (cfr. 5, 17; 8, 28; 10, 29)²⁰.

Multinominis “avente molti nomi” è un *hapax legomenon* utilizzato come epiteto della dea Iside (cfr. *Met.* 11, 22): è chiaramente ispirato al modello greco *πολυώνυμος* e utilizza una terminazione rara ma non estranea alla lingua poetica²¹.

Multiscius “che conosce molte cose” è un composto nominale di conio apuleiano: oltre che nell’*Asnus aureus* (cfr. 9, 13) è infatti attestato una volta in *Apol.* 31 e ben tre volte in *Fl.* 3. 9. 18²².

Multivius è un *bahuvrīhi* coniato da Apuleio e ripreso nel latino medievale: ha il significato di “avente molte strade”²³.

Il grecismo *myoparon* < *μυοπάρων* (cfr. *Apol.* 32) è attestato già nella storiografia della tarda età repubblicana con il valore di “nave leggera (dei pirati), brigantino” (cfr. *Sis. Hist.* 106; *Cic. Ver.* 1, 86; *B.Alex.* 46, 6; *Sal. Hist.* 3, 8).

L’*hapax* apuleiano *negantinummius* (cfr. *Met.* 10, 21) è chiaramente un *nomen agentis* che significa “che non vuol pagare”²⁴. I componenti sono del tutto trasparenti in quanto si riconosce come primo membro il tema del participio presente *negans -antis* e come secondo membro quello di *nummus* suffissato con *-io*. Valgono le stesse osservazioni già espresse in relazione al petroniano *fulclopedia* (cfr. *supra*) a testimonianza della sempre maggiore diffusione di composti nominali con ordine verbo-oggetto che poi si imporrà come preponderante nelle lingue romanze. Rispetto a *fulclopedia* e a *poscinummius* (cfr. *infra*) questo neologismo differisce leggermente per il fatto di presentare al primo membro un participio presente e non il nudo tema verbale: per queste ragioni si potrebbe anche pensare di catalogarlo in 4D per analogia da un lato con i *bahuvrīhi versicolor* e *versipellis* – il cui primo membro è costituito da un participio perfetto con valore aggettivale e perciò conciliabile con le caratteristiche della nostra tipologia²⁵ – e dall’altro con *caldicerebrius* per la presenza del suffisso *-io*²⁶. Ciò nonostante si è preferito catalogare *negantinummius* insieme ai già citati *fulclopedia* e *poscinummius* come tipo 1Z proprio per il fatto che ritengo essere maggiormente notevole l’ordine verbo-oggetto rispetto alle altre osservazioni che possono essere fatte. Questo composto

²⁰ Cfr. PASETTI 2007, pp. 146-147.

²¹ Cfr. PASETTI 2007, p. 147.

²² Cfr. CARACAUSI 1976-77, p. 544; PASETTI 2007, pp. 118 e 145-146.

²³ Cfr. PASETTI 2007, p. 146.

²⁴ Cfr. PASETTI 2007, pp. 113-114.

²⁵ Cfr. ONIGA 1988, pp. 162-163.

²⁶ Cfr. ONIGA 1988, pp. 125-126.

sembra infatti l'immagine speculare del tipo 1D, che contiene un participio presente nel secondo membro.

Il *nomen actionis nidificium* “lavoro per la costruzione del nido” è un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 8, 22). Il secondo membro assume una funzione più stilistica che semantica avendo perso ogni legame con il verbo *facere*: si tratta di una volontaria sostituzione del *verbum simplex* con un *compositum* al fine di promuovere stilisticamente lessemi della lingua d'uso secondo una tendenza tipica del cosiddetto latino argenteo²⁷.

Opiparis è attestato in *Met.* 1, 24. 2, 19. 9, 33: è una forma alternativa del più antico *opiparus* “apportatore di ricchezza” usato già da Plauto (cfr. *Capt.* 769; *Mil.* 197; *Persa* 550; *Poen.* 132) e recuperato a distanza di secoli dal Madaurese (cfr. *Met.* 5, 15. 10, 13; *Soc.* 22). Esso testimonia come già nel II secolo si fosse perduta la coscienza etimologica di tale parola, ormai considerata come un aggettivo semplice, fatto che causa un'oscillazione flessiva tra seconda e terza declinazione²⁸.

Orificium “apertura, orifizio” è termine molto raro, attestato quattro volte solo nell'*Asinus aureus* (cfr. 2, 15. 9, 40. 10, 8. 11, 11); sulla sua struttura valgono le stesse osservazioni poc' anzi espresse a proposito di *nidificium*.

Il grecismo *otacustes* < ὠτακουστής “colui che ascolta con le orecchie” è attestato solo nel *De mundo* di Apuleio (cfr. 26).

I *nomina agentis oviparus* “oviparo” e *viviparus* “viviparo” (cfr. *Apol.* 38) sono attestati a partire dall'età di Apuleio: possono essere rispettivamente messi in relazione con i sinonimi greci ὠτοκόκος e ζωοτόκος da cui sono stati ripresi i calchi latini.

Il *nomen actionis parciloquium* “sobrietà nel parlare” costituisce un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 5, 13)²⁹.

Il grecismo *pastophorus* < παστοφόρος è attestato 3 volte solo nelle *Metamorphoses* (cfr. 11, 17. 11, 27. 11, 30) e al di fuori della letteratura in un'epigrafe (cfr. CIL 5, 7468): si riferisce a quei sacerdoti che durante le processioni trasportavano le statue degli dei entro particolari nicchie.

Phosphorus – attestato anche nella forma *phosphoros* – è un prestito dal greco φωσφόρος “portatore di luce”: in *Stat. Sylv.* 2, 6, 79 e in *Apul. Mun.* 2 sostituisce il sinonimo latino *lucifer* per indicare la “stella del mattino”. È attestato anche in un'epigrafe (cfr. CIL 3, 1132).

²⁷ Cfr. PASETTI 2007, pp. 138-139.

²⁸ Cfr. PASETTI 2007, pp. 109-110.

²⁹ Cfr. PASETTI 2007, p. 140.

Il *bahuvrīhi pluriformis* (cfr. *Fl.* 3) è un *hapax* apuleiano che ha chiaramente il valore di “dotato di molte forme, vario”³⁰.

Poscinummius è un *hapax legomenon* apuleiano (cfr. *Met.* 10, 21) che significa “che chiede denaro”³¹. È formato dal tema del verbo *posco* seguito da quello di *nummus* suffissato con *-io*. Per la sua peculiare struttura valgono le stesse osservazioni già espresse in relazione a *fulcimedia* e a *negantinummius* (cfr. *supra*).

Il *nomen agentis retrogradis* “che cammina all’indietro” è un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 4, 20); in Seneca e in Plinio il Vecchio è attestata la forma *retrogradus*³².

Retropendulus “pendente all’indietro” (cfr. *Met.* 5, 22) è un *hapax legomenon* attestato solo nel romanzo di Apuleio.

Tra i composti aventi un numerale al primo membro *sepes* “avente sei zampe” è un interessante *hapax legomenon* apuleiano che si riferisce alle formiche (cfr. *Met.* 6, 10)³³.

Signifex è un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 2, 4) che assume il valore di “autore di statue, scultore”: costituisce un interessante caso di contaminazione tra il secondo membro di *artifex* ed il primo di *signifer* allo scopo di creare un composto dalla struttura inattesa anche se dal significato comune³⁴.

Il grecismo *sitarchia* < *σιταρχία* è usato per la prima volta in Apuleio (cfr. *Met.* 2, 11) con il significato di “provvigione di viveri”; successivamente è attestato nella letteratura cristiana a partire dalla *Vulgata* di Girolamo.

Il *nomen agentis terricola* “abitatore della terra” è una creazione apuleiana (cfr. *Soc.* 6) che nasce in opposizione con il più antico composto *caelicola* “abitatore del cielo”, attestato già nei frammenti di Ennio³⁵.

Il *bahuvrīhi totiugus* “così vario, tanto diverso” è un composto di conio apuleiano³⁶ impiegato in *Met.* 2, 24, in *Soc.* 8 e in *Fl.* 18.

Il grecismo *tropaeophorus* < *τροπαιοφόρος* “portatore di trofei” è usato nel *De mundo* (cfr. 37) come epiteto di Giove.

³⁰ Cfr. CARACAUSI 1976-77, p. 543.

³¹ Cfr. PASETTI 2007, pp. 113-114.

³² Questo fatto testimonia come già nel II secolo si fosse perduta la coscienza etimologica di tale parola, ormai considerata come un aggettivo semplice, fatto che causa un’oscillazione flessiva tra seconda e terza declinazione.

³³ Cfr. PASETTI 2007, p. 121.

³⁴ Cfr. PASETTI 2007, p. 139.

³⁵ Cfr. PASETTI 2007, pp. 128-129.

³⁶ Cfr. CARACAUSI 1976-77, p. 543.

Il *nomen agentis utricida* (cfr. *Met.* 3, 18) è una costruzione apuleiana rifatta sul modello di *homicida* che assume il significato scherzoso di “uccisore dell’otre”³⁷.

Versipellis “che cambia pelle” è un *bahuvrīhi* già tipico della letteratura arcaica (cfr. Pl. *Amph.* 123; *Bacch.* 657) dove assume anche il valore traslato di “voltagabbana”; lessema tipico del lessico magico, in Plinio il Vecchio e in Petronio si specializza nel significato di “lupo mannaro”, mentre in *Met.* 2, 22 è usato come attributo delle streghe capaci di assumere l’aspetto di qualunque animale³⁸.

Tra i numerosi composti nominali che Apuleio impiega nelle sue opere vado ora a trattare separatamente due serie di lemmi che si distinguono in base ad alcune peculiari caratteristiche.

La prima serie – di impronta particolarmente arcaica e più precisamente enniana – è costituita da *nomina agentis* della tipologia 1D caratterizzati per l’utilizzo di *omni-* come primo membro³⁹.

- *Omniparens* “che genera ogni cosa”, attestato già in Lucrezio (cfr. 2, 706. 5, 259), fa la sua comparsa nella prosa con Apuleio (cfr. *Met.* 6, 10. 8, 25. 11, 11)⁴⁰.
- *Omnipotens* “che può tutto, onnipotente” è diffuso lungo tutto l’arco della letteratura latina a partire dalla letteratura arcaica.
- *Omnituens* “che vede ogni cosa, onniveggente” è un composto lucreziano (cfr. 2, 942) che in *Mun.* 29 viene impiegato come attributo del sole. In questo si può riconnettere a *παμφαής* “tutto lucente, tutto brillante” che però coglie soltanto l’intensa luminosità dell’astro; il composto latino ha infatti una connotazione dinamica derivante dal secondo membro participiale che personifica il sole come colui che dall’altro guarda e sorveglia ogni cosa⁴¹.
- Sinonimo del precedente, *omnividens* è un *nomen actionis* costruito da Apuleio (cfr. *Met.* 1, 5) successivamente ripreso in Mario Vittorino e nella letteratura mediolatina.

A questi vocaboli si possono riconnettere tre altri composti:

- il *nomen agentis omnicanus* “che canta ogni cosa, che parla di ogni cosa” è un *hapax legomenon* attestato in *Fl.* 13⁴²;

³⁷ Cfr. PASETTI 2007, p. 114.

³⁸ Cfr. PASETTI 2007, p. 112.

³⁹ Cfr. LINDNER 2002, pp. 53-55.

⁴⁰ Cfr. PASETTI 2007, pp. 133-134.

⁴¹ Cfr. PASETTI 2007, pp. 134-135.

⁴² Cfr. CARACAUSI 1976-77, p. 542.

- *omnigenus* “che crea ogni cosa” è un *nomen agentis* attestato già in Lucrezio (cfr. 2, 759. 821 etc.) e poi recuperato nella letteratura tardolatina a partire da Apuleio (cfr. *Fl.* 9);
- *omnimodus* “di ogni maniera, di ogni specie” (cfr. *Met.* 5, 25) è un *bahuvrīhi* che trae origine dalla giustapposizione del sintagma *omnibus modis* evoluto poi in *omnimodis* (cfr. *Apol.* 50. 75; *Fl.* 4. 18).

A quanto ora detto si collega una considerazione che può leggere nel contributo di Ebe Caracausi sugli *hapax legomena* dei *Florida*. Lì è acutamente osservato come in Apuleio i lessemi maggiormente produttivi siano quelli indicanti quantità: segnatamente si riscontra un certo numero di composti nominali i cui primi membri sono costituiti da *omni-*, *tot-*, *pluri-* e *multi-*. Inoltre, sebbene la mia dissertazione non tratti degli avverbi composti, è interessante notare come l'autore di Madaura tra le formazioni in *-fariam* impieghi sia l'antico e diffuso *multifariam* “in molti luoghi, in molteplici modi”, sia i più rari *plurifariam* “in più luoghi, in più modi” e *omnifariam* “da ogni lato, in ogni modo”, sia l'assoluto neologismo *ambifariam* “da due lati, in opposte maniere”⁴³.

La seconda serie che può essere chiaramente isolata è costituita da quei composti in *semi-* che nel lessico di Apuleio costituiscono un gruppo numericamente consistente e ricco di neoformazioni⁴⁴.

- *Semiadopertulus* “mezzo chiuso” è un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 3, 14) che richiama l'ovidiano *semiadapertus* (cfr. *Am.* 1, 6, 4).
- *Semiamictus* “mezzo vestito” è una creazione apuleiana (cfr. *Met.* 1, 6. 7, 5. 9, 30).
- *Semiamputatus* “mezzo tagliato” è un *hapax* attestato in *Met.* 1, 4.
- *Semianimis* “mezzo vivo” (cfr. *Met.* 4, 3) è un vocabolo della dizione epica già presente nei frammenti di Ennio e diffusamente usato durante tutto il corso della letteratura latina.
- *Semicanus* “mezzo bianco” è una neoformazione apuleiana (cfr. *Met.* 8, 24. 9, 30).
- *Semiclausus* “mezzo chiuso” è un neologismo (cfr. *Met.* 10, 10) attestato anche in un'epigrafe (cfr. CIL 12, 103).
- *Semiconspicuus* “visibile a metà” è un *hapax* apuleiano (cfr. *Met.* 3, 2).
- *Semideus* “semidio” è un lemma ovidiano (cfr. *Met.* 1, 192 etc.) successivamente ripreso nell'epica di età flavia e nella prosa apuleiana (cfr. *Met.* 5, 11; *Pl.* 2).
- *Semifer* “semiselvaggio” è un termine della lingua poetica; in età imperiale è assunto anche nelle lingue tecniche di Pomponio Mela e di Plinio il Vecchio oltre che nella prosa di Apuleio (cfr. *Met.* 4, 8).

⁴³ Cfr. CARACAUSI 1976-77, pp. 544-545.

⁴⁴ Cfr. PASETTI 2007, pp. 121-125.

- *Semihians* “mezzo aperto” è un vocabolo della poesia catulliana (cfr. 61, 213) che viene recuperato nella prosa apuleiana (cfr. *Met.* 5, 18. 10, 28; *Fl.* 15) con l’intento di conferire una cifra stilistica elevata tipica dei composti a secondo membro partecipiale.
- *Semimedus* e *Semipersa* – riferiti al re persiano Ciro il Grande – e *Semigaetulus* e *Seminumida* – riferiti allo stesso Apuleio – sono *hapax* impiegati in *Apol.* 24.
- *Semimortuus* “mezzo morto” è un lemma catulliano (cfr. 50, 15) ripreso da Apuleio in *Met.* 1, 14 e 6, 26.
- *Semiobrutus* “mezzo rovinato” è un *hapax legomenon* attestato in *Met.* 9, 25.
- *Semiperfectus* “compiuto a metà, incompleto” (cfr. *Pl.* 2, 9) è un neologismo di Svetonio attestato anche nelle opere di Ambrogio.
- *Semirasus* “rasato a metà” è una voce catulliana (cfr. 59, 5) ripresa in *Met.* 9, 12: si riferisce allo schiavo fuggitivo la cui condizione è denunciata dal capo mezzo rasato.
- *Semirotundus* “rotondo per metà” è un *hapax legomenon* (cfr. *Met.* 5, 3).
- *Semirutus* “mezzo distrutto” è un lemma attestato già in Sallustio e usato costantemente dagli storici successivi, da Lucano (cfr. 1, 24; 4, 586) e da Apuleio (cfr. *Met.* 9, 4; *Fl.* 15).
- *Semisomnus* “mezzo addormentato” è già attestato in Plauto (cfr. *Curc.* 115) e ripreso in *Met.* 1, 15.
- *Semisonans* “semisonante” è attestato in *Mun.* 20; in Terenziano Mauro – grammatico e teorico della metrica, vissuto nel II secolo d.C. e grosso modo contemporaneo dell’autore di Madaura – assume il significato specifico di “semivocale”.
- *Semisopitus* “mezzo addormentato” (cfr. *Met.* 1, 15) è un *hapax* utilizzato come sinonimo del più comune *semisomnus*.
- *Semitectus* “mezzo coperto” è una neoformazione apuleiana (cfr. *Met.* 4, 18) ripresa successivamente da Ammiano Marcellino (cfr. 19, 11, 13).
- *Semitrepidus* “mezzo impaurito” è una neoformazione apuleiana (cfr. *Met.* 7, 8).

2.22. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber I: Praefatiunculae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>agricola</i>	1									
<i>decennium</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>municipalis</i>			1							
TOTALE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
%	25,0	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			1												
0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo primo libro dell'*opera omnia* di Ausonio raccoglie tre carmi in distici elegiaci e un'epistola in prosa: in tutto sono attestati i quattro composti nominali elencati nella tabella qui sopra.

2.23. DECIMI MAGNI AUSONII

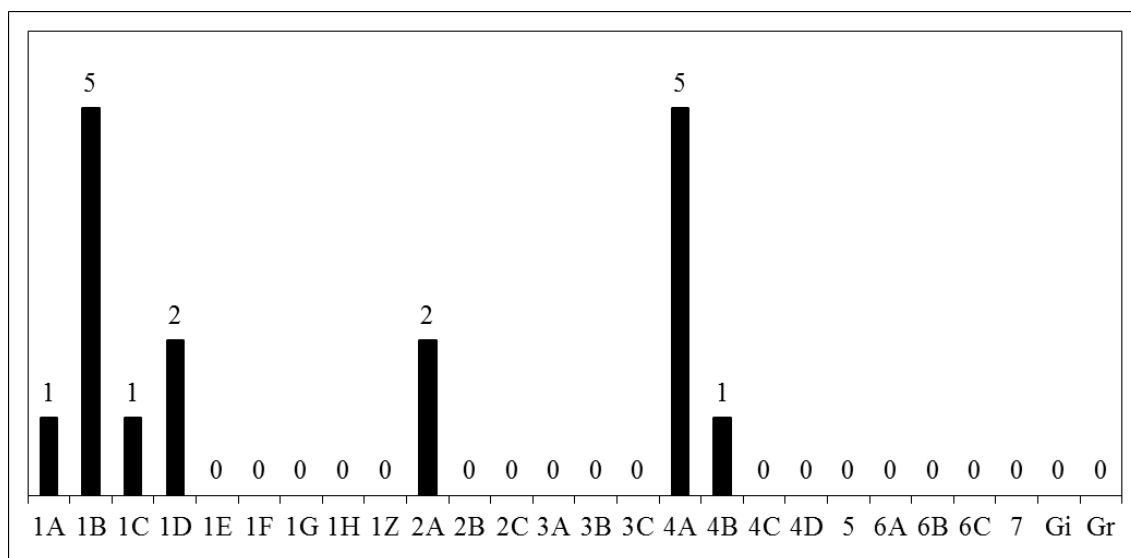
Liber II: Ephemeris, id est Totius diei negotium

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequanimus</i>										
<i>bipatens</i>				1						
<i>celeripes</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>letifer</i>		1								
<i>lucifer</i>		1								
<i>navifragus</i>		1								
<i>omnipotens</i>				1						
<i>opifex</i>			1							
<i>principium</i>										1
<i>quadriiugus</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>salutifer</i>		1								
<i>sollers</i>										
<i>unanimis</i>										
<i>unigena</i>	1									
<i>veridicus</i>		1								
TOTALE	1	6	1	2	0	0	0	0	0	2
%	5,9	29,4	5,9	11,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
					1										
					1										
					1										
						1									
0	0	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	29,4	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In questo secondo libro sono raccolti otto brevi carmi in metri diversi: i pochi composti nominali che vi sono attestati manifestano la prevalenza di *nomina agentis* 1B (35,3%) e di *bahuvrīhi* 4A (29,4%).

La situazione complessiva può essere visualizzata attraverso il seguente istogramma.



2.24. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber III: Domestica

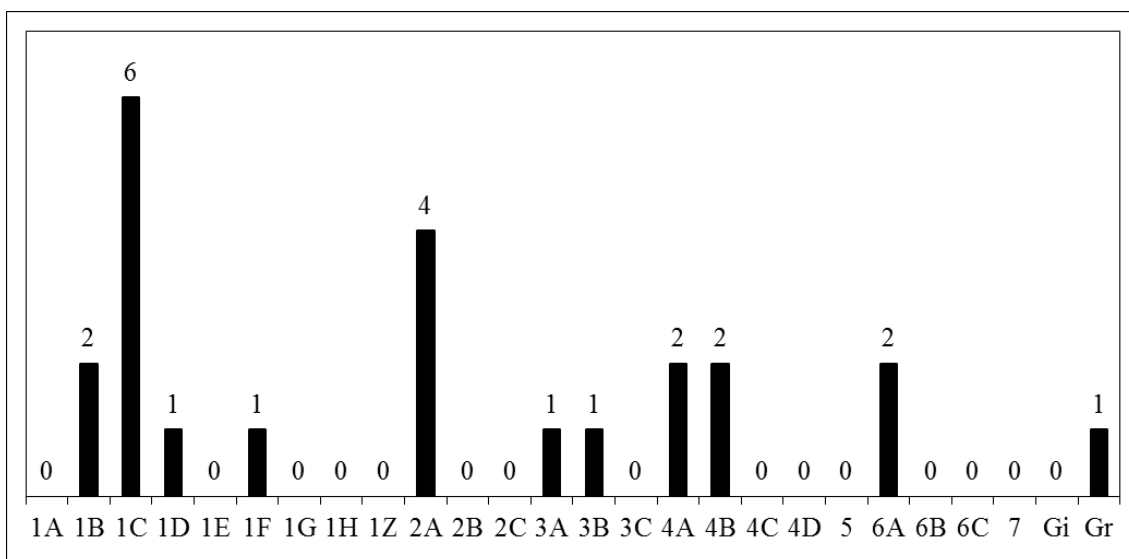
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>auspicium</i>										2
<i>bifrons</i>										
<i>bissenus</i>										
<i>dimidium</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>duplus</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>multiplex</i>			1							
<i>naviger</i>		1								
<i>omnipotens</i>				1						
<i>particeps</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>solstitium</i>										1
<i>terrigenus</i>		1								
<i>vivificator</i>						1				
<i>volucripes</i>										
TOTALE	0	2	6	1	0	1	0	0	0	4
%	0,0	8,7	26,1	4,3	0,0	4,3	0,0	0,0	0,0	17,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
										1					
										1					
															1
		1													
			1												
						2									
					1										
0	0	1	1	0	2	2	0	0	0	2	0	0	0	0	1
0,0	0,0	4,3	4,3	0,0	8,7	8,7	0,0	0,0	0,0	8,7	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I sei poemetti in diversi metri, intercalati da alcune brevi prose, che compongono questo terzo libro ausoniano presentano un certo numero di composti nominali: essi si concentrano solo nelle parti metriche.

Si riscontra una situazione piuttosto variegata nella quale si nota una prevalenza di *nomina agentis* appartenenti a diverse categorie, percentualmente seguiti da *nomina actionis* e *bahuvrīhi*.

Il quadro complessivo è schematizzato nel seguente istogramma.



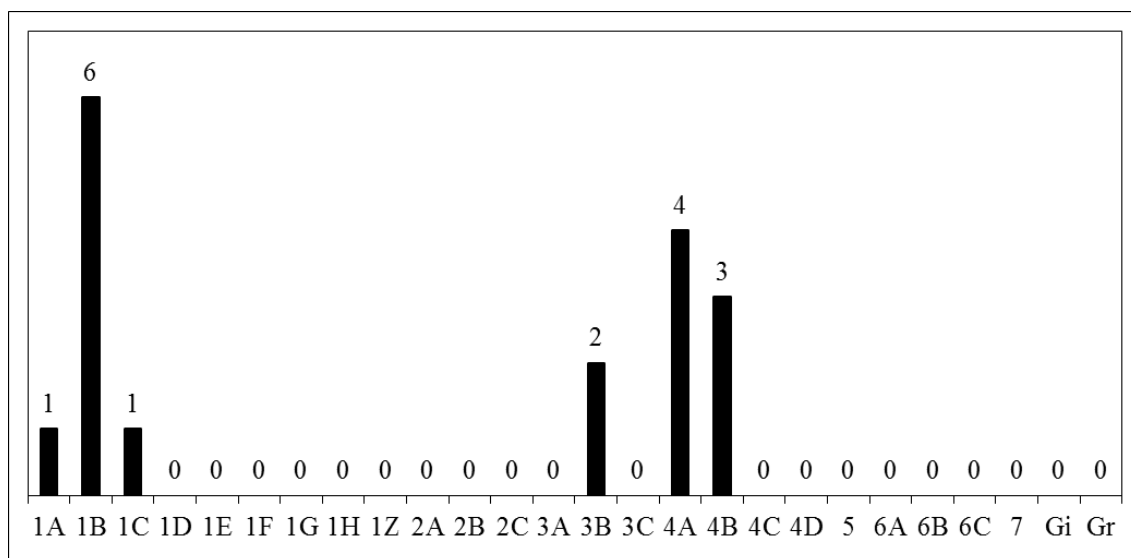
2.25. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber IV: Parentalia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>artifex</i>		2								
<i>celeripes</i>										
<i>decennium</i>										
<i>honorificus</i>		1								
<i>lanificus</i>		1								
<i>municipalis</i>			1							
<i>puerpera</i>	1									
<i>salutifer</i>		1								
<i>salutiger</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>unanimis</i>										
<i>volucripes</i>										
TOTALE	1	6	1	0	0	0	0	0	0	0
%	5,9	35,3	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
					1										
			2												
						1									
						2									
					1										
0	0	0	2	0	4	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0,0	0,0	0,0	11,8	0,0	23,5	17,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo quarto libro contiene 31 brevi poesie in metri vari (ma con la netta prevalenza di distici elegiaci) introdotte da una breve prefazione in prosa. I pochi composti nominali, attestati solo nella sezione metrica, sono *nomina agentis* e *bahuvrīhi*; il solo lemma *decennium* si colloca al di fuori di queste due principali tipologie, come anche mostra graficamente il seguente istogramma.



2.26. DECIMI MAGNI AUSONII

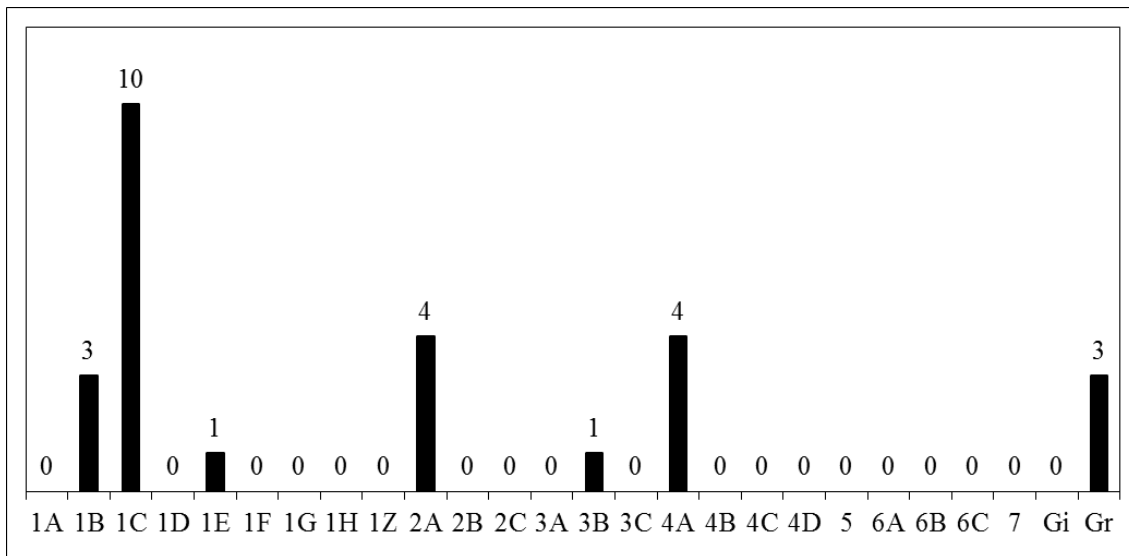
Liber V: Commemoratio Professorum Burdigalensium

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>causidicus</i>		1								
<i>duplex</i>			1							
<i>fatiloquus</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>locuples</i>					1					
<i>municeps</i>			1							
<i>Panathenaicus</i>										
<i>panegyricus</i>										
<i>particeps</i>			2							
<i>philologus</i>										
<i>pontifex</i>			2							
<i>primaevus</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>principium</i>										2
<i>quinquennium</i>										
<i>sacrificus</i>		1								
<i>simplex</i>			1							
<i>solstitialis</i>										1
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	0	3	10	0	1	0	0	0	0	4
%	0,0	11,5	38,5	0,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	15,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
															1
															1
					3										
			1												
0	0	0	1	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	15,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,5
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo libro raccoglie 26 poesie scritte in metri di diversa natura. I pochi composti nominali che vi sono attestati presentano una netta prevalenza per i *nomina agentis* in particolare della tipologia 1C (38,5%).

Ecco la situazione nel complesso.



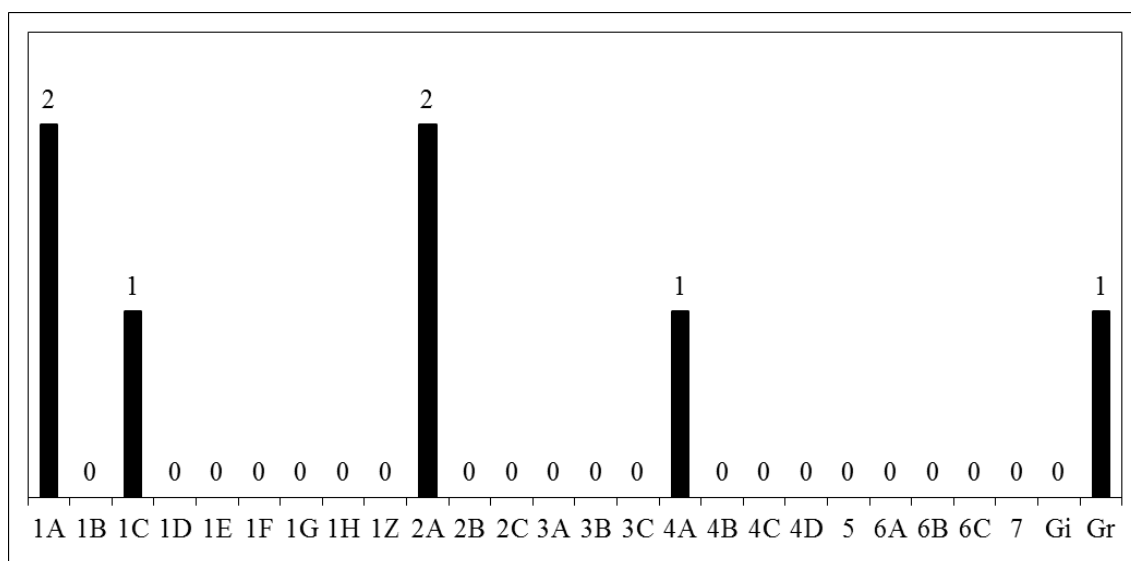
2.27. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber VI: Epitaphia heroum qui bello Troico interfuerunt

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>alipes</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>iudicium</i>										2
<i>quadriga</i>	1									
<i>vindex</i>			1							
<i>zelotypus</i>										
TOTALE	2	0	1	0	0	0	0	0	0	2
%	28,6	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I 35 carmi in distici elegiaci introdotti da una prefazione prosastica che compongono questo VI Libro dell'*opera omnia* ausoniana presentano pochissimi composti nominali, localizzati solo nelle sezioni poetiche, e appartenenti a diverse categorie come mostra il seguente grafico.



2.28. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber VII: Eclogarum liber

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequinoctium</i>										
<i>aeripes</i>										
<i>agricola</i>	2									
<i>alipes</i>										
<i>anceps</i>										
<i>arquitenens</i>				1						
<i>bifrons</i>										
<i>bimaris</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>caeligena</i>	1									
<i>Capricornus</i>										
<i>duplex</i>			3							
<i>falciger</i>		1								
<i>fetifer</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>Iuppiter</i>										
<i>languificus</i>		1								
<i>laniger</i>		1								
<i>monostichium</i>										
<i>monostichum</i>										
<i>monosyllabon</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>navigium</i>										1
<i>octipes</i>										
<i>paenultima</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principium</i>										3
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadriga</i>	2									
<i>quinquennium</i>										
<i>Sagittipotens</i>				1						
<i>salutiger</i>		1								
<i>signifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>sollicitudo</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
					1										
					1										
					1										
					1										
					1										
									4						
														1	
															1
															1
															2
					1										
											1				
			2												
			2												
						1									
											1				

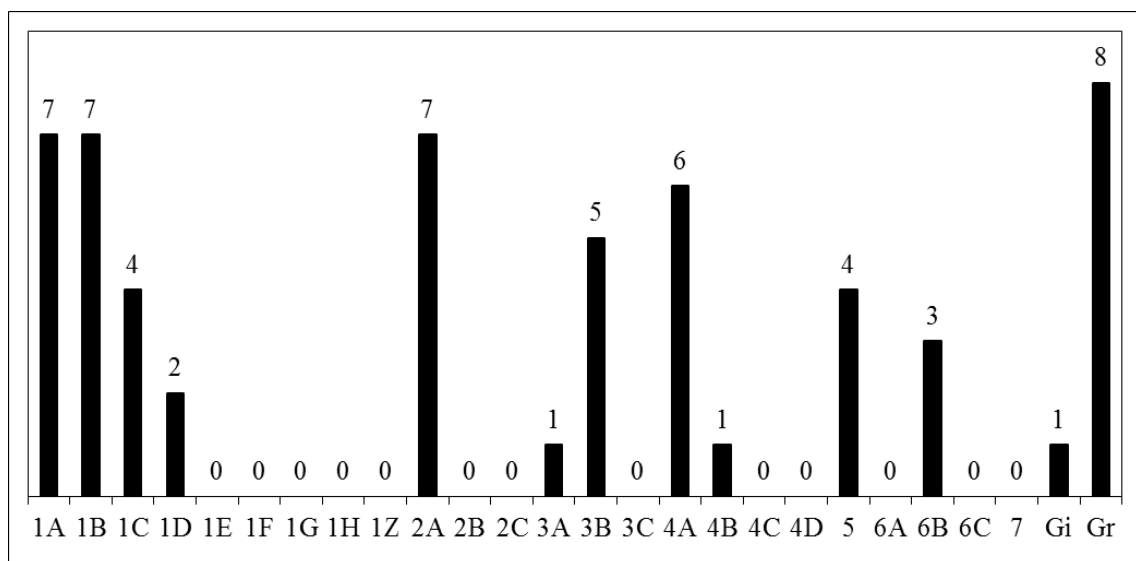
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollicitus</i>										
<i>solstitium</i>										3
<i>tetragonus</i>										
<i>triclinium</i>										
<i>trigonus</i>										
<i>trihorium</i>										
TOTALE	7	7	4	2	0	0	0	0	0	7
%	12,5	12,5	7,1	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
															1
															1
															2
			1												
0	0	1	5	0	6	1	0	0	4	0	3	0	0	1	8
0,0	0,0	1,8	8,9	0,0	10,7	1,8	0,0	0,0	7,1	0,0	5,4	0,0	0,0	1,8	14,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questa raccolta di 26 carmi in diversi metri (principalmente esametri e distici elegiaci) presenta un discreto numero di composti nominali appartenenti a diverse categorie.

Se il gruppo più numeroso è costituito dai grecismi che da soli costituiscono il 14,3% dell'intero campione, va osservato come la maggioranza dei composti siano *nomina agentis* facenti capo a varie tipologie per una percentuale complessiva del 35,7%, come si evince dalla tabella qui sopra.

Per quanto riguarda le altre categorie rimando all'istogramma sottostante.



2.29. DECIMI MAGNI AUSONII

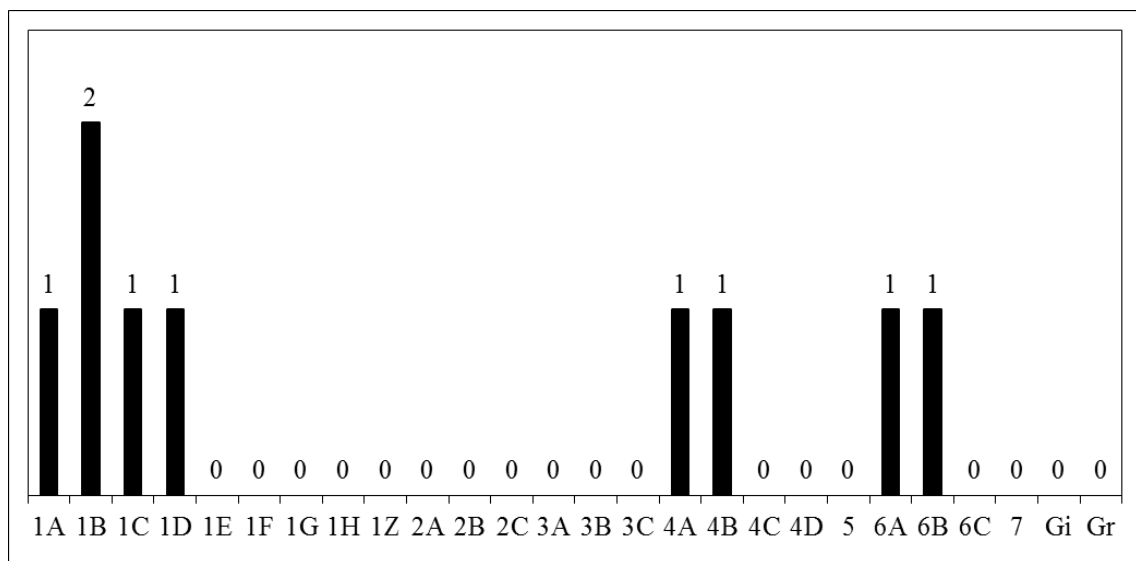
Liber VIII: Cupido cruciatur

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>astriger</i>		1								
<i>auricomans</i>				1						
<i>bicornis</i>										
<i>fletifer</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>puerpera</i>	1									
<i>semivir</i>										
TOTALE	1	2	1	1	0	0	0	0	0	0
%	11,1	22,2	11,1	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
					1										
						1									
										1					
0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	11,1	0,0	0,0	0,0	11,1	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo poemetto esametrico è introdotto da una breve prefazione in prosa indirizzata a Gregorio, il figlio del poeta: i pochi composti nominali si collocano però solo nella sezione metrica.

Come si evince sia dalla tabella sia dal sottostante istogramma, la tipologia più frequente è costituita dai *nomina agentis* che nel complesso sono il 55,5% dei lemmi.



2.30. DECIMI MAGNI AUSONII

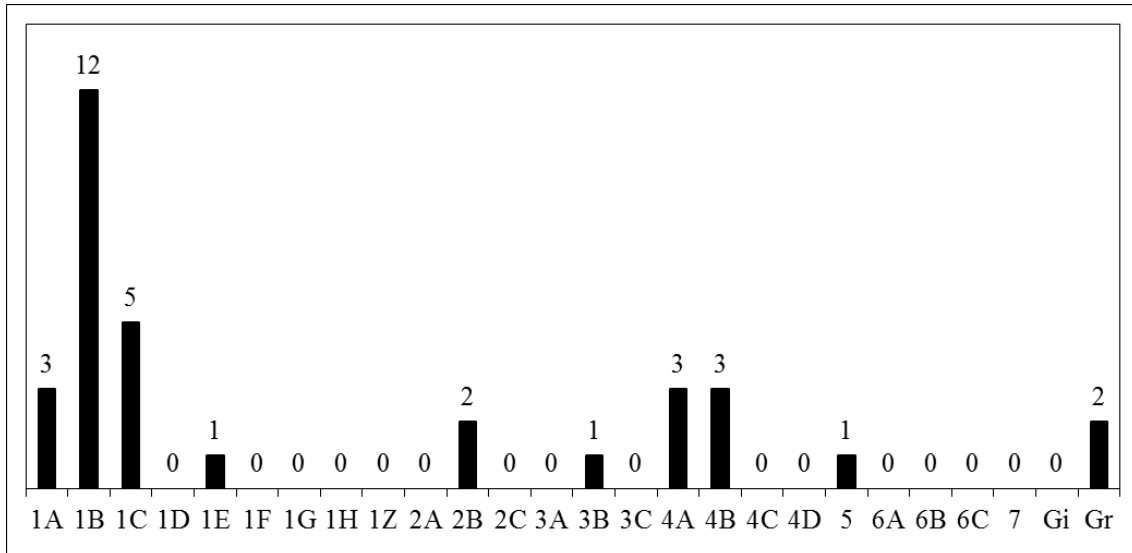
Liber X: Mosella

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>agricola</i>	1									
<i>aliger</i>		1								
<i>amnicola</i>	1									
<i>amnigenus</i>		1								
<i>aquilonigena</i>	1									
<i>aurifer</i>		1								
<i>bicornis</i>										
<i>binominis</i>										
<i>bivius</i>										
<i>capripes</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>frugifer</i>		1								
<i>limigenus</i>		1								
<i>locuples</i>					1					
<i>lucifer</i>		1								
<i>multiplex</i>			1							
<i>municeps</i>			1							
<i>naumachia</i>										
<i>odorifer</i>		1								
<i>opifex</i>			1							
<i>oviparus</i>		1								
<i>Pangaea</i>										
<i>salutifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>squamiger</i>		1								
<i>tridens</i>										
<i>trihorium</i>										
<i>triremis</i>										
<i>undisonus</i>		1								
<i>vaporifer</i>		1								
<i>vindemia</i>										
TOTALE	3	12	5	0	1	0	0	0	0	0
%	9,1	36,4	15,2	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
					1										
					1										
									1						
															1
															1
						1									
			1												
						1									
2															
2	0	0	1	0	3	3	0	0	1	0	0	0	0	0	2
6,1	0,0	0,0	3,0	0,0	9,1	9,1	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Detto del *Liber IX: Bissula* che raccoglie 6 brevi poesie ma non presenta nessun composto nominale, il lungo poema esametrico *Mosella* ne vede invece l'impiego di un discreto numero. Principalmente si tratta di *nomina agentis*: il 36,4% appartiene a 1B, il 15,2% a 1C, il 9,1% a 1A e il 3,0% a 1E.

Le altre tipologie composizionali, pur essendo attestate, sono comunque minoritarie, come mostra graficamente il seguente istogramma.



2.31. DECIMI MAGNI AUSONII

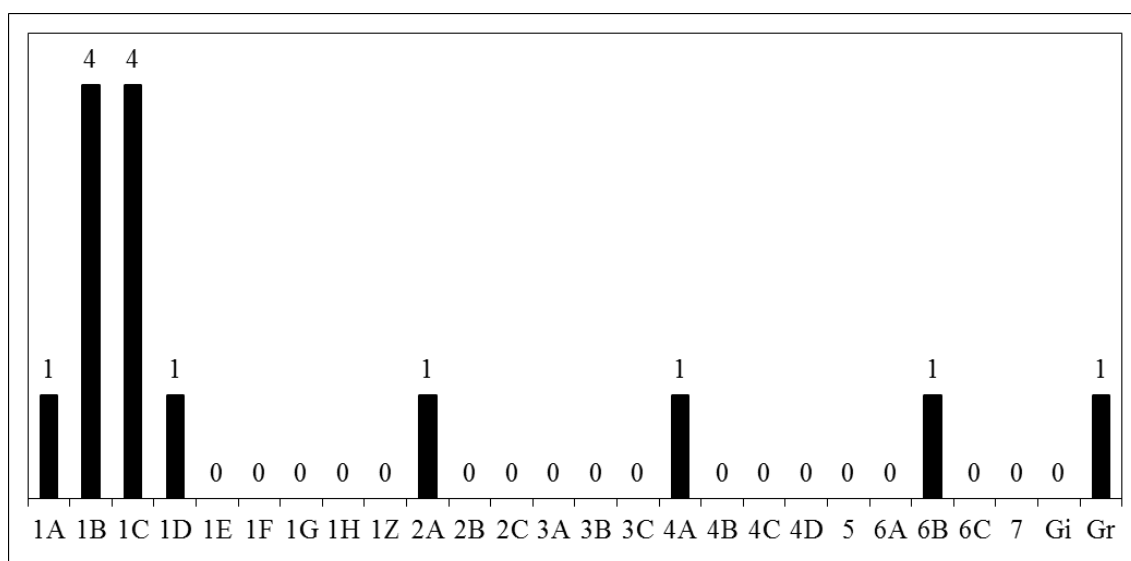
Liber XI: Ordo urbium nobilium

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aestifluus</i>		1								
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>armipotens</i>				1						
<i>auspicium</i>										1
<i>duplex</i>			2							
<i>monosyllabon</i>										
<i>omnigena</i>	1									
<i>pacifer</i>		1								
<i>quadruplex</i>			2							
<i>terrigenus</i>		1								
TOTALE	1	4	4	1	0	0	0	0	0	1
%	7,1	28,6	28,6	7,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											1				
					1										
															1
0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	0,0	7,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali attestati in queste 20 poesie esametriche appartengono prevalentemente alle varie tipologie dei *nomina agentis* che costituiscono il 71,4% dell'intero campione.

Nel complesso si delinea una situazione come è nel seguente istogramma.



2.32. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XII: Technopaegnion

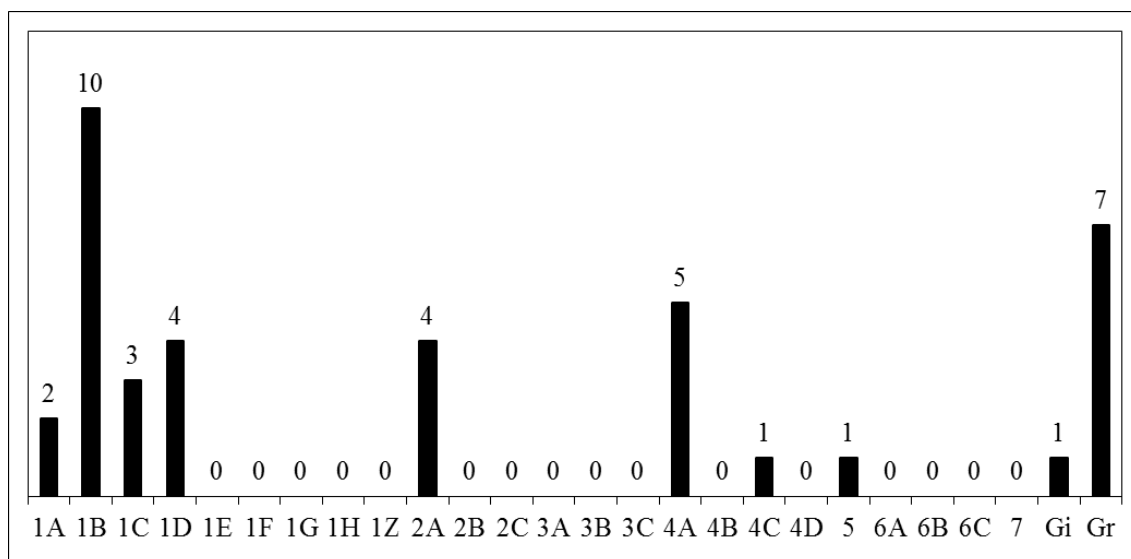
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequanimus</i>										
<i>aequimanus</i>										
<i>altisonus</i>		1								
<i>altivolans</i>				1						
<i>armipotens</i>				2						
<i>auricomus</i>										
<i>auspicium</i>										1
<i>bisseni</i>										
<i>bivius</i>										
<i>bucolicus</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>Delphicola</i>	1									
<i>duplex</i>			1							
<i>floriparus</i>		1								
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										2
<i>laetificus</i>		2								
<i>letifer</i>		1								
<i>logodaedalia</i>										
<i>monosyllabon</i>										
<i>omniparens</i>				1						
<i>principium</i>										1
<i>pultificus</i>		1								
<i>quadriiugus</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>quinquegenus</i>		1								
<i>tricorniger</i>		1								
<i>tricorporis</i>										
<i>vestifluus</i>		2								
TOTALE	2	10	3	4	0	0	0	0	0	4
%	5,3	26,3	7,9	10,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
							1								
									1						
														1	
					1										
															1
															1
															5
					1										
					1										
					1										
0	0	0	0	0	5	0	1	0	1	0	0	0	0	1	7
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,2	0,0	2,6	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	18,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In quest'opera sono raccolte 12 brevi poesie esametriche introdotte da due epistole prefatorie.

I composti nominali sono contenuti prevalentemente nella sezione metrica; il solo grecismo *monosyllabon* è presente nei primi due componimenti prosastici.

Le tipologie maggiormente diffuse sono costituite dai vari gruppi di *nomina agentis* che nel complesso raggiungono esattamente il 50% del campione esaminato; per il resto rimando al seguente istogramma.



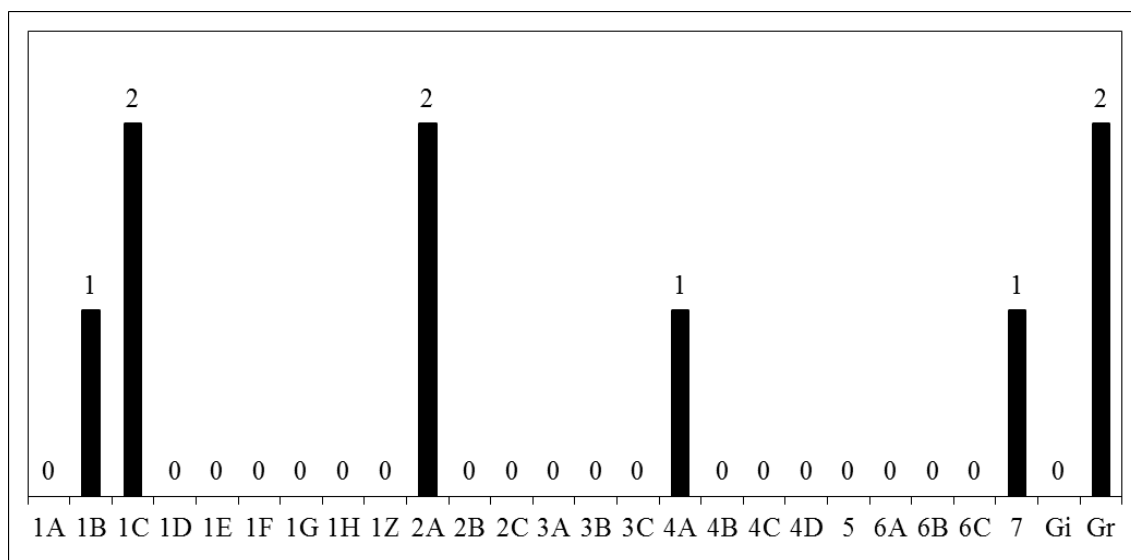
2.33. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XIII: Ludus septem sapientium

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>legifer</i>		1								
<i>monostichum</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>quattuordecim</i>										
<i>tripos</i>										
TOTALE	0	1	2	0	0	0	0	0	0	2
%	0,0	11,1	22,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	22,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
													1		
															1
0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,1	0,0	22,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I nove carmi esametrici e la loro introduzione in distici elegiaci contengono pochi composti nominali le cui tipologie possono essere visualizzate nel seguente grafico.



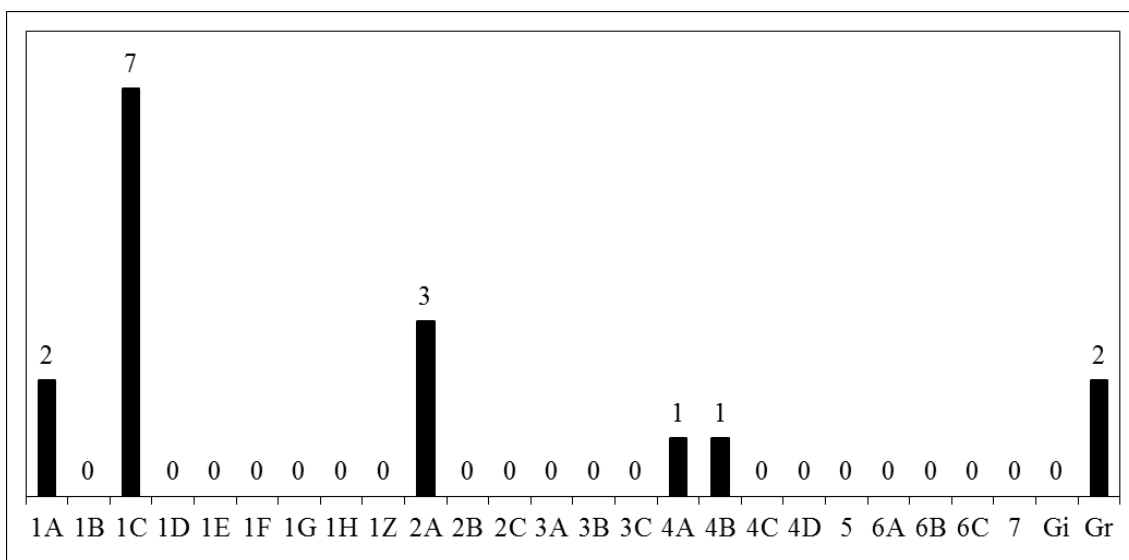
2.34. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XIV: Ausonii de XII Caesaribus per Suetonium Tranquillum scriptis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>duplex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>longaevus</i>										
<i>matricida</i>	1									
<i>parricida</i>	1									
<i>princeps</i>			6							
<i>principium</i>										2
<i>sollemnis</i>										
<i>trieteris</i>										
TOTALE	2	0	7	0	0	0	0	0	0	3
%	12,5	0,0	43,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
						1									
															2
0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,3	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali attestati in questa raccolta di 29 carmi in parte esametrici e in parti in distici elegiaci sono principalmente appartenenti alla categoria dei *nomina agentis* 1C (43,8%). Le altre tipologie possono essere graficamente visualizzate nel seguente istogramma.



Il breve *Liber XV: Libri de fastis conclusio* è composto da quattro testi in distici elegiaci: in essi è attestato il solo grecismo *trieteris*.

2.35. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XVI: Griphus ternarii numeri

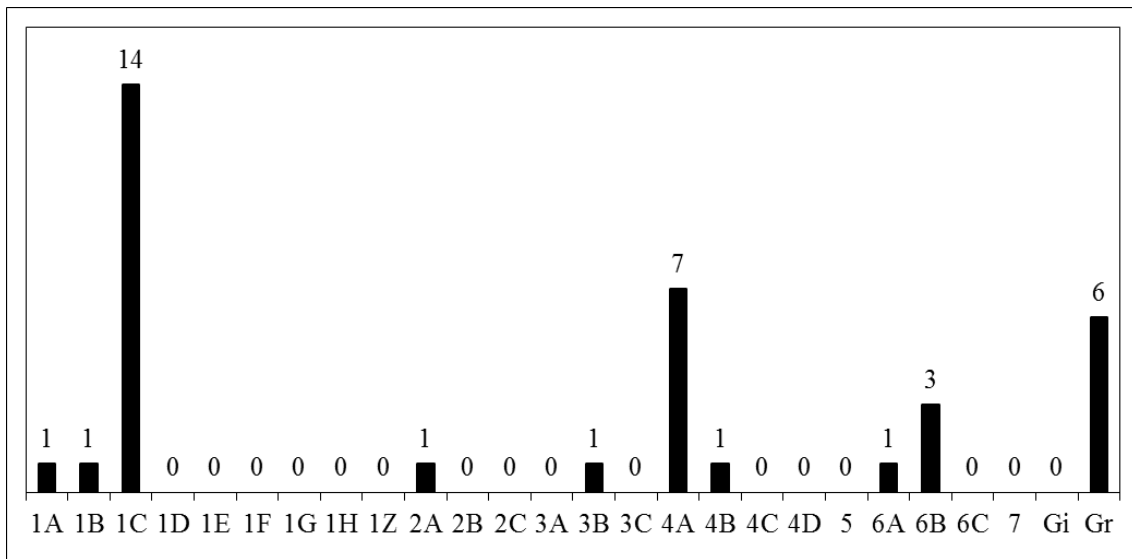
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequilatus</i>										
<i>aeripes</i>										
<i>fatidicus</i>		1								
<i>iudicium</i>										1
<i>omnigena</i>	1									
<i>philosophia</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>semipuella</i>										
<i>tergeminus</i>										
<i>tridens</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>triformis</i>										
<i>trigonus</i>										
<i>trimenstris</i>										
<i>trimetron</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>trinoctium</i>										
<i>tripes</i>										
<i>triplex</i>			14							
<i>tripos</i>										
<i>trisulcus</i>										
TOTALE	1	1	14	0	0	0	0	0	0	1
%	2,8	2,8	38,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
															1
					1										
										1					
											3				
					1										
															1
						1									
															1
					1										
															1
															1
			1												
					1										
															1
					1										
0	0	0	1	0	7	1	0	0	0	1	3	0	0	0	6
0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	19,4	2,8	0,0	0,0	0,0	2,8	8,3	0,0	0,0	0,0	16,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo *Liber XVI* si compone di un carme esametrico introdotto da un'ampia lettera prefatoria indirizzata dal poeta a Simmaco. I composti nominali sono prevalentemente localizzati nella sezione metrica tranne i due lemmi *philosophia* e *trimetron*.

La tipologia compositiva maggiormente frequente è costituita dai *nomina agentis* 1C con una percentuale del 38,9%; da segnalare anche il 19,4% dei *bahuvrīhi* 4A e il 16,7% dei grecismi.

Per un quadro complessivo rimando al seguente istogramma.



2.36. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XVII: Cento nuptialis

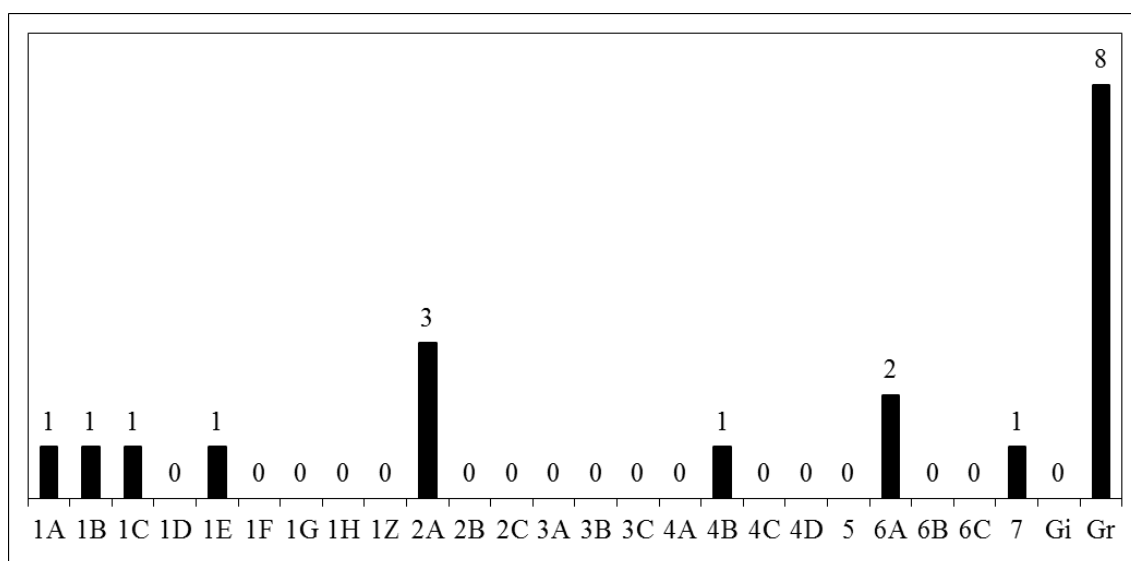
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>auspicium</i>										1
<i>biforis</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>duplex</i>			1							
<i>geometricus</i>										
<i>hexametron</i>										
<i>isopleuros</i>										
<i>isosceles</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>lucifer</i>		1								
<i>orthogonia</i>										
<i>ostomachion</i>										
<i>penthemimeris</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>quattuordecim</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>semipes</i>										
<i>stipendium</i>										1
TOTALE	1	1	1	0	1	0	0	0	0	3
%	5,3	5,3	5,3	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	15,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
															1
															1
															1
															1
															1
															1
															1
															1
													1		
										2					
0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	1	0	8
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	10,5	0,0	0,0	5,3	0,0	42,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo centone di argomento nuziale è composto da versi virgiliani tratti principalmente dall'*Eneide* e in minor numero da *Bucoliche* e *Georgiche*; è introdotto da un'ampia epistola dedicatoria e concluso da un'altra sezione in prosa.

I composti nominali attestati presentano una distribuzione sostanzialmente paritetica fra sezioni metriche e sezioni prosastiche (rispettivamente 10 a 9). In particolare si può notare che i grecismi sono concentrati principalmente nella prefazione (6 lemmi sugli 8 totali).

Globalmente la situazione che viene a delinearsi è resa nel seguente grafico.



2.37. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XVIII: Epistulae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequanimus</i>										
<i>aestifer</i>		1								
<i>altisonus</i>		1								
<i>artifex</i>			1							
<i>atricolor</i>										
<i>automedon</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>benevolentia</i>										
<i>biiugis</i>										
<i>biiugus</i>										
<i>bilinguis</i>										
<i>bimaris</i>										
<i>bucolicus</i>										
<i>choriambon</i>										
<i>choriambum</i>										
<i>decennium</i>										
<i>delinificus</i>		1								
<i>dimetria</i>										
<i>discrimen</i>										
<i>diverbium</i>										
<i>duplex</i>			3							
<i>duplus</i>		1								
<i>fastidium</i>										
<i>fissipes</i>										
<i>flagrifer</i>		1								
<i>floricomus</i>										
<i>geometricus</i>										
<i>hendecasyllabus</i>										
<i>honorificentia</i>										
<i>ignicomus</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										3
<i>laborifer</i>		1								
<i>limicola</i>	1									
<i>longaevus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
															1
1															
						1									
					1										
						1									
					1										
															1
															1
															1
			1												
															1
										2					
					1										
		1													
					2										
									1						
															1
															1
1															
									1						
					2										

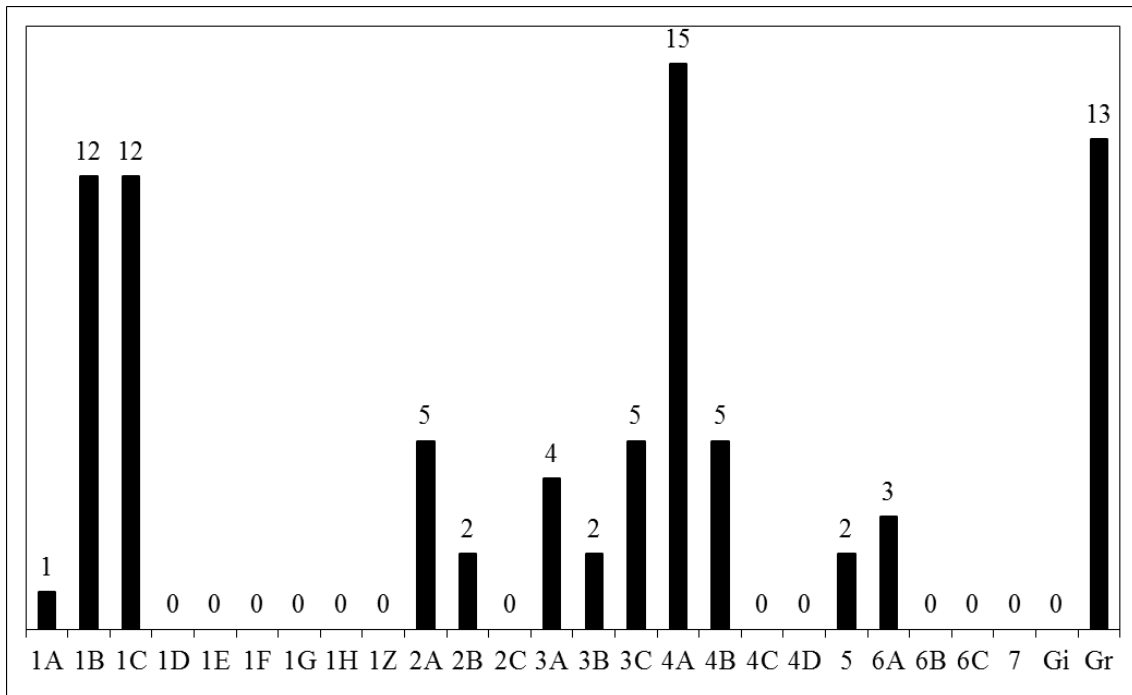
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>magnanimitas</i>										
<i>monostichum</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>navifragus</i>		1								
<i>ostrifer</i>		1								
<i>particeps</i>			1							
<i>penthemimeris</i>										
<i>philologus</i>										
<i>primaevus</i>										
<i>primigenus</i>		1								
<i>princeps</i>			1							
<i>principium</i>										1
<i>quadrupes</i>										
<i>querimonia</i>										
<i>quinquipler</i>			1							
<i>salutiger</i>		1								
<i>semipes</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>somnifer</i>		1								
<i>teriugus</i>										
<i>tirocinium</i>										
<i>trihorium</i>										
<i>triugus</i>										
<i>trimetria</i>										
<i>trimetron</i>										
<i>tripes</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>vadimonium</i>										
<i>vesticeps</i>			1							
<i>vindex</i>			1							
<i>vitifer</i>		1								
TOTALE	1	12	12	0	0	0	0	0	0	5
%	1,2	14,8	14,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
															1
															2
															1
					2										
					1										
				4											
										1					
						3									
					1										
		1													
			1												
					1										
															1
															1
					1										
		2													
2	0	4	2	5	15	5	0	0	2	3	0	0	0	0	13
2,5	0,0	4,9	2,5	6,2	18,5	6,2	0,0	0,0	2,5	3,7	0,0	0,0	0,0	0,0	16,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Questo *Libro XVIII* nel quale sono raccolte le *Epistulae* ausoniane presenta una *facies* assai composita: sul totale di 35 testi si contano 3 prose, 8 *prosimetra*, 21 carmi latini e addirittura 3 carmi greci.

I composti nominali sono concentrati prevalentemente nelle sezioni in versi con un rapporto di 1 : 9, e più precisamente 9 lemmi nella prosa su 81 attestazioni totali.

Le tipologie maggiormente diffuse sono costituite dai *nomina agentis* delle categorie 1B e 1C (entrambi al 14,8%), dai *bahuvrīhi* 4A e 4B (rispettivamente al 18,5% e al 6,2%) e infine dai grecismi (16,0%); tutte le altre categorie sono nettamente meno frequenti come si evince dal seguente istogramma.



2.38. DECIMI MAGNI AUSONII

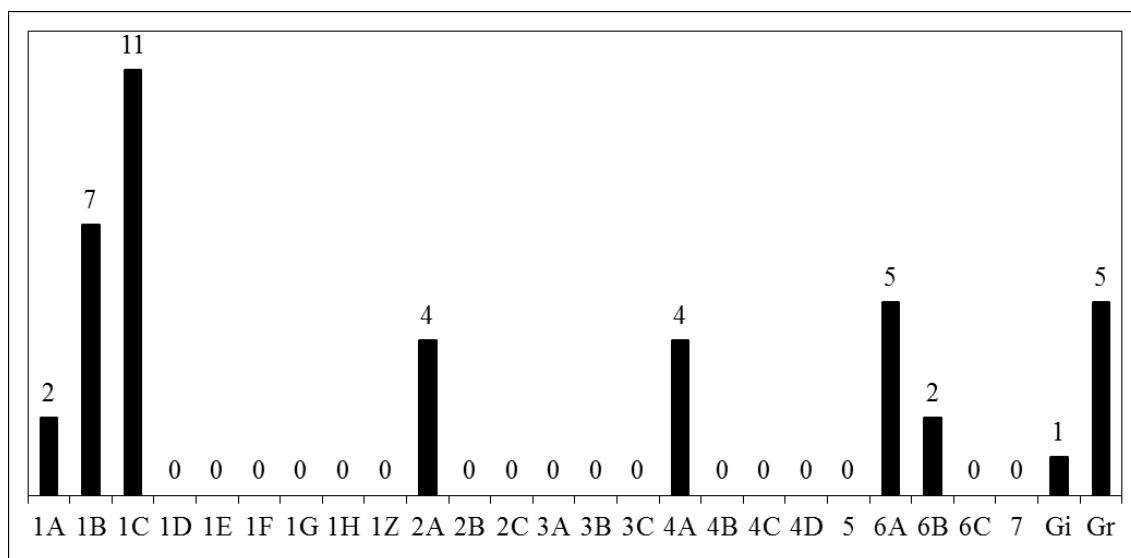
Liber XIX: Epigrammata Ausonii de diversis rebus

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>androgynus</i>										
<i>armifer</i>		1								
<i>artifex</i>			4							
<i>beneficium</i>										1
<i>bibliotheca</i>										
<i>bimaris</i>										
<i>caprigenus</i>		1								
<i>dimidium</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>haruspex</i>			1							
<i>haruspicium</i>										1
<i>hippocamelus</i>										
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>laniger</i>		1								
<i>letifer</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>munificus</i>		2								
<i>Pantheum</i>										
<i>principium</i>										1
<i>puerpera</i>	1									
<i>pulliprema</i>	1									
<i>quadriangulus</i>										
<i>salutifer</i>		1								
<i>semivir</i>										
<i>simplex</i>			3							
<i>tergeminus</i>										
<i>trifissilis</i>										
<i>Trinacrius</i>										
TOTALE	2	7	11	0	0	0	0	0	0	4
%	4,9	17,1	26,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
															1
					1										
										2					
															1
														1	
					1										
															1
					1										
										3					
											1				
											1				
															1
0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	5	2	0	0	1	5
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,8	0,0	0,0	0,0	0,0	12,2	4,9	0,0	0,0	2,4	12,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In questo libro sono raccolti 112 brevi epigrammi dai contenuti eterogenei.

Il lessico si caratterizza per l'impiego di un discreto numero di composti nominali appartenenti a varie tipologie: fra queste il maggior numero di lemmi è costituito da *nomina agentis* 1B (17,1%) e 1C (26,8%). Le altre categorie sono nettamente meno attestate, come si evince dal seguente grafico.



2.39. DECIMI MAGNI AUSONII

Liber XX: Ausonii Burdigalensis Vasatis gratiarum actio ad Gratianum imperatorem pro consulatu

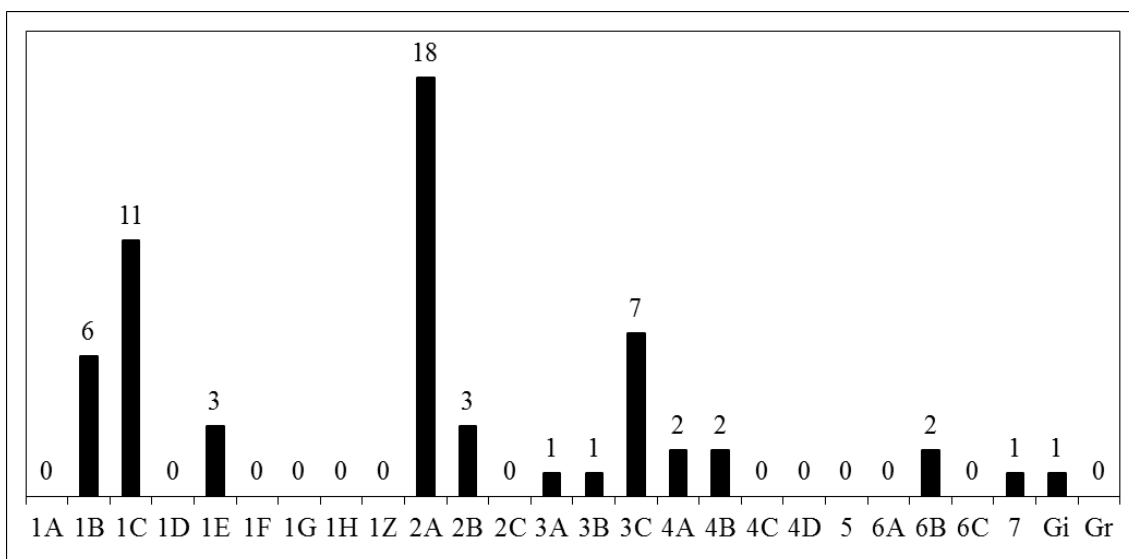
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequanimus</i>										
<i>alimonia</i>										
<i>beneficium</i>										14
<i>benevolentia</i>										
<i>bimemstris</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>honorificentia</i>										
<i>honorificus</i>		1								
<i>iudicium</i>										2
<i>locuples</i>					1					
<i>magnanimitas</i>										
<i>magnificus</i>		2								
<i>malevolentia</i>										
<i>municipalis</i>			1							
<i>naviger</i>		2								
<i>parsimonia</i>										
<i>pontifex</i>			3							
<i>pontificalis</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			5							
<i>principium</i>										2
<i>querimonia</i>										
<i>respublica</i>										
<i>sacerdos</i>					2					
<i>salutifer</i>		1								
<i>simplex</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>tredecim</i>										
TOTALE	0	6	11	0	3	0	0	0	0	18
%	0,0	10,3	19,0	0,0	5,2	0,0	0,0	0,0	0,0	31,0

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
				1											
1															
					1										
				1											
		1													
1															
				2											
1															
				1											
			1												
				2											
														1	
						1									
						1									
											1				
											1				
													1		
3	0	1	1	7	2	2	0	0	0	0	2	0	1	1	0
5,2	0,0	1,7	1,7	12,1	3,4	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4	0,0	1,7	1,7	0,0

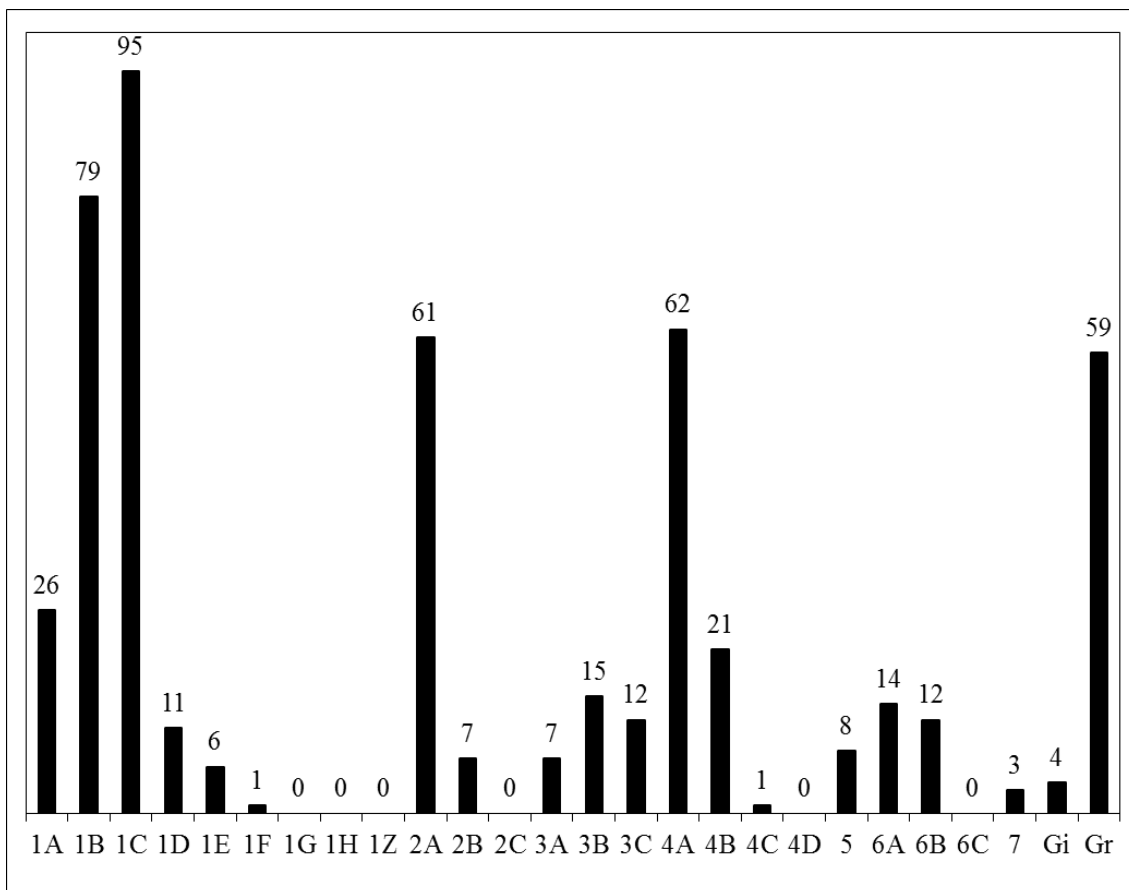
Unica opera del *Corpus Ausonianum* interamente in prosa, si caratterizza per l'impiego di tipologie composizionali più propriamente "di carattere prosastico": ne è dimostrazione la percentuale del 31,0% dei *nomina actionis* 2A.

Per quanto concerne le altre tipologie va segnalato un buon numero di *nomina agentis* appartenenti alle categorie 1B e 1C le cui percentuali raggiungono rispettivamente il 10,3% e il 19,0%.

Nel complesso si delinea una situazione come mostra il seguente istogramma.



In sede di bilancio conclusivo sull'opera di Ausonio propongo anzitutto il seguente istogramma a mo' di fotografia della distribuzione delle varie tipologie composizionali attestate in questo autore.



In percentuale otteniamo i seguenti dati.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
5,2	15,7	18,8	2,2	1,2	0,2	0,0	0,0	0,0	12,1	1,4	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
1,4	3,0	2,4	12,3	4,2	0,2	0,0	1,6	2,8	2,4	0,0	0,6	0,8	11,7

Dall'analisi di questi dati si può evincere come, nel complesso, il lessico di Ausonio sia caratterizzato da un alto tasso di composti nominali appartenenti in particolare alle varie categorie dei *nomina agentis* (che globalmente fanno una percentuale del 43,3%), ai *bahuvrīhi* e ai grecismi.

Le percentuali del 12,1% per 2A e dell'1,4% per 2B sono insolitamente alte per la poesia di contenuto elevato, dato che i *nomina actionis* tendenzialmente caratterizzano la letteratura prosastica piuttosto che la poesia "alta". Tutte le altre tipologie sono invece nettamente minoritarie.

Tra i composti attestati nella produzione ausoniana si segnalano le seguenti formazioni, tra cui diversi *hapax legomena*.

Aequanimus “equanimo, moderato” (cfr. 3, 1, 10; 13, 1, 3; 18, 9, 35) è un *bahuvrīhi* attestato nel latino tardo a partire da Ausonio; può essere accostato al sinonimo greco ἰσόψυχος.

Il composto *aequimanus* (cfr. 12, 12, 3) è utilizzato nel latino tardo con il valore di “ambidestro”.

Aequilatus (cfr. 16, 51) è un composto attestato a partire da Ausonio col significato di “equilatero” in riferimento al triangolo; è un calco del greco ἰσόπλευρος.

Il *nomen agentis aestifluus* (cfr. 11, 20, 11) è un *hapax legomenon* ausoniano.

Amnicola “che vive lungo i fiumi” è un *nomen agentis* ovidiano che viene ripreso con una certa frequenza nella letteratura tardolatina (cfr. 10, 137).

Aquilonigena (cfr. 10, 407) è un *hapax legomenon* ausoniano che si riferisce ai Britanni in quanto “figli del vento proveniente da nord”.

Auricomans “avente la chioma d’oro” (cfr. 8, 11) è assolutamente trasparente nel suo significato. Si è scelto di catalogarlo nella categoria 1D perché il secondo membro *comans* (che è classificato come aggettivo dai dizionari) sembra essere il participio presente di un verbo latino possibile ma non esistente modellato sul greco κομάω “avere una lunga chioma”.

Il *nomen agentis bipatens* “che si apre da due parti, avente due battenti” (cfr. 2, 7, 3) è attestato già in Ennio; usato anche da Virgilio, trova frequenti riprese nella poesia tardoantica.

Celeripes (cfr. 2, 8, 31; 4, 27, 4) è un *bahuvrīhi* latino che significa “avente piedi veloci”: modellato sul greco ταχύπους, è impiegato nei poeti arcaici e ripreso da Ausonio.

Delinificus “carezzevole, insinuante” (cfr. 18, 2) è un composto già attestato in Plauto (cfr. *Mil.* 191) e ripreso nella letteratura tardoantica; nell’unica occorrenza ausoniana si trova in un brano prosastico.

Il *nomen agentis Delphicola* “che dimora a Delfi” (cfr. 12, 10, 5) è un *hapax legomenon* che il poeta burdigalense ha creato in riferimento al dio Apollo che in quella località greca aveva un santuario ed un celebre oracolo.

Secondo WALDE-HOFMANN 1982 *s.v. fastidium* è dato dall’unione dei temi nominali di *fastus* e *taedium* in **fasti-tīdium* con successiva aplogia del nesso *ti-ti*. È chiaramente ascrivibile alla categoria 3A, anche se probabilmente i parlanti del latino non vi riconoscevano più un composto.

Fetifer (cfr. 7, 9, 4) è un *nomen agentis* impiegato come attributo del mese di aprile definito come “fecondante”; è attestato anche in Plin. *Nat. hist.* 7, 33.

Fissipes (cfr. 18, 15, 49; 18, 16, 3) è un *bahuvrīhi* che significa “dai piedi fessi”; in Ausonio è usato come attributo di *calamus* per indicare la “penna con cui scrivere”.

Flagrifer (cfr. 18, 10, 10) è un *hapax* di Ausonio: è impiegato come attributo di Automedonte, il cocchiere di Achille durante la guerra di Troia, in quanto “dotato di frusta”.

Fletifer “grondante, stillante” è un *hapax legomenon* ausoniano (cfr. 8, 74).

Floricomus (cfr. 18, 14, 49) è un *bahuvrīhi* frequentemente attestato nella poesia tardolatina con il significato di “avente le chiome adorne di fiori, coronato di fiori”.

Floriparus (cfr. 12, 11, 1) è *hapax legomenon* attributo di *ver* in quanto “produttore di fiori”.

Honorificus “che rende onore, onorifico” è un composto frequentemente utilizzato nella prosa a partire dall’età di Cicerone; entra nel lessico poetico in età tarda, come dimostra il suo impiego da parte di Ausonio (cfr. 4, 4, 32).

Ignicomus (cfr. 18, 15, 8) è un *bahuvrīhi* riferito da Ausonio al sole “dalla chioma di fuoco”: è tipico degli autori tardolatini e medievali.

Il *nomen agentis languificus* “che rende languido, che indebolisce” è attestato in un frammento di Quinto Cicerone (cfr. fr. 6 BLÄNSDORF) e in un verso dell’autore di cui si sta trattando (cfr. 7, 25, 6).

Lanificus “lavoratore della lana, lanaiolo” (cfr. 4, 2, 4) è un composto nominale attestato già nella *Satyrae* di Lucilio e successivamente nell’elegia di età augustea; viene impiegato con maggiore frequenza a partire dalla bassa latinità.

Limicola (cfr. 18, 15, 36) è un *hapax legomenon* riferito all’ostrica “che vive nel fango”.

Limigenus “che nasce nel fango” (cfr. 10, 45) è una neoformazione ausoniana che presenta alcune riprese nella poesia mediolatina.

Pulliprema (cfr. 19, 77, 8) è un *hapax* ausoniano che ha il significato di “pederasta”.

Pultificus “che serve a fare la polenta” (cfr. 12, 9, 5) è un *hapax legomenon* ausoniano.

Quinquegenus (cfr. 12, 9, 10) è un *bahuvrīhi* coniato da Ausonio col significato di “avente cinque specie”.

Il *nomen agentis sagittipotens* “potente nell’uso dell’arco” (cfr. 7, 25, 11) – attestato già in alcuni frammenti poetici ciceroniani – è recuperato nella poesia tardolatina come colta variazione del *verbum simplex sagittarius*.

Salutiger “che porta salute, salutare” è un *nomen agentis* attestato per la prima volta nel *De deo Socratis* di Apuleio (cfr. 6); successivamente ripreso da Ausonio (cfr. 3, 5, 31; 7, 8, 10; 18, 29, 4), diventa un lessema tipico della poesia tardo latina dove si affianca al classico *salutifer* (cfr. 2, 3, 27 etc.).

Semipuella (cfr. 16, 21) è un composto di conio ausoniano che si riferisce alle Sirene aventi la parte superiore del corpo come quella di fanciulle.

Il *nomen agentis terrigenus* “nato dalla terra” (cfr. 3, 3, 41; 11, 15, 2) è attestato solo a partire dal latino tardo; è seriore rispetto al sinonimo *terrigena* usato già da Lucrezio.

Tricorniger “dotato di tre corna” (cfr. 12, 13, 27) è un *hapax* ausoniano riferito scherzosamente alla lettera greca Ψ.

Trihorium “spazio di tre ore” (cfr. 7, 17, 5; 10, 87; 18, 14, 62) è una creazione ausoniana della quale non si hanno altre attestazioni al di fuori della produzione dell'autore burdigalense.

Unigena “il solo nato, unigenito” (cfr. 2, 3, 47) è un *nomen agentis* usato già da Catullo (cfr. 64, 300) che trova frequenti occorrenze nella poesia tardolatina e medievale; negli autori cristiani indica Gesù Cristo.

Vestifluus (cfr. 12, 10, 24; 12, 11, 6) è un composto attestato solo nel poeta burdigalense di cui si sta trattando: si riferisce a colui “che porta vesti ampie e fluttuanti”.

Il *nomen agentis vivificator* “che dà vita, vivificatore” (cfr. 2, 3, 5) appartiene a una categoria di composti nominali tipici del latino tardo.

Volucripes (cfr. 18, 12, 104; 18, 25, 14) è un sinonimo di *celeripes* (cfr. *supra*) usato da Ausonio e Sidonio Apollinare.

2.40. CLAUDII CLAUDIANI

Panegyricus dictus Probrino et Olybrio consulibus

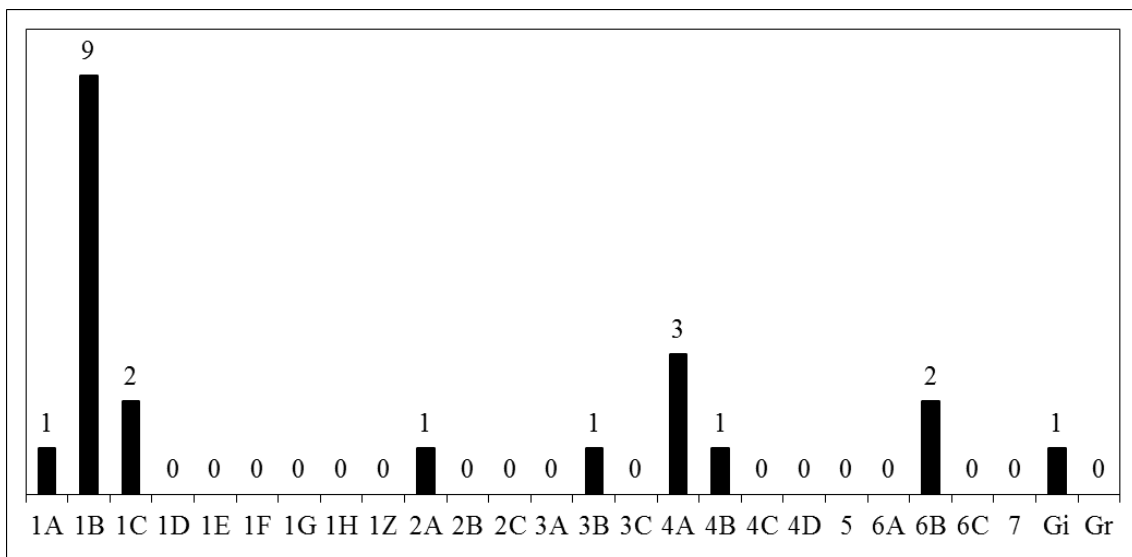
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>belliger</i>		1								
<i>cornipes</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>flammiger</i>		1								
<i>gemmifer</i>		1								
<i>indigena</i>	1									
<i>Iuppiter</i>										
<i>laniger</i>		1								
<i>letifer</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>multifidus</i>		1								
<i>noctivagus</i>		1								
<i>primordium</i>										
<i>quadrifidus</i>		1								
<i>semirutus</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>sollicitus</i>										
<i>solstitium</i>										1
<i>unanimis</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	1	9	2	0	0	0	0	0	0	1
%	4,8	42,9	9,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
														1	
					1										
			1												
												1			
											1				
						1									
0	0	0	1	0	3	1	0	0	0	0	2	0	0	1	0
0,0	0,0	0,0	4,8	0,0	14,3	4,8	0,0	0,0	0,0	0,0	9,5	0,0	0,0	4,8	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In questo poema esametrico di contenuto encomiastico si riscontra una netta prevalenza dei composti del tipo 1B (42,9%): insieme alle altre tipologie, i *nomina agentis* costituiscono ben più della metà delle attestazioni registrate.

Degni di nota sono anche i *bahuvrīhi*, con le categorie 4A e 4B che si attestano rispettivamente al 14,3% e al 4,8%.

Tutte le altre classi composizionali sono minoritarie, come emerge dal seguente istogramma.



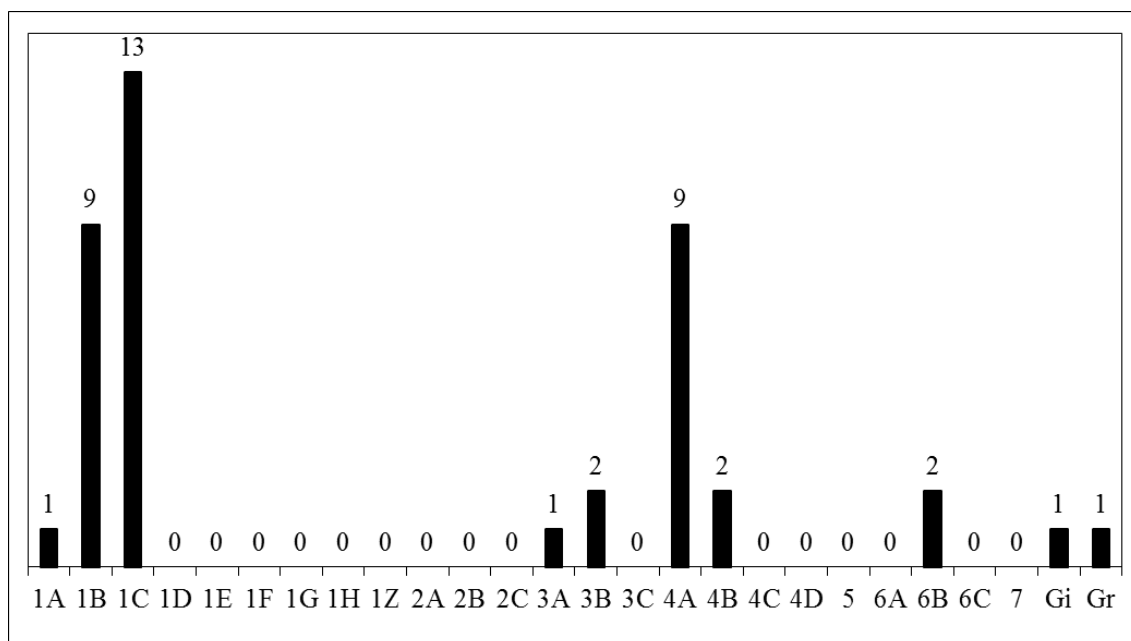
2.41. CLAUDII CLAUDIANI

In Rufinum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>auspex</i>			1							
<i>biformis</i>										
<i>cornipes</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>ensifer</i>		1								
<i>fastidium</i>										
<i>grandaevus</i>										
<i>horrisonus</i>		1								
<i>Iuppiter</i>			3							
<i>letifer</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>nubifer</i>		1								
<i>nubigena</i>	1									
<i>pangaea</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			5							
<i>regificus</i>		1								
<i>seminex</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>terrificus</i>		1								
<i>triplex</i>			1							
<i>tripus</i>		1								
<i>trisulcus</i>										
<i>trivium</i>										
<i>unanimus</i>										
TOTALE	1	9	13	0	0	0	0	0	0	0
%	2,4	22,0	31,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
						1									
					2										
		1													
					1										
														1	
					1										
					1										
															1
			1												
											1				
						1									
											1				
					1										
			1												
					1										
0	0	1	2	0	9	2	0	0	0	0	2	0	0	1	1
0,0	0,0	2,4	4,9	0,0	22,0	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9	0,0	0,0	2,4	2,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già detto in relazione al precedente carne, si registra una netta prevalenza dei *nomina agentis* sulle altre tipologie composizionali anche in quello che si sta esaminando: in particolare le più diffuse sono costituite da 1B (22,0%) e 1C (31,7%) seguite dai *bahuvrīhi* 4A (22,0%). Per un quadro complessivo rimando al seguente istogramma.

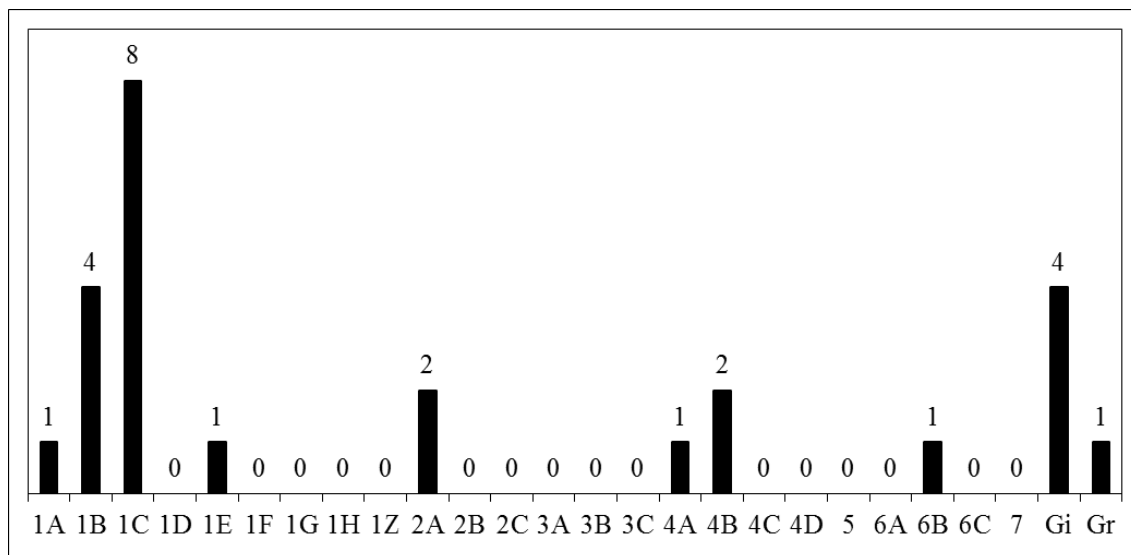


2.42. CLAUDII CLAUDIANI
De bello Gildonico

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			1							
<i>auspicium</i>										2
<i>bilinguis</i>										
<i>biremis</i>										
<i>carnifex</i>			1							
<i>frugifer</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>Iuppiter</i>										
<i>locuples</i>					1					
<i>naufragus</i>		1								
<i>princeps</i>			4							
<i>quadriga</i>	1									
<i>seminex</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>Trinacria</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	1	4	8	0	1	0	0	0	0	2
%	4,0	16,0	32,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
						1									
						1									
														4	
											1				
															1
0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	1	0	0	4	1
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	16,0	4,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Dall'esame del lessico del *De bello Gildonico* emerge un prevalente uso delle tipologie composizionali 1B e 1C che si attestano rispettivamente al 16,0% e al 32,0%. Significativo è il numero di giustapposti (16,0%), mentre è meno diffuso l'uso di *bahuvrīhi* 4A e 4B.



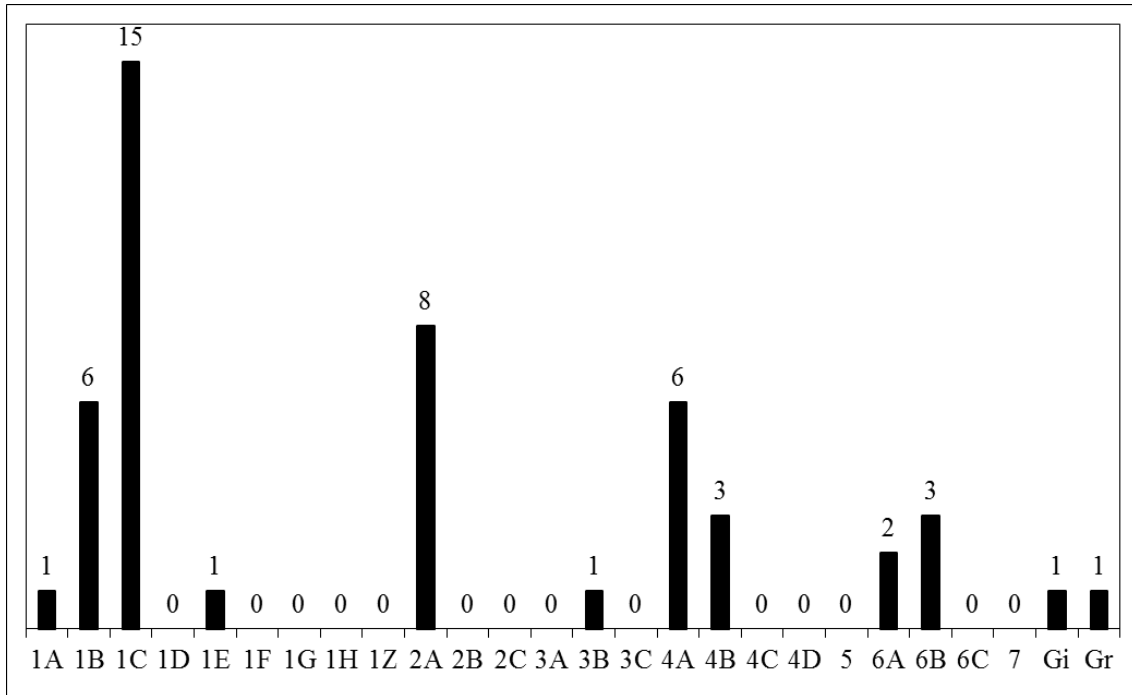
2.43. CLAUDII CLAUDIANI
In Eutropium

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aurifer</i>		2								
<i>auriga</i>	1									
<i>auspicium</i>										2
<i>bellifer</i>		1								
<i>bipennis</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>grandaevus</i>										
<i>haruspex</i>			1							
<i>iudex</i>			5							
<i>Iuppiter</i>										
<i>lanificus</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>mancipium</i>										4
<i>monstrifer</i>		1								
<i>naufragium</i>										1
<i>pangaea</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			5							
<i>principium</i>										1
<i>sacerdos</i>					1					
<i>semifer</i>										
<i>semivir</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>terrificus</i>		1								
<i>tridens</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	1	6	15	0	1	0	0	0	0	8
%	2,1	12,5	31,3	0,0	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
						2									
					1										
														1	
					1										
															1
			1												
											1				
										2					
						1									
					2										
											2				
					1										
0	0	0	1	0	6	3	0	0	0	2	3	0	0	1	1
0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	12,5	6,3	0,0	0,0	0,0	4,2	6,3	0,0	0,0	2,1	2,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In questo poema la distribuzione delle tipologie composizionali presenta una situazione non dissimile da quella vista in relazione alle precedenti opere del medesimo autore. Prevalgono dunque i *nomina agentis* 1B e 1C mentre colpisce il 16,7% dei *nomina actionis* 2A, percentuale che è sostanzialmente identica alla totalità dei *bahuvrīhi*.

Il seguente istogramma fissa graficamente quanto descritto.



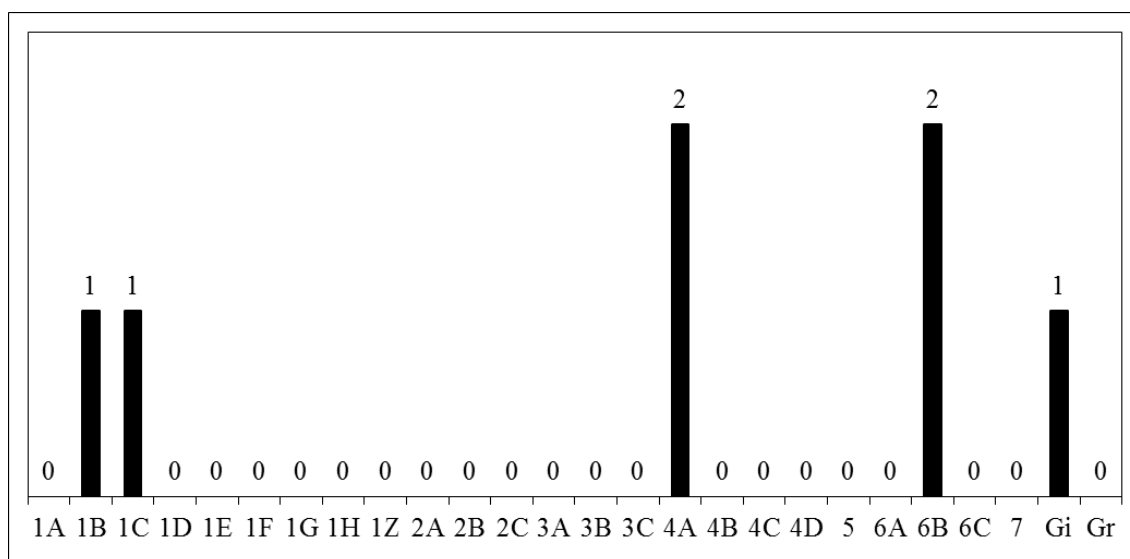
2.44. CLAUDII CLAUDIANI

Fescennina de nuptiis Honorii Augusti

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>cornipes</i>										
<i>electrifer</i>		1								
<i>princeps</i>			1							
<i>seminudus</i>										
<i>septemgeminus</i>										
<i>sollicitus</i>										
TOTALE	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0
%	0,0	14,3	14,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
											1				
														1	
											1				
0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	1	0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,6	0,0	0,0	14,3	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Le poche attestazioni di composti nominali di questa breve operetta di Claudiano possono essere visualizzate nel seguente istogramma.



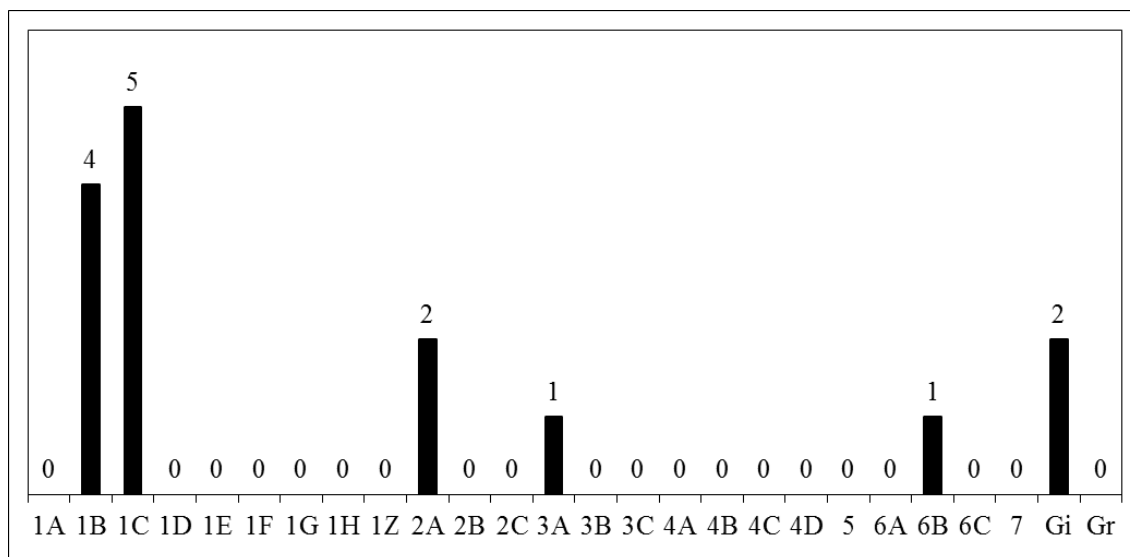
2.45. CLAUDII CLAUDIANI

Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>bifidus</i>		1								
<i>fastidium</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										2
<i>Iuppiter</i>										
<i>laniger</i>		1								
<i>multifidus</i>		1								
<i>princeps</i>			4							
<i>semifer</i>										
<i>signifer</i>		1								
TOTALE	0	4	5	0	0	0	0	0	0	2
%	0,0	26,7	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
														2	
											1				
0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0
0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0	13,3	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non numerosi composti nominali che caratterizzano questo poema appartengono in netta maggioranza alla tipologia dei *nomina agentis*. La situazione complessiva è graficamente visualizzata nel seguente istogramma.



2.46. CLAUDII CLAUDIANI

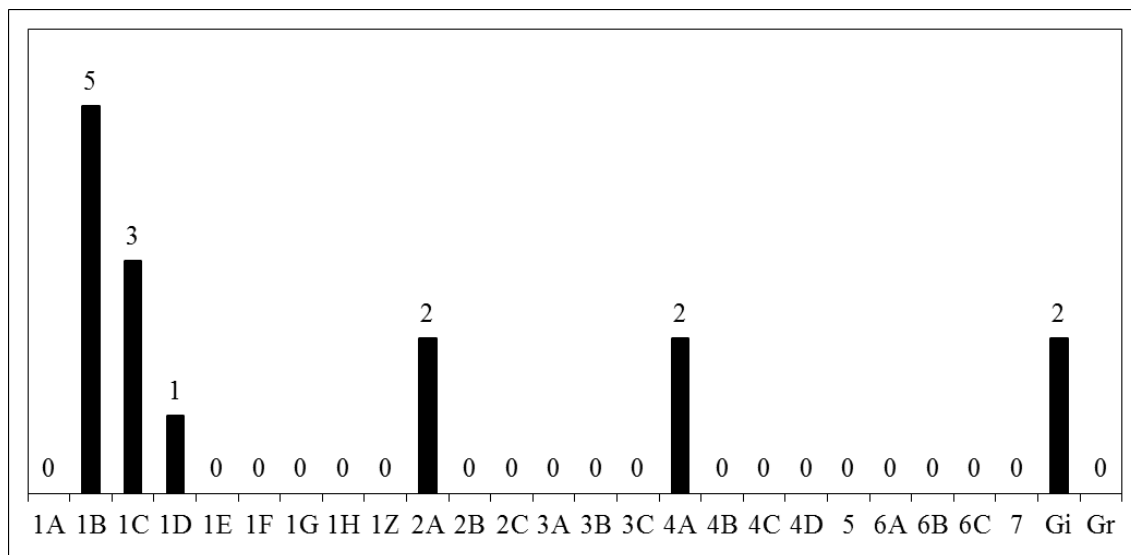
Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>auspicium</i>										1
<i>bellipotens</i>				1						
<i>duplex</i>			1							
<i>ignifluus</i>		1								
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>lauriger</i>		1								
<i>lucifer</i>		1								
<i>princeps</i>			1							
<i>semifer</i>		1								
<i>trisulcus</i>										
<i>turifer</i>		1								
<i>unanimus</i>										
TOTALE	0	5	3	1	0	0	0	0	0	2
%	0,0	33,3	20,0	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														2	
					1										
					1										
0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,3	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali impiegati in questo poema encomiastico denunciano una netta prevalenza di *nomina agentis* appartenenti alle tipologie 1B e 1C (rispettivamente 33,3% e 20,0%).

Ecco il quadro complessivo.



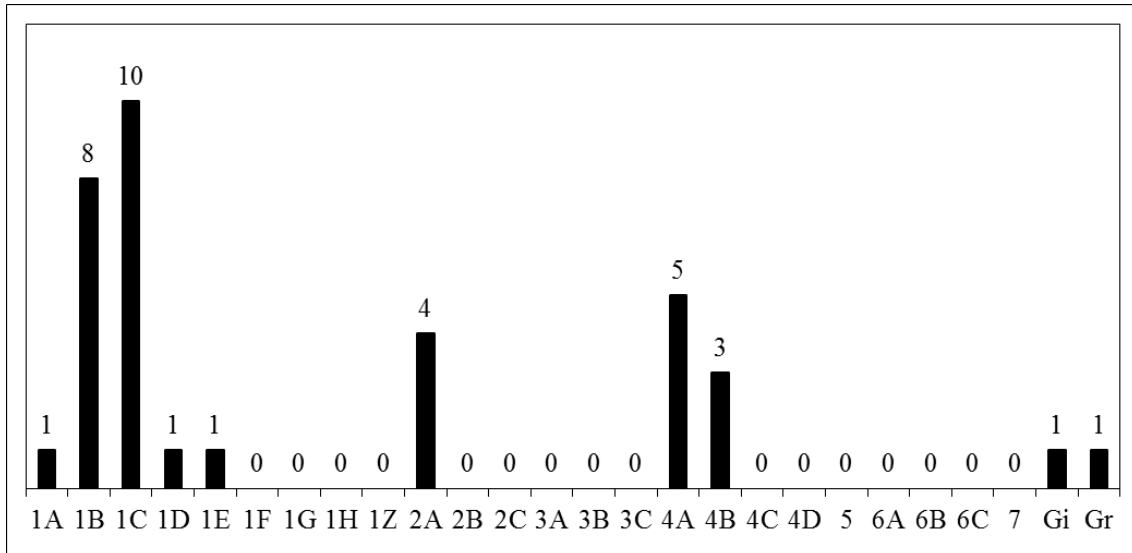
2.47. CLAUDII CLAUDIANI

Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>armipotens</i>				1						
<i>aurifer</i>		1								
<i>auspex</i>			1							
<i>auspicium</i>										2
<i>bimembris</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>corniger</i>		1								
<i>duplex</i>			1							
<i>iudex</i>			3							
<i>Iuppiter</i>										
<i>lauriger</i>		1								
<i>liniger</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>munificus</i>		1								
<i>nausfragium</i>										1
<i>nubifer</i>		1								
<i>pangaea</i>										
<i>primaevus</i>										
<i>princeps</i>			4							
<i>puerperium</i>										1
<i>quadriga</i>	1									
<i>regificus</i>		1								
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sollemnis</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	1	8	10	1	1	0	0	0	0	4
%	2,9	22,9	28,6	2,9	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	11,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

La distribuzione dei composti nominali attestati in questo poema encomiastico conferma la prevalenza dei *nomina agentis* ascrivibili alle tipologie 1B e 1C (rispettivamente al 22,9% e al 28,6%).

Notevole è anche la quantità dei *bahuvrīhi* 4A e 4B (complessivamente il 22,9%); curioso è anche l'11,4% costituito dai *nomina actionis* 2A.



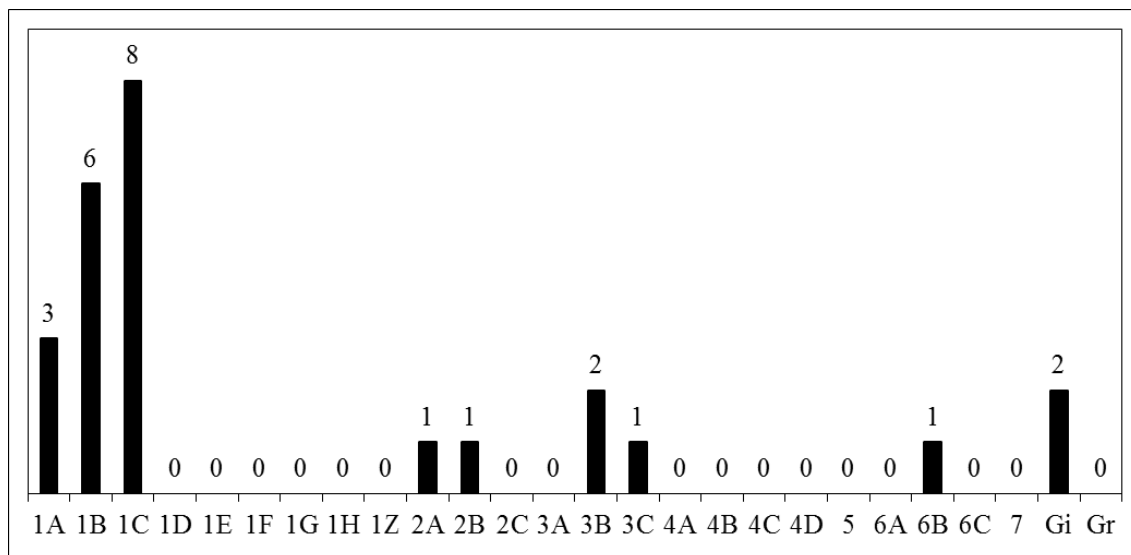
2.48. CLAUDII CLAUDIANI

Panegyricus dictus Manlio Theodoro consuli

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>armiger</i>		1								
<i>auriga</i>	2									
<i>duplex</i>			1							
<i>ignifer</i>		1								
<i>imbrifer</i>		1								
<i>iudex</i>			3							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>monstrifer</i>		1								
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			4							
<i>quadriga</i>	1									
<i>signifer</i>		1								
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>trifidus</i>		1								
<i>vindemia</i>										
TOTALE	3	6	8	0	0	0	0	0	0	1
%	12,0	24,0	32,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														2	
			2												
				1											
											1				
1															
1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0
4,0	0,0	0,0	8,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	8,0	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non molti composti nominali che si riscontrano in questo poema appartengono principalmente alle varie tipologie di *nomina agentis*, in particolare 1A 1B e 1C; tutte le altre sono di scarsa attestazione, come graficamente dimostra il seguente istogramma.



2.49. CLAUDII CLAUDIANI
De consulatu Stilichonis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>agricola</i>	1									
<i>anceps</i>										
<i>aurifer</i>		1								
<i>auspicium</i>										2
<i>bifidus</i>		1								
<i>bipennis</i>										
<i>biremis</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>cornipes</i>										
<i>criniger</i>		1								
<i>duplex</i>			1							
<i>fatidicus</i>		1								
<i>horrificus</i>		1								
<i>iudex</i>			4							
<i>iudicium</i>										3
<i>Iuppiter</i>										
<i>lauriger</i>		1								
<i>legitimus</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>monstrifer</i>		1								
<i>munificus</i>		1								
<i>nubifer</i>		1								
<i>pacificus</i>		1								
<i>pangaea</i>										
<i>primaevus</i>										
<i>princeps</i>			10							
<i>principium</i>										1
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadriga</i>	1									
<i>semideus</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
						1									
						1									
					1										
														5	
					1										
					1										
															1
					2										
										1					
						2									

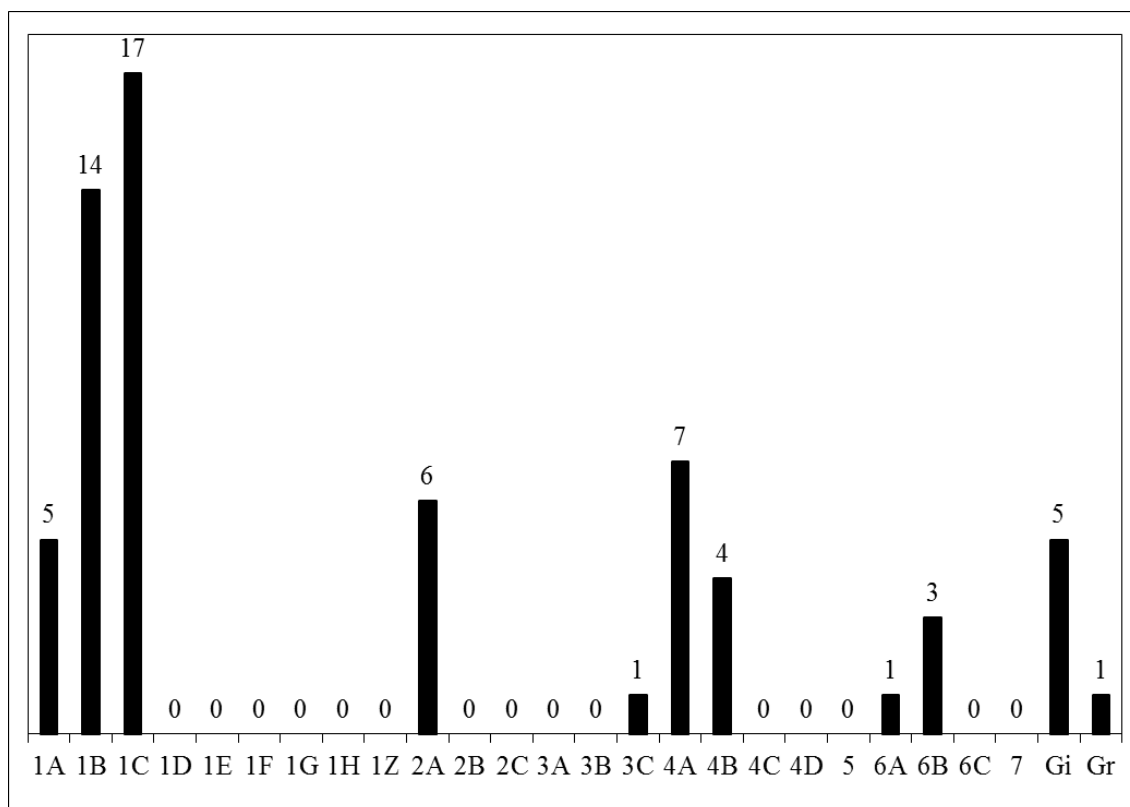
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>terrigena</i>	1									
<i>terrisonus</i>		1								
<i>vindex</i>			2							
TOTALE	5	14	17	0	0	0	0	0	0	6
%	7,8	21,9	26,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
											3				
0	0	0	0	1	7	4	0	0	0	1	3	0	0	5	1
0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	10,9	6,3	0,0	0,0	0,0	1,6	4,7	0,0	0,0	7,8	1,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La stragrande maggioranza dei composti nominali attestati in questo poema di contenuto encomiastico appartiene ai *nomina agentis* delle tipologie 1C e 1B (rispettivamente 26,6% e 21,9%).

Di discreta frequenza sono i *bahuvrīhi* (4A al 10,9% e 4B al 6,3%); abbastanza sorprendente è anche la percentuale del 9,4% che hanno i *nomina actionis* 4A.

Per un quadro complessivo ecco il consueto istogramma.



2.50. CLAUDII CLAUDIANI

Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti

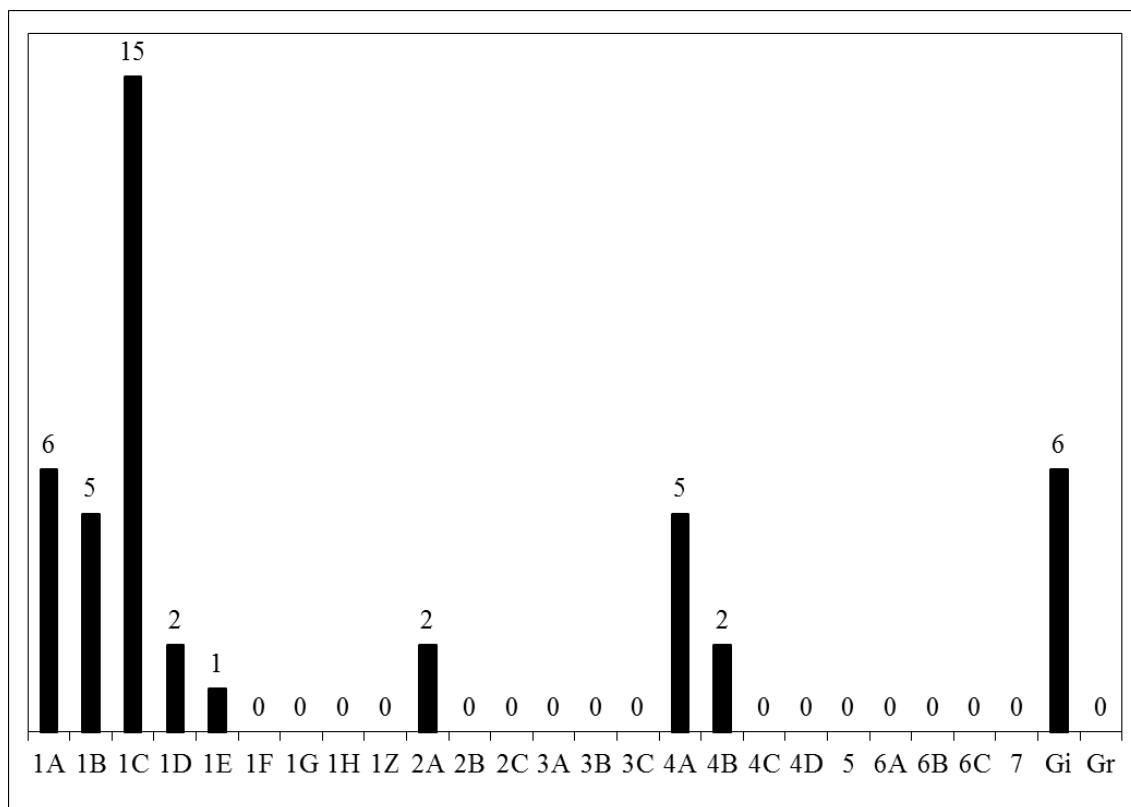
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>Appenninigena</i>	1									
<i>armipotens</i>				1						
<i>auriga</i>	2									
<i>auspex</i>			1							
<i>belliger</i>		1								
<i>bellipotens</i>				1						
<i>caelicola</i>	1									
<i>cornipes</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>indigena</i>	1									
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>naufragium</i>										1
<i>princeps</i>			10							
<i>purificus</i>		1								
<i>quadriga</i>	1									
<i>sacerdos</i>					1					
<i>signifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>stelliger</i>		1								
<i>tripus</i>		1								
<i>triremis</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	6	5	15	2	1	0	0	0	0	2
%	13,6	11,4	34,1	4,5	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
					2										
														6	
0	0	0	0	0	5	2	0	0	0	0	0	0	0	6	0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,4	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	13,6	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già nei carmi precedenti, si verifica una netta prevalenza di *nomina agentis* che, nel complesso delle varie categorie, costituiscono più della metà dei lemmi esaminati.

Per quanto riguarda le altre tipologie, si nota un certo uso di *bahuvrīhi* (complessivamente al 15,9%) e di giustapposti (13,6%).

Ecco il quadro complessivo.



2.51. CLAUDII CLAUDIANI
De bello Pollentino sive Gothico

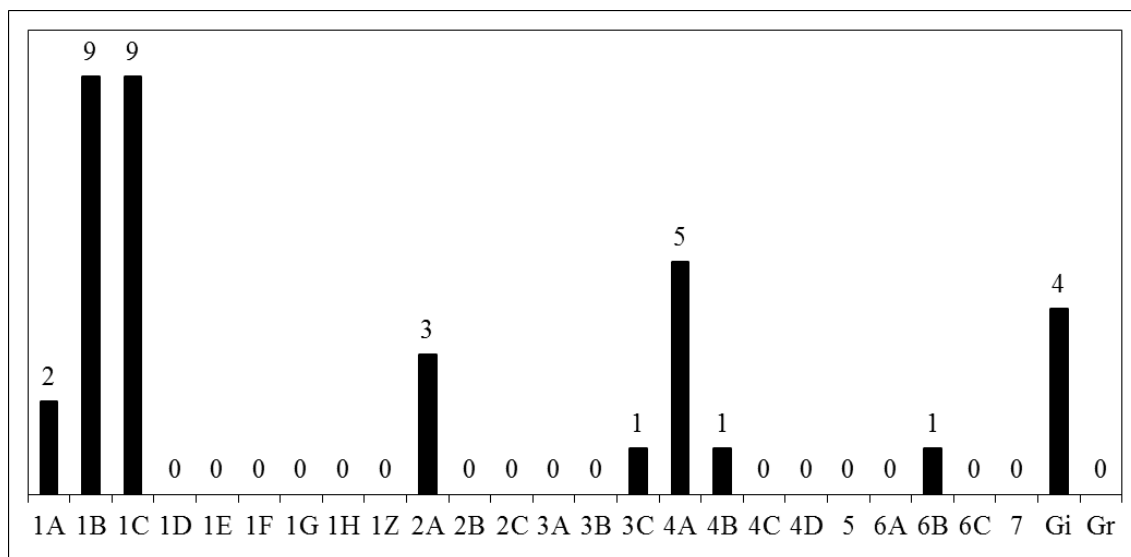
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>aerisonus</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>astriger</i>		1								
<i>auspicium</i>										1
<i>bifidus</i>		1								
<i>biigugis</i>										
<i>cornipes</i>										
<i>criniger</i>		1								
<i>duplex</i>			1							
<i>fatidicus</i>		2								
<i>grandaevus</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>legitimus</i>		1								
<i>naufragus</i>		1								
<i>nubifer</i>		1								
<i>princeps</i>			5							
<i>principium</i>										1
<i>quadriga</i>	1									
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>terrigena</i>	1									
<i>vindex</i>			2							
TOTALE	2	9	9	0	0	0	0	0	0	3
%	5,7	25,7	25,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					2										
						1									
					1										
					1										
														4	
				1											
											1				
0	0	0	0	1	5	1	0	0	0	0	1	0	0	4	0
0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	14,3	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	11,4	0,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come nel resto della produzione poetica di Claudiano, anche nel *De bello Pollentino* i *nomina agentis* 1B e 1C risultano le tipologie composizionali più diffuse, entrambe attestate al 25,7%.

Di discreta frequenza è anche la categoria 4A che col suo 14,3% si colloca al secondo posto di questa particolare graduatoria.

Il quadro complessivo è visualizzato attraverso il seguente grafico.



2.52. CLAUDII CLAUDIANI

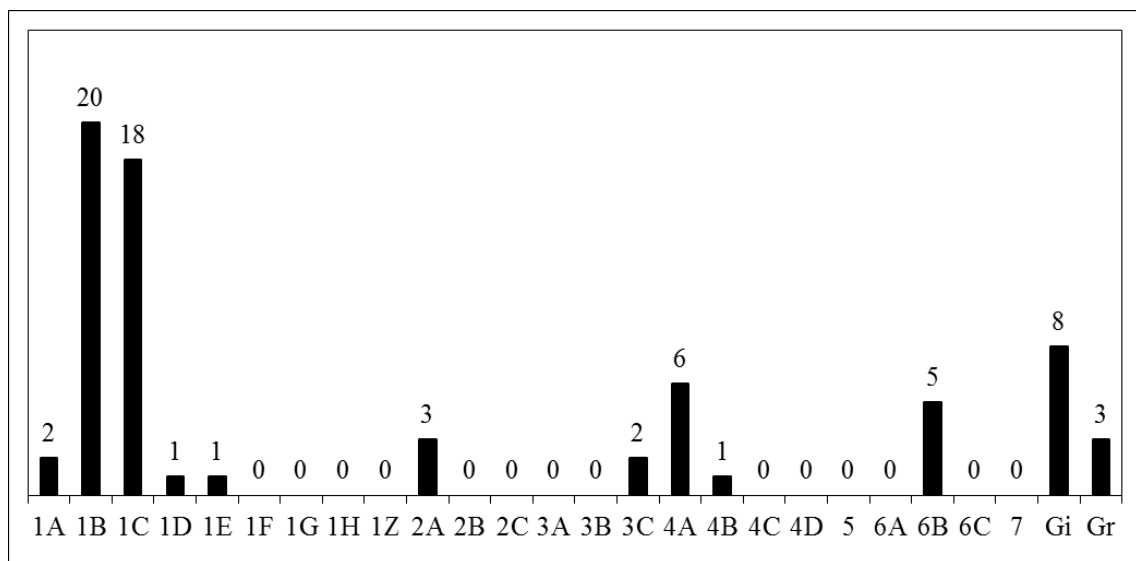
Carminum minorum et privatorum corpusculum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>altisonus</i>		1								
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			2							
<i>auriga</i>	2									
<i>auspex</i>			1							
<i>auspicium</i>										1
<i>bellipotens</i>				1						
<i>duplex</i>			2							
<i>fatidicus</i>		1								
<i>flammifer</i>		1								
<i>fumifer</i>		1								
<i>grandaevus</i>										
<i>horrificus</i>		1								
<i>imbrifer</i>		1								
<i>iudex</i>			3							
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>letifer</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>monstrifer</i>		1								
<i>moriger</i>		1								
<i>multifidus</i>		1								
<i>multisonorus</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>olorifer</i>		1								
<i>omnigenus</i>		1								
<i>pangaea</i>										
<i>podager</i>										
<i>princeps</i>			9							
<i>principium</i>										1
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sagittifer</i>		1								
<i>sceptrifer</i>		1								
<i>semifer</i>		1								
<i>signifer</i>		1								

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		2								
<i>Trinacria</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	2	20	18	1	1	0	0	0	0	3
%	2,9	28,6	25,7	1,4	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
					2										
				2											
											3				
														1	
															1
0	0	0	0	2	6	1	0	0	0	0	5	0	0	8	3
0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	8,6	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	11,4	4,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Molto più che nelle altre opere di Claudiano, in questa raccolta di poesie si riscontra un'alta frequenza di composti nominali delle categorie 1B e 1C, i quali si attestano rispettivamente al 28,6% e al 25,7%. Le altre tipologie sono nettamente minoritarie, come dimostra il seguente istogramma.



2.53. CLAUDII CLAUDIANI
De raptu Proserpinae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>armisonus</i>		1								
<i>auriga</i>	1									
<i>biformis</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>bipennis</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>centumgeminus</i>										
<i>cornipes</i>										
<i>frugifer</i>		1								
<i>indigena</i>	1									
<i>iudex</i>			1							
<i>Iuppiter</i>										
<i>letifer</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>mellifer</i>		1								
<i>mortifer</i>		1								
<i>multifidus</i>		1								
<i>multivagus</i>		1								
<i>noctivagus</i>		1								
<i>nubigena</i>	1									
<i>pacifer</i>		1								
<i>pacificus</i>		1								
<i>pestifer</i>		1								
<i>primordium</i>										
<i>quadriga</i>	1									
<i>remigium</i>										1
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>semirutus</i>										
<i>semivir</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>sollemnis</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										

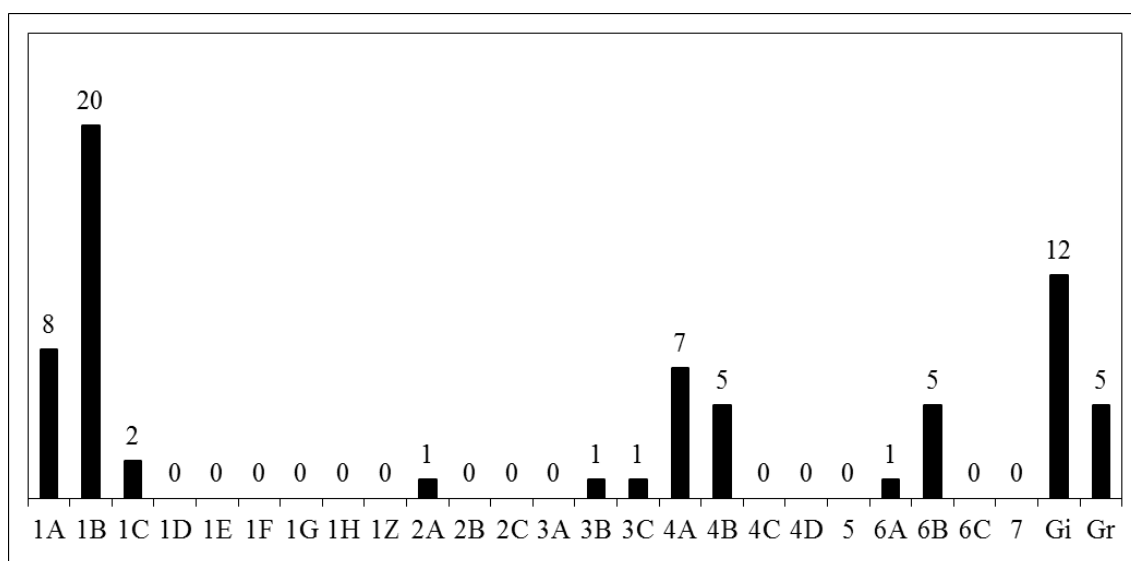
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>somnifer</i>		1								
<i>soporifer</i>		1								
<i>tergeminus</i>										
<i>terrificus</i>		2								
<i>terrigena</i>	2									
<i>trifidus</i>		1								
<i>Trinacria</i>										
<i>Trinacrius</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>trisulcus</i>										
<i>turifer</i>		1								
<i>unanimis</i>										
<i>unanimus</i>										
TOTALE	8	20	2	0	0	0	0	0	0	1
%	11,8	29,4	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														1	
															4
															1
					1										
						1									
					1										
0	0	0	1	1	7	5	0	0	0	1	5	0	0	12	5
0,0	0,0	0,0	1,5	1,5	10,3	7,4	0,0	0,0	0,0	1,5	7,4	0,0	0,0	17,6	7,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In questo ampio poema epico si riscontra – come già nelle altre opere precedenti – una netta maggioranza di composti nominali appartenenti alla tipologia 1B (29,4%); sono minoritari i *nomina agentis* 1C (solo il 2,9%), mentre 1A presenta una percentuale relativamente alta (11,8%) rispetto al resto della produzione di Claudiano.

Degna di nota è la frequenza dei *bahuvrīhi* che raggiunge complessivamente il 17,7% e anche quella dei giustapposti (17,6%).

Il seguente istogramma fissa graficamente la situazione, dando una visione complessiva delle varie tipologie composizionali.



2.54. CLAUDII CLAUDIANI

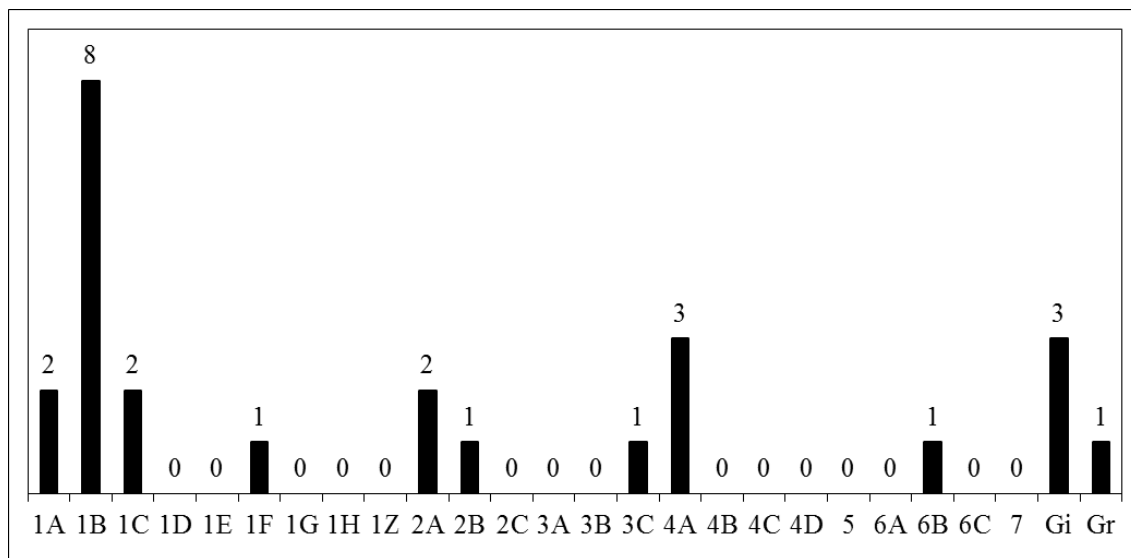
Carminum minorum appendix vel spuria vel suspecta continens

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aequaevus</i>										
<i>bimater</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>causidicus</i>		1								
<i>doctiloquus</i>		1								
<i>flavicomus</i>										
<i>folligenus</i>		1								
<i>ignifluus</i>		2								
<i>Iuppiter</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>principium</i>										2
<i>quadriga</i>	1									
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>trietericus</i>										
<i>trifidus</i>		1								
<i>triplex</i>			1							
<i>vindemia</i>										
<i>vitisator</i>						1				
<i>votifer</i>		1								
<i>votiger</i>		1								
TOTALE	2	8	2	0	0	1	0	0	0	2
%	8,0	32,0	8,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	8,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

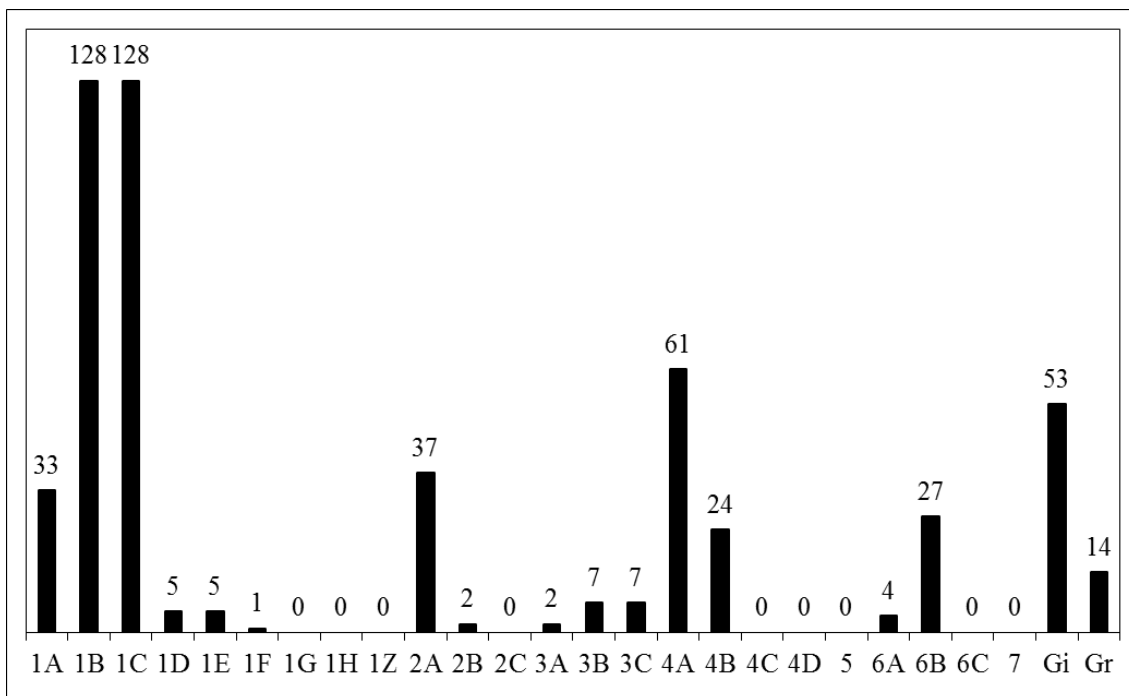
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
					1										
					1										
														3	
				1											
											1				
															1
1															
1	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	1	0	0	3	1
4,0	0,0	0,0	0,0	4,0	12,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,0	0,0	12,0	4,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali attestati nell'appendice ai carmi di Claudiano presentano una netta maggioranza di *nomina agentis* fra i quali spicca la percentuale del 30,8% per 1B.

Le altre categorie sono numericamente minoritaria, come si evince attraverso il seguente istogramma.



Volendo fare un bilancio consuntivo della composizione nominale nell'*opera omnia* di Claudiano, cominciamo col rappresentare graficamente la distribuzione delle varie tipologie attraverso il seguente grafico.



In percentuale abbiamo i seguenti valori.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
6,0	23,3	23,3	0,9	0,9	0,2	0,0	0,0	0,0	6,7	0,4	0,0

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
0,4	1,3	1,3	11,1	4,4	0,0	0,0	0,0	0,7	4,9	0,0	0,0	9,6	2,5

Dall'analisi dei dati si può osservare un vastissimo impiego di *nomina agentis* che, nel complesso delle varie tipologie, costituiscono la metà dei lemmi raccolti: al loro interno si osserva la parità tra le categorie più diffuse 1B e 1C (entrambe al 23,3%), mentre tutte le altre sono nettamente minoritarie.

Come è lecito aspettarsi nel caso di testi poetici, è attestato anche un buon numero di *bahuvrīhi* delle tipologie 4A e 4B, rispettivamente al 11,1% e al 4,4%.

Tutte le altre categorie sono di attestazione assai minore.

Queste sono le abbreviazioni delle opere di Claudiano usate nelle seguenti osservazioni¹.

<i>Panegyricus dictus Probino et Olybrio consulibus</i>	<i>Prob. et Olyb. coss.</i>	<i>carm. 1</i>
<i>In Rufinum</i>	<i>praef. in Ruf. I</i>	<i>carm. 2</i>
	<i>in Ruf. I</i>	<i>carm. 3</i>
	<i>praef. in Ruf. II</i>	<i>carm. 4</i>
	<i>in Ruf. II</i>	<i>carm. 5</i>
<i>Panegyricus de tertio consulatu Honorii Augusti</i>	<i>praef. Hon. III cos.</i>	<i>carm. 6</i>
	<i>Hon. III cos.</i>	<i>carm. 7</i>
<i>Panegyricus de quarto consulatu Honorii Augusti</i>	<i>Hon. IV cos.</i>	<i>carm. 8</i>
<i>Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti</i>	<i>praef. Hon. nupt.</i>	<i>carm. 9</i>
	<i>Hon. nupt.</i>	<i>carm. 10</i>
<i>Fescennina de nuptiis Honorii Augusti</i>	<i>I-IV fesc.</i>	<i>carm. 11-14</i>
<i>De bello Gildonico</i>	<i>Gild.</i>	<i>carm. 15</i>
<i>Panegyricus dictus Manlio Theodoro consuli</i>	<i>praef. Mall. Theod. cos.</i>	<i>carm. 16</i>
	<i>Mall. Theod. cos.</i>	<i>carm. 17</i>
<i>In Eutropium</i>	<i>in Eutr. I</i>	<i>carm. 18</i>
	<i>praef. in Eutr. II</i>	<i>carm. 19</i>
	<i>in Eutr. II</i>	<i>carm. 20</i>
<i>De consulatu Stilichonis</i>	<i>Stil. I cos.</i>	<i>carm. 21</i>
	<i>Stil. II cos.</i>	<i>carm. 22</i>
	<i>praef. Stil. III cos.</i>	<i>carm. 23</i>
	<i>Stil. III cos.</i>	<i>carm. 24</i>
<i>De bello Pollentino sive Gothico</i>	<i>praef. Get.</i>	<i>carm. 25</i>
	<i>Get.</i>	<i>carm. 26</i>
<i>Panegyricus de sexto consulatu Honorii Augusti</i>	<i>praef. Hon VI cos.</i>	<i>carm. 27</i>
	<i>Hon VI cos.</i>	<i>carm. 28</i>
<i>De raptu Proserpinae</i>	<i>praef. rapt. I Pros.</i>	<i>carm. 32</i>
	<i>rapt. I Pros.</i>	<i>carm. 33</i>
	<i>praef. rapt. II Pros.</i>	<i>carm. 34</i>
	<i>rapt. II Pros.</i>	<i>carm. 35</i>
	<i>rapt. III Pros.</i>	<i>carm. 36</i>
<i>Carminum minorum et privatorum corpusculum</i>	<i>carm. min.</i>	
<i>Carminum minorum appendix</i>	<i>carm. min. app.</i>	

¹ Cfr. *TLL, Index*, p. 60.

Tra i composti nominali usati da Claudiano si segnalano i seguenti.

Altisonus (cfr. *carm. min.* 31, 27) è un *nomen agentis* attestato già in Ennio e in Cicerone poeta col valore di “altisonante, che risuona dall’alto”; non attestato nella letteratura classica, è ripreso nelle tragedie di Seneca e nella letteratura tarda.

Appenninigena è un composto ovidiano riferito al Tevere “che nasce dagli Appennini” (cfr. *Met.* 15, 432); è ripreso da Claudiano (cfr. 28, 505) che lo impiega come attributo dei pastori.

Bellifer è un *nomen agentis* tipico del latino tardo: in Claudiano (cfr. 18, 1, 429) è riferito all’Italia “bellicosa”.

Doctiloquus “che parla bene” è un composto antico: utilizzato già da Ennio, scompare nella letteratura classica per essere poi recuperato negli autori della tarda latinità, tra cui Claudiano (cfr. *carm. min. app.* 5, 4).

Electrifer “ricco di ambra” (cfr. 12, 2, 14) è un *hapax legomenon* usato da Claudiano come attributo di *alnus*; è un composto ibrido caratterizzato dal primo membro greco ἤλεκτρον “ambra”.

Il composto *folligenus* “prodotto dal mantice” (cfr. *carm. min. app.* 5, 63) è tipico della letteratura tardolatina.

Il *nomen agentis ignifluus* “che emette fuoco” (cfr. 7, 196; *carm. min. app.* 2, 127. 137) è un *hapax* di Claudiano.

Liniger (cfr. 8, 573) è un *hapax* che l’autore di cui si sta trattando attribuisce ai sacerdoti di Iside in quanto “vestiti di lino”.

Mellifer “che produce il miele” (cfr. 35, 127) è attestato per la prima volta in Ovidio (cfr. *Met.* 15, 382) e poi recuperato nella letteratura tardolatina e medievale.

Multisonorus “molto sonoro, dai molti suoni” (cfr. *carm. min.* 18, 18) è un composto nominale usato dal solo Claudiano.

Nubigena “nato dalle nubi” è un *nomen agentis* spesso impiegato come attributo dei Centauri (cfr. Verg. *Aen.* 7, 674); in Claudiano è riferito rispettivamente al monte Emo e appunto ai centauri (cfr. 3, 334; 34, 44).

Purificus “purificatore” è un composto nominale tipico del latino tardo: retroformazione sul verbo *purifico*, in Claudiano (cfr. 28, 328) è usato come attributo del dio Giove.

Terrisonus “che risuona spaventosamente” (cfr. 21, 109) è un *nomen agentis* attestato solo nella poesia tardolatina.

Votiger “che reca un’offerta votiva” (cfr. *carm. min. app.* 5, 59) è un nome *agentis* attestato solo negli autori tardi al pari del più frequente sinonimo *votifer*.

2.55. MARCI MINUCII FELICIS

Octavius

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>acrimonia</i>										
<i>anceps</i>										
<i>artifex</i>			6							
<i>astrologus</i>										
<i>auspicium</i>										5
<i>biduus</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>carnifex</i>			1							
<i>centaurus</i>										
<i>cynocephalus</i>										
<i>eunuchus</i>										
<i>frugifer</i>		1								
<i>homicidium</i>										4
<i>horrificus</i>		1								
<i>iudex</i>			5							
<i>iudiciarius</i>										1
<i>iudicium</i>										2
<i>Iuppiter</i>										
<i>lenocinum</i>										2
<i>lucifuga</i>	1									
<i>magnopere</i>										
<i>malevolus</i>		1								
<i>manubiae</i>										
<i>matrimonium</i>										
<i>Mesopotamia</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>multivir</i>										
<i>municeps</i>			1							
<i>naufragium</i>										2
<i>navigium</i>										1
<i>opifex</i>			1							
<i>parricida</i>	1									
<i>parricidium</i>										3

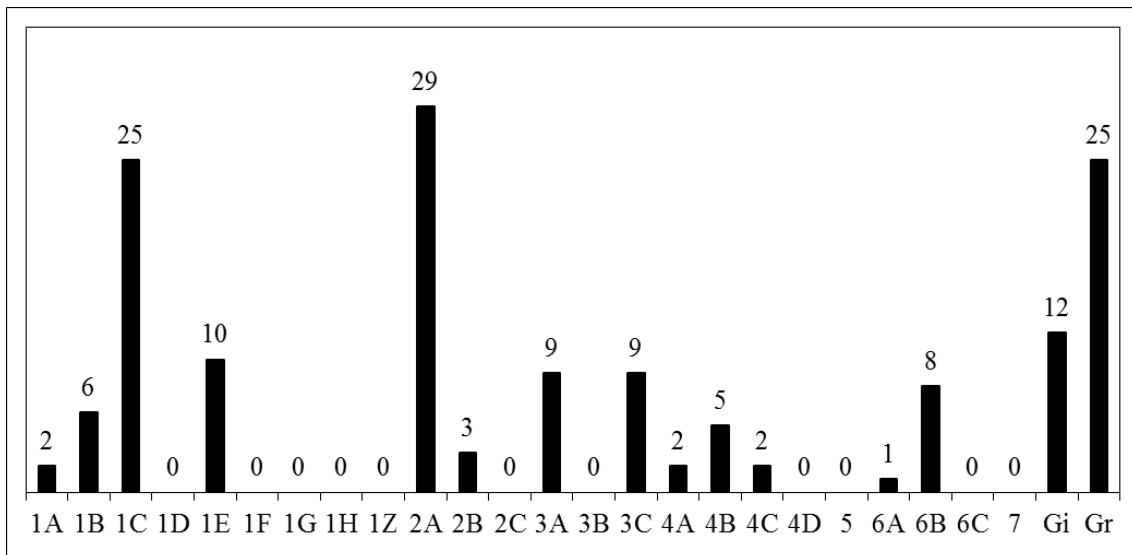
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
					1										
															1
							1								
				4											
															1
															2
															2
														10	
														1	
1															
	2														
															1
				2											
						3									
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>patrimonium</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>pestifer</i>		1								
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>physiologicus</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>princeps</i>			6							
<i>principalis</i>			1							
<i>principatus</i>			2							
<i>principium</i>										2
<i>respublica</i>										
<i>sacerdos</i>					10					
<i>sacrificium</i>										3
<i>sacrilegium</i>										3
<i>sacrilegus</i>		2								
<i>seminudus</i>										
<i>semivir</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>tripudium</i>										
<i>trivius</i>										
<i>verisimilis</i>										
<i>vindemia</i>										
TOTALE	2	6	25	0	10	0	0	0	0	29
%	1,4	4,1	16,9	0,0	6,8	0,0	0,0	0,0	0,0	19,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
															2
															14
															1
														1	
											2				
										1					
											1				
						2									
				2											
												3			
		5													
															1
		1													
							1								
											2				
2															
3	0	9	0	9	2	5	2	0	0	1	8	0	0	12	25
2,0	0,0	6,1	0,0	6,1	1,4	3,4	1,4	0,0	0,0	0,7	5,4	0,0	0,0	8,1	16,9
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico di Minucio Felice si caratterizza per l'utilizzo di composti nominali appartenenti principalmente a tre categorie. I più frequenti sono i *nomina actionis* 2A che raggiungono la percentuale del 19,6%, mentre i *nomina agentis* 1C e i grecismi si attestano entrambi al 16,9%. Nel complesso però le varie categorie di *nomina agentis* costituiscono il gruppo più diffuso (29,2%).

Nettamente minoritarie sono tutte le altre classi, come dimostra il seguente istogramma.



Tra i composti nominali usati da Minucio Felice possono essere segnalati questi due.

Misericordia “compassione, pietà” è un astratto nominale connesso con il *bahuvrīhi misericors* “compassionevole, pietoso”: entrambi i composti sono attestati già in Plauto e diffusi lungo tutto l’arco della letteratura latina. Nella letteratura cristiana questi vocaboli vengono usati con particolare frequenza in quanto attributi di Dio. Gli studiosi pensano che *miseriors* non sia tanto un calco del greco εὐσπλαγγνος quanto una creazione genuinamente latina ispirata al *nomen agentis* *ἐλεήτωρ < ἐλεέω “avere compassione”.

Multivira “che ha molti mariti” è un *hapax legomenon* attestato nell’*Octavius* di Minucio Felice (cfr. 22).

2.56. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

Ad nationes

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedituus</i>		3								
<i>animadversio</i>										
<i>Argonauta</i>										
<i>artifex</i>			9							
<i>artificium</i>										3
<i>beneficium</i>										1
<i>candelifer</i>		1								
<i>caprigenus</i>		1								
<i>clivicola</i>	1									
<i>Diespiter</i>										
<i>domiduca</i>	1									
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>fastidiosus</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>homicida</i>	4									
<i>infanticida</i>	1									
<i>infanticidium</i>										2
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										5
<i>Iuppiter</i>										
<i>lectisternium</i>										1
<i>locuples</i>					2					
<i>manceps</i>			2							
<i>mancipium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>misericors</i>										
<i>munciceps</i>			1							
<i>municipalis</i>			1							
<i>municipium</i>										1
<i>naufragus</i>		1								
<i>omnimodus</i>										
<i>paedagogus</i>										
<i>parricida</i>	1									

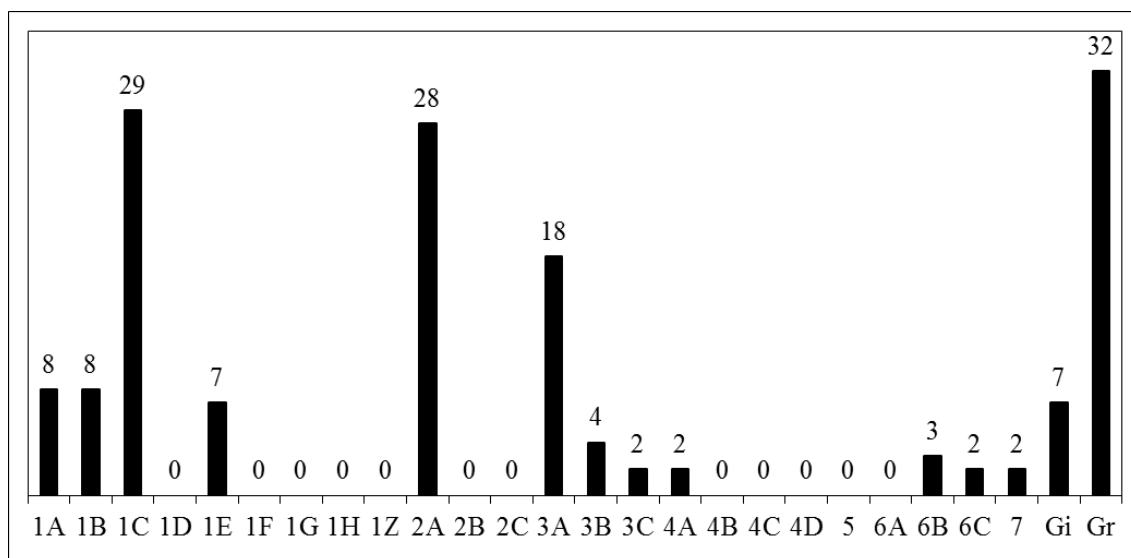
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
												2			
															1
														1	
													1		
		2													
		1													
		1													
				2											
					1										
					1										
															1

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>parricidium</i>										2
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										2
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>physiologicus</i>										
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			8							
<i>quinquennium</i>										
<i>sacerdos</i>					5					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sacrificium</i>										1
<i>sacrilegium</i>										4
<i>sacrilegus</i>		2								
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>solisternium</i>										1
<i>soloecismus</i>										
<i>stillicidium</i>										1
<i>stipendium</i>										2
<i>testimonium</i>										
<i>theologia</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>tredecim</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>verisimilis</i>										
<i>vindex</i>			1							
<i>zelotypus</i>										
TOTALE	8	8	29	0	7	0	0	0	0	28
%	5,3	5,3	19,1	0,0	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	18,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															3
															16
															2
			1												
			2												
			1												
															1
		14													
															3
															2
															1
													1		
											1				
											2				
															1
0	0	18	4	2	2	0	0	0	0	0	3	2	2	7	32
0,0	0,0	11,8	2,6	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,3	1,3	4,6	21,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico di quest'opera presenta un buon numero di composti nominali distribuiti in differenti classi tipologiche fra le quali si riscontra una sostanziale parità tra grecismi (21,1%), *nomina agentis* 1C (19,1%) e *nomina actionis* 2A (18,4%). Ad una percentuale minore (11,8%) si colloca il dato degli astratti 3A.

La situazione complessiva è rappresentata nel seguente istogramma.



2.57. QUINTI SEPTIMI TERENTII TERTULLIANI
Apologeticum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedituus</i>		1								
<i>aequanimitas</i>										
<i>archigallus</i>										
<i>artifex</i>			2							
<i>aruspex</i>			2							
<i>astrologus</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>beneficus</i>		1								
<i>bibliotheca</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>carnifex</i>			3							
<i>cynocephalus</i>										
<i>fastidiosus</i>										
<i>gymnosophista</i>										
<i>haruspex</i>			2							
<i>homicida</i>	5									
<i>homicidium</i>										7
<i>infanticidium</i>										4
<i>iudex</i>			5							
<i>iudicium</i>										11
<i>Iuppiter</i>										
<i>legifer</i>		1								
<i>lenocinium</i>										1
<i>magnanimitas</i>										
<i>maleficium</i>										1
<i>maleficus</i>		1								
<i>maliloquium</i>										1
<i>manceps</i>			1							
<i>matrimonium</i>										
<i>meridianus</i>										
<i>meridies</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>municeps</i>			1							
<i>municipalis</i>			1							
<i>municipium</i>										1

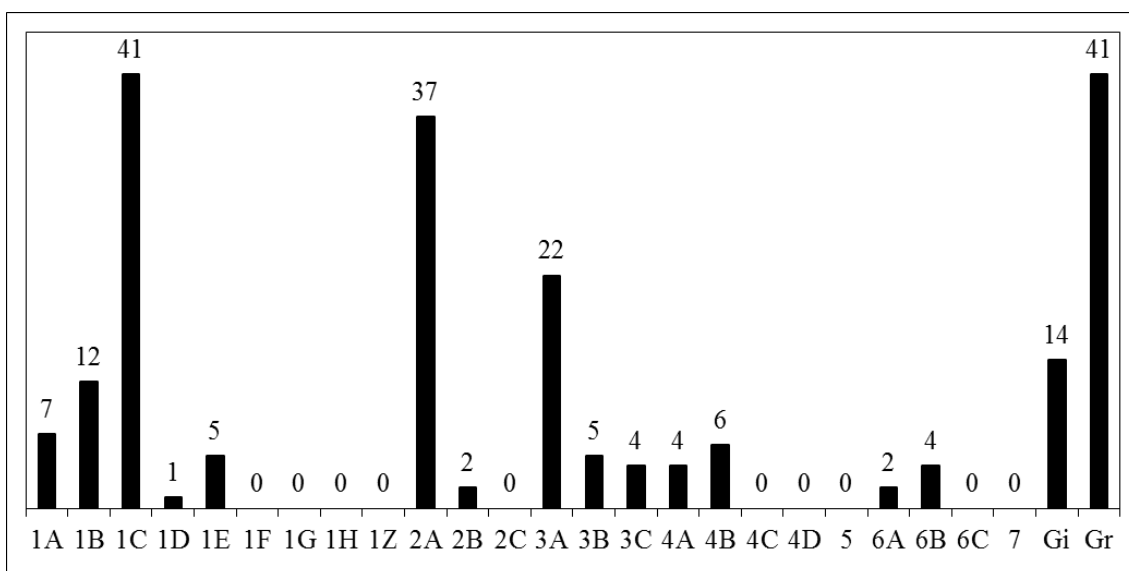
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
															1
															2
				1											
															1
		1													
															1
														9	
					1										
		7													
										1					
										1					
				3											

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>naufragus</i>		1								
<i>nudipedalia</i>										
<i>omnimodus</i>										
<i>omnipotens</i>				1						
<i>opifex</i>			1							
<i>paedagogus</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>parricida</i>	1									
<i>parricidium</i>										2
<i>philosophia</i>										
<i>philosophicus</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>primogenitus</i>										
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			17							
<i>principalis</i>			2							
<i>privilegium</i>										1
<i>Pyriphlegethon</i>										
<i>quindecimvir</i>										
<i>respublica</i>										
<i>sacerdos</i>					5					
<i>sacrificium</i>										2
<i>sacrilegium</i>										3
<i>sacrilegus</i>		7								
<i>semaxius</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>senatusconsultus</i>										
<i>silicernium</i>										1
<i>silvicola</i>	1									
<i>solemnis</i>										
<i>solemnitas</i>										
<i>stipendium</i>										1
<i>testimonium</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>triclinium</i>										
<i>versimilis</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>vindex</i>			3							
<i>zelotypus</i>										
TOTALE	7	12	41	1	5	0	0	0	0	37
%	3,4	5,8	19,8	0,5	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	17,9
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
2	0	22	5	4	4	6	0	0	0	2	4	0	0	14	41
1,0	0,0	10,6	2,4	1,9	1,9	2,9	0,0	0,0	0,0	1,0	1,9	0,0	0,0	6,8	19,8
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Anche nell'*Apogeticum* le categorie composizionali più frequenti sono costituite dai grecismi (19,8%), dai *nomina agentis* 1C (19,8%) e dai *nomina actionis* 2A (17,9%). Rispetto alle percentuali nettamente minoritarie delle altre tipologie si distingue il 10,6% degli astratti 3A.



2.58. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

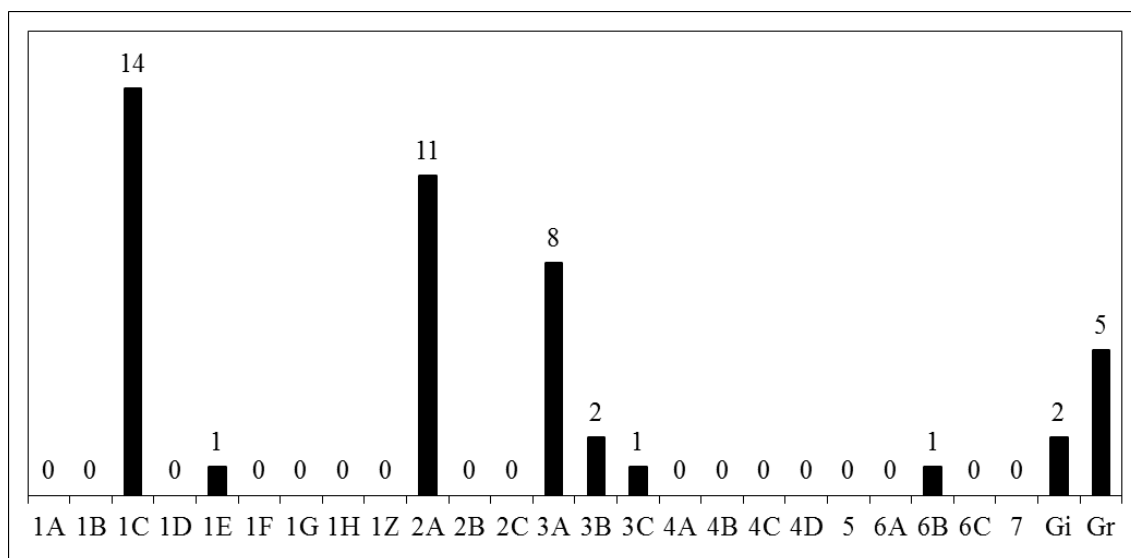
De testimonio animae

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>artifex</i>			1							
<i>beneficium</i>										1
<i>bibliotheca</i>										
<i>caerimonia</i>										
<i>iudex</i>			6							
<i>iudicium</i>										10
<i>locuples</i>					1					
<i>maledictio</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			2							
<i>sempiternus</i>										
<i>simplex</i>			4							
<i>tantopere</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>trivium</i>										
<i>vindex</i>			1							
TOTALE	0	0	14	0	1	0	0	0	0	11
%	0,0	0,0	31,1	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	24,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
				1											
														1	
															4
			1												
											1				
														1	
		8													
			1												
0	0	8	2	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	5
0,0	0,0	17,8	4,4	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	4,4	11,1
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non numerosi composti nominali attestati in quest'operetta mostrano una situazione non dissimile rispetto a quella descritta in precedenza: prevalgono nettamente i *nomina agentis* 1C (31,1%) seguiti dai *nomina actionis* 2A (24,4%) e dagli astratti 3A (17,8%); meno numerosi sono invece i grecismi (11,1%).

La situazione complessiva è visualizzata nel seguente grafico.



2.59. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI
Adversus Iudaeos

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>allophylus</i>										
<i>architectus</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>benedictio</i>										
<i>beneficium</i>										3
<i>bibliotheca</i>										
<i>bicornis</i>										
<i>biduum</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>caeremonia</i>										
<i>carnificina</i>										
<i>deuteronomium</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			3							
<i>evangelista</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>holocaustoma</i>										
<i>holocaustum</i>										
<i>homicidium</i>										2
<i>idololatria</i>										
<i>legislator</i>										
<i>magnificus</i>		2								
<i>maledictio</i>										
<i>omnimodo</i>										
<i>omnipotens</i>				1						
<i>pacificus</i>		1								
<i>particeps</i>			1							
<i>patriarcha</i>										
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			1							
<i>principium</i>										3
<i>privilegium</i>										1
<i>protoplastus</i>										
<i>rhinoceros</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															1
														2	
															2
						1									
			1												
						1									
				2											
	1														
															1
													1		
															1
															2
															1
															1
															6
														1	
														1	
														1	
															6
			2												
			3												
															1
															1

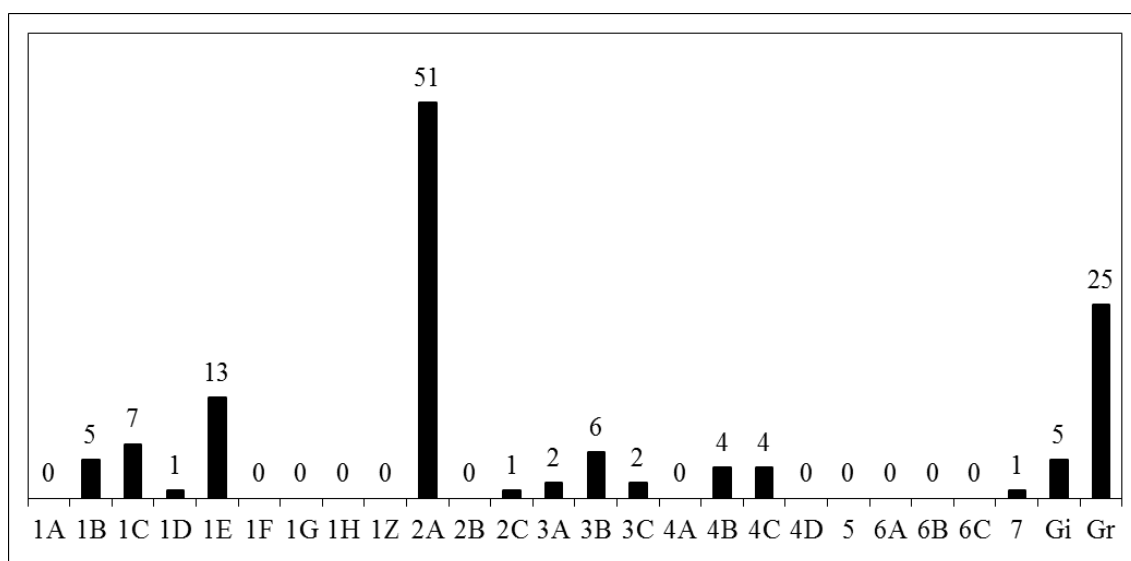
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sacerdos</i>					10					
<i>sacerdotalis</i>					3					
<i>sacerdotium</i>										3
<i>sacrificium</i>										38
<i>sacrificus</i>		1								
<i>simplex</i>			1							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sollemnitas</i>										
<i>stillicidium</i>										1
<i>Syrophoenices</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>unicornus</i>										
TOTALE	0	5	7	1	13	0	0	0	0	51
%	0,0	3,9	5,5	0,8	10,2	0,0	0,0	0,0	0,0	40,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
								2							
															1
		2													
								4							
0	1	2	6	2	0	4	4	0	0	0	0	0	1	5	25
0,0	0,8	1,6	4,7	1,6	0,0	3,1	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	3,9	19,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La lingua di questa apologia si caratterizza per un impiego dei composti nominali molto differente rispetto a quello dei testi sinora esaminati. La stragrande maggioranza dei composti nominali sono *nomina actionis* 2A, la cui percentuale raggiunge ben il 40,2%.

La seconda categoria più diffusa è costituita dai grecismi che però si fermano solo al 19,7%.

La situazione delle altre tipologie è graficamente descritta nel seguente istogramma.



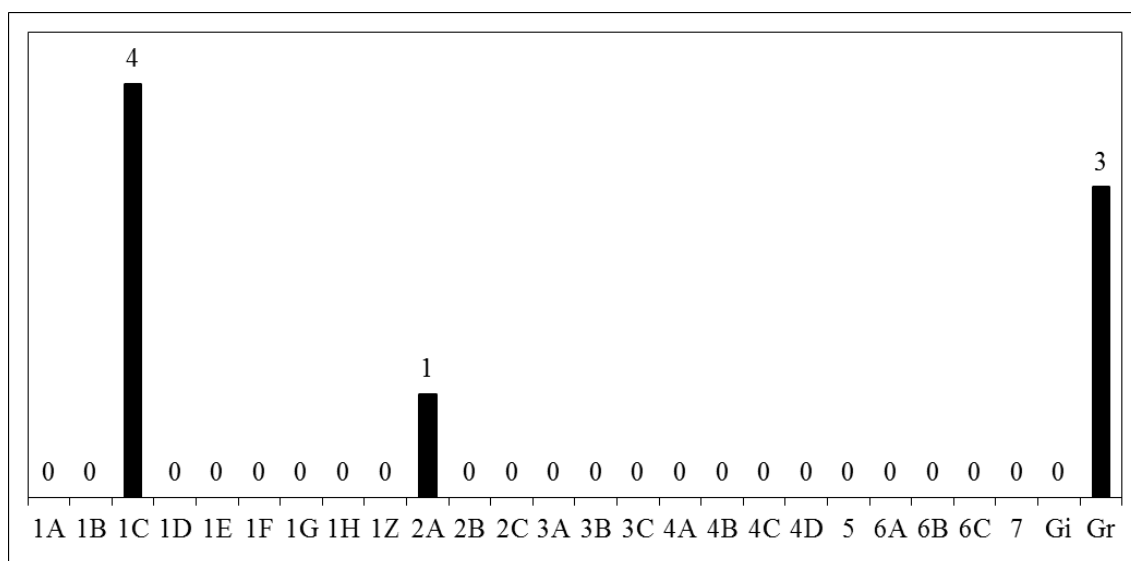
2.60. QUINTI SEPTIMII TERENTII TERTULLIANI

Ad martyras

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>agonotheses</i>										
<i>carnifex</i>			2							
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										1
<i>philosophus</i>										
<i>xystarches</i>										
TOTALE	0	0	4	0	0	0	0	0	0	1
%	0,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															1
															1
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	37,5
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali che si riscontrano in quest'operetta di Tertulliano presentano una distribuzione delle tipologie per nulla dissimile da quella descritta nelle pagine precedenti e visualizzata nel seguente istogramma.



2.61. QUINTI SEPTIMI TERENTII TERTULLIANI
De spectaculis

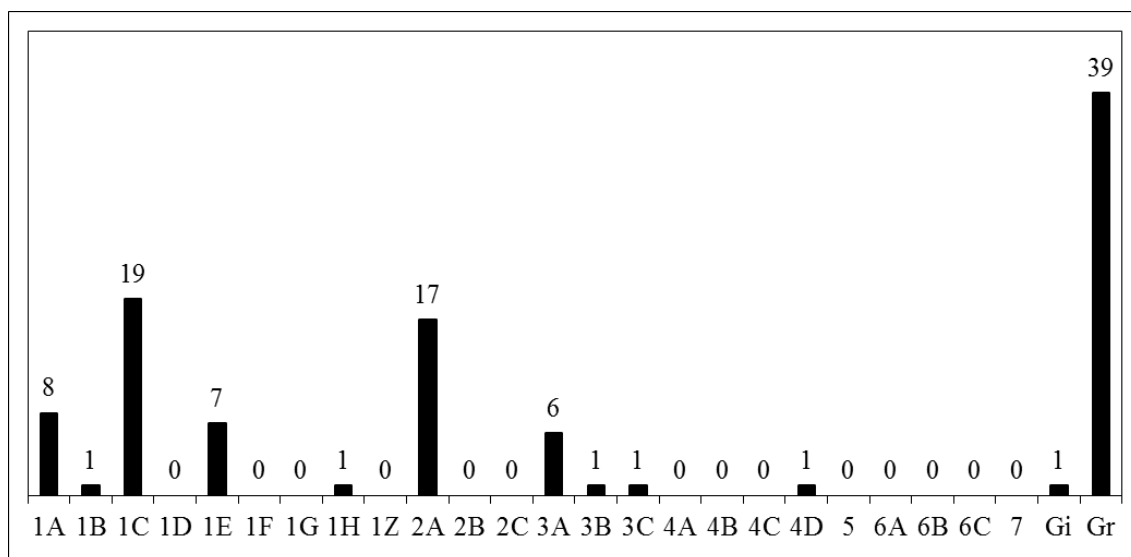
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>artifex</i>			5							
<i>artificium</i>										2
<i>beneficium</i>										1
<i>fastidium</i>										1
<i>fratricida</i>	1									
<i>homicida</i>	4									
<i>homicidium</i>										4
<i>idololatria</i>										
<i>idolotyus</i>										
<i>latrocinium</i>										1
<i>locuples</i>					1					
<i>maliloquium</i>										2
<i>manceps</i>			1							
<i>matrimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>municipalis</i>			1							
<i>necrotytus</i>										
<i>pantomimus</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>philosophus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			2							
<i>principalis</i>			4							
<i>quadriga</i>	3									
<i>quadrigarius</i>								1		
<i>sacerdos</i>					5					
<i>sacerdotalis</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										2
<i>sacrificium</i>										2
<i>simplex</i>			4							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>stillicidium</i>										1
<i>suaviludius</i>										
<i>tergiversatio</i>										
<i>testimonium</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															27
															1
		1													
				1											
															1
															2
															2
			1												
									1						
														1	
		5													

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>tibicen</i>			1							
<i>tragoedia</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>veneficus</i>		1								
TOTALE	8	1	19	0	7	0	0	1	0	17
%	7,8	1,0	18,6	0,0	6,9	0,0	0,0	1,0	0,0	16,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															5
0	0	6	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	39
0,0	0,0	5,9	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	38,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

L'impiego dei composti nominali in questo testo vede una netta prevalenza dei grecismi (38,2%) su tutte le altre tipologie attestate. Degne di nota sono le percentuali dei *nomina agentis* 1C (18,6%) e dei *nomina actionis* 2A (16,7%); le altre categorie composizionali sono nettamente minoritarie, come dimostra questo grafico.



2.62. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

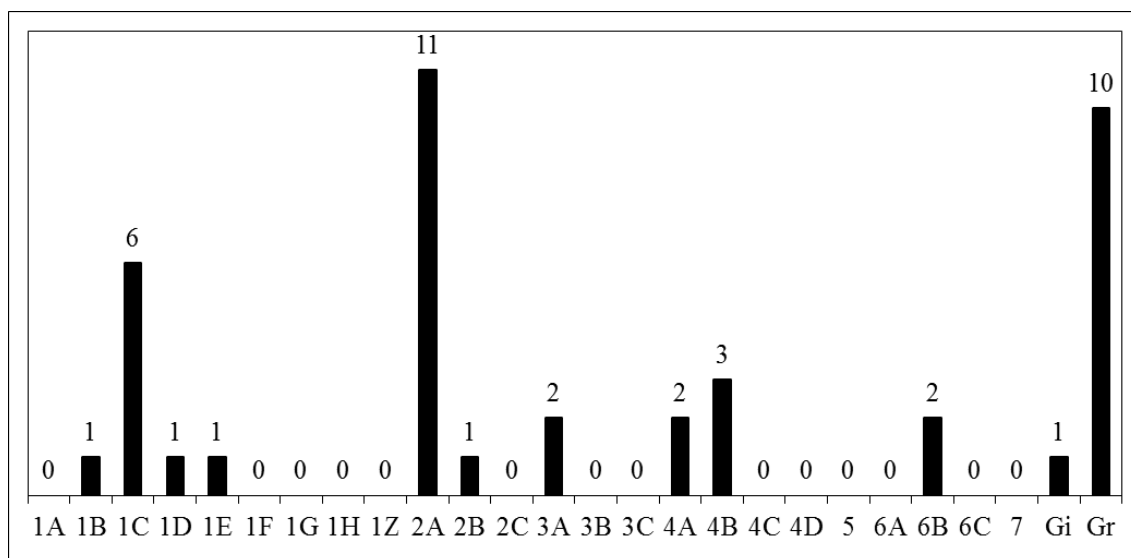
De oratione

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>artifex</i>			1							
<i>benedictio</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>eucharistia</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>exomologesis</i>										
<i>haulocaustoma</i>										
<i>homicidium</i>										1
<i>idololatria</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>magnanimus</i>										
<i>munificus</i>		1								
<i>omnipotens</i>				1						
<i>paenitentia</i>										
<i>participatio</i>			1							
<i>privilegium</i>										2
<i>pusillanimus</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacrificium</i>										5
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>veneficium</i>										1
TOTALE	0	1	6	1	1	0	0	0	0	11
%	0,0	2,4	14,6	2,4	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	26,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														1	
															2
															4
															2
															1
															1
					1										
1															
					1										
						2									
						1									
											1				
											1				
		2													
1	0	2	0	0	2	3	0	0	0	0	2	0	0	1	10
2,4	0,0	4,9	0,0	0,0	4,9	7,3	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9	0,0	0,0	2,4	24,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali impiegati in quest'opera appartengono prevalentemente alle due categorie dei grecismi (24,4%) e dei *nomina actionis* 2A (26,8%). In percentuale minore sono attestati *nomina agentis*, di cui ben il 14,6% solo in 1C.

Le altre tipologie sono molto meno diffuse, come mostra il seguente istogramma.



2.63. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De cultu feminarum

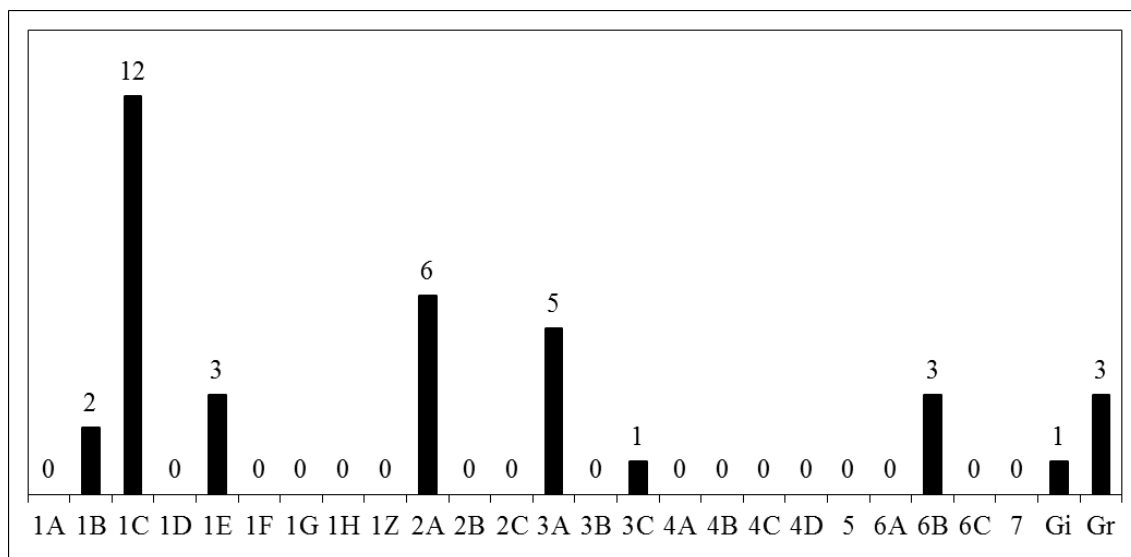
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aeditua</i>		1								
<i>artifex</i>			2							
<i>calliblepharum</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>fastidium</i>										1
<i>idololatria</i>										
<i>latrocinium</i>										1
<i>lenocinium</i>										2
<i>locuples</i>					2					
<i>matrimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>patrimonium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacrificium</i>										2
<i>satisfactio</i>										
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			5							
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>testimonium</i>										
TOTALE	0	2	12	0	3	0	0	0	0	6
%	0,0	5,6	33,3	0,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															2
		1													
				1											
		1													
														1	
											1				
											2				
		3													
0	0	5	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	0	1	3
0,0	0,0	13,9	0,0	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	0,0	2,8	8,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non molti composti nominali attestati nel testo in questione appartengono prevalentemente alla tipologia dei *nomina agentis* 1C, la cui percentuale raggiunge il 33,3%.

Degne di nota sono anche le frequenze con cui ricorrono *nomina actionis* 2A e astratti nominali 3A, i cui valori si attestano rispettivamente al 16,7% e al 13,9%.

Le altre tipologie sono meno significative, come mostra questo grafico.



2.64. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

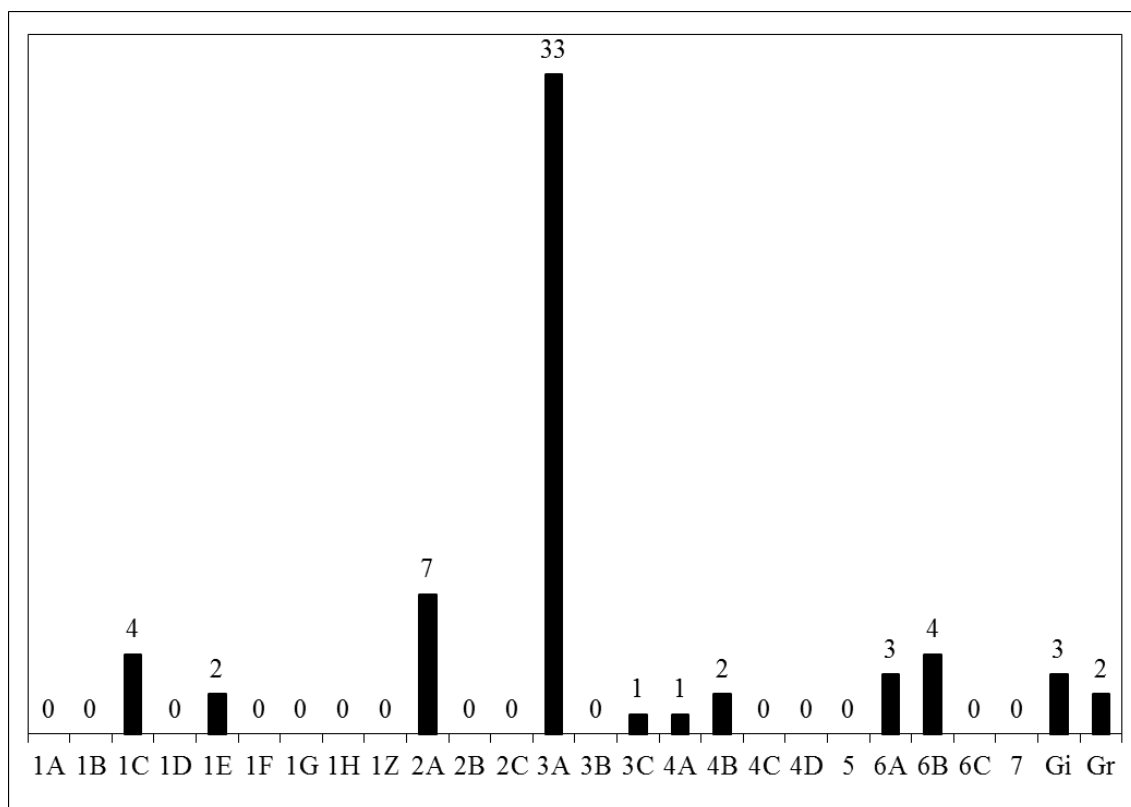
Ad uxorem

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>auspicium</i>										1
<i>benedictio</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>evangelium</i>										
<i>fideicommissus</i>										
<i>locuples</i>					1					
<i>matrimonium</i>										
<i>mercimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>parricidium</i>										1
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>pontifex</i>			1							
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										2
<i>sacrificium</i>										1
<i>simplex</i>			3							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>univira</i>										
<i>univiratus</i>										
TOTALE	0	0	4	0	2	0	0	0	0	7
%	0,0	0,0	6,5	0,0	3,2	0,0	0,0	0,0	0,0	11,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										3					
															1
														1	
		30													
		1													
				1											
															1
								2							
											1				
											3				
		2													
					1										
														2	
0	0	33	0	1	1	2	0	0	0	3	4	0	0	3	2
0,0	0,0	53,2	0,0	1,6	1,6	3,2	0,0	0,0	0,0	4,8	6,5	0,0	0,0	4,8	3,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In quest'opera si nota una netta superiorità dei composti nominali della categoria 3A su tutte le altre tipologie: la loro percentuale raggiunge il 53,2% e ben 30 volte su 33 attestazioni complessive è usato il nome *matrimonium*.

Di minore rilevanza sono invece tutte le altre categorie, come si evince dal seguente istogramma.



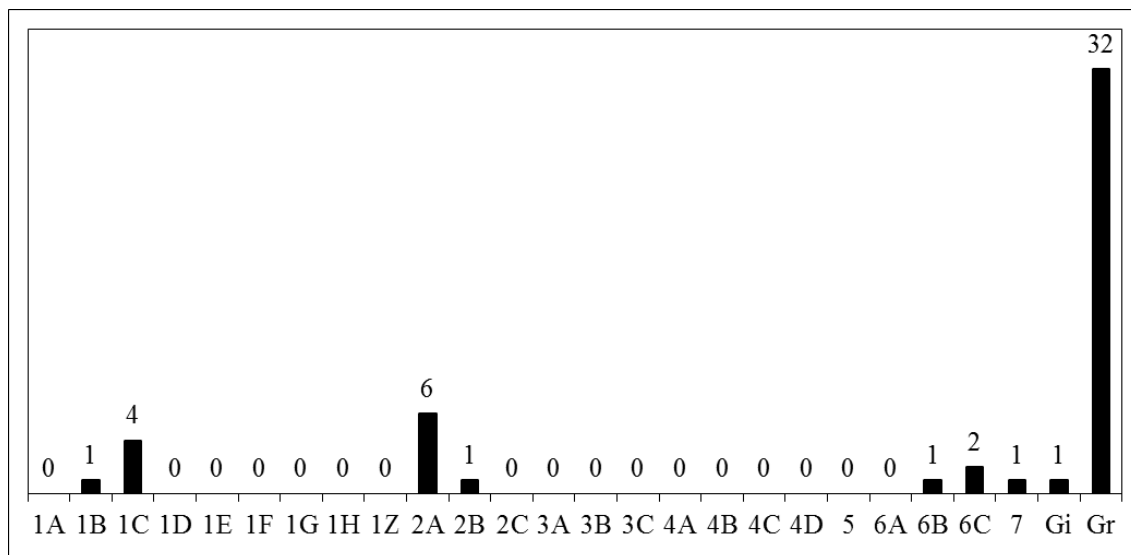
2.65. QUINTI SEPTIMII TERTULLIANI

De praescriptione haereticorum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										2
<i>artifex</i>			1							
<i>astrologus</i>										
<i>caprificus</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>eucharistia</i>										
<i>evangelicus</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>genealogia</i>										
<i>Homerocento</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>idolothyta</i>										
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										1
<i>lenocinium</i>										1
<i>mortifer</i>		1								
<i>multipartitus</i>										
<i>naucerus</i>										
<i>neophytus</i>										
<i>omnimodo</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>privilegium</i>										1
<i>pseudoapostolus</i>										
<i>pseudopropheta</i>										
TOTALE	0	1	4	0	0	0	0	0	0	6
%	0,0	2,0	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
												1			
													1		
															1
															1
															8
															2
												1			
															6
															1
											1				
															1
															1
														1	
1															
															1
															4
															3
															1
															1
1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	1	32
2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	4,1	2,0	2,0	65,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non numerosi composti nominali che caratterizzano questa opera apologetica appartengono per la stragrande maggioranza alla tipologia dei grecismi (65,3%). Le altre categorie sono nettamente meno utilizzate, come dimostra il seguente grafico.



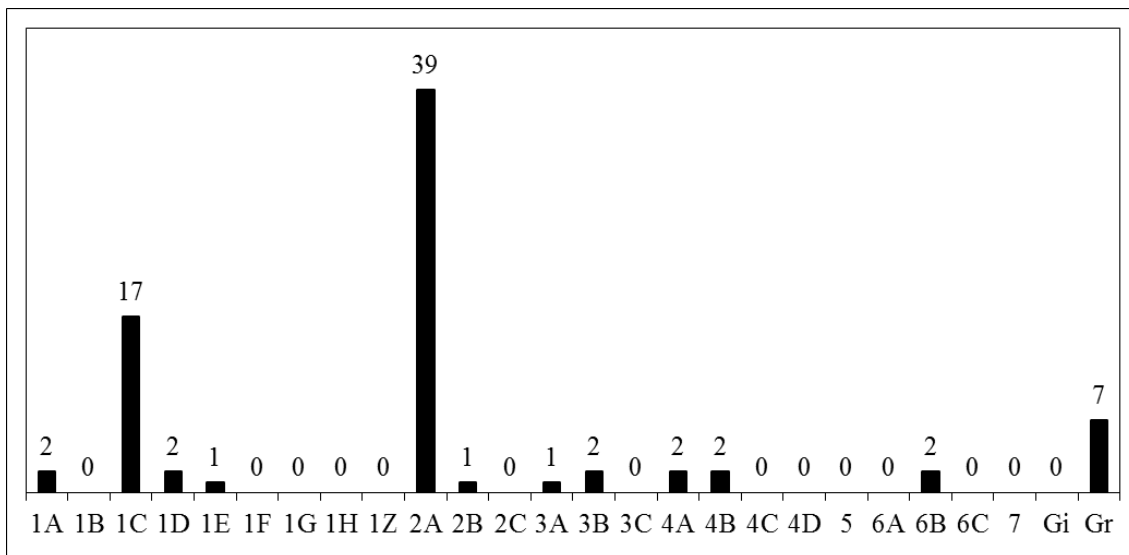
2.66. QUINTI SEPTIMII TARENTII TERTULLIANI
Adversus Hermogenem

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>beneficium</i>										2
<i>duplex</i>			2							
<i>evangelium</i>										
<i>iudex</i>			5							
<i>iudicium</i>										2
<i>lenocinium</i>										1
<i>locuples</i>					1					
<i>omnipotens</i>				2						
<i>paenitentia</i>										
<i>patriarcha</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>primogenitus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			3							
<i>principatus</i>			3							
<i>princeps</i>			1							
<i>principium</i>										34
<i>quadrupes</i>										
<i>simplex</i>			2							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>testimonium</i>										
<i>vipera</i>	2									
<i>uniformis</i>										
<i>unigenitus</i>										
TOTALE	2	0	17	2	1	0	0	0	0	39
%	2,6	0,0	21,8	2,6	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
1															
															1
															4
											1				
			2												
						2									
		1													
							2								
											1				
1	0	1	2	0	2	2	0	0	0	0	2	0	0	0	7
1,3	0,0	1,3	2,6	0,0	2,6	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	9,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La tipologia compositiva maggiormente attestata in questo testo di Tertulliano è costituita dai *nomina actionis* 2A, la cui percentuale singolarmente raggiunge il 50% esatto delle attestazioni.

In seconda posizione si colloca invece il gruppo dei *nomina agentis* 1C (21,8%); le altre categorie sono molto meno significative, come si può evincere dal seguente istogramma.



2.67. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De baptismo

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>benedictio</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>homicidium</i>										1
<i>hydrophobus</i>										
<i>iudicium</i>										1
<i>magnificus</i>		1								
<i>magnificentia</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>pacificus</i>		1								
<i>paenitentia</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>primordium</i>										
<i>principium</i>										1
<i>privilegium</i>										1
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>sempiternus</i>										
<i>simplex</i>			6							
<i>simplicitas</i>			4							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>testimonium</i>										
TOTALE	0	2	10	0	1	0	0	0	0	6
%	0,0	4,3	21,3	0,0	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	12,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

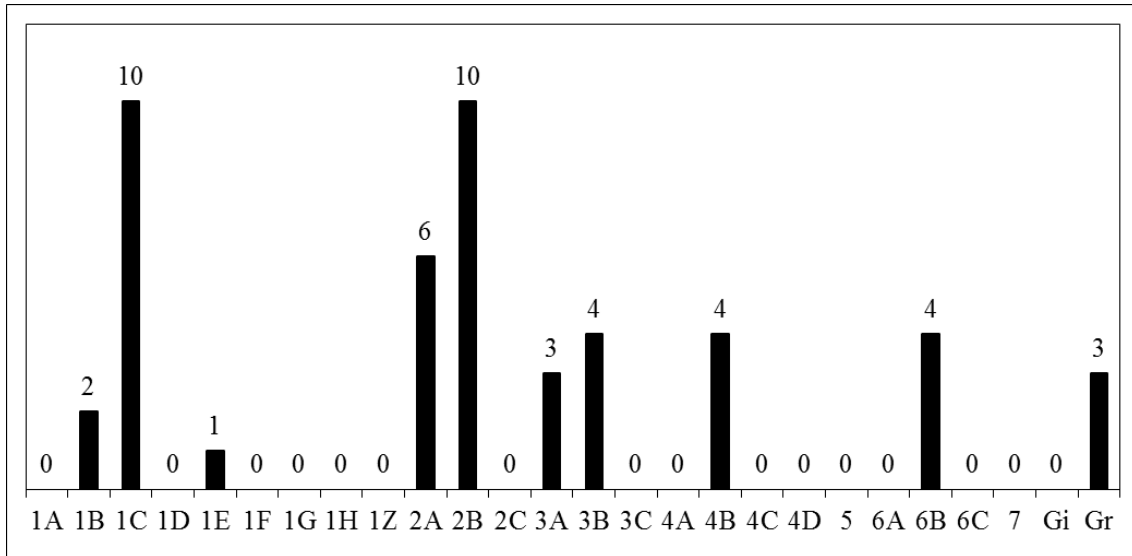
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											3				
															1
															1
1															
															1
9															
			4												
											1				
								3							
								1							
		3													
10	0	3	4	0	0	4	0	0	0	0	4	0	0	0	3
21,3	0,0	6,4	8,5	0,0	0,0	8,5	0,0	0,0	0,0	0,0	8,5	0,0	0,0	0,0	6,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Le tipologie composizionali che caratterizzano il lessico del *De baptismo* di Tertulliano confermano sostanzialmente quanto già visto nelle pagine precedenti.

La categoria più prolifica è costituita dai *nomina actionis* 2A e 2B, le cui percentuali si collocano rispettivamente al 12,8% e al 21,3%.

In seconda posizione si situano i *nomina agentis* 1C con una percentuale del 21,3%.

Meno significative risultano tutte le altre tipologie, come dimostra il seguente grafico.



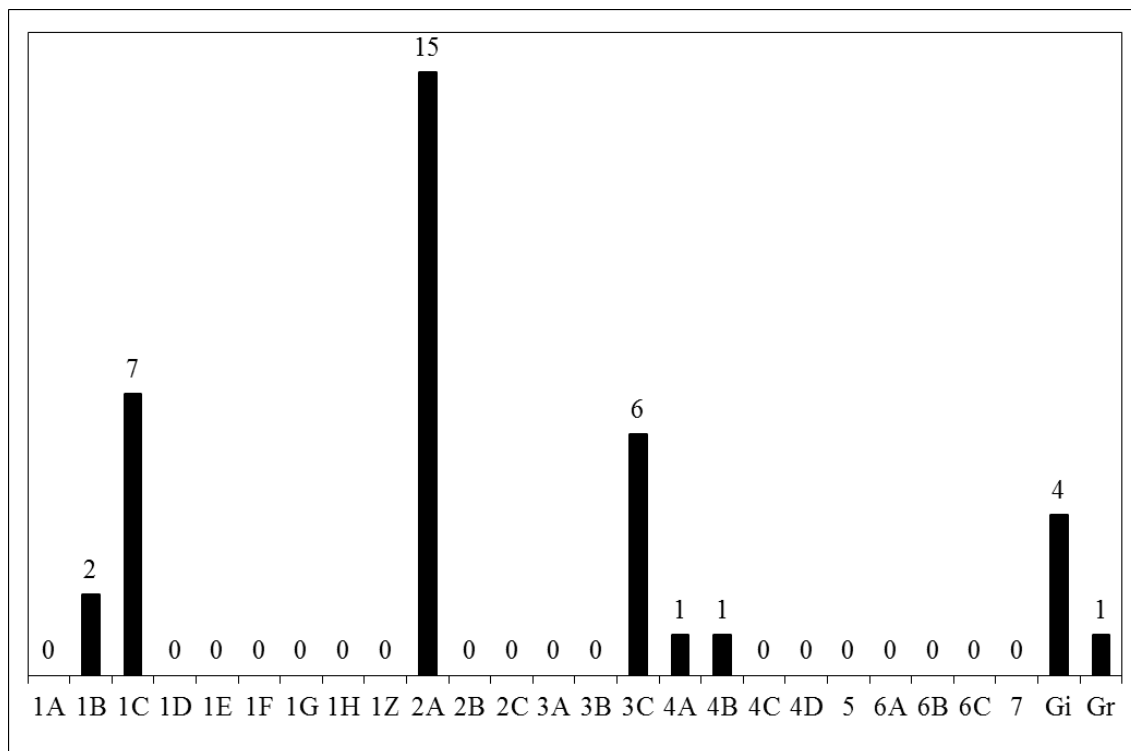
2.68. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De paenitentia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>beneficium</i>										4
<i>beneficus</i>		1								
<i>bisulcus</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>idolothytus</i>										
<i>iudex</i>			3							
<i>iudicium</i>										6
<i>miserecordia</i>										
<i>naufragium</i>										1
<i>naufragus</i>		1								
<i>omnimodo</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>princeps</i>			2							
<i>principalis</i>			1							
<i>risiloquium</i>										1
<i>sacrificium</i>										1
<i>satisfactio</i>										
<i>septennis</i>										
<i>tantopere</i>										
<i>tirocinium</i>										1
TOTALE	0	2	7	0	0	0	0	0	0	15
%	0,0	5,4	18,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															1
				6											
														1	
														2	
						1									
														1	
0	0	0	0	6	1	1	0	0	0	0	0	0	0	4	1
0,0	0,0	0,0	0,0	16,2	2,7	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,8	2,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La tipologia nettamente maggioritaria fra i composti nominali attestati in quest'opera è costituita dai *nomina actionis* 2A (40,5%), seguiti dai *nomina agentis* 1C (18,9%) e dagli astratti 3C (16,2%); le altre categorie non sono affatto significative.

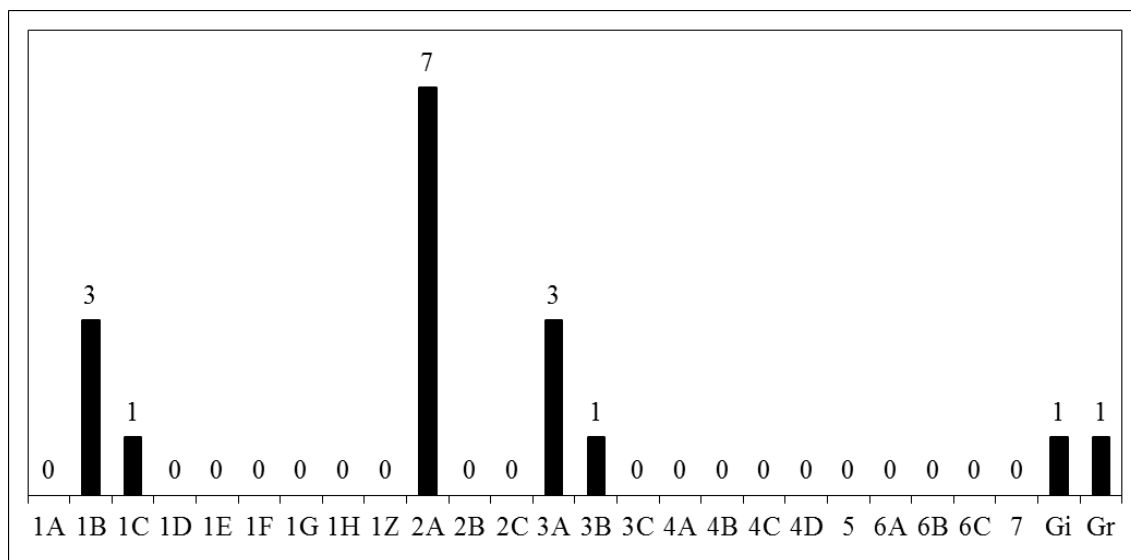


2.69. QUINTI SEPTIMII THERENTII TERTULLIANI
Ad Scapulam

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>astrologus</i>										
<i>beneficium</i>										2
<i>iudicium</i>										2
<i>iurisdictio</i>										
<i>matrimonium</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			1							
<i>sacrificium</i>										2
<i>sacrilegium</i>										1
<i>sacrilegus</i>		3								
<i>testimonium</i>										
TOTALE	0	3	1	0	0	0	0	0	0	7
%	0,0	17,6	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	41,2
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
														1	
		1													
			1												
		2													
0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
0,0	0,0	17,6	5,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	5,9
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già in quelle precedenti, le tipologie più frequentemente utilizzate anche in questo operetta tertulliana sono costituite dai *nomina actionis* 2A (41,2%), dai *nomina agentis* 1B (17,6%) e dagli astratti 3A (17,6%). Tutte le altre categorie sono molto meno frequenti, come mostra graficamente il seguente istogramma.



2.70. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De idololatria

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedifex</i>			1							
<i>artifex</i>			8							
<i>artificium</i>										3
<i>astrologus</i>										
<i>astrologia</i>										
<i>auspicium</i>										1
<i>benedictio</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>ceremonia</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>genealogia</i>										
<i>homicida</i>	2									
<i>homicidium</i>										5
<i>honorificus</i>		1								
<i>idololatra</i>										
<i>idololatres</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>idolothytus</i>										
<i>iudicium</i>										6
<i>Iuppiter</i>										
<i>iusiurandum</i>										
<i>laticlavus</i>										
<i>lenocinium</i>										1
<i>locuples</i>					1					
<i>ludimagister</i>										
<i>maledictio</i>										
<i>manceps</i>			1							
<i>multimodus</i>										
<i>naufragium</i>										2
<i>omnipotens</i>				1						
<i>particeps</i>			1							
<i>patriarcha</i>										
<i>principalis</i>			1							
<i>princeps</i>			1							
<i>quinquatria</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
															2
										4					
				1											
															3
															1
															4
															7
															67
															4
														1	
														1	
					1										
														2	
										1					
					1										
															1
														1	

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sacerdos</i>					4					
<i>sacerdotium</i>										6
<i>sacrificium</i>										10
<i>simplex</i>			2							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>unanimitas</i>										
TOTALE	2	1	15	1	5	0	0	0	0	35
%	1,1	0,6	8,5	0,6	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	19,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

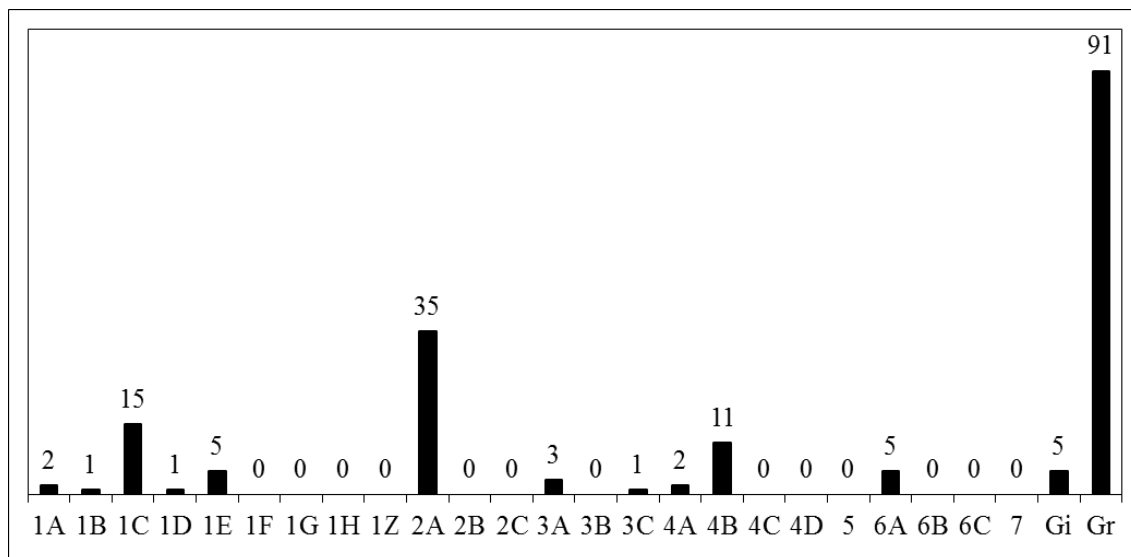
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						3									
						7									
		3													
						1									
0	0	3	0	1	2	11	0	0	0	5	0	0	0	5	91
0,0	0,0	1,7	0,0	0,6	1,1	6,2	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	0,0	2,8	51,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

In quest'apologia è attestata una buona quantità di composti nominali.

La maggior parte è costituita da grecismi, che da soli costituiscono ben il 51,4% del campione.

Come già precedentemente rilevato, le tipologie che ricorrono con maggiore frequenza sono *nomina agentis* 1C (8,5%), *nomina actionis* 2A (19,8%).

Tutte le altre sono molto meno frequenti, come dimostra il seguente istogramma.



2.71. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De corona

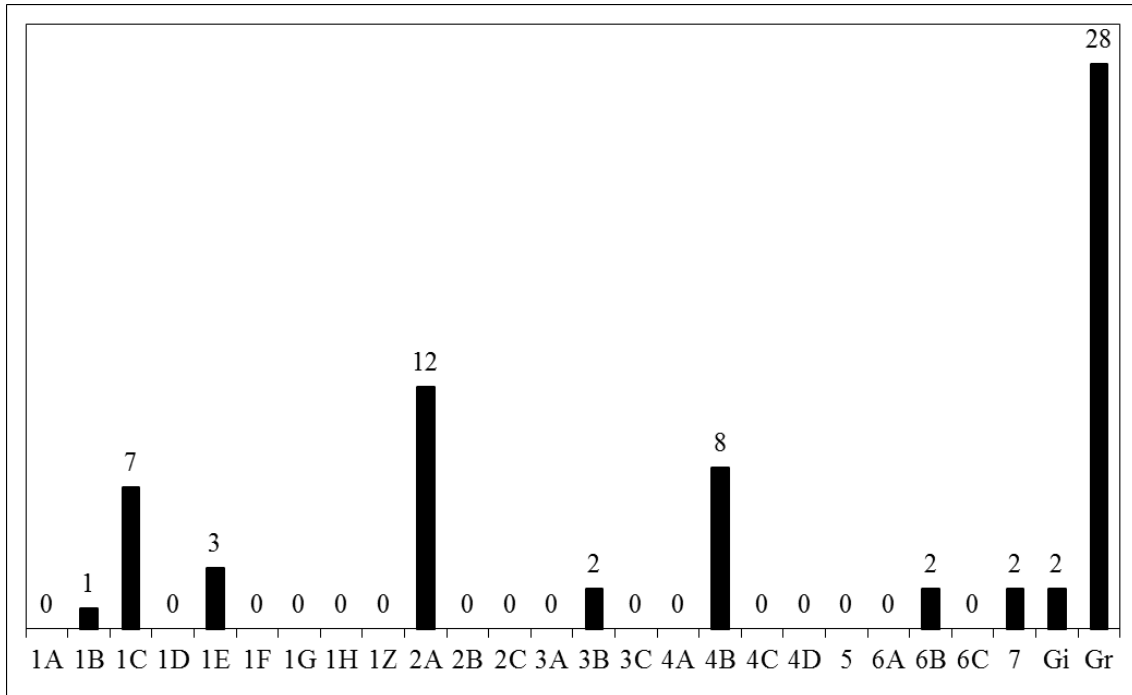
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>artificium</i>										1
<i>eucharistia</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>idolatria</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>idolothytus</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										3
<i>Iuppiter</i>										
<i>municipalis</i>			1							
<i>munificus</i>		1								
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										6
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			4							
<i>principalis</i>			1							
<i>principium</i>										1
<i>sacerdos</i>					2					
<i>sacerdotalis</i>					1					
<i>sacrilegium</i>										1
<i>sempiternus</i>										
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>undecim</i>										
TOTALE	0	1	7	0	3	0	0	0	0	12
%	0,0	1,5	10,4	0,0	4,5	0,0	0,0	0,0	0,0	17,9
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															6
															2
															11
															5
														2	
															2
			2												
											1				
						3									
						5									
											1				
															1
													2		
0	0	0	2	0	0	8	0	0	0	0	2	0	2	2	28
0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	11,9	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	3,0	3,0	41,8
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali che caratterizzano il *De corona* di Tertulliano sono prevalentemente grecismi che raggiungono complessivamente il 41,8% del campione esaminato.

La restante parte del campione presenta in maggioranza *nomina actionis* 2A (17,9%), *nomina agentis* 1C (10,4%) e *bahuvrīhi* 4B (11,9%).

Tutte le altre tipologie sono nettamente minoritarie.



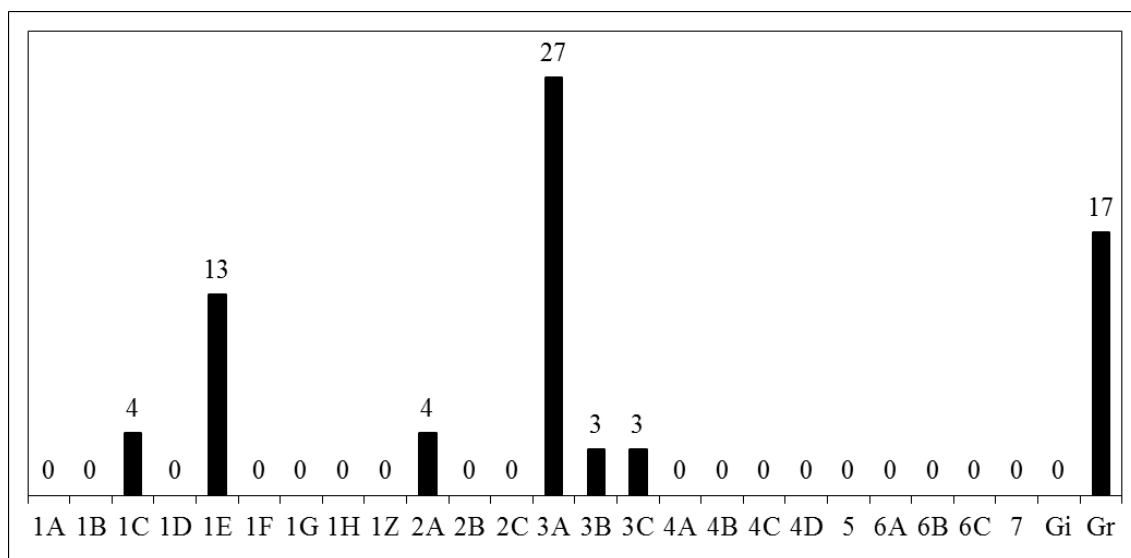
2.72. QUINTI SEPTIMII TERENTII TERTULLIANI

De exhortatione castitatis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>auspicium</i>										2
<i>digamus</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>evangelium</i>										
<i>lanificium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>monogamia</i>										
<i>parsimonia</i>										
<i>patriarcha</i>										
<i>pontifex</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>principalis</i>			1							
<i>sacerdos</i>					12					
<i>sacerdotalis</i>					1					
<i>sacrificium</i>										1
<i>sanctimonia</i>										
<i>testimonium</i>										
TOTALE	0	0	4	0	13	0	0	0	0	4
%	0,0	0,0	5,6	0,0	18,3	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															7
															3
		24													
				1											
															6
				1											
															1
			3												
				1											
		3													
0	0	27	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17
0,0	0,0	38,0	4,2	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	23,9
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico di quest'opera è caratterizzato da una massiccia presenza di composti nominali appartenenti alla tipologia degli astratti 3A (38,0%). Degne di nota sono anche le tipologie 1E e 3A, rispettivamente al 18,3% e al 38,0%; tutte le altre risultano invece nettamente minoritarie, come mostra graficamente il seguente istogramma.



2.73. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

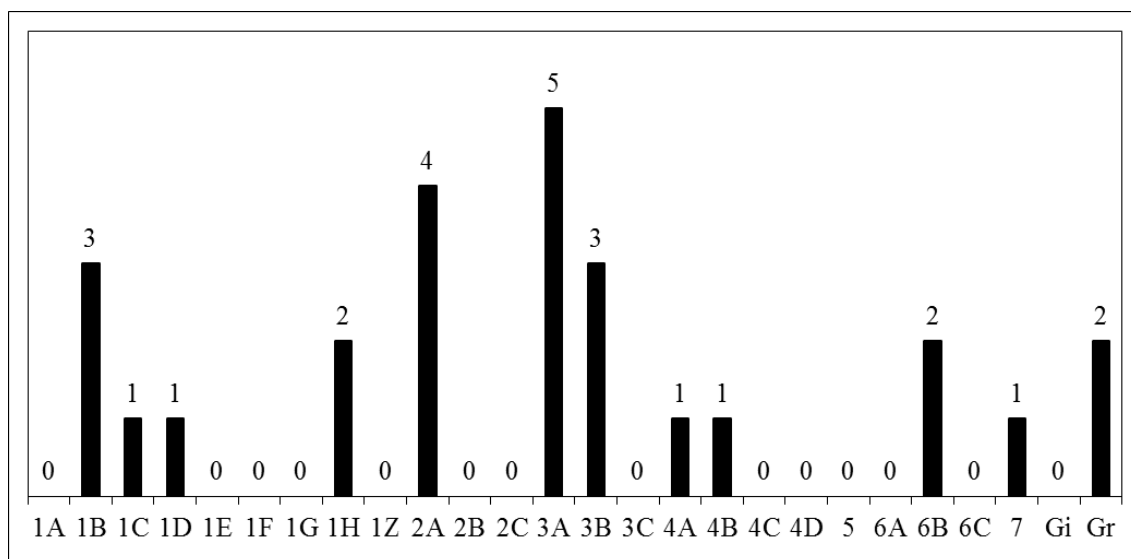
De virginibus velandis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>duodecim</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>honoriger</i>		1								
<i>iudicium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>monogamia</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multinubus</i>										
<i>omnipotens</i>				1						
<i>patrocinium</i>										1
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>principalis</i>								1		
<i>principium</i>										1
<i>privilegium</i>										1
<i>sacerdotalis</i>								1		
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>sempiternus</i>										
<i>sollicitatio</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>univir</i>										
TOTALE	0	3	1	1	0	0	0	2	0	4
%	0,0	11,5	3,8	3,8	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	15,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
													1		
															1
		1													
		1													
															1
						1									
			3												
											1				
											1				
		3													
					1										
0	0	5	3	0	1	1	0	0	0	0	2	0	1	0	2
0,0	0,0	19,2	11,5	0,0	3,8	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	7,7	0,0	3,8	0,0	7,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I non numerosi composti nominali che caratterizzano il lessico di questa apologia presentano una distribuzione assai differente rispetto a quella descritta in relazione alle precedenti opere. In particolare si riscontra un'alta percentuale di astratti nominali, con le tipologie 3A e 3B che si attestano rispettivamente sulle percentuali del 19,2% e dell'11,5%; significativo è anche il valore del 15,4% che caratterizza i *nomina actionis* 2A.

Per le altre classi composizionali rimando al seguente istogramma.



2.74. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI
Adversus Valentinianos

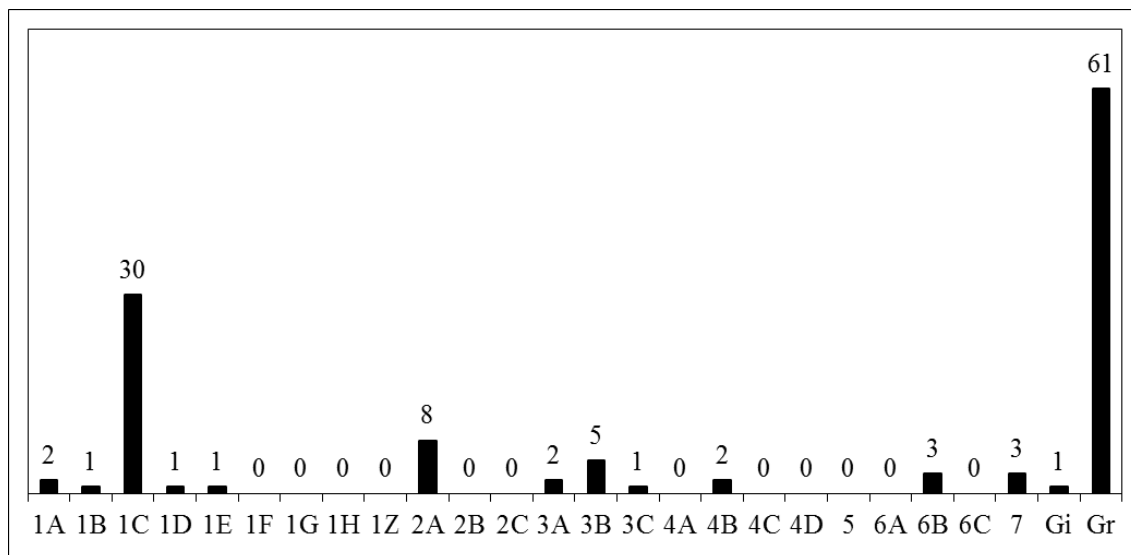
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>archangelus</i>										
<i>archetypus</i>										
<i>artificium</i>										1
<i>autophyes</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>bilunguis</i>										
<i>comoedia</i>										
<i>demiurgus</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			5							
<i>evangelium</i>										
<i>genealogia</i>										
<i>heresiarcha</i>										
<i>hermaphroditus</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>lenocinium</i>										1
<i>lucifuga</i>	1									
<i>matrimonium</i>										
<i>Metropator</i>										
<i>miseriordia</i>										
<i>monogenes</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>munditenens</i>				1						
<i>naucerus</i>										
<i>omnimodo</i>										
<i>paedagogus</i>										
<i>patrocinium</i>										2
<i>philosophicus</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>phosphorus</i>										
<i>pontificalis</i>			1							
<i>primigenitalis</i>										
<i>primogenitus</i>										
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
															1
															1
							1								
															1
															34
													3		
															1
															1
															1
															1
		1													
															1
				1											
															8
															1
														1	
															1
															1
															1
															2
												1			
												1			
			1												
			3												

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>principalis</i>			2							
<i>principatus</i>			2							
<i>privilegium</i>										2
<i>quadriga</i>	1									
<i>quadruplex</i>			1							
<i>quadruplus</i>		1								
<i>quinquennium</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacrilegium</i>										1
<i>septemplex</i>			1							
<i>simplex</i>			10							
<i>simplicitas</i>			6							
<i>soloecismus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>triformis</i>										
<i>tripertitus</i>										
TOTALE	2	1	30	1	1	0	0	0	0	8
%	1,7	0,8	24,8	0,8	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	6,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			1												
															1
		1													
															2
						1									
											1				
0	0	2	5	1	0	2	0	0	0	0	3	0	3	1	61
0,0	0,0	1,7	4,1	0,8	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	2,5	0,8	50,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali che sono impiegati nell'opera in questione presentano due tipologie maggiormente diffuse su tutte le altre: si tratta di grecismi (50,4%) e di *nomina agentis* 1C (24,8%). Le altre sono nettamente minoritarie, come dimostra il seguente grafico.



2.75. QUINTI SEPTIMII TERTULLIANI

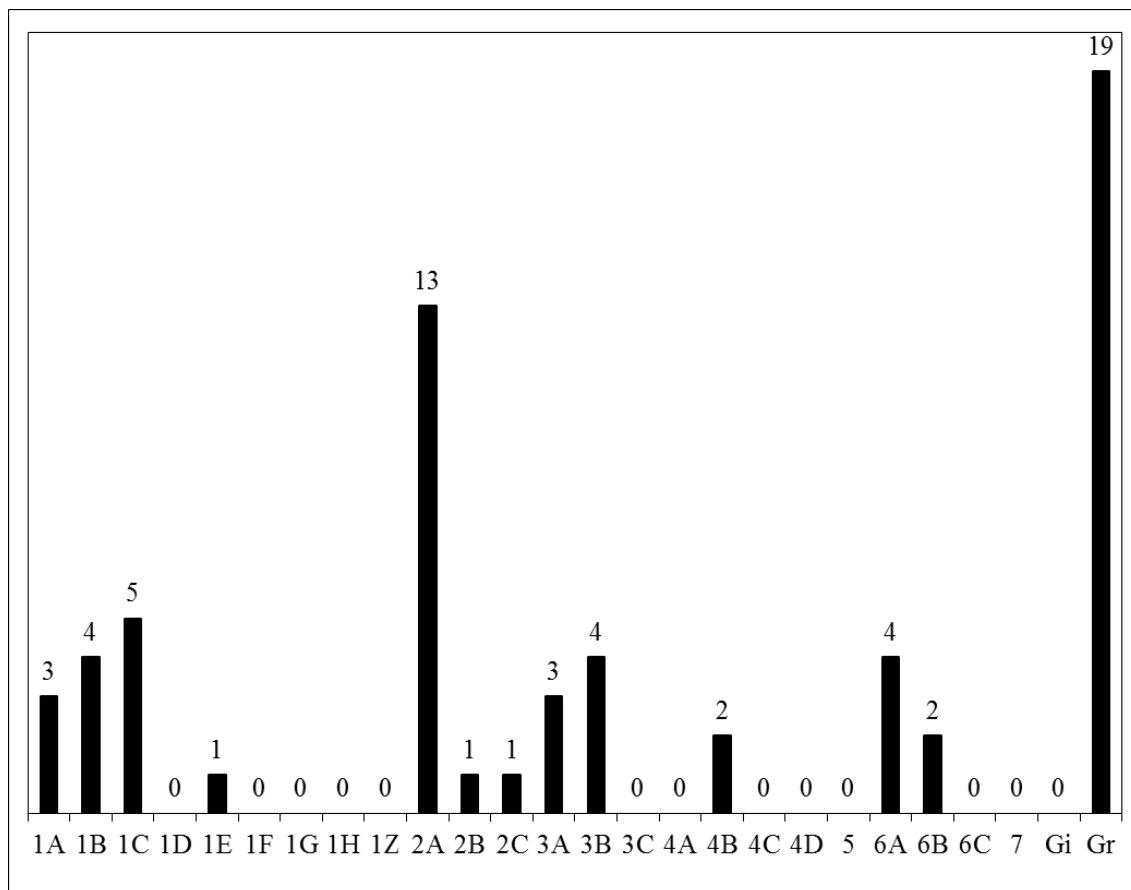
De scorpiace

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>allophylus</i>										
<i>artifex</i>		2								
<i>artificium</i>										1
<i>benedictio</i>										
<i>carnificina</i>										
<i>cynocephalus</i>										
<i>Deuteronomius</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>homicida</i>	3									
<i>idololatria</i>										
<i>iudex</i>			2							
<i>iudicium</i>										5
<i>magnificus</i>		1								
<i>maledictio</i>										
<i>maleficus</i>		1								
<i>paenitentia</i>										
<i>parricidium</i>										1
<i>primogenitus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			2							
<i>principalis</i>			1							
<i>principium</i>										1
<i>privilegium</i>										1
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacrificium</i>										1
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>stillicidium</i>										1
<i>stipendium</i>										2
<i>testimonium</i>										
<i>unigenitus</i>										
TOTALE	3	4	5	0	1	0	0	0	0	13
%	4,8	6,5	8,1	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	21,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
										2					
	1														
															1
															1
															1
															14
										2					
1															
											1				
			4												
								1							
								1							
											1				
1	1	3	4	0	0	2	0	0	0	4	2	0	0	0	19
1,6	1,6	4,8	6,5	0,0	0,0	3,2	0,0	0,0	0,0	6,5	3,2	0,0	0,0	0,0	30,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico del *De scorpiace* si caratterizza per l'impiego di un discreto numero di composti nominali appartenenti a due principali tipologie: si tratta di grecismi (30,6%) e *nomina actionis* 2A (21,1%).

Per le altre tipologie rimando direttamente al seguente istogramma.



2.76. QUINTI SEPTIMII TERENCEII TERTULLIANI

De anima

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedificium</i>										1
<i>aedituus</i>		1								
<i>aquilegus</i>		1								
<i>archangelus</i>										
<i>artifex</i>			5							
<i>artificium</i>										2
<i>astrologia</i>										
<i>astrologus</i>										
<i>auriga</i>	3									
<i>auspicium</i>										1
<i>beneficium</i>										1
<i>benivolus</i>		1								
<i>castimonia</i>										
<i>decalogus</i>										
<i>decennis</i>										
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			3							
<i>evangelium</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>genealogia</i>										
<i>geometria</i>										
<i>homicida</i>	1									
<i>homicidium</i>										2
<i>idololatria</i>										
<i>infanticidium</i>										1
<i>iudex</i>			5							
<i>iudicium</i>										16
<i>latrocinium</i>										1
<i>lenocinium</i>										1
<i>magnificentia</i>										
<i>mancipium</i>										1
<i>matricida</i>	1									
<i>matrimonium</i>										
<i>meridialis</i>										
<i>minutiloquium</i>										1

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
															1
															1
				1											
															1
						1									
													1		
															3
		1													
															1
															1
															3
2															
		2													
										1					

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>misericordia</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multimodus</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>mundipotens</i>				1						
<i>munificentia</i>										
<i>naufragium</i>										1
<i>navigium</i>										2
<i>omnimodo</i>										
<i>omnimodus</i>										
<i>paedagogus</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>philosophia</i>										
<i>philosophicus</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>principalis</i>			15							
<i>principalitas</i>			3							
<i>principatus</i>			1							
<i>privilegium</i>										3
<i>pseudopropheta</i>										
<i>puerpera</i>	2									
<i>puerperium</i>										2
<i>respublica</i>										
<i>sacrificium</i>										1
<i>sanctimonia</i>										
<i>satisfactio</i>										
<i>septennium</i>										
<i>simplex</i>			11							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tragoedus</i>										
<i>triduum</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
						4									
					1										
1															
														1	
					1										
															1
2															
															4
															12
															1
															35
			19												
															2
														1	
				1											
														1	
			2												
						5									
											1				
											2				
		14													
															1
			1												

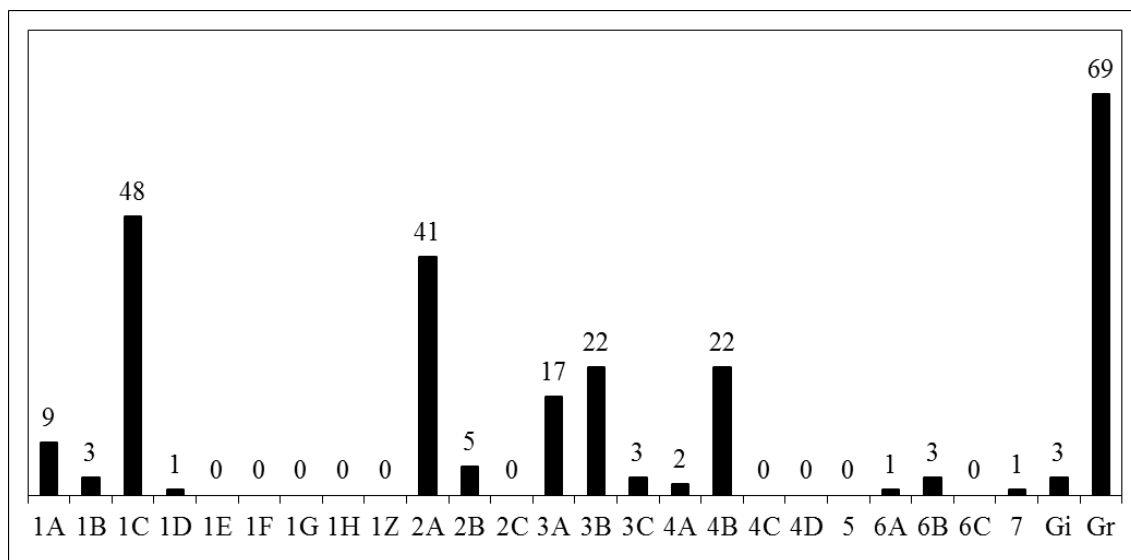
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>triformis</i>										
<i>uniformis</i>										
<i>uniformitas</i>										
<i>veneficium</i>										1
<i>vesticeps</i>			1							
<i>vipera</i>	2									
<i>vivicomburium</i>										2
TOTALE	9	3	48	1	0	0	0	0	0	41
%	3,6	1,2	19,2	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
						10									
						1									
5	0	17	22	3	2	22	0	0	0	1	3	0	1	3	69
2,0	0,0	6,8	8,8	1,2	0,8	8,8	0,0	0,0	0,0	0,4	1,2	0,0	0,4	1,2	27,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Quest'opera presenta un buon numero di composti nominali nel novero dei quali possiamo individuare tre principali tipologie: in percentuale decrescente esse sono costituite da grecismi (27,6%), da *nomina agentis* 1C (19,2%) e da *nomina actionis* 2A (16,4%).

Una nota particolare va però rivolta a due gruppi di composti nominali che presentano un discreto numero di lemmi. Il primo è costituito dagli astratti 3A 3B e 3C la cui frequenza è rispettivamente del 6,8%, dell'8,8% e dell'1,2%; al secondo vanno invece ascritti i *bahuvrīhi* 2B, la cui insolitamente alta percentuale dell'8,8% è cosa notevole rispetto alla media dell'autore.

Le altre tipologie sono minoritarie, come mostra il seguente istogramma.



2.77. QUINTI SEPTIMI TERENTII TERTULLIANI

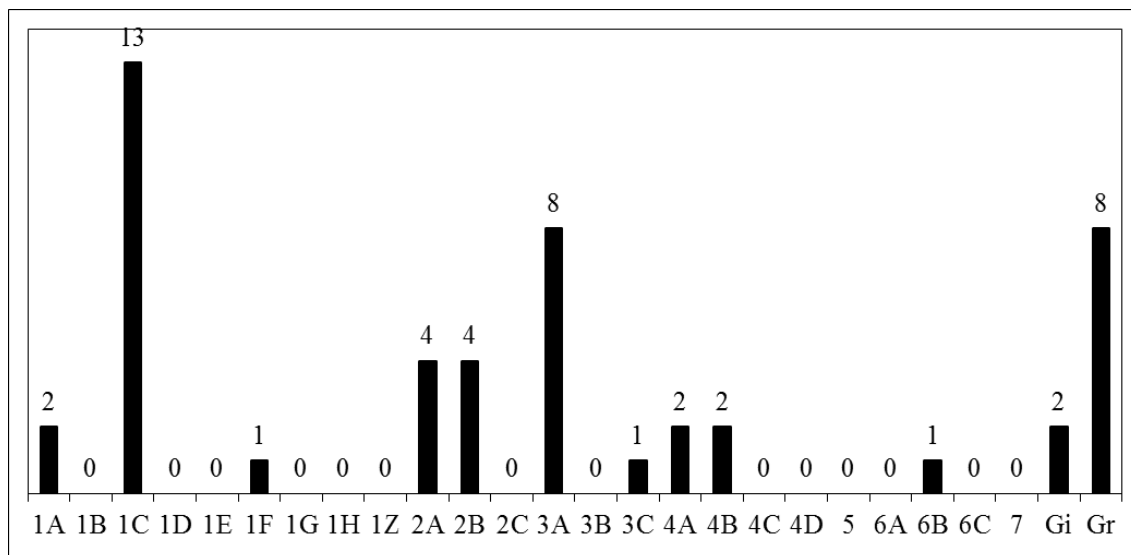
De carne Christi

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>artifex</i>			2							
<i>artificium</i>										1
<i>auriga</i>	1									
<i>evangelium</i>										
<i>fratricida</i>	1									
<i>genealogia</i>										
<i>iudicium</i>										2
<i>Iuppiter</i>										
<i>magnanimus</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>participatio</i>			1							
<i>pontifex</i>			1							
<i>principalis</i>			1							
<i>privilegium</i>										1
<i>salutificator</i>						1				
<i>septentrio</i>										
<i>simplex</i>			6							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>sollicitus</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>uniformis</i>										
TOTALE	2	0	13	0	0	1	0	0	0	4
%	4,2	0,0	27,1	0,0	0,0	2,1	0,0	0,0	0,0	8,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
															7
															1
														1	
					1										
				1											
						1									
4															
		8													
						1									
4	0	8	0	1	2	2	0	0	0	0	1	0	0	2	8
8,3	0,0	16,7	0,0	2,1	4,2	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	0,0	4,2	16,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I pochi composti nominali che caratterizzano il lessico di quest'opera presentano la prevalenza delle seguenti tre tipologie: *nomina agentis* 1C (27,1%), astratti 3A (16,7%) e grecismi (16,7%).

Per le altre tipologie rimando al seguente grafico.



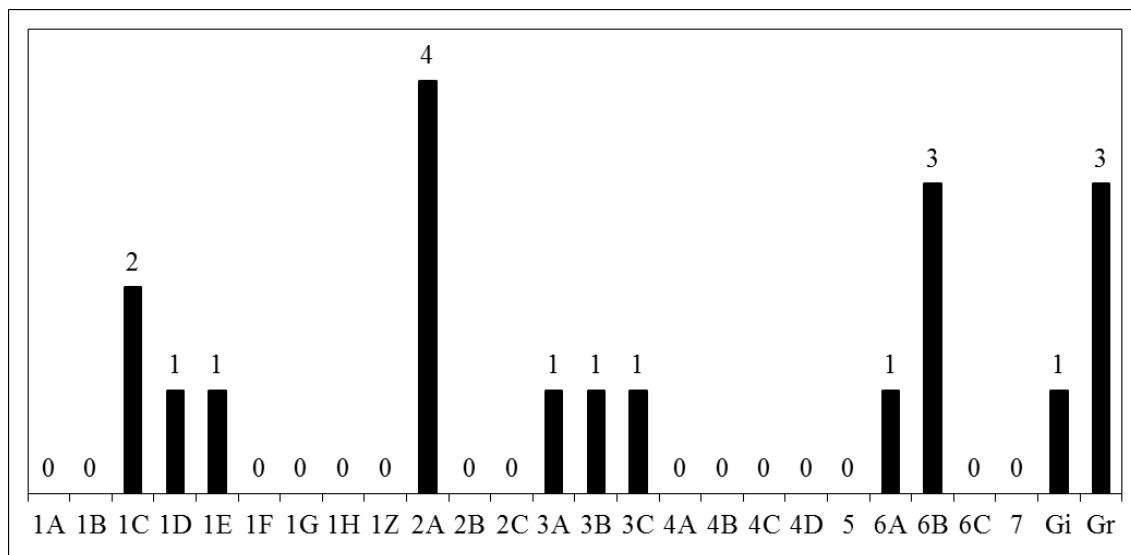
2.78. QUINTI SEPTIMII TERENTII TERTULLIANI

De fuga in persecutione

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>benedictio</i>										
<i>beneficiarius</i>										1
<i>carnifex</i>			1							
<i>duplex</i>			1							
<i>evangelium</i>										
<i>locuples</i>					1					
<i>magnopere</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>munditenens</i>				1						
<i>patrocinium</i>										1
<i>semitractatus</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>stipendiarius</i>										1
<i>stipendium</i>										1
<i>testimonium</i>										
<i>triduum</i>										
<i>verisimilis</i>										
TOTALE	0	0	2	1	1	0	0	0	0	4
%	0,0	0,0	10,5	5,3	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	21,1
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
										1					
															3
														1	
				1											
											1				
											1				
		1													
			1												
											1				
0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	3	0	0	1	3
0,0	0,0	5,3	5,3	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,3	15,8	0,0	0,0	5,3	15,8
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Dei pochi composti nominali presenti in questo testo è difficile dare una valutazione statistica proprio a causa della scarsità delle attestazioni: il seguente istogramma permette di avere un riscontro grafico della situazione che si delinea nell'opera in questione.



2.79. QUINTI SEPTIMI TERENTII TERTULLIANI

De pallio

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>artifex</i>			1							
<i>beneficium</i>										2
<i>duplex</i>			1							
<i>forceps</i>			1							
<i>horoscopus</i>										
<i>iuridicina</i>										
<i>lanicutis</i>										
<i>lenocinium</i>										1
<i>mimographus</i>										
<i>multicius</i>										
<i>multicolor</i>										
<i>naufragium</i>										1
<i>nudipes</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>privilegium</i>										1
<i>quadrangulus</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>reciprocicornis</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										1
<i>scytalosagittipelliger</i>		1								
<i>silvicola</i>	1									
<i>simplex</i>			2							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>tardigradus</i>		1								
<i>testitrahus</i>		1								
<i>triclinium</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>versicolor</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
	1														
					1										
															1
					1										
					1										
					1										
															4
															3
			1												
					1										
					1										
						1									
							2								
											1				
															1
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>versiformis</i>										
<i>vestificina</i>										
<i>vincipes</i>										
TOTALE	1	3	7	0	1	0	0	0	0	6
%	2,3	6,8	15,9	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	13,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

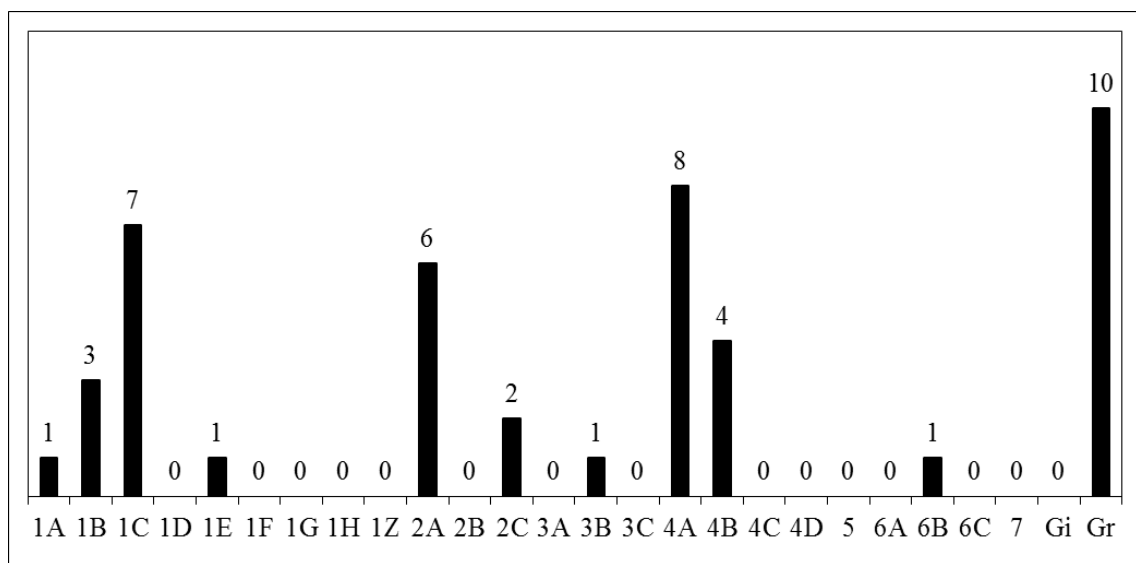
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
	1														
					1										
0	2	0	1	0	8	4	0	0	0	0	1	0	0	0	10
0,0	4,5	0,0	2,3	0,0	18,2	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	22,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

La lingua di quest'opera si caratterizza per un particolare impiego di composti nominali: assai sorprendentemente si riscontra un'alta frequenza di *bahuvrīhi* 4A (18,2%) e 4B (9,1%).

Percentuali significative si verificano anche per quanto riguarda l'uso delle varie tipologie dei *nomina agentis*, fra i quali spiccano 1C (15,9%) e 1B (6,8%).

Infine – come già detto in relazione alle precedenti opere – si riscontra un buon numero di *nomina actionis* 2A (13,6%) e di grecismi (22,7%).

Il seguente istogramma fissa graficamente quanto appena descritto.



2.80. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

Adversus Praxean

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>agricola</i>	1									
<i>artifex</i>			1							
<i>chirographum</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>evangelium</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>lucifer</i>		2								
<i>maledictio</i>										
<i>monarchia</i>										
<i>monarchianus</i>										
<i>oeconomia</i>										
<i>omnipotens</i>				14						
<i>particeps</i>			1							
<i>patriarcha</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>primogenitus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			2							
<i>principium</i>										9
<i>sempiternus</i>										
<i>simplex</i>			5							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>sollemnitas</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>unigenitus</i>										
<i>ventriloquus</i>		1								
<i>versipellis</i>										
TOTALE	1	3	12	14	0	0	0	0	0	10
%	0,8	2,4	9,7	11,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,1
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

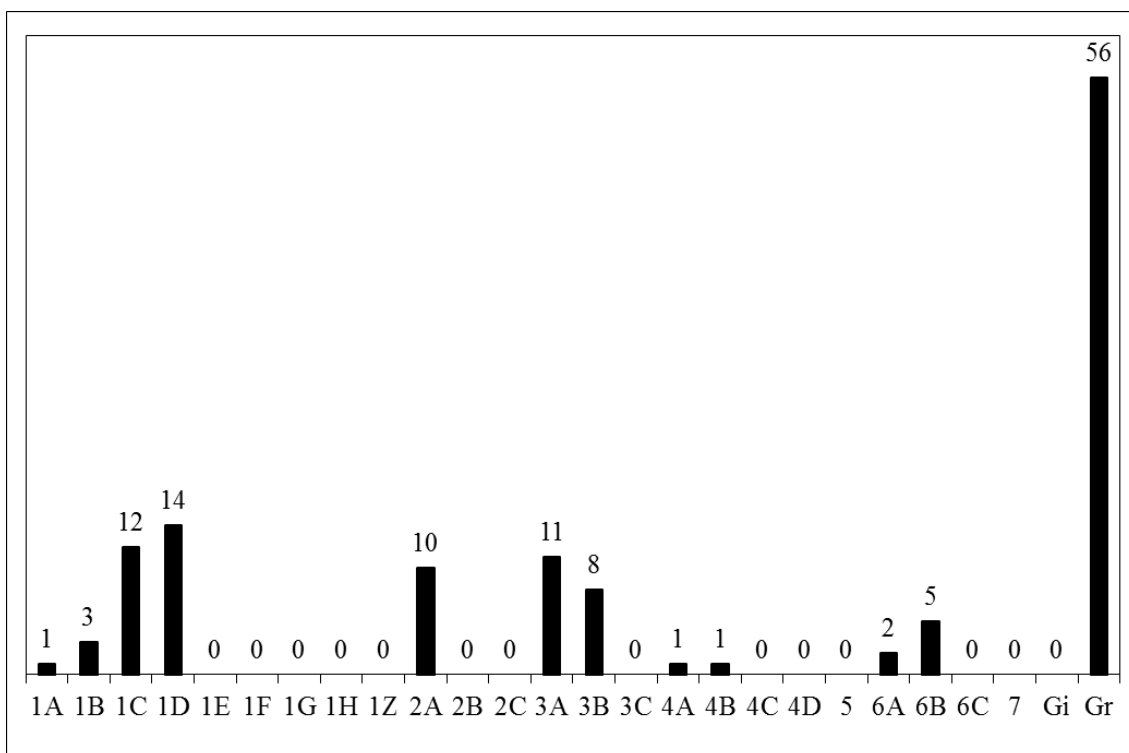
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															16
															1
										2					
															25
															1
															9
															3
											1				
			8												
											1				
						1									
		11													
											3				
					1										
0	0	11	8	0	1	1	0	0	0	2	5	0	0	0	56
0,0	0,0	8,9	6,5	0,0	0,8	0,8	0,0	0,0	0,0	1,6	4,0	0,0	0,0	0,0	45,2
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali che caratterizzano il lessico di questa apologia mostrano una netta prevalenza di grecismi che da soli raggiungono la percentuale del 45,2%.

Molto frequenti sono anche i *nomina agentis*: complessivamente raggiungono il 24,2%.

In linea con quanto visto nelle precedenti opere vanno segnalati i composti 2A (8,1%), 3A e 3B (rispettivamente 8,9% e 6,5%).

Il seguente istogramma fissa graficamente la situazione sopra delineata.



2.81. QUINTI SEPTIMII TERTULLIANI
De ieiunio adversus psychicos

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>allophylus</i>										
<i>beneficium</i>										1
<i>caeremonia</i>										
<i>Deuteronomius</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>evangelium</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>holocaustum</i>										
<i>homicida</i>	1									
<i>idololatria</i>										
<i>idolothytus</i>										
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										2
<i>iustitium</i>										1
<i>mendaciloquus</i>		1								
<i>monogamia</i>										
<i>multinubentia</i>										
<i>multivorantia</i>										
<i>nudipedalia</i>										
<i>oenophorum</i>										
<i>ortygometa</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>primordialis</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			1							
<i>principalis</i>								1		
<i>pseudopropheta</i>										
<i>pseudopropheta</i>										
<i>sacerdos</i>					3					
<i>sacrificium</i>										4
<i>salutificator</i>						1				
<i>satisfactio</i>										
<i>semieiunium</i>										
<i>simplex</i>			1							
<i>sollemnis</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															3
				1											1
															3
		1													1
															2
															1
															1
1															
1															
					1										1
															1
1															
		1													
		5													
															1
															3
														1	
										1					
						7									

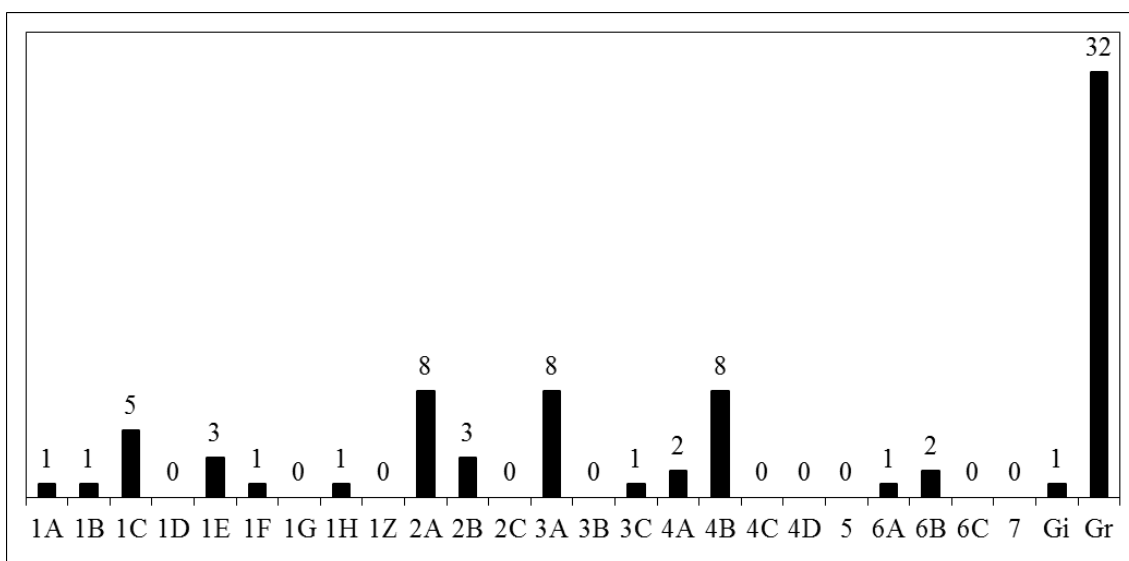
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>univir</i>										
<i>verisimilis</i>										
<i>xerophagia</i>										
TOTALE	1	1	5	0	3	1	0	1	0	8
%	1,3	1,3	6,4	0,0	3,8	1,3	0,0	1,3	0,0	10,3
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
						1									
											1				
		1													
					1										
											1				
															14
3	0	8	0	1	2	8	0	0	0	1	2	0	0	1	32
3,8	0,0	10,3	0,0	1,3	2,6	10,3	0,0	0,0	0,0	1,3	2,6	0,0	0,0	1,3	41,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il lessico di quest'opera si caratterizza per un'alta percentuale di composti nominali appartenenti alla tipologia dei grecismi (41,0%).

Per il resto, si registra una buona quantità di *nomina agentis* di varie tipologie (in totale il 15,4%) seguiti da *nomina actionis* (14,1%), astratti 3A (11,6%) e *bahuvrīhi* (12,9%).

Il quadro complessivo è descritto nel seguente istogramma.



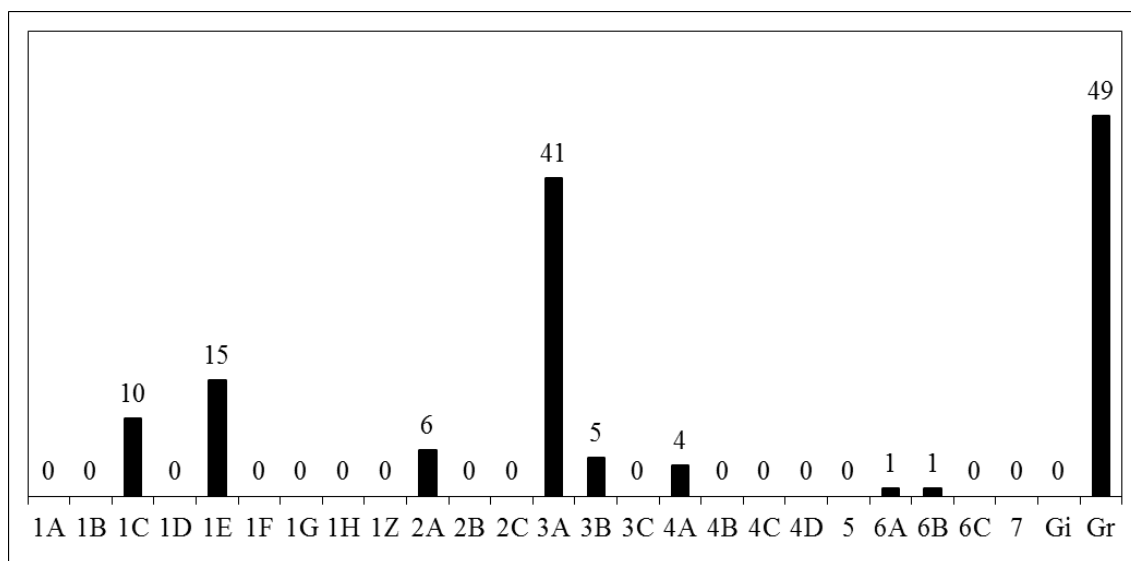
2.82. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI

De monogamia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>allophylus</i>										
<i>benedictio</i>										
<i>carnifex</i>			1							
<i>digamia</i>										
<i>digamus</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>evangelium</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>fratricidium</i>										1
<i>homicidium</i>										1
<i>iudex</i>			1							
<i>iudicium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>monogamia</i>										
<i>monogamus</i>										
<i>patrocinium</i>										1
<i>pontifex</i>			1							
<i>primordium</i>										
<i>principalis</i>			2							
<i>princeps</i>			1							
<i>privilegium</i>										1
<i>sacerdos</i>					14					
<i>sacerdotalis</i>					1					
<i>simplex</i>			2							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sollicitudo</i>										
<i>testimonium</i>										
<i>tirocinium</i>										1
<i>uniugus</i>										
<i>univir</i>										
TOTALE	0	0	10	0	15	0	0	0	0	6
%	0,0	0,0	7,6	0,0	11,4	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

Tra i composti nominali che si riscontrano in questa apologia è possibile distinguere due categorie rispetto a tutte le altre: si tratta di grecismi e astratti 3A, le cui percentuali sono rispettivamente del 37,1% e del 31,1%. Una più approfondita analisi mostra come i lemmi più impiegati siano *monogamia* per quanto concerne i grecismi (23 su 49) e *matrimonium* fra gli astratti 3A (addirittura 39 su 41).

Le altre categorie sono meno diffusamente presenti come mostra il seguente grafico.



2.83. QUINTI SEPTIMII TERENCEI TERTULLIANI
De pudicitia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aeditualis</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>benedictio</i>										
<i>benevolentia</i>										
<i>carnifex</i>			1							
<i>castimonia</i>										
<i>chirographus</i>										
<i>Deuteronomius</i>										
<i>eucharistia</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>funambulus</i>		1								
<i>homicida</i>	8									
<i>homicidium</i>										8
<i>idololatra</i>										
<i>idololatres</i>										
<i>idololatria</i>										
<i>idolothytus</i>										
<i>iudex</i>			4							
<i>iudicium</i>										4
<i>latrocinium</i>										1
<i>lenocinium</i>										1
<i>maledictio</i>										
<i>manceps</i>			1							
<i>matrimonium</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>misericors</i>										
<i>mortifer</i>			1							
<i>multinubentia</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>pacificus</i>		2								
<i>paenitentia</i>										
<i>parricidalis</i>	1									
<i>particeps</i>			1							
<i>patrocinium</i>										1
<i>pontifex</i>			1							

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
											3				
1															
				3											
															1
															1
															2
															2
															6
															3
															14
															2
											2				
		6													
				10											
					3										
1															
71															

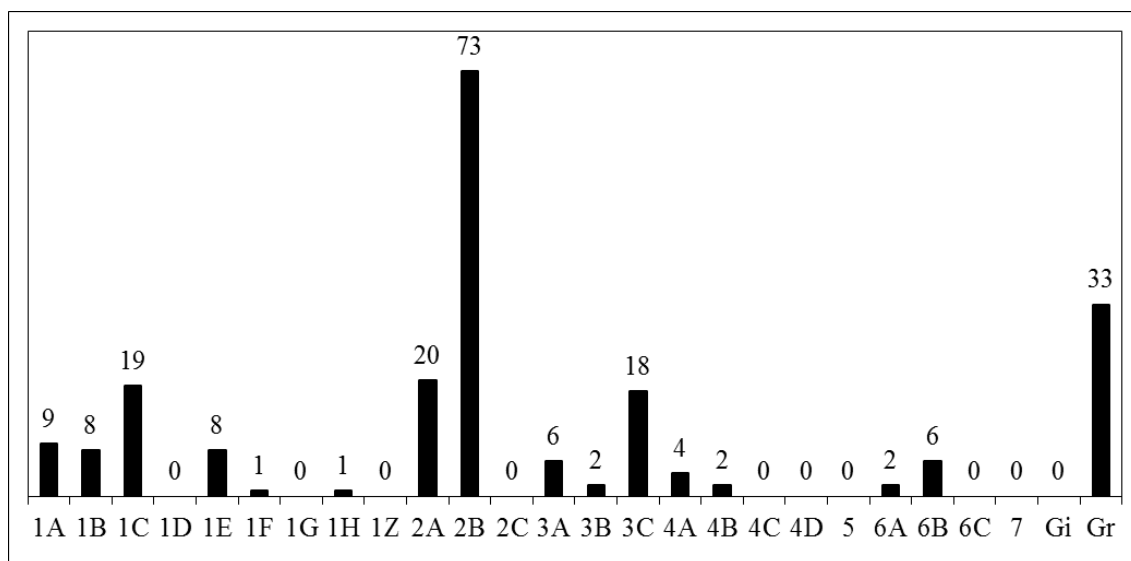
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			3							
<i>principalis</i>			4							
<i>pseudopropheticus</i>										
<i>quadrigarius</i>								1		
<i>sacerdos</i>					8					
<i>sacrificium</i>										3
<i>sacrilegium</i>										1
<i>salutificator</i>						1				
<i>sanctimonia</i>										
<i>simplex</i>			3							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>turpiloquium</i>										1
<i>veneficus</i>		3								
TOTALE	9	8	19	0	8	1	0	1	0	20
%	4,2	3,8	9,0	0,0	3,8	0,5	0,0	0,5	0,0	9,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
			2												
															1
				5											
						1									
						1									
											3				
															1
73	0	6	2	18	4	2	0	0	0	2	6	0	0	0	33
34,4	0,0	2,8	0,9	8,5	1,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,9	2,8	0,0	0,0	0,0	15,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali che caratterizzano il *De pudicitia* di Tertulliano presentano due categorie maggiormente diffuse rispetto a tutte le altre: si tratta di *nomina actionis* 2A e 2B (rispettivamente 9,4% e 34,4%) e grecismi (15,6%).

Per quanto concerne le altre tipologie va registrata una certa quantità di *nomina agentis* distribuiti in varie categorie (in totale fanno il 21,3% del campione) e di astratti nominali, con una sorprendente percentuale dell'8,5% per 3C.

Tale situazione può essere visivamente descritta attraverso il seguente grafico.



Volendo ora tracciare un bilancio complessivo sulla composizione nominale in Tertulliano si possono trarre le seguenti conclusioni.

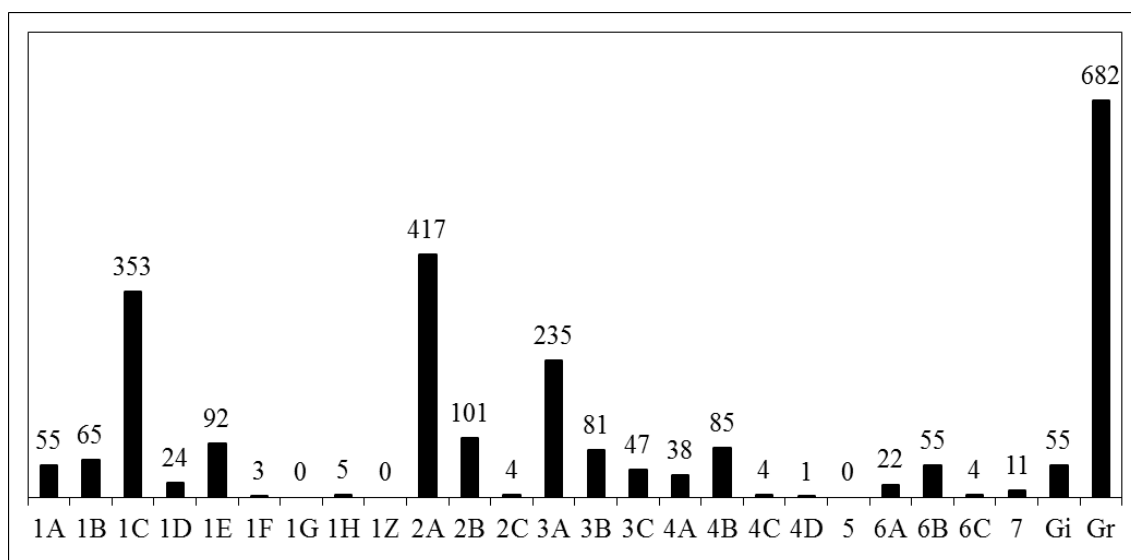
La tipologia maggiormente diffusa è costituita dai grecismi la cui percentuale raggiunge il 28,0%.

Globalmente i *nomina agentis* presentano una percentuale di poco inferiore al 25%; al loro interno però si distingue una netta maggioranza di 1C – la categoria indiscutibilmente più “prosastica”¹ – che da sola raggiunge il 14,5%; tutte le altre tipologie sono presenti, tranne 1G e 1Z.

I *nomina actionis* 2A e 2B si attestano rispettivamente al 17,1% e al 4,1%, mentre si hanno solo tracce di 2C (0,2%).

Ancor meno diffusi sono gli astratti nominali con una frequenza del 9,6%, del 3,3% e dell’1,9% per 3A 3B e 3C rispettivamente.

Tale situazione è graficamente resa dal seguente istogramma cui corrispondono i dati percentuali della sottostante tabella.



1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
2,3	2,7	14,5	1,0	3,8	0,1	0,0	0,2	0,0	17,1	4,1	0,2

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
9,6	3,3	1,9	1,6	3,5	0,2	0,0	0,0	0,9	2,3	0,2	0,5	2,3	28,0

Si segnalano le seguenti formazioni notevoli.

Allophylus < ἀλλόφυλος “di un’altra razza” è un grecismo utilizzato nelle *Veteres Latinae* e in molti autori ecclesiastici tra cui Tertulliano (cfr. *Iud.* 4, 10) e Prudenzio (cfr. *Ham.* 500).

¹ Cfr. ONIGA 1988, p. 298.

Il grecismo *agonothetes* < ἀγνοθέτης “giudice di gara” è di uso postclassico: in Tertulliano (cfr. *Mart.* 3, 3) si riferisce figuratamente a Cristo “che guida la nostra lotta” contro le forze del male.

Il grecismo *archigallus* < ἀρχίγαλλος (cfr. *Apol.* 25, 5) indica il capo dei Galli, cioè i sacerdoti della dea Cibele: è attestato a partire da Plinio il Vecchio (cfr. *Nat. hist.* 35, 70).

Aquilegus “portatore di acqua” (cfr. *An.* 38) è un *nomen agentis* coniato da Tertulliano come sinonimo di “acquedotto”; è attestato anche in autori tardi e medievali.

Il grecismo *autophyes* < αὐτοφυής “che si sviluppa da solo” è usato da Tertulliano (cfr. *Val.* 8) e da altri autori latini cristiani.

Calliblepharum < καλλιβλέφαρον “avente le palpebre belle, avente gli occhi belli” è attestato nelle *Saturae Menippeae* di Marco Terenzio Varrone, in Plinio il Vecchio (cfr. *Nat. hist.*, 23, 97. 35, 194) e infine in Tertulliano (cfr. *Cult. fem.* 2, 10).

Candelifer “portatore di ceri” (cfr. *Nat.* 2, 11, 5) è un *hapax legomenon* tertulliano che si riferisce probabilmente a Giunone Lucina.

Il *nomen agentis clivicola* (cfr. *Nat.* 2, 15, 5) è usato in Tertulliano per indicare una “divinità che custodisce un’altura”

Domiduca (cfr. *Nat.* 2, 11, 9) è un composto nominale attestato a partire dal latino tardo col significato di “divinità che protegge il ritorno a casa della sposa”.

Il grecismo *exomologesis* < ἐξομολόγησις è usato nella letteratura latina cristiana con il duplice significato di “penitenza” (cfr. *Or.* 7, 1; 9, 2) e di “sacramento della confessione” (cfr. *Cypr. Laps.* 16; etc.).

L’*hapax legomenon honoriger* “che porta onore, onorevole” è un *nomen agentis* attestato solo in *Virg.* 10.

Termine del lessico medico, *hydrophobus* < ὑδρόφοβος è attestato a partire da Scribonio Largo (I sec. d.C.); Tertulliano lo impiega in *Bapt.* 5, 4.

Idolotytus < εἰδωλόθυτος (cfr. *Spect.* 13, 5) indica – nel lessico degli autori latini cristiani – “quanto viene immolato agli idoli”.

Il *nomen agentis infanticida* “uccisore di bambini” (cfr. *Nat.* 1, 15, 3) ed il *nomen actionis infanticidium* “uccisione di bambini” (cfr. *Nat.* 1, 15, 2) sono attestati con una certa frequenza a partire dall’età di Tertulliano.

Il *nomen actionis iuridicina* “giurisdizione” è un *hapax legomenon* attestato solo in Tertulliano (cfr. *Pal.* 3, 7).

Il *nomen actionis maliloquium* “maldicenza” (cfr. *Apol.* 45, 3) è tipico del latino tardo ed ecclesiastico: è influenzato dal composto greco κακολόγος.

Mendaciloquus “che pronuncia menzogne, bugiardo” è un *nomen agentis* di conio Plautino (cfr. *Trin.* 200); è successivamente ripreso nel latino tardo e cristiano (cfr. Tert. *Ieiun.* 2, 5). È chiaramente rifatto sul modello del greco *ψευδολόγος*.

Minutiloquium (cfr. *An.* 6) è termine attestato in Tertulliano e Ireneo col significato di “brevità di parole, concisione”: costituisce un calco del composto greco *βραχυλογία*.

Il composto tertulliano *multinubentia* (cfr. *Ieiun.* 1, 2), è trasparente nella sua struttura come pure nel suo valore di *nomen agentis* avente il significato di “poligamia”. Sul secondo membro valgono le stesse osservazioni precedentemente svolte su *beneficentia* (cfr. *supra*).

Il *nomen agentis multinubus* “che si sposa più volte, poligamo” (cfr. *Virg.* 3) è tipico della lingua latina cristiana e medievale: è chiaramente rifatto sul modello del greco *πολύγαμος*.

Attestato in Tertulliano (cfr. *Ieiun.* 1, 2), il *nomen actionis multivorantia* “voracità” si distingue per il secondo membro per il quale valgono le stesse osservazioni precedentemente svolte in relazione a *beneficentia* (cfr. *supra*).

Il composto *mundipotens* “signore del mondo” è attestato nei frammenti di Giulio Valerio (IV secolo d.C.) e nel *De anima* (cfr. 23) di Tertulliano; come anche il seguente, è un calco del greco *κοσμοκράτωρ*.

Munditenens “signore del mondo” è un *nomen agentis* modellato sul composto greco *κοσμοκράτωρ* e tipico della lingua latina cristiana (cfr. Tert. *Val.* 22, 2).

Necrotytus < νεκρόθυτος (cfr. *Spect.* 13, 5) indica – nel lessico degli autori latini cristiani – “quanto viene immolato alle anime infernali”.

Il grecismo *neophytus* < νεόφυτος è usato nel lessico latino cristiano sia col significato proprio di “(albero) recentemente piantato” (cfr. Hilar. *Psal.* 127, 10) sia con quello traslato di “persona appena convertita, neofita” (cfr. Tert. *Praescr.* 16).

Nudipedalia è attestato in Tertulliano con il significato di “danza a piedi nudi”: sembra essere un termine dell’antica lingua giuridico-religiosa romana. Nonostante sia chiaro nella sua struttura, resta più di un dubbio riguardo alla sua categorizzazione: se da un lato si può infatti riconoscere in *nudipedalia* un derivato in *-alis* da *nudipes* (composto del tipo 4A), dall’altro può essere accostato ai composti del tipo 3A rispetto ai quali differisce per via del suffisso che non è *-ium* ma appunto *-alis*. Di tale problematica si è già detto nel corso della dissertazione trattando della categoria 3A. In questa sede preferisco comunque abbracciare la prima ipotesi per non dovere introdurre una – seppur lecita – eccezione rispetto al suffisso *-ium* che caratterizza quella categoria.

Ortygometra < ὀρτυγομήτρα indica in Plinio il Vecchio la “quaglia regina” (cfr. *Nat. hist.* 10, 16) e in Tertulliano (cfr. *Psych.* 16) la “quaglia” in generale, nutrimento del popolo ebraico durante i quarant’anni di esodo nel deserto.

Pusillanimus “pusillanime” (cfr. *Or.* 29, 2) è un *bahuvrīhi* attestato a partire dal latino tardo ed ecclesiastico: è collegato all’astratto greco ὀλιγοψυχία “pochezza di spirito, pusillanimità” impiegato nella Bibbia dei Settanta, onde il calco latino *pusillanimitas*.

I tre composti nominali *reciprocicornem et lanicutem et testitrahum* attestati nel *De pallio* di Tertulliano (cfr. 1, 3) costituiscono una citazione di Decimo Laberio, il più famoso mimografo della letteratura latina (circa 106 a.C. – 43 a.C.): si riferiscono all’ariete. I primi due sono *bahuvrīhi* che rispettivamente significano “con le corna rivolte in dentro” e “avente la pelle lanosa, villosa”; il terzo è invece un *nomen agentis* che significa “che trascina con sé i testicoli”.

L’*hapax legomenon risiloquium* “parlare ridendo, derisione” è un *nomen actionis* usato da Tertulliano in *Paen.* 10, 4.

Salutificator è un *nomen agentis* col valore di “Salvatore, Redentore” attestato più volte nella produzione di Tertulliano (cfr. *Carn. Chr.* 14, 3; *Ieiun.* 6, 3; etc.). La struttura di questo composto nominale permette di osservare con particolare attenzione la “cronologia relativa” con la quale le regole di composizione e di derivazione agiscono sui componenti del lessico². Un’analisi affrettata potrebbe infatti condurre a pensare che *salutificator* ← [salut] + [face] come [viti] + [sa] → *vitisator*. In realtà la sua genesi è più complessa in quanto il latino conosce il *nomen agentis factor* ← [[face]_v + tor]_N ma non **ficator*: tale secondo membro di composto chiaramente denuncia come *salutificator* sia un *nomen agentis* in *-tor* derivato da un verbo tematico in *-ā salutificare*³ a sua volta derivato dal composto *salutificus* della tipologia 1B.

Attestato nel *De pallio* di Tertulliano (cfr. 4, 3), *scyталosagittipelliger* significa “che porta la clava, le frecce e una pelle di leone”. Il primo membro è eccezionalmente costituito non da un solo tema nominale ma da uno *dvandva* trimembre nel quale si riconoscono *scyitale* “scitale, bastone cilindrico spartano”, *sagitta* “freccia” e *pellis* “pelle”: solo la presenza del suffisso subordinante *-ger* riesce a far diventare composto quello che altrimenti avrebbe mantenuto la forma di un semplice gruppo di parole autonome concatenate da *-que*⁴. Nella mia classificazione verrà annoverato nella tipologia 1B.

Semiieiunium “mezzo digiuno” è un *hapax legomenon* tertulliano (cfr. *Ieiun.* 13, 1).

² Cfr. ONIGA 1988, pp. 105-111 e 145-148.

³ Si tratterebbe di un *hapax legomenon* tertulliano attestato in un passo di lettura incerta (cfr. LINDNER 1996 s.v.).

⁴ Cfr. ONIGA 1988, pp. 132-133 dove si riprende un’osservazione di SKUTSCH 1888, p. 25.

Semitractatus “trattato (solo) per metà, trattato imperfettamente” è un composto attestato nel solo Tertulliano (cfr. *Fug.* 1, 1).

Il termine *silicernium* (cfr. *Apol.* 13) indica un particolare tipo di “banchetto funebre” ma la sua etimologia è tutt’altro che chiara, come confermano sia WALDE-HOFMANN 1982 s.v. sia ERNOUET-MEILLET 1985 s.v. Al primo membro è difficile accostare anche attraverso la comparazione qualche forma linguistica nota: un’etimologia popolare ha accostato *sili-* al verbo *sileo* per il fatto che *silentes* erano soprannominati i defunti. Ho deciso di inserire il misterioso composto nella categoria 2A accogliendo la ricostruzione di Murko⁵ **silic-rn-*ium sul modello di *lectisternium*.

Il composto *suaviludius* attestato nel *De spectaculis* di Tertulliano ha il significato di “amante di spettacoli”. Si è deciso di annoverarlo fra i *bahuvrīhi* in quanto può essere sciolto nella locuzione *qui suaves habet ludos*; infine la presenza del suffisso derivativo *-io-* determina la sua collocazione nella categoria 4D.

Il *nomen agentis* *tardigradus* “che cammina lentamente, tardigrado” è utilizzato in alcuni frammenti pacuviani e ripreso a distanza di secoli nel latino tardo e medievale (cfr. *Tert. Pal.* 3, 3).

Unicornus “unicorno” (cfr. *Tert. Iud.* 10, 13) è attestato nel latino tardo in alternanza con *unicornis*: è rifatto sul modello del greco μονόκερος.

Uniuagus “che ha un solo giogo” è attestato per la prima volta in Plinio il Vecchio (cfr. *Nat. hist.* 22, 35) in riferimento a una vite che sia dotata di un solo supporto trasversale; Tertulliano (cfr. *Mon.* 6, 8) riprende questo composto attribuendogli il valore traslato di “sposato un’unica volta”. È un calco del greco μονόζυγον.

Univira “donna che possiede un solo marito” (cfr. *Ux.* 1, 7) è composto di frequente attestazione nel latino tardo ed ecclesiastico: è un calco del greco μονόγαμος.

Ventriloquus è un *nomen agentis* tipico del latino tardo ed ecclesiastico (cfr. *Tert. Prax.* 19, 4); costituisce un calco del composto greco ἐγγαστρίμυθος attestato nella Bibbia dei Settanta col valore di “ventriloquo, indovino”.

Versiformis “che muta forma, soggetto a mutamenti” (cfr. *Pal.* 2, 2) è un composto attestato solo in Tertulliano e in Marziano Capella e ispirato alle più antiche formazioni *versicolor* e *versipellis*.

Vestificina “arte di confezionare gli abiti” è un *nomen actionis* attestato in Tertulliano *Pal.* 3, 7.

L’*hapax legomenon* *vincipes* “avente i piedi legati” è un *bahuvrīhi* attestato in Tertulliano (cfr. *Pal.* 5, 2).

⁵ Citata in WALDE-HOFMANN 1982 s.v.

Vivicomburium (cfr. *An.* 32; 33) è un *nomen agentis* indicante un “supplizio consistente nel bruciare vivo il condannato”: è espressione tipica di Tertulliano.

Il grecismo *xystarches* < ξυστάρχης è usato in Tertulliano (cfr. *Mart.* 3, 3) con il valore di “direttore di uno *xisto* (palestra coperta)”.

2.84. AURELII AUGUSTINI
Confessiones

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aeditimus</i>		1								
<i>aequinoctium</i>										
<i>architectus</i>										
<i>artifex</i>			6							
<i>artificiosus</i>										2
<i>auriga</i>	1									
<i>beatificus</i>		2								
<i>benedictio</i>										
<i>beneficium</i>										2
<i>beneficus</i>		1								
<i>beneplacitus</i>										
<i>benevolentia</i>										
<i>benivolentia</i>										
<i>biennium</i>										
<i>chirographum</i>										
<i>daemonicola</i>	1									
<i>decalogus</i>										
<i>decennium</i>										
<i>dulciloquus</i>		1								
<i>duplus</i>		15								
<i>evangelicus</i>										
<i>evangelium</i>										
<i>evangelista</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>fastidiosus</i>										
<i>fructifer</i>		7								
<i>haruspex</i>			1							
<i>homicidium</i>										3
<i>iudex</i>			7							
<i>iudicium</i>										22
<i>iustitium</i>										1
<i>longanimis</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>malevolus</i>		2								
<i>mancipium</i>										2

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>matrimonialis</i>										1
<i>matrimonium</i>										5
<i>melodia</i>										
<i>meribibula</i>		1								
<i>meridies</i>										
<i>mirificus</i>		2								
<i>misericors</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>mortifer</i>		3								
<i>multimodus</i>										
<i>multiplex</i>			4							
<i>multiplicitas</i>			1							
<i>mundicors</i>										
<i>municipalis</i>			1							
<i>municeps</i>			1							
<i>municipium</i>										3
<i>omnicreans</i>				1						
<i>omnigenus</i>		1								
<i>omnimodus</i>										
<i>omnipotens</i>				16						
<i>omnipotentia</i>										
<i>omnitenens</i>				2						
<i>opifex</i>			1							
<i>opificium</i>										1
<i>pacificus</i>		3								
<i>paedagogus</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>particeps</i>			4							
<i>participatio</i>			3							
<i>patrocinium</i>										1
<i>pedisequus</i>		2								
<i>pestifer</i>		1								
<i>philosophus</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>primogenitus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			5							
<i>principatus</i>			1							
<i>principium</i>										47

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															2
										3					
					22										
			71												
					3										
					1										
					5										
3															
															2
3															
															9
															4
											2				
		4													

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>quadriga</i>	1									
<i>quadrupes</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>sacerdos</i>					3					
<i>sacrificium</i>										10
<i>sacrilegus</i>		8								
<i>sacrilegium</i>										2
<i>sacrosanctus</i>										
<i>salutifer</i>		1								
<i>sedecim</i>										
<i>semisaucius</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>septentrio</i>										
<i>simplex</i>			10							
<i>simplicitas</i>			2							
<i>simplus</i>		9								
<i>solistitium</i>										1
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>soloecismus</i>										
<i>suaveolentia</i>										
<i>suaviloquentia</i>										
<i>tabificus</i>		1								
<i>terricrepus</i>		1								
<i>testimonium</i>										10
<i>triplus</i>		3								
<i>triplex</i>			1							
<i>unigenitus</i>										
<i>vaniloquus</i>		1								
<i>veridicus</i>		6								
<i>vindemialis</i>										
TOTALE	3	73	48	19	3	0	0	0	0	113
%	0,6	15,2	10,0	4,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	23,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

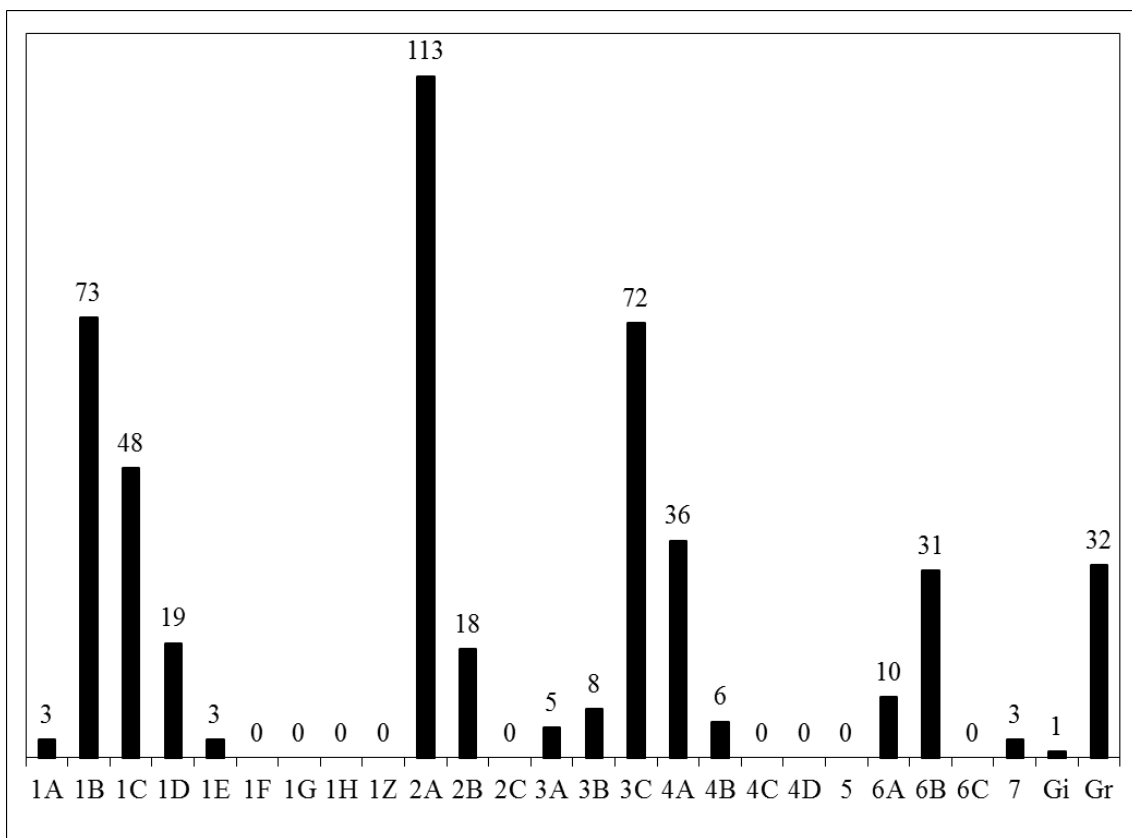
I composti nominali attestati nelle *Confessiones* appartengono a tre principali tipologie.

I *nomina agentis* sono il gruppo complessivamente più numeroso dato che costituiscono il 30,4% del campione. Al loro interno inoltre si distingue una prevalenza di 1B (15,2%) su 1C (10,0%), mentre le altre tipologie sono minoritarie.

I *nomina actionis* costituiscono la seconda tipologia per frequenza: la percentuale del 23,5% di 2A è in assoluto la più alta.

Infine fra gli astratti va segnalato il 15,0% di 3C: su 72 occorrenze ben 71 sono date dal nome *misericordia*.

L'istogramma sottostante dà il quadro globale delle tipologie composizionali presenti in quest'opera agostiniana.



2.85. AURELII AUGUSTINI

De civitate Dei

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>acrimonia</i>										
<i>aedificium</i>										14
<i>aedituus</i>		1								
<i>aequanimis</i>										
<i>agricola</i>	5									
<i>agricultura</i>										
<i>alienigena</i>	14									
<i>alimonia</i>										
<i>anceps</i>										
<i>androgynaeca</i>										
<i>androgynus</i>										
<i>archangelus</i>										
<i>archiatra</i>										
<i>archimimus</i>										
<i>architectus</i>										
<i>artifex</i>			24							
<i>artificium</i>										1
<i>aruspex</i>			1							
<i>astrologus</i>										
<i>auctifer</i>		1								
<i>aurifex</i>			1							
<i>auriga</i>	1									
<i>beatificus</i>		6								
<i>benedictio</i>										
<i>beneficus</i>		2								
<i>beneficium</i>										42
<i>benevolentia</i>										
<i>benevolens</i>				2						
<i>benivolus</i>		1								
<i>benivolentia</i>										
<i>bibliotheca</i>										
<i>bicameratus</i>										
<i>biduum</i>										
<i>biennium</i>										
<i>bifrons</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
						1									
												8			
				3											
					1										
															1
															1
															2
															1
															1
															2
															7
														30	
3															
2															
															2
					3										
			1												
			1												
					5										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>biga</i>	3									
<i>bipertitus</i>										
<i>bissextus</i>										
<i>caelicola</i>	2									
<i>cercopithecus</i>										
<i>ceremonia</i>										
<i>comoedia</i>										
<i>cynocephalus</i>										
<i>cynomyia</i>										
<i>daemonicola</i>	1									
<i>domicilium</i>										1
<i>domiducus</i>		2								
<i>duodecim</i>										
<i>duplex</i>			1							
<i>duplus</i>		2								
<i>evangelium</i>										
<i>evangelicus</i>										
<i>evangelista</i>										
<i>eudaemon</i>										
<i>fastidium</i>										
<i>fatidicus</i>		1								
<i>fratricida</i>	2									
<i>fructifer</i>		3								
<i>Gallograecus</i>										
<i>geometra</i>										
<i>geometricus</i>										
<i>Graecigena</i>	1									
<i>grandaevus</i>										
<i>gymnosophista</i>										
<i>haeresiarcha</i>										
<i>haruspex</i>			4							
<i>hermaphroditus</i>										
<i>holocaustum</i>										
<i>homicida</i>	8									
<i>homicidium</i>										14
<i>honorificus</i>		3								
<i>horoscopus</i>										
<i>hydromantia</i>										
<i>idolatria</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											2				
											1				
															1
				1											
															3
															3
															1
													39		
															43
															15
															15
															2
		4													
														1	
															1
															2
					2										
															2
															2
															2
															4
															9
															5
															3

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>idololatria</i>										
<i>indigenus</i>		2								
<i>iudex</i>			47							
<i>iudiciarius</i>										2
<i>iudicium</i>										244
<i>latrocinium</i>										6
<i>lectisternium</i>										2
<i>legitimus</i>		9								
<i>litigium</i>										1
<i>locuples</i>					2					
<i>longaevitas</i>										
<i>longaevus</i>										
<i>longanimitas</i>										
<i>lucifer</i>		4								
<i>Iuppiter</i>										
<i>magnanimus</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>magniloquium</i>										2
<i>maledicus</i>		2								
<i>maledictio</i>										
<i>maleficus</i>		7								
<i>maleficium</i>										7
<i>malesuadus</i>		1								
<i>malevolentia</i>										
<i>malevolus</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>matrimonium</i>										
<i>matrimonialis</i>										
<i>mediterraneus</i>										
<i>mendaciloquus</i>		1								
<i>meridies</i>										
<i>metropolis</i>										
<i>milleformis</i>										
<i>mirificus</i>		2								
<i>misericors</i>										
<i>misericordia</i>										
<i>mortifer</i>		7								
<i>multiformis</i>										
<i>multimodus</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>multiplex</i>			12							
<i>mundicors</i>										
<i>munificentia</i>										
<i>muscipula</i>							1			
<i>naufragium</i>										4
<i>navigium</i>										3
<i>necromantia</i>										
<i>oenophorus</i>										
<i>omniformis</i>										
<i>omnimodus</i>										
<i>omnipotens</i>				52						
<i>omnipotentia</i>										
<i>opifex</i>			7							
<i>opificium</i>										1
<i>pacificus</i>		4								
<i>paedagogus</i>										
<i>paenitentia</i>										
<i>parricida</i>	4									
<i>parricidium</i>										3
<i>particeps</i>			26							
<i>participium</i>										2
<i>patriarcha</i>										
<i>patrimonium</i>										1
<i>patrocinium</i>										6
<i>pedisequus</i>		1								
<i>pestifer</i>		4								
<i>philosophaster</i>										
<i>philosophus</i>										
<i>philosophia</i>										
<i>philosophicus</i>										
<i>physiologia</i>										
<i>physiologicus</i>										
<i>pontifex</i>			22							
<i>primigenius</i>								3		
<i>primogenitus</i>										
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			50							
<i>principalis</i>			4							
<i>principatus</i>			11							

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>principium</i>										62
<i>protoplastus</i>										
<i>pseudopropheta</i>										
<i>puerperium</i>										3
<i>pusillanimis</i>										
<i>quadriduum</i>										
<i>quadrifrons</i>										
<i>quadripertitus</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>quatergeminus</i>										
<i>quattuordecim</i>										
<i>querimonia</i>										
<i>quindecim</i>										
<i>quinguennis</i>										
<i>quinquepertitus</i>										
<i>sacerdos</i>					77					
<i>sacerdotalis</i>					1					
<i>sacerdotium</i>										35
<i>sacrificium</i>										159
<i>sacrilegus</i>		21								
<i>sacrilegium</i>										15
<i>sanctimonialis</i>										
<i>sarcophagus</i>										
<i>sedecim</i>										
<i>semideus</i>										
<i>semiferus</i>										
<i>semihomo</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>septennis</i>										
<i>septentrio</i>										
<i>simplex</i>			32							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>solivagus</i>		2								
<i>sollemnis</i>										
<i>sollemnitas</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitudo</i>										
<i>sollicitus</i>										

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
															5
						2									
		2													
				3											
											1				
					4										
											1				
													4		
1															
													6		
						1									
											1				
				1											
															2
													6		
										11					
											1				
										3					
											84				
						1									
														3	
						10									
						6									
					1										
				3											
											4				
											9				

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>stipendium</i>										2
<i>tergeminus</i>										
<i>terrigenus</i>		10								
<i>testimonium</i>										77
<i>theologus</i>										
<i>theologia</i>										
<i>theurgus</i>										
<i>theurgia</i>										
<i>theurgicus</i>										
<i>tragoedia</i>										
<i>tredecim</i>										
<i>tricamerata</i>										
<i>triceps</i>										
<i>triduanus</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triennium</i>										
<i>trimenstris</i>										
<i>tripertitus</i>										
<i>tripertitio</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>vadimonium</i>										1
<i>vaniloquium</i>										1
<i>vaticinium</i>										3
<i>veneficium</i>										4
<i>veneficus</i>		1								
<i>veridicus</i>		4								
<i>verisimilis</i>										
<i>undecim</i>										
<i>unigenitus</i>										
<i>uniformis</i>										
TOTALE	41	106	244	54	80	0	1	3	0	719
%	1,8	4,8	11,0	2,4	3,6	0,0	0,0	0,1	0,0	32,4
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
											2				
															4
															54
															10
															6
															15
															2
													3		
					3										
					1										
			1												
			3												
			1												
					1										
											12				
										1					
											1				
													7		
											10				
						1									
41	0	12	16	120	58	29	0	0	0	17	155	8	66	35	416
1,8	0,0	0,5	0,7	5,4	2,6	1,3	0,0	0,0	0,0	0,8	7,0	0,4	3,0	1,6	18,7
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

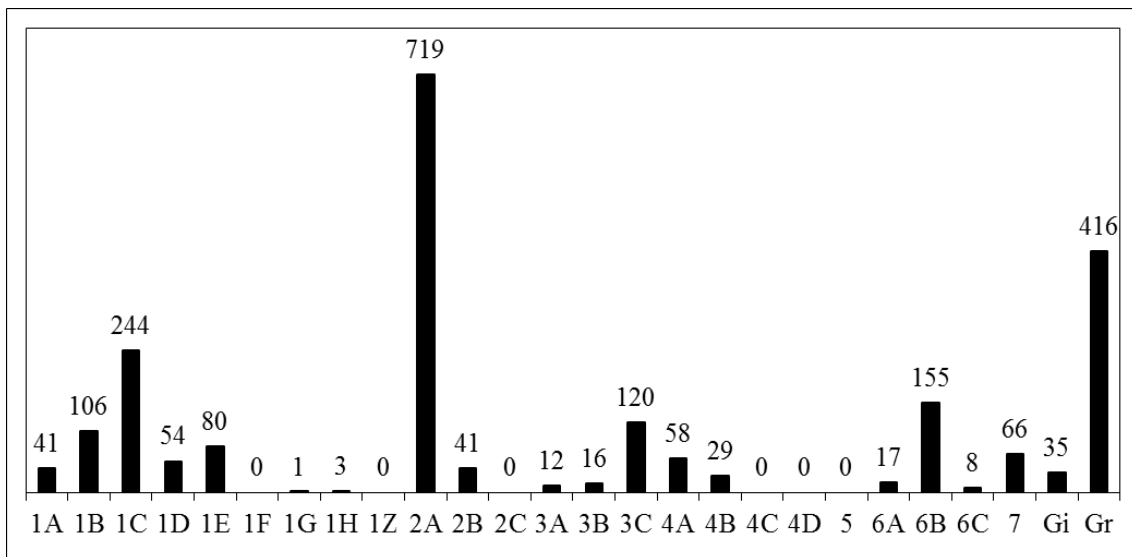
Il lessico di questo ampio trattato si caratterizza in modo assai differente rispetto a quanto sopra visto per le *Confessiones*.

La categoria in assoluto maggioritaria è costituita dai *nomina actionis* 2A che singolarmente presi costituiscono quasi un terzo del totale dei composti nominali presenti nel *De civitate Dei*: tale tratto linguistico accomuna quest'opera alla prosa "alta" degli autori dei secoli precedenti.

Non poi va trascurata la percentuale del 18,7% relativa ai grecismi, tripla rispetto a quella attestata nell'altro testo agostiniano da me considerato.

Per quanto concerne i *nomina agentis* se ne nota un uso molto più limitato: pur essendo attestato almeno un lemma per tutte le tipologie che sono state definite in sede di introduzione, presi complessivamente raggiungono la percentuale del 23,8%, inferiore al 32,3% di 2A.

Per un quadro globale rimando al seguente istogramma.



Tra le formazioni agostiniane degne di particolare nota si possono segnalare le seguenti.

Auctifer “fertile” è un *nomen agentis* usato già da Cicerone in un suo frammento poetico (cfr. fr. 31, 2 BLÄNSDORF) e ripreso da Agostino in *Civ.* 5, 8.

Il *nomen agentis aurifex* “orefice” è attestato già in Plauto ma di frequente uso nel latino tardo e medievale (cfr. *Civ.* 21, 4).

Bicameratus “avente due stanze” è un neologismo agostiniano (cfr. *Civ.* 15, 26. 25, 26).

Il *nomen agentis daemonicola* “adoratore dei demoni, pagano” è un neologismo agostiniano (cfr. *Conf.* 8, 2; *Civ.* 9, 19. 18, 41): è una formazione ibrida caratterizzata dal primo membro δαίμων di forma greca e dal secondo membro latino.

Dulciloquus “che parla dolcemente” è un *nomen agentis* attestato a partire dal latino tardo (cfr. *Conf.* 4, 8) e modellato sul composto greco ἡδύλογος di ascendenza lirica.

Graecigena “di stirpe greca” è un *hapax legomenon* (cfr. *Civ.* 17, 17) che sostituisce il più comune *Graiugena* attestato a partire dai frammenti di Pacuvio.

Magniloquium “enfasi, vanteria” è un neologismo agostiniano (cfr. *Civ.* 17, 4) successivamente attestato anche nel latino ecclesiastico e medievale.

Attestato nelle *Confessiones* di Agostino (cfr. 9, 8), il *nomen agentis meribibula* è la forma femminile del diminutivo di *meribibus* “bevitore di vino”; è ascrivibile alla categoria 1B.

Il *bahuvrīhi milleformis* “avente mille forme” è un neologismo agostiniano (cfr. *Civ.* 19, 23. 22, 22).

Mundicors “avente il cuore puro” è un *bahuvrīhi* tipico del latino ecclesiastico (cfr. *Conf.* 11, 1; *Civ.* 20, 21. 22, 29) e modellato sul più antico *misericors*.

In *muscipula*, composto attestato a partire da Fedro col significato di “trappola per topi”, si riconosce al primo membro il nome *mus* “topo” mentre il secondo è costituito da un derivato in *-ulo/a-* del verbo *capio*. Come già detto per altre forme analizzate, è notevole il fatto che il primo membro non presenti il tema nominale *mur-* con regolare applicazione della RR (c). Per via del suffisso *-ulo/a-* va ascritto alla categoria 1G.

I *nomina agentis omnipotens omnireans* e *omnitenens* sono utilizzati da Agostino in *Conf.* 11, 13 come attributi di *Deus*: se il primo è voce di antica attestazione, gli altri due sono neologismi del latino cristiano.

Per *omnipotentia* “onnipotenza” valgono le osservazioni precedentemente espresse a proposito di *beneficentia* (cfr. *supra*).

Primogenitus “nato per primo, primogenito” è l’esito dell’univerbazione del sintagma *primo genitus* ed è attestato in questa forma a partire da Plinio il

Vecchio: nel lessico dei Cristiani (cfr. *Conf.* 7, 9; *Civ.* 15, 15 etc.) mantiene sia l'accezione più antica sia va ad indicare per antonomasia Gesù Cristo.

Quadrifrons “quadrifronte” (cfr. *Civ.* 7, 4. 7, 8) è un *bahuvrīhi* attestato a partire da Servio.

Quatergeminus “quadruplo” è l'esito dell'univerbazione del sintagma *quater geminus*: attestato in Agostino (cfr. *Civ.* 7, 24) e in Orosio si affianca al sinonimo *quadrigeminus* attestato in prosa sin da Plinio il Vecchio ma di origine ben più antica se prestiamo fede alla testimonianza di Nonio Marcello il quale parla di una tragedia di Nevio intitolata *Quadrigemini*.

Quinquepertitus “diviso in cinque sezioni” è un composto nominale attestato già nelle opere retoriche di Cicerone e recuperato nel latino tardo (cfr. *Civ.* 6, 3).

Semisaucius “mezzo ferito” è un *hapax legomenon* agostiniano attestato in *Conf.* 8, 8.

Solivagus “che vaga solitario, che si si muove da solo” è un *nomen agentis* attestato già in varie opere di Cicerone (cfr. *Tusc.* 5, 38; *Off.* 1, 157 etc.) e successivamente in Plinio il Vecchio, in Agostino (cfr. *Civ.* 12, 22. 19, 12) e in altri autori tardi e medievali.

Il *nomen actionis suaviloquentia* “dolcezza di parola” è attestato già in Cicerone (cfr. *Brut.* 15) e ripreso successivamente da Agostino (cfr. *Conf.* 5, 3): deriva dal *bahuvrīhi* enniano *suaviloquens* “che parla dolcemente” ispirato al corrispondente greco ἡδυεπής.

Suaveolentia “buon profumo” è un *nomen actionis* tipico del latino ecclesiastico (cfr. *Conf.* 8, 6. 10, 6).

2.86. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Apotheosis

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			1							
<i>astrologus</i>										
<i>caelipotens</i>				1						
<i>Christicola</i>	1									
<i>evangelicus</i>										
<i>falsiloquus</i>		1								
<i>genealogus</i>										
<i>haruspex</i>			1							
<i>holocaustum</i>										
<i>horrificus</i>		2								
<i>imbrifer</i>		1								
<i>Iuppiter</i>										
<i>lucifer</i>		1								
<i>magnificus</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>mortifer</i>		1								
<i>multimodis</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>omnipollens</i>				1						
<i>omnipotens</i>				3						
<i>particeps</i>			1							
<i>pontifex</i>			1							
<i>princeps</i>			5							
<i>principium</i>										7
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadrupes</i>										
<i>sacerdos</i>					1					
<i>sacrilegus</i>		2								
<i>sanctiloquus</i>		1								
<i>semifer</i>		1								
<i>simplex</i>			3							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										

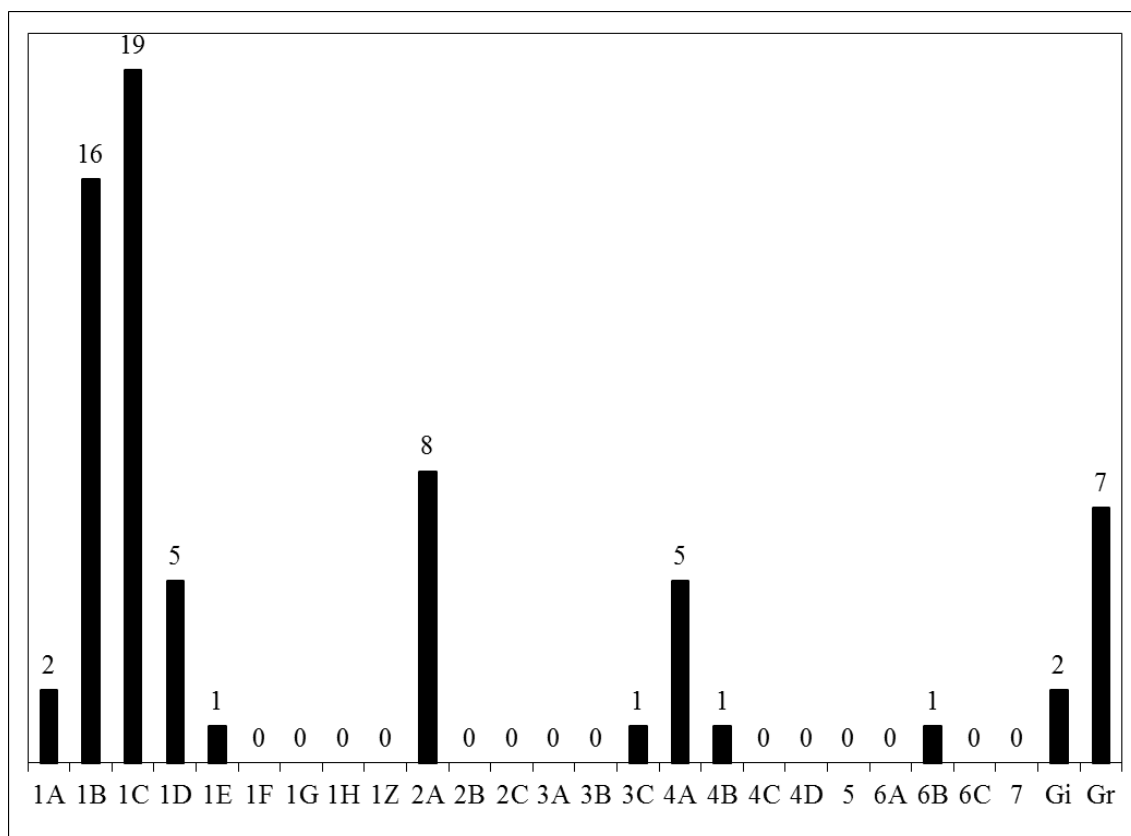
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>sollertia</i>										
<i>syconfanta</i>										
<i>tabifluus</i>		1								
<i>tripictus</i>										
<i>triplex</i>			4							
<i>tripus</i>										
<i>turifer</i>		1								
<i>vaporifer</i>		1								
<i>versipellis</i>										
<i>vindex</i>			2							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	2	16	19	5	1	0	0	0	0	8
%	2,9	23,5	27,9	7,4	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	11,8
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
				1											
															1
											1				
															1
					1										
0	0	0	0	1	5	1	0	0	0	0	1	0	0	2	7
0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	7,4	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	2,9	10,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali impiegati nell'*Apotheosis* di Prudenzio evidenziano una netta prevalenza di *nomina agentis*: essi costituiscono ben più della metà del campione raccolto. In particolare, le tipologie più comuni sono 1C (27,9%) e 1B (23,5%); degno di nota è anche un buon numero di lemmi appartenenti a 1D (7,4%), categoria di impiego quasi esclusivamente poetico¹.

Si riscontra anche un discreto numero di *nomina actionis* 2A (11,8%), di *bahuvrīhi* 4A (7,4%) e di grecismi (10,3%).

Nel complesso la situazione è quella tratteggiata nel seguente grafico.



¹ Cfr. ONIGA 1988, p. 299.

2.87. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Hamartigenia

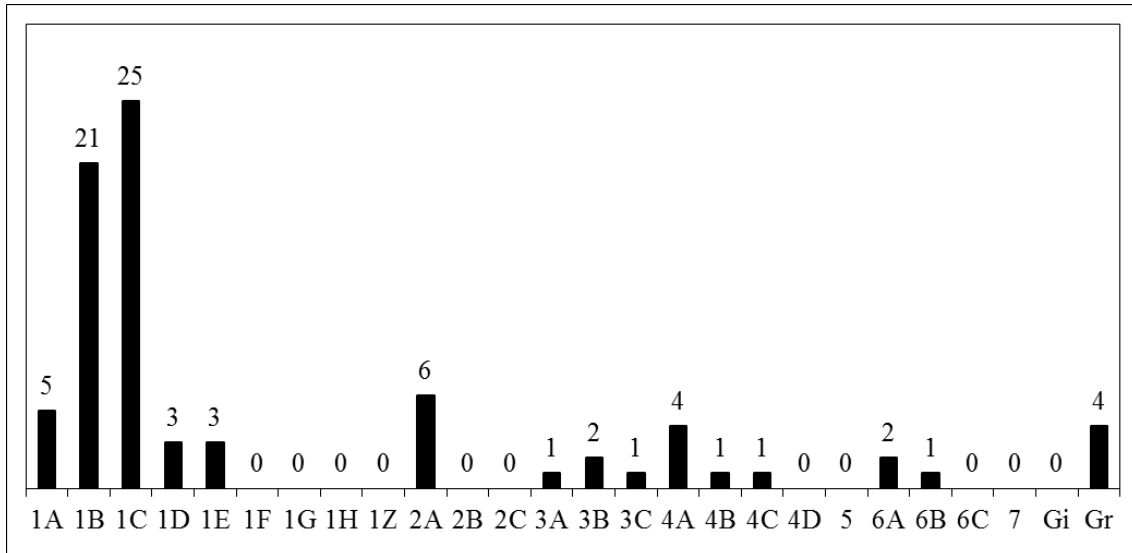
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>allophilus</i>										
<i>anguifer</i>		1								
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			2							
<i>bidens</i>										
<i>bifidus</i>		3								
<i>bivius</i>										
<i>Christigenus</i>		1								
<i>cunctiparens</i>				1						
<i>duplex</i>			4							
<i>duplus</i>		1								
<i>fratricida</i>	1									
<i>frugifer</i>		1								
<i>gymnosophista</i>										
<i>idololatrix</i>										
<i>iudex</i>			3							
<i>iudicium</i>										1
<i>legirupa</i>	1									
<i>letifer</i>		1								
<i>locuples</i>					3					
<i>luctificus</i>		1								
<i>mancipium</i>										1
<i>mitificus</i>		1								
<i>mortifer</i>		1								
<i>nocticola</i>	1									
<i>nubigenus</i>		1								
<i>omnipotens</i>				2						
<i>paradisicola</i>	1									
<i>particeps</i>			2							
<i>patricida</i>	1									
<i>patrimonium</i>										
<i>pestifer</i>		1								
<i>primordium</i>										
<i>princeps</i>			9							
<i>principium</i>										3

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>puerperium</i>										1
<i>rhododaphne</i>										
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>semideus</i>										
<i>semifer</i>		1								
<i>semivir</i>										
<i>simplex</i>			2							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sollertia</i>										
<i>sollicitus</i>										
<i>stelliger</i>		1								
<i>terrificus</i>		1								
<i>trilinguis</i>										
<i>triplex</i>			2							
<i>umbrifer</i>		2								
<i>unicolorus</i>										
<i>urbicremus</i>		1								
<i>versicolor</i>										
TOTALE	5	21	25	3	3	0	0	0	0	6
%	6,3	26,3	31,3	3,8	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	7,5
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
															1
										1					
										1					
				1											
											1				
						1									
								1							
					1										
0	0	1	2	1	4	1	1	0	0	2	1	0	0	0	4
0,0	0,0	1,3	2,5	1,3	5,0	1,3	1,3	0,0	0,0	2,5	1,3	0,0	0,0	0,0	5,0
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Una situazione non dissimile da quella descritta per l'*Apotheosis* si riscontra anche nell'*Hamartigenia*: nel complesso i *nomina agentis* costituiscono ben più della metà del materiale linguistico raccolto, con le tipologie 1B e 1C che raggiungono rispettivamente il 26,3% e il 31,3%.

Tutte le altre categorie hanno percentuali decisamente minoritarie, come mostra il seguente grafico.



2.88. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Liber Cathemerinon

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>aristifer</i>		1								
<i>artifex</i>			3							
<i>bifidus</i>		1								
<i>centiplex</i>			1							
<i>Christicola</i>	3									
<i>crucifer</i>		1								
<i>duplex</i>			2							
<i>evangelista</i>										
<i>fluctivagus</i>		1								
<i>frondicomus</i>										
<i>horrificus</i>		1								
<i>imbrifer</i>		1								
<i>indigenus</i>		1								
<i>iudex</i>			5							
<i>iustitium</i>										1
<i>locuples</i>					1					
<i>lucifer</i>		2								
<i>malesuadus</i>		1								
<i>mirificus</i>		1								
<i>mortifer</i>		1								
<i>multicolorus</i>										
<i>multiformis</i>										
<i>multimodis</i>										
<i>multimodus</i>										
<i>multinodus</i>										
<i>naufragus</i>		1								
<i>omniparens</i>				1						
<i>omnipotens</i>				2						
<i>pacificus</i>		1								
<i>parricidalis</i>								1		
<i>patriarcha</i>										
<i>pestifer</i>		1								
<i>plumiger</i>		1								

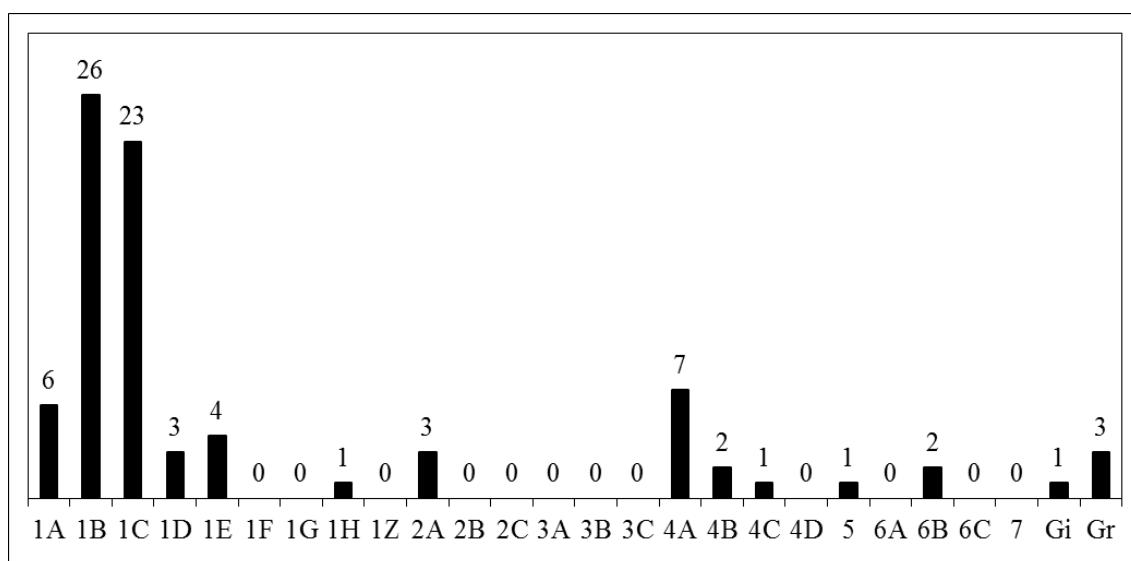
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>pomifer</i>		1								
<i>primoplastus</i>		1								
<i>princeps</i>			6							
<i>principium</i>										2
<i>puerpera</i>	2									
<i>quadrifluus</i>		1								
<i>quadrupes</i>										
<i>raucisonus</i>		1								
<i>sacerdos</i>					3					
<i>salutifer</i>		1								
<i>salutiger</i>		1								
<i>sempiternus</i>										
<i>septemplex</i>			1							
<i>simplex</i>			2							
<i>sollers</i>										
<i>stelliger</i>		1								
<i>tetrarches</i>										
<i>trilinguis</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>tristifucus</i>		2								
<i>verbigena</i>	1									
<i>versipellis</i>										
<i>vindex</i>			2							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	6	26	23	3	4	0	0	1	0	3
%	7,2	31,3	27,7	3,6	4,8	0,0	0,0	1,2	0,0	3,6
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4E	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
											1				
					1										
															1
						1									
					1										
0	0	0	0	0	7	2	1	0	1	0	2	0	0	1	3
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,4	2,4	1,2	0,0	1,2	0,0	2,4	0,0	0,0	1,2	3,6
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4E	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

I composti nominali attestati in questa raccolta di inni prudenziani appartengono prevalentemente alle varie tipologie di *nomina agentis*: essi raggiungono globalmente il 74,6%, la punta più alta registrata nel campione esaminato. Le categorie più diffuse sono costituite da 1B (31,3%) e da 1C (27,7%); degna di attenzione è anche 1A che si attesta ad un significativo 7,2%.

Inoltre va segnalata una certa percentuale di *bahuvrīhi* con le categorie 4A 4B e 4C rispettivamente al 8,4%, al 2,4% e al 1,2%.

Decisamente minoritarie sono tutte le altre tipologie, come si può evincere da questo diagramma.



2.89. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Liber Peristephanon

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aedituus</i>		1								
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		2								
<i>artifex</i>			3							
<i>bifestus</i>										
<i>bifidus</i>		1								
<i>bifrons</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>bipennis</i>										
<i>bisulcus</i>										
<i>Caesaraugusta</i>										
<i>carnifex</i>			16							
<i>carnificina</i>										
<i>chirografus</i>										
<i>chirurgus</i>										
<i>Christicola</i>	6									
<i>columnifer</i>		1								
<i>cornipes</i>										
<i>cunctiparens</i>				1						
<i>cunctipotens</i>				1						
<i>decemplex</i>			1							
<i>duplex</i>			9							
<i>evangelista</i>										
<i>hendecasyllabus</i>										
<i>indigenus</i>		1								
<i>iudex</i>			14							
<i>Iuppiter</i>										
<i>legifer</i>		1								
<i>locuples</i>					4					
<i>malesuadus</i>		1								
<i>manceps</i>			1							
<i>mancipium</i>										1
<i>mitificus</i>		1								
<i>mortifer</i>		2								
<i>multicolor</i>										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>multimodis</i>										
<i>multiplex</i>			1							
<i>municeps</i>			1							
<i>naufragium</i>										1
<i>naufragus</i>		1								
<i>omnicolor</i>										
<i>omniformis</i>										
<i>omnipater</i>										
<i>omnipotens</i>				2						
<i>particeps</i>			3							
<i>podagra</i>										
<i>pontifex</i>			4							
<i>princeps</i>			21							
<i>principium</i>										1
<i>quadrupes</i>										
<i>sacerdos</i>					11					
<i>salutifer</i>		1								
<i>semiconbustus</i>										
<i>seminex</i>										
<i>semipes</i>										
<i>semivir</i>										
<i>sempiternus</i>										
<i>semustulatus</i>										
<i>septicollis</i>										
<i>septuennis</i>										
<i>signifer</i>		1								
<i>simplex</i>			5							
<i>sollemnis</i>										
<i>stipendium</i>										2
<i>tauricornis</i>										
<i>tergeminus</i>										
<i>terrigenus</i>		2								
<i>Tibricola</i>	1									
<i>tragoedia</i>										
<i>triduum</i>										
<i>triformis</i>										
<i>unicultor</i>										
<i>vaporifer</i>		1								

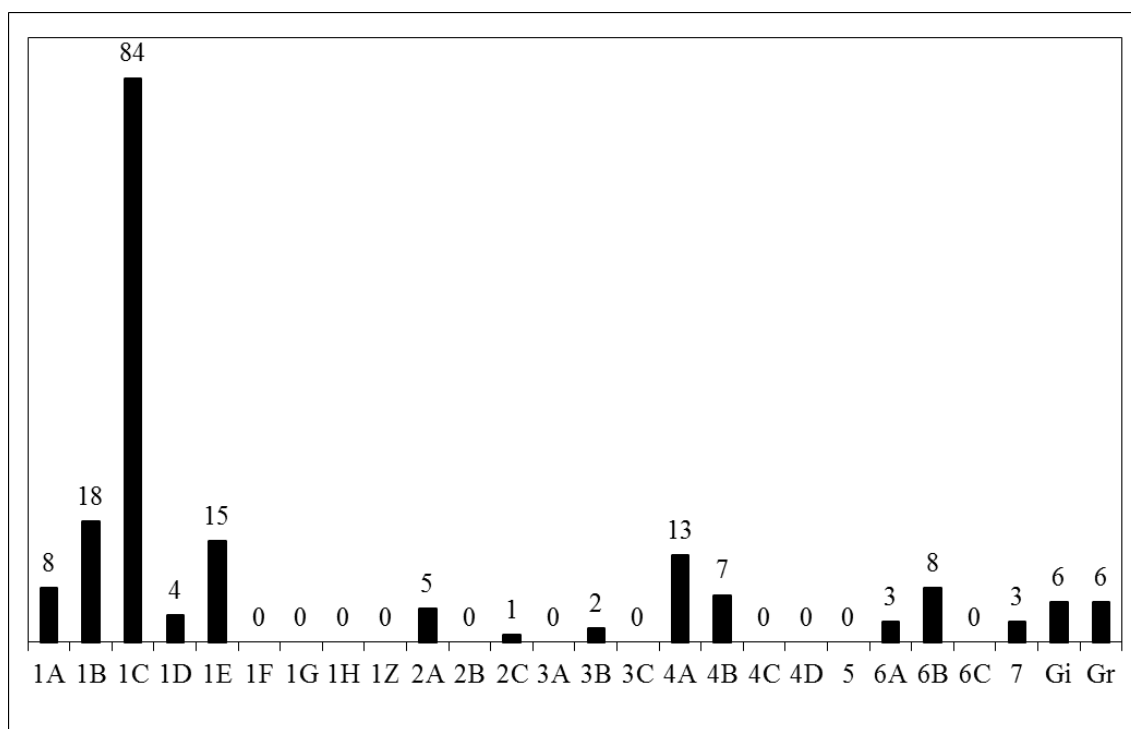
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
														1	
					1										
						1									
					1										
															1
					1										
												1			
												1			
												1			
												1			
												4			
												1			
					1										
						1									
							2								
							1								
												1			
															1
			2												
						1									
											1				

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>vindex</i>			5							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	8	18	84	4	15	0	0	0	0	5
%	4,4	9,8	45,9	2,2	8,2	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
0	1	0	2	0	13	7	0	0	0	3	8	0	3	6	6
0,0	0,5	0,0	1,1	0,0	7,1	3,8	0,0	0,0	0,0	1,6	4,4	0,0	1,6	3,3	3,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Come già per il *Cathemerinon*, anche in questa raccolta di inni in onore di martiri si registra un'assoluta prevalenza dei *nomina agentis* su tutte le altre tipologie composizionali. Ancor più che nei carmi del precedente gruppo è riscontrabile una sproporzionata maggioranza di 1C (45,9%) rispetto alle altre classi.

Il seguente istogramma fissa graficamente la situazione descritta.



2.90. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Libri contra Symmachum

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>aenipes</i>										
<i>agricola</i>	2									
<i>ambustus</i>										
<i>anceps</i>										
<i>Appenninicola</i>	1									
<i>armiger</i>		1								
<i>artifex</i>			3							
<i>aruspex</i>			2							
<i>aurifluus</i>		1								
<i>auspex</i>			3							
<i>auspicium</i>										1
<i>bifrons</i>										
<i>biga</i>	1									
<i>biiugus</i>										
<i>bimaris</i>										
<i>bipennis</i>										
<i>bipes</i>										
<i>bivius</i>										
<i>caelicola</i>	1									
<i>centifidus</i>		1								
<i>cerimonia</i>										
<i>Christicola</i>	3									
<i>Christipotens</i>				1						
<i>citharoedus</i>										
<i>corniger</i>		1								
<i>cornipes</i>										
<i>Diespiter</i>										
<i>duodenus</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>frugifer</i>		1								
<i>homicidium</i>										1
<i>horrificus</i>		2								
<i>ignifer</i>		1								
<i>indigenus</i>		1								
<i>iudex</i>			1							

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>iudicium</i>										1
<i>Iuppiter</i>										
<i>laetificus</i>		1								
<i>lauriger</i>		1								
<i>longaevus</i>										
<i>luctificus</i>		1								
<i>magnanimus</i>										
<i>magnificus</i>		1								
<i>mastigoforus</i>										
<i>mortifer</i>		2								
<i>multifidus</i>		2								
<i>multiplex</i>			2							
<i>naufragus</i>		3								
<i>Nilicola</i>	1									
<i>omnigenus</i>		3								
<i>omniparens</i>				1						
<i>omnipotens</i>				5						
<i>omnipotentia</i>										
<i>particeps</i>			1							
<i>pestifer</i>		2								
<i>plebicola</i>	1									
<i>princeps</i>			12							
<i>principium</i>										3
<i>quadriga</i>	1									
<i>quadriiugus</i>										
<i>quadrivius</i>										
<i>quadrupes</i>										
<i>remex</i>			1							
<i>remigium</i>										1
<i>sacerdos</i>					4					
<i>sacricola</i>	2									
<i>sacrilegus</i>		1								
<i>semidea</i>										
<i>semivir</i>										
<i>silvicola</i>	1									
<i>simplex</i>			6							
<i>sollemnis</i>										
<i>sollers</i>										
<i>sollertia</i>										

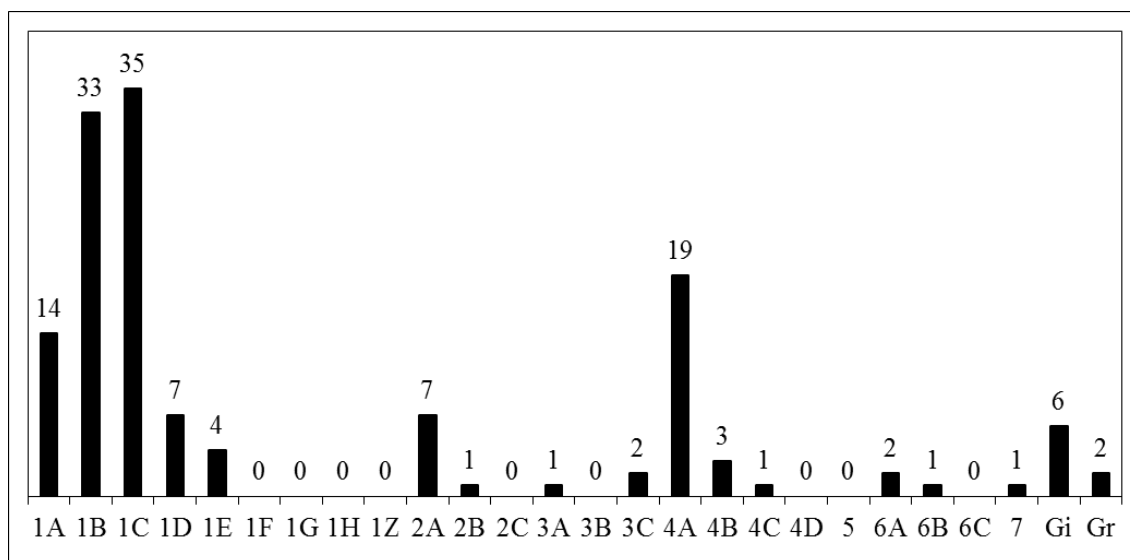
Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>terrificus</i>		1								
<i>terrigenus</i>		2								
<i>thyrziger</i>		1								
<i>tristificus</i>		1								
<i>vadimonium</i>										
<i>velivolus</i>		1								
<i>versicolorus</i>										
<i>vindex</i>			2							
<i>vulnificus</i>		1								
TOTALE	14	33	35	7	4	0	0	0	0	7
%	10,1	23,7	25,2	5,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	5,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
		1													
							1								
1	0	1	0	2	19	3	1	0	0	2	1	0	1	6	2
0,7	0,0	0,7	0,0	1,4	13,7	2,2	0,7	0,0	0,0	1,4	0,7	0,0	0,7	4,3	1,4
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

Il poema esametrico *Contra Symmachum* presenta una netta maggioranza di *nomina agentis* composti al cui interno si riscontra una sostanziale parità tra 1B (23,7%) e 1C (25,2%); minoritarie sono invece le altre tipologie.

Per quanto concerne gli altri gruppi, va rilevata una discreta frequenza di *bahuvrīhi* che nel complesso assommano a poco più del 15%.

L'incidenza delle altre tipologie è graficamente visibile nel seguente istogramma.



2.91. AURELII PRUDENTII CLEMENTIS

Psychomachia

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>anceps</i>										
<i>armiger</i>		1								
<i>armipotens</i>				1						
<i>auriga</i>	1									
<i>belliger</i>		1								
<i>bifidus</i>		1								
<i>biforis</i>										
<i>biformis</i>										
<i>Christicola</i>	3									
<i>chrysolitus</i>										
<i>chrysopraxe</i>										
<i>cornicen</i>			1							
<i>cornipes</i>										
<i>dulcimodus</i>										
<i>duodenus</i>										
<i>duplex</i>			2							
<i>flammicomus</i>										
<i>florifer</i>		1								
<i>holocaustus</i>										
<i>horrificus</i>		1								
<i>indigenus</i>		1								
<i>iudex</i>			2							
<i>lucifer</i>		1								
<i>mortifer</i>		2								
<i>multiplex</i>			1							
<i>Nilicola</i>	1									
<i>omnipotens</i>				3						
<i>pacifer</i>		1								
<i>patriarcha</i>										
<i>princeps</i>			3							
<i>puerpera</i>	1									
<i>quadriiugus</i>										
<i>sacerdos</i>					4					
<i>sacricola</i>	1									
<i>salutifer</i>		1								

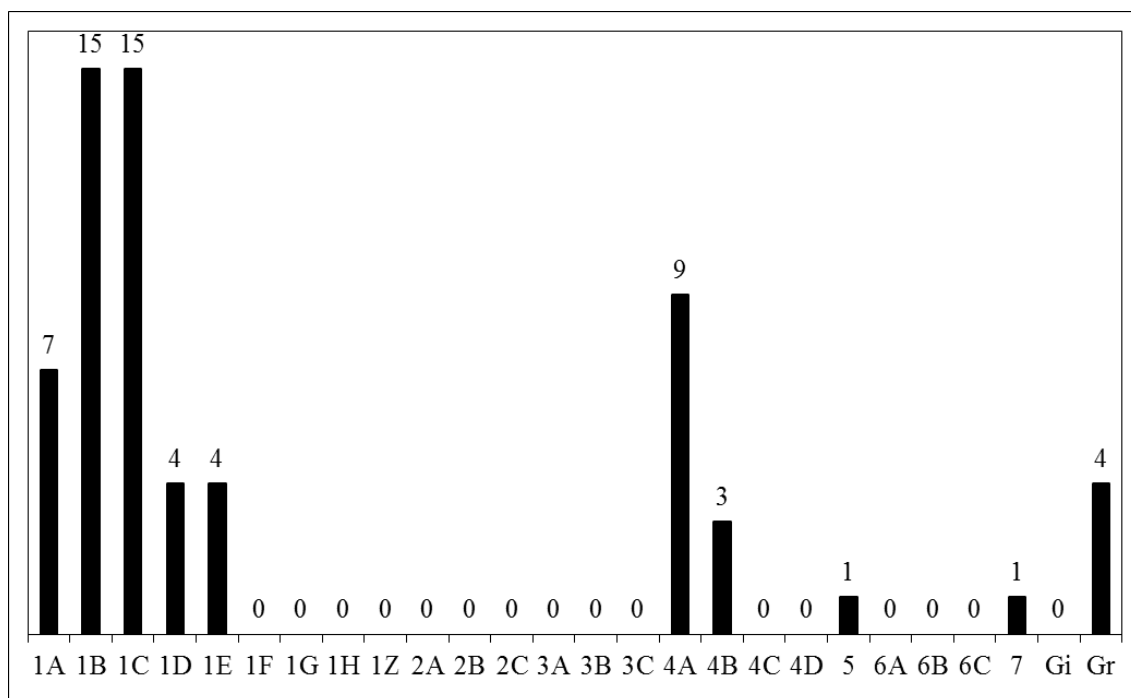
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					2										
					1										
						2									
															1
															1
					1										
					1										
													1		
									1						
															1
					1										

Composto	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A
<i>simplex</i>			3							
<i>simplicitas</i>			1							
<i>sonipes</i>										
<i>terrigenus</i>		2								
<i>triformis</i>										
<i>trilix</i>										
<i>triplex</i>			1							
<i>unimodus</i>										
<i>vexillifer</i>		1								
<i>vindex</i>			1							
<i>vulnifer</i>		1								
TOTALE	7	15	15	4	4	0	0	0	0	0
%	11,1	23,8	23,8	6,3	6,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A

2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
					1										
						1									
					1										
					1										
0	0	0	0	0	9	3	0	0	1	0	0	0	1	0	4
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	4,8	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	6,3
2B	2C	3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr

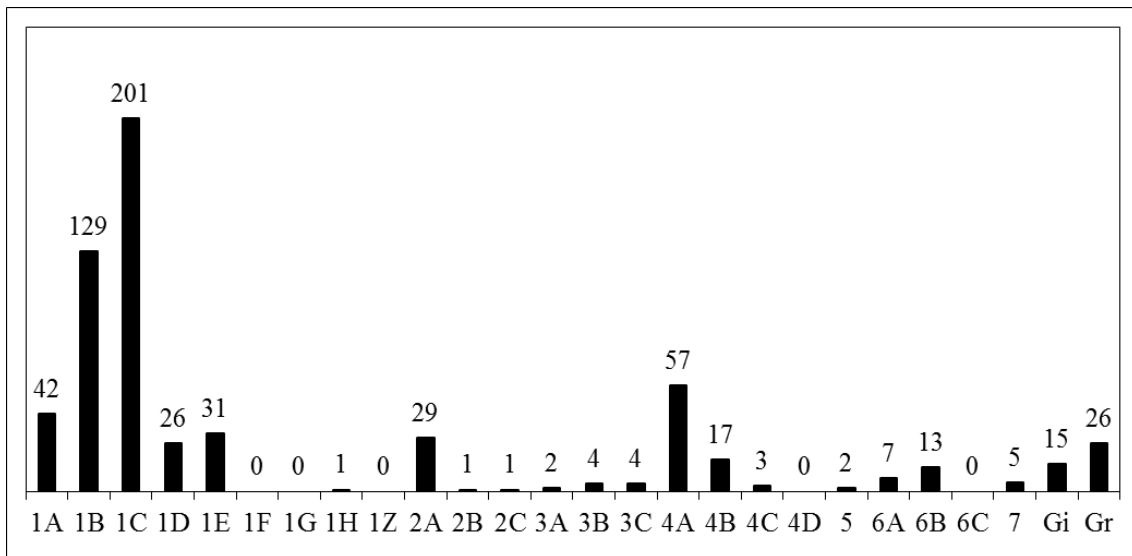
Il lessico della *Psychomachia* è caratterizzato da un'alta percentuale di *nomina agentis* al cui interno si nota un'identica percentuale del 23,8% per 1B e 1C, che si confermano i sottotipi più diffusi.

Si segnala anche una discreta percentuale di *bahuvrīhi*, mentre le altre tipologie risultano minoritarie, come si vede nel seguente grafico.



In sede di bilancio, l'opera omnia prudenziana conferma la situazione che si è descritta nelle pagine precedenti in relazione alle singole opere di volta in volta prese in considerazione.

Graficamente si ha questa situazione.



E percentualmente si ottengono i seguenti dati.

1A	1B	1C	1D	1E	1F	1G	1H	1Z	2A	2B	2C
6,8	20,9	32,6	4,2	5,0	0,0	0,0	0,2	0,0	4,7	0,2	0,2

3A	3B	3C	4A	4B	4C	4D	5	6A	6B	6C	7	Gi	Gr
0,3	0,6	0,6	9,3	2,8	0,5	0,0	0,3	1,1	2,1	0,0	0,8	2,4	4,2

In modo assai chiaro si può verificare l'assoluta maggioranza dei *nomina agentis* al cui interno si distinguono per maggior frequenza 1B e 1C, con la prevalenza relativa di quest'ultima tipologia rispetto alla prima.

Fra le altre categorie si segnala – come era plausibile aspettarsi nel caso di opere in poesia – un discreto numero di *bahuvrīhi*; di scarsa rilevanza statistica sono tutte le altre.

Tra i composti nominali impiegati nella produzione di Prudenzio si segnalano i seguenti tra i quali si contano numerosi *hapax*.

Appenninicola “abitante dell’Appennino” (cfr. *Symm.* 2, 521) è un raro *nomen agentis* attestato già in Virgilio (cfr. *Aen.* 11, 700); è usato da Silio Italico e dal poeta spagnolo di cui si sta trattando.

Aristifer “ricco di spighe, fertile” è una neoformazione prudenziana (cfr. *Cath.* 3, 52) poi utilizzata anche in autori mediolatini.

Il *nomen agentis aurifluus* “che trascina oro” è una creazione prudenziana (cfr. *Symm.* 2, 605) successivamente attestata anche in altri autori tardi; è modellato sul sinonimo composto greco χρυσόρροπος.

Bifestus “doppiamente festivo” (cfr. *Peri.* 12, 66) è un *hapax* prudenziano.

Caelipotens “signore del cielo” è un composto plautino attestato per la prima volta in *Pers.* 755 come epiteto del dio Giove; è recuperato a distanza di secoli da Prudenzio (cfr. *Apoth.* 660) che lo impiega come dotta epiclesi del Dio cristiano.

Christicola è un *nomen agentis* che significa “adoratore di Cristo”; composto nominale di probabile conio prudenziano, è particolarmente frequente nella letteratura cristiana di lingua latina.

Christigenus è un composto attestato in Prudenzio (cfr. *Ham.* 787) e negli autori latini cristiani a lui successivi col valore di “appartenente alla famiglia di Cristo”.

Il *nomen agentis Christipotens* è un *hapax legomenon* (cfr. *Symm.* 2, 710) impiegato dal poeta spagnolo con il significato di “potente in virtù di Cristo”.

Columnifer (cfr. *Peri.* 3, 52) è un *hapax* prudenziano usato nell’espressione *radius columnifer* “colonna raggiante”.

Cunctiparens “padre di tutto” (cfr. *Ham.* 931) è una creazione prudenziana poi ripresa negli autori successivi.

Come il precedente composto, *cunctipotens* (cfr. *Peri.* 7, 56) è un *nomen agentis* tipico del latino ecclesiastico dove è impiegato come sinonimo del più antico *omnipotens*.

Il *bahuvrīhi flammicomus* “dai capelli di fiamma” (cfr. *Psych.* 775) è attestato a partire da Prudenzio anche in altri autori tardolatini.

Frondicomus “ricco di foglie, frondoso” è un composto nominale tipico della bassa latinità: è usato da Prudenzio (cfr. *Cath.* 3, 102) e da altri autori dello stesso periodo.

Il *nomen agentis legirupa* “violatore delle leggi” (cfr. *Ham.* 238) è una creazione plautina che è ripresa a distanza di secoli dagli autori bassoimperiali.

Nilicola (cfr. *Psych.* 655; *Symm.* 2, 494) è un *hapax legomenon* che indica “colui che vive lungo il fiume Nilo”: si riferisce agli Egiziani.

Omnipater “padre di tutte le cose” (cfr. *Peri.* 3, 70) è un *nomen agentis* di conio prudenziano ma attestato anche in altri autori mediolatini.

L’*hapax omnipollens* (cfr. *Apoth. Praef.* 19) è usato da Prudenzio al posto del più antico *omnipotens*.

Paradisicola è un composto prudenziano (cfr. *Ham.* 928) che significa “abitante del paradiso”; è attestato anche in autori successivi.

Plumiger “dotato di penne, pennuto” è un *nomen agentis* attestato in Plinio il Vecchio e in Prudenzio (cfr. *Cath.* 3, 44).

Primoplastus “creato per primo” è un termine del linguaggio ecclesiastico attestato anche nei carmi di Prudenzio (cfr. *Cath.* 9, 17). È chiaramente influenzato dal sinonimo greco *πρωτόπλαστος* dal quale mutua il secondo membro e la vocale di giunzione -o- al posto della consueta -i- tipica dei composti latini.

Sanctiloquus è un composto usato dagli autori cristiani – tra i quali va annoverato Prudenzio (cfr. *Apoth.* 1001) – che ha il significato di “che parla santamente”.

Tabifluus è un composto impiegato nei carmi di Prudenzio (cfr. *Apoth.* 891) e successivamente in quelli di Venanzio Fortunato (530-607). È interessante osservare come nell’autore di cui si sta trattando il *nomen agentis* assuma il significato passivo di “(corpo) che va in putrefazione” mentre in quello più recente *tabifluus* abbia il valore attivo di “(malattia) che consuma”.

Thyrsiger “portatore del tirso” è un epiteto del dio Bacco attestato nei frammenti di Ennio e modellato sul sinonimo greco *θυρσοφόρος*; è recuperato nelle tragedie di Seneca e in Prudenzio (cfr. *Symm.* 2, 858).

Tibricola (cfr. *Peri.* 11, 174) è un *hapax* di Prudenzio che significa “abitante lungo le rive del Tevere”.

L’*hapax legomenon tripictus* (cfr. *Apoth.* 381) si riferisce all’iscrizione della croce di Gesù “scritta in tre lingue”.

Il *bahuvrīhi unicolorus* “di un solo colore” è un *hapax* prudenziano (*Ham.* 819).

Ennesimo *hapax* prudenziano (cfr. *Peri.* 13, 90), *unicultor* significa “adoratore di un solo Dio”.

Il *nomen agentis urbicremus* (cfr. *Ham.* 727) è usato come attributo di *nubes* “che brucia le città”.

Verbigena “nato dal Verbo” – cioè Cristo – è un composto attestato in Prudenzio (*Cath.* 3, 2) e nel latino medievale.

Creazione del poeta tarraconese (cfr. *Psych.* 419), il *nomen agentis vexillifer* “portainsegna, vessillifero” è impiegato anche in autori mediolatini.

3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Nelle pagine precedenti ho dato conto del campione di autori che si è deciso di prendere in esame in questa dissertazione. Su di esso sono già state sviluppate alcune osservazioni di carattere linguistico volte a mettere in risalto nel modo più analitico possibile l'incidenza delle varie tipologie composizionali: esse sono state esaminate dapprima nella singola opera e poi nel complesso della produzione dell'autore, qualora sopravvivano più testi a lui attribuibili.

Successivamente l'attenzione si è rivolta in modo più dettagliato ad alcuni composti nominali al fine di spiegare la loro struttura, la loro etimologia e anche la loro classificazione all'interno delle tipologie che sono andate definendo nella prima sezione di questo lavoro.

Ora, in sede di bilancio conclusivo, intendo proporre un'analisi nella quale si cercherà di mettere in risalto in quale maniera ciascuna tipologia composizionale sia stata utilizzata a seconda del "genere letterario" nel quale i singoli autori sono stati compresi.

In relazione alle opere studiate possono essere a grandi linee distinti i seguenti cinque "generi letterari":

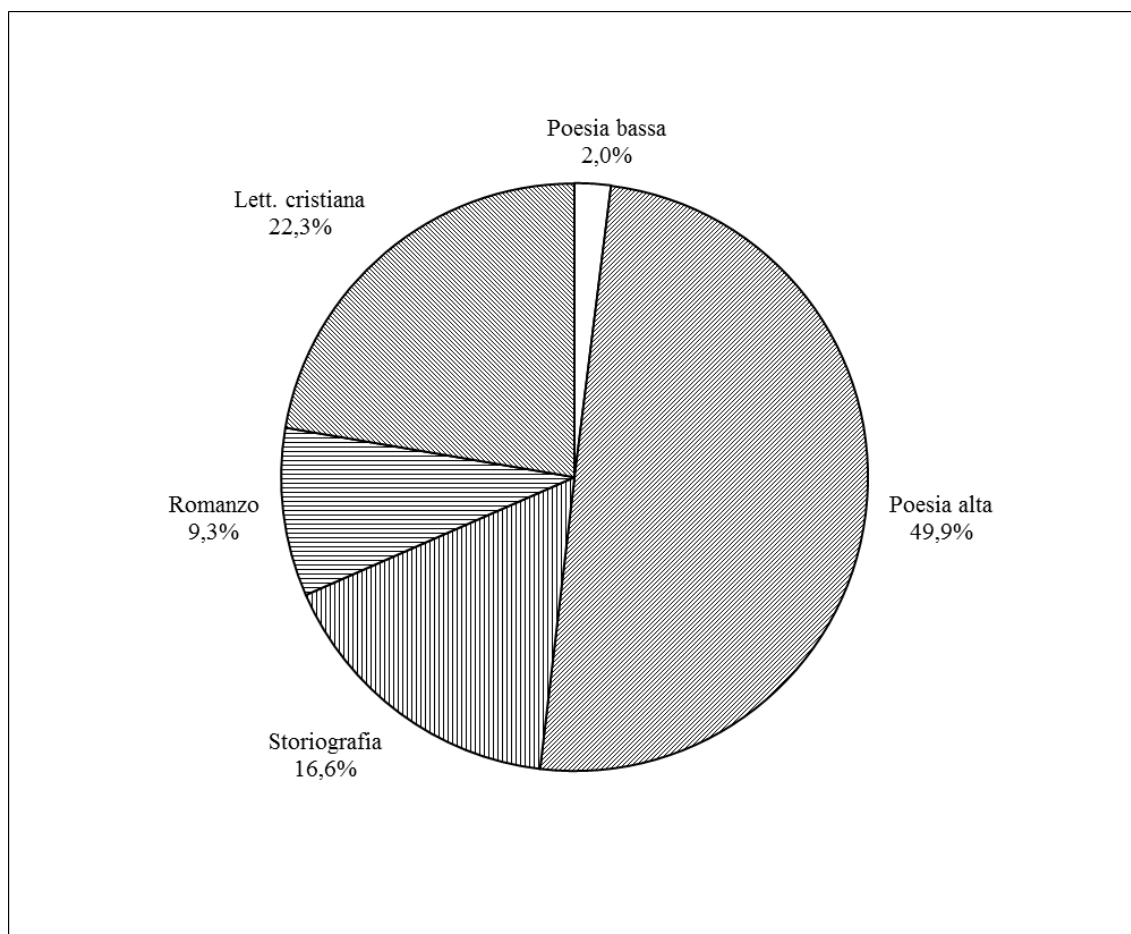
1. Poesia "bassa": Persio e Giovenale;
2. Poesia "alta": Lucano, Valerio Flacco, Silio Italico, Stazio, Ausonio, Claudiano, Prudenzio;
3. Storiografia: Tacito e Ammiano Marcellino;
4. Romanzo: Petronio e Apuleio;
5. Letteratura cristiana: Minucio Felice, Tertulliano, Agostino.

Le ragioni di questo genere di categorizzazione sono dettate anzitutto da motivazioni contenutistiche, in quanto le opere dei vari autori sono tra loro accomunate dal fatto di trattare tematiche simili; in secondo luogo, tale comunanza tematica viene riflessa anche a livello linguistico, l'argomento che maggiormente interessa, nonostante ogni autore e ogni singola opera abbia delle caratteristiche proprie di cui si è dato conto in precedenza.

Nelle pagine seguenti invece si prenderanno in esame le singole tipologie composizionali al fine di mettere in luce se sia possibile riconoscere qualche corrispondenza tra l'utilizzo di un certo tipo di composti nominali e il "genere letterario" di appartenenza. Per fare questo, proporrò anzitutto una tabella nella quale sono riportate le attestazioni, seguita da un areogramma che graficamente ne mostri l'utilizzo a seconda del "genere letterario" cui ci si riferisce.

3.1. TIPOLOGIA 1A

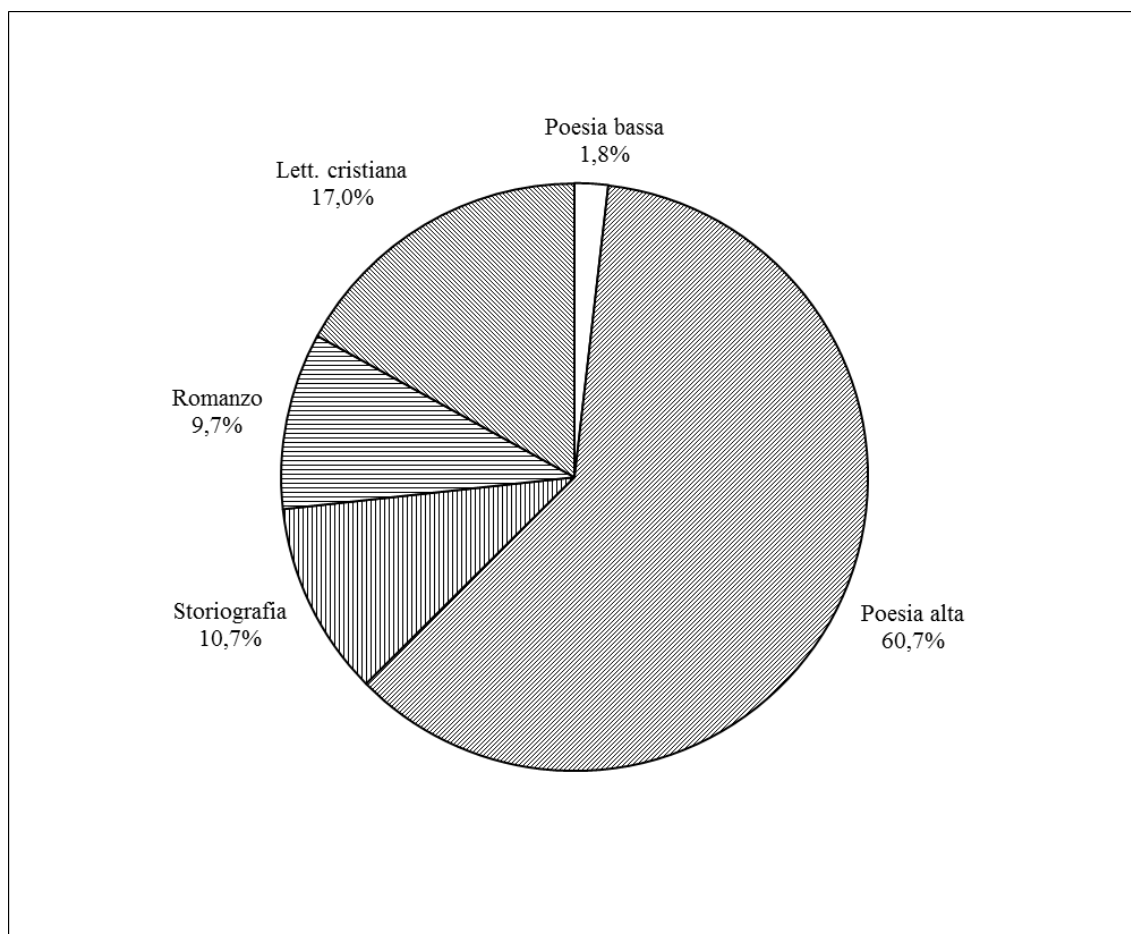
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	9
Poesia alta	226
Storiografia	75
Romanzo	42
Letteratura cristiana	101



Questo genere di *nomina agentis* è impiegato con una maggioranza assoluta nella poesia “alta”, mentre risulta di utilizzo sostanzialmente paritetico nella letteratura cristiana e nella storiografia; nel romanzo e soprattutto nella poesia “bassa” è invece meno frequente. Complessivamente questa tipologia viene utilizzata nella letteratura di carattere più elevato, confermando anche per il periodo preso in considerazione le osservazioni già espresse in ONIGA 1988, p. 296.

3.2. TIPOLOGIA 1B

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	27
Poesia alta	893
Storiografia	157
Romanzo	143
Letteratura cristiana	250

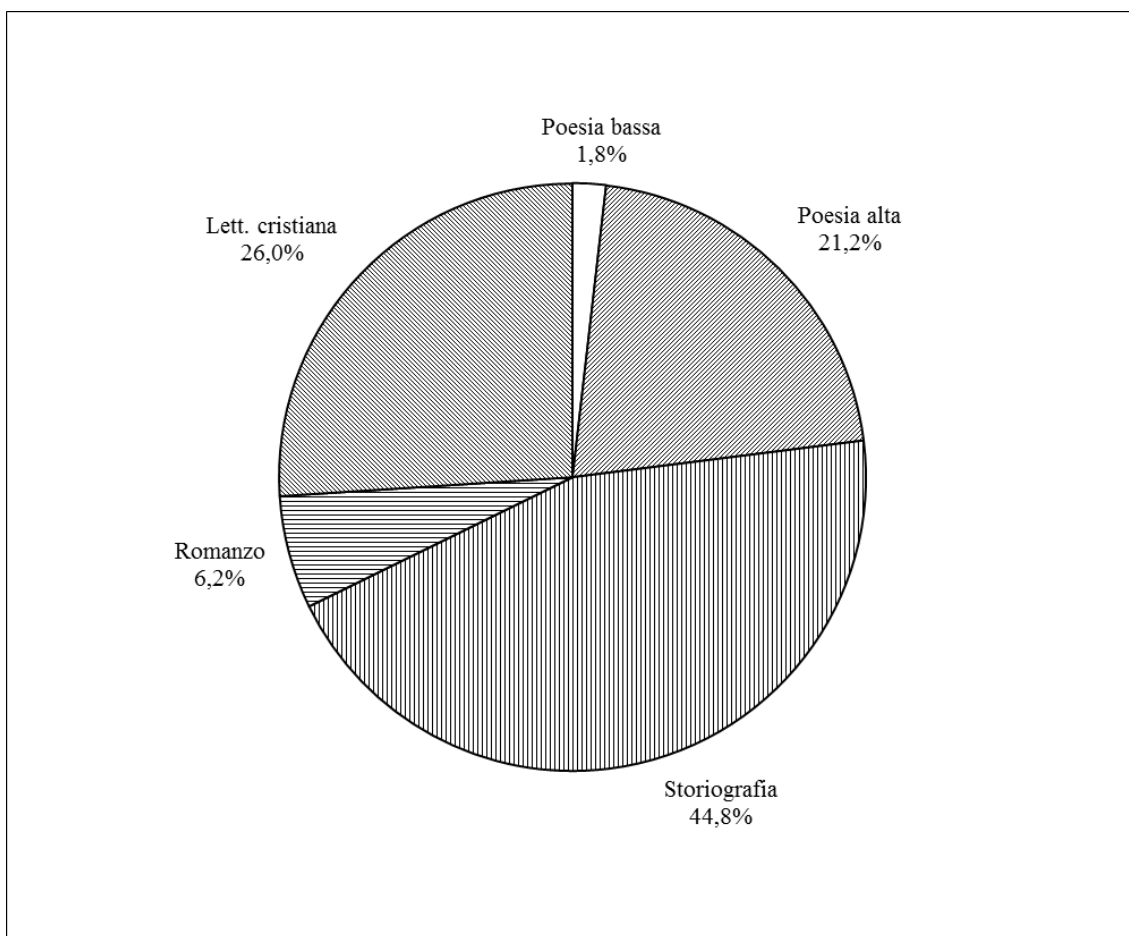


Molto più di 1A, questa tipologia si configura di impiego assolutamente prevalente nella poesia “alta”¹; nella storiografia e nel romanzo si attesta su percentuali simili. È a mio avviso curiosa invece la percentuale del 17,0% negli autori cristiani: in particolare nelle *Confessiones* si registra un utilizzo relativamente frequente di questi composti a riprova del particolare statuto linguistico che tale opera ha all’interno della produzione agostiniana.

¹ Cfr. ONIGA 1988, p. 297.

3.3. TIPOLOGIA 1C

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	47
Poesia alta	545
Storiografia	1152
Romanzo	160
Letteratura cristiana	670

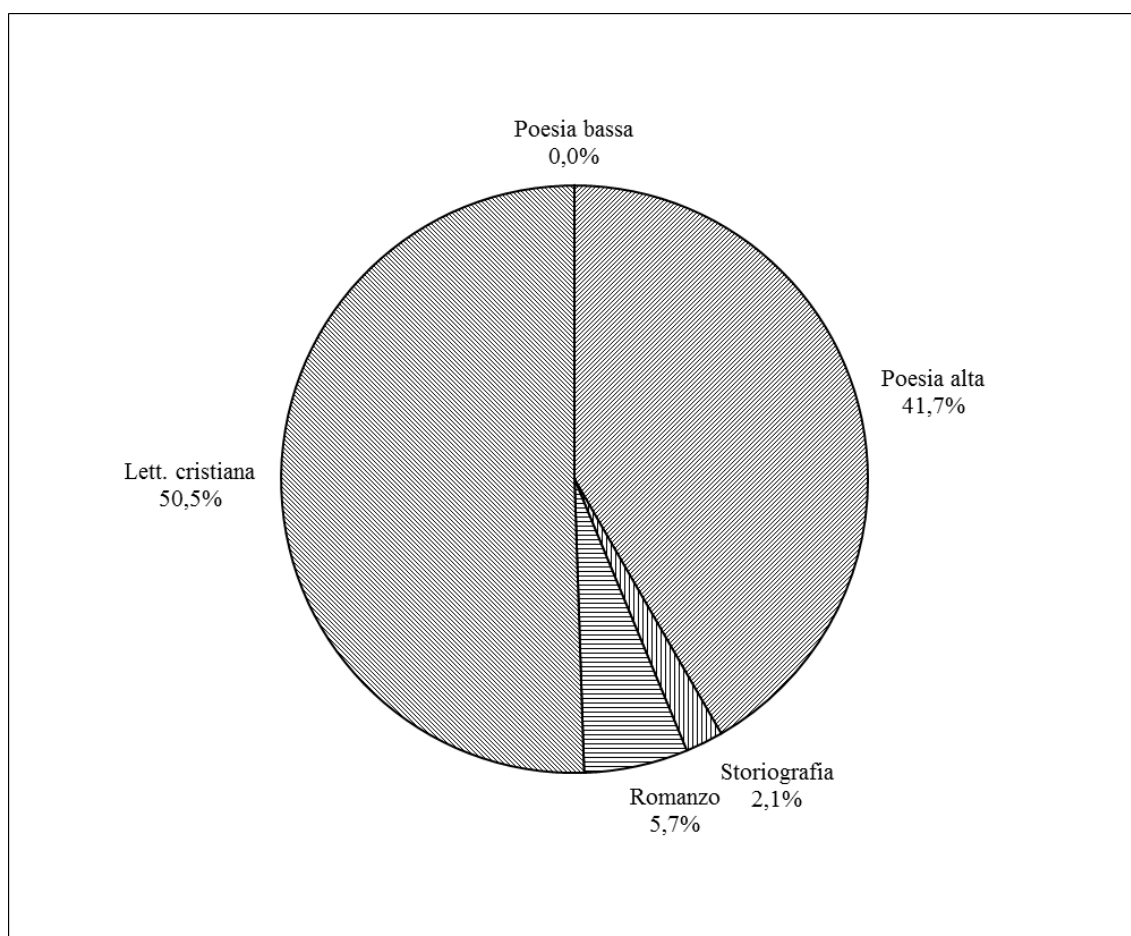


I *nomina agentis* di questa tipologia sono di impiego prevalentemente prosastico: la percentuale della storiografia è quasi doppia rispetto alle attestazioni di tutta la poesia. Va segnalato come nel mio studio per questo gruppo di composti si configura un impiego assai diverso rispetto a quello definito nel campione esaminato da Oniga dove l'impiego in prosa e in poesia risultava sostanzialmente paritetico².

² Cfr. ONIGA 1988, p. 298.

3.4. TIPOLOGIA 1D

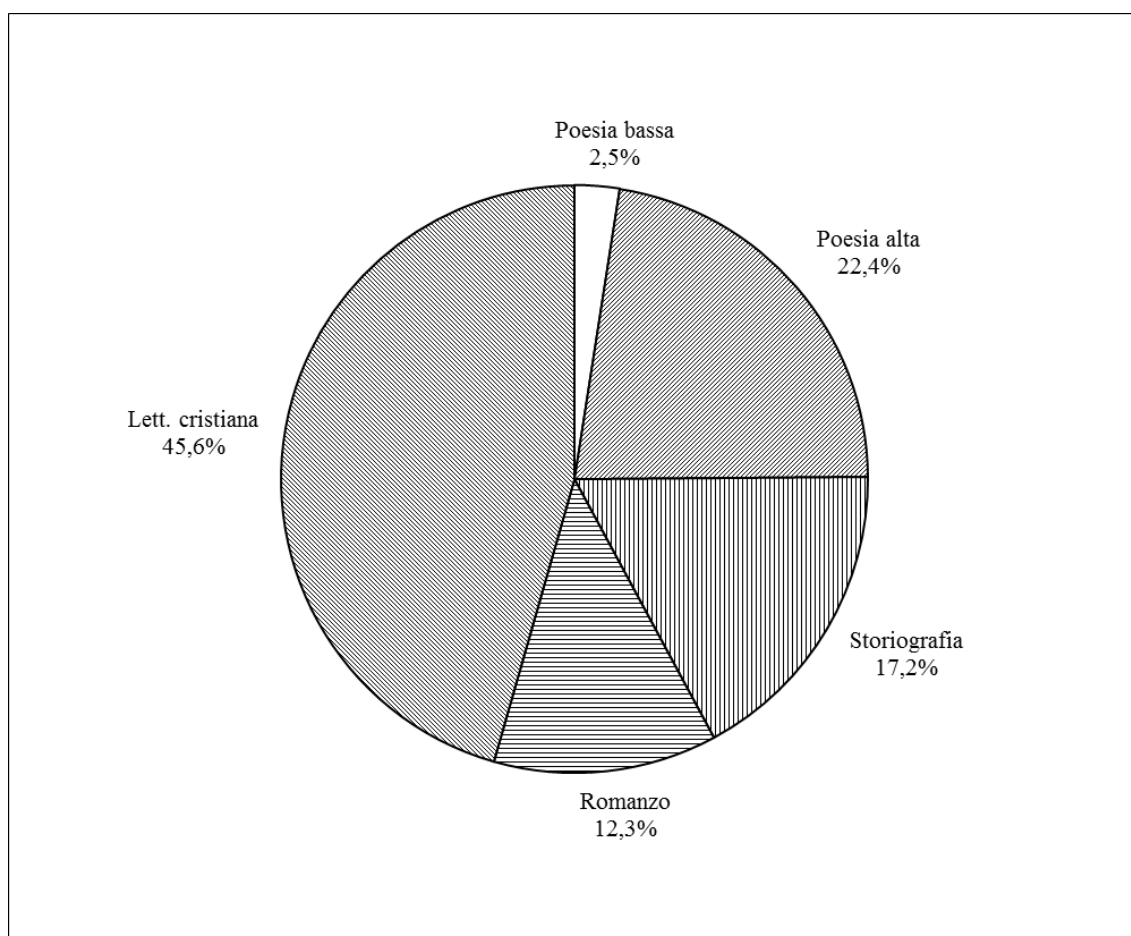
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	0
Poesia alta	80
Storiografia	4
Romanzo	11
Letteratura cristiana	97



Numericamente meno utilizzati rispetto alle tipologie finora esaminate e anche rispetto alla seguente 1E, questi *nomina agentis* si configurano per un impiego sorprendentemente alto nella letteratura cristiana dove è di grandissimo uso l'aggettivo *omnipotens* attribuito di *Deus*. Per il resto si conferma la "poeticità" di questa tipologia rispetto alla prosa, secondo quanto già evidenziato nella monografia di ONIGA 1988, p. 299.

3.5. TIPOLOGIA 1E

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	10
Poesia alta	91
Storiografia	70
Romanzo	50
Letteratura cristiana	185



Nonostante siano attestati soltanto tre lemmi (*sacerdos*, *locuples* e *mansues*) in questa tipologia compositiva, si può notare come tali composti trovino un impiego prevalente nella letteratura cristiana dove ricorre con una certa frequenza il nome *sacerdos*; per il resto non si può dare un giudizio sulla poeticità o meno di tale categoria.

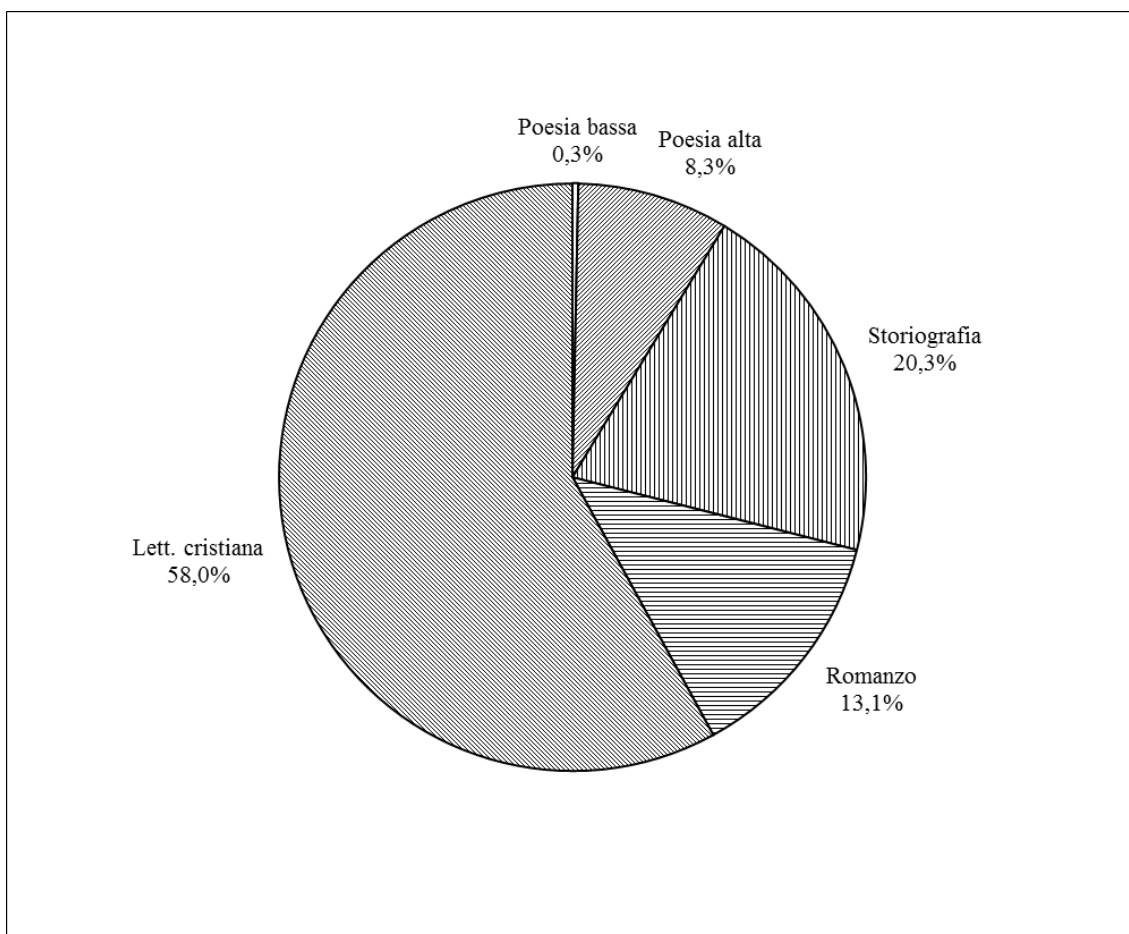
3.6. TIPOLOGIE 1F – 1G – 1H – 1Z

Genere letterario	Attestazioni			
	1F	1G	1H	1Z
Poesia bassa	0	1	0	0
Poesia alta	2	0	1	0
Storiografia	3	1	9	0
Romanzo	5	3	1	3
Letteratura cristiana	3	1	8	0

Queste tipologie composizionali presentano pochissime attestazioni all'interno del campione che si è deciso di esaminare in questa dissertazione: per tale ragione non è possibile dare un giudizio significativo sul loro uso stilistico.

3.7. TIPOLOGIA 2A

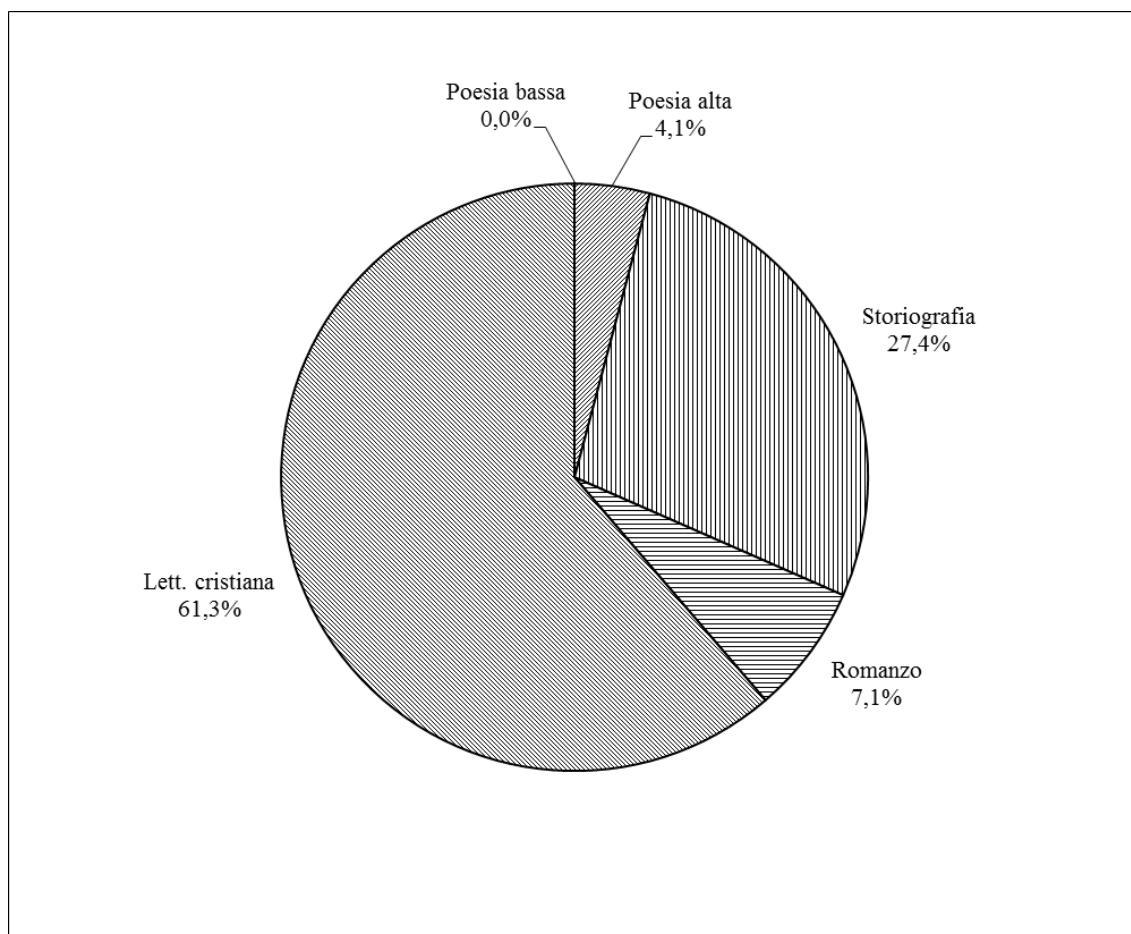
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	7
Poesia alta	184
Storiografia	448
Romanzo	288
Lett. cristiana	1278



I *nomina actionis* di questa tipologia sono di uso prevalentemente prosastico, con una percentuale che supera il 90%. Il maggior numero di occorrenze si verifica nella letteratura cristiana: da una dettagliata analisi dei lemmi è possibile notare come soprattutto nel *De civitate Dei* di Agostino trovino larghissimo impiego *iudicium* (244 volte), *sacrificium* (159 volte) e *testimonium* (77 volte), che si rivelano come i composti di uso più frequente.

3.8. TIPOLOGIA 2B

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	0
Poesia alta	11
Storiografia	73
Romanzo	19
Letteratura cristiana	163



Come già 2A, anche questa tipologia è di uso prevalente nella prosa, con una percentuale addirittura superiore al 95% delle attestazioni. Sebbene siano numericamente meno abbondanti rispetto ai precedenti, questi *nomina actionis* presentano un uso particolarmente frequente nella letteratura cristiana, con il lemma *paenitentia* attestato ben 71 volte solo nel *De pudicitia* di Tertulliano; poco più di un quarto sono le attestazioni nella storiografia, mentre nel romanzo e nella poesia elevata le percentuali sono nettamente minori.

3.9. TIPOLOGIA 2C

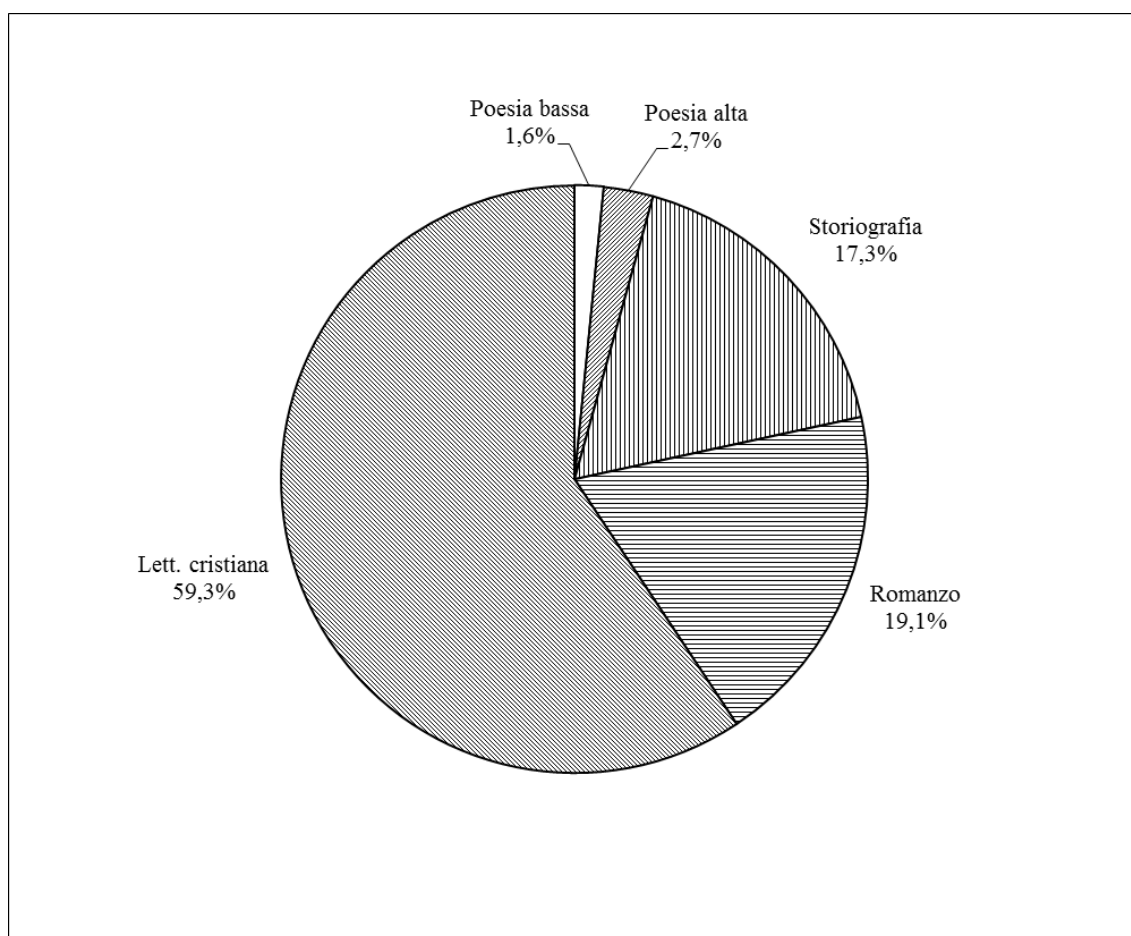
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	0
Poesia alta	1
Storiografia	2
Romanzo	3
Letteratura cristiana	4

Le pochissime attestazioni di questa tipologia compositiva non permettono di esprimere delle riflessioni pertinenti circa il loro uso stilistico.

Volendo dare un giudizio complessivo sui *nomina actionis* attestati nel campione da me esaminato, si può notare come globalmente si delinei una situazione molto più sbilanciata rispetto a quella delineata nel campione di ONIGA 1988, p. 301.

3.10. TIPOLOGIA 3A

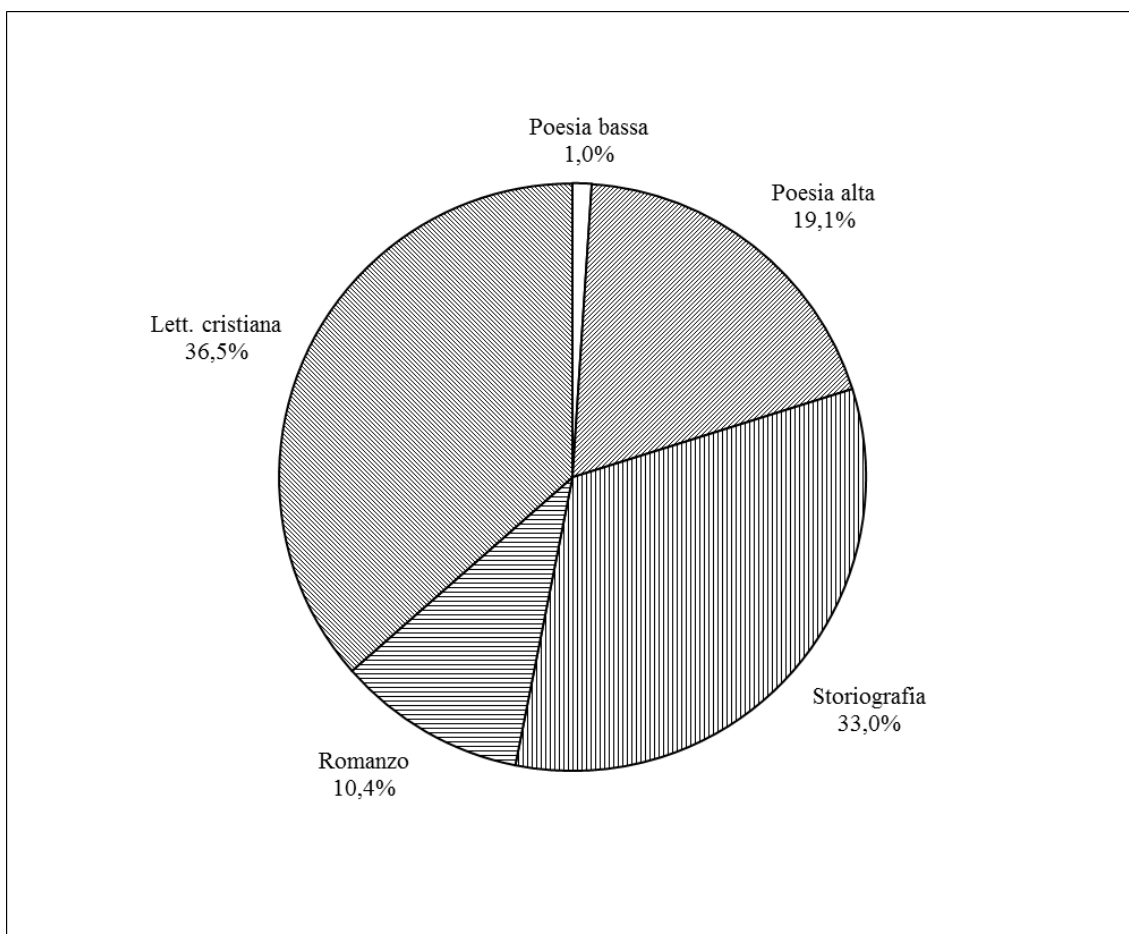
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	7
Poesia alta	12
Storiografia	76
Romanzo	84
Letteratura cristiana	261



L'utilizzo degli astratti nominali nel campione esaminato presenta una distribuzione per nulla diversa rispetto a quanto visto in relazione ai *nomina actionis*. Tra gli autori cristiani l'uso più frequente si ha nell'opera di Tertulliano; romanzo e storiografia presentano invece percentuali sostanzialmente analoghe mentre nella poesia si hanno percentuali bassissime.

3.11. TIPOLOGIA 3B

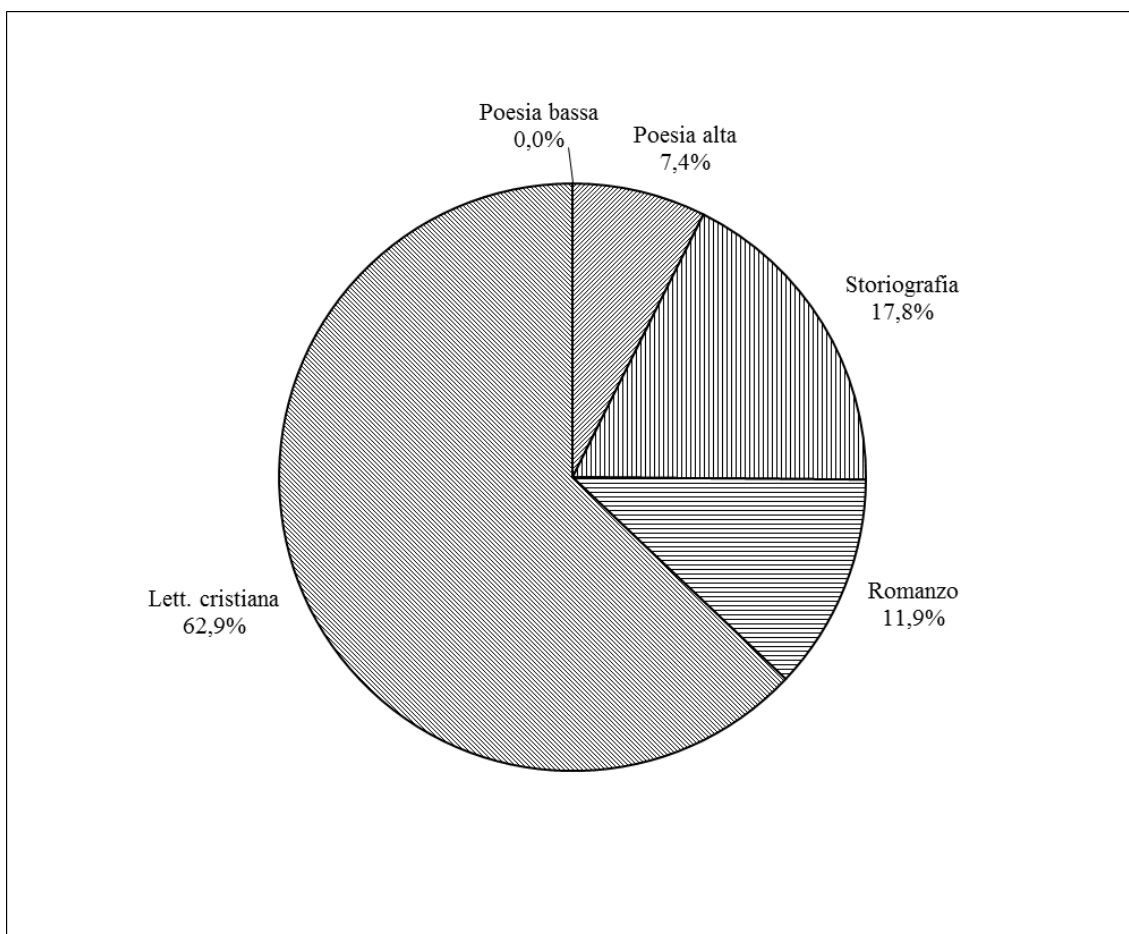
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	3
Poesia alta	55
Storiografia	95
Romanzo	30
Letteratura cristiana	105



Anche questi astratti nominali si confermano di uso prevalente nella prosa – soprattutto negli autori cristiani e nella storiografia con percentuali quasi identiche – mentre nel romanzo la percentuale è molto minore. Nella poesia alta si riscontra invece una frequenza maggiore rispetto a quanto visto in relazione a 3A.

3.12. TIPOLOGIA 3C

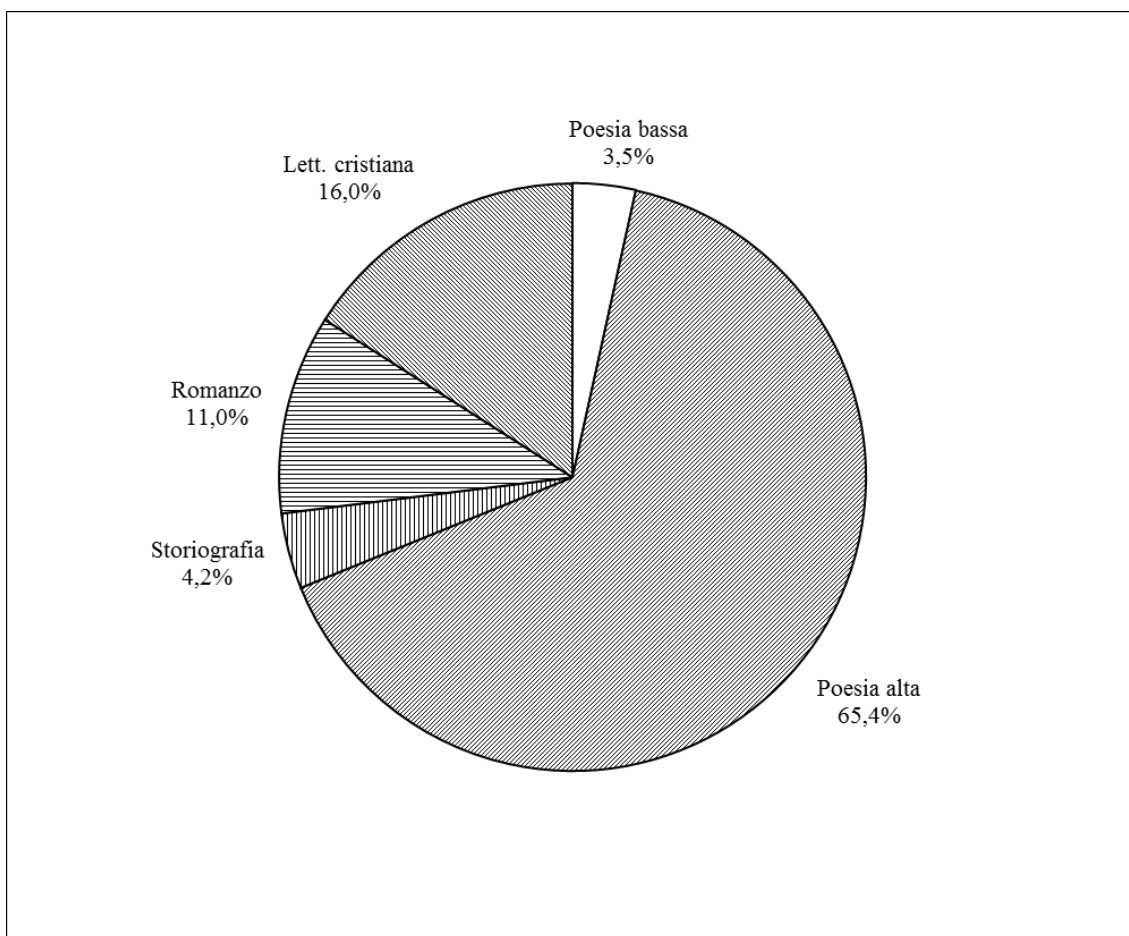
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	0
Poesia alta	29
Storiografia	70
Romanzo	47
Letteratura cristiana	248



Di impiego prevalentemente prosastico, la maggioranza assoluta delle attestazioni di questa tipologia compositiva si ha nelle opere di Agostino, dove il lemma più diffuso è *misericordia* presente 71 volte nelle *Confessiones* e 111 volte nel *De civitate Dei*; nella storiografia e nel romanzo, come pure nelle opere poetiche, l'utilizzo è nettamente minore.

3.13. TIPOLOGIA 4A

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	29
Poesia alta	548
Storiografia	35
Romanzo	92
Letteratura cristiana	134

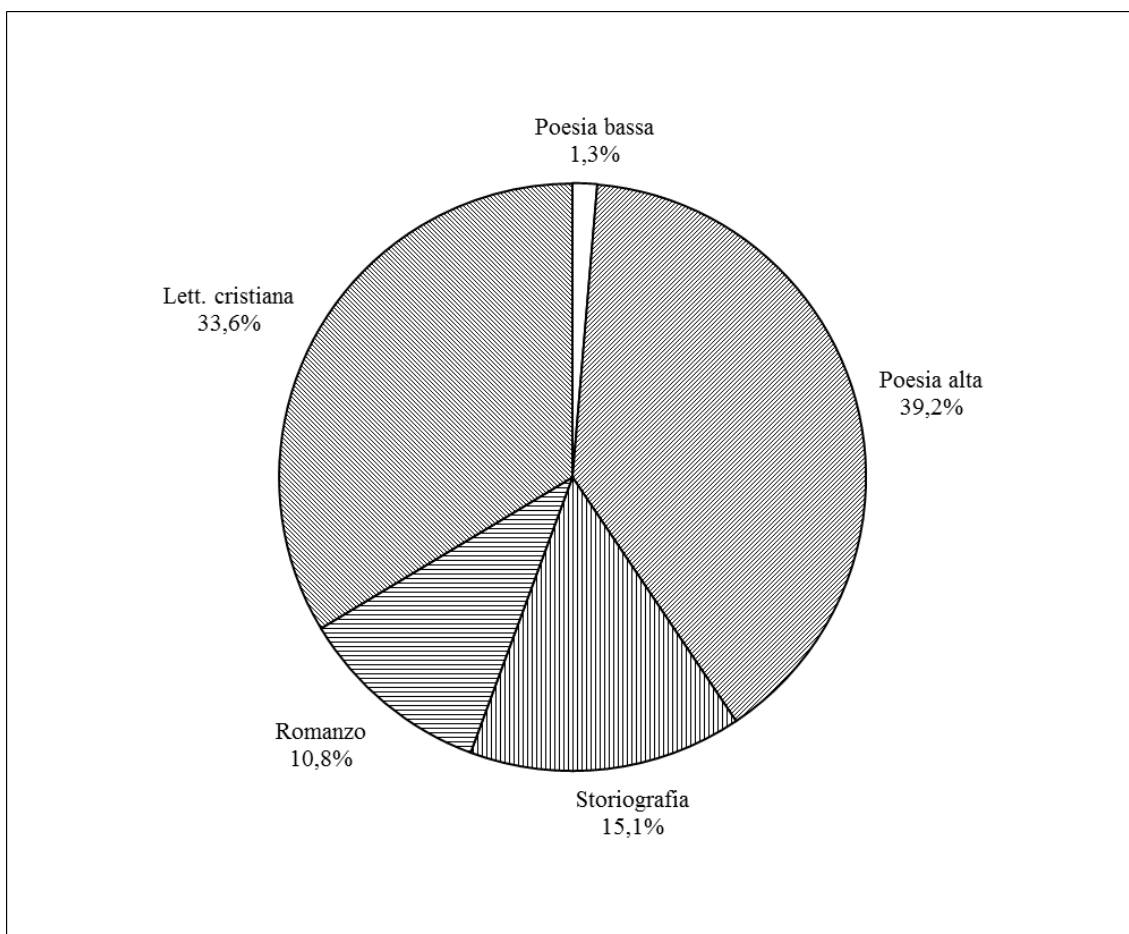


Questa tipologia è caratteristica della poesia elevata: la netta maggioranza di tali *bahuvrīhi* è infatti attestata nella poesia epica di età flavia (368 volte sul totale di 548 attestazioni).

Per quanto riguarda invece la prosa si nota un impiego prevalente nella letteratura cristiana (solo in Agostino 94 attestazioni sul totale di 134) seguita dal romanzo; molto minoritaria è invece la percentuale di *bahuvrīhi* nella prosa storiografica come pure nella poesia bassa.

3.14. TIPOLOGIA 4B

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	5
Poesia alta	146
Storiografia	56
Romanzo	40
Letteratura cristiana	125



Anche se con una distribuzione frequenziale diversa rispetto a quella delineata in relazione a 4A, si può notare come la poesia alta –soprattutto l’epica flavia – utilizzi con una certa frequenza questa tipologia compositiva. A mio avviso sorprendente è invece la percentuale del 33,6% che caratterizza la lingua degli autori cristiani, e in particolare di Tertulliano: numericamente si nota come il solo *De anima* conti 22 attestazioni sulle 85 che ho rilevato nelle opere da me esaminate ascrivibili a questo autore africano. Nella storiografia, nel romanzo e nella poesia bassa l’uso di questi composti è molto meno frequente.

3.15. TIPOLOGIE 4C – 4D – 5

Genere letterario	Attestazioni		
	4C	4D	5
Poesia bassa	0	0	0
Poesia alta	6	0	15
Storiografia	19	0	0
Romanzo	8	5	8
Letteratura cristiana	6	1	0

Come già notava ONIGA 1988, pp. 303-304, queste tre tipologie composizionali – pur essendo di scarsa attestazione nella lingua latina – permettono di fare ugualmente alcune rilevazioni.

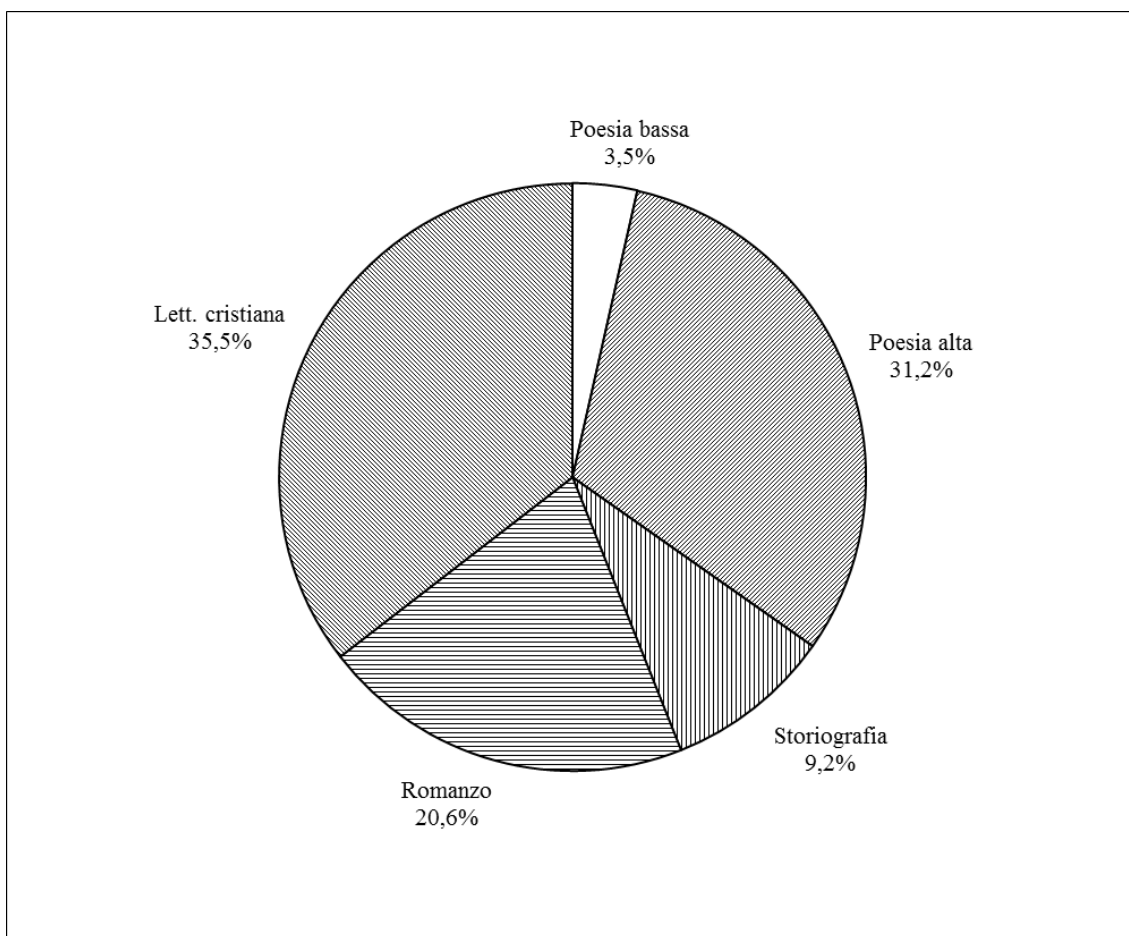
1. Anzitutto la poesia bassa non presenta alcuna attestazione, a riprova del fatto che il *bahuvrīhi* è una formazione fortemente connotata sul piano stilistico.
2. Al contrario, la poesia elevata si caratterizza per un uso relativamente più frequente di queste tipologie, in particolare di 5.
3. Per quanto concerne la storiografia, 4C è attestato nel solo Ammiano Marcellino, la cui lingua assume una coloritura particolare³ anche nell'uso dei composti nominali, come è stato bene evidenziato nell'articolo di Antonella Bruzzone⁴.
4. Nel romanzo latino sono attestate tutte queste tre tipologie e in particolare si segnalano 5 attestazioni di 4D nel solo Petronio con *benememorius*, *caldicerebrius* (2 volte) e *laticlavius* (2 volte); la sola altra attestazione di 4D nel campione analizzato è costituita da *suaviludius* nel *De spectaculis* di Tertulliano.
5. La letteratura cristiana presenta un uso molto minore di queste tipologie.

³ Cfr. CIPRIANI 1999, vol. 2, pp. 262-263.

⁴ Cfr. BRUZZONE 2007.

3.16. TIPOLOGIA 6A

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	5
Poesia alta	44
Storiografia	13
Romanzo	29
Letteratura cristiana	50

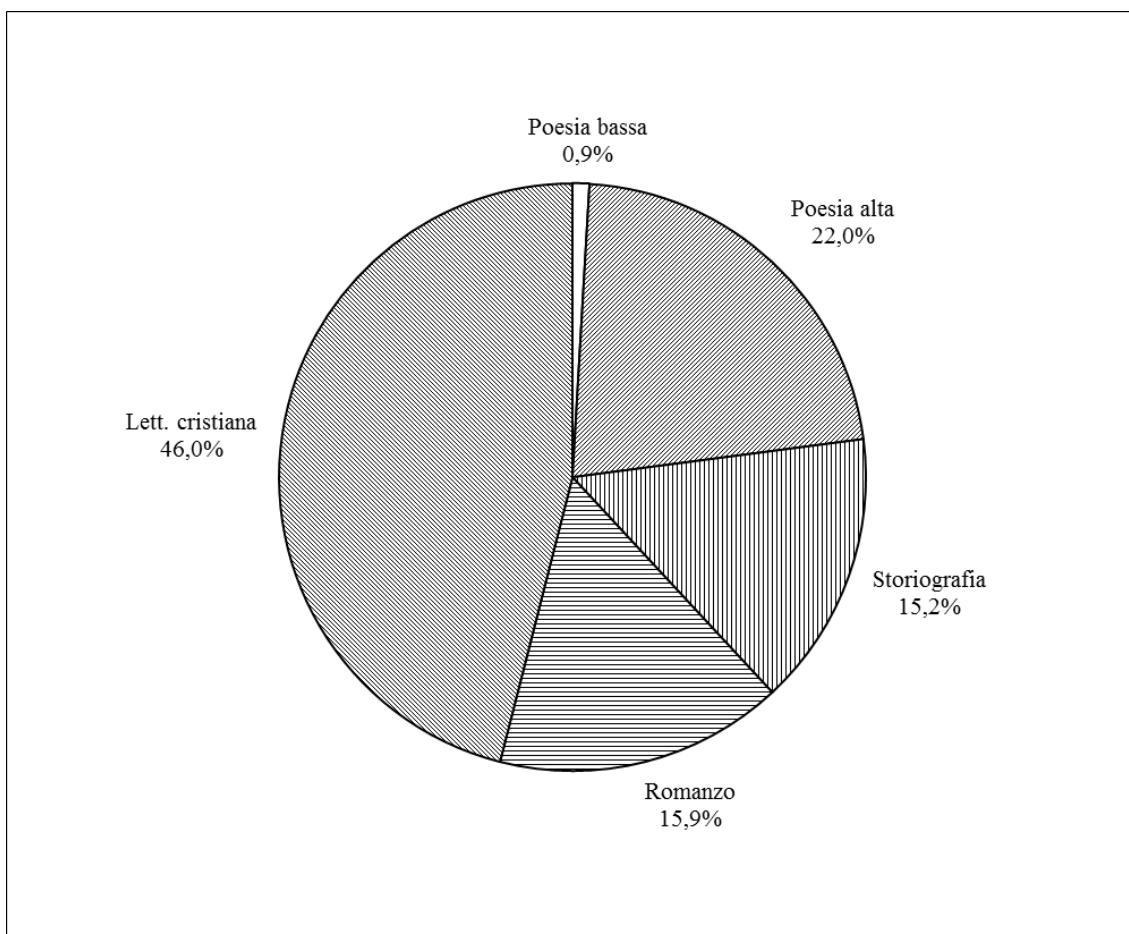


In linea generale, è stato già detto che i determinativi 6A 6B e 6C sono categorie scarsamente produttive nella lingua latina⁵. Il campione esaminato, se da un lato conferma la scarsità numerica di questi *tatpuruṣa*, dall'altro mette in evidenza come la maggioranza delle attestazioni riguardi la prosa con un rapporto di 2 : 1 nei confronti della poesia.

⁵ Cfr. ONIGA 1988, p. 128-130.

3.17. TIPOLOGIA 6B

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	5
Poesia alta	119
Storiografia	82
Romanzo	86
Letteratura cristiana	249



Numericamente più abbondante rispetto a 6A, questa tipologia compositiva conferma un impiego prevalentemente prosastico: le attestazioni in poesia sono complessivamente inferiori al 25% con una netta prevalenza nella produzione di tipo elevato. Nel campo della prosa la maggioranza dei lemmi compare negli autori cristiani: in Agostino se ne riscontra un utilizzo discretamente diffuso, con *sempiternus* e *primogenitus* che rispettivamente presentano 100 (16 nelle *Confessiones* e 84 nel *De civitate Dei*) e 27 attestazioni (2 nelle *Confessiones* e 25 nel *De civitate Dei*). Storiografia e romanzo sono sostanzialmente in parità, anche se si contano solo 3 forme in Petronio contro le 83 di Apuleio.

3.18. TIPOLOGIA 6C

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	1
Poesia alta	0
Storiografia	2
Romanzo	6
Letteratura cristiana	12

Le pochissime attestazioni di questa tipologia non permettono di trarre delle osservazioni particolarmente pertinenti: mi limito ad evidenziare come nella poesia elevata non si trovi alcun lemma ascrivibile a questo genere di composti determinativi.

3.19. TIPOLOGIA 7

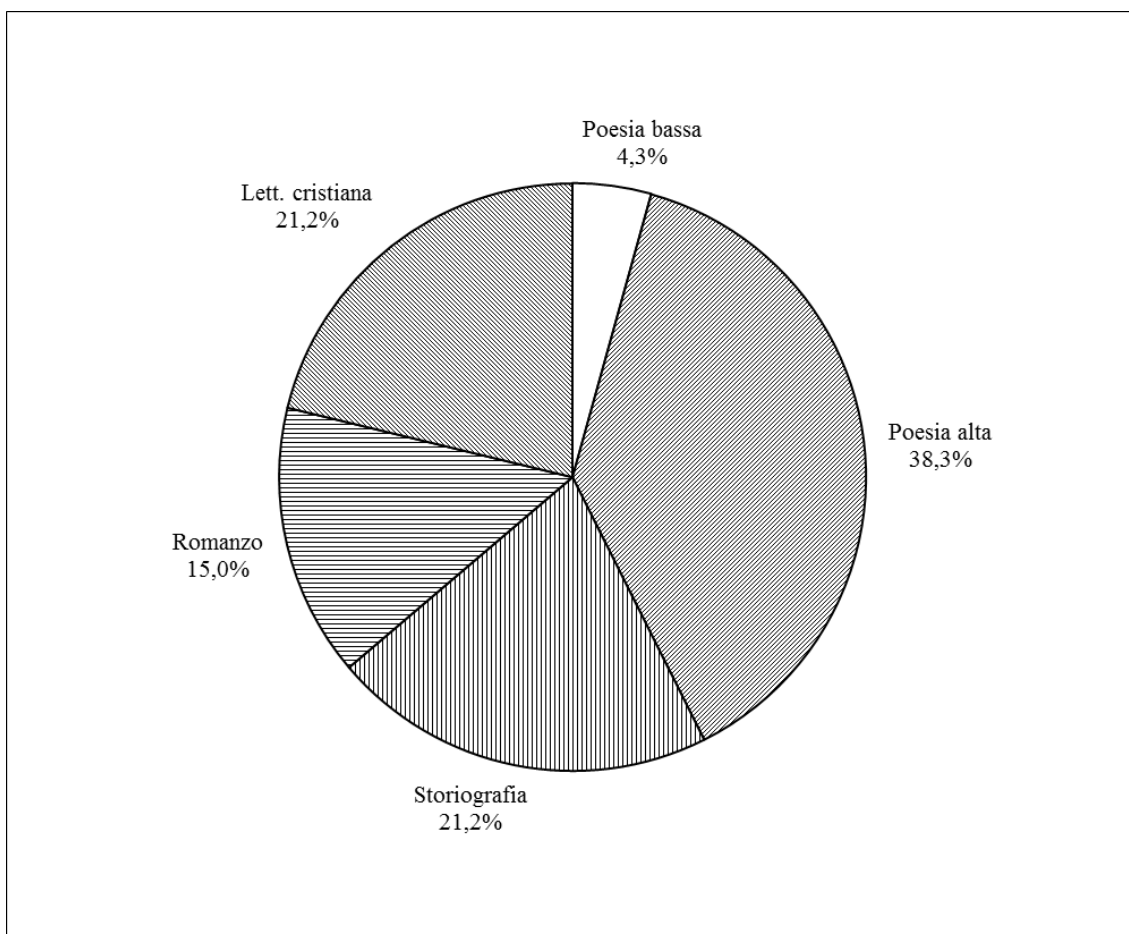
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	0
Poesia alta	8
Storiografia	24
Romanzo	18
Letteratura cristiana	80

Come già le precedenti tipologie, anche lo *dvandva* non hai mai trovato grande diffusione nel lessico latino⁶: vi fanno parte soltanto i numerali mentre non si riscontrano altre formazioni ascrivibili a questo gruppo compositivo.

⁶ Cfr. ONIGA 1988, pp. 131-133.

3.20. GIUSTAPPOSTI

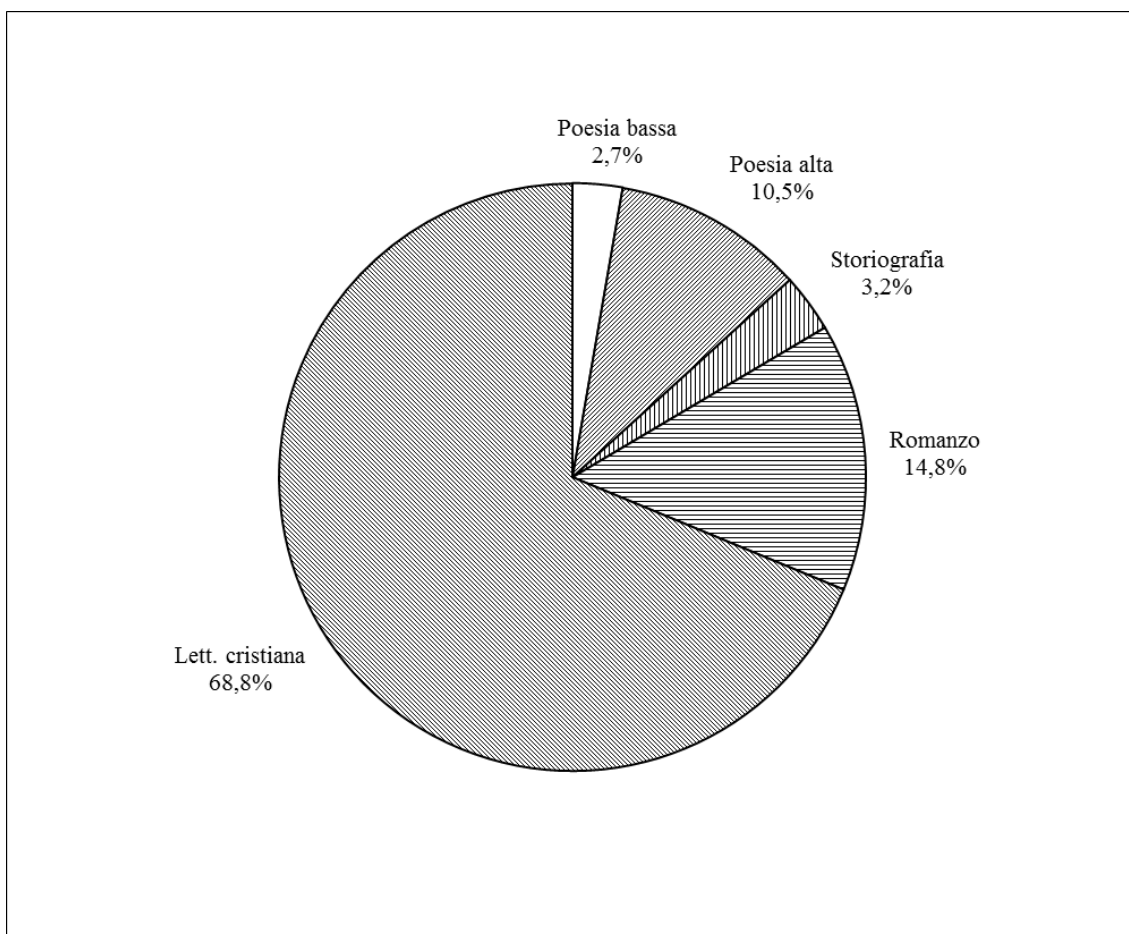
Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	21
Poesia alta	186
Storiografia	103
Romanzo	73
Letteratura cristiana	103



L'utilizzo dei giustapposti nel contesto del campione di autori esaminato in questa dissertazione presenta una percentuale sorprendentemente alta nella poesia elevata e in particolare nell'epica di età flavia, dove la forma più diffusa è costituita dal teonimo *Iuppiter*. Nella prosa invece si riscontra una distribuzione sostanzialmente uniforme delle attestazioni tra storiografia e autori cristiani, leggermente minore nel romanzo.

3.21. GRECISMI

Genere letterario	Attestazioni
Poesia bassa	46
Poesia alta	177
Storiografia	54
Romanzo	248
Letteratura cristiana	1155



L'ultima categoria che si è deciso di prendere in considerazione è costituita dai grecismi. La stragrande maggioranza delle forme attestate nel campione da me esaminato è reperibile negli autori cristiani. Gli altri "generi letterari" mostrano invece un uso molto più modesto di questa tipologia compositiva: in particolare nel romanzo si può notare come la percentuale sia leggermente superiore a riprova del peculiare statuto linguistico che questa produzione presenta.

4. PER CONCLUDERE

L'esame statistico delle singole tipologie mi porta a trarre le seguenti conclusioni su come la composizione nominale abbia trovato impiego nella lingua latina degli autori esaminati.

In primo luogo, va riconosciuto come la situazione delineata in ONIGA 1988 sia sostanzialmente rispettata anche nel campione analizzato in relazione a quei "generi letterari" che già erano presenti. In particolare si possono ravvisare le seguenti tendenze generali:

- la poesia "alta" conferma la predilezione per *nomina agentis* – in particolare delle tipologie 1A 1B e 1D – e *bahuvrīhi* – soprattutto 4A 4B e 5 –;
- la prosa storiografica si caratterizza per un frequente impiego di *nomina actionis* (2A 2B e 2C) e astratti (3A, 3B e 3C);
- la poesia "bassa", pur nell'uso molto parco di composti nominali, conferma la preferenza per giustapposti e grecismi.

Nelle forme espressive consacrate da una lunga tradizione si osserva come la lingua tenda a mantenere una certa qual uniformità sia nel lessico sia nella sintassi. Questo è particolarmente evidente per l'epica che, pur al mutare dei soggetti, conserva evidenti stilemi caratteristici; lo stesso vale per la poesia lirica. Il caso di Ausonio, di Claudiano e ancor più di Prudenzio è sintomatico di come in un periodo molto successivo rispetto al *floruit* dei grandi autori epici (Virgilio) e lirici (Orazio) persista una lingua con certe caratteristiche: nella produzione dell'ultimo autore citato essa va a connotare profondamente i contenuti cristiani da lui trattati¹.

¹ Cfr. MORESCHINI-NORELLI 2006, pp. 395 e 398: «Ad una considerazione basata sul metro impiegato, le composizioni prudenziane si raggruppano in poemi 'epici', per i quali è normativo l'esametro, e in 'libri' di carmi, per i quali si usano i metri vari della tradizione lirica: in entrambi i casi, tuttavia, la norma tradizionale è sottoposta a rilevanti modifiche. I poemi epici sono da considerarsi analoghi a quelli della poesia pagano tardo antica: il contemporaneo poeta Claudiano ne fornisce il paragone più calzante. [...] Prudenzio scrive dei poemi epici di (relativamente) piccole dimensioni, aventi contenuto teologico e morale. L'intento epico di Prudenzio si manifesta in primo luogo nell'impiego del verso tipico per questo genere letterario, cioè dell'esametro, ma il contenuto, conformemente alla proclamata novità della poesia cristiana, è quello di spiegare ben altre imprese epiche, come la guerra che si svolge tra i vizi e le virtù all'interno dell'anima. [...] Prudenzio fu definito 'il Virgilio e l'Orazio dei cristiani', e tale definizione divenne una sorta di *communis opinio*; ma non è lecita la contrapposizione, che spesso si trova, tra 'spirito cristiano' e 'forma pagana'; più recentemente, infatti, la critica, rinnovando i propri interessi per la cultura tardo antica, ha collocato nell'ambito di essa la poesia di Prudenzio, considerando che l'imitazione dei classici era, sì, una caratteristica del poeta cristiano, ma lo era anche di tutta la produzione coeva. Il reimpiego delle forme poetiche e letterarie precedenti ha luogo, inoltre, anche nel confronto degli stessi modelli cristiani: Prudenzio usa il metro ambrosiano e riecheggia la parafrasi biblica di Giovenco; gioca con la commistione dei generi classici (come fa il pagano Claudiano), ma anche con quella dei generi tipicamente cristiani della passione, dell'apologetica, della celebrazione liturgica».

La situazione cambia radicalmente nel momento in cui si prende atto del fatto che nella letteratura postclassica compaiono nuovi “generi letterari” che prima del I secolo d.C. non erano praticati o dei quali non è rimasta traccia nei documenti in nostro possesso.

È questo il caso del romanzo latino, rappresentato da Petronio e da Apuleio: la loro lingua mostra caratteristiche peculiari, diverse rispetto agli altri generi prosastici, e questo si riflette anche nell’uso dei composti nominali. In particolare, in questa sede mi pare opportuno ricordare che nel latino le prime attestazioni di quei composti progressivi verbo-oggetto² che saranno “canonizzati” nelle lingue romanze si trovino proprio nel *Satyricon* e nell’*Asinus aureus*: è questo il caso dei tre lemmi *fulclopedia*, *negantimummius* e *poscinummius*.

La letteratura cristiana costituisce poi un caso di “lingua speciale” cui si è dato il nome di “latino cristiano”. È stato merito di Jozef Schrijnen e dei suoi discepoli – universalmente noti con l’etichetta di “Scuola di Nimega” – aver studiato approfonditamente le caratteristiche della lingua latina tipica degli autori cristiani mettendo in risalto le sue peculiarità. Con acutezza dice a tal proposito Moreno Morani³:

«Il latino cristiano ha tutte le caratteristiche della lingua speciale, ricca di tecnicismi, spesso (ma non sempre) collegati con le novità di concezione della religione cristiana: tali tecnicismi (cristianismi) possono essere costituiti tanto da prestiti (dal greco o dalle lingue semitiche) quanto da innovazioni sorte internamente al latino (neologismi o risignificazione di termini già esistenti). Dal punto di vista linguistico il latino cristiano si può definire come una forma particolare di latino tardo che presenta al suo interno una discreta varietà di registri».

Questo fatto si avverte anche negli autori presi in considerazione che nell’uso dei composti nominali presentano delle caratteristiche peculiari circa le quali vale la pena di riflettere riferendoci ai preziosi contributi di Jozef Schrijnen e di Christine Mohrmann. La formazione di una lingua speciale fu certamente favorita da una particolare *Weltanschauung*, una “visione del mondo” della comunità cristiana primitiva, che in ogni momento tendeva a sottolineare il carattere particolare della sua presenza⁴, pur condividendo con i contemporanei le stesse attività e la stessa lingua: questo era ben percepito dagli stessi autori cristiani come testimoniano alcuni celebri passi⁵.

² Cfr. ONIGA 2000, p. 161.

³ Cfr. MORANI 2000, p. 95.

⁴ Cfr. SCHRIJNEN 2002, pp. 21-25 e 93-94.

⁵ Cfr. in particolare *Ad Diogn.* 5, 5-9; *Tert. Apol.* 42, 2-3; *Tert. Idol.* 14, 5.

In questo senso si possono comprendere le parole di Jozef Schrijnen in cui è messa a confronto la lingua di Tertulliano con quella di Apuleio di Madaura, suo contemporaneo pagano più anziano⁶:

«Ambedue scrivono in un latino colto, ambedue sono raffinati artisti della parola, ambedue mostrano l'asianesimo greco in veste latina, ambedue sono figli del loro tempo. Se però mettiamo a confronto una qualsivoglia pagina di questi due autori, possiamo vedere quale profondo abisso li separa, nonostante ogni concordanza. La differenza essenziale non sta nello stile della 'Kunstsprache', ma nella nuova visione del mondo che, per quanto sappiamo, per la prima volta in Tertulliano, aspira a trovare nella lingua latina di cultura un mezzo di espressione adeguato».

Strumento delicato e sensibile ad ogni variazione di natura sociale e culturale, la lingua doveva necessariamente riflettere questa novità. I cristiani usano la parlata del paese in cui vivono, ma sulla loro bocca e nei loro scritti essa finisce per atteggiarsi in modo nuovo. Il latino cristiano non è un dialetto distinto dalla lingua comune, bensì una sua articolazione particolare, una *Sondersprache* dotata di alcune caratteristiche ben precise che possono essere così sintetizzate:

1. anzitutto va notata la straordinaria quantità di grecismi che i primi testi cristiani presentano, primariamente in ragione del fatto che il Cristianesimo ebbe origine e si propagò inizialmente in terre ove il greco era da secoli la lingua veicolare e secondariamente perché i cristiani di Roma e delle province di lingua latina appresero la nuova religione da greci⁷;
2. il secondo aspetto consiste nell'impressione di prossimità al parlato che la maggior parte di questi testi presenta⁸;
3. strettamente legata a quanto appena detto, si evidenzia una preminenza degli interessi pratici della comunicazione e della trasmissione dei contenuti dottrinali sugli interessi stilistici, andando questo a porre in seconda linea le esigenze di natura formale e letteraria.

Da un punto di vista di lessicale, lo spoglio condotto in questa dissertazione chiaramente dimostra quanto i composti nominali ascrivibili alla tipologia dei

⁶ Cfr. SCHRIJNEN 2002, p. 27.

⁷ Il ruolo giocato dalla *koiné* è sviluppato da Christine Mohrmann nell'appendice a SCHRIJNEN 2002, pp. 99-104.

⁸ Anche se non è strettamente inerente la tematica trattata in questa dissertazione, va notato ad esempio come nelle opere di Agostino precedenti il battesimo la presenza di costrutti o termini caratteristici del parlato è assai meno ampia di quanto avvenga nelle opere successive alla conversione: «Il motivo di questa propensione non risiede né in una deliberata volontà di allontanarsi dalla lingua della letteratura pagana e di valorizzare la lingua dei ceti umili né in un'incapacità della lingua letteraria di adeguarsi alle necessità espressive dei cristiani. La ragione starà piuttosto nel fatto che la lingua speciale cristiana si forma e assume una fisionomia attraverso un'intensa attività di predicazione, ed è dunque inevitabile che questa sua origine e questo suo svilupparsi a stretto contatto col parlato si rifletta anche nei documenti scritti» (cfr. MORANI 2000, p. 97).

grecismi si concentrino con una percentuale elevatissima proprio all'interno della produzione cristiana: mi sono imbattuto in un alto numero di prestiti motivati dalla necessità di indicare in modo chiaro i concetti caratteristici della nuova religione. Una volta entrati nel latino, essi testimoniano grande vitalità linguistica che si manifesta attraverso i fenomeni di derivazione e di composizione cui essi vennero sottoposti: è questo, ad esempio, il caso della famiglia di vocaboli connessi col nome *evangelium* < εὐαγγέλιον – che sono tutti evidentemente di matrice cristiana – ma anche di termini “pagani”, attestati già prima dell'introduzione del Cristianesimo, come *philosophia* < φιλοσοφία o *architectus* < ἀρχιτέκτων.

Oltre a questo, va detto che la creazione di una terminologia nuova si mosse anche in altro modo. Jozef Schrijnen distinse nel lessico cristianismi integrali – o assoluti – e parziali – o relativi –: con la prima espressione si indicano termini che non ricorrono al di fuori degli autori cristiani, con la seconda quelli che si ritrovano con significato analogo in autori non cristiani, sebbene la loro frequenza sia molto superiore nei testi cristiani⁹. Inoltre, all'interno dei cristianismi assoluti, egli operò una distinzione fra cristianismi diretti (*unmittelbare*) e indiretti (*mittelbare*): con il primo attributo sono indicati quei vocaboli che servono a designare fatti e idee caratteristici del Cristianesimo, con il secondo quelli d'importazione greca o ebraica che, pur non designando elementi caratteristici del Cristianesimo, devono il loro ingresso nella lingua latina alla predicazione o all'influsso cristiano¹⁰. Molti esempi di questi fenomeni si possono riscontrare nel campione preso in esame. Il *bahuvrīhi misericors* e l'astratto *miser cordia* sono due chiarissimi esempi di cristianismo parziale: attestati già in Cicerone, nel latino cristiano hanno un impiego molto maggiore. Invece il composto tertulliano *univiratus* è un cristianismo assoluto che si affianca al grecismo *monogamia* senza mai riuscire a soppiantarlo¹¹.

⁹ Cfr. SCHRIJNEN 2002, pp. 36-40.

¹⁰ Cfr. SCHRIJNEN 2002, pp. 40-55 e 104-109.

¹¹ Cfr. MORANI 2000, pp. 99-102: «Di mano in mano che la nuova religione penetrava nel tessuto della società romana, si faceva più pressante l'urgenza di sostituire gradualmente la terminologia di provenienza greca o con nuove formazioni schiettamente latine (cioè con derivazioni, per mezzo di suffissi produttivi, da radici o da temi noti) o con la risignificazione di parole già esistenti: in questo secondo caso però si dovevano evitare quelle parole e quei termini che apparivano troppo marcati in senso pagano per potere essere riutilizzati senza nessuno scrupolo. Lo studio dei testi più antichi mostra come sussistessero a lungo incertezze ed esitazioni nella scelta del termine latino, e in qualche caso l'accettazione del termine greco risultò più comoda, e alla fine vincente. [...] Il patrimonio di parole e di idee che il Cristianesimo tramanda alle età successive fino ai nostri giorni è non solo imponente, ma costitutivo del tessuto stesso della società e della cultura. La risignificazione di molte parole cristiane è l'unica ad aver seguito nelle età successive ed ha valore ancora oggi. [...] Una lingua speciale, inizialmente appannaggio di un ristretto gruppo di persone, intrisa di tecnicismi e obbligata a creare una grande quantità di neologismi per la radicale novità delle idee che deve esprimere, diviene in un volgere di tempo relativamente breve la lingua comune, e si appropria in modo inconsueto anche della lingua colta e letteraria già esistente, piegandola naturalmente, senza nessun arbitrio e nessuna forzatura, all'espressione dei concetti cristiani».

In questa dissertazione, attraverso la quale ho cercato di contribuire allo studio della composizione nominale in latino e più in generale nelle lingue indoeuropee, ho messo in risalto i seguenti elementi che ora brevemente riassumo.

Nella PARTE PRIMA ho affrontato da un punto di vista storico il modo in cui la linguistica ha trattato la *Wortbildung*.

1. I primi ad occuparsi della composizione nominale sono i grammatici greci dell'età alessandrina: tradizionalmente si attribuisce a Dionisio Trace la composizione dell'*Ars grammatica*, la più antica opera greca di contenuto grammaticale a noi integralmente pervenuta. Nella sezione *περὶ ὀνόματος* i nomi sono suddivisi in tre categorie definite *ἁπλοῦν* [ὄνομα] “parola semplice, non composta”, *σύνθετον* “composto” e *παρασύνθετον* “derivato da composto”; segue la distinzione delle quattro *διαφοραί* “tipologie” di composti nominali, ciascuna delle quali è definita in base alla “completezza” o meno dei singoli membri di composto. Va evidenziato come l'unico criterio utilizzato per la classificazione dei composti sia di tipo morfologico, mentre sono del tutto assenti osservazioni di carattere semantico e sintattico. Elemento di grande modernità è invece il concetto di “parola incompleta”: oggi parleremmo di “parola astratta” nel senso che presenta una forma diversa da tutte le altre che appaiono nel paradigma flessivo.
2. La riflessione latina circa la composizione nominale nasce in stretta connessione con quella greca. Se da un lato perdura il pregiudizio secondo cui la *Wortbildung* sia un fenomeno minoritario rispetto al greco, dall'altro vediamo come gli autori si siano interessati a tale problematica a partire dall'età classica con Varrone e Quintiliano. Nella tarda antichità Carisio, Diomede, Probo, Donato e Prisciano operarono la “trasposizione” in termini latini delle teorie grammaticali espresse da Dionisio Trace, generando una sistemazione teorica che resterà stabile per tutto il medioevo senza subire per un millennio sostanziali modifiche. Invece gli spunti teorici varroniani sulla produttività della composizione in termini di analogia e anomalia rimarranno completamente ignoti alla tradizione grammaticale successiva.
3. Nuovo spunto agli studi linguistici avviene solo alla fine del XVIII con l'origine del metodo storico-comparativo, la cui “data di nascita” viene simbolicamente fissata al 1786, quando Sir William Jones espone la stretta parentela che lega il sanscrito alle lingue dell'Europa. Per quanto concerne la composizione nominale lo studio dell'antico indiano e delle opere grammaticali sanscrite ha un'importanza capitale, segnando un netto passo avanti rispetto alla sistemazione consacrata dalla tradizione greco-latina. L'opera fondamentale per questo genere di studi è la *Aṣṭādhyāyī* “Gli otto capitoli” attribuita a Pāṇini (IV secolo a.C.) nella quale la classificazione dei composti è impostata su un principio essenzialmente sintattico.
4. Il XIX secolo è dominato dai grandi studi di grammatica storica. Per quanto concerne la *Wortbildung* resta imprescindibile il II libro della *Deutsche*

Grammatik dei fratelli Grimm. Successivamente è Johann Düntzer ad applicare per la prima volta il modello paniniano alla classificazione dei composti nominali latini; dopo di lui operano nella stessa direzione sia Johann Lissner sia Ferdinand Justi, quest'ultimo con un'ampiezza non limitata al solo latino ma estesa anche alle altre lingue indoeuropee. Gli studiosi della seconda metà dell'800, comunemente noti con il nome di *Junggrammatiker* o Neogrammatici, danno alla *Wortbildung* una sistemazione che potremmo dire "definitiva": essa si concretizza in voluminose grammatiche che costituiscono ancora oggi un punto imprescindibile per questo genere di ricerche. A tal proposito si può notare come la sistemazione che Manu Leumann nella sua *Lateinische Laut- und Formenlehre* dà alla composizione nominale, partendo da un quadro teorico sostanzialmente paniniano, tenda a moltiplicare le categorie e le sotto-categorie lessicali, sviluppando l'intuizione originaria di Karl Brugmann, con lo scopo di raggiungere la più ampia capacità descrittiva della fenomenologia osservabile senza però riuscire a individuare i principi esplicativi generali.

5. Nel XX secolo si possono ravvisare tre principali filoni di ricerca.
 - a. Il primo continua gli studi sulla base del metodo storico-comparativo, portando ad una sistemazione che può dirsi sostanzialmente definitiva nei manuali di Antoine Meillet, Joseph Vendryes e Vittore Pisani. Più recentemente nelle opere dello studioso austriaco Thomas Lindner sono ricapitolati e sistematizzati in forma originale i precedenti studi di questa impostazione.
 - b. Lo strutturalismo, basato sulle teorie del linguista svizzero Ferdinand de Saussure, vede nella monografia di Françoise Bader l'opera di riferimento per gli studi sulla *Wortbildung* in latino: in essa è proposta una ricostruzione cronologica nel fenomeno di composizione. In tempi più recenti le teorie strutturaliste sono state riprese in forma più aggiornata nei saggi di Léon Nadjo e di Michèle Fruyt.
 - c. Infine, il terzo e più recente filone della linguistica novecentesca è quello facente capo al linguista americano Noam Chomsky, riconosciuto come il "fondatore" della grammatica generativa. Per quanto riguarda il nostro campo di ricerca, i maggiori contributi derivano dagli studi di morfologia elaborati da Mark Aronoff, Sergio Scalise e Geert Booji, e applicati al latino da Renato Oniga.

Nella PARTE SECONDA ho esplicitato i presupposti teorici sui quali si fonda il mio studio. Sulla scorta della metodologia elaborata nella monografia di Renato Oniga, *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*, Bologna 1988 e dei successivi contributi dedicati allo stesso argomento, ho adottato alcune ipotesi generali così sintetizzabili.

1. L'elemento minimo dei composti è costituito da unità lessicali soggiacenti alle forme flesse. A queste "parole astratte" è stato dato il nome di tema nominale: in esso si riconosce un morfema radicale che veicola la semantica del

vocabolo ed un secondo morfema, al quale è comunemente dato il nome di vocale tematica. L'unione di questi due morfemi porta con sé un certo numero di informazioni grammaticali, tra cui la categoria lessicale (nome, aggettivo, verbo...), il genere (maschile, femminile, neutro; transitivo, intransitivo...) e la tipologia flessiva.

2. I meccanismi creativi del componente morfologico prendono il nome di regole di formazione di parola. Esse possono essere suddivise in due categorie:
 - se agiscono accoppiando due temi, prendono il nome di regole di composizione;
 - se invece aggiungono ad un tema un affisso (prefisso o suffisso), sono chiamate regole di derivazione.
3. I fenomeni di composizione e di derivazione causano delle modificazioni fonetiche che riguardano la parte finale del primo membro di composto e non di rado anche quella del secondo membro, qualora subisca fenomeni di derivazione. Secondo una prospettiva generativista a questi fenomeni è stato dato il nome di regole di riaggiustamento: esse si verificano solo in determinati contesti morfologici, che sono le parti finali dei temi che entrano in composizione o vengono derivati.

Su queste basi storiche e teoriche, ho cercato infine di elaborare una tipologia generale dei composti nominali latini strutturata nel seguente modo:

I. Composti nominali a secondo membro verbale

1. *Nomina agentis*

2. *Nomina actionis*

II. Composti nominali a secondo membro nominale

3. Astratti

4. *Bahuvrīhi* (del tipo aggettivo + nome e nome + nome)

5. Determinativi

6. Coordinanti

Ad essi si aggiungono le categorie di giustapposti e grecismi.

In questo modo, è dato conto delle principali caratteristiche di un composto che riassumo in quattro punti:

- categoria lessicale del primo e del secondo membro;
- rapporto sintattico tra i due membri;
- eventuale presenza di suffissi;
- valore semantico dell'intero composto in relazione a quello dei singoli membri.

Infine, attraverso l'esame statistico-tipologico dei composti nominali attestati nel campione di autori latini raccolti nella PARTE TERZA ho voluto dimostrare come il sapiente ed avveduto uso degli strumenti a noi messi a disposizione dalla linguistica possa offrire un contributo non indifferente allo studio filologico dei testi che dall'antichità sono stati tramandati fino a noi.

BIBLIOGRAFIA

1. RISORSE ELETTRONICHE

Aph = *L'Année philologique. Bibliographie critique et analytique de l'antiquité gréco-latine*, Paris 1928- = <http://www.annee-philologique.com/>

BTL = *Bibliotheca Teubneriana Latina*, Turnhout 2004.

CETEDOC = *Thesaurus formarum totius latinitatis a Plauto usque ad saeculum XXum*, Turnhout 1998.

TLG = *Thesaurus linguae Graecae*, Irvine 2009 = <http://www.tlg.uci.edu/>

2. DIZIONARI

BEEKES 2010 = R.S.P. BEEKES, *Etymological dictionary of Greek*, Leiden-Boston 2010.

BLAISE 1954 = A. BLAISE, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens revu spécialement pour le vocabulaire théologique par Henri Chirat*, Strasbourg 1954.

CARNOY 1955 = A.J. CARNOY, *Dictionnaire étymologique du Proto-Indo-Européen*, Louvain 1955.

CHANTRAINE 1968 = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968.

DE VAAN 2008 = M. DE VAAN, *Etymological dictionary of Latin and the other Italic languages*, Leiden-Boston 2008.

DELATTE 1981 = L. DELATTE, *Dictionnaire fréquentiel et index inverse de la langue latine*, Liège 1981.

ERNOUT-MEILLET 1985 = A. ERNOUT – A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, par A. Ernout et A. Meillet, Paris 1985.

FORCELLINI 1965 = E. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis ab Aegidio Forcellini lucubratum, deinde a Josepho Furlanetto emendatum et auctum, nunc vero curantibus Francisco Corradini et Josepho Perin emendatius et auctius melioremque in formam redactum*, voll. 1-4 A-Z, voll. 5-6 Onomastikon A-Z, Bologna 1965.

FRISK 1972 = H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, 3 voll., Heidelberg 1972.

LAMPE 2008 = G.W.H. LAMPE, *A patristic Greek lexicon edited by G.W.H. Lampe*, Oxford 2008.

- LIDDELL-SCOTT 1996 = H.G. LIDDELL – R. SCOTT, *A Greek-English lexicon compiled by Henry George Liddell and Robert Scott*, Oxford 1996.
- MONIER WILLIAMS 2002 = M. MONIER WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary etymologically and philologically arranged with special reference to cognate Indo-European languages*, Oxford 2002 = <http://www.sanskrit-lexicon.uni-koeln.de/monier/>
- OLD = P.G.W. GLARE (ed.), *Oxford Latin Dictionary*, 2 voll., Oxford 1968.
- POKORNY 1959 = J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, 2 voll., Bern-München 2002.
- REW = W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1968.
- TGL = H. ESTIENNE, *Thesaurus Graecae linguae*, 9 voll., Graz 1954, ristampa anastatica dell'ed. A. Firmin Didot, Parisii 1831-1865.
- TLL = *Thesaurus Linguae Latinae, editus auctoritate et consilio academiarum quinque Germanicorum Berolinensis, Gottingensis, Lipsiensis, Monacensis, Vindobonensis*, voll. 1-11 A-R, Lipsiae 1900-.
- WALDE 1927-32 = A. WALDE, *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen; herausgegeben und bearbeitet von Julius Pokorny*, 3 voll., Berlin-Leipzig 1927-1932.
- WALDE-HOFMANN 1982 = A. WALDE – J.B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch von A. Walde und J.B. Hofmann*, 3 voll., Heidelberg 1982.

3. LESSICI E CONCORDANZE

- BERKOWITZ 1967 = L. BERKOWITZ, *Index verborum quae in saturis Auli Persi Flacci reperiuntur*, Hildesheim 1967.
- BLACKMAN 1986 = D.R. BLACKMAN, *Concordantia Tacitea. A concordance to Tacitus edited by D.R. Blackman and G.G. Betts*, 2 voll., Hildesheim 1986.
- BO 1967 = D. BO, *Auli Persii Flacci lexicon*, Hildesheim 1967.
- BOLCHAZY 1982 = L.J. BOLCHAZY, *Concordantia in Ausonium. With indices to proper nouns and Greek forms edited by Ladislaus J. Bolchazy and Jo Ann M. Sweeney in collaboration with Martin G. Antonetti*, Hildesheim-New York 1982.
- CHIABÒ 1983 = M. CHIABÒ, *Index verborum Ammiani Marcellini. Edidit Maria Chiabò*, 2 voll., Hildesheim 1983.
- CHRISTIANSEN 1988 = P. G. CHRISTIANSEN, *Concordantia in Claudianum. A concordance to Claudianus edited by Peder G. Christiansen; assisted by*

- William J. Dominik and Mark O. Webb; with the computer assistance of R.O. Haynes and J.E. Holland, Hildesheim 1988.*
- CLAESSON 1974-75 = G. CLAESSON, *Index Tertullianus*, 3 voll., Paris 1974-1975.
- COOPER 1991 = R.H. COOPER, *Concordantia in libros XIII Confessionum S. Aurelii Augustini. A concordance to the Skutella (1969) edition by Rodney H. Cooper, Leo C. Ferrari, Peter M. Ruddock, J. Robert Smith*, 2 voll., Hildesheim 1991.
- DEFERRARI 1943 = R.J. DEFERRARI, *A concordance of Statius by Roy Joseph Deferrari, Sister M. Clement Eagan*, Brookland 1943.
- DEFERRARI 1965 = R.J. DEFERRARI, *A concordance of Lucan*, Hildesheim 1965.
- DEFERRARI 1966 = R.J. DEFERRARI, *A concordance of Prudentius*, Hildesheim 1966.
- DUBROCARD 1976 = M. DUBROCARD, *Juvenal. Satires. Index verborum. Relevés statistiques avec la collaboration du Laboratoire d'analyse statistique des langues anciennes de l'Université de Liège (Professeur Delatte)*, Hildesheim-New York 1976.
- FABIA 1964 = P. FABIA, *Onomasticon Taciteum*, Hildesheim 1964.
- FLEURY 1997 = P. FLEURY, *Apulée. Apologie, Florides. Concordance; documentation lexicale et grammaticale. Ed. Philippe Fleury, Michel Zuinghedau avec la collaboration de G. Mary*, Hildesheim-Zürich-New York 1997.
- GERBER 1877-1903 = A. GERBER, *Lexicon Taciteum ediderunt A. Gerber et A. Greef, U et V litteras confecit C. John*, Lipsiae 1877-1903.
- KELLING 1977 = L. KELLING, *Index verborum Iuvenalis*, Hildesheim-New York 1977.
- KLECKA 1983 = J. KLECKA, *Concordantia in Publium Papinium Statium*, Hildesheim 1983.
- KORN 1988 = M. KORN, *Concordantia in Valerii Flacci Argonautica curantibus Matthias Korn, Wolfgang A. Slaby*, 2 voll., Hildesheim 1988.
- KYTZLER 1991 = B. KYTZLER, *Concordantia in Minuci Felicis Octavium curantibus Bernhard Kytzler et Dietmar Najock adiuvante Adam Nowosad*, Hildesheim 1991.
- OLDFATHER 1934 = W.A. OLDFATHER, *Index Apuleianus*, Hiddletown 1934.
- QUELLET 1975 = H. QUELLET, *Concordance verbale du De corona de Tertullien. Concordance, Index, Listes de fréquence, Bibliographie*, Neuchâtel 1975.
- QUELLET 1986 = H. QUELLET, *Concordance verbale du De cultu feminarum de Tertullien par Henri Quellet*, Hildesheim-Zürich-New York 1986.

- QUELLET 1988 = H. QUELLET, *Concordance verbale du De patientia de Tertullien par Henri Quellet*, Hildesheim 1988.
- QUELLET 1992 = H. QUELLET, *Concordance verbale du De exhortatione castitatis de Tertullien par Henri Quellet*, Hildesheim-Zürich-New York 1992.
- QUELLET 1994 = H. QUELLET, *Concordance verbale de l'Ad uxorem de Tertullien par Henri Quellet*, Hildesheim 1994.
- QUELLET 2001 = H. QUELLET, *Concordance verbale du De spectaculis de Tertullien par Henri Quellet*, Hildesheim-Zürich-New York 2001.
- SCHULTE 1935 = W.H. SCHULTE, *Index verborum Valerianus*, Scottdale 1935.
- SEGEBADE 1898 = J. SEGEBADE, *Lexicon Petronianum*, Lipsiae 1898.
- TLA = *Thesaurus Linguae Augustiniana. Catalogus verborum quae in operibus Sancti Augustini inveniuntur*, 13 voll. Eindhoven 1976-1993.
- VIANSINO 1985 = G. VIANSINO, *Ammiani Marcellini Rerum gestarum lexicon. Collegit Ioannes Viansino*, Hildesheim 1985.
- WACHT 1989 = M. WACHT, *Concordantia in Silii Italici Punica. Curavit Manfred Wacht*, Hildesheim 1989.
- WACHT 1992 = M. WACHT, *Concordantia in Lucanum. Curavit Manfred Wacht*, Hildesheim 1992.
- WACHT 2000 = M. WACHT, *Concordantia in Statium. Curavit Manfred Wacht*, 3 voll., Hildesheim 2000.
- WACHT 2005 = M. WACHT, *Gaii Valerii Flacci Argonauticon concordantia. Curavit Manfred Wacht*, Hildesheim 2005.
- YOUNG 1964 = N.D. YOUNG, *Index verborum Silianus*, Hildesheim 1964.

4. EDIZIONI DI TESTI

- CGL = *Corpus glossariorum latinorum a Gustavo Loewe inchoatum auspiciis Academiae Litterarum Saxonicae composuit recensuit edidit Georgius Goetz*, 7 voll., Lipsiae-Berolini 1888-1923.
- CHASE 1926 = W.J. CHASE (ed.), *The Ars minor of Donatus*, Madison 1926.
- GG = *Grammatici Graeci recogniti et apparatu critice instructi*, 4 voll., Hildesheim-New York 1979, riproduzione facsimile dell'ed. G.B. Teubner, Lipsiae 1883-1901.
- GLK = *Grammatici Latini ex recensione Henrici Keilii*, 8 voll., Hildesheim-New York 1981, riproduzione facsimile dell'ed. G.B. Teubner, Lipsiae 1855-1880.
- LALLOT 1998 = J. LALLOT (ed.), *La grammaire de Denys le Thrace traduite et annotée par Jean Lallot*, Paris 1998.

- MARIOTTI 1967 = I. MARIOTTI (ed.), *Marii Victorini Ars grammatica. Introduzione, testo critico e commento a cura di Italo Mariotti*, Firenze 1967.
- NEGRI 1960 = A.M. NEGRI (ed.), *Elio Donato. Ars grammatica maior*, Reggio Emilia 1960.
- PECORELLA 1962 = G.B. PECORELLA (a cura di), *Dionisio Trace. TEXNH ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗ. Testo critico e commento a cura di Giovan Battista Pecorella*, Bologna 1962.
- RADICE 1998 = R. RADICE (a cura di), *Stoici antichi. Tutti i frammenti secondo la raccolta di Hans Von Arnim*, Milano 1998.
- ROL = E.H. WARMINGTON (ed.), *Remains of old Latin newly edited and translated by E.H. Warmington*, 4 voll., Cambridge-London 1982.
- SCHÖNBERGER 2008-09 = A. SCHÖNBERGER (ed.), *Die Ars minor des Aelius Donatus: lateinischer Text und kommentierte deutsche Übersetzung einer antiken Elementargrammatik aus dem 4. Jahrhundert nach Christus*, Frankfurt am Main 2008-09.
- SHARMA 1987-2003 = RAMA NATH SHARMA (ed.), *The Aṣṭādhyāyī of Pāṇini*, 6 voll., New Delhi 1987-2003.
- THILO-HAGEN 2011 = G. THILO – H. HAGEN (edd.), *Servii grammatici qui feruntur in Vergilii Carmina Commentarii. Recensuerunt Georgius Thilo et Hermannus Hagen*, Cambridge 2011, riproduzione facsimile dell'ed. Leipzig 1878-1887.

5. STUDI

- ADAMS 1972 = J.N. ADAMS, *The language of the later books of Tacitus' Annals*, in "The Classical Quarterly" 22 (1972), pp. 353-373.
- ADAMS 1982 = J.N. ADAMS, *The Latin Sexual Vocabulary*, London 1982.
- ADAMS 1985 = D.Q. ADAMS, *Latin mas and masturbari*, in "Glotta" 63 (1985), pp. 241-247.
- AMIOT 2008 = D. AMIOT (ed.), *La composition dans une perspective typologique*, Arras 2008.
- ANDRÉ 1973 = J. ANDRÉ, *Les composés en -gena, -genus*, in "Revue de Philologie" 47 (1973), pp. 7-30.
- ARENS 1950 = J.C. ARENS, *-fer and -ger. Their Extraordinary Preponderance among Compounds in Roman Poetry*, in "Mnemosyne" 3 (1950), pp. 241-262.
- ARNAUD 2008 = P.-J.-L. ARNAUD, *Métaphore, métonymie et noms composés anglais*, in AMIOT 2008, pp. 11-33.

- ARONOFF 1976 = M. ARONOFF, *Word formation in Generative Grammar*, Cambridge (Mass.) 1976.
- ARONOFF 1980 = M. ARONOFF, *The Relevance of Productivity in a Synchronic Description of Word Formation*, in J. FISIÁK (ed.), *Historical Morphology*, The Hague 1980, pp. 71-82.
- ARONOFF 1983 = M. ARONOFF, *A Decade of Morphology and Word Formation*, in "Annual Review of Anthropology" 12 (1983), pp. 355-375.
- ARONOFF 1994 = M. ARONOFF, *Morphology by itself. Stems and inflectional classes*, Cambridge (Mass.) 1994.
- ARONOFF-FUDEMÁN 2005 = M. ARONOFF – K.A. FUDEMAN, *What is morphology?*, Malden 2005.
- ASBACH-SCHNITKER – ROGGENHOFER 1987 = B. ASBACH-SCHNITKER – J. ROGGENHOFER (edd.), *Neuere Forschungen zur Wortbildung und Historiographie der Linguistik. Festgabe für H.E. Brekle zum 50. Geburtstag*, Tübingen 1987.
- AX 1982 = W. AX, *Aristarch und die "Grammatik"*, in "Glotta" 60 (1982), pp. 96-109.
- AX 1996 = W. AX, *Sprach als Gegenstand der alexandrinischen und pergamenischen Philologie*, in P. SCHMITTER, *Sprachtheorie der abendländischen Antike*, Tübingen 1996², pp. 275-301.
- BADER 1960 = F. BADER, *Apophonie et recomposition dans les composés*, in "Revue de Philologie, de littérature et d'histoire ancienne" (1960), pp. 236-247.
- BADER 1962 = F. BADER, *La formation des composés nominaux du latin*, Paris 1962.
- BADER 1965 = F. BADER, *Les composés grecs du type de demiourgos*, Paris 1965.
- BARBELENET 1927 = D. BARBELENET, *Sur la valeur affective des composés latins*, in "Revue des Etudes Latines" 5 (1927), pp. 296-297.
- BARWICK 1922 = K. BARWICK, *Remmius Palaemon und die römische Ars Grammatica*, Leipzig 1922.
- BEARD 1981 = R. BEARD, *The Indo-European Lexicon. A Full Synchronic Theory*, Amsterdam 1981.
- BELLANDI 1988 = F. BELLANDI, *Persio: dai verba togae al solipsismo stilistico*, Bologna 1988.
- BENEDETTI 1988 = M. BENEDETTI, *I composti radicali latini. Esame storico e comparativo*, Pisa 1988.

- BENINCÀ-LONGBARDI 1993 = P. BENINCÀ – G. LONGOBARDI (a cura di), *Paradigmi glottologici: documenti di storia del pensiero linguistico*, Milano 1993.
- BENVENISTE 1935 = É. BENVENISTE, *Origines de la formation des noms en indoeuropéen*, Paris 1935.
- BENVENISTE 1948 = É. BENVENISTE, *Noms d'agent et noms d'action en indoeuropéen*, Paris 1948.
- BENVENISTE 1971 = É. BENVENISTE, *Problemi di linguistica generale. Edizione italiana a cura di Federico Aspesi*, 2 voll., Milano 1971.
- BENVENISTE 1976 = É. BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee. Edizione italiana a cura di Mariantonia Liborio*, 2 voll., Torino 1976.
- BENVENISTE 1985 = É. BENVENISTE, *Fondamenti sintattici della composizione nominale*, in É. BENVENISTE, *Problemi di linguistica generale*, Milano 1985, vol. 2, pp. 167-185.
- BESTA 1876 = C. BESTA, *De verborum compositione Plautina*, Vratislaviae 1876.
- BOCCALI-PIANO-SANI 2000 = G. BOCCALI – S. PIANO – S. SANI, *Le letterature dell'India*, Torino 2000.
- BOOIJ 1977 = G.E. BOOIJ, *Dutch Morphology. A Study of Word Formation in Generative Grammar*, Lisse 1977.
- BOOIJ 1979 = G.E. BOOIJ, *Semantic Regularities in Word Formation*, in “Linguistics” 17 (1979), pp. 985-1001.
- BOOIJ 1986 = G.E. BOOIJ, *Form and Meaning in Morphology: the Case of Dutch 'Agent Nouns'*, in “Linguistics” 24 (1986), pp. 503-517.
- BOOIJ 2005 = G.E. BOOIJ, *The grammar of words. An introduction to linguistic morphology*, Oxford-New York 2005.
- BOOIJ 2008 = G.E. BOOIJ, *Composition et morphologie des constructions*, in AMIOT 2008, pp. 49-73.
- BORK 1990 = H.D. BORK, *Die lateinisch-romanischen Zusammensetzungen Nomen + Verb und der Ursprung der romanischen Verb-Ergänzung-Komposita*, Bonn 1990.
- BRACCIALI MAGNINI 1982 = M.L. BRACCIALI MAGNINI, *Grecismi dotti nelle Satire di Giovenale*, in “Atene e Roma” 17 (1982), pp. 11-25.
- BROCQUET 2008 = S. BROCQUET, *Les mots non simples dans la tradition indienne pāṇinéenne*, in S. BROCQUET, *Regards croisés sur les mots non simples*, Lyon 2008.
- BRUCALE 2012 = L. BRUCALE, *Latin Compounds*, in “Probus” 24 (2012), pp. 93-117.

- BRUGMANN 1900 = K. BRUGMANN, *Griechische Grammatik. Lautlehre, Stammbildungs- und Flexionslehre und Syntax*, München 1900.
- BRUGMANN 1904 = K. BRUGMANN, *Verdunkelte Nominalkomposita des Griechischen und des Lateinischen*, in “Indogermanische Forschungen” 17 (1904), pp. 351-373.
- BRUGMANN 1905 = K. BRUGMANN, *Zur Wortzusammensetzung in den indogermanischen Sprachen*, in “Indogermanische Forschungen” 18 (1905), pp. 59-76 e 127-129.
- BRUGMANN-DELBRÜCK 1897 = K. BRUGMANN – B. DELBRÜCK, *Grundriß der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, 4 voll., Strassburg 1897.
- BRUZZONE 2003-05 = A. BRUZZONE, *Allusività plautina in tre composti nominali di Ammiano Marcellino*, in “Sandalion” 26-28 (2003-2005), pp. 141-153.
- BRUZZONE 2007 = A. BRUZZONE, *Tipologia e stile dei composti nominali in Ammiano Marcellino*, in “Invigliata Lucernis” 29 (2007), pp. 37-76.
- BUCK 1933 = C.D. BUCK, *Comparative Greek and Latin Grammar*, Chicago 1933.
- CALBOLI 1962 = G. CALBOLI, *Studi grammaticali*, Bologna 1962.
- CALBOLI 1975 = G. CALBOLI, *La linguistica moderna e il latino. I casi*, Bologna 1975.
- CALLEGARO 1982 = C. CALLEGARO, *I composti aggettivi in Lucrezio*, Venezia 1982.
- CALLIPO 2011 = M. CALLIPO, *Dionisio Trace e la tradizione grammaticale*, Acireale-Roma 2011.
- CAMPANILE 1977 = E. CAMPANILE, *Ricerche di cultura poetica indoeuropea*, Pisa 1977.
- CAMPANILE 1981 = E. CAMPANILE, *Studi di cultura celtica e indoeuropea*, Pisa 1981.
- CAMPANILE 1990 = E. CAMPANILE, *La ricostruzione della cultura indoeuropea*, Pisa 1990.
- CARACAUSI 1976-77 = E. CARACAUSI, *Gli hapax nei Florida di Apuleio*, in “Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo” 36 (1976-77), pp. 527-559.
- CARR 1939 = C.T. CARR, *Nominal compounds in Germanic*, London 1939.
- CHANTRAINE 1933 = P. CHANTRAINE, *La formation des noms en grec ancien*, Paris 1933.
- CHASE 1900 = G.D. CHASE, *The Form of Nominal Compounds in Latin*, in “Harvard Studies in Classical Philology” 11 (1900), pp. 61-72.

- CHOMSKY 1957 = N. CHOMSKY, *Syntactic Structures*, s'Gravenhage 1957.
- CHOMSKY 1965 = N. CHOMSKY, *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge (Mass.) 1965.
- CHOMSKY 1966 = N. CHOMSKY, *Cartesian Linguistics: a chapter in the history of rationalist thought*, New York-London 1966.
- CHOMSKY 1970 = N. CHOMSKY, *Remarks on Nominalization*, in R.A. JACOBS – P.S. ROSENABAUM (edd.), *Readings in English Transformational Grammar*, Waltham 1970, pp. 184-221; trad. it. *Note sulla nominalizzazione*, in *Saggi linguistici*, Torino 1969, vol. 2, pp. 261-310.
- CHOMSKY 1975 = N. CHOMSKY, *The logical structure of linguistic theory*, New York-London 1975.
- CHOMSKY 1976 = N. CHOMSKY, *Reflections on language*, New York 1976.
- CHOMSKY 1988 = N. CHOMSKY, *Language and problems of knowledge: the Managua lectures*, Cambridge 1988.
- CHRISTIDIS 2006 = A.F. CHRISTIDIS (ed.), *A history of ancient Greek: from the beginnings to late antiquity*, Cambridge 2006.
- CIPRIANI 1999 = G. CIPRIANI, *Storia della letteratura latina*, 2 voll., Milano 1999.
- CIPRIANO 1990 = P. CIPRIANO, *I composti greci con philos*, Viterbo 1990.
- CLACKSON 2007 = J. CLACKSON, *The Blackwell history of the Latin language*, Malden-Oxford 2007.
- CLACKSON 2011 = J. CLACKSON (ed.), *Companion to the Latin Language*, Wiley-Blackwell 2011.
- COLONNA 1984 = E. COLONNA, *Composti nominali*, in F. DELLA CORTE (direttore), *Enciclopedia virgiliana*, Roma 1996, vol. 1, pp. 860-867.
- CONTINO 1973 = S. CONTINO, *Lingua e stile in Valerio Flacco*, Bologna 1973.
- COOPER 1895 = F.T. COOPER, *Word Formation in the Roman Sermo Plebeius*, New York 1895.
- CORDIER 1939 = A. CORDIER, *Etudes sur le vocabulaire épique dans l'Enéide*, Paris 1939.
- COSTA 1998 = G. COSTA, *Le origini della lingua poetica indeuropea. Voce, coscienza e transizione neolitica*, Firenze 1998.
- COULTER 1916 = C.C. COULTER, *Compound Adjectives in Early Latin Poetry*, in "Transactions and Proceedings of the American Philological Association" 47 (1916), pp. 153-172.
- CUPAIUOLO 1993 = F. CUPAIUOLO, *Bibliografia della lingua latina (1949-1991)*, Napoli 1993.

- D'ANNA 1964 = G. D'ANNA, *Persio 'semipaganus'*, in "Rivista di Cultura Classica e Medievale" 6 (1964), pp. 181-185.
- D'AVINO 1974 = R. D'AVINO, *Pāṇini e il composto nominale*, Roma 1974.
- DARMESTER 1874 = A. DARMESTER, *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin*, Paris 1874.
- DEBRU 1979 = A. DEBRU, *Remarques sur la langue e le style d'Ammien Marcellin*, in "L'Information littéraire" 31 (1979), pp. 18-22.
- DEBRUNNER 1917 = A. DEBRUNNER, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg 1917.
- DEBRUNNER 1937 = A. DEBRUNNER, recensione a BENVENISTE 1935, in "Indogermanische Forschungen" 65 (1937), pp. 314-318.
- DEETERS 1949 = B. DEETERS, *Komplexe Attribute und Possessivkomposita*, in "Indogermanische Forschungen" 60 (1949), pp. 47-62.
- DELLA CASA 1998 = C. DELLA CASA, *Corso di sanscrito: grammatica, esercizi, brani scelti, vocabolario*, Milano 1998.
- DI BENEDETTO 1958 = V. DI BENEDETTO, *Dionisio Trace e la Techne a lui attribuita*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa" Serie 2, 27 (1958), pp. 169-210.
- DI BENEDETTO 1959 = V. DI BENEDETTO, *Dionisio Trace e la Techne a lui attribuita (continuazione e fine)*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa" Serie 2, 28 (1959), pp. 87-118.
- DI BENEDETTO 1973 = V. DI BENEDETTO, *La Techne spuria*, in "Annali della Scuola Normale di Pisa" Serie 3, 3 (1973), pp. 797-814.
- DRESSLER-HILL 1985 = W.U. DRESSLER – K.C. HILL, *Morphonology: the Dynamics of Derivation*, Ann Arbor 1985.
- DUBROCARD 1970 = M. DUBROCARD, *Quelques remarques sur la distribution et la signification des hapax dans les Satyres de Juvénal*, in "Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice" (1970), pp. 131-140.
- DUBROCARD 1985 = M. DUBROCARD, *Quelques éléments pour une analyse comparée du vocabulaire caractéristique de Juvénal e de Catulle*, in R. BRAUN (ed.), *Hommage a Jean Granarolo*, Paris 1985, pp. 239-252.
- DÜNTZER 1836 = J.H.J. DÜNTZER, *Die Lehre von der lateinischen Wortbildung*, Köln 1836.
- DURANTE 1971-76 = M. DURANTE, *Sulla preistoria della tradizione poetica greca*, 2 voll., Roma 1971-1976.

- DUSO 2006 = A. DUSO, *L'analogia in Varrone*, in R. ONIGA – L. ZENNARO (a cura di), *Atti della Giornata di Linguistica Latina. Venezia, 7 maggio 2004*, Venezia 2006, pp. 9-20.
- ECKSTEIN 1966 = F.A. ECKSTEIN, *Nomenclator philologorum*, Hildesheim 1966, ristampa anastatica dell'ed. G.B. Teubner, Lipsiae 1871.
- ERBSE 1980 = H. ERBSE, *Zur normativen Grammatik der Alexandriner*, in "Glotta" 58 (1980), pp. 236-258.
- ERNOUT 1971 = A. ERNOUT, *Les composés en -fex, -fico, -ficus*, in A. ERNOUT, *Notes de philologie latine*, Genève-Paris 1971, pp. 19-34.
- EVANS-LEVINSON 2009 = N. EVANS – S.C. LEVINSON, *The myth of language universals: Language diversity and its importance for cognitive science*, in "Behavioral and Brain Sciences" 32 (2009), pp. 429-492.
- FANELLI 2013 = V. FANELLI, *Matrimonium e Patrimonium: un'ipotesi interpretativa*, relazione presentata al "XVII Colloquio Internazionale di Linguistica Latina, Roma – Tor Vergata", 20-25 maggio 2013.
- FARANDA 1955 = G. FARANDA, *Caratteristiche dello stile e del linguaggio poetico di Persio*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo" 88 (1955), pp. 512-538.
- FERRARO 1970 = V. FERRARO, *Semipaganus – semivillanus – semipoeta*, in "Maia" 22 (1970), pp. 139-146.
- FORABOSCHI 1969 = L. FORABOSCHI PORRINO, *Per uno studio delle corrispondenze poetiche che legano alcune lingue indoeuropee al sanscrito*, in "Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche" 103 (1969), pp. 47-77.
- FRUYT 1990 = M. FRUYT, *La formation des mots par agglutination en latin*, in "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris" 85 (1990), pp. 173-209.
- FRUYT 2002 = M. FRUYT, *Constraints and productivity in Latin Nominal Compounding*, in "Transactions of the Philological Society" 100 (2002), pp. 259-287.
- FRUYT 2005 = M. FRUYT, *Le statut des composés nominaux dans le lexique latin*, in MOUSSY 2005, pp. 29-53.
- FRUYT 2008 = M. FRUYT, *Adverbes latin, grammaticalisation et lexicalisation*, in FRUYT-VAN LAER 2008, pp. 49-66.
- FRUYT 2011 = M. FRUYT, *Word-Formation in Classical Latin*, in CLACKSON 2011, pp. 157-175.
- FRUYT-NICOLAS 2000 = M. FRUYT – C. NICOLAS (edd.), *La création lexicale en latin. Actes de la table ronde du IXème colloque international de linguistique latine organisée par Michèle Fruyt à Madrid le 16 Avril 1997*, Paris 2000.

- FRUYT-VAN LAER 2008 = M. FRUYT – S. VAN LAER, *Adverbes et évolution linguistique en latin*, Paris 2008.
- GAGLIARDI 1975-76 = D. GAGLIARDI, Harenivagus (*Lucan. IX 941*), in “*Helikon*” 15-16 (1975-1976), pp. 452-453.
- GAGLIARDI 1982 = D. GAGLIARDI, Sonipes in *Lucano* (*Per la storia di un composto nominale*), in “*Civiltà Classica e Cristiana*” 3 (1982), pp. 395-399.
- GAGLIARDI 1999 = D. GAGLIARDI, *Sui composti nominali in Lucano*, in P. ESPOSITO – L. NICASTRI, *Interpretare Lucano, Miscellanea di studi*, Napoli 1999, pp. 87-107.
- GARGANTINI 1963 = L. GARGANTINI, *Ricerche intorno alla formazione de temi nominali nelle Metamorfosi di Apuleio*, in “*Rendiconti dell’Istituto Lombardo*” 97 (1963), pp. 33-43.
- GIORDANO RAMPIONI 1979-80 = A. GIORDANO RAMPIONI, *L’uso del neologismo in Persio*, in “*Atti della Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna*”, Classe di Scienze Morali, *Rendiconti* 68 (1979-1980), pp. 271-301.
- GLENN 1936 = J.G. GLENN, *Compound in Augustan Elegy and Epic*, in “*Classical Weekly*” 29 (1936), pp. 65-69 e 73-77.
- GONDA 1941 = J. GONDA, *Kurze Elementar-Grammatik der Sanskrit-Sprache*, Leiden 1941.
- GOODYEAR 1968 = F.R.D. GOODYEAR, *Development of language and style in the Annals of Tacitus*, in “*The Journal of Roman Studies*” 58 (1968), pp. 22-31.
- GRIMM 1822 = J. GRIMM, *Deutsche Grammatik*, 4 voll., Göttingen 1822.
- GUSMANI 1964 = R. GUSMANI, *I nomi “radicali” del greco*, in “*Rendiconti dell’Istituto Lombardo, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche*” 28 (1964), pp. 47-77.
- HAGENDAHL 1921 = H. HAGENDAHL, *Studia Ammianea*, Uppsala 1921.
- HALLE 1973 = M. HALLE, *Prolegomena to a theory of word formation*, in “*Linguistic Inquiry*” 4 (1973), pp. 3-16.
- HILTBRUNNER 1958 = O. HILTBRUNNER, *Latina Graeca*, Bern 1958.
- HIRT 1912 = H.A. HIRT, *Handbuch der griechischen Laut- und Formenlehre. Eine Einführung in das sprachwissenschaftliche Studium des Griechischen*, Heidelberg 1912.
- HOENIGSWALD 1937 = E. HOENIGSWALD, *Su alcuni caratteri della derivazione e della composizione nominale indoeuropea*, in “*Rendiconti dell’Istituto Lombardo, Classe di Lettere*” 70 (1937), pp. 267-274.
- HOFMANN-SZANTYR 1965 = J.B. HOFMANN – A. SZANTYR, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965; trad. it. parziale *Stilistica latina. A cura di A. Traina, aggiornamenti di R. Oniga*, Bologna 2002.

- HOLTZ 1981 = L. HOLTZ (ed.), *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Etude sur l'Ars Donati et sa diffusion (IVe-IXe siecle)*, Paris 1981.
- HORROCKS 1997 = G HORROCKS, *Greek. A history of the language and its speakers*, London-New York 1997.
- HUMMEL 2007 = P. HUMMEL, *De lingua Graeca. Histoire de l'histoire de la langue grecque*, Bern 2007.
- HUPE 1871 = C. HUPE, *De genere dicendi C. Valerii Catulli Veronensis*, Pars I, München 1871.
- ILDEFONSE 1997 = F. ILDEFONSE, *La naissance de la grammaire dans l'antiquité grecque*, Paris 1997.
- JACOBI 1897 = H.G. JACOBI, *Compositum und Nebensatz. Studien über die indogermanische Sprachentwicklung*, Bonn 1897.
- JACOBSON 1911 = H. JACOBSON, *Zur Stammbildung der Nomina im Lateinischen und Indogermanischen*, in AA.VV., *Χάριτες für F. Leo*, Berlin, pp. 407-452.
- JANSON 1979 = T. JANSON, *Mechanism of Language Change in Latin*, Stockholm 1979.
- JURET 1937 = É.-A. JURET, *La formation des noms et des verbes en latin et en grec*, Paris 1937.
- JUSTI 1861 = F. JUSTI, *Über die Zusammensetzung der Nomina in den indogermanischen Sprachen*, Göttingen 1861.
- KAEGI 1881 = A. KAEGI, *Der Rigveda, die älteste Literatur der Inder*, Leipzig 1881.
- KASTOVSKY 1977 = D. KASTOVSKY, *Word Formation, or: at the Crossroads of Morphology, Syntax, Semantics, and the Lexicon*, in "Folia Linguistica" 10 (1977), pp. 1-33.
- KIEFER 1992 = F. KIEFER, *Compounding in Hungarian*, in "Rivista di Linguistica" 4 (1992), pp. 61-78.
- KILBURY 1976 = J. KILBURY, *The Development of Morphophonemic Theory*, Amsterdam 1976.
- KUHN 1853 = A. KUHN, *Über die durch nasale erweiterten Verbalstämme*, in "Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen" 2 (1853), p. 467.
- LADEWIG 1870 = T. LADEWIG, *De Vergilio verborum novatore*, Neu-Strelitz 1870.
- LAW-SLUITER 1995 = V. LAW – I. SLUITER (eds.), *Dionysius Thrax and the Techne grammatike*, Münster 1995.

- LAZZERONI 1966a = R. LAZZERONI, *Per la storia dei composti latini in -cola e -gena*, in “Studi e Saggi Linguistici” 6 (1966), pp. 116-148.
- LAZZERONI 1966b = R. LAZZERONI, *Su alcuni composti nominali nelle iscrizioni pompeiane*, in “L’Italia dialettale” 29 (1960), pp. 123-132.
- LAZZERONI 1987 = R. LAZZERONI, *Il mutamento linguistico*, in R. LAZZERONI (a cura di), *Linguistica storica*, Roma 1987, pp. 13-54.
- LEHMANN 1969 = W.P. LEHMANN, *Proto-Indo-European Compounds in Relation to Other Proto-Indo-European Syntactic Patterns*, in “Acta linguistica Hafniensia” 12 (1969), pp. 1-20.
- LEPSCHY 1990 = G.C. LEPSCHY (a cura di), *Storia della linguistica*, 3 voll., Bologna 1990.
- LESKIEN 1908-09 = A. LESKIEN, *Zur Entstehung der exozentrischen Nominalkomposita*, in “Indogermanische Forschungen” 23 (1908-09), pp. 204-206.
- LEUMANN 1977 = M. LEUMANN, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München 1977.
- LINDNER 1996 = T. LINDNER, *Lateinische Komposita: ein Glossar vornehmlich zum Wortschatz der Dichtersprache*, Innsbruck 1996.
- LINDNER 2002 = T. LINDNER, *Lateinische Komposita: morphologische, historische und lexikalische Studien*, Innsbruck 2002.
- LINDNER 2003 = T. LINDNER, *Aspekte der lateinisch-romanischen Kompositaforschung*, in “Moderne Sprachen” 47 (2003), pp. 115-141.
- LINDNER 2011-12 = T. LINDNER, *Komposition*, in J. KURYŁOWICZ, *Indogermanische Grammatik*, vol. IV/1, Heidelberg 2011.
- LINDNER-ONIGA 2005 = T. LINDNER – R. ONIGA, *Zur Forschungsgeschichte der lateinischen Nominalkomposition*, in “Papers on grammar” 9 (2005), pp. 149-160.
- LIPKA-GUNTHER 1981 = L. LIPKA – H. GUNTHER, *Wortbildung*, Darmstadt 1981.
- LISSNER 1855 = J. LISSNER, *Die lateinischen Composita*, Eger 1855.
- LUBOTSKY 1997 = A. LUBOTSKY (ed.), *Sound Law and Analogy: papers in honor of Robert S.P. Beekes on the occasion of his 60th birthday*, Amsterdam-Atlanta 1997.
- LÜHR 2006 = R. LÜHR, *Attribute bei den altnordischen Kenningar*, in PINAULT-PETIT 2006, pp. 253-264.
- MAGGI 1986 = D. MAGGI, *Il sanscrito e gli inizi della linguistica comparata indo-europea*, in “Archivio Glottologico Italiano” 71 (1986), pp. 135-145.
- MALLORY 2006 = J.P. MALLORY, *The Oxford introduction to Proto-Indo-European and the Proto-Indo-European world*, Oxford 2006.

- MANCINI 2008 = M. MANCINI, *Contatti antichissimi tra area germanica e area iranica*, in AA.VV., *Lettura di testi tedeschi medioevali. VIII Seminario avanzato in filologia germanica a cura di Vittoria Dolcetti Corazza e Renato Gendre*, Alessandria 2008.
- MARCHAND 1967 = H. MARCHAND, *On the description of Compounds*, in "Word" 23 (1967), pp. 379-387.
- MARCHAND 1969 = H. MARCHAND, *The categories and types of present-day English word-formation. A synchronic-diachronic approach*, München 1969.
- MATHIEU-RIZZA 1999 = V. MATHIEU – A. RIZZA, *Filosofia. Storia del pensiero e delle civiltà. Dalle origini all'eclissi della scolastica*, Bologna 1999.
- MATTHAIOS 1999 = S. MATTHAIOS, *Untersuchungen zur Grammatik Aristarchs. Texte und Interpretation zur Wortartenlehre*, Göttingen 1999.
- MATTHAIOS 2002 = S. MATTHAIOS, *Das Wortartensystem der Alexandriner*, in P. SWIGGERS – A. WOUTERS (edd.), *Grammatical theory and philosophy of language in antiquity*, Leuven-Paris-Sterling 2002.
- MÉDAN 1925 = P. MÉDAN, *La latinité d'Apulée dans les Metamorphoses. Étude de grammaire et de stylistique*, Paris 1925.
- MEILLET 1934 = A. MEILLET, *Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes*, Paris 1934.
- MEILLET-VENDRYES 1927 = A. MEILLET – J. VENDRYES, *Traité de grammaire comparée des langues classiques*, Paris 1927.
- MEYER-LÜBKE 1890-1906 = W. MEYER-LÜBKE, *Grammaire des langues romanes*, Paris-Leipzig 1890-1906.
- MIKKOLA 1964 = E. MIKKOLA, *Die präpositionale Hypostase, Apostase und Metabase im Lateinischen, Griechischen und Altindischen; einige Wirkungsformen der gestaltenden Kraft der Sprache*, Helsinki 1964.
- MIKKOLA 1967 = E. MIKKOLA, *Das Kompositum. Eine vergleichende Studie über die Wortzusammensetzung im Finnischen und in den indogermanischen Sprachen*, Helsinki 1967.
- MIKKOLA 1971 = E. MIKKOLA, *Bibliographie zur Komposition*, Helsinki 1971.
- MILLER 1970 = N.P. MILLER, *An aspect of Tacitean Style*, in "Bulletin of the Institute of Classical Studies" 17 (1970), pp. 111-119.
- MOHRMANN 1948 = C. MOHRMANN, *Les elements vulgaires du latin des chrétiens*, in "Vigiliae christianae" 2/2 (1948), p. 89-101.
- MOHRMANN 1958 = C. MOHRMANN, *Études sur le latin des chrétiens. Le latin des chrétiens*, Roma 1958.
- MOHRMANN 1961 = C. MOHRMANN, *Études sur le latin des chrétiens. Latin chrétien et medieval*, Roma 1961.

- MOHRMANN 1965 = C. MOHRMANN, *Études sur le latin des chrétiens. Latin chrétien et liturgique*, Roma 1965.
- MOHRMANN 1977 = C. MOHRMANN, *Études sur le latin des chrétiens. Latin chrétien et latin medieval*, Roma 1977.
- MORANI 2000 = M. MORANI, *Introduzione alla linguistica latina*, München 2000.
- MORESCHINI-NORELLI 2006 = C. MORESCHINI – E. NORELLI, *Manuale di letteratura cristiana antica greca e latina*, Brescia 2006.
- MOUSSY 2005 = C. MOUSSY (ed.), *La composition et la préverbation en latin. Actes du Colloque International de Paris, 6-8 juin 2000*, Paris 2005.
- MULLER 1986 = J.-C. MULLER, *Early stages of language comparison from Sasseti to Sir William Jones (1786)*, in “Kratylos” 31 (1986), pp. 1-31.
- NADJO 1989 = L. NADJO, *Remarques sur la composition nominale en Latin*, in G. CALBOLI, *Subordination and other topics in Latin*, Amsterdam-Philadelphia 1989, pp. 655-680.
- NADJO 1991 = L. NADJO, *Réflexions sur magnanimus et quelques composés de ce type (structure, sens, porté stylistique)*, in R. COLEMAN (ed.), *New studies in Latin linguistics. Selected papers from the 4th International colloquium on Latin linguistics*, Amsterdam-Philadelphia 1991, pp. 151-162.
- NADJO 1998 = L. NADJO, *Réflexions sur quelques apports de la linguistique moderne à l'étude de la composition nominale en latin*, in B. BUREAU – C. NICOLAS, *Moussyllanea. Mélanges de linguistique et de littérature anciennes offerts à Claude Moussy*, Louvain-Paris 1998, pp. 69-76.
- NADJO 2010 = L. NADJO, *La composition nominale. Etudes de linguistique latine*, Paris 2010.
- NECKEL 1906 = G. NECKEL, *Exozentrische Komposition*, in “Indogermanische Forschungen” 19 (1906), pp. 259-254.
- NEISS 1960 = K. NEISS, *Zur Nominalkomposition bei Lukrez*, Hamburg 1960.
- NIELSEN 2011 = B. NIELSEN WHITEHEAD, *The alleged Greek influence on Latin compounding*, in ONIGA-IOVINO-GIUSTI 2011, pp. 215-224.
- NORDERA 1969 = R. NORDERA, *I virgilianismi in Valerio Flacco*, in AA.VV., *Contributi a tre poeti latini (Valerio Flacco, Rutilio Namaziano, Pascoli)*, Bologna 1969, pp. 1-92.
- NUSSBAUM 1997 = A. NUSSBAUM, *The “Saussure Effect” in Latin and Italic*, in LUBOTSKY 1997, pp. 181-203.
- NYMAN 1972 = M. NYMAN, *Ma(vo)lo. A Generative Approach*, in “Arctos” 7 (1972), pp. 67-92.

- NYMAN 1983 = M. NYMAN, *Reconstructing Compound Accentuation: on the Pre-Latin Initial Stress*, in “Arctos” 17 (1983), pp. 31-47.
- OETTINGER 2006 = N. OETTINGER, *Methodisches zur indogermanischen Dichtersprache: formale versus inhaltliche Rekonstruktion*, in PINAULT-PETIT 2006, pp. 331-341.
- ONIGA 1988 = R. ONIGA, *I composti nominali latini. Una morfologia generativa*, Bologna 1988.
- ONIGA 1989 = R. ONIGA, *Morphological Theory and Latin Morphology*, in M. LAVENCY – D. LONGRÉE (edd.), *Actes du V^e Colloque de Linguistique latine. Proceedings of the Vth Colloquium on Latin linguistics. Louvain-la Neuve/Borzée, 31 mars-4 avril 1989*, Leuven 1989.
- ONIGA 1990 = R. ONIGA, *La composizione nominale in Sallustio*, in “Lexis” 5-6 (1990), pp. 147-196.
- ONIGA 1992 = R. ONIGA, *Compounding in Latin*, in “Rivista di Linguistica” 4 (1992), pp. 97-116.
- ONIGA 1994 = R. ONIGA, *Morfologia, sintassi e semantica nella composizione nominale latina*, in “Aufidus” 23 (1994), pp. 81-98.
- ONIGA 2000 = R. ONIGA, *La création lexicale chez Pétrone*, in FRUYT-NICOLAS 2000, pp. 155-166.
- ONIGA 2002 = R. ONIGA, *La formazione delle parole per composizione in latino*, in “Paideia” 57 (2002), pp. 340-361.
- ONIGA 2005 = R. ONIGA, *Composition et prévervation en latin: problèmes de typologie*, in MOUSSY 2005, pp. 211-227.
- ONIGA 2007 = R. ONIGA, *Il latino: breve introduzione linguistica*, Milano 2007.
- ONIGA-IOVINO-GIUSTI 2011 = R. ONIGA – R. IOVINO – G. GIUSTI (edd.), *Formal Linguistics and the Teaching of Latin. Theoretical and Applied Perspectives in Comparative Grammar*, Cambridge 2011.
- PANAGL 1976 = O. PANAGL, *Wortbildung Diachron-Synchron*, Innsbruck 1976.
- PASETTI 2007 = L. PASETTI, *Plauto in Apuleio*, Bologna 2007.
- PAUL 1903 = H. PAUL, *Das Wesen der Wortzusammensetzung*, in “Indogermanische Forschungen” 14 (1903), pp. 251-258.
- PERRET 1952 = J. PERRET, *La forme des composés poétiques du latin*, in “Revue des Études Latines” 30 (1952), pp. 157-167.
- PETERSEN 1914-15 = W. PETERSEN, *Der Ursprung der Exozentrika*, in “Indogermanische Forschungen” 34 (1914-15), pp. 254-285.
- PFEIFFER 1973 = R. PFEIFFER, *Storia della filologia classica: dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, Napoli 1973.

- PINAULT-PETIT 2006 = G.J. PINAULT – D. PETIT (edd.), *La langue poétique indo-européenne. Actes du colloque de travail de la Société des études indo-européennes. Paris, 22-24 octobre 2003*, Leuven-Paris 2006.
- PINBORG 1975 = J. PINBORG, *Classical Antiquity: Greece*, in T.A. SEBEOK, *Current Trends in Linguistics*, Den Haag-Paris 1975, pp. 69-126.
- PISANI 1944 = V. PISANI, *Le lingue indeuropee*, Milano 1944.
- PISANI 1948 = V. PISANI, *Grammatica latina storica e comparativa*, Torino 1948.
- PISANI 1949 = V. PISANI, *Glottologia indoeuropea. Manuale di grammatica comparata delle lingue indoeuropee, con speciale riguardo del greco e del latino*, Torino 1949.
- POHLENZ 2005 = M. POHLENZ, *La stoa. Storia di un movimento spirituale*, Milano 2005.
- PÖKEL 1974 = W. PÖKEL, *Philologisches Schriftsteller-Lexikon*, Darmstadt 1974, ristampa anastatica dell'ed. G.B. Teubner, Lipsiae 1882.
- POLLACK 1912 = H.W. POLLACK, *Zur exozentrischen Komposition*, in "Indogermanische Forschungen" 30 (1912), pp. 55-58.
- PONTILLO 2005 = T. PONTILLO, *I cosiddetti "composti sintetici" di Pāṇini*, in "ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano", 58-2 (2005), pp. 225-244.
- PORZIO GERNIA 1977 = M.G. PORZIO GERNIA, *Interferenze fra struttura morfologica e struttura fonologica nella sillaba finale latina*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata" 6 (1977), pp. 113-140.
- POULTNEY 1953 = J.W. POULTNEY, *The Declension of Latin Compound Adjectives*, in "American Journal of Philology" 74 (1953), pp. 367-382.
- PRELLWITZ 1912 = H. PRELLWITZ, *Zur Einteilung der Komposita*, in "Indogermanische Forschungen" 30 (1912), pp. 58-64.
- PUCCIONI 1944 = G. PUCCIONI, *L'uso stilistico dei composti nominali latini*, in "Atti della Accademia d'Italia" ser. 7 vol. 4 fasc. 10, pp. 371-481.
- RAMAT 2003 = A. GIACALONE RAMAT – P. RAMAT (a cura di), *Le lingue indoeuropee*, Bologna 2003.
- REALE 2001 = G. REALE, *Il pensiero antico*, Milano 2001.
- RENOU 1953 = J. RENOU, *Observations sur les composés nominaux du Ṛgveda*, in "Language" 29 (1953), pp. 231-236.
- RENOU 1956 = J. RENOU, *Sur l'évolution des composés nominaux en sanskrit*, in "Bulletin de la Société de Linguistique de Paris" 52 (1956), pp. 96-116.
- REYNOLDS-WILSON 1987 = L.D. REYNOLDS – N.G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova 1987.

- RICHTER 1898 = O. RICHTER, *Die unechten Nominalkomposita des Altindischen und Altiranischen*, in “Indogermanische Forschungen” 9 (1898), pp. 1-61 e 183-252.
- RISCH 1984 = E. RISCH, *Émile Benveniste et l'étude de la formation des noms en indoeuropéen*, in SERBAT-TAILLARDAT-LAZARD 1984, pp. 125-136.
- RITSCHL 1868 = F. RITSCHL, *Opuscula philologica. 2, Ad Plautum et grammaticam Latinam spectantia*, Lipsiae 1868.
- RIX 1975 = H. RIX (ed.), *Flexion und Wortbildung. Akten der 5. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft. Regensburg 9-14 September 1973*, Wiesbaden 1975.
- ROBINS 1957 = R.H. ROBINS, *Dionysius Thrax and the Western Grammatical Tradition*, in “Transaction of the Philological Society” 56 (1957), pp. 67-106.
- ROBINS 1997 = R.H. ROBINS, *Storia della linguistica*, Bologna 1997.
- ROTHMALER 1862 = A. ROTHMALER, *De Horatio verborum inventore*, Berolini 1862.
- SALEMME 1987 = C. SALEMME, *Tecnica della comparazione e prestito linguistico in Ammiano Marcellino*, in “Civiltà Classica e Cristiana” 8 (1987), pp. 353-378.
- SALEMME 1989 = C. SALEMME, *Similitudini nella storia*, Napoli 1989.
- SALUS 1963 = P.H. SALUS, *On the Origin of the Dvandva*, in “Orbis” 12 (1963), pp. 551-554.
- SALUS 1965 = P.H. SALUS, *The Types of Nominal Compounds of Indo-European*, in “Orbis” 14 (1965), pp. 38-62.
- SALVI 2013 = G.P. SALVI, *Le parti del discorso*, Roma 2013.
- SANDYS 1908-1911 = J.E. SANDYS, *A history of classical scholarship*, Cambridge 1908-21.
- SAUSSURE 1968 = F. DE SAUSSURE, *Corso di linguistica generale. Introduzione, traduzione e commento di Tullio De Mauro*, Bari 1968.
- SBLENDORIO CUGUSI 2005 = M.T. SBLENDORIO CUGUSI, *L'uso stilistico dei composti nominali nei Carmina latina epigraphica*, Bari 2005.
- SCALA 2008 = A. SCALA, *L'antica traduzione armena della Téchnē grammatiké attribuita a Dionisio Trace e l'elaborazione del metalinguaggio armeno*, in AA.VV., *La traduzione come strumento di interazione culturale e linguistica. Atti del seminario svoltosi a Genova nei giorni 6-7 novembre 2008*, Milano 2008.
- SCALISE 1983 = S. SCALISE, *Morfologia lessicale*, Padova 1983.
- SCALISE 1983 = S. SCALISE, *Sulla nozione di “Blocking” in morfologia derivazionale*, in “Lingua e stile” 18 (1983), pp. 243-269.

- SCALISE 1984a = S. SCALISE, *Generative morphology*, Dordrecht 1984.
- SCALISE 1984b = S. SCALISE, *La forma del lessico nella Teoria Standard Estesa*, in “Lingua e stile” 19 (1984), pp. 41-72.
- SCALISE 1986 = S. SCALISE, *Sottosistemi autonomi o integrati?*, in “Lingua e stile” 21 (1986), pp. 313-317.
- SCALISE 1990 = S. SCALISE, *Morfologia e lessico: una prospettiva generativista*, Bologna 1990.
- SCALISE-BISETTO 2009 = S. SCALISE – A. BISETTO, *The classification of compounds*, in R. LIEBER – P. ŠTEKAUER (edd.), *The Oxford Handbook of Compounding*, Oxford 2009, pp. 34-53.
- SCHMITT 1968 = R. SCHMITT, *Indogermanische Dichtersprache*, Darmstadt 1968.
- SCHRIJNEN 2002 = J. SCHRIJNEN, *I caratteri del latino cristiano antico. Con un'appendice di Christine Mohrmann “Dopo quarant'anni”. A cura di Silvano Boscherini*, Bologna 2002.
- SCHROEDER 1874 = L. VON SCHROEDER, *Ueber die formelle Unterscheidung der Redetheile im Griechischen und Lateinischen, mit besonderer Berücksichtigung der Nominalcomposita*, Leipzig 1874.
- SCHUBERT 1865 = R. SCHUBERT, *De Lucretiana verborum formatione*, Halle 1865.
- SCHWYZER 1939 = E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik auf der Grundlage von Karl Brugmanns Griechischer Grammatik*, 4 voll., München 1939.
- SERBAT-TAILLARDAT-LAZARD 1984 = G. SERBAT – J. TAILLARDAT – D. LAZARD (edd.), *É. Benveniste aujourd'hui. Actes du colloque International du C.N.R.S. Tours 28-30 Sept. 1983*, Paris 1984.
- SIEBENBORN 1976 = E. SIEBENBORN, *Die Lehre von der Sprachrichtigkeit und ihren Kriterien. Studien zur antiken normativen Grammatik*, Amsterdam 1976.
- SKUTSCH 1888 = F. SKUTSCH, *De nominum Latinorum compositione quaestiones selectae*, Nissae 1888.
- SPECHT 1938 = F. SPECHT, recensione a BENVENISTE 1935, in “Gnomon” 14 (1938), pp. 30-37.
- SPERANZA 1956 = F. SPERANZA, *Neologismi nelle Selve di Publio Papinio Stazio*, in “Atti dell'Accademia Pontaniana” 6 (1956), pp. 35-56.
- STEIN 1965 = J.P. STEIN, *Word Coniage in Plautus. An Examination of Word Types and Patterns of New Formation with an Analysis of their Distribution and Functions in the Trinummus*, Yale 1965.
- STEIN 1971 = J.P. STEIN, *Compound Word Coniages in the Plays of Plautus*, in “Latomus” 30 (1971), pp. 598-606.

- STEINTHAL 1961 = H. STEINTHAL, *Geschichte der Sprachwissenschaft bei den Griechen und Römern mit besonderer Rücksicht auf die Logik*, 2 voll., Hildesheim 1961, ristampa anastatica dell'ed. Berlin 1890-91.
- STOLZ 1894-95 = F. STOLZ, *Historische Grammatik der lateinischen Sprache*, Leipzig 1894-95.
- STOLZ 1910 = F. STOLZ, *Geschichte der lateinischen Sprache*, Leipzig 1910.
- STOLZ 1928 = F. STOLZ, *Lateinische Grammatik. Laut- und Formenlehre. Syntax und Stilistik*, München 1928.
- STUENKEL 1875 = L. STUENKEL, *De Varroniana verborum formatione*, Argentorati 1875.
- STURTEVANT 1938 = E.H. STURTEVANT, recensione a BENVENISTE 1935, in "American Journal of Philology" 59 (1938), pp. 95-97.
- TAYLOR 1974 = D.J. TAYLOR, *Declinatio, A Study of the Linguistic Theory of Marcus Terentius Varro*, Amsterdam 1974.
- TEETZ 1885 = E. TEETZ, *De verborum compositorum apud Horatium structura*, Halis Saxonum 1885.
- TILL 1935 = R. TILL, *Die Sprache Catos*, in "Philologus" Suppl. 28, Heft 2 (1935).
- TRAINA 1998 = A. TRAINA, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna 1998.
- TRUBECKOY 1929 = N.S. TRUBECKOY, *Sur la "Morphologie"*, in "Travaux du Cercle Linguistique de Prague" 1 (1929), pp. 85-88.
- TURIELLO 1892 = G. TURIELLO, *Sui composti sintattici nelle lingue classiche e specialmente dei bahuvrīhi*, in "Rivista di filologia e di istruzione classica" 21 (1892), pp. 1-49.
- UDOLPH 1868 = P. UDOLPH, *De linguae Latinae vocabulis compositis*, Vratislaviae, 1868.
- ULRICH 1880 = F. ULRICH, *De verborum compositorum quae exstant apud Plautum structura*, Halle 1880.
- VÄÄNÄNEN 2003 = V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003.
- VENDRYES 1945 = J. VENDRYES, *Traité d'accentuation grecque*, Paris 1945.
- VILLAR 1997 = F. VILLAR, *Gli indoeuropei e le origini dell'Europa: lingua e storia*, Bologna 1997.
- WACKERNAGEL 1896 = J. WACKERNAGEL, *Altindische Grammatik*, 3 voll., Göttingen 1896.
- WATKINS 2001 = C. WATKINS, *How to kill a dragon. Aspects of Indo-European poetics*, Oxford 2001.

- WEELER 1903 = B.I. WEELER, *The so-called Mutation in Indo-European Compounds*, in “Transactions and Proceedings of the American Philological Associations” 34 (1903), pp. LXVIII-LXX.
- WEST 2007 = M.L. WEST, *Indo-European poetry and myth*, Oxford 2007.
- WILBERTZ 1884 = G. WILBERTZ, *De adiectivis poetarum Latinorum usque ad Catullum compositis*, Marburgi 1884.
- WILLIAMS 1981 = E. WILLIAMS, *On the Notions ‘Lexically Related’ and ‘Head of a Word’*, in “Linguistic Inquiry” 12/2 (1981), pp. 245-274.
- WOUTERS 1979 = A. WOUTERS, *The Grammatical Papyri from Graeco-Roman Egypt. Contributions to the study of the “Ars grammatica” in antiquity*, Brussel 1979.
- ZANGMEISTER 1862 = C. ZANGMEISTER, *De Q. Horatii Flacci vocibus singularibus*, Berlin 1862.